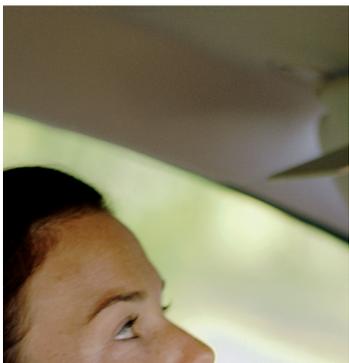




SISTEMA STATISTICO NAZIONALE  
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

*Argomenti n. 32*



# I tempi della vita quotidiana

*Un approccio multidisciplinare  
all'analisi dell'uso del tempo*

 Istat

# I settori

<b>AMBIENTE E TERRITORIO</b>		<i>Ambiente, territorio, climatologia</i>
<b>POPOLAZIONE</b>		<i>Popolazione, matrimoni, nascite, decessi, flussi migratori</i>
<b>SANITA' E PREVIDENZA</b>		<i>Sanità, cause di morte, assistenza, previdenza sociale</i>
<b>CULTURA</b>		<i>Istruzione, cultura, elezioni, musei e istituzioni similari</i>
<b>FAMIGLIA E SOCIETA'</b>		<i>Comportamenti delle famiglie (salute, letture, consumi, etc.)</i>
<b>PUBBLICA AMMINISTRAZIONE</b>		<i>Amministrazioni pubbliche, conti delle amministrazioni locali</i>
<b>GIUSTIZIA</b>		<i>Giustizia civile e penale, criminalità</i>
<b>CONTI NAZIONALI</b>		<i>Conti economici nazionali e territoriali</i>
<b>LAVORO</b>		<i>Occupati, disoccupati, conflitti di lavoro, retribuzioni</i>
<b>PREZZI</b>		<i>Indici dei prezzi alla produzione e al consumo</i>
<b>AGRICOLTURA</b>		<i>Agricoltura, zootecnia, foreste, caccia e pesca</i>
<b>INDUSTRIA</b>		<i>Industria in senso stretto, attività edilizia, opere pubbliche</i>
<b>SERVIZI</b>		<i>Commercio, turismo, trasporti e comunicazioni, credito</i>
<b>COMMERCIO ESTERO</b>		<i>Importazioni ed esportazioni per settore e Paese</i>

*Alla produzione editoriale collocata nei 14 settori si affiancano le pubblicazioni periodiche dell'Istituto: Annuario statistico italiano, Bollettino mensile di statistica e Compendio statistico italiano. Il Rapporto annuale dell'Istat viene inviato a tutti gli abbonati anche ad un solo settore.*





SISTEMA STATISTICO NAZIONALE  
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

# **I tempi della vita quotidiana**

*Un approccio multidisciplinare  
all'analisi dell'uso del tempo*

*A cura di:* Maria Clelia Romano

*Editing:* Laura Cialdea

*Revisione testi:* Silvana Di Cristina

*Per chiarimenti sul contenuto della pubblicazione rivolgersi a:*

Istat, Servizio Struttura e dinamica sociale

tel. 06 4673.4479

e-mail: romano@istat.it

## **I tempi della vita quotidiana**

*Un approccio multidisciplinare*

*all'analisi dell'uso del tempo*

**Argomenti n. 32 - 2007**

Istituto nazionale di statistica  
Via Cesare Balbo, 16 – Roma

*Coordinamento editoriale:*  
Servizio produzione editoriale  
Via Tuscolana, 1788 – Roma

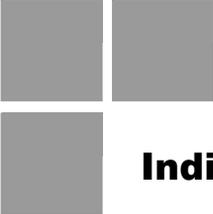
*Video impaginazione:* Carlo Nappi

*Copertina:* Maurizio Bonsignori

*Foto:* Jutta Klee /Corbis

*Stampa:* in corso di stampa

Si autorizza la riproduzione ai fini non  
commerciali e con citazione della fonte



# Indice

	<i>Pag.</i>
Statistiche sull'uso del tempo: rilevanza sociale e dimensione europea .....	11
<b>1. Uso del tempo e differenze di genere: principali tendenze .....</b>	<b>29</b>
1.1 - Introduzione.....	29
1.2 - L'articolazione delle 24 ore .....	30
1.3 - I principali mutamenti nell'arco dei 14 anni.....	33
1.3.1 - <i>Il tempo per le attività fisiologiche</i> .....	34
1.3.2 - <i>Aumenta tra i giovani il tempo per lo studio</i> .....	36
1.3.3 - <i>Persistono le differenze di genere nel tempo dedicato al lavoro retribuito</i> .....	37
1.3.4 - <i>Cala il tempo per il lavoro familiare tra le donne, cresce tra gli uomini</i> .....	40
1.3.5 - <i>Varia la composizione interna del lavoro familiare: cresce per uomini e donne il tempo dedicato alla cura dei figli</i> .....	43
1.3.6 - <i>Il tempo complessivo di lavoro</i> .....	45
1.3.7 - <i>Aumenta per tutti il tempo impiegato negli spostamenti sul territorio</i> .....	47
1.3.8 - <i>Il mega contenitore del tempo libero</i> .....	50
1.4 - Una quotidianità sempre più varia .....	54
1.5 - Un approccio multivariato all'analisi dei mutamenti.....	56

	<i>Pag.</i>
1.6 - Considerazioni finali.....	61
Bibliografia .....	79
<b>2. I confini del tempo di lavoro .....</b>	<b>81</b>
2.1 - Desincronizzazione e permeabilità del tempo di lavoro? .....	81
2.2 - Modelli di distribuzione dei tempi di lavoro nella giornata lavorativa .....	84
2.2.1 - <i>La distribuzione del tempo lavorativo in accordo alle caratteristiche socio-demografiche dei soggetti</i> .....	85
2.2.2 - <i>La distribuzione del tempo lavorativo in accordo alle caratteristiche socio-professionali dei soggetti</i> .....	96
2.3 - Quando i confini sfumano: il lavoro fuori dell'orario di lavoro .....	105
2.4 - Attività lavorative fuori orario e time budget .....	120
Bibliografia .....	123
<b>3. Analisi delle sequenze orarie delle attività e dei contesti spaziale e sociale nei grandi centri urbani. Applicazioni alla differenza di genere.....</b>	<b>125</b>
3.1 - La natura sociale del tempo .....	125
3.2 - Caratteristiche dei dati analizzati .....	130
3.3 - Indici sintetici di uso del tempo: la durata media e la variabilità del tempo dedicato alle attività in un giorno feriale ed uno festivo .....	131
3.4 - Il ritmo collettivo giornaliero, feriale e festivo, di alcune attività: modelli empirici specifici di uso del tempo .....	137
3.5 - Il ritmo globale giornaliero, feriale e festivo, nello svolgimento di tutte le attività giornaliere: modelli empirici globali di uso del tempo .....	143
3.6 - Il ritmo giornaliero delle attività dei partner e un confronto con i dati del 1988-1989 .....	154
3.6.1 - <i>Diacronia e sincronia nell'uso del tempo giornaliero attraverso l'analisi combinata delle sequenze orarie individuali di gruppi sociali specifici: cenni</i> .....	160

	<i>Pag.</i>
3.7 - Il contesto spaziale dell'uso del tempo: la frequenza della popolazione nei vari luoghi alle diverse ore di un giorno feriale e uno festivo .....	162
3.8 - Il contesto sociale dell'uso del tempo: la frequenza della popolazione secondo i vari tipi di socialità alle diverse ore di un giorno feriale e uno festivo .....	167
3.9 - Conclusioni .....	172
Bibliografia .....	173
<b>4. Il tempo dei bambini.....</b>	<b>175</b>
4.1 - Perché una fenomenologia del tempo dei bambini.....	175
4.1.1 - <i>Le indagini di uso del tempo e la sociologia dell'infanzia.....</i>	<i>175</i>
4.1.2 - <i>La vita quotidiana dei bambini: un campo di studio di interesse sociologico .....</i>	<i>179</i>
4.2 - I principali fattori di variabilità nell'uso del tempo dei bambini .....	184
4.2.1 - <i>Le variabili dipendenti analizzate.....</i>	<i>187</i>
4.2.2 - <i>Quanto contano i fattori territoriali?.....</i>	<i>189</i>
4.2.3 - <i>La scarso effetto dell'istruzione dei genitori.....</i>	<i>196</i>
4.2.4 - <i>Gli orari di lavoro dei genitori .....</i>	<i>198</i>
4.2.5 - <i>Le classi sociali contano ancora?.....</i>	<i>200</i>
4.2.6 - <i>Età "sociale" e genere, due fattori decisivi.....</i>	<i>202</i>
4.3 - L'utilità delle indagini dell'uso del tempo nello studio dell'infanzia .....	207
4.3.1 - <i>Il potenziale analitico.....</i>	<i>207</i>
4.3.2 - <i>Lo strumento di rilevazione e prospettive di sviluppo .....</i>	<i>212</i>
Bibliografia .....	216
<b>5. Divisione e condivisione nella vita quotidiana delle famiglie con un bambino piccolo.....</b>	<b>219</b>
5.1 - Le famiglie con bambini piccoli in Italia.....	222
5.1.1 - <i>I genitori dei bambini piccoli.....</i>	<i>224</i>
5.1.2 - <i>Il confronto con i non genitori .....</i>	<i>227</i>
5.1.3 - <i>I bambini piccoli e le istituzioni educative.....</i>	<i>229</i>

	Pag.
5.1.4 - <i>Genitori e occupazione nelle famiglie con bambini piccoli</i> .....	230
5.2 - L'uso del tempo nelle famiglie con bambini piccoli .....	231
5.2.1 - <i>Il contributo alla vita familiare dei padri e delle madri</i> .....	232
5.3 - La variabilità dell'impegno in famiglia .....	236
5.3.1 - <i>La variabilità dell'uso del tempo nelle coppie</i> .....	237
5.3.2 - <i>La variabilità dell'uso del tempo dei padri e delle madri</i> .....	238
5.4 - Le attività di cura nell'organizzazione della giornata dei padri e delle madri .....	240
5.5 - La condivisione delle attività di cura tra padre e madre .....	245
5.5.1 - <i>Il tempo condiviso dai due genitori in casa</i> .....	246
5.5.2 - <i>Le giornate condivise dai genitori</i> .....	248
5.6 - Conclusioni .....	254
Bibliografia .....	257
<b>6. I tempi della partecipazione e dell'integrazione sociale ..</b>	<b>259</b>
6.1 - Introduzione.....	259
6.2 - Tempi, tipi e determinanti della partecipazione.....	260
6.2.1 - <i>Le dimensioni della partecipazione</i> .....	261
6.2.2 - <i>Che cosa spinge a partecipare</i> .....	263
6.2.3 - <i>Stili di vita di chi partecipa</i> .....	269
6.2.4 - <i>Profilo sociale della partecipazione</i> .....	272
6.3 - Rapporti con gli altri e integrazione sociale .....	277
6.3.1 - <i>Dimensioni dei rapporti sociali</i> .....	278
6.3.2 - <i>Le determinanti dei rapporti sociali</i> .....	280
6.3.3 - <i>Tipi di socialità</i> .....	286
6.4 - Stare insieme in famiglia .....	292
6.4.1 - <i>Stare insieme durante i pasti</i> .....	295
6.4.2 - <i>Stare insieme in casa</i> .....	301
6.4.3 - <i>Guardare insieme la Tv</i> .....	304
Bibliografia .....	310
<b>7. Analisi dei diari giornalieri con strumenti di statistica testuale e text mining</b> .....	<b>311</b>
7.1 - Obiettivi e potenzialità dell'analisi .....	311

	<i>Pag.</i>
7.2 - Misure lessicometriche del corpus dei diari.....	313
7.3 - Analisi lessicale .....	314
7.4 - Analisi testuale: studio di alcuni concetti e relativa estrazione d'informazione .....	317
7.5 - Entità “attori” delle attività quotidiane .....	320
7.6 - Azioni come entità di tipi di attività .....	324
7.6.1 - <i>Attività di relazione</i> .....	324
7.6.2 - <i>Attività contemporanee</i> .....	331
7.7 - Un modello per costruire un dizionario di locuzioni di luogo .....	333
7.7.1 - <i>Costruzione del modello</i> .....	333
7.7.2 - <i>Analisi del contenuto</i> .....	337
7.8 - Considerazioni conclusive .....	342
Bibliografia .....	343
<b>8. Principali innovazioni nel processo di codifica e correzione nell'Indagine Uso del tempo 2002-2003 .....</b>	<b>345</b>
8.1 - Introduzione .....	345
8.2 - La codifica dei dati testuali del diario giornaliero .....	347
8.2.1 - <i>Il sistema di codifica assistita del diario giornaliero</i> .....	350
8.2.2 - <i>Gli strumenti della codifica assistita</i> .....	351
8.3 - Il processo di controllo e correzione dei dati del diario giornaliero.....	354
8.3.1 - <i>Le fasi del processo</i> .....	354
8.3.2 - <i>L'individuazione degli errori e l'editing delle regole</i> .....	356
8.3.3 - <i>La correzione manuale</i> .....	358
8.4 - Il processo di controllo e correzione del diario settimanale..	360
8.4.1 - <i>La correzione automatica</i> .....	364
8.4.2 - <i>Il confronto dei tempi di lavoro: la “finestra oraria” del diario giornaliero</i> .....	365
8.4.3 - <i>Oltre il piano di check: un esempio di compilazione errata dello schema orario del diario settimanale per indicazione di intervalli lavorativi “falsi”</i> .....	366

	<i>Pag.</i>
8.5 - La correzione delle variabili quantitative presenti nel questionario.....	367
8.5.1 - <i>Combinazioni di metodologie di correzione</i> .....	368
8.5.2 - <i>Implementazione delle correzioni</i> .....	369
8.5.3 - <i>La procedura di controllo</i> .....	370
8.6 - Conclusioni .....	370
Bibliografia .....	371
<b>9.    <b>Uso del tempo e Forze di lavoro: una proposta di integrazione dei dati mediante abbinamento statistico ...</b></b>	<b>375</b>
9.1 - Introduzione.....	375
9.2 - Indagine sull'uso del tempo e indagine sulle forze lavoro: caratteristiche comuni e specificità.....	377
9.2.1 - <i>L'indagine sull'uso del tempo</i> .....	378
9.2.2 - <i>La rilevazione continua sulle forze di lavoro</i> .....	379
9.3 - Uso integrato dei dati delle due indagini: potenzialità e temi di interesse .....	380
9.3.1 - <i>Al confine fra le due rilevazioni: partecipazione al lavoro, tempi di lavoro e tempi di vita</i> .....	383
9.3.2 - <i>Strategie per la costruzione di informazioni integrate</i> .....	384
9.4 - Le tecniche di abbinamento statistico .....	385
9.4.1 - <i>L'abbinamento statistico: aspetti introduttivi</i> .....	385
9.4.2 - <i>Le tecniche di abbinamento statistico</i> .....	386
9.4.3 - <i>L'assunzione di indipendenza condizionata</i> .....	387
9.4.4 - <i>Possibili estensioni</i> .....	390
9.5 - Un'applicazione ai dati delle due indagini: primi risultati....	392
9.5.1 - <i>I dati</i> .....	392
9.5.2 - <i>La tecnica di abbinamento utilizzata</i> .....	395
9.5.3 - <i>Alcuni primi risultati</i> .....	396
9.6 - Considerazioni conclusive .....	401
Bibliografia .....	401



## **Statistiche sull'uso del tempo: rilevanza sociale e dimensione europea**

### **L'importanza delle rilevazioni sull'uso del tempo**

Fino a non molte generazioni fa anche nei paesi di più antica civiltà e organizzazione sociale arrivare a cinquant'anni era un'avventura. Ora non è più così. Per la prima volta nella storia dell'umanità si può dire che il tempo non è più una risorsa scarsa. Il tempo che si apre davanti a ciascuno di noi è incommensurabilmente maggiore di quello che mai sia stato vissuto. Viviamo molto più a lungo, lavoriamo di meno, abbiamo conseguentemente molto più tempo a disposizione del passato. Ma accade che pur avendo più tempo a disposizione siamo sempre alla rincorsa del tempo. L'organizzazione dei tempi di vita è mutata e nonostante la dilatazione *dei nostri orizzonti temporali*, la vita di tutti i giorni appare ancora troppo regolata da ritmi esterni ai bisogni individuali. “*Ho bisogno di tempo*”, “*mi manca tempo*” sono espressioni che accompagnano la vita frenetica di tutti i giorni. Siamo *costantemente* affamati di tempo e alla rincorsa del tempo che manca.

---

*L'introduzione è stata curata da: Linda Laura Sabbadini, Istat.*

Nella società postindustriale infatti, la forte strutturazione dei tempi di vita e del tempo libero tipiche dell'epoca taylorista e fordista sono entrate in crisi. Anche le opportunità offerte dalle innovazioni tecnologiche, sono passate in secondo piano, al cospetto di una percezione del tempo libero sempre più sfuggente, sempre più limitato, mutevole e condizionato dal tempo degli "obblighi".

Insomma l'organizzazione dei tempi di vita e il modo in cui il tempo viene percepito riflettono le grandi trasformazioni della modernità che toccano in modo trasversale tutte le classi sociali.

Uno dei meriti delle indagini di bilancio-tempo consiste proprio nell'aver mostrato come la vita quotidiana si organizza nel puzzle delle differenti attività, quanto spazio viene dedicato al dormire, mangiare, lavarsi, quanto al lavoro retribuito e non retribuito, quanto agli spostamenti e infine al tempo libero. L'organizzazione dei tempi di vita cambia nel tempo, nasconde forti differenze di genere, differenze anche nelle varie fasi della vita. Riflette abitudini consolidate nel tempo e diverse tra i Paesi, capirla è fondamentale anche per le politiche sociali. L'analisi dell'organizzazione dei tempi di vita è preziosa per capire il grado di rigidità dell'organizzazione sociale e poter, conseguentemente, operare con politiche volte a rimuovere tutti gli ostacoli verso una società del tempo scelto e del tempo liberato.

In Italia, l'attenzione verso l'analisi dei dati del *Time Use* già si era sviluppata prima della Conferenza mondiale di Pechino, che tra le raccomandazioni ai governi e agli Istituti nazionali di statistica aveva inserito la conduzione dell'indagine sull'uso del tempo, unica indagine in grado di misurare adeguatamente il lavoro non retribuito e il bilancio del tempo della giornata di uomini e donne. La Commissione nazionale parità, tutti gli organi di Parità, i ministri delle Pari opportunità che si sono susseguiti hanno capito subito l'importanza di questa indagine in un'ottica di genere. L'Istat e la Commissione parità hanno prodotto nel 1995 un volume sull'uso del tempo di uomini e donne nelle varie fasi della vita (*Tempi diversi*), tradotto in quattro lingue e portato alla Conferenza mondiale delle donne a Pechino.

Non a caso fu scelto quel titolo, era un monito e al tempo stesso un augurio, perché ci si avviasse verso una modificazione della nostra società in società del tempo scelto e non del tempo regolato, dove le differenze non fossero più squilibri, ma espressione della ricchezza di vita di bambini e bambine, ragazzi e ragazze, uomini e donne; dove le differenze fossero frutto di scelte e consapevolezza, e non prodotte da

*logiche* di organizzazione della società che *lasciano in secondo piano* le esigenze di migliore qualità della vita di uomini e donne.

L'indagine è strategica per il monitoraggio dell'asimmetria nei ruoli all'intero delle famiglie per la valutazione della conciliazione tra lavoro e tempi di vita. In Italia è stato addirittura inserito nella legge 53 del 2000 un articolo secondo il quale: "L'Istituto nazionale di statistica (Istat) assicura un flusso informativo quinquennale sull'organizzazione dei tempi di vita della popolazione attraverso la rilevazione sull'uso del tempo, disaggregando le informazioni per sesso e per età".

Il che significa che la sensibilità politica e istituzionale verso questa tematica è enormemente cresciuta a livello nazionale

L'Istat è profondamente convinto dell'importanza di questa indagine. Non è un caso che abbia ospitato due edizioni del Congresso Iatur nel 1992 e nel 2004; riteniamo infatti di importanza strategica l'indagine *Uso del tempo* e lo sviluppo degli studi metodologici e tematici che ne derivano. Oltre che arricchire le analisi di genere, le indagini *Time Use* forniscono infatti informazioni essenziali all'analisi, in un'ottica nuova, del mercato del lavoro (anche la Conferenza dell'Ilo, del 2003 ha sottolineato l'importanza strategica per le statistiche ufficiali del mercato del lavoro delle indagini *Time Use*). Esse sono il presupposto anche per un approccio diverso al lavoro non retribuito non considerato dalla contabilità nazionale, all'analisi dei problemi connessi alla mobilità urbana e all'uso degli spazi.

### **Una nuova fase in Europa: l'armonizzazione dell'indagine sull'uso del tempo**

Questo tipo di analisi dei tempi ormai non è possibile solo in Italia, ma anche negli altri paesi europei grazie all'attenzione che da anni viene rivolta nel contesto internazionale alle indagini *Uso del tempo*. Siamo passati dalla preistoria alla storia su questo terreno. Nel passato gli studi sull'uso del tempo erano solo pionieristici condotti da pochi ricercatori senza fondi su piccole comunità. Ormai, tutti i paesi europei hanno condotto indagini sull'uso del tempo. E tutto ciò senza che i paesi siano stati obbligati da un regolamento, come tradizionalmente avviene quando si avviano nuove indagini ufficiali. Il che significa che nonostante la complessità metodologica dell'indagine e nonostante gli elevati costi che la sua realizzazione comporta, la statistica ufficiale ha

capito che questo strumento è fondamentale sia da un punto di vista sociale che economico ed è uno strumento cruciale per un'adeguata progettazione delle politiche sociali.

La complessità metodologica della rilevazione e l'interesse per analisi comparative dei risultati sono all'origine dell'impegno di Eurostat per l'armonizzazione delle rilevazioni in ambito europeo. Tale obiettivo è stato perseguito con la promozione e realizzazione del progetto Hetus (*Harmonised European Time Use Studies*), nel cui ambito sono state redatte e pubblicate nel 2000 le Linee guida per la realizzazione delle indagini che, sebbene non vincolanti, sono attualmente il riferimento principale per i paesi membri, interessati alla implementazione di un'indagine nazionale nella prospettiva di una comparabilità europea.

Buona parte dei paesi hanno seguito le principali raccomandazioni fornite da Eurostat e che possono sintetizzarsi come segue:

- la rilevazione deve coprire l'arco di un intero anno solare in modo da cogliere tutte le attività svolte dalla popolazione in tutti i periodi dell'anno (comprese quelle tipicamente stagionali). Le persone infatti distribuiscono nel tempo le proprie attività secondo cicli di varia durata (giornaliera, settimane, mensile, eccetera) che rispondono ai ritmi della natura o della società. Il ciclo di durata annuale, è il periodo di osservazione ritenuto più adeguato per compilare un bilancio del tempo perché permette di cogliere tutte le specificità dei tempi. Inoltre ogni giorno di ciascuna settimana e di ciascun mese è compreso nella rilevazione perché nella settimana possono esserci dei giorni nei quali si concentrano determinate attività, e analogamente alcune attività si concentrano in momenti particolari del mese;
- il campione deve essere strutturato in modo tale che ciascun giorno dell'anno, con le sue peculiarità, sia adeguatamente rappresentato. Questo disegno campionario consente di perseguire l'obiettivo di dare stime sulle attività svolte, rilevate tramite i diari per diversi tipi di giorno (giorno feriale, sabato, domenica e giorno medio settimanale) e in ciascun trimestre dell'anno;
- la popolazione di riferimento deve essere quella di dieci anni e più, in modo che siano rappresentate quasi tutte le fasce di età ai fini di una esauriente analisi generazionale. A tale proposito

in Italia si è scelto, in continuità con il passato, di abbassare la soglia di compilazione dei diari a tre anni, chiedendo ai genitori dei bambini non ancora in grado di scrivere di compilare il diario della giornata trascorsa dai propri figli;

- l'unità di rilevazione deve essere la famiglia di cui vanno intervistati tutti i componenti. Ciò consente di effettuare analisi interindividuali, studiare la gestione familiare del tempo quotidiano, l'asimmetria dei ruoli nella coppia;
- gli strumenti di rilevazione sono: un questionario individuale, un questionario familiare, un diario giornaliero e un diario settimanale;
- il diario giornaliero è lo strumento più idoneo a rilevare l'uso del tempo perché permette di riportare le attività svolte di dieci minuti in dieci minuti. Su di esso gli intervistati riportano le attività svolte, i luoghi in cui si trovano e le persone presenti, le informazioni sono raccolte attraverso uno schema orario che copre le 24 ore suddivise in intervalli chiusi di dieci minuti. Dopo le sperimentazioni effettuate negli anni Novanta, questa è risultata la durata degli intervalli più idonea a sollecitare l'intervistato a riportare tutte le attività quotidiane con la precisione adeguata: intervalli di minore durata inducevano i rispondenti a riportare attività puntuali e poco rilevanti (per esempio aprire e chiudere la finestra, aspettare l'ascensore, eccetera) e intervalli di durata maggiore, portavano invece ad una eccessiva aggregazione delle attività e ad una conseguente sottostima di attività di breve durata;
- il giorno di compilazione del diario giornaliero da parte delle famiglie viene attribuito secondo procedure casuali alla famiglia intervistata in modo da non generare eventuali distorsioni introdotte dalla scelta del giorno da descrivere. La famiglia può posticiparne la compilazione solo rispettando rigorose procedure di posticipazione;
- ciascuna famiglia/componente deve compilare due diari giornalieri uno per un giorno feriale e uno per un giorno del fine settimana (sabato o domenica). In tal modo è possibile studiare le variazioni intraindividuali nell'uso del tempo;
- il diario settimanale mira a cogliere i vari intervalli dedicati al lavoro retribuito in ciascuno dei giorni di una settimana di

riferimento e dunque a fornire stime delle ore lavorate ad integrazione di quelle fornite dalle indagini sulle Forze di lavoro;

- un complesso ed articolato sistema gerarchico di classificazione delle attività e dei luoghi consente di tradurre le informazioni testuali raccolte nei diari in codici.

Il rispetto di queste principali indicazioni consente di pervenire alla costruzione di tavole comparative in grado di evidenziare le principali differenze nella struttura della vita quotidiana dei vari paesi europei.

Non tutti i paesi hanno applicato alla lettera le raccomandazioni Eurostat, siamo tuttavia molto vicini a questo traguardo. L'armonizzazione a livello europeo è infatti andata avanti negli ultimi anni.

Si è conclusa la fase di progettazione e di conduzione delle prime indagini armonizzate, si cominciano ormai a diffondere i risultati ed è quindi possibile analizzare le differenze nell'organizzazione dei tempi di vita tra i vari paesi.

Nel 2004 sono stati pubblicate tavole relative ai seguenti paesi che hanno svolto la rilevazione: Belgio, Germania, Estonia, Francia, Ungheria, Slovenia, Finlandia, Svezia, Inghilterra.

A questi paesi se ne sono aggiunti altri, tra cui l'Italia che hanno condotto più tardi l'indagine: Norvegia, Spagna, Lettonia, Lituania, Polonia.

Nel 2007 sarà disponibile su web un software, progettato e realizzato per conto di Eurostat da Statistics Sweden, che sfruttando questo database consentirà l'elaborazione di tavole di confronto internazionale, contribuendo in tal modo alla diffusione e alla valorizzazione del patrimonio informativo delle indagini *Time Use*.

Inoltre è attiva una *Task Force* impegnata nell'aggiornamento delle Linee guida riferimento fondamentale per la seconda tornata delle indagini Uso del tempo che saranno effettuate nei vari paesi a partire dal 2007.

## **L'uso del tempo in Italia e in Europa: alcuni dati a confronto**

La disponibilità di questa enorme e nuova mole di dati permette di fare alcune considerazioni. L'articolazione delle 24 ore che caratterizza il nostro Paese può essere messa a confronto con quella rilevata negli

altri paesi che hanno condotto indagini sull'Uso del tempo, in modo da evidenziarne tratti comuni e tipicità.

*Più tempo per i pasti e per la cura della persona in Italia, meno tempo per il sonno*

Per quanto riguarda le attività fisiologiche, ed in particolare il tempo dedicato al sonno, le differenze tra i paesi sono piccole. Gli uomini dormono ovunque un po' meno delle donne (Tavola 2). Quelli che dedicano più tempo al sonno sono in Francia, Spagna, Lettonia, Estonia, Ungheria, quelli che dormono meno in Norvegia e Svezia.

Le donne durante un giorno medio dormono più di otto ore, considerando anche il dormire durante il giorno o dopo pranzo (Tavola 1). Il numero minore di ore di sonno si riscontra tra le norvegesi e le svedesi (8h11') seguite dalle tedesche e dalle italiane (8h19').

Sia in Italia che in Francia entrambi i sessi impiegano più tempo nei pasti e nelle cure personali: in particolare le donne vi dedicano rispettivamente 2h53' e 3h02' e gli uomini 2h59' e 3h01'. La posizione di Italia e Francia viene confermata anche dai risultati relativi agli occupati (Tavole 3-4) e potrebbe riflettere differenti abitudini alimentari. L'Italia, nella tradizione mediterranea, è infatti un paese dove il mangiare intorno ad un tavolo è spesso un'abitudine non ancora superata né a pranzo, né a cena. Il fast food è più un'attività del tempo libero che un vero e proprio stile alimentare abituale. Inoltre le differenti abitudini potrebbero riflettere anche una diversa propensione a combinare i pasti con la socializzazione.

Dopo l'Italia, con valori comunque alti, seguono Belgio e Germania; ultimi in graduatoria i paesi nordici con un'ora in meno dedicata a queste attività.

*In Italia le donne più cariche di lavoro familiare, in Svezia quelle che vi dedicano meno tempo*

In tutti i paesi europei, le donne tra 20 e 74 anni spendono più tempo per il lavoro familiare che per quello extradomestico. Tuttavia sono le donne che vivono in Italia, quelle che dedicano più tempo di tutte al lavoro familiare (5h20'), all'opposto si collocano le svedesi (3h42').

Il contrario accade se si considera il lavoro retribuito (anche per i più bassi tassi di occupazione che caratterizzano il nostro Paese): in Italia le donne vi dedicano 2h06' contro per esempio le 3h41' in

Lettonia e Lituania. Il numero di ore di lavoro retribuito delle donne italiane è simile a quello delle donne tedesche che però dedicano 1h10' in meno al lavoro familiare. Infine l'Estonia è il paese europeo con il numero medio di ore di lavoro familiare più simile a quello italiano (5h02'), ma il tempo mediamente dedicato al lavoro retribuito è più elevato (2h33').

In Italia il numero di ore dedicate in un giorno medio al lavoro nel complesso (retribuito e familiare) è pari a 7h26', superiore a quello di molti altri paesi europei (ad esempio, Germania 6h16', Belgio 6h39', Norvegia 6h40', Finlandia 6h45' e Inghilterra 6h48'), ma inferiore a quello della Lituania a cui spetta il primato in termini di numero di ore di lavoro complessivo (8h10'), seguita dalla Slovenia (7h57'), dalla Lettonia (7h37') e dall' Estonia (7h35').

Nella composizione interna del lavoro totale, il lavoro familiare presenta in Italia un peso maggiore (74 per cento) che altrove; tale squilibrio è più attenuato nei paesi nordici.

In Italia, anche tra le occupate il carico di lavoro familiare delle donne è maggiore rispetto a quello degli altri paesi: le lavoratrici italiane dedicano al lavoro familiare 3h53', contro 3h11' in Germania e 3h21' in Finlandia. Le occupate italiane dedicano anche al lavoro retribuito (4h37') una quantità di tempo maggiore rispetto a quella che si registra in Belgio e Germania (3h53'), in Svezia e Inghilterra (4h05'). Tuttavia è di nuovo in Lettonia (5h46') ed in Lituania (5h55') che si rilevano i valori più alti di tempo dedicato al lavoro retribuito.

*Gli uomini italiani dedicano meno tempo degli altri al lavoro familiare e più tempo al lavoro retribuito: il ruolo di breadwinner è enfatizzato*

Gli uomini italiani insieme agli spagnoli dedicano al lavoro familiare la minore quantità di tempo di tutta l'Europa (rispettivamente 1h35' e 1h37'), un'ora in meno di Belgio, Ungheria, Slovenia e Svezia. Tuttavia fanno registrare elevati carichi di lavoro retribuito: per la precisione 4h26', quasi un'ora in più di Belgio e Germania. Gli uomini italiani sono preceduti per quantità di lavoro retribuito solo dagli uomini della Lettonia (5h09'), della Lituania (4h55') e della Spagna (4h39').

L'incidenza del lavoro retribuito sul tempo complessivo di lavoro è in Italia tra le più elevate d'Europa, agli stessi livelli solo di Lettonia e Spagna (oltre il 70 per cento): l'incidenza minima si registra invece in Belgio ed Estonia con il 56 per cento.

Anche considerando i soli occupati, gli uomini italiani restano ai primi posti della graduatoria dei paesi europei per tempo di lavoro extradomestico (preceduti solo dai Lettoni e dai Lituani) e ultimi per tempo dedicato al lavoro familiare (Tavola 4).

*Gli uomini hanno più tempo libero delle donne in tutta Europa, uomini e donne italiani e francesi hanno meno tempo libero degli altri*

Anche se gli uomini lavorano più tempo delle donne fuori casa hanno ovunque una maggiore quantità di tempo libero. Ciò è dovuto alla minore quantità di tempo dedicato al lavoro familiare e al minor tempo dedicato al sonno, ad eccezione dell'Italia in cui uomini e donne dormono per un uguale lasso di tempo.

Il tempo libero è più scarso per gli uomini che vivono in Francia (4h44'), Lettonia (4h45') e Lituania (4h47'): gli italiani si collocano al quarto posto con le loro 5h05'. Sul fronte opposto si collocano i norvegesi che ne dispongono di più (5h59'), insieme a finlandesi (5h55') e tedeschi (5h46'). La Svezia (5h17') si distacca dai paesi nordici e si avvicina ai valori dell'Italia (Tavola 6).

Le donne hanno, complessivamente, meno tempo libero degli uomini in tutti i paesi (Tavola 5). Anche in questo caso le donne italiane sono però quelle che, insieme alle francesi, hanno meno tempo libero (4h05'). La differenza tra uomini e donne assume una rilevanza diversa a seconda del paese considerato: in Italia è la più elevata (un'ora in più), mentre in Norvegia raggiunge il valore minimo (12' in più).

Anche le donne italiane occupate sono agli ultimi posti della graduatoria (Tavola 3) quanto a tempo libero su cui poter contare (3h18'). Peggio si trovano solo le lituane (3h05') e le francesi (3h08'). La differenza con gli uomini occupati è un po' meno accentuata (49' in meno). Anche gli uomini italiani che lavorano hanno meno tempo libero (4h07') degli altri europei, insieme ai francesi (3h51'), ai lettoni (3h58') ed ai lituani (4h02').

*La tv assorbe la maggioranza del tempo libero in tutta Europa*

Il tempo libero ammonta mediamente tra le quattro e le cinque ore al giorno in tutta Europa. Guardare la tv è la principale attività di tempo libero per tutti i paesi europei, seguita ovunque dal socializzare con familiari e amici. A seconda dei paesi il terzo posto è occupato dal tempo dedicato alla lettura (principalmente nei paesi nordici), allo sport o al relax (paesi del Sud Europa).

In Italia per le donne il 36 per cento del tempo libero è assorbito dalla tv (Tavola 5), segue la vita sociale (20 per cento), poi il relax (13 per cento), lo sport (9 per cento) e quindi le letture (7 per cento).

Anche per gli uomini italiani la tv si colloca al primo posto (Tavola 6), seguita dalla socializzazione (19 per cento), dallo sport (12 per cento), dal relax (10 per cento) e infine dalla lettura (7 per cento). Allo sport dedicano più tempo gli uomini delle donne. La percentuale di tempo libero dedicato allo sport da parte degli uomini italiani è più bassa solo di quelle registrate in Spagna e Francia (rispettivamente 12 per cento, contro il 17 e il 13 per cento).

### **L'importanza di un approccio multidisciplinare all'analisi dei dati sull'uso del tempo**

Già solo questi flash rendono evidente l'importanza di approfondimenti tematici, dello scambio di idee e della messa in rete di tutti gli studiosi provenienti dai diversi ambiti disciplinari per sfruttare le potenzialità date da questa indagine.

Proprio dalla consapevolezza dell'importanza del patrimonio informativo rilevato dalle indagini uso del tempo è nata l'iniziativa dell'Istat di promuovere la costituzione di un gruppo di ricerca e coordinarne le attività al fine di avviare e incentivare lo sfruttamento dei risultati dell'indagine condotta nel 2002-2003 da parte di ricercatori e studiosi afferenti a varie discipline.

Il presente volume contiene i risultati delle attività condotte nell'ambito del protocollo di ricerca stipulato dall'Istat con cinque università italiane (Università degli studi di Bologna, Università degli studi di Torino, Università di Roma "La Sapienza", Università degli studi di Milano-Bicocca e Università degli studi di Trieste) e l'Istituto di scienze e tecnologie della cognizione del Cnr nel novembre 2004. Uno studio multidisciplinare all'analisi dei dati è l'approccio più corretto sia per la vastità delle tematiche che è possibile affrontare attraverso i diari dell'indagine Uso del tempo, sia per la molteplicità di obiettivi a cui tale indagine si propone di fornire risposta. La sinergia di risorse e competenze di diversa provenienza sono del resto i presupposti per una adeguata valorizzazione dell'indagine. I primi risultati delle attività svolte nell'ambito del gruppo di ricerca sono stati presentati nel corso

del convegno *I tempi della vita quotidiana* svoltosi a Roma il 20 dicembre 2005.

Alcuni contributi sono di carattere tematico, altri metodologico. Tutti, come si vedrà sono preziosissimi e di grande interesse. Ci auguriamo che questo sia solo l'inizio della valorizzazione di dati così importanti nell'ambito della comunità scientifica del nostro Paese.

**Tavola 1 - Uso del tempo delle donne di 20 - 74 anni per paese (durata media generica (a) in ore e minuti)**

PAESI	Lavoro					Spostamenti	Tempo libero	Tempo non specificato	Totale
	Dormire	Pasti e cura della propria persona	Lavoro retribuito (b)	Lavoro familiare	Totale				
Italia	8:19	2:53	2:06	5:20	7:26	1:14	4:05	0:03	24:00
Belgio	8:29	2:43	2:07	4:32	6:39	1:19	4:50	0:00	24:00
Estonia	8:35	2:08	2:33	5:02	7:35	1:06	4:35	0:01	24:00
Finlandia	8:32	2:06	2:49	3:56	6:45	1:07	5:16	0:14	24:00
Francia	8:55	3:02	2:31	4:30	7:01	0:54	4:06	0:02	24:00
Germania	8:19	2:43	2:05	4:11	6:16	1:18	5:19	0:05	24:00
Inghilterra	8:27	2:16	2:33	4:15	6:48	1:25	4:53	0:11	24:00
Lettonia	8:44	2:10	3:41	3:56	7:37	1:20	4:07	0:02	24:00
Lituania	8:35	2:22	3:41	4:29	8:10	1:04	3:45	0:04	24:00
Norvegia	8:10	2:08	2:53	3:47	6:40	1:11	5:47	0:04	24:00
Polonia	8:35	2:29	2:29	4:45	7:14	1:06	4:31	0:05	24:00
Slovenia	8:24	2:08	2:59	4:58	7:57	1:02	4:27	0:02	24:00
Spagna	8:32	2:33	2:26	4:55	7:21	1:05	4:26	0:03	24:00
Svezia	8:11	2:28	3:12	3:42	6:54	1:23	4:57	0:07	24:00
Ungheria	8:42	2:19	2:32	4:58	7:30	0:51	4:38	0:00	24:00

(a) La durata media generica misura il tempo impiegato nello svolgere una specifica attività dall'insieme della popolazione indipendentemente dal fatto che gli individui che la compongono l'abbiano svolto o meno nel giorno in cui hanno compilato il diario.

(b) Nel lavoro retribuito rientra anche il tempo dedicato allo studio che nella popolazione adulta è residuale.

Tavola 2 - Uso del tempo degli uomini di 20 - 74 anni per paese (durata media generica in ore e minuti)

PAESI	Dormire	Pasti e cura della propria persona	Lavoro			Spostamenti	Tempo libero	Tempo non specificato	Totale
			Lavoro retribuito (a)	Lavoro familiare	Totale				
Italia	8:17	2:59	4:26	1:35	6:01	1:35	5:05	0:03	24:00
Belgio	8:15	2:40	3:30	2:38	6:08	1:35	5:22	0:00	24:00
Estonia	8:32	2:15	3:40	2:48	6:28	1:17	5:28	0:00	24:00
Finlandia	8:22	2:01	4:01	2:16	6:17	1:12	5:55	0:13	24:00
Francia	8:45	3:01	4:03	2:22	6:25	1:03	4:44	0:02	24:00
Germania	8:12	2:33	3:35	2:21	5:56	1:27	5:46	0:06	24:00
Inghilterra	8:18	2:04	4:18	2:18	6:36	1:30	5:20	0:12	24:00
Lettonia	8:35	2:10	5:09	1:50	6:59	1:28	4:45	0:03	24:00
Lituania	8:28	2:25	4:55	2:09	7:04	1:13	4:47	0:03	24:00
Norvegia	7:57	2:02	4:16	2:22	6:38	1:20	5:59	0:04	24:00
Polonia	8:21	2:23	4:15	2:22	6:37	1:13	5:21	0:04	24:00
Slovenia	8:17	2:13	4:07	2:40	6:47	1:09	5:32	0:02	24:00
Spagna	8:36	2:35	4:39	1:37	6:16	1:16	5:16	0:01	24:00
Svezia	8:01	2:11	4:25	2:29	6:54	1:30	5:17	0:07	24:00
Ungheria	8:31	2:31	3:46	2:39	6:25	1:03	5:29	0:00	24:00

(a) Nel lavoro retribuito rientra anche il tempo dedicato allo studio che nella popolazione adulta è residuale.

**Tavola 3 - Uso del tempo delle donne occupate per paese (durata media generica in ore e minuti)**

PAESI	Lavoro					Tempo libero, tempo non specificato	Totale
	Dormire	Pasti e cura della propria persona	Lavoro retribuito (a)	Lavoro familiare	Spostamenti		
Italia	8:00	2:44	4:37	3:53	8:30	3:18	24:00
Belgio	8:16	2:36	3:53	3:52	7:45	3:53	24:00
Estonia	8:23	2:06	4:13	4:04	8:17	3:59	24:00
Finlandia	8:22	2:02	4:20	3:21	7:41	4:39	24:00
Francia	8:38	2:57	4:32	3:40	8:12	3:08	24:00
Germania	8:11	2:31	3:52	3:11	7:03	4:48	24:00
Inghilterra	8:25	2:07	4:06	3:28	7:34	4:21	24:00
Lettonia	8:21	2:06	5:46	3:08	8:54	3:13	24:00
Lituania	8:13	2:16	5:55	3:24	9:19	3:05	24:00
Norvegia	8:07	2:02	3:46	3:26	7:12	5:22	24:00
Polonia	8:08	2:14	4:46	3:58	8:44	3:43	24:00
Slovenia	8:12	2:02	4:23	4:24	8:47	3:50	24:00
Spagna	8:11	2:28	4:57	3:29	8:26	3:33	24:00
Svezia	8:05	2:23	4:05	3:32	7:37	4:27	24:00
Ungheria	8:18	2:21	4:43	3:54	8:37	3:42	24:00

(a) Nel lavoro retribuito rientra anche il tempo dedicato allo studio che nella popolazione adulta è residuale.

**Tavola 4 - Uso del tempo degli uomini occupati per paese (durata media generica in ore e minuti)**

PAESI	Lavoro					Tempo libero, tempo non specificato	Totale
	Dormire	Pasti e cura della propria persona	Lavoro retribuito (a)	Lavoro familiare	Spostamenti Totale		
Italia	7:59	2:52	6:12	1:10	7:22	4:07	24:00
Belgio	8:01	2:36	5:03	2:15	7:18	4:23	24:00
Estonia	8:22	2:11	5:00	2:20	7:20	4:47	24:00
Finlandia	8:12	1:55	5:32	1:59	7:31	5:05	24:00
Francia	8:24	2:58	5:44	1:53	7:37	3:51	24:00
Germania	8:00	2:21	5:05	1:52	6:57	5:11	24:00
Inghilterra	8:11	1:55	5:42	1:54	7:36	4:42	24:00
Lettonia	8:16	2:08	6:41	1:26	8:07	3:58	24:00
Lituania	8:08	2:23	6:31	1:39	8:10	4:02	24:00
Norvegia	7:53	1:58	4:56	2:12	7:08	5:38	24:00
Polonia	7:59	2:14	6:10	1:53	8:03	4:29	24:00
Slovenia	8:06	2:07	5:20	2:24	7:44	4:49	24:00
Spagna	8:15	2:31	6:11	1:20	7:31	4:20	24:00
Svezia	7:52	2:05	5:17	2:23	7:40	4:51	24:00
Ungheria	8:08	2:30	5:25	2:09	7:34	4:38	24:00

(a) Nel lavoro retribuito rientra anche il tempo dedicato allo studio che nella popolazione adulta è residuale.

**Tavola 5 - Tempo libero delle donne di 20-74 anni per tipo di attività e paese (durata media generica in ore e minuti)**

PAESI	Altre attività di tempo libero										Tempo libero totale
	Televisione e video	Vita sociale	Letture	Sport e attività all'aperto	Riposo, pausa	Passatempi e giochi	Volontariato e aiuti ad altre famiglie	Divertimenti e attività culturali	Altro tempo libero	Totale	
Italia	1:29	0:49	0:16	0:23	0:31	0:07	0:14	0:04	0:12	0:37	4:05
Belgio	2:09	0:50	0:26	0:15	0:28	0:14	0:10	0:09	0:09	0:42	4:50
Estonia	2:11	0:37	0:38	0:17	0:18	0:06	0:13	0:05	0:10	0:34	4:35
Finlandia	2:02	0:54	0:47	0:28	0:20	0:13	0:16	0:05	0:11	0:45	5:16
Francia	1:55	0:44	0:23	0:23	0:06	0:11	0:14	0:05	0:05	0:35	4:06
Germania	1:41	1:09	0:38	0:28	0:20	0:25	0:15	0:14	0:09	1:03	5:19
Inghilterra	2:09	1:00	0:25	0:11	0:23	0:15	0:14	0:06	0:10	0:45	4:53
Lettonia	1:55	0:35	0:29	0:20	0:20	0:05	0:11	0:04	0:08	0:28	4:07
Lituania	1:59	0:32	0:23	0:13	0:13	0:03	0:11	0:02	0:09	0:25	3:45
Norvegia	1:39	2:04	0:39	0:28	0:12	0:15	0:10	0:06	0:14	0:45	5:47
Polonia	2:03	0:49	0:25	0:16	0:12	0:09	0:14	0:02	0:21	0:46	4:31
Slovenia	1:44	0:57	0:23	0:26	0:30	0:07	0:06	0:04	0:10	0:27	4:27
Spagna	1:46	0:49	0:12	0:38	0:26	0:08	0:13	0:06	0:08	0:35	4:26
Svezia	1:40	1:07	0:35	0:25	0:25	0:19	0:12	0:05	0:09	0:45	4:57
Ungheria	2:37	0:40	0:22	0:13	0:22	0:08	0:08	0:03	0:05	0:24	4:38

**Tavola 6 - Tempo libero degli uomini di 20-74 anni per tipo di attività e paese (durata media generica in ore e minuti)**

PAESI	Altre attività di tempo libero										Tempo libero totale
	Televisione e video	Vita sociale	Letture	Sport e attività all'aperto	Riposo, pausa	Passatempo e giochi	Volontariato e aiuti ad altre famiglie	Divertimenti e attività culturali	Altro tempo libero	Totale	
Italia	1:52	0:59	0:21	0:38	0:32	0:21	0:09	0:06	0:07	0:43	5:05
Belgio	2:23	0:42	0:31	0:22	0:26	0:25	0:11	0:11	0:11	0:58	5:22
Estonia	2:39	0:36	0:39	0:28	0:22	0:09	0:17	0:06	0:12	0:44	5:28
Finlandia	2:25	0:50	0:44	0:37	0:24	0:20	0:16	0:06	0:13	0:55	5:55
Francia	2:08	0:43	0:23	0:36	0:06	0:18	0:18	0:05	0:07	0:48	4:44
Germania	1:59	1:03	0:37	0:29	0:17	0:41	0:17	0:14	0:09	1:21	5:46
Inghilterra	2:37	0:50	0:26	0:18	0:17	0:24	0:10	0:07	0:11	0:52	5:20
Lettonia	2:18	0:34	0:26	0:31	0:23	0:10	0:11	0:05	0:07	0:33	4:45
Lituania	2:36	0:33	0:23	0:21	0:15	0:12	0:15	0:01	0:11	0:39	4:47
Norvegia	2:06	1:39	0:33	0:33	0:11	0:25	0:10	0:07	0:15	0:57	5:59
Polonia	2:34	0:50	0:21	0:25	0:15	0:18	0:17	0:02	0:19	0:56	5:21
Slovenia	2:12	0:59	0:23	0:36	0:38	0:16	0:11	0:05	0:12	0:44	5:32
Spagna	2:00	0:57	0:17	0:53	0:24	0:21	0:08	0:07	0:09	0:45	5:16
Svezia	1:58	0:57	0:30	0:32	0:22	0:30	0:12	0:05	0:11	0:58	5:17
Ungheria	2:49	0:49	0:27	0:21	0:25	0:14	0:13	0:04	0:07	0:38	5:29





# 1. Uso del tempo e differenze di genere: principali tendenze

## 1.1 - Introduzione

Le indagini sull'uso del tempo offrono un dettagliato quadro di come gli individui trascorrono la loro vita quotidiana, illustrando quali attività svolgono, dove, con chi e per quanto tempo. Esse, pertanto, rappresentano, come riconosciuto a livello internazionale, una fonte importantissima di informazioni per l'analisi della divisione di genere tra uomini e donne nel lavoro retribuito e non retribuito e dell'organizzazione di tutti gli altri tempi di vita (attività fisiologiche, tempo libero, eccetera).

Mettendo in evidenza i differenti modelli di uso del tempo quotidiano associati al genere, le indagini *Time Use* fanno luce sui ruoli e sulle condizioni di vita di uomini e donne nel contesto familiare e, in generale, nella vita sociale.

In Italia la rilevanza politica delle statistiche sull'uso del tempo ai fini dell'analisi di genere è riconosciuta anche a livello legislativo.

---

*Il presente capitolo è stato curato da: Maria Clelia Romano, Istat e Dario Bruzese (par. 1.5), Dipartimento di scienze mediche preventive - Università degli studi di Napoli Federico II.*

L'articolo 16 (Statistiche ufficiali sui tempi di vita) della legge 53 del 2000 infatti recita: "L'Istituto nazionale di statistica (Istat) assicura un flusso informativo quinquennale sull'organizzazione dei tempi di vita della popolazione attraverso la rilevazione sull'uso del tempo, disaggregando le informazioni per sesso e per età".

In particolare, il Dipartimento per le pari opportunità ha finanziato l'inserimento, nel questionario individuale della rilevazione condotta nel 2002-2003, di un modulo di quesiti ad hoc finalizzato all'analisi della conciliazione lavoro-famiglia. Secondo il Dpo, l'indagine *Uso del tempo* è quella in grado di: 1) fornire il più elevato livello di qualità nelle informazioni necessarie allo studio della conciliazione lavoro-famiglia; 2) garantire un elevato livello di qualità delle informazioni relative al lavoro familiare e al suo intrecciarsi con i tempi di lavoro; 3) e consentire su queste tematiche la comparabilità internazionale.

Sulla scorta dei dati raccolti tramite le rilevazioni sull'uso del tempo effettuate dall'Istituto nazionale di statistica, obiettivo di questo lavoro è analizzare le differenze di genere nell'organizzazione della vita quotidiana e le principali tendenze in atto. In particolare i risultati dell'ultima indagine effettuata nel 2002-2003<sup>1</sup> saranno messi a confronto con quelli relativi alla precedente rilevazione condotta nel 1988-1989<sup>2</sup>. A seguito dell'analisi descrittiva si riportano i principali risultati di un modello tobit, applicato con l'obiettivo di scomporre i mutamenti rilevati nelle loro principali componenti (strutturale e comportamentale).

## 1.2 - L'articolazione delle 24 ore

In entrambe le rilevazioni sono stati intervistati tutti i componenti delle famiglie campione, in particolare è stato chiesto di compilare il

---

<sup>1</sup> L'indagine è stata effettuata dal 1° aprile 2002 al 31 marzo 2003. È stato intervistato un campione di 21.075 famiglie, per un totale di 55.773 individui. Gli strumenti di rilevazione utilizzati sono un questionario individuale, un questionario familiare, un diario giornaliero e un diario settimanale. Sono state seguite le linee guida Eurostat per la realizzazione delle indagini *Time Use*, ad eccezione del fatto che ciascun individuo ha compilato un solo diario giornaliero e non due.

<sup>2</sup> La precedente rilevazione è stata condotta da giugno 1988 a maggio 1989 su un campione di 13.729 famiglie per un totale di 38.110 individui. La principale differenza, rispetto alla più recente edizione, nella metodologia adottata per la raccolta dei dati riguarda la struttura del diario giornaliero che prevedeva intervalli orari aperti e non intervalli di dieci minuti come nell'ultima rilevazione.

diario giornaliero a tutte le persone di tre anni e più<sup>3</sup>. La popolazione di riferimento è dunque molto ampia non avendo escluso, come accade in altri paesi, alcuna classe di età.

Nel prosieguo del lavoro saranno commentati i due principali indicatori di uso del tempo: le durate medie generiche e le frequenze di partecipazione<sup>4</sup>, con riferimento, ove non diversamente, specificato alle stime relative al giorno medio settimanale, alla cui costruzione concorrono tutti i giorni della settimana.

Considerando il complesso della popolazione di tre anni e più, l'organizzazione dei tempi di vita quotidiana presenta in Italia la struttura riportata nella figura 1.1.<sup>5</sup> Nel 2002-2003 circa metà della giornata di uomini e donne trascorre dormendo, mangiando e svolgendo altre attività di cura della persona. Inoltre, un quinto (19,6 per cento) della giornata degli uomini viene dedicato ad attività di lavoro (retribuito e familiare), una quota simile al tempo libero (22,0 per cento) e un altro 6,3 per cento agli spostamenti sul territorio. L'incidenza del tempo totale di lavoro sull'intera giornata è maggiore per le donne: vi destinano poco meno di un quarto (24,6 per cento) della giornata: di conseguenza il tempo libero occupa il 18,5 per cento delle 24 ore e un residuo 4,9 per cento riguarda gli spostamenti.

La principale differenza di genere sta oltre che nel diverso impatto che i tempi di lavoro hanno sulla quotidianità di uomini e donne anche nella loro composizione interna. Per gli uomini il 68,8 per cento del tempo complessivo di lavoro è dedicato al lavoro retribuito; per le donne il 76,2 per cento è destinato al lavoro familiare.

Infine, il tempo per lo studio che incide sulla popolazione per il 3,5 per cento delle 24 ore, non presenta significative differenze di genere, né in termini di frequenza di partecipazione né di tempo mediamente dedicato a tale attività.

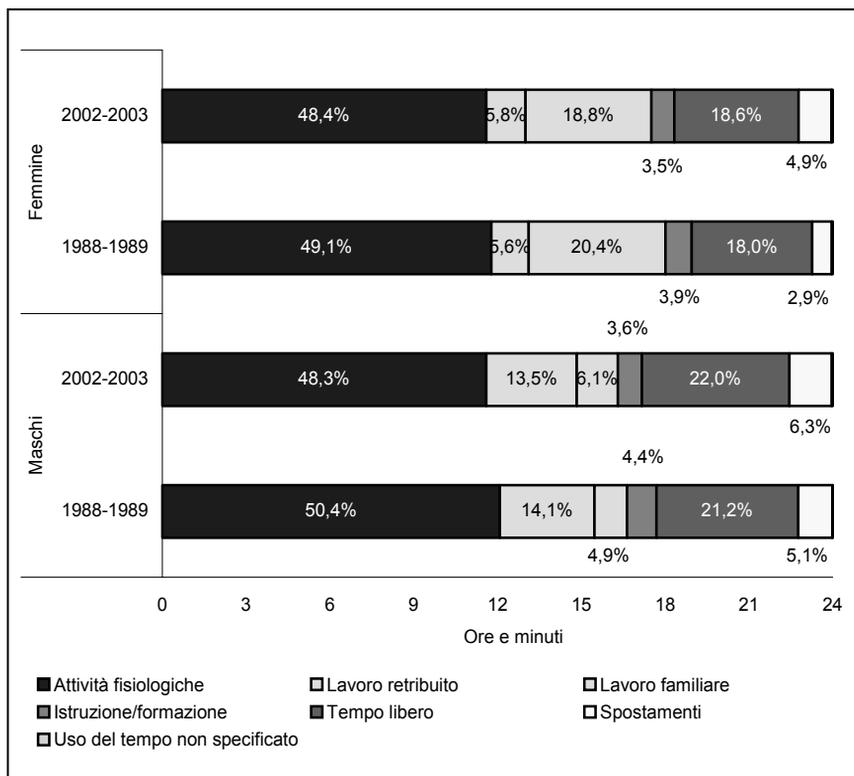
---

<sup>3</sup> Per i bambini più piccoli è stato chiesto ai genitori, generalmente la madre, di compilare il diario giornaliero descrivendo la giornata trascorsa dai figli.

<sup>4</sup> La durata media generica misura il tempo impiegato nello svolgere determinate attività dall'insieme della popolazione (che abbia svolto o meno l'attività considerata). La frequenza di partecipazione misura la percentuale di popolazione che mediamente, in un determinato tipo di giorno, svolge una determinata attività. A questi indicatori di base si aggiunge un terzo indicatore ricavabile, con apposita formula matematica, dai primi due, e denominato durata media specifica che misura il tempo impiegato nello svolgere determinate attività solo dall'insieme della popolazione che le svolge effettivamente.

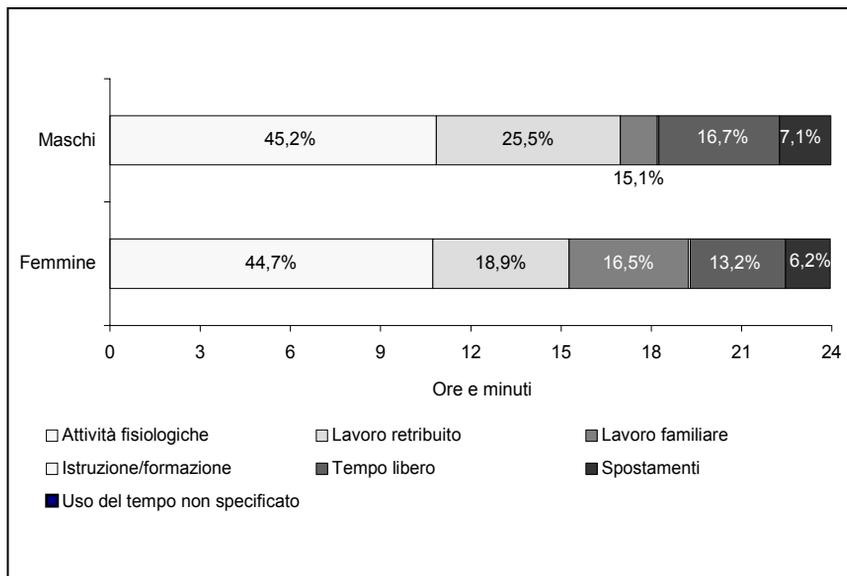
<sup>5</sup> Le attività sono divise in sei categorie principali: attività fisiologiche, lavoro retribuito, istruzione/formazione, lavoro familiare, spostamenti, tempo libero.

**Figura 1.1 - Uso del tempo della popolazione di 3 anni e più per sesso, attività svolte e anno di rilevazione (in percentuale e in ore e minuti)**



Se si considera la popolazione occupata (Figura 1.2), il tempo di lavoro totale si dilata ulteriormente fino ad occupare per gli uomini il 30,6 per cento di un giorno medio e per le donne il 35,4 per cento. Si riducono di conseguenza gli altri tempi di vita: in particolare il tempo libero scende per gli uomini occupati al 16,7 per cento della giornata e per le occupate addirittura al 13,2 per cento. Fare spazio ai tempi di lavoro significa per uomini e donne anche ridimensionare il tempo dedicato alle attività fisiologiche. Il tempo impiegato negli spostamenti, invece, subisce per tutti un incremento.

**Figura 1.2 - Uso del tempo della popolazione occupata di 15 anni e più per sesso ed attività svolte - Anni 2002-2003 (in ore e minuti)**



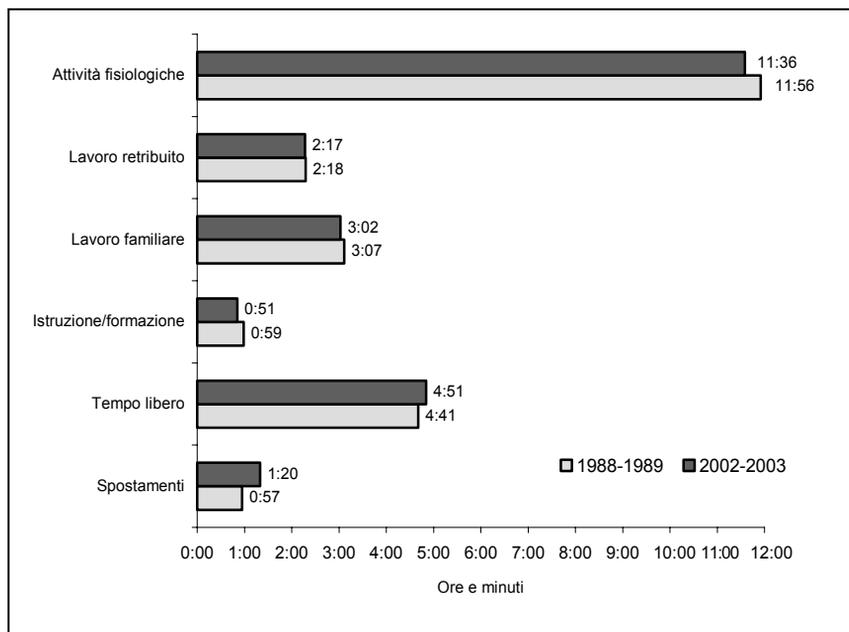
### 1.3 - I principali mutamenti nell'arco dei 14 anni

Come visibile dalla figura 1.1 ovviamente la struttura delle 24 ore resta pressoché la stessa nel corso dei 14 anni che separano le due rilevazioni. Tuttavia, si intravedono delle differenze che la figura 1.3 rende maggiormente visibili e che sono indicative delle principali tendenze in atto nella varie categorie di attività.

In generale, si riduce il tempo dedicato dal complesso della popolazione al lavoro familiare, allo studio e alle attività di cura della persona. Resta stabile il tempo per il lavoro retribuito. Cresce la quota delle 24 ore destinata invece al tempo libero e soprattutto agli spostamenti sul territorio.

L'analisi per genere, classe di età e condizione familiare mette tuttavia in luce andamenti di intensità varia e talvolta anche di segno opposto per i vari gruppi sociali analizzati nei successivi paragrafi.

**Figura 1.3 - Uso del tempo della popolazione di 3 anni e più per attività svolte e anno di rilevazione (percentuale sulle 24 ore e ore e minuti)**



### 1.3.1 - Il tempo per le attività fisiologiche

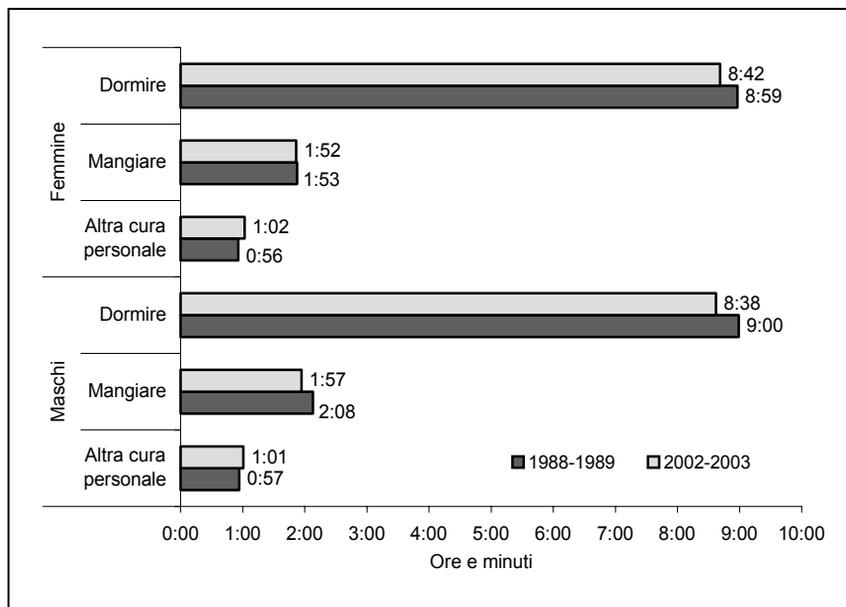
Il tempo per le attività fisiologiche, ovvero il tempo impiegato per dormire, mangiare, vestirsi, lavarsi e tutte le attività di cura della propria persona, si è ridotto mediamente di 20'. La riduzione, sebbene generalizzata, presenta un'intensità diversa in base al genere. Nell'arco dei 14 anni che intercorrono tra le due rilevazioni, per gli uomini si registra un calo di 29' a fronte di una riduzione di 11' per le donne.

Il diverso andamento del tempo fisiologico annulla del tutto le differenze di genere rilevate nel 1988-1989, quando le donne dedicavano alle attività fisiologiche mediamente 18 minuti in meno rispetto agli uomini. Nel 2002-2003 il tempo dedicato a tali attività si attesta sia per gli uomini sia per le donne sulle 11h36'.

I cambiamenti riguardano anche la composizione del contenitore "tempo fisiologico": nel 2002-2003, 8h40' sono destinate al sonno, 1h54' ai pasti e 1h01' all'igiene personale, mentre nel 1988-1989 il

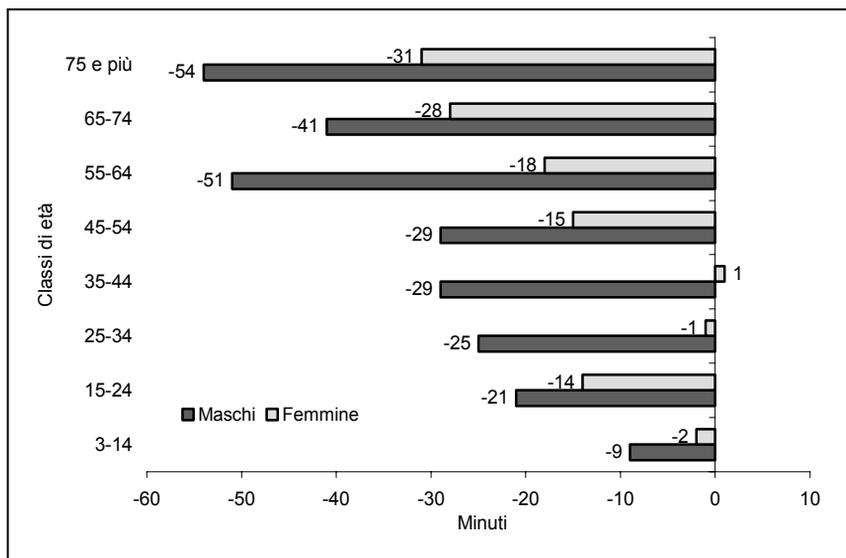
tempo per la cura della persona si suddivideva rispettivamente in 8h59', 2h00', 57' (Figura 1.4).

**Figura 1.4 - Tempo dedicato alle attività fisiologiche dalla popolazione di 3 anni e più per sesso, classe di età e anno di rilevazione (in ore e minuti)**



In particolare, cala per uomini e donne il tempo destinato al dormire (mediamente di 19'), mentre restano sostanzialmente stabili (+4') i tempi dedicati alle attività di cura della persona (lavarsi, vestirsi, pettinarsi, eccetera) (Figura 1.5).

**Figura 1.5 - Tempo dedicato alle attività fisiologiche dalla popolazione di 3 anni e più per sesso e classe di età (differenza 2002-1988 in minuti)**



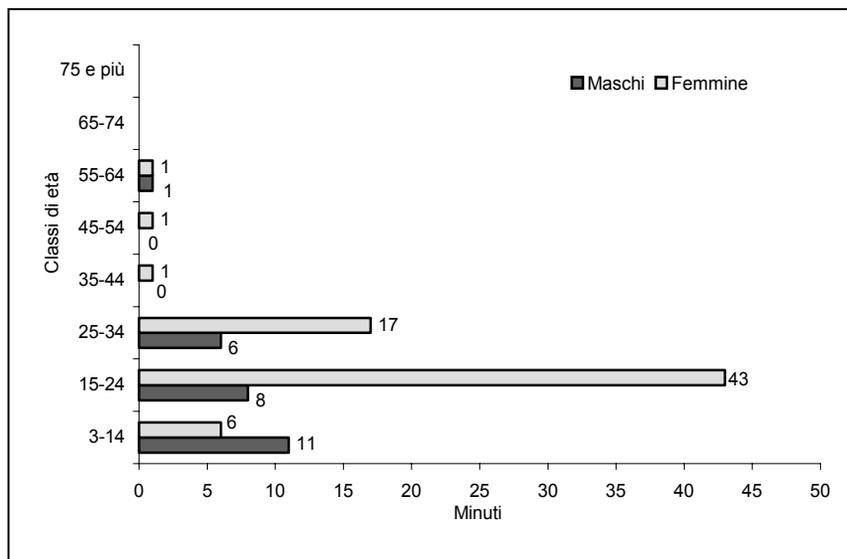
Considerando la popolazione totale, si registra invece un lieve calo nel tempo dedicato ai pasti (-6'), conseguenza di tendenze diverse in base al genere: il calo è infatti concentrato nella popolazione maschile (-11'), mentre per le donne non si rilevano variazioni significative. Gli andamenti di segno ed intensità differenti, anche in questo caso conducono ad una riduzione delle differenze di genere: nel 2002-2003 il tempo per i pasti risulta per gli uomini più elevato di 5' rispetto alle donne, a fronte di una differenza di 15' rilevata nel 1988-1989.

### *1.3.2 - Aumenta tra i giovani il tempo per lo studio*

Il tempo dedicato allo studio dal complesso della popolazione ha subito nel corso dei 14 anni un calo di 8' (-9 per gli uomini e -6 per le donne): è cioè passato da 59' a 51'. Questo calo è molto probabilmente connesso all' invecchiamento demografico e alla più ridotta percentuale di giovanissimi sul complesso della popolazione. Infatti se si considerano le classi di età fino a 34 anni, si osserva un andamento di segno opposto (Figura 1.6): tra i 3 e i 14 anni il tempo dedicato ad attività di studio è cresciuto di 9', nella classe di età successiva (15-24

anni) di 26' e ancora di 11' tra i 25 e i 34 anni. Nella prima classe di età sono i maschi a far registrare nel corso dei 14 anni l'incremento maggiore (+11' a fronte dei +6' per le donne); nelle classi successive, invece, è per le donne che si registra l'incremento di maggiore entità.

**Figura 1.6 - Tempo dedicato allo studio dalla popolazione di 3 anni e più per sesso e classe di età (differenza 2002-1988 in minuti)**



### 1.3.3 - Persistono le differenze di genere nel tempo dedicato al lavoro retribuito

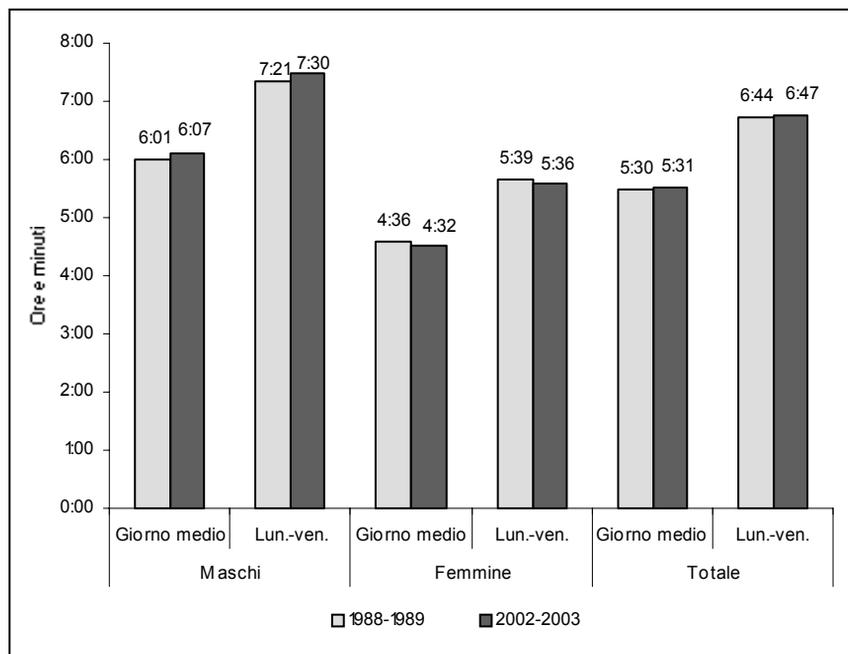
Il tempo dedicato al lavoro retribuito rappresenta una parte importante della giornata, che condiziona fortemente l'organizzazione di tutti gli altri tempi di vita (tempo per la famiglia, per la cura della propria persona, tempo libero, eccetera).

Se si considera il complesso degli occupati<sup>6</sup>, in un giorno medio settimanale il tempo di lavoro (al netto delle pause pranzo e degli spostamenti connessi al lavoro) occupa poco meno di un quarto dell'intera giornata, cioè 5h31'.

<sup>6</sup> Sono compresi anche quanti nello specifico giorno considerato, per varie ragioni, non hanno lavorato.

Al variare del giorno della settimana varia l'impatto del tempo di lavoro sulla giornata (Figura 1.7): nei giorni feriali (dal lunedì al venerdì) mediamente gli occupati dedicano al lavoro 6h47', che si riducono a 3h25' di sabato e ancora a 1h15' di domenica. Le differenze così forti tra le durate medie generiche sono dovute solo parzialmente al tempo effettivamente dedicato al lavoro nei vari giorni, e molto più significativamente alla differente frequenza di partecipazione alle attività lavorative. Di fatto, considerando solo il collettivo di quanti hanno dedicato al lavoro retribuito almeno 10' nel corso della giornata, la durata media (specificata) del tempo di lavoro si attesta sulle 7h48' in un giorno feriale, sulle 6h42' di sabato e sulle 6h15' di domenica.

**Figura 1.7 - Tempo dedicato al lavoro retribuito dagli occupati per sesso, tipo di giorno e anno di rilevazione (in ore e minuti)**



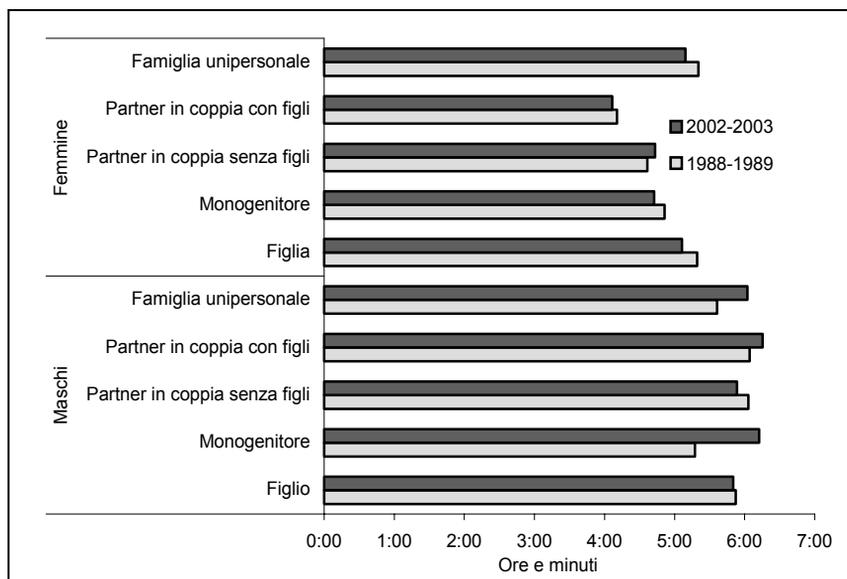
Rispetto a 14 anni prima, a fronte di un calo nella frequenza di partecipazione, il tempo che il complesso degli occupati dedica mediamente al lavoro retribuito resta sugli stessi livelli del 1988-89

(rispettivamente 5h31' e 5h30'), sebbene dietro la stabilità si nascondano tendenze di segno opposto per uomini e donne (rispettivamente +6' e -4').

Nel 2002-2003 come già nel 1988-1989, gli uomini continuano a dedicare al lavoro retribuito circa un'ora e mezza in più delle donne: più precisamente, in un giorno medio settimanale, gli uomini occupati dedicano al lavoro retribuito 6h07' contro le 4h32' delle donne. Questa differenza di genere è dovuta parzialmente ad una frequenza di partecipazione femminile mediamente più bassa (67,3 per cento contro 75,3 per cento), ma anche a differenze nelle durate effettive del tempo dedicato al lavoro (6h44' contro 8h07' degli uomini).

Le differenze di genere in termini di investimento nel lavoro retribuito sono fortemente condizionate dalla condizione familiare (Figura 1.8). In generale, al variare del ruolo ricoperto in famiglia si rilevano per le donne variazioni più ampie di quanto non accada per gli uomini.

**Figura 1.8 - Tempo dedicato al lavoro retribuito dagli occupati per sesso, ruolo ricoperto in famiglia e anno di rilevazione (in ore e minuti)**



In particolare il carico familiare accresce le differenze: avere figli, infatti, induce i padri a dedicare più tempo (6h16') al lavoro retribuito,

rispetto ai coetanei senza figli (5h54'), e a svolgere il ruolo di *breadwinner* che la tradizionale divisione dei ruoli di genere attribuisce loro (Figura 1.5). Al contrario, le donne riescono ad investire più tempo nel lavoro, solo se non hanno carichi familiari, dunque se sono single o vivono a casa dei genitori. Avere dei figli, invece, resta per le donne altamente problematico, sotto il profilo della partecipazione al mercato del lavoro: le madri occupate dedicano al lavoro meno tempo delle donne in coppia senza figli e anche delle madri sole (rispettivamente 4h07', 4h44' e 4h43'): il divario cresce ulteriormente se si considera la classe di età compresa tra 25 e 44 anni, quando la differenza in termini di tempo di lavoro retribuito tra madri e non madri arriva a circa un'ora.

Rispetto al 1988-1989, si rilevano andamenti diversi del tempo di lavoro, in base al ruolo svolto in famiglia. In particolare, tra gli uomini, i padri (in coppia o monogenitori) insieme ai single hanno incrementato il loro tempo di lavoro, diversamente dagli uomini in altra condizione familiare. Tra le donne invece si registra un calo del tempo di lavoro per tutte le tipologie analizzate ad esclusione delle donne in coppia senza figli.

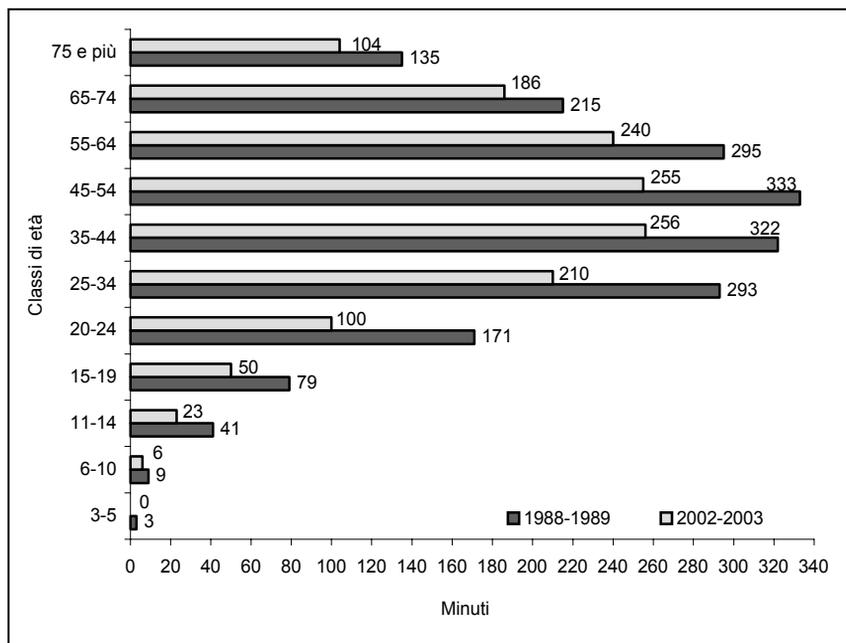
#### *1.3.4 - Cala il tempo per il lavoro familiare tra le donne, cresce tra gli uomini*

Il sistema di classificazione utilizzato dalle indagini *Time Use* per misurare il tempo dedicato alle attività di lavoro familiare è molto dettagliato e consente di cogliere l'ampia gamma di attività che ricadono sotto tale categoria. Il lavoro familiare infatti comprende le attività di preparazione dei pasti, di pulizia della casa, di cura dei componenti della famiglia, di cura delle piante e degli animali, di manutenzione dei beni e della casa, di acquisti e commissioni varie.

In Italia, l'ammontare di tempo dedicato al lavoro familiare dalle donne rappresenta il più evidente elemento di differenziazione di genere nell'uso del tempo quotidiano. Mediamente le donne dedicano al lavoro familiare 4h30', gli uomini solo 1h28'. Il gap che si viene a creare impatta sull'organizzazione di tutti gli altri tempi di vita.

L'analisi per età mette in evidenza che questo gap di genere compare precocemente: si presenta, infatti, durante l'infanzia, si acuisce con l'ingresso nell'età adulta e l'assunzione di ruoli di responsabilità familiare, e persiste fino alle età più avanzate (Figura 1.9).

**Figura 1.9 - Tempo dedicato al lavoro familiare dalla popolazione di 3 anni e più per classe di età e anno di rilevazione (differenza di genere: F-M in minuti)**



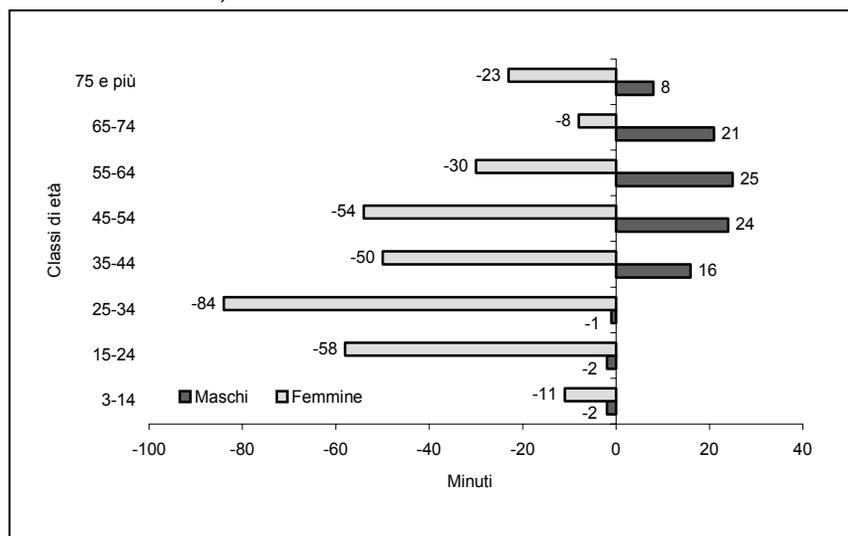
In particolare, già nelle prime classi di età le donne dedicano al lavoro familiare una quota di tempo quotidiano più elevata rispetto ai maschi: il divario di genere supera l'ora a partire dai 15 anni e raddoppia nella classe tra i 20 e i 24 anni. La differenza tra uomini e donne nella quota di tempo quotidiano dedicato al lavoro familiare cresce ulteriormente nelle classi di età successive, raggiungendo il suo picco tra i 35 e i 54 anni. Successivamente decresce, ma anche dopo i 75 anni il divario di genere supera l'ora.

La convergenza che si osserva a partire dai 55 anni è frutto oltre che del minore investimento delle donne più mature in lavoro familiare, ma anche del maggiore impegno da parte degli uomini man mano che vanno avanti negli anni, si direbbe quasi in parziale sostituzione del lavoro retribuito, da un lato, e del contributo dato dai figli, fuoriusciti dalla famiglia, dall'altro. Infatti, gli uomini di 45-64 anni in coppia senza figli contribuiscono maggiormente al lavoro familiare di quanto

non facciano i coetanei con figli (rispettivamente 2h25' e 1h52'). Nonostante la forte asimmetria di genere, si assiste tuttavia ad una riduzione delle differenze di genere rispetto al 1988-1989, grazie ad andamenti opposti (Figura 1.10). Per le donne il tempo per il lavoro familiare è diminuito in tutti i gruppi sociali: la riduzione si attesta mediamente sui 24' (21' per le occupate). Per gli uomini, invece, il tempo investito nel lavoro familiare è aumentato in media di 18'.

Il gap di genere appare più contenuto rispetto a quello registrato 14 anni prima in tutte le fasi del ciclo di vita individuale, dunque già durante l'infanzia e l'adolescenza.

**Figura 1.10 - Tempo dedicato al lavoro familiare dalla popolazione di 3 anni e più per sesso e classe di età (differenza 2002-1988 in minuti)**



Ovviamente però la composizione della famiglia e il ruolo svolto influiscono molto sull'ammontare di tempo dedicato al lavoro familiare nel corso delle 24 ore. Le donne più oberate di lavoro sono sempre quelle in coppia con figli: dedicano al lavoro familiare 6h43', contro le 5h38' delle donne in coppia senza figli, le 5h09' delle madri sole e le 4h01' delle single. In particolare, tra i 25 e i 44 anni vivere in coppia con figli porta un aggravio di lavoro familiare di circa tre ore, rispetto

alle coetanee senza figli (6h47' contro 3h52'), a fronte di un incremento di appena 25' registrato per gli uomini. Anche la riduzione del tempo di lavoro familiare, sebbene visibile in tutte le fasi del ciclo di vita familiare, appare più contenuta per le madri tra i 25 e i 44: recuperano 26' a fronte dei 35' recuperati nello stesso arco di tempo dalle coetanee senza figli.

Essere madri comporta, anche per le occupate, un aggravio di lavoro familiare, sebbene più contenuto (+1h36' rispetto alle donne in coppia senza figli), per i vincoli che il più rigido tempo per il lavoro retribuito impone al resto della giornata. Il recupero di tempo, anche per loro, si attesta sui 25'.

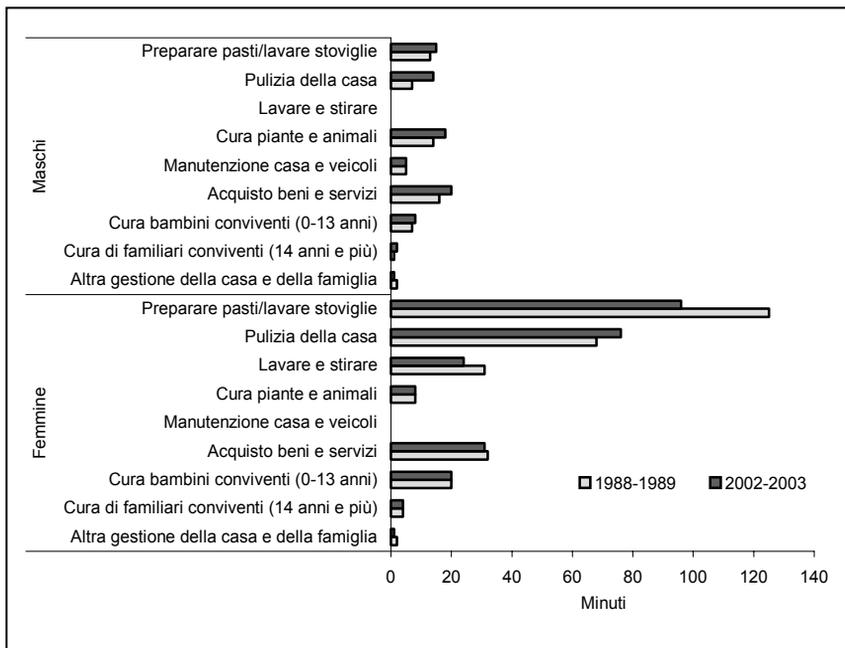
Pure per gli uomini la situazione familiare influisce sulla quantità di tempo dedicata al lavoro familiare, ma in misura contenuta e in direzione opposta: se si escludono i padri soli, sono gli uomini in coppia senza figli a dedicare alle attività di gestione della casa e della famiglia una quota delle 24 ore maggiore che in qualsiasi altra condizione familiare. Vi dedicano 2h16' contro per esempio le 2h07' dei single e 1h51' degli uomini in coppia con figli, più assorbiti dal tempo dedicato al lavoro retribuito. Se si considera però la classe di età tra i 25 e i 44 anni, i padri in coppia sono insieme ai monogenitori i più impegnati oltre che nel lavoro retribuito anche nel lavoro familiare, a cui dedicano rispettivamente 1h43' e 1h45'.

Rispetto al 1988-1989, il maggiore coinvolgimento degli uomini, sebbene di diversa portata, caratterizza le varie fasi del ciclo di vita: tuttavia, la tendenza ad un maggiore investimento in termini di tempo nelle attività di lavoro familiare è particolarmente evidente tra i 45 e i 64 anni e, indipendentemente dall'età, tra gli uomini in coppia con e senza figli (+25').

### *1.3.5 - Varia la composizione interna del lavoro familiare: cresce per uomini e donne il tempo dedicato alla cura dei figli*

Emergono significativi mutamenti anche nella composizione interna di tale porzione di tempo quotidiano: per tutte le donne cala il tempo di lavoro domestico di circa mezz'ora, resta stabile il tempo di cura dei figli. Tra le attività domestiche, a cui le donne dedicano nel 2002-2003 meno tempo rispetto a 14 anni prima, emergono le attività connesse alla preparazione dei pasti e quelle connesse alla cura della biancheria (lavare, stirare, eccetera) (Figura 1.11).

**Figura 1.11 - Tempo dedicato al lavoro familiare dalla popolazione di 3 anni e più per singola attività, sesso e anno di rilevazione (in minuti)**



Tuttavia, se si considerano le madri in coppia si registra anche un leggero incremento nel tempo di cura dei figli fino a 13 anni<sup>7</sup> (+8'), che controbilancia parzialmente il calo (-49') del carico di lavoro domestico.

In particolare, è nella classe di età tra i 25 e i 44 anni che appaiono più evidenti i mutamenti nella composizione interna del lavoro familiare, visto che per le madri di questa classe di età, il lavoro domestico cala di 49' e il lavoro di cura aumenta di 27': si assiste cioè ad una vera e propria redistribuzione interna del carico di lavoro familiare.

In generale, anche nella popolazione maschile si registrano andamenti diversi a seconda delle varie attività di lavoro familiare: il tempo di lavoro domestico aumenta di 11', il tempo di cura resta stabile

<sup>7</sup> Nella rilevazione del 1988-1989 la cura di figli con più di 13 anni rientra nella categoria "cura di adulti conviventi". Pertanto, l'analisi comparativa del tempo di cura dei figli è possibile solo con riferimento ai genitori di bambini di questa classe di età.

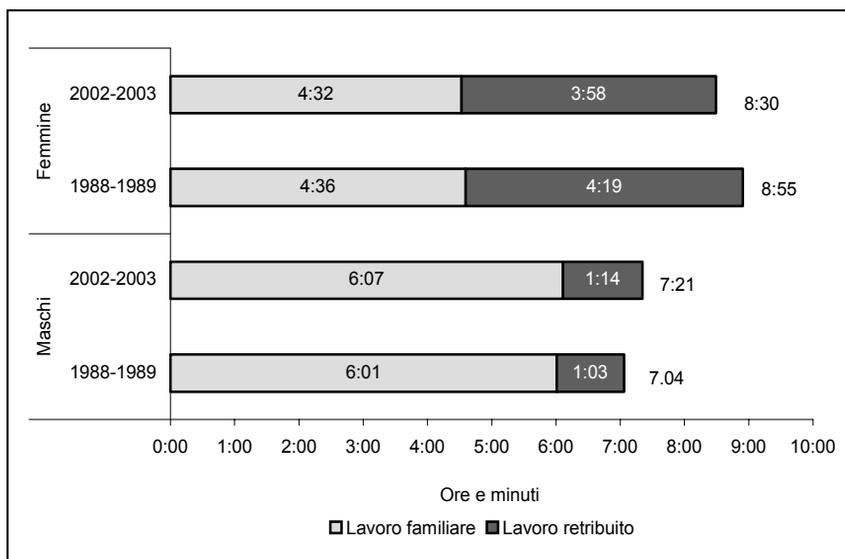
(+1'). Anche per gli uomini, come per le donne, però, il tempo dedicato dai padri alla cura dei figli è cresciuto (+8'): in particolare, nella classe di età tra i 25 e i 44 anni il tempo di cura è passato dai 26' ai 43', a fronte di una sostanziale stabilità del tempo per i lavori domestici.

### 1.3.6 - Il tempo complessivo di lavoro

La scarsa flessibilità del tempo di lavoro familiare è la ragione della maggiore incidenza del tempo di lavoro complessivo sulla quotidianità delle donne: considerando l'universo degli occupati in un giorno medio settimanale il tempo di lavoro totale si attesta per le donne sulle 8h30' contro le 7h21' degli uomini (Figura 1.12).

La quantità di ore totali di lavoro è fortemente condizionata dalla fase del ciclo di vita familiare: i genitori (in coppia o monogenitori) sono, sia tra gli uomini sia tra le donne, i più oberati di lavoro.

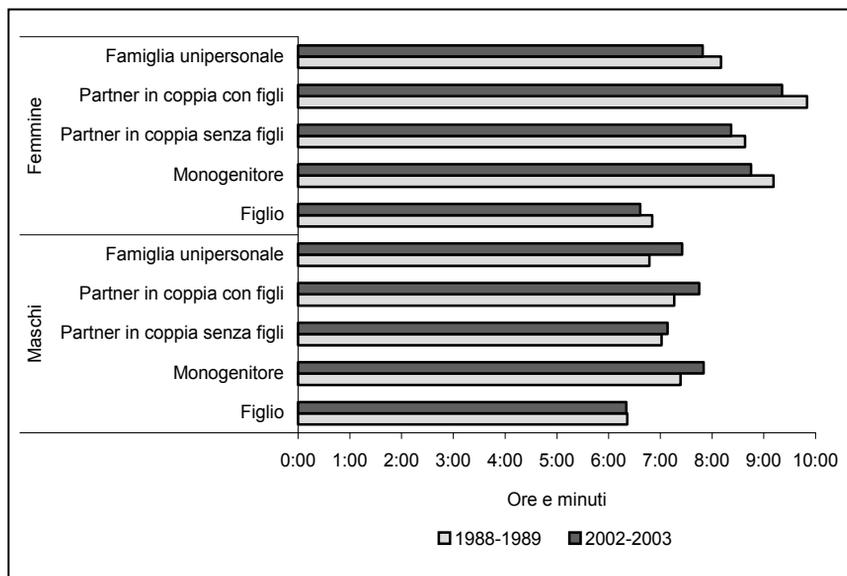
**Figura 1.12 - Tempo dedicato al lavoro (retribuito e familiare) dalla popolazione di 3 anni e più per sesso, tipo di lavoro e anno di rilevazione (in ore e minuti)**



I diversi andamenti registrati per le due componenti della popolazione nel tempo di lavoro retribuito e familiare hanno di fatto determinato per gli uomini occupati, un incremento nel tempo totale di

lavoro di 17' e, per le donne, una riduzione di 25'. Di conseguenza, appaiono ridotte le differenze di genere nella divisione dei carichi di lavoro complessivo: si è passati da 1h51' a 1h09' di lavoro totale in più a carico delle donne. La quantità di lavoro totale è cresciuta per gli uomini in tutte le fasi del ciclo di vita (Figura 1.13), ovvero per i single, gli uomini in coppia con e senza figli, i padri soli: unica eccezione per quanti vivono ancora a casa dei genitori in qualità di figli, per i quali il tempo totale di lavoro non subisce variazioni. Tuttavia è soprattutto per gli uomini in coppia con figli, che si registra il maggiore incremento complessivo di tempo di lavoro (+41'): nel 2002-2003, complessivamente dedicano al lavoro (retribuito e familiare) 8h09' contro le 7h28' del 1988-1989.

**Figura 1.13 - Tempo dedicato al lavoro totale dagli occupati per sesso, ruolo ricoperto in famiglia e anno di rilevazione (in ore e minuti)**



Trasversale alle fasi del ciclo di vita è la diminuzione nei carichi di lavoro che si registra per le donne. Anche per le donne però, la fase del ciclo di vita che appare più critica per carichi di lavoro è quella tra i 25 e i 44 anni, soprattutto per le madri in coppia: il tempo di lavoro totale è

di 9h25'. Tuttavia rispetto al 1988-1989, in questo caso la situazione appare migliorata poiché le donne hanno liberato dal lavoro 29'.

Nonostante la persistenza di un'asimmetrica divisione del lavoro familiare e dei carichi di lavoro complessivi, compaiono dunque chiari segnali di un mutamento in atto.

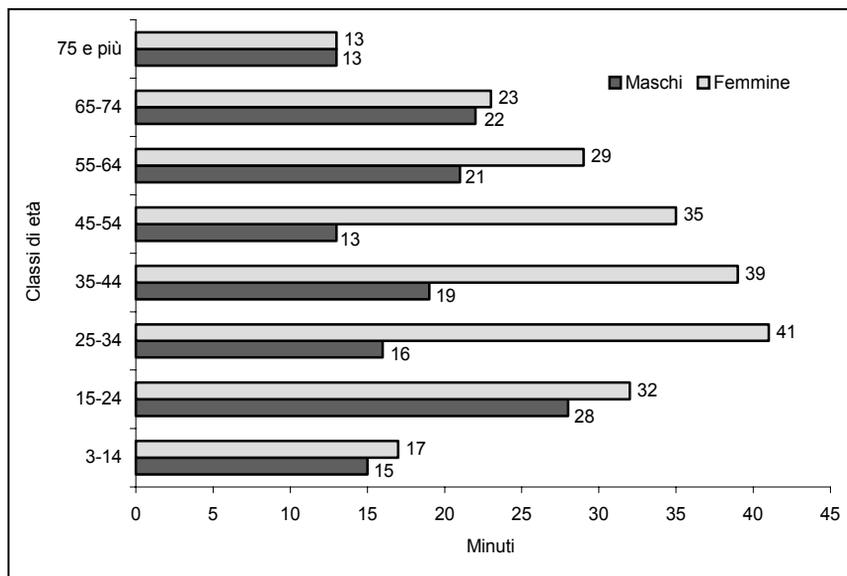
### *1.3.7 - Aumenta per tutti il tempo impiegato negli spostamenti sul territorio*

Un altro segmento delle 24 ore, il 5,6 per cento, è dedicato agli spostamenti sul territorio.

Il tempo impiegato per spostarsi sul territorio per finalità varie è aumentato per tutta la popolazione senza alcuna eccezione (Figura 1.14). L'incremento medio è di 23': da 57' a 1h20'. È cresciuta anche la quota di persone che effettuano almeno uno spostamento nel corso della giornata: dal 76,2 per cento del 1988-1989 all'89,7 per cento del 2002-2003. La propensione alla mobilità giornaliera e la durata degli spostamenti sono cresciute sia nei piccoli comuni sia nei grandi centri.

Il tempo impiegato negli spostamenti è cresciuto sia per gli uomini sia per le donne, sebbene con intensità diverse. Nonostante gli spostamenti continuino ad occupare meno tempo nella giornata delle donne (1h10' contro 1h31' degli uomini), il maggiore incremento rilevato per la popolazione femminile conduce ad una riduzione delle differenze di genere rispetto a questa specifica dimensione: si passa dai 31' del 1988-1989 ai 21' del 2002-2003.

**Figura 1.14 - Tempo dedicato agli spostamenti dalla popolazione di 3 anni e più per sesso e classe di età (differenza 2002-1988 in minuti)**

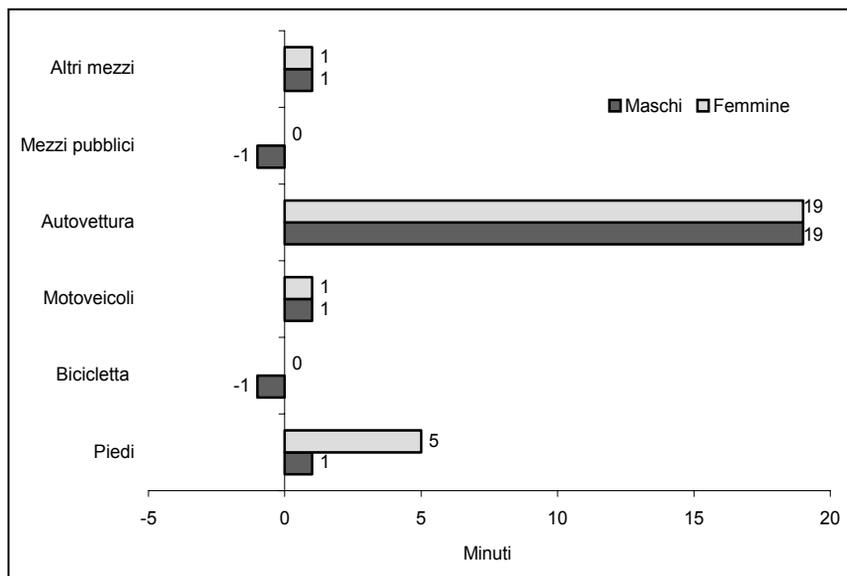


L'incremento del tempo utilizzato per spostarsi sul territorio oltre che generalizzato si attesta su livelli simili sia tra la popolazione occupata che tra i non occupati.

Un altro dato rilevante riguarda l'incidenza dell'uso dei vari mezzi per spostarsi sul territorio. È aumentato (19') il tempo impiegato in un giorno medio settimanale per spostarsi in auto (Figura 1.15); parallelamente sono aumentate di 17 punti percentuali (dal 39,8 al 56,9 per cento) le persone che dichiarano di effettuare nel corso della giornata almeno uno spostamento in auto.

Di conseguenza, il tempo trascorso negli spostamenti in auto rappresenta nel 2002-2003 il 53,8 per cento del tempo complessivamente destinato alla mobilità sul territorio, a fronte del 42,1 per cento relativo al 1988-1989.

**Figura 1.15 - Tempo dedicato agli spostamenti dalla popolazione di 3 anni e più per mezzo dello spostamento e sesso (differenza 2002-1988 in minuti)**

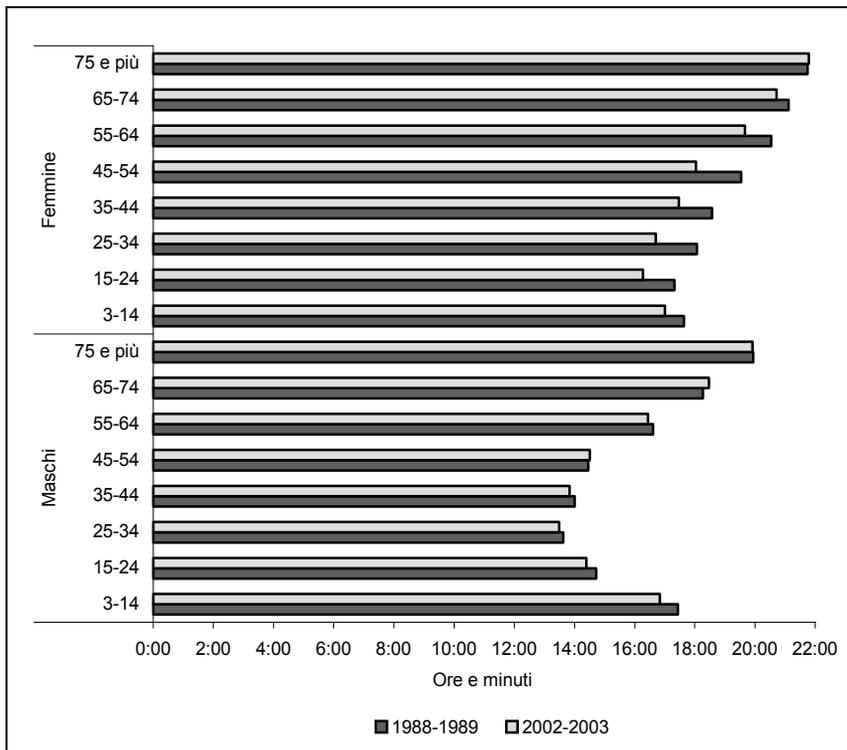


L'incremento nel tempo dedicato agli spostamenti si associa ad un altro mutamento di rilievo che riguarda il tempo trascorso tra le pareti domestiche. In media nel 2002-2003, le persone trascorrono meno tempo in casa (-24'): la differenza di genere è rilevante, per gli uomini il calo è di appena 4' contro i 38' della popolazione femminile (Figura 1.16).

Il calo del tempo trascorso in casa riguarda tutte le donne, di ogni classe di età e condizione professionale: tuttavia è soprattutto nelle classi di età centrali (dai 25 ai 54 anni) che si registra una più consistente diminuzione di tempo trascorso nella propria abitazione.

Anche sotto questo profilo dunque si assiste ad una convergenza nei modelli di uso del tempo di uomini e donne. La differenza nel tempo trascorso a casa era nel 1988-1989 di 3h25' in più per le donne: nel 2002-2003 il segno della differenza è lo stesso, ma l'entità del divario si attesta sulle 2h51'.

**Figura 1.16 - Tempo trascorso a casa dalla popolazione di 3 anni e più per sesso, classe di età e anno di rilevazione (in ore e minuti)**



### 1.3.8 - Il mega contenitore del tempo libero

Attività fisiologiche, lavoro (retribuito e familiare), studio, spostamenti coprono il 79,7 per cento del giorno medio settimanale, la parte rimanente viene destinata ad attività che ricadono nel mega-contenitore del *free time*. Vita sociale, uso dei mass media, giochi e passatempi, pratica sportiva, partecipazione sociale e religiosa occupano complessivamente nel 2002-2003 una quantità di tempo che mediamente si attesta sulle 4h51' (5h17' per gli uomini e 4h27' per le donne). Rispetto al 1988-1989 si registra un aumento medio di 10' (12' per gli uomini e 8' per le donne). Tra gli occupati il tempo libero si attesta sulle 3h40' come 14 anni prima.

La quantità di tempo libero di cui si può disporre nel corso della giornata ovviamente continua ad essere fortemente condizionata dalle dinamiche di dilatazione/contrazione che caratterizzano gli altri tempi di vita e che variano al variare dell'età, della condizione professionale, della fase del ciclo di vita e del contesto (per esempio, i giorni della settimana). Ovviamente i bambini in età prescolare e gli anziani sono i segmenti di popolazione che dispongono di una quantità di tempo libero maggiore. Man mano che l'impegno scolastico aumenta o viene sostituito dai carichi di lavoro, retribuito o familiare, la parte della giornata destinata alle attività di tempo libero si riduce drasticamente, per poi iniziare ad espandersi nuovamente con il termine dell'attività lavorativa e la diminuzione dei carichi di lavoro familiare.

I carichi di lavoro familiare ed extradomestico sono infatti all'origine delle contrazioni che il tempo libero subisce nelle fasce centrali di età (Figura 1.17). Coerentemente con quanto emerso dall'analisi dei tempi di lavoro, sono gli uomini e le donne di 25-44 anni ad essere più svantaggiati in termini di quantità di tempo libero a disposizione (rispettivamente 4h09' e 3h23'). La disponibilità di tempo libero cala ulteriormente, fino a raggiungere livelli minimi, se si è genitori: i padri di 25-44 anni dispongono di 3h35' di tempo libero e le madri 2h53'.

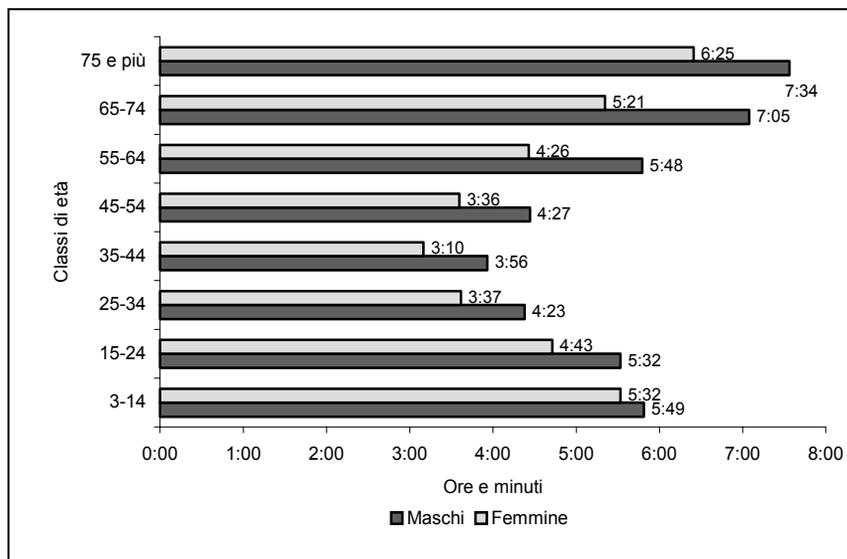
Oltre alle variazioni in base all'età, la dimensione del tempo libero presenta un forte e generalizzato gap di genere: nel corso della giornata le donne dispongono mediamente di meno tempo libero rispetto agli uomini in tutte le fasi della vita.

Già durante l'infanzia, in un giorno medio settimanale le bambine (3-14 anni) dispongono di 17' di tempo libero in meno dei bambini (rispettivamente 5h32' e 5h49'). Si tratta di tempo che confluisce quasi totalmente in attività di lavoro familiare e di studio.

Le giovani (tra i 15 e i 24 anni) mediamente dedicano 4h43' del loro tempo quotidiano ad attività di tempo libero, a fronte delle 5h32' dei loro coetanei. Questi ultimi dedicano una parte più ampia della propria quotidianità a tutte le attività di tempo libero: socialità, sport, giochi, eccetera, mentre la quotidianità delle ragazze è già condizionata dal tempo dedicato al lavoro familiare (1h46' contro i 30' dei coetanei).

Considerando le fasce di età centrale, coerentemente col maggiore carico complessivo di lavoro che ricade sulla giornata delle donne, queste ultime nel corso di un giorno medio dispongono da 46' ai 51' in meno degli uomini.

**Figura 1.17 - Tempo libero della popolazione di 3 anni e più per sesso e classe di età - Anni 2002-2003 (in ore e minuti)**



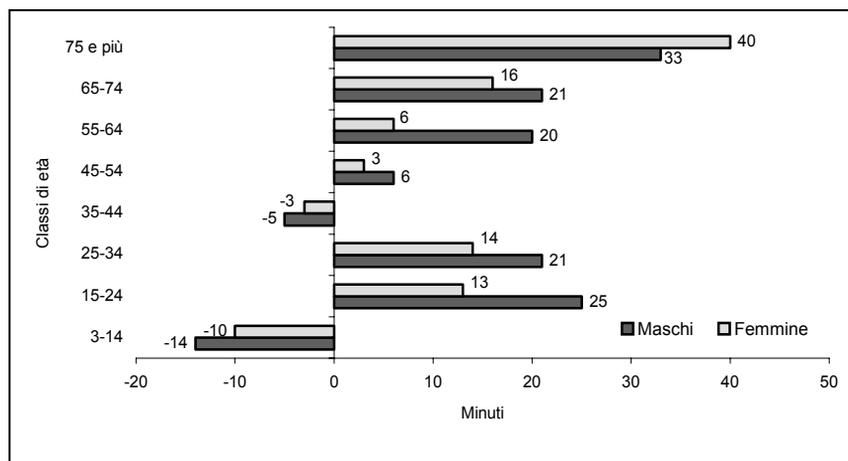
Anche dopo i 65 anni gli uomini continuano a disporre di più tempo libero, perché sebbene in questa fase il contributo degli uomini alla gestione della casa e della vita familiare aumenti il carico di lavoro familiare continua a gravare prevalentemente sulle donne. Di fatto, le donne continuano a disporre di 1h44' di tempo libero in meno tra i 65 e i 74 anni, e di 1h09' in meno dopo i 75 anni.

L'inserimento sul mercato del lavoro fa sì che la differenza di genere si attenui: le occupate dispongono di 3h10' di tempo libero contro le 4h01' dei maschi occupati. Tuttavia se per gli uomini essere o meno inseriti sul mercato del lavoro comporta rispettivamente una perdita o un guadagno in tempo libero pari a 2h56', per le donne la differenza è di appena 1h45'. Ancora una volta lo scarso profitto che mediamente le donne ricavano in termini di tempo libero dal fatto di non essere occupate dipende da più fattori: la minore incidenza che il lavoro retribuito ha sulla giornata delle donne (sia per un più basso tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro, sia perché mediamente le donne che lavorano dedicano al lavoro retribuito meno tempo degli uomini); e la forte rigidità che presenta il tempo di lavoro familiare.

Rispetto al 1988, il gap di genere si è accresciuto passando da 44' a 50' in più di tempo libero a disposizione degli uomini. L'analisi per classe di età mette in evidenza le forti differenze che si nascondono dietro l'incremento medio di 10'. L'incremento si registra per uomini e donne in quasi tutte le classi di età, sebbene con un'intensità generalmente più elevata tra gli uomini (Figura 1.18). Nell'infanzia, invece, e nella classe di età tra i 35 e i 44 anni, si registra un calo nel tempo libero sia per la popolazione maschile che per quella femminile. Per i bambini la perdita di tempo libero si associa ad un quasi pari incremento del tempo impegnato per spostarsi sul territorio. Nella fascia d'età centrale invece la lievissima contrazione si associa al diverso andamento dei carichi di lavoro complessivi. Questo dato è particolarmente significativo poiché si riferisce alla classe di età in cui il tempo libero risulta più contenuto: per gli uomini 3h56' e 3h10' per le donne.

In particolare sono gli occupati nella classe di età compresa tra 25 e 44 anni a far segnalare il minimo livello di tempo libero a disposizione, soprattutto quando vivono in coppia con figli: in tal caso dispongono di 3h29' gli uomini, di 2h31' le donne. Inoltre rispetto al 1988-1989, per i primi si rileva un calo di 21', per le seconde di 4'.

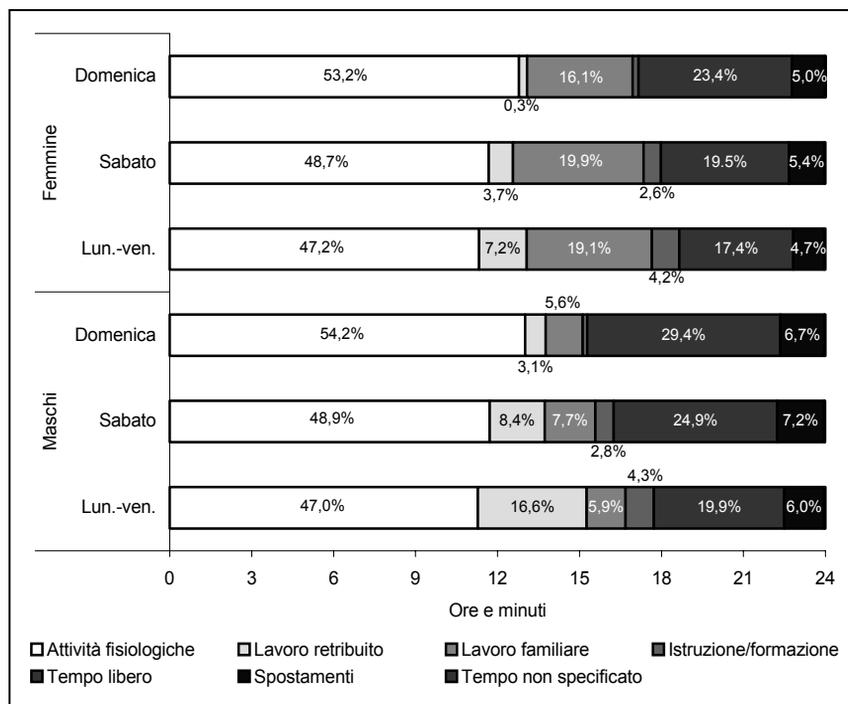
**Figura 1.18 - Tempo libero della popolazione di 3 anni e più per sesso e classe di età (differenza 2002-1988 in minuti)**



## 1.4 - Una quotidianità sempre più varia

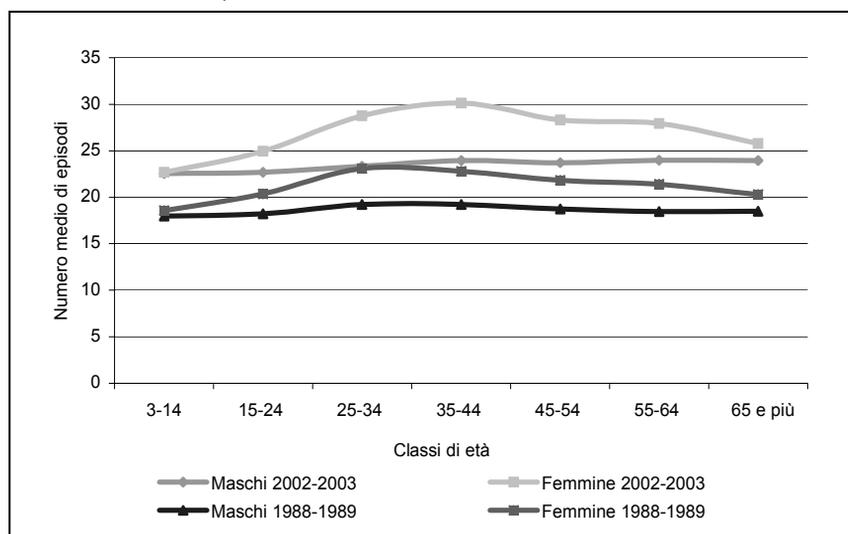
La struttura della giornata e l'organizzazione dei tempi quotidiani varia al variare del tipo di giorno. Il tempo complessivo di lavoro (retribuito e familiare) si riduce progressivamente passando da un giorno feriale, al sabato e alla domenica. Tuttavia, per le donne la rigidità del tempo di lavoro familiare rende queste variazioni meno evidenti. Questa, sebbene differente, restrizione del tempo "obbligato" consente una generalizzata dilatazione del tempo fisiologico e del tempo libero. Per gli uomini il tempo dedicato alle attività fisiologiche passa dalle 11h17' di un giorno feriale alle 13h01' della domenica, per le donne da 11h20' a 12h47'; similmente il tempo libero aumenta per gli uomini da 4h47' a 7h04' e per le donne da 4h11' a 5h37' (Figura 1.19).

**Figura 1.19 - Uso del tempo della popolazione di 3 anni e più per sesso, tipo di giorno e attività svolte – Anni 2002-2003 (in percentuale e in ore e minuti)**



Inoltre, i mutamenti rispetto al 1988-1989 non riguardano solo i contenuti della giornata ma anche il diverso dinamismo che caratterizza le 24 ore. Se si considerano gli episodi, ovvero gli intervalli di tempo nel corso del quale si protrae un identico uso del tempo, in termini di attività svolte, luoghi frequentati, persone presenti (cioè nessuno di questi elementi cambia), un giorno medio del 2002-2003 presenta un numero medio di episodi pari a 25,4 contro i 20 del 1988-1989<sup>8</sup>. L'articolazione del tempo quotidiano si è fatta dunque più complessa e varia che in passato. Permangono, acuendosi, le differenze di genere (Figura 1.20): se nel 1988-1989 la giornata delle donne aveva mediamente 2,6 episodi in più degli uomini, nel 2002-2003 ne ha invece 3,6 in più (4,5 se si considerano gli occupati).

**Figura 1.20 - Episodi per sesso, classe di età e anno di rilevazione (numero medio)**

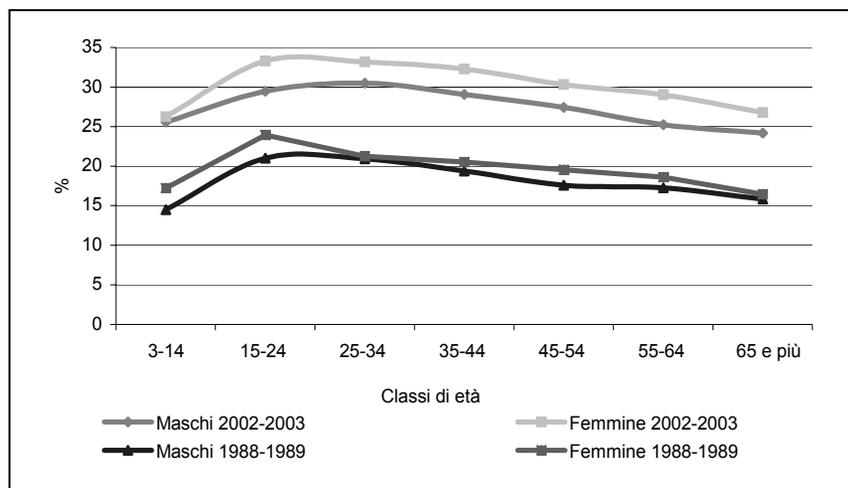


Non solo sono più numerose le tessere che compongono il mosaico delle 24 ore, ma sono anche più vari i contenuti: nel 2002-2003 infatti si svolgono in media 12,2 diverse attività contro le 11,2 del 1988-1989.

<sup>8</sup> Va ricordato tuttavia che sotto questo profilo il confronto con la precedente rilevazione risente della diversa struttura del diario giornaliero, con intervalli aperti nel 1988-1989, con intervalli chiusi di 10 minuti nel 2002-2003.

Infine, si moltiplicano le sovrapposizioni tra più attività: nel 2002-2003 per oltre un sesto della giornata (4h11') si svolgono più attività contemporaneamente (Figura 1.21).

**Figura 1.21 - Tempo quotidiano in cui la popolazione di 3 anni e più svolge più attività contemporaneamente per sesso, classe di età e anno di rilevazione (percentuale sulle 24 ore)**



Nel 1988-1989 ciò accadeva per una durata di tempo più contenuta (3h31').

Anche considerando il numero medio di eventi (attività) e la quota di tempo dedicata a più attività contemporaneamente, la giornata delle donne si conferma più intensa ed eterogenea di quella degli uomini.

### 1.5 - Un approccio multivariato all'analisi dei mutamenti

Con l'obiettivo di comprendere meglio i mutamenti finora descritti e di individuare l'impatto che le trasformazioni nella struttura della popolazione hanno avuto su di essi, è stato applicato un modello di regressione multipla utilizzando i fattori socio-demografici come variabili esplicative ed il tempo (espresso in minuti per giorno), dedicato alle diverse attività quotidiane, come variabile dipendente. Per ciascuna

di queste variabili è stato stimato un modello di regressione e l'analisi è stata ripetuta per i dati provenienti dalle due edizioni dell'indagine Istat sull'uso del tempo (1988-1989 e 2002-2003).

Dal momento che, ad eccezione delle attività fisiologiche, la frequenza di partecipazione alle diverse attività è inferiore al 100 per cento, si è utilizzato il modello Tobit che consente di studiare in maniera idonea variabili dipendenti espresse su scala troncata.

Le variabili categoriche esplicative, trasformate per l'applicazione del modello in variabili *dummy*, concernono sia caratteristiche socio-demografiche (età, titolo di studio, condizione lavorativa), sia caratteristiche della famiglia o del contesto (il ruolo svolto all'interno del nucleo familiare, la ripartizione geografica e l'ampiezza demografica del comune di residenza, il tipo di giorno). La scelta delle variabili incluse nel modello deriva dall'esigenza di tenere sotto controllo tutte le caratteristiche strutturali, la cui distribuzione nella popolazione considerata ha subito delle variazioni nell'intervallo di tempo che separa le due indagini e che potrebbero in buona parte spiegare i mutamenti registrati nell'uso del tempo quotidiano.

I risultati dell'analisi sono espressi sotto forma di coefficienti stimati (che valutano l'effetto sulla sottostante variabile latente di una variazione unitaria delle variabili indipendenti) e di due effetti marginali: (a) la variazione marginale nel valore atteso condizionato della variabile dipendente per coloro che hanno riportato un valore di quest'ultima maggiore di zero (*conditional on being uncensored*) e (b) la variazione nella probabilità di riportare un valore maggiore di zero nella variabile dipendente a seguito di una variazione unitaria delle variabili esplicative (*probability uncensored*). Dal punto di vista interpretativo tali effetti vanno quindi letti rispetto alla modalità assunta come categoria di riferimento per ciascuna delle variabili indipendenti.

Ai fini della applicazione del modello non è stato utilizzato il sistema di pesi che è invece intervenuto nella seconda fase dell'analisi, quella cioè avente l'obiettivo di separare il contributo dei fattori strutturali e di quelli comportamentali nello spiegare le differenze tra i risultati del modello nelle due edizioni dell'indagine.

La scomposizione utilizzata si basa sulla seguente equazione<sup>9</sup>:

$$E(y_{t1} | y_{t1} > 0, X_{t1}) - E(y_{t2} | y_{t2} > 0, X_{t2}) = y(\hat{B}_{t1}X_{t1} - \hat{B}_{t1}X_{t2}) + y(\hat{B}_{t1}X_{t1} - \hat{B}_{t2}X_{t1})$$

<sup>9</sup> Barmby, T., e N. Smith (2001).

La differenza tra i valori attesi condizionati stimati dal modello nelle due edizioni dell'indagine (termine di sinistra dell'equazione) viene scomposta in due fattori. Una variazione, compositiva o strutturale, da imputare alle differenze negli aspetti socio-anagrafici dei due campioni (coefficienti del modello costanti e valori delle variabili esplicative riferite ai due differenti istanti temporali) ed una parte, variazione comportamentale, che deriva invece dall'alterazione della relazione che lega i fattori socio-demografici alle variabili dipendenti (coefficienti differenti e valori delle variabili esplicative costanti). Le stime sono state ottenute sostituendo ai valori delle variabili esplicative una media ponderata delle caratteristiche dei campioni per ciascuna delle due edizioni dell'indagine.

I risultati del modello applicato alle due edizioni dell'indagine sono riportati in Appendice. Analizzando a titolo esemplificativo la struttura di relazioni che lega l'età (per la quale la categoria di riferimento è rappresentata dalla classe 55-64 anni) alle differenti macro-categorie di attività, il modello Tobit applicato alla popolazione dei maschi nel 2002-2003 evidenzia i seguenti effetti marginali. I bambini di età compresa tra i 3 ed i 14 anni dedicano circa un'ora in più (52') alle attività di cura della propria persona; solo negli anziani con più di 75 anni l'incremento marginale è ancora più accentuato raggiungendo i 69'. Meno intenso è invece l'effetto che caratterizza le persone di età compresa tra i 65 ed i 74 anni e quelle nella fascia 25-34 anni per le quali il tempo dedicato ad attività di cura personali supera rispettivamente di 19' e 9' quello ad esso riservato dagli uomini di 55 e 64 anni. Questi ultimi non sembrano presentare invece un comportamento dissimile dai più giovani nel coinvolgimento in attività lavorative dal momento che il modello non rileva, per queste classi, effetti marginali significativi - ad eccezione di una variazione positiva di soli 7' che interessa la fascia 25-34 anni.

Con riferimento alle attività di lavoro familiare, solo gli uomini nella fascia 35-44 anni si contraddistinguono per un impegno più intenso di quello profuso da quanti hanno tra i 55 e i 64 anni (l'effetto marginale è infatti di +7' nel valore medio condizionato e di +0,04 nella rispettiva probabilità); fino ai 24 anni invece la partecipazione alla gestione domestica e familiare è significativamente più bassa così come negli uomini con più di 75 anni per i quali vi è un effetto marginale di 16' nel valore medio condizionato e dell'11 per cento nella probabilità di partecipazione.

Nella relazione che lega l'età allo svolgimento di attività di tempo libero è possibile individuare un andamento di tipo lineare nell'intensità degli effetti marginali che risultano essere significativi per tutte le classi in cui la variabile è stata suddivisa. In particolare se i più giovani (3-14 anni) riservano circa 78' in meno ad attività di tempo libero rispetto agli uomini di età compresa tra i 55 ed i 64 anni, tale variazione si attenua con l'aumentare dell'età fino a diventare di segno positivo per le persone con più di 64 anni. Tale andamento è in parte riscontrabile anche negli effetti associati alle probabilità di partecipazione; in questo caso però le variazioni tendono ad annullarsi già a partire dalla classe 45-54.

Più articolata è invece la relazione tra la variabile dipendente qui considerata e il tempo dedicato agli spostamenti. Mentre infatti sia i giovanissimi che i più anziani, sono caratterizzati da effetti di segno negativo sia nel valore medio condizionato che nella probabilità di partecipazione, gli uomini di età compresa tra i 15 ed i 54 anni dedicano in media più tempo agli spostamenti (con una intensità massima di +12' associata alla classe 15-24 anni) e per loro è anche maggiore la probabilità di effettuare almeno uno spostamento durante la giornata.

Sebbene il confronto tra le stime ottenute nelle due diverse edizioni dell'indagine e riportate nella prima parte del lavoro, consenta di cogliere i mutamenti intervenuti nell'intervallo di tempo che le separa, esso non mostra però in che misura le due componenti (il fattore comportamentale e quello strutturale) hanno agito nel determinare le variazioni osservate. A tale scopo, si è proceduto alla scomposizione del mutamento atteso nel tempo dedicato alle differenti attività tra il 1988-1989 e il 2002-2003. Come già sottolineato, la scomposizione può essere ottenuta utilizzando come sistema di pesi di riferimento i coefficienti stimati per ciascuna delle due indagini, tuttavia per la specularità dei risultati, in questa sede illustriamo solo quella in cui il sistema di pesi è rappresentato dai coefficienti del 2002-2003<sup>10</sup>.

Innanzitutto, la riduzione nel tempo dedicato alla cura della propria persona sia nella la popolazione maschile, con maggiore intensità, che in quella femminile, emersa dall'analisi descrittiva e confermata dal modello tobit sembra da imputare esclusivamente ad una trasformazione nei comportamenti della popolazione. Nonostante infatti i mutamenti

---

<sup>10</sup> Nell'interpretazione dei risultati verrà privilegiato il peso percentuale di ciascuno dei due effetti piuttosto che il contributo assoluto.

strutturali sembrerebbero agire nella direzione di un incremento di tale porzione della giornata (in particolare l'invecchiamento demografico), tale effetto è annullato da quello di segno opposto dovuto al mutamento della struttura di relazioni tra la variabile dipendente ed i fattori socio-demografici inclusi del modello.

Anche con riferimento all'attività lavorativa, le stime del modello indicano che nell'arco dei 14 anni che intercorrono tra le due indagini si è verificata una riduzione dell'impegno lavorativo, in termini di tempo ad esso dedicato. Tuttavia in questo caso le due componenti agiscono lungo la stessa direzione, seppure con una intensità differente nei due generi. Se infatti nella popolazione maschile il mutamento nella struttura socio-anagrafica della popolazione spiega l'83 per cento dell'intera variazione, in quella femminile i due contributi si equivalgono ad indicare che la riduzione della quantità di tempo dedicata all'attività lavorativa è da imputarsi in misura sostanzialmente equivalente sia ad una trasformazione comportamentale che ad un mutamento della struttura socio-demografica popolazione.

Più diversificata appare invece la trasformazione che ha interessato il lavoro familiare per il quale si può osservare un forte effetto di genere (Paragrafo 1.3.4). Se infatti per gli uomini il modello evidenzia una variazione di segno positivo, nelle donne si conferma una riduzione della quantità di tempo dedicata alla gestione domestica e familiare. Nonostante questa differenza, il peso delle due componenti è però simile dal momento che il fattore comportamentale contribuisce a spiegare la maggior parte della differenza stimata (rispettivamente il 64 per cento per gli uomini ed il 73 per cento nelle donne). Le variazioni registrate sembrerebbero cioè prevalentemente frutto di una scelta per entrambi i sottogruppi di popolazione.

A fronte della riduzione che caratterizza il tempo di cura della propria persona e quello dedicato alle attività lavorative, le stime del modello confermano sia per gli uomini sia per le donne un aumento della quantità di tempo libero a disposizione. La successiva scomposizione suggerisce che la causa è prevalentemente di natura strutturale (perlopiù l'invecchiamento della popolazione). Tale componente spiega infatti il 77 per cento dell'incremento stimato per gli uomini ed una percentuale inferiore (65 per cento) di quello che interessa la popolazione femminile.

Infine, anche secondo i risultati del modello, la quantità di tempo mediamente dedicata in una giornata agli spostamenti risulta superiore

nel 2002-2003 rispetto a quanto stimato nel 1988-1989. Nonostante tale incremento sia più accentuato nella popolazione femminile, le ragioni che lo spiegano sono però simili nei due sessi. Per entrambi infatti la differente composizione socio-demografica è solo in piccola parte responsabile del mutamento osservato che deriva prevalentemente, invece, da una diversa propensione alla mobilità sul territorio: ciò in particolare accade tra le donne, per le quali la componente comportamentale esaurisce il 91 per cento della differenza stimata, mentre per gli uomini tale percentuale si attesta sul 79 per cento.

**Tavola 1.1 - Scomposizione delle differenze stimate dal modello per le diverse tipologie di attività incluse nell'analisi - Anni 2002-2003, 1988-1989**

ATTIVITÀ	1988-1989	2002-2003	Differenza	Componente comportamentale(a)		Componente strutturale	
MASCHI							
Attività fisiologiche	740	718	-22	-43	195%	21	-95%
Lavoro	276	207	-69	-12	17%	-57	83%
Lavoro familiare	122	133	11	7	64%	4	36%
Tempo libero	300	365	65	15	23%	50	77%
Spostamenti	98	112	14	11	79%	3	21%
FEMMINE							
Attività fisiologiche	723	713	-10	-26	260%	16	-160%
Lavoro	179	143	-36	-16	44%	-20	56%
Lavoro familiare	288	260	-28	-21	75%	-7	25%
Tempo libero	252	303	51	18	35%	33	65%
Spostamenti	69	92	23	21	91%	2	9%

(a) Il contributo percentuale di ciascuna delle due componenti, quella comportamentale e quella strutturale, è ottenuto rapportando il dato corrispondente espresso in minuti alla differenza complessiva stimata dal modello.

## 1.6 - Considerazioni finali

L'uso del tempo presenta nel 2002-2003 come 14 anni prima una forte connotazione di genere. I tempi obbligati condizionano la vita quotidiana delle donne molto più di quella degli uomini. In particolare è

il forte gap di genere, in termini di carichi di lavoro familiare, ad originare la differente organizzazione degli altri tempi di vita. Le differenze nei carichi di lavoro familiare compaiono già durante l'infanzia e l'adolescenza, si acquiscono nell'età adulta e persistono fino alle età più avanzate, riflettendosi in tutta l'organizzazione della quotidianità.

Il quadro che ne deriva descrive una tradizionale divisione dei ruoli che vede l'uomo investire nel lavoro retribuito e la donna farsi carico della gran parte del lavoro familiare anche quando è inserita sul mercato del lavoro, con un conseguente sovraccarico lavorativo che appare di difficile gestione.

Nonostante questa persistente asimmetria di genere, emergono nei 14 anni che separano le due rilevazioni, segnali di una convergenza nei modelli di uso del tempo femminile e maschile. Una convergenza che riguarda non solo il lavoro familiare, grazie ad un'opposta tendenza (di calo per le donne e di aumento per gli uomini), ma anche il tempo per le attività fisiologiche e la mobilità sul territorio. Sotto questo profilo, dunque, sembra confermata la tesi, da più parti sostenuta, di una progressiva convergenza nella struttura dell'uso del tempo di uomini e donne, al pari di quella tra gruppi sociali (Robinson & Godbey, 1999; Gershuny, 2000; Niemi, 1995). In particolare, anche in Italia, si conferma la tendenza rilevata a livello internazionale verso una progressiva maggior partecipazione degli uomini al lavoro familiare e una riduzione del carico di lavoro domestico delle donne (Gershuny, 2000).

Tuttavia, al di là di una pur auspicabile convergenza e di una conseguente riduzione delle differenze di genere, emerge in Italia una categoria sociale che appare particolarmente sovraccaricata dagli impegni di lavoro: le persone tra i 25 e i 44 anni, occupate e in coppia con figli

Si tratta di una categoria sociale pressata dagli impegni lavorativi, da un lato, e dagli oneri conseguenti alla costituzione di una famiglia propria, dall'altro. La vita quotidiana è fortemente scandita dai tempi di lavoro che raggiungono per le donne le 9h25' e per gli uomini le 8h09'; il tempo destinato alle attività di *leisure* ne risulta fortemente condizionato: circa tre ore e mezza per gli uomini e appena due ore e mezza per le donne. Anche il tempo per dormire, mangiare e altra cura della persona viene compresso rispetto alle persone nella stessa condizione familiare ma in altra classe di età o ai coetanei in altra

condizione familiare. Tuttavia, rispetto a 14 anni addietro, se per le donne si registra una significativa riduzione del tempo di lavoro totale (conseguente al calo del tempo di lavoro familiare) e, quindi, un miglioramento, pur nella persistente criticità di questa fase del ciclo di vita, per gli uomini, invece, si rileva un sostanziale incremento del tempo totale di lavoro (41'), un calo del tempo libero (22') e una perdita di tempo da dedicare alle attività fisiologiche (33').

Al di là delle differenze di genere emergono dunque delle criticità soprattutto in corrispondenza di alcune fasi del ciclo di vita di cui è auspicabile che le politiche sociali tengano conto nella pianificazione degli interventi a sostegno delle famiglie nei prossimi anni.

Come si è visto, inoltre, parte delle variazioni osservate nell'allocazione del tempo quotidiano tra le varie attività è originata dalle tendenze demografiche e dai mutamenti strutturali che hanno interessato la popolazione nell'arco dei 14 anni che separano le due rilevazioni sull'uso del tempo. In particolare, in Italia l'aumento nella speranza media di vita, il calo della fecondità, il conseguente invecchiamento demografico, l'aumento del tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro, l'innalzamento dell'età media di uscita dalla famiglia di origine e la conseguente posticipazione della formazione di nuove famiglie sono tra i principali processi di trasformazione che hanno caratterizzato la famiglia italiana e che si riflettono, insieme ad altri, quali l'innalzamento del livello di istruzione, sulla struttura delle 24 ore analizzata per grandi gruppi di popolazione. Tuttavia, emergono anche significativi cambiamenti nei comportamenti e negli stili di vita della popolazione che riguardano principalmente la mobilità sul territorio e la partecipazione al lavoro familiare, con particolare riferimento alla componente femminile della popolazione.

**Tavola 1.2 - Uso del tempo della popolazione di 3 anni e più per sesso e classe di età - Anni 1988-1989 (durata media generica in ore e minuti e frequenza di partecipazione in percentuale) (a)**

ATTIVITÀ	Classe di età										Totale
	3-14	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	75 e più			
	MASCHI										
Attività fisiologiche	Mg 12:57 100,0	Mg 11:45 100,0	Mg 11:28 100,0	Mg 11:22 100,0	Mg 11:26 100,0	Mg 12:21 100,0	Mg 13:00 100,0	Mg 14:10 100,0	Mg 12:05 100,0		
Lavoro	% 0:03 1,4	% 2:37 37,0	% 5:41 75,2	% 5:58 78,1	% 5:32 74,5	% 3:06 45,1	% 0:56 16,4	% 0:15 5,6	% 3:23 46,2		
Istruzione/formazione	Mg 3:48 66,7	Mg 2:28 38,5	Mg 0:12 4,4	Mg 0:01 0,9	Mg 0:01 0,5	Mg .. ..	Mg - -	Mg .. ..	Mg 1:03 17,8		
Lavoro familiare	% 0:18 31,2	% 0:32 39,9	% 1:02 64,1	% 1:15 68,9	% 1:16 64,7	% 2:00 72,8	% 2:28 82,1	% 2:01 77,4	% 1:10 58,7		
Tempo libero	Mg 6:03 99,8	Mg 5:07 98,5	Mg 4:02 97,4	Mg 4:01 97,5	Mg 4:21 97,1	Mg 5:28 98,4	Mg 6:44 99,3	Mg 7:01 98,7	Mg 5:05 98,3		
Spostamenti	% 0:50 83,9	% 1:29 90,3	% 1:33 92,2	% 1:22 91,0	% 1:24 89,2	% 1:03 78,9	% 0:51 71,3	% 0:33 55,7	% 1:13 85,1		
Uso del tempo non specificato	Mg .. ..	Mg 0:01 3,3	Mg 0:01 2,1	Mg 0:01 2,1	Mg .. ..	Mg 0:01 3,3	Mg 0:01 1,9	Mg 0:01 1,5	Mg 0:01 2,3		
	FEMMINE										
Attività fisiologiche	Mg 12:55 100,0	Mg 11:49 100,0	Mg 11:10 100,0	Mg 10:52 100,0	Mg 11:04 100,0	Mg 11:33 100,0	Mg 12:17 100,0	Mg 13:42 100,0	Mg 11:47 100,0		
Lavoro	% 0:02 1,4	% 1:34 24,2	% 2:32 39,5	% 2:31 40,4	% 1:57 31,8	% 0:42 12,4	% 0:10 3,7	% 0:02 0,6	% 1:20 21,5		
Istruzione/formazione	Mg 3:56 68,8	Mg 2:15 36,6	Mg 0:09 3,4	Mg 0:06 6,6	Mg 0:01 0,5	Mg - -	Mg .. ..	Mg .. ..	Mg 0:56 16,2		
Lavoro familiare	% 0:38 48,3	% 2:44 82,9	% 5:55 98,9	% 6:37 99,6	% 6:49 99,6	% 6:55 99,3	% 6:03 98,8	% 4:16 89,5	% 4:54 88,3		
Tempo libero	Mg 5:42 99,5	Mg 4:30 98,5	Mg 3:23 96,1	Mg 3:13 96,4	Mg 3:33 97,5	Mg 4:20 98,8	Mg 5:05 99,5	Mg 5:45 99,2	Mg 4:19 98,1		
Spostamenti	% 0:47 86,0	% 1:07 81,2	% 0:50 74,8	% 0:44 73,8	% 0:36 63,3	% 0:29 54,6	% 0:25 53,8	% 0:15 30,2	% 0:42 68,2		
Uso del tempo non specificato	Mg 0:01 2,8	Mg .. ..	Mg 0:01 4,6	Mg 0:02 2,8	Mg .. ..	Mg 0:01 3,3	Mg 0:01 1,7	Mg 0:01 1,4	Mg 0:01 2,7		

**Tavola 1.3 - Uso del tempo della popolazione di 3 anni e più per sesso e classe di età - Anni 2002-2003 (durata media generica in ore e minuti e frequenza di partecipazione in percentuale)**

ATTIVITÀ	Classe di età										Totale
	3-14	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	65-74	75 e più			
	MASCHI										
Attività fisiologiche	Mg 12:48 100,0	11:24 100,0	11:03 100,0	10:53 100,0	10:57 100,0	11:30 100,0	12:19 100,0	13:16 100,0	11:36 100,0		
Lavoro	Mg .. ..	1:58 25,7	5:24 66,7	5:54 71,9	5:16 66,9	2:49 35,0	0:32 7,7	0:12 4,0	3:14 40,4		
Istruzione/formazione	Mg 68,8	3:59 42,7	0:18 6,2	0:01 0,9	0:01 0,5	0:01 0,7	.. ..	.. ..	0:52 15,0		
Lavoro familiare	Mg 33,5	0:30 42,8	1:01 60,1	1:31 73,5	1:40 73,2	2:25 76,8	2:49 87,3	2:09 77,5	1:28 64,9		
Tempo libero	Mg 5:49	5:32 100,0	4:23 100,0	3:56 100,0	4:27 100,0	5:48 100,0	7:05 100,0	7:34 100,0	5:17 100,0		
Spostamenti	Mg 93,4	1:57 97,2	1:49 96,6	1:41 96,4	1:37 95,4	1:24 93,0	1:13 89,1	0:46 73,6	1:31 93,4		
Uso del tempo non specificato	Mg 0:02 3,9	0:03 4,6	0:03 5,3	0:03 5,4	0:03 5,9	0:03 5,1	0:02 3,5	0:03 3,7	0:02 4,8		
	FEMMINE										
Attività fisiologiche	Mg 12:53 100,0	11:35 100,0	11:09 100,0	10:53 100,0	10:49 100,0	11:15 100,0	11:49 100,0	13:11 100,0	11:36 100,0		
Lavoro	Mg .. ..	1:16 18,2	2:43 39,6	2:42 41,2	2:24 36,3	0:52 13,6	0:05 1,4	0:02 0,7	1:24 21,1		
Istruzione/formazione	Mg 4:02 69,2	2:58 48,8	0:26 8,7	0:02 1,2	0:02 1,2	0:01 0,4	.. ..	.. ..	0:50 14,6		
Lavoro familiare	Mg 46,3	1:46 75,7	4:31 91,6	5:47 98,3	5:55 98,5	6:25 99,2	5:55 97,7	3:53 85,1	4:30 87,9		
Tempo libero	Mg 5:32 100,0	4:43 100,0	3:37 100,0	3:10 100,0	3:36 100,0	4:26 100,0	5:21 100,0	6:25 100,0	4:27 100,0		
Spostamenti	Mg 1:04 92,4	1:39 92,8	1:31 93,1	1:23 93,6	1:11 91,6	0:58 86,4	0:48 77,0	0:28 53,2	1:10 86,2		
Uso del tempo non specificato	Mg 0:02 4,6	0:03 6,8	0:03 6,2	0:03 6,9	0:03 6,2	0:02 4,7	0:02 3,0	0:01 1,3	0:03 5,1		

**Tavola 1.4 - Uso del tempo della popolazione di 3 anni e più per sesso e ruolo ricoperto in famiglia - Anni 1988-1989 (durata media generica in ore e minuti e frequenza di partecipazione in percentuale)**

ATTIVITÀ	Ruolo ricoperto in famiglia							Totale
	Famiglia unipersonale	Partner in coppia con figli	Partner in coppia senza figli	Monogenitore	Figlio	Altro		
	Mg	12:17	MASCHI	12:45	11:33	12:18	12:46	12:05
Attività fisiologiche	%	100,0	11:35	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Lavoro	Mg	3:06	5:11	2:34	3:34	1:48	3:12	3:23
Istruzione/formazione	%	43,8	69,4	36,2	55,5	25,3	42,9	46,2
Lavoro familiare	Mg	0:03	0:01	0:01	-	2:48	0:03	1:03
Tempo libero	%	1,4	0,5	0,5	-	47,1	2,3	17,8
Spostamenti	Mg	2:00	1:28	1:49	2:27	0:26	1:26	1:10
Uso del tempo non specificato	%	21,36	7,12	9,36	7,12	2,24	4,48	16,48
	Mg	5:22	4:26	5:48	5:18	5:27	5:36	5:05
	%	97,7	97,7	98,8	96,9	98,8	95,4	98,3
	Mg	1:11	1:18	1:02	1:07	1:13	0:55	1:13
	%	78,2	88,0	75,4	77,4	87,4	74,1	85,1
	Mg	0:01	0:01	0:01	0:01	0:01	0:01	0:01
	%	2,8	2,0	2,6	2,0	2,5	1,9	2,3
			FEMMINE					
Attività fisiologiche	Mg	12:33	11:00	11:55	11:47	12:20	13:19	11:47
Lavoro	%	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Istruzione/formazione	Mg	0:53	1:42	1:05	1:44	1:08	0:38	1:20
Lavoro familiare	%	13,1	28,4	17,7	28,5	17,5	9,9	21,5
Tempo libero	Mg	0:01	0:01	0:01	0:01	3:03	0:08	0:56
Spostamenti	%	0,5	0,6	0,5	0,9	52,2	2,6	16,2
Uso del tempo non specificato	Mg	4:33	7:21	6:06	5:42	1:19	4:01	4:54
	%	95,8	99,9	98,6	97,9	65,1	85,5	88,3
	Mg	5:27	3:19	4:20	4:06	5:08	5:31	4:19
	%	99,6	96,5	98,6	98,5	99,1	99,2	98,1
	Mg	0:32	0:36	0:38	0:38	1:01	0:22	0:42
	%	55,4	65,0	56,9	64,6	84,9	41,0	68,2
	Mg	0:01	0:01	0:01	0:01	0:01	0:01	0:01
	%	2,7	2,8	2,2	1,5	3,0	1,3	2,7

**Tavola 1.5 - Uso del tempo della popolazione di 3 anni e più per sesso e ruolo ricoperto in famiglia - Anni 2002-2003 (durata media generica in ore e minuti e frequenza di partecipazione in percentuale)**

ATTIVITÀ	Ruolo ricoperto in famiglia							Totale
	Famiglia unipersonale	Partner in coppia con figli	Partner in coppia senza figli	Monogenitore	Figlio	Altro		
			MASCHI					
Attività fisiologiche	Mg 11:23 100,0	Mg 11:06 100,0	Mg 12:06 100,0	Mg 11:33 100,0	Mg 11:53 100,0	Mg 11:55 100,0	Mg 11:36 100,0	
Lavoro	Mg 3:23 42,8	Mg 4:54 60,7	Mg 2:02 25,2	Mg 3:17 40,3	Mg 2:01 25,9	Mg 3:05 39,5	Mg 3:14 40,4	
Istruzione/formazione	Mg 0:05 2,0	Mg 0:01 0,7	Mg 0:01 0,7	Mg 0:03 0,6	Mg 2:28 42,2	Mg 0:07 2,4	Mg 0:52 15,0	
Lavoro familiare	Mg 2:07 9,36	Mg 1:51 14,24	Mg 2:16 19,12	Mg 2:33 4,48	Mg 0:28 16,48	Mg 1:28 16,48	Mg 1:28 21,36	
Tempo libero	Mg 5:22 100,0	Mg 4:34 100,0	Mg 6:17 100,0	Mg 5:11 100,0	Mg 5:30 100,0	Mg 5:47 100,0	Mg 5:17 100,0	
Spostamenti	Mg 1:38 93,7	Mg 1:31 95,3	Mg 1:16 87,2	Mg 1:19 88,4	Mg 1:37 95,1	Mg 1:38 88,2	Mg 1:31 93,4	
Uso del tempo non specificato	Mg 0:02 4,1	Mg 0:03 5,6	Mg 0:03 4,5	Mg 0:03 6,9	Mg 0:02 4,3	Mg 0:01 3,0	Mg 0:02 4,8	
		FEMMINE						
Attività fisiologiche	Mg 11:58 100,0	Mg 10:53 100,0	Mg 11:40 100,0	Mg 11:34 100,0	Mg 12:06 100,0	Mg 12:58 100,0	Mg 11:36 100,0	
Lavoro	Mg 1:05 15,5	Mg 1:49 29,2	Mg 1:12 17,1	Mg 1:47 25,9	Mg 1:10 16,4	Mg 0:40 9,1	Mg 1:24 21,1	
Istruzione/formazione	Mg 0:04 1,7	Mg 0:01 0,7	Mg 0:02 1,0	Mg 0:01 0,4	Mg 2:57 50,4	Mg 0:14 4,0	Mg 0:50 14,6	
Lavoro familiare	Mg 4:01 92,7	Mg 6:43 99,4	Mg 5:38 97,0	Mg 5:09 94,9	Mg 1:13 64,9	Mg 3:44 83,4	Mg 4:30 87,9	
Tempo libero	Mg 5:53 100,0	Mg 3:20 100,0	Mg 4:30 100,0	Mg 4:25 100,0	Mg 5:04 100,0	Mg 5:40 100,0	Mg 4:27 100,0	
Spostamenti	Mg 0:57 77,5	Mg 1:11 90,3	Mg 0:56 79,8	Mg 1:03 82,6	Mg 0:27 92,9	Mg 0:43 60,3	Mg 1:10 86,2	
Uso del tempo non specificato	Mg 0:01 2,4	Mg 0:03 6,7	Mg 0:02 4,5	Mg 0:02 3,8	Mg 0:02 5,4	Mg 0:01 2,3	Mg 0:02 5,1	

**Tavola 1.6 - Uso del tempo della popolazione di 15 anni e più per sesso, condizione occupazionale e anno di rilevazione (durata media generica in ore e minuti e frequenza di partecipazione in percentuale)**

ATTIVITÀ	Condizione occupazionale e anno di rilevazione					
	1988-1989		2002-2003		Totale	
	Occupato	Non occupato	Occupato	Non occupato	Occupato	Non occupato
			MASCHI			
Attività fisiologiche	Mg 11:23	12:45	11:55	10:51	12:16	11:25
	% 100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Lavoro	Mg 6:01	0:52	4:01	6:07	0:09	3:42
	% 79,5	15,6	54,7	75,3	3,7	46,2
Istruzione/formazione	Mg 0:02	1:17	0:31	0:03	0:57	0:25
	% 1,2	20,1	8,6	1,5	15,6	7,2
Lavoro familiare	Mg 1:03	1:47	1:20	1:14	2:15	1:39
	% 62,6	66,2	64,0	65,1	75,6	69,4
Tempo libero	Mg 4:02	6:17	4:54	4:01	6:57	5:12
	% 97,2	99,2	98,0	100,0	100,0	100,0
Spostamenti	Mg 1:28	1:01	1:17	1:42	1:23	1:34
	% 91,6	75,5	85,3	96,8	88,4	93,4
Uso del tempo non specificato	Mg 0:01	0:01	0:01	0:02	0:03	0:03
	% 2,1	2,8	2,4	5,0	4,9	5,0
			FEMMINE			
Attività fisiologiche	Mg 10:56	11:54	11:36	10:44	11:47	11:26
	% 100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Lavoro	Mg 4:36	0:11	1:32	4:32	0:04	1:35
	% 70,4	4,5	24,8	67,3	1,3	23,7
Istruzione/formazione	Mg 0:04	0:37	0:27	0:04	0:37	0:26
	% 2,0	10,1	7,6	2,1	10,6	7,7
Lavoro familiare	Mg 4:20	6:10	5:36	3:58	5:34	5:01
	% 94,6	95,0	94,9	93,5	93,0	93,1
Tempo libero	Mg 3:01	4:35	4:06	3:10	4:55	4:19
	% 96,0	98,7	97,8	100,0	100,0	100,0
Spostamenti	Mg 1:01	0:33	1:29	1:01	1:01	1:10
	% 85,1	56,5	65,3	95,1	80,4	85,4
Uso del tempo non specificato	Mg 0:02	0:01	0:01	0:03	0:02	0:03
	% 3,8	2,2	2,7	6,4	4,6	5,2

**Tavola 1.7 - Modello di regressione tobit sul tempo (minuti) dedicato alle attività fisiologiche dalla popolazione maschile di 3 anni e più Anni 2002-2003, 1988-1989**

	MASCHI							
	2002-2003				1988-1989			
	Coeff.	Signif.	E	P	Coeff.	Signif.	E	P
<b>CLASSE DI ETÀ (55-64 omessa)</b>								
3-14	51,79	**	51,79	0,00	-10,89		-10,89	0,00
15-24	-3,09		-3,09	0,00	-24,14	**	-24,14	0,00
25-34	8,75	*	8,75	0,00	-8,08		-8,08	0,00
35-44	4,89		4,89	0,00	-16,96	**	-16,96	0,00
45-54	-0,33		-0,33	0,00	-18,82	**	-18,82	0,00
65-74	18,98	**	18,98	0,00	27,42	**	27,42	0,00
75 e più	69,39	**	69,39	0,00	93,97	**	93,97	0,00
<b>TITOLO DI STUDIO (Senza titolo o solo licenza elementare omesso)</b>								
Laurea	-2,75		-2,75	0,00	-33,62	**	-33,62	0,00
Diploma superiore	-20,58	**	-20,58	0,00	-25,81	**	-25,81	0,00
Licenza media	-16,59	**	-16,59	0,00	-25,72	**	-25,72	0,00
<b>CONDIZIONE LAVORATIVA (Non occupato omesso)</b>								
Occupato	-40,23	**	-40,23	0,00	-36,56	**	-36,56	0,00
<b>RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (Nord omesso)</b>								
Centro	2,75		2,75	0,00	1,95		1,95	0,00
Sud e Isole	7,43	**	7,43	0,00	3,20		3,20	0,00
<b>TIPO DI COMUNE (Centro area metropolitana omesso)</b>								
Periferia area metropolitana	4,63		4,63	0,00	5,42		5,42	0,00
Comuni <2.000 abitanti	1,31		1,31	0,00	7,99	*	7,99	0,00
Comuni >2.000 abitanti	2,03		2,03	0,00	10,78	**	10,78	0,00
<b>RUOLO FAMILIARE (Coniuge senza figli omesso)</b>								
Single o membro isolato	-20,41	**	-20,41	0,00	-13,07	*	-13,07	0,00
Coniuge con figli	-9,86	**	-9,86	0,00	-9,36	**	-9,36	0,00
Figlio	-0,99		-0,99	0,00	11,90	*	11,90	0,00
Genitore non in coppia	-0,46		-0,46	0,00	9,92		9,92	0,00
<b>GIORNO DELLA SETTIMANA (Lunedì-venerdì omesso)</b>								
Sabato	25,37	**	25,37	0,00	31,97	**	31,97	0,00
Domenica	104,43	**	104,43	0,00	98,69	**	98,69	0,00

\* p value < 0,05; \*\* p value < 0,01.

E = Effetto marginale sul valore Atteso Condizionato; P = Effetto marginale sulla probabilità di partecipazione.

**Tavola 1.8 - Modello di regressione tobit sul tempo (minuti) dedicato alle attività fisiologiche dalla popolazione femminile di 3 anni e più Anni 2002-2003, 1988-1989**

	FEMMINE							
	2002-2003				1988-1989			
	Coeff.	Signif.	E	P	Coeff.	Signif.	E	P
CLASSE DI ETÀ (55-64 omessa)								
3-14	66.93	**	66.93	0.00	51.21	**	51.21	0.00
15-24	18.21	**	18.21	0.00	14.25	**	14.25	0.00
25-34	17.15	**	17.15	0.00	10.67	**	10.67	0.00
35-44	7.24	*	7.24	0.00	-3.57		-3.57	0.00
45-54	-2.92		-2.92	0.00	-5.00		-5.00	0.00
65-74	22.60	**	22.60	0.00	39.00	**	39.00	0.00
75 e più	88.18	**	88.18	0.00	134.62	**	134.62	0.00
TITOLO DI STUDIO (Senza titolo o solo licenza elementare omesso)								
Laurea	9.15	**	9.15	0.00	-10.51	*	-10.51	0.00
Diploma superiore	-11.78	**	-11.78	0.00	-4.35		-4.35	0.00
Licenza media	-13.96	**	-13.96	0.00	-15.08	**	-15.08	0.00
CONDIZIONE LAVORATIVA (Non occupato omesso)								
Occupato	-27.00	**	-27.00	0.00	-18.47	**	-18.47	0.00
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (Nord omesso)								
Centro	1.64		1.64	0.00	9.86	**	9.86	0.00
Sud e Isole	-2.76		-2.76	0.00	2.75		2.75	0.00
TIPO DI COMUNE (Centro area metropolitana omesso)								
Periferia area metropolitana	11.78	**	11.78	0.00	-2.55		-2.55	0.00
Comuni <2.000 abitanti	8.82	**	8.82	0.00	0.13		0.13	0.00
Comuni >2.000 abitanti	5.06	*	5.06	0.00	2.48		2.48	0.00
RUOLO FAMILIARE (Coniuge senza figli omesso)								
Single o membro isolato	-0.49		-0.49	0.00	3.09		3.09	0.00
Coniuge con figli	-15.29	**	-15.29	0.00	-23.54	**	-23.54	0.00
Figlio	20.67	**	20.67	0.00	27.31	**	27.31	0.00
Genitore non in coppia	10.48	**	10.48	0.00	16.32	**	16.32	0.00
GIORNO DELLA SETTIMANA (Lunedì-venerdì omesso)								
Sabato	19.70	**	19.70	0.00	19.97	**	19.97	0.00
Domenica	87.71	**	87.71	0.00	85.59	**	85.59	0.00

\* p value < 0,05; \*\* p value < 0.01.

E = Effetto marginale sul valore Atteso Condizionato; P = Effetto marginale sulla probabilità di partecipazione.

**Tavola 1.9 - Modello di regressione tobit sul tempo (minuti) dedicato al lavoro retribuito dalla popolazione maschile di 3 anni e più Anni 2002-2003, 1988-1989**

	MASCHI							
	2002-2003				1988-1989			
	Coeff.	Signif.	E	P	Coeff.	Signif.	E	P
CLASSE DI ETÀ (55-64 omessa)								
3-14	9.46		2.38	0.01	-8.89		-3.11	-0.01
15-24	30.24	*	7.68	0.03	27.80	*	9.94	0.04
25-34	4.78		1.20	0.00	19.14		6.81	0.02
35-44	-7.28		-1.81	-0.01	20.45		7.29	0.03
45-54	-81.71	**	-19.31	-0.07	-35.51	*	-12.12	-0.05
65-74	-156.69	**	-34.82	-0.13	-179.21	**	-53.91	-0.22
75 e più	9.46		2.38	0.01	-8.89		-3.11	-0.01
TITOLO DI STUDIO (Senza titolo o solo licenza elementare omesso)								
Laurea	2.13		0.53	0.00	-14.33		-4.97	-0.02
Diploma superiore	-21.09		-5.23	-0.02	-63.56	**	-21.53	-0.08
Licenza media	2.55		0.64	0.00	-30.18	**	-10.54	-0.04
CONDIZIONE LAVORATIVA (Non occupato omesso)								
Occupato	812.34	**	193.09	0.61	467.37	**	148.09	0.54
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (Nord omesso)								
Centro	9.46		2.37	0.01	12.14		4.30	0.02
Sud e Isole	45.08	**	11.38	0.04	61.91	**	22.09	0.08
TIPO DI COMUNE (Centro area metropolitana omesso)								
Periferia area metropolitana	-13.84		-3.42	-0.01	14.44		5.13	0.02
Comuni <2.000 abitanti	37.95	**	9.73	0.04	46.03	**	16.01	0.06
Comuni >2.000 abitanti	5.59		1.39	0.01	91.84	**	34.35	0.12
RUOLO FAMILIARE (Coniuge senza figli omesso)								
Single o membro isolato	27.19		6.93	0.03	-7.09		-2.48	-0.01
Coniuge con figli	35.09	**	8.80	0.03	23.34	*	8.20	0.03
Figlio	9.20		2.31	0.01	8.68		3.07	0.01
Genitore non in coppia	25.03		6.38	0.02	14.13		5.03	0.02
GIORNO DELLA SETTIMANA (Lunedì-venerdì omesso)								
Sabato	-267.14	**	-62.05	-0.23	-186.45	**	-61.82	-0.24
Domenica	-577.81	**	-125.86	-0.43	-519.98	**	-159.20	-0.57

\* p value < 0,05; \*\* p value < 0,01.

E = Effetto marginale sul valore Atteso Condizionato; P = Effetto marginale sulla probabilità di partecipazione.

**Tavola 1.10 - Modello di regressione tobit sul tempo (minuti) dedicato al lavoro retribuito dalla popolazione femminile di 3 anni e più Anni 2002-2003, 1988-1989**

	FEMMINE							
	2002-2003				1988-1989			
	Coeff.	Signif.	E	P	Coeff.	Signif.	E	P
<b>CLASSE DI ETÀ (55-64 omessa)</b>								
3-14	-38.69		-5.23	-0.01	-20.18		-3.55	-0.01
15-24	-25.32		-3.45	-0.01	16.08		2.89	0.01
25-34	-5.66		-0.78	0.00	7.76		1.39	0.00
35-44	3.10		0.43	0.00	43.23	*	7.90	0.03
45-54	-102.4	**	-13.34	-0.03	-91.24	**	-15.24	-0.05
65-74	-252.04	**	-30.03	-0.05	-320.50	**	-45.68	-0.11
75 e più	-38.69		-5.23	-0.01	-20.18		-3.55	-0.01
<b>TITOLO DI STUDIO (Senza titolo o solo licenza elementare omesso)</b>								
Laurea	6.08		0.84	0.00	1.30		0.23	0.00
Diploma superiore	6.70		0.93	0.00	-22.98		-4.04	-0.01
Licenza media	32.30	*	4.51	0.01	-19.10		-3.38	-0.01
<b>CONDIZIONE LAVORATIVA (Non occupato omesso)</b>								
Occupato	884.82	**	165.30	0.49	621.50	**	140.63	0.49
<b>RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (Nord omesso)</b>								
Centro	23.32	*	3.26	0.01	14.13		2.53	0.01
Sud e Isole	24.07	*	3.34	0.01	-5.63		-1.00	0.00
<b>TIPO DI COMUNE (Centro area metropolitana omesso)</b>								
Periferia area metropolitana	-43.36	**	-5.85	-0.01	35.01		6.38	0.02
Comuni <2.000 abitanti	23.60		3.31	0.01	54.50	**	9.60	0.03
Comuni >2.000 abitanti	-12.46		-1.73	0.00	91.15	**	17.14	0.06
<b>RUOLO FAMILIARE (Coniuge senza figli omesso)</b>								
Single o membro isolato	36.38	*	5.14	0.01	-8.71		-1.54	-0.01
Coniuge con figli	-33.29	**	-4.58	-0.01	-26.04		-4.63	-0.02
Figlio	87.39	**	12.62	0.03	87.32	**	16.28	0.06
Genitore non in coppia	12.35		1.72	0.00	9.61		1.72	0.01
<b>GIORNO DELLA SETTIMANA (Lunedì-venerdì omesso)</b>								
Sabato	-242.83	**	-31.70	-0.06	-159.00	**	-27.09	-0.08
Domenica	-527.10	**	-65.17	-0.12	-477.86	**	-75.88	-0.22

\* p value < 0,05; \*\* p value < 0,01.

E = Effetto marginale sul valore Atteso Condizionato; P = Effetto marginale sulla probabilità di partecipazione.

**Tavola 1.11 - Modello di regressione tobit sul tempo (minuti) dedicato al lavoro familiare dalla popolazione maschile di 3 anni e più Anni 2002-2003, 1988-1989**

	MASCHI							
	2002-2003				1988-1989			
	Coeff.	Signif.	E	P	Coeff.	Signif.	E	P
<b>CLASSE DI ETÀ (55-64 omessa)</b>								
3-14	-119.6	**	-44.10	-0.32	-95.06	**	-33.52	-0.26
15-24	-70.39	**	-27.67	-0.19	-55.78	**	-20.54	-0.15
25-34	-5.17		-2.24	-0.01	-7.64		-3.01	-0.02
35-44	16.48	**	7.37	0.04	-0.82		-0.33	0.00
45-54	3.26		1.43	0.01	-11.75	*	-4.60	-0.03
65-74	-6.40		-2.77	-0.02	4.27		1.72	0.01
75 e più	-40.18	**	-16.36	-0.11	-29.39	**	-11.07	-0.08
<b>TITOLO DI STUDIO (Senza titolo o solo licenza elementare omesso)</b>								
Laurea	-3.68		-1.60	-0.01	7.36		2.97	0.02
Diploma superiore	4.64		2.04	0.01	18.20	**	7.43	0.05
Licenza media	-8.21	**	-3.57	-0.02	2.89		1.15	0.01
<b>CONDIZIONE LAVORATIVA (Non occupato omesso)</b>								
Occupato	-72.94	**	-32.12	-0.19	-53.12	**	-21.35	-0.14
<b>RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (Nord omesso)</b>								
Centro	-11.54	**	-4.97	-0.03	-21.03	**	-8.15	-0.06
Sud e Isole	-42.56	**	-18.23	-0.11	-47.95	**	-18.75	-0.13
<b>TIPO DI COMUNE (Centro area metropolitana omesso)</b>								
Periferia area metropolitana	12.63	**	5.63	0.03	12.08	*	4.90	0.03
Comuni <2.000 abitanti	17.40	**	7.82	0.05	3.89		1.55	0.01
Comuni >2.000 abitanti	7.38	*	3.21	0.02	19.28	**	7.89	0.05
<b>RUOLO FAMILIARE (Coniuge senza figli omesso)</b>								
Single o membro isolato	15.02	**	6.74	0.04	32.98	**	13.98	0.09
Coniuge con figli	20.16	**	8.90	0.05	10.35	**	4.14	0.03
Figlio	-91.92	**	-38.17	-0.25	-94.90	**	-36.23	-0.26
Genitore non in coppia	-7.97		-3.43	-0.02	-2.42		-0.96	-0.01
<b>GIORNO DELLA SETTIMANA (Lunedì-venerdì omesso)</b>								
Sabato	37.81	**	16.99	0.10	41.26	**	16.93	0.11
Domenica	-5.29	*	-2.30	-0.01	-6.62	*	-2.62	-0.02

\* p value < 0,05; \*\* p value < 0,01.

E = Effetto marginale sul valore Atteso Condizionato; P = Effetto marginale sulla probabilità di partecipazione.

**Tavola 1.12 - Modello di regressione tobit sul tempo (minuti) dedicato al lavoro familiare dalla popolazione femminile di 3 anni e più Anni 2002-2003, 1988-1989**

	FEMMINE							
	2002-2003				1988-1989			
	Coeff.	Signif.	E	P	Coeff.	Signif.	E	P
CLASSE DI ETÀ (55-64 omessa)								
3-14	-215	**	-139	-0.3	-225	**	-158	-0.3
15-24	-82.65	**	-61.23	-0.08	-63.98	**	-51.43	-0.05
25-34	6.07		4.87	0.00	-3.68		-3.08	0.00
35-44	14.07	**	11.35	0.01	-0.86		-0.72	0.00
45-54	5.43		4.35	0.00	-2.90		-2.43	0.00
65-74	-12.71	**	-10.04	-0.01	-26.29	**	-21.62	-0.02
75 e più	-100.12	**	-72.41	-0.11	-117.59	**	-88.03	-0.12
TITOLO DI STUDIO (Senza titolo o solo licenza elementare omesso)								
Laurea	-47.04	**	-35.99	-0.04	-42.03	**	-33.96	-0.03
Diploma superiore	-18.14	**	-14.37	-0.01	-18.82	**	-15.62	-0.01
Licenza media	-10.07	**	-8.00	-0.01	-7.55	*	-6.33	0.00
CONDIZIONE LAVORATIVA (Non occupato omesso)								
Occupato	-88.88	**	-68.35	-0.08	-95.00	**	-76.39	-0.07
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (Nord omesso)								
Centro	4.21		3.37	0.00	-6.03	*	-5.05	0.00
Sud e Isole	8.75	**	7.00	0.01	8.01	**	6.73	0.00
TIPO DI COMUNE (Centro area metropolitana omesso)								
Periferia area metropolitana	10.18	**	8.20	0.01	22.03	**	18.76	0.01
Comuni <2.000 abitanti	24.06	**	19.60	0.02	15.69	**	13.13	0.01
Comuni >2.000 abitanti	16.55	**	13.14	0.01	27.54	**	23.50	0.01
RUOLO FAMILIARE (Coniuge senza figli omesso)								
Single o membro isolato	-74.86	**	-55.87	-0.07	-72.84	**	-57.37	-0.06
Coniuge con figli	73.77	**	60.14	0.05	68.23	**	57.89	0.04
Figlio	-174.20	**	-126.73	-0.19	-201.12	**	-155.71	-0.18
Genitore non in coppia	-27.13	**	-21.15	-0.02	-45.23	**	-36.58	-0.03
GIORNO DELLA SETTIMANA (Lunedì-venerdì omesso)								
Sabato	20.87	**	16.79	0.01	14.19	**	11.96	0.01
Domenica	-41.88	**	-32.89	-0.03	-67.72	**	-55.49	-0.04

\* p value < 0,05; \*\* p value < 0,01.

E = Effetto marginale sul valore Atteso Condizionato; P = Effetto marginale sulla probabilità di partecipazione.

**Tavola 1.13 - Modello di regressione tobit sul tempo (minuti) libero della popolazione maschile di 3 anni e più - Anni 2002-2003, 1988-1989**

	MASCHI							
	2002-2003				1988-1989			
	Coeff.	Signif.	E	P	Coeff.	Signif.	E	P
<b>CLASSE DI ETÀ (55-64 omessa)</b>								
3-14	-86.05	**	-77.07	-0.03	-1.18		-1.06	0.00
15-24	-72.49	**	-65.26	-0.02	-41.32	**	-36.52	-0.01
25-34	-55.82	**	-50.74	-0.01	-38.81	**	-34.35	-0.01
35-44	-46.34	**	-42.33	-0.01	-26.75	**	-23.82	-0.01
45-54	-18.11	**	-16.71	0.00	-9.96	*	-8.93	0.00
65-74	19.47	**	18.20	0.00	4.14		3.73	0.00
75 e più	29.27	**	27.47	0.00	15.12	*	13.72	0.00
<b>TITOLO DI STUDIO (Senza titolo o solo licenza elementare omesso)</b>								
Laurea	26.67	**	24.98	0.00	39.21	**	36.01	0.01
Diploma superiore	26.00	**	24.24	0.00	36.59	**	33.40	0.01
Licenza media	15.60	**	14.51	0.00	21.98	**	19.88	0.01
<b>CONDIZIONE LAVORATIVA (Non occupato omesso)</b>								
Occupato	-119.41	**	-110.54	-0.02	-89.39	**	-80.58	-0.03
<b>RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (Nord omesso)</b>								
Centro	-11.54	**	-10.68	0.00	-1.73		-1.56	0.00
Sud e Isole	-2.69		-2.50	0.00	4.63		4.17	0.00
<b>TIPO DI COMUNE (Centro area metropolitana omesso)</b>								
Periferia area metropolitana	-13.50	**	-12.48	0.00	-12.33	*	-11.05	0.00
Comuni <2.000 abitanti	-23.39	**	-21.52	-0.01	-11.16	**	-10.07	0.00
Comuni >2.000 abitanti	-7.13	*	-6.63	0.00	-33.25	**	-29.51	-0.01
<b>RUOLO FAMILIARE (Coniuge senza figli omesso)</b>								
Single o membro isolato	-14.06	**	-12.98	0.00	-20.76	**	-18.47	-0.01
Coniuge con figli	-18.09	**	-16.75	0.00	-10.47	*	-9.42	0.00
Figlio	25.12	**	23.39	0.00	4.30		3.87	0.00
Genitore non in coppia	-11.75		-10.85	0.00	-18.39	*	-16.38	-0.01
<b>GIORNO DELLA SETTIMANA (Lunedì-venerdì omesso)</b>								
Sabato	70.42	**	65.97	0.01	55.45	**	50.45	0.01
Domenica	135.08	**	127.27	0.02	167.05	**	153.81	0.04

\* p value &lt; 0,05; \*\* p value &lt; 0,01.

E = Effetto marginale sul valore Atteso Condizionato; P = Effetto marginale sulla probabilità di partecipazione.

**Tavola 1.14 - Modello di regressione tobit sul tempo libero della popolazione femminile di 3 anni e più - Anni 2002-2003, 1988-1989**

	FEMMINE							
	2002-2003				1988-1989			
	Coeff.	Signif.	E	P	Coeff.	Signif.	E	P
<b>CLASSE DI ETÀ (55-64 omessa)</b>								
3-14	-17.897	**	-16.151	-0.006	35.6748	**	32.494	0.0112
15-24	-53.26	**	-47.06	-0.02	-27.69	**	-24.42	-0.01
25-34	-58.26	**	-51.45	-0.02	-33.10	**	-29.11	-0.02
35-44	-51.37	**	-45.64	-0.02	-19.39	**	-17.18	-0.01
45-54	-23.19	**	-20.88	-0.01	-17.46	**	-15.48	-0.01
65-74	13.75	**	12.60	0.00	6.47		5.82	0.00
75 e più	52.01	**	48.47	0.01	11.32	*	10.21	0.00
<b>TITOLO DI STUDIO (Senza titolo o solo licenza elementare omesso)</b>								
Laurea	42.00	**	38.99	0.01	42.24	**	38.84	0.01
Diploma superiore	25.09	**	22.99	0.01	21.07	**	19.07	0.01
Licenza media	12.76	**	11.66	0.00	10.86	**	9.76	0.00
<b>CONDIZIONE LAVORATIVA (Non occupato omesso)</b>								
Occupato	-60.10	**	-53.85	-0.02	-55.39	**	-48.56	-0.03
<b>RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (Nord omesso)</b>								
Centro	-16.05	**	-14.52	-0.01	-11.31	**	-10.08	0.00
Sud e Isole	-11.96	**	-10.87	0.00	-1.82		-1.63	0.00
<b>TIPO DI COMUNE (Centro area metropolitana omesso)</b>								
Periferia area metropolitana	-14.19	**	-12.84	0.00	-16.09	**	-14.27	-0.01
Comuni <2.000 abitanti	-26.08	**	-23.41	-0.01	-9.07	**	-8.13	0.00
Comuni >2.000 abitanti	-11.70	**	-10.68	0.00	-16.80	**	-14.91	-0.01
<b>RUOLO FAMILIARE (Coniuge senza figli omesso)</b>								
Single o membro isolato	52.66	**	49.03	0.01	53.27	**	49.14	0.01
Coniuge con figli	-37.54	**	-33.91	-0.01	-28.10	**	-25.05	-0.01
Figlio	61.25	**	56.56	0.02	63.83	**	57.95	0.02
Genitore non in coppia	10.22	**	9.35	0.00	16.68	**	15.10	0.01
<b>GIORNO DELLA SETTIMANA (Lunedì-venerdì omesso)</b>								
Sabato	30.98	**	28.38	0.01	21.84	**	19.67	0.01
Domenica	87.46	**	80.87	0.02	110.52	**	101.12	0.03

\* p value < 0,05; \*\* p value < 0,01.

E = Effetto marginale sul valore Atteso Condizionato; P = Effetto marginale sulla probabilità di partecipazione.

**Tavola 1.15 - Modello di regressione tobit sul tempo (minuti) dedicato agli spostamenti dalla popolazione maschile di 3 anni e più - Anni 2002-2003, 1988-1989**

	MASCHI							
	2002-2003				1988-1989			
	Coeff.	Signif.	E	P	Coeff.	Signif.	E	P
CLASSE DI ETÀ (55-64 omessa)								
3-14	-22.27	**	-14.01	-0.07	0.38		0.21	0.00
15-24	17.50	**	11.93	0.04	28.46	**	16.92	0.09
25-34	12.31	**	8.29	0.03	23.92	**	14.08	0.08
35-44	7.99	**	5.33	0.02	14.78	**	8.53	0.05
45-54	4.88	*	3.24	0.01	10.98	**	6.30	0.04
65-74	-12.02	**	-7.70	-0.03	-4.08		-2.26	-0.01
75 e più	-48.06	**	-28.00	-0.16	-35.83	**	-18.13	-0.14
TITOLO DI STUDIO (Senza titolo o solo licenza elementare omesso)								
Laurea	10.62	**	7.15	0.03	11.04	**	6.38	0.04
Diploma superiore	14.20	**	9.49	0.04	9.05	**	5.17	0.03
Licenza media	9.82	**	6.53	0.03	6.88	**	3.88	0.02
CONDIZIONE LAVORATIVA (Non occupato omesso)								
Occupato	12.20	**	8.02	0.03	26.31	**	14.67	0.09
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (Nord omesso)								
Centro	5.81	**	3.86	0.01	3.49	**	1.97	0.01
Sud e Isole	7.70	**	5.09	0.02	-1.88	**	-1.05	-0.01
TIPO DI COMUNE (Centro area metropolitana omesso)								
Periferia area metropolitana	2.37		1.57	0.01	-5.77	*	-3.19	-0.02
Comuni <2.000 abitanti	-0.63		-0.42	0.00	-7.17	**	-4.04	-0.02
Comuni >2.000 abitanti	-2.18		-1.44	-0.01	-9.74	**	-5.35	-0.03
RUOLO FAMILIARE (Coniuge senza figli omesso)								
Single o membro isolato	16.86	**	11.53	0.04	10.14	**	5.85	0.03
Coniuge con figli	-3.66	*	-2.40	-0.01	-4.53	*	-2.53	-0.02
Figlio	14.65	**	9.75	0.04	10.27	**	5.80	0.04
Genitore non in coppia	8.18	*	5.49	0.02	-3.45		-1.91	-0.01
GIORNO DELLA SETTIMANA (Lunedì-venerdì omesso)								
Sabato	14.79	**	9.86	0.04	-0.34		-0.19	0.00
Domenica	7.58	**	5.02	0.02	3.15	*	1.77	0.01

\* p value < 0,05; \*\* p value < 0,01.

E = Effetto marginale sul valore Atteso Condizionato; P = Effetto marginale sulla probabilità di partecipazione.

**Tavola 1.16 - Modello di regressione tobit sul tempo (minuti) dedicato agli spostamenti dalla popolazione femminile di 3 anni e più - Anni 2002-2003, 1988-1989**

	FEMMINE							
	2002-2003				1988-1989			
	Coeff.	Signif.	E	P	Coeff.	Signif.	E	P
CLASSE DI ETÀ (55-64 omessa)								
3-14	0.63	**	-14.01	-0.07	0.38		0.21	0.00
15-24	26.11	**	11.93	0.04	28.46	**	16.92	0.09
25-34	23.23	**	8.29	0.03	23.92	**	14.08	0.08
35-44	18.58	**	5.33	0.02	14.78	**	8.53	0.05
45-54	9.40	*	3.24	0.01	10.98	**	6.30	0.04
65-74	-15.20	**	-7.70	-0.03	-4.08		-2.26	-0.01
75 e più	-51.83	**	-28.00	-0.16	-35.83	**	-18.13	-0.14
TITOLO DI STUDIO (Senza titolo o solo licenza elementare omesso)								
Laurea	11.79	**	7.15	0.03	11.04	**	6.38	0.04
Diploma superiore	12.26	**	9.49	0.04	9.05	**	5.17	0.03
Licenza media	7.45	**	6.53	0.03	6.88	**	3.88	0.02
CONDIZIONE LAVORATIVA (Non occupato omesso)								
Occupato	13.23	**	8.02	0.03	26.31	**	14.67	0.09
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (Nord omesso)								
Centro	-1.23	**	3.86	0.01	3.49	**	1.97	0.01
Sud e Isole	-0.95	**	5.09	0.02	-1.88	**	-1.05	-0.01
TIPO DI COMUNE (Centro area metropolitana omesso)								
Periferia area metropolitana	-1.40		1.57	0.01	-5.77	*	-3.19	-0.02
Comuni <2.000 abitanti	-6.67		-0.42	0.00	-7.17	**	-4.04	-0.02
Comuni >2.000 abitanti	-5.61		-1.44	-0.01	-9.74	**	-5.35	-0.03
RUOLO FAMILIARE (Coniuge senza figli omesso)								
Single o membro isolato	15.01	**	11.53	0.04	10.14	**	5.85	0.03
Coniuge con figli	-6.24	*	-2.40	-0.01	-4.53	*	-2.53	-0.02
Figlio	16.89	**	9.75	0.04	10.27	**	5.80	0.04
Genitore non in coppia	-1.60	*	5.49	0.02	-3.45		-1.91	-0.01
GIORNO DELLA SETTIMANA (Lunedì-venerdì omesso)								
Sabato	10.09	**	9.86	0.04	-0.34		-0.19	0.00
Domenica	3.12	**	5.02	0.02	3.15	*	1.77	0.01

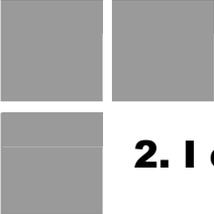
\* p value < 0,05; \*\* p value < 0,01.

E = Effetto marginale sul valore Atteso Condizionato; P = Effetto marginale sulla probabilità di partecipazione.

## Bibliografia

- Eurostat. *How Europeans spend their time. Everyday life of women and men (data 1998-2002)*. Statistical Office of the European Communities, 2004.
- Eurostat. *How is the Time of Women and Men Distributed in Europe?*, 2006. (Statistics in Focus, n. 4).
- Gershuny J. *Changing Times: Work and Leisure in Postindustrial Society*. Oxford: Oxford University Press, 2000.
- Istat. “La divisione dei ruoli in famiglia”. In *Rapporto annuale: La situazione del Paese nel 2004*, 258-271. Roma: Istat, 2005.
- Istat. “Tempo di lavoro e vita quotidiana”. In *Rapporto Annuale: La situazione del Paese nel 2005*, 160-167. Roma: Istat, 2006.
- Istat. “Le differenze di genere nelle attività del tempo libero”. In *Statistica in breve*. Roma, 2006.  
<http://www.istat.it/>
- Niemi, I. *Time Use of Women in Europe and North America*. Ginevra: Onu. Commission for Europe and International Research and Training Institute for the Advancement of Women, 1995.
- Odd, F.V. “Changes in Work Time and Leisure Time in Norway 1971-2000”. Comunicazione presentata alla conferenza internazionale Iatur, Lisbona, Ottobre 2003.
- Pääkkönen, H., e I. Niemi. *Time Use Changes in Finland through the 1990s*. Helsinki: Statistics Finland, 2002.
- Robinson, J., R.D. Putnam, e G. Godbey. *Time for Life: The Surprising Ways Americans Use Their Time*. Hammond: Penn State Press, 1999.
- Romano, M.C. “Tempi di vita e quotidianità: caratteristiche e tendenze”. Comunicazione presentata al convegno I tempi della vita quotidiana, Istat, Roma, Dicembre 2005.
- Romano, M.C. “L’indagine Multiscopo Uso del tempo”. In *Il sistema di indagini sociali Multiscopo*, G. Bagatta (a cura di). Roma: Istat, 2006. (Metodi e norme, n.31)
- Rydenstam, K. “Time Use among the Swedish Population. Changes in the 1990s”. Comunicazione presentata alla conferenza Iatur, Lisbona, Ottobre 2003.





## 2. I confini del tempo di lavoro

### 2.1 - Desincronizzazione e permeabilità del tempo di lavoro?

Forse ancora più del cronometro, l'orologio marcatempo è stato il simbolo dell'era industriale e burocratica. L'atto di "timbrare il cartellino" all'inizio e alla fine del lavoro marcava la netta distinzione tra la parte della giornata dedicata al lavoro retribuito e quella dedicata alle attività riproduttive (cibarsi, curarsi o curare altre persone, riposarsi, divertirsi, vivere relazioni sociali, eccetera). Inoltre, questo atto era quasi contemporaneo per la grandissima maggioranza dei lavoratori dipendenti e scandiva i ritmi di vita e la mobilità delle persone nelle grandi città così come nei piccoli paesi inclusi nelle aree metropolitane. Alle "ore di punta" che precedevano la "timbratura" all'inizio del lavoro e seguivano quella alla fine, si alternavano le "ore di morbida" in cui quasi tutti gli occupati erano "chiusi" nei luoghi di lavoro o svolgevano attività riproduttive nelle proprie case o in luoghi dedicati (dai negozi ai cinema, dai bar ai circoli). Alla netta distinzione dei tempi (oltre che dei luoghi) di lavoro e non lavoro si accompagnava una loro elevata sincronizzazione nel corso della giornata lavorativa.

---

*Il presente capitolo è stato curato da: Paolo Barbieri, Giovanna Fullin, Emilio Reyneri e Giovanna Viviani, Dipartimento di sociologia e ricerca sociale - Università degli studi di Milano Bicocca.*

Tale organizzazione dei tempi ha raggiunto la sua acme nella stagione della grande impresa taylorista e fordista per la produzione di merci e dei grandi apparati burocratici per la regolazione e la riproduzione della società, che richiedevano la contemporanea presenza al lavoro di grandi masse di operai e impiegati.

Con l'avvento della società terziaria profondi mutamenti hanno interessato modi, luoghi e contenuti del lavoro. Dalla lavorazione di beni materiali si è passati alla fornitura di servizi alle persone e all'elaborazione di informazioni e simboli, dalla produzione standard per il magazzino a quella "personalizzata" e *just in time*, dalle grandi organizzazioni alle piccole unità, dalla gerarchia chiusa alle reti aperte. La variabilità e l'incertezza, che i nuovi modi di produrre beni e servizi implicano, richiedono flessibilità nelle tecnologie impiegate e nell'uso della forza lavoro. Se la prima richiesta è stata fortunatamente soddisfatta dalla diffusione dell'informatica, la seconda ha provocato la crescita di nuove forme di occupazione e di nuovi regimi di tempo di lavoro, nonché di rischi di nuove forme di marginalità nella distribuzione degli orari di lavoro (Chiesi, 1989). Tra le nuove forme di occupazione vi sono sia i rapporti di lavoro a termine, sia le collaborazioni che combinano l'inserimento nell'organizzazione di impresa con l'estrema flessibilità di un rapporto giuridicamente indipendente. Tra i nuovi regimi di orario vi sono le varie forme di lavoro a tempo parziale, i lavori su turni o in orari non consueti, le diverse clausole di flessibilità in entrata e in uscita, il monte ore su base annua e non più settimanale, il lavoro a chiamata, eccetera. Ma al lavoratore, soprattutto se addetto a compiti ad alta qualificazione professionale, si chiede spesso anche un coinvolgimento totale, che può giungere ad investire almeno in parte la sua vita privata (Accornero, 2002; Reyneri, 2005).

Desincronizzazione dell'impegno lavorativo degli occupati nel corso della giornata e permeabilità tra tempo di lavoro e di non lavoro sono, dunque, due aspetti che dovrebbero caratterizzare l'odierno modo di lavorare. Tuttavia, almeno in Italia finora gli studi empirici non sono andati oltre l'analisi della diffusione dei regimi particolari di orario, dal part time al lavoro a turni, notturno o festivo, senza porsi il problema se siamo davvero di fronte ad una destrutturazione della giornata lavorativa standard per una gran quantità di lavoratori. Oltre ad affrontare questo interrogativo, l'indagine sull'uso del tempo ha consentito di vedere in quale misura le attività lavorative "invadono" il tempo di non lavoro,

anche in modi che possono sfuggire alle consuete rilevazioni dei *time budget*.

Infine, le due ipotesi sono state discusse considerando non soltanto alcune tradizionali caratteristiche dei lavoratori<sup>1</sup> (genere, istruzione, livello professionale, eccetera), ma anche la loro posizione occupazionale, definita in modo da distinguere le forme di lavoro instabili da quelle stabili, sia dipendenti sia indipendenti. Così, tra i dipendenti si sono distinti quelli a tempo indeterminato da quelli a termine e tra gli indipendenti si sono distinti quelli tradizionali, cioè i professionisti, gli artigiani e i negozianti con una vasta clientela, che assicura loro un'elevata stabilità, dai nuovi indipendenti su commessa, cioè dai collaboratori, che corrono il serissimo rischio di cadere nella disoccupazione se il committente, quasi sempre unico, non rinnova la commessa<sup>2</sup>. Ciò consente di vedere se alla flessibilità dello status occupazionale si accompagna quella dell'impegno lavorativo durante la giornata. Nel campione dell'indagine sull'uso del tempo i lavoratori instabili sono leggermente sottostimati rispetto a quanto risulta dall'indagine sulle forze di lavoro (7,5 per cento contro 8,6 per cento per i dipendenti a termine e 1,6 per cento contro 2,2 per cento per gli indipendenti su commessa)<sup>3</sup>, ma l'analisi comparativa non ne soffre.

Nel secondo paragrafo, ci proponiamo di illustrare come la distribuzione dei tempi di lavoro effettivo nell'arco della giornata lavorativa (dal lunedì al venerdì), cioè delle 24 ore monitorate, vari per coloro che si dichiarano occupati (e hanno lavorato per almeno un episodio di 10') in accordo con le caratteristiche strutturali e socio-demografiche degli individui. Questo ci consentirà di affrontare la questione della de-sincronizzazione dei tempi di lavoro. Vedremo come, rispetto ad altre fonti (in particolare risposte a *survey*, come le rilevazioni delle forze lavoro) i nostri dati di *time budget* diano un'immagine molto meno favorevole ad ipotesi di de-sincronizzazione e de-standardizzazione (Gershuny, 2000; Bauman, 1996; Crespi, 2005).

---

<sup>1</sup> Dato lo scarso numero di casi sono stati esclusi gli ultrasessantacinquenni.

<sup>2</sup> Per costruire la tipologia sono state incrociate le informazioni relative al carattere subordinato o autonomo della prestazione con quelle relative alla presenza o meno di un termine (che poteva essere legato vuoi alla consegna di un prodotto vuoi ad una semplice scadenza temporale).

<sup>3</sup> Il termine di confronto è tratto dall'indagine sulle forze di lavoro del 2004, la prima ove sono stati rilevati collaboratori e prestatori d'opera occasionali, che si possono equiparare a chi nell'indagine sull'uso del tempo si è dichiarato indipendente, ma con un lavoro a scadenza prefissata o destinato a terminare con la fornitura di un prodotto.

Il terzo paragrafo utilizza i dati del questionario individuale e si concentra sulla questione dei confini tra tempo di lavoro e di non lavoro. Metteremo in luce, in particolare, chi sono i soggetti che più frequentemente dichiarano di lavorare fuori orario e nei giorni non lavorativi, che tipo di attività extra-orario svolgono e quali sono i motivi che li spingono a portarsi il lavoro a casa, a lavorare nei giorni festivi e a prolungare l'orario di lavoro.

Il successivo paragrafo 2.4, si occuperà invece di analizzare il fenomeno della permeabilità fra tempi di vita e di lavoro, utilizzando di nuovo i dati dei *time budget*. Procederemo esponendo i risultati per caratteristiche socio-demografiche e occupazionali, quindi cercheremo, attraverso un modello di regressione logistica binomiale, di identificare le caratteristiche di coloro che hanno più elevate probabilità di avere un percorso lavorativo "accidentato" e frammentato, identificato da un numero elevato di transizioni fra "stati", cioè fra modalità diverse di allocazione del tempo in attività differenti.

## **2.2 - Modelli di distribuzione dei tempi di lavoro nella giornata lavorativa<sup>4</sup>**

La quantità di tempo annualmente dedicato al lavoro, nel nostro paese, è andata gradualmente declinando nel corso dell'ultimo trentennio, periodo per il quale le fonti internazionali hanno dati relativamente attendibili. In effetti, sull'entità di tale riduzione, le stesse fonti internazionali appaiono un poco confuse (Evans et al., 2001; Oecd, 2006), indipendentemente dal fatto che ad essere presi in considerazione siano i soli occupati dipendenti o il totale degli occupati. Ad ogni modo, ciò che sembra emergere dal confronto internazionale, è una più marcata riduzione delle ore lavorate, in Italia, per il ventennio 1970-1990, mentre dai primi anni Novanta tale riduzione sembra essersi ridotta. Le stesse fonti Oecd, comunque, non sono concordi, e la confusione aumenta allorché si considerino i dati sulle ore medie settimanali

---

<sup>4</sup> In questo paragrafo e nel paragrafo 2.4 faremo riferimento ai dati dei diari giornalieri compilati nei giorni feriali dal lunedì al venerdì dagli occupati (15-65 anni) che nella settimana in questione avevano effettivamente lavorato, cioè avevano svolto almeno uno *slot* temporale (10' minimo) di attività lavorativa retribuita. Per questo motivo, i dati riportati potranno differire parzialmente anche da altre fonti che abbiano utilizzato i medesimi *time-budget*. Nel nostro campione, infatti, non sono inclusi gli occupati in ferie o in malattia o coloro i quali, pur risultando occupati, non abbiano effettivamente investito parte del loro tempo giornaliero in un'attività lavorativa.

lavorate (Eurostat, Lfs, citato in Istat, 2006). Al 2004, i dati Oecd ci mostrano che l'Italia è un paese in cui, complessivamente, le ore annue lavorate per occupato sono comunque fra le più elevate fra i paesi dell'Europa occidentale (1585): a lavorare di più sembrerebbero essere i paesi anglosassoni e i paesi mediterranei ad economie *labour intensive*. Una fotografia ancora parzialmente differente emerge allorché si considerano, come fa ad esempio Istat nel rapporto 2006, i dati di fonte Eurostat - Rilevazione sulla struttura del costo del lavoro. In questo caso, l'Italia “guadagna” ore lavorate (dai dipendenti delle imprese con più di dieci dipendenti nel settore privato extra agricolo) anche se complessivamente viene confermato quanto detto, cioè che siamo un paese in cui l'orario di lavoro (annuo o settimanale) non è affatto leggero.

Il rapporto Istat (2006) riporta un'interessante differenziazione dei regimi occupazionali, per cui a fronte di paesi/modelli lavorativi che sembrerebbero tendere ad una certa ripartizione dei carichi lavorativi (orari) su un numero maggiore di soggetti in età lavorativa, si contrapporrebbe un modello “mediterraneo-orientale” in cui i pochi che lavorano lo fanno molto più intensamente, cioè con orari più lunghi<sup>5</sup>. Come che sia, si possono senza dubbio sottoscrivere le osservazioni del rapporto (Istat, 2006), laddove si sottolinea che:

“Le differenze nelle ore lavorate sono il risultato di diverse combinazioni di caratteristiche strutturali degli occupati. I lavoratori a tempo pieno hanno orari medi settimanali quasi doppi rispetto a quelli a tempo parziale e gli autonomi lavorano più ore dei dipendenti. Gli occupati maschi lavorano in media circa un quarto più delle lavoratrici. (...)” e così via per caratteristiche strutturali, socio-demografiche e professionali degli individui.

### *2.2.1 - La distribuzione del tempo lavorativo in accordo alle caratteristiche socio-demografiche dei soggetti*

#### *Il genere*

La figura 2.1 illustra la distribuzione cumulata dell'attività lavorativa, misurata in *slot* di dieci minuti ciascuno, nelle 24 ore, per donne e uomini. Le attività svolte sono state riaggregate in quattro tipi:

---

<sup>5</sup> Il Rapporto annuale (Istat, 2006) identifica anche un terzo modello, in cui “molti lavorano molto”, ma si tratta di pochi paesi le cui particolarità andrebbero probabilmente analizzate ad hoc.

lavoro; spostamenti per lavoro; cura di sé/degli altri; altro uso del tempo. Sull'asse delle ascisse sono riportate le 24 ore della giornata lavorativa-tipo, suddivise in *slot* di dieci minuti ciascuno (a partire dalle 4:00 del mattino fino alle 3:50 del mattino successivo) e per ciascun *slot* sono riportate le percentuali cumulate di soggetti (indicati sull'asse delle ordinate) che in quel "punto" nel tempo svolgono le diverse attività. A titolo esemplificativo, la figura 2.1 illustra come alle 4:00 del mattino il 100 per cento delle donne occupate intervistate, si stia dedicando ad attività di cura verso sé stesse o verso gli altri (il sonno essendo stato collocato in questa categoria).

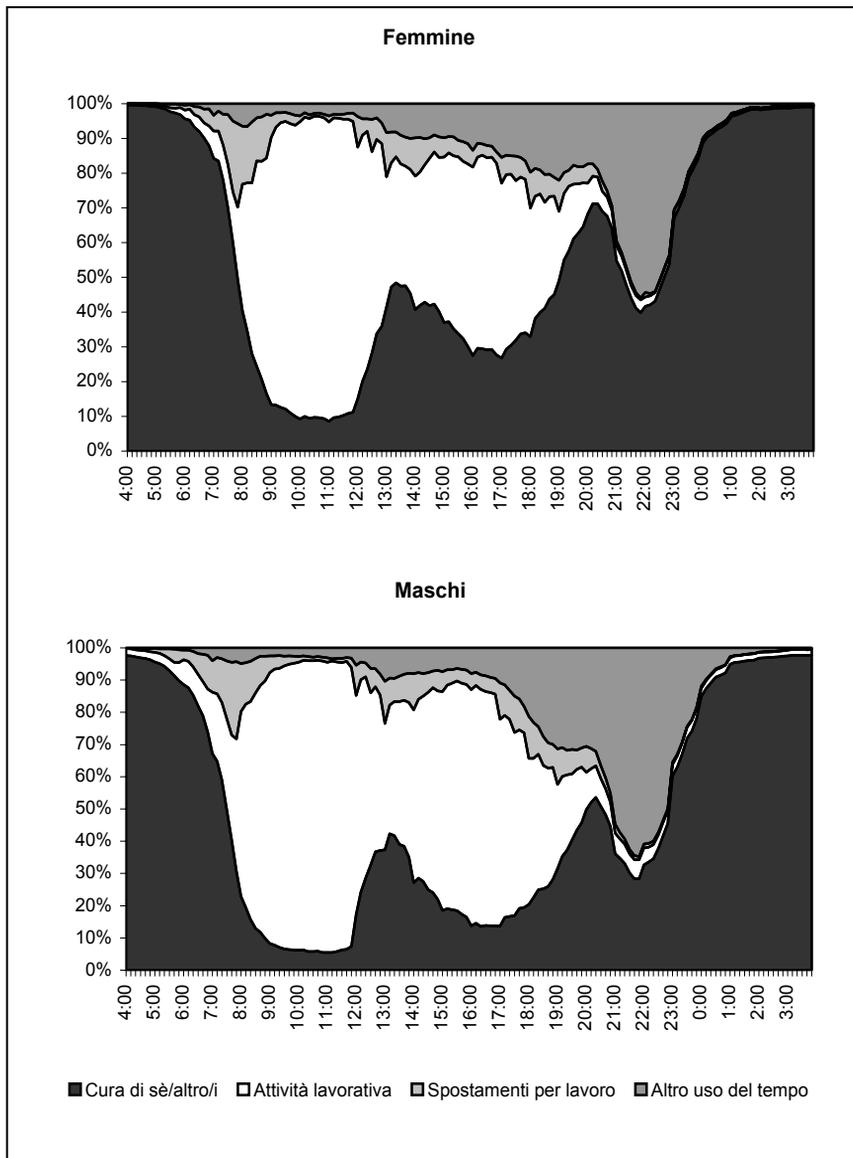
Osserviamo dunque come, rispetto all'attività lavorativa, l'allocazione maschile dei tempi fra le attività privilegi sostanzialmente il lavoro; in particolare, le differenze di genere nell'uso del tempo si concentrano al pomeriggio: le donne sono meno presenti al lavoro per via della maggiore incidenza dei rapporti d'impiego part-time e delle insegnanti. Per la stessa ragione, infatti, una quota più elevata di donne si dedica ad attività di cura nelle ore pomeridiane, rispetto a quanto non facciano i maschi.

La figura 2.1 ci fornisce un'ulteriore informazione estremamente interessante: il 50 per cento dei nostri individui inizia a lavorare verso le 8:00 del mattino e termina attorno alle 17:30 del pomeriggio. In particolare, il 50 per cento delle donne inizia a lavorare fra le 8:20 e le 8:30 e termina alle 17:00; per i maschi, l'inizio del lavoro è anticipato fra le 7:50 e le 8:00 e il termine della giornata lavorativa si situa fra le 17:50 e le 18:00.

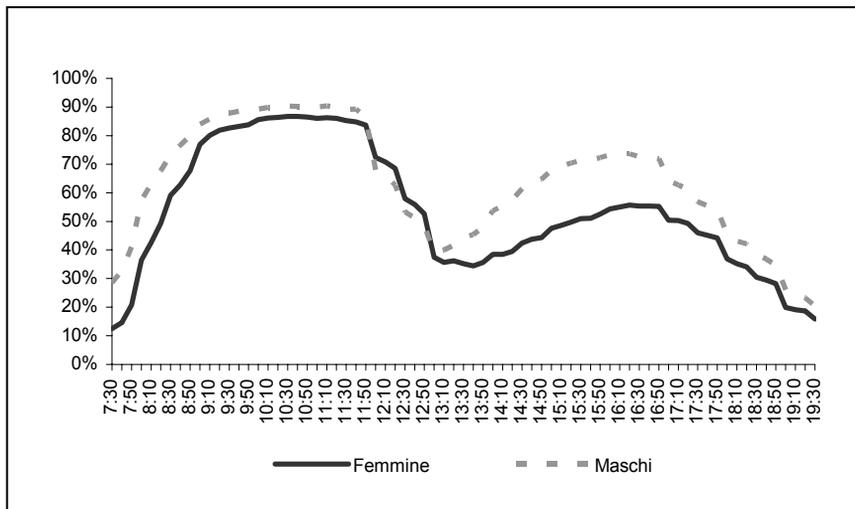
Variazioni minime attorno a questi intervalli di tempo esauriscono sostanzialmente l'80-90 per cento dei soggetti. I dati *time budget* mostrano, dunque, una società che appare molto standardizzata e sincronizzata rispetto all'allocazione delle attività lavorative: le "code" della distribuzione dei tempi di lavoro oltre la "finestra temporale" ricordata sono molto esigue.

Per questo motivo, abbiamo scelto di semplificare la comunicazione riportando i dati delle distribuzioni dei tempi lavorati, restringendo la finestra di osservazione dalle 7:30 alle 19:30 (Figura 2.2).

**Figura 2.1 - Distribuzione del tempo fra le varie attività nell'arco della giornata - Anni 2002-2003**



**Figura 2.2 - Frequenza cumulata delle persone che lavorano per unità di tempo (dalle 7:30 alle 19:30) e sesso - Anni 2002-2003**



Osserviamo quindi come risulta più chiaro che il maggior tempo lavorato dagli uomini rispetto alle donne va sostanzialmente riferito alla minor partecipazione lavorativa delle donne al pomeriggio.

**Tavola 2.1 - Tempo medio giornaliero (feriale) dedicato alle varie attività, per sesso - Anni 2002-2003 (in ore e minuti)**

	Attività				Totale
	Cura di sé/altro/altri	Attività lavorativa	Spostamento per lavoro	Altro uso del tempo	
Maschi	11:20	8:21	1:08	3:11	24:00
Femmine	13:30	6:50	1:00	2:40	24:00

La tavola 2.1 illustra la distribuzione dei compiti di produzione e riproduzione sociale, per quanto “compressi” dalla codifica delle attività

prescelta.<sup>6</sup> Nella giornata lavorativa media, le donne lavorano 91' meno degli uomini, ma dedicano molto più tempo dei maschi alle attività di cura della famiglia (2h10' in più).

Un possibile problema connaturato alla rappresentazione delle frequenze cumulate presentate nella figura 2.1 (da cui discende anche il grafico della figura 2.2) è dato dal fatto che tali grafici riportano, per ciascun intervallo temporale, il “risultato netto” delle eventuali, possibili, transizioni in/out fra i diversi stati considerati. La sola attenzione alla allocazione temporale delle attività, quindi, non è sufficiente per affermare che, nonostante tutto, siamo ancora una società “fissa” e piuttosto stabilmente sincronizzata. La tavola 2.2 risponde a questo possibile limite della presentazione dei dati in forma aggregata per unità di tempo.

**Tavola 2.2 - Transizioni medie giornaliere (feriali) tra stati diversi, per sesso - Anni 2002-2003**

	Tipi di transizione	
	Fra le quattro attività	Da e verso l'attività lavorativa
Maschi	11,6	3,9
Femmine	11,9	3,4

La tavola riporta il numero medio di transizioni fra i diversi stati, per un giorno lavorativo medio settimanale. Il dato che più ci interessa, in questa sede, è costituito dalla colonna “da e verso l'attività lavorativa”, in quanto ci consente di stabilire se l'organizzazione dei tempi lavorativi è più o meno frammentata, se cioè l'esperienza di lavoro è costituita da un susseguirsi di passaggi fra stati e attività diverse oppure se, oltre ad essere stabilmente sincronizzata circa l'allocazione all'interno delle 24 ore, l'esperienza lavorativa è anche declinata sulla base di uno schema organizzativo stabile.

Osserviamo come, in linea teorica, i passaggi da e verso l'attività lavorativa in una giornata tipica sono quattro: accesso mattutino al lavoro; uscita per l'intervallo di pranzo; ritorno al lavoro; uscita. Questi

<sup>6</sup> Scopo di queste note è l'analisi della distribuzione del lavoro; per una disamina più articolata dei tempi di produzione/riproduzione sociali si veda M.C. Romano *Tempi di vita e quotidianità: caratteristiche e tendenze* (Roma: Istat, 2005).

“passaggi” scandiscono la giornata “idealtipica” del lavoratore standard. Un numero maggiore di transizioni può indicare la presenza di “spazi temporali sempre più contratti ed evanescenti” (Leccardi, 2005) cioè di forme di allocazione dei tempi e di organizzazione delle attività sovrapposte, individualizzate e frammentate.

La tavola 2.2 fornisce l'immagine di un'allocazione dei tempi decisamente stabile e tutto sommato ancora parecchio “standardizzata”: quattro passaggi sono il valore (medio e modale) standard per gli uomini, mentre leggermente più basso il numero di transizioni per le donne, com'era da attendersi, data la quota più elevata di part-time, che riduce le transizioni da e verso il lavoro.

### *La coorte di nascita*

La coorte di nascita rappresenta un fattore di disuguaglianza sociale in Italia (Schizzerotto, 2002), date le caratteristiche del contesto istituzionale e del modello di regolazione del mercato del lavoro e soprattutto di deregolazione implementato dalla metà degli anni Novanta (Esping-Andersen e Regini, 2000; Reyneri, 2002; Pirrone e Sestito, 2006).

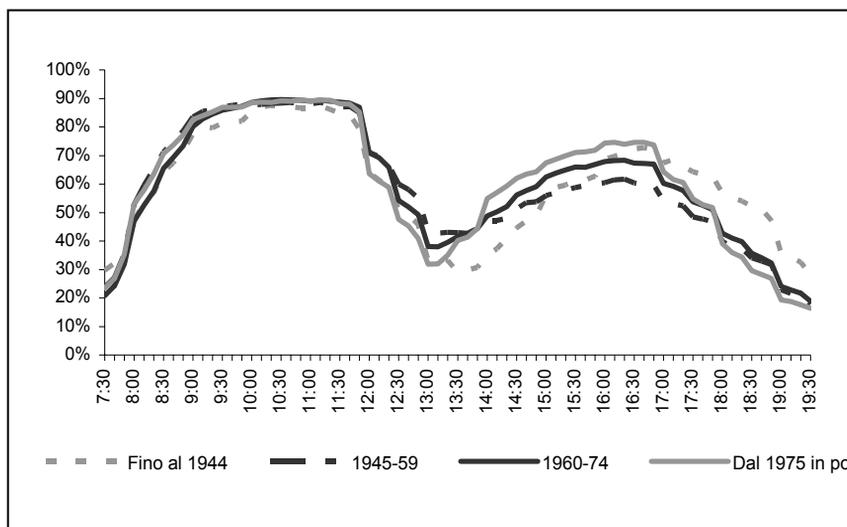
Proprio per questo, un'analisi dei tempi lavorativi non può trascurare la loro allocazione per coorte. Vediamo dunque (Figura 2.3 e Tavola 2.3) come se, da un lato, non sembra essersi modificato eccessivamente il tempo dedicato al lavoro fra le coorti pre/post-belliche (circa otto ore scarse al giorno), l'allocazione nell'arco della giornata sembra invece aver conosciuto un processo di progressivo “compattamento” attorno ad uno schema grossomodo del tipo “8:00-12:30/14:00-17:30”, che vede un restringersi progressivo della pausa pranzo, un maggior ritorno al lavoro nella fascia oraria centrale pomeridiana e un appiattirsi delle code estreme della distribuzione. Ciò risulta evidente confrontando la curva della coorte dei nati prima del 1945 con le curve delle altre coorti (Figura 2.3).

Si segnala, invece, il sia pur minimo allungamento dei tempi lavorativi per coloro che sono nati successivamente al 1960, mentre non muta il tempo impiegato per gli spostamenti verso e dal lavoro.

Quanto alle transizioni da e verso il lavoro, si rileva una significativa stabilità per i nati dopo il 1945 (Tavola 2.4). Quindi, il processo di de-standardizzazione e destrutturazione, di cui spesso si parla, non sembra ritrovarsi nei dati *time use* Istat, dai quali emerge invece come - a fianco della sostanziale immobilità delle coorti post-

belliche - i soli individui che oggi conoscono un maggior numero di transizioni da e verso il lavoro, sono i lavoratori più anziani, in genere lavoratori indipendenti che restano più a lungo occupati. Si tratta di un risultato estremamente interessante, perché mostra un mondo del lavoro poco frammentato in cui pochi lavoratori alternano frequentemente tempi di lavoro e tempi dedicati ad altre attività.

**Figura 2.3 - Frequenza cumulata delle persone che lavorano per unità di tempo (dalle 7:30 alle 19:30) e coorte di nascita - Anni 2002-2003**



**Tavola 2.3 - Tempo medio giornaliero (feriale) dedicato alle seguenti attività, per coorte di nascita - Anni 2002-2003 (in ore e minuti)**

	Attività				Totale
	Cura di sé/altro/altri	Attività lavorativa	Spostamento per lavoro	Altro uso del tempo	
Fino al 1944	12:20	7:40	1:00	3:00	24:00
1945-59	12:20	7:40	1:00	3:00	24:00
1960-74	12:10	7:50	1:02	2:58	24:00
Dal 1975 in poi	11:19	7:51	1:00	3:50	24:00

**Tavola 2.4 - Transizioni medie giornaliere (feriali) tra stati diversi, per coorte di nascita - Anni 2002-2003**

	Tipi di transizione	
	Fra le quattro attività	Da e verso l'attività lavorativa
Fino al 1944	11,8	4,2
1945-59	11,7	3,7
1960-74	11,9	3,7
Dal 1975 in poi	11,5	3,7

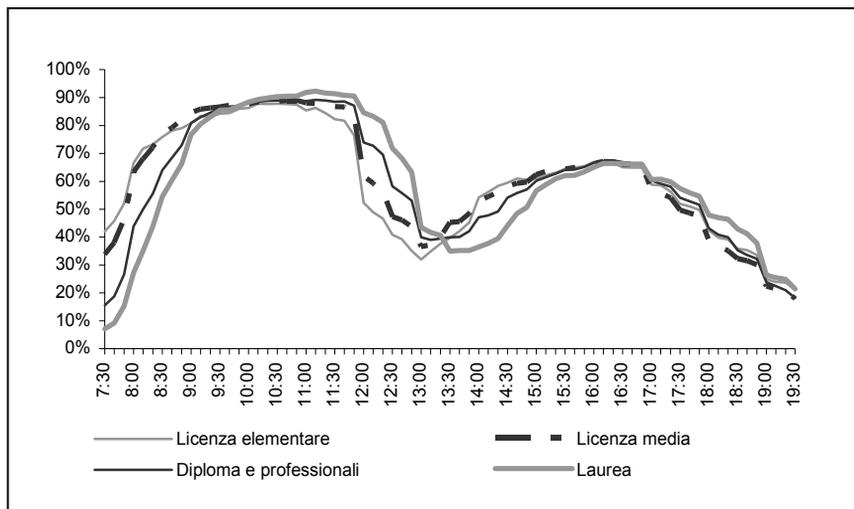
### *Il titolo di studio*

La disaggregazione per titolo di studio (insieme con quella per qualificazione professionale, che vedremo più oltre) fornisce una rappresentazione dell'allocazione dei carichi temporali lavorativi degna di nota e, tutto sommato, inattesa.

Osserviamo, infatti, come il lavoro, nel nostro paese, appaia ancora profondamente un "onere" che si ripartisce in modo inversamente proporzionale al capitale umano (e, vedremo, al livello di qualificazione) posseduto dagli individui. Sono i meno istruiti a lavorare più a lungo (35' al giorno più dei laureati) e quindi ad avere anche meno tempo da dedicare a sé stessi e/o ad attività sociali e di tempo libero.

Vediamo, infatti, (Figura 2.4) come, sia coloro in possesso del solo titolo elementare, sia coloro che hanno completato la scuola dell'obbligo iniziano a lavorare prima degli altri al mattino (fra le 7:30 e le 7:45 è il dato mediano) e concludono la loro fatica quotidiana verso le 18:00, più o meno come tutti gli altri. Per contro, i più istruiti iniziano più tardi a lavorare al mattino (il 50 per cento dei laureati inizia fra le 8:30 e le 9:00), spostano in avanti la pausa pranzo, mentre non restano più a lungo degli altri al lavoro la sera.

**Figura 2.4 - Frequenza cumulata delle persone che lavorano per unità di tempo (dalle 7:30 alle 19:30) e titolo di studio - Anni 2002-2003**



**Tavola 2.5 - Tempo medio giornaliero (feriale) dedicato alle varie attività, per titolo di studio - Anni 2002-2003 (in ore e minuti)**

	Attività				Totale
	Cura di sé/altro/altri	Attività lavorativa	Spostamento per lavoro	Altro uso del tempo	
Licenza elementare	12:18	8:05	1:05	2:42	24:00
Licenza media	12:03	8:00	1:00	2:57	24:00
Diploma e professionali	12:05	7:40	1:05	3:10	24:00
Laurea	12:00	7:30	1:10	3:20	24:00

Insomma, l'immagine che i dati dei *time budget* riflettono sembra avvicinarsi più a quella di una realtà sociale ancora profondamente segnata in termini classisti che non a quella di una società in cui il lavoro - e i suoi tempi - costituiscono una variabile "marginale" rispetto all'insieme di appartenenze e di dimensioni che strutturano la vita delle persone (e quindi la loro giornata, misurata anche temporalmente).

**Tavola 2.6 - Transizioni medie giornaliere (feriali) tra stati diversi, per titolo di studio - Anni 2002-2003**

	Tipi di transizione	
	Fra le quattro attività	Da e verso l'attività lavorativa
Licenza elementare	10,9	3,8
Licenza media	11,4	3,7
Diploma e professionali	11,9	3,7
Laurea	12,6	4,0

Osserviamo, infine, come anche il dato sulle transizioni da e verso il lavoro, distinto per istruzione, si mantenga tutto sommato stabilmente distribuito attorno al valore “idealtipico” rappresentato dalle quattro “canoniche” transizioni ricordate (Tavola 2.6).

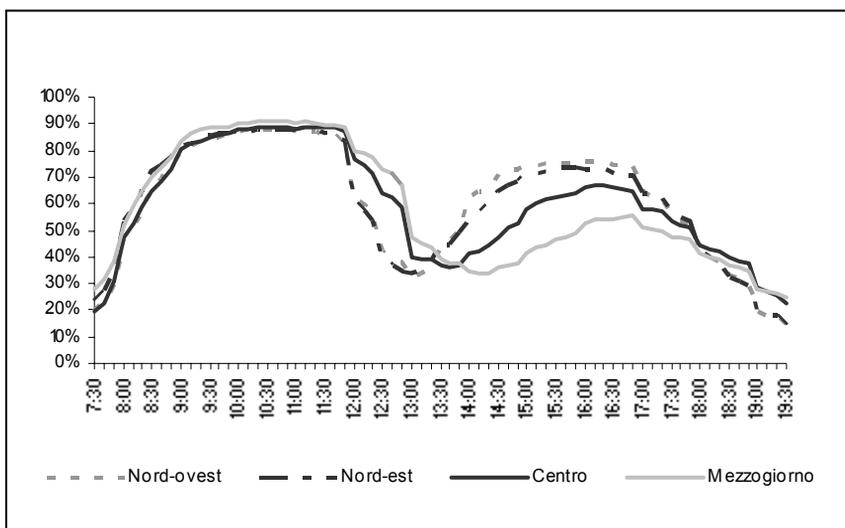
#### *La ripartizione geografica*

Le differenze territoriali rappresentano un forte fattore di segmentazione rispetto agli andamenti aggregati e ai comportamenti individuali nel mercato del lavoro italiano. C'è quindi da attendersi che tali differenze si ritrovino anche per quanto concerne la distribuzione dei tempi lavorati nonché la loro allocazione nell'arco delle 24 ore.

La figura 2.5 e le tavole 2.7 e 2.8 confermano la nostra aspettativa: non solo i tempi lavorati si riducono passando dalle regioni del Nord (sostanzialmente sovrapponibili gli andamenti del Nord-ovest e del Nord-est) a quelle del Sud; ma anche l'allocazione dell'attività lavorativa nell'arco della giornata cambia, seppure non in modo eclatante: sul fenomeno incide maggiormente la minor quantità di tempo dedicata al lavoro, nelle ore pomeridiane, fra gli occupati al Sud. Mentre infatti gli orari di inizio attività si sovrappongono fra le quattro macroaree considerate, al Sud la mattinata lavorativa si prolunga fin quasi alle 13:30 e i rientri pomeridiani sono decisamente più contenuti che altrove. Si potrebbe ritenere che su questa organizzazione dei tempi di lavoro incida una più alta quota di lavoro part-time, specialmente nel pubblico impiego. La figura 2.5 mostra infatti, per le regioni meridionali, un andamento dei tempi lavorati nelle ore della giornata che apparentemente richiama il part-time “lungo” tipico di molte amministrazioni pubbliche. In realtà, le cose non stanno così: anche

comparando i dati per i soli occupati full-time, al netto di Pubblica Amministrazione, Sanità e Istruzione, le differenze nei tempi lavorati si mantengono costanti.

**Figura 2.5 - Frequenza cumulata delle persone che lavorano per unità di tempo (dalle 7:30 alle 19:30) e ripartizione geografica - Anni 2002-2003**



**Tavola 2.7 - Tempo medio giornaliero (feriale) dedicato alle varie attività, per ripartizione geografica - Anni 2002-2003 (in ore e minuti)**

	Attività				Totale
	Cura di sé/altro/altri	Attività lavorativa	Spostamento per lavoro	Altro uso del tempo	
Nord-ovest	11:54	7:54	1:06	3:06	24:00
Nord-est	11:59	7:54	1:00	3:07	24:00
Centro	12:14	7:48	1:00	2:58	24:00
Mezzogiorno	12:20	7:37	1:00	3:03	24:00

**Tavola 2.8 - Transizioni medie giornaliere (feriali) tra stati diversi, per ripartizione geografica - Anni 2002-2003**

	Tipi di transizione	
	Fra le quattro attività	Da e verso l'attività lavorativa
Nord-ovest	11,9	3,9
Nord-est	12,0	3,9
Centro	11,4	3,7
Mezzogiorno	11,6	3,6

Si tratta, dunque, di una reale differenza nelle durate delle prestazioni lavorative giornaliere: un dato che, comunque, non va eccessivamente enfatizzato; stiamo parlando, infatti, di una differenza che non raggiunge i 20' (in media) al giorno. Il problema delle regioni meridionali, rispetto all'input complessivo di lavoro, si sostanzia nei livelli occupazionali - quindi nei classici meccanismi di domanda di lavoro - più che nei tempi lavorati.

### *2.2.2 - La distribuzione del tempo lavorativo in accordo alle caratteristiche socio-professionali dei soggetti*

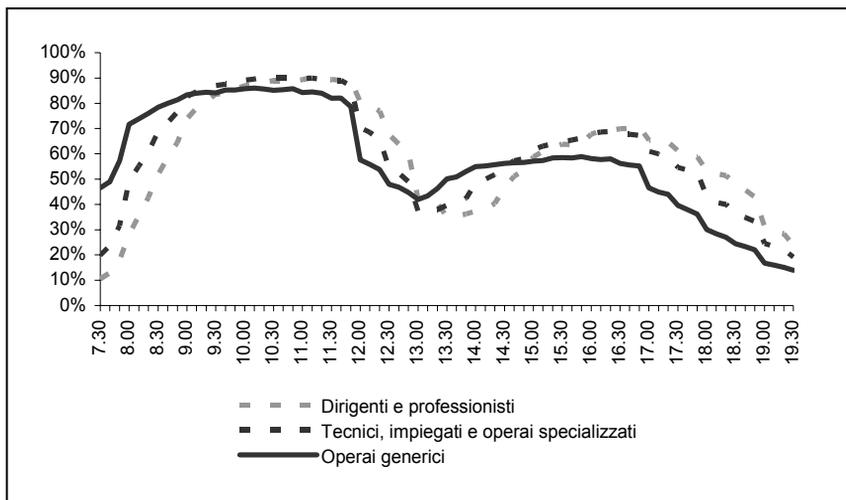
#### *La qualifica professionale*

Come abbiamo ricordato nel paragrafo precedente, il nostro è un paese ancora profondamente strutturato - per quanto concerne i tempi di lavoro - in termini classisti: la figura 2.6 e le tavole 2.9 e 2.10 riportano le quantità e l'allocazione dei tempi lavorati per qualifica professionale dei soggetti. Abbiamo ricodificato la classificazione Istat-Isco delle professioni in tre grandi classi: dirigenti e professionisti (Isco 1 e 2); tecnici, impiegati e operai specializzati (Isco 3-6) e operai generici (Isco 7-8) in modo da valutare se e quanto pesi, nell'attuale società italiana, la stratificazione professionale nel definire i carichi temporali di lavoro nonché l'allocazione oraria degli stessi.

Complessivamente, gli operai generici sono coloro che lavorano più a lungo (quasi otto ore) mentre man mano che si procede verso l'altro estremo della classificazione professionale, diminuisce la quantità di tempo lavorato. Va comunque aggiunto che si tratta di una differenza non particolarmente elevata. Dirigenti e professionisti in media lavorano circa un quarto d'ora meno dei lavoratori manuali.

Più interessante appare la distribuzione dei tempi lavorati nell'arco della giornata: gli operai generici iniziano decisamente presto la mattina (la mediana verso le 7:30) mentre i dirigenti e professionisti raggiungono il loro valore mediano circa un'ora dopo.

**Figura 2.6 - Frequenza cumulata delle persone che lavorano per unità di tempo (dalle 7:30 alle 19:30) e qualifica professionale - Anni 2002-2003**



Si osserva, dunque, un progressivo ri-dislocamento in avanti dei tempi lavorativi per livello di qualificazione, per cui i più qualificati possono permettersi di iniziare più tardi la giornata di lavoro, spostando pausa pranzo e rientro pomeridiano e - conseguentemente - posticipando l'orario di fine giornata: circa il 50 per cento dei dirigenti e professionisti è ancora al lavoro alle 18:30, contro circa il 25-30 per cento degli operai generici.

La maggiore articolazione degli orari di lavoro al crescere del livello di qualificazione, si rileva anche dalla tavola 2.10 ed in particolare dal più alto numero di transizioni da e verso il lavoro che i più qualificati mostrano. I loro tempi lavorativi, insomma, si mescolano e si interrompono più spesso rispetto alle altre categorie professionali, e le stesse attività svolte appaiono più frammentate e "mischiate". Per i lavoratori ad elevata qualificazione - dipendenti e indipendenti che siano

- quindi, si può affermare che in un certo senso i confini fra le attività temporalmente organizzate nell'arco della loro giornata-tipo, appaiono (relativamente) più mobili, rispetto agli altri gruppi professionali. Poiché il peso quantitativo di questa area di professioni è in continua crescita, per effetto di composizione si può dire che nel complesso un processo di frammentazione dei confini tra tempo di lavoro e di non lavoro sia in corso.

**Tavola 2.9 - Tempo medio giornaliero (feriale) dedicato alle varie attività, per qualifica professionale - Anni 2002-2003 (in ore e minuti)**

	Attività				Totale
	Cura di sé/altro/altri	Attività lavorativa	Spostamento per lavoro	Altro uso del tempo	
Operai generici	12:05	7:55	1:00	3:00	24:00
Tecnici, impiegati e operai specializzati	12:08	7:48	1:00	3:04	24:00
Dirigenti e professionisti	11:59	7:41	1:10	3:10	24:00

**Tavola 2.10 - Transizioni medie giornaliere (feriali) tra stati diversi, per qualifica professionale - Anni 2002-2003**

	Tipi di transizione	
	Fra le quattro attività	Da e verso l'attività lavorativa
Operai generici	10,6	3,4
Tecnici, impiegati e operai specializzati	11,8	3,7
Dirigenti e professionisti	12,5	4,1

Possiamo concludere che, nell'attuale società italiana, esistono segnali di una attenuazione dei confini fra tempo di lavoro e di non lavoro, ma questa attenuazione non rappresenta né un fenomeno diffuso né, tanto meno, equidistribuito fra i gruppi sociali coinvolti nel mercato del lavoro. Ad essere coinvolti, sono solo i lavoratori dotati di elevato capitale umano, in possesso di occupazioni molto qualificate e ad elevata autonomia professionale. Resta da definire se si tratta di un fenomeno nuovo o se invece le professioni "élitarie" non siano sempre state contraddistinte da tali caratteristiche rispetto ai tempi lavorativi.

### *La tipologia lavorativa*

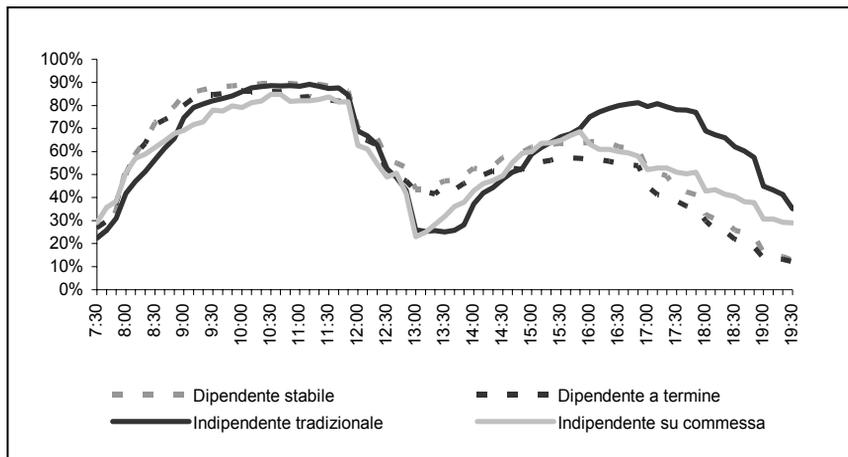
Come già accennato, abbiamo elaborato una tipologia lavorativa al fine di vedere quale connessione vi sia tra la flessibilità dello status occupazionale e quella dell'impegno lavorativo elargito nel corso della giornata.

La tipologia distingue i lavoratori dipendenti a tempo indeterminato da quelli a termine e, tra i lavoratori indipendenti, quelli tradizionali (professionisti, artigiani e negozianti, categorie estremamente stabili dal punto di vista della continuità professionale e lavorativa) dai nuovi indipendenti su commessa (collaboratori e parasubordinati, cioè quei lavoratori "formalmente indipendenti", ma ad alto rischio di dipendenza economica).

Come rivelano la figura 2.7 e le successive tavole 2.11 e 2.12, a lavorare più a lungo sono le figure professionali più "tipiche", cioè indipendenti tradizionali e dipendenti stabili, a testimonianza del fatto che esiste un *trade-off* fra sicurezza e garanzie sul lavoro e disponibilità al *commitment* e all'investimento (in questo caso di tempo) extra.

Senonché, osserviamo dalla figura 2.7 come i lavoratori indipendenti, sia tradizionali che su commessa, mostrino orari distribuiti su un arco di tempo maggiore. Se questo tipo di *work arrangement* è tipico degli indipendenti tradizionali, per definizione "padroni di sé stessi" e quindi anche del proprio tempo lavorativo, la situazione potrebbe essere diversa per i "nuovi" lavoratori autonomi. In effetti, questi, per quanto concerne l'allocazione dei tempi lavorativi nell'arco della giornata, seguono un modello intermedio fra le figure dipendenti e gli autonomi tradizionali. Hanno un inizio mattutino perfettamente coincidente con quello dei lavoratori dipendenti (a riprova di un loro scarso dominio sui propri orari di lavoro), seguono gli indipendenti classici per quanto concerne le interruzioni di metà giornata, mentre nella ripresa pomeridiana l'allocazione dei loro tempi lavorativi è esattamente "a metà strada" fra dipendenti e indipendenti. Come questi ultimi, terminano la loro giornata lavorativa più tardi la sera e complessivamente mostrano una frammentazione dei tempi piuttosto marcata, esattamente come gli indipendenti classici, come conferma il dato sulle loro transizioni da e verso il lavoro (Tavola 2.12).

**Figura 2.7 - Frequenza cumulata delle persone che lavorano per unità di tempo (dalle 7:30 alle 19:30) e tipologia lavorativa - Anni 2002-2003**



**Tavola 2.11 - Tempo medio giornaliero (feriale) dedicato alle varie attività, per tipologia lavorativa - Anni 2002-2003 (in ore e minuti)**

	Attività				Totale
	Cura di sé/altro/altri	Attività lavorativa	Spostamento per lavoro	Altro uso del tempo	
Dipendente stabile	12:10	7:40	1:00	3:10	24:00
Dipendente a termine	12:07	7:07	1:06	3:40	24:00
Indipendente tradizionale	12:00	8:15	1:00	2:45	24:00
Indipendente su commessa	11:25	7:29	1:10	3:56	24:00

**Tavola 2.12 - Transizioni medie giornaliere (feriali) tra stati diversi, per tipologia lavorativa - Anni 2002-2003**

	Tipi di transizioni	
	Fra le quattro attività	Da e verso l'attività lavorativa
Dipendente stabile	11,6	3,5
Dipendente a termine	11,6	3,4
Indipendente tradizionale	12,1	4,4
Indipendente su commessa	12,5	4,4

Per questa tipologia, abbiamo riportato anche i grafici che mostrano la combinazione, sulle 24 ore, delle attività svolte (Figura 2.8). Se gli indipendenti tradizionali sono coloro che hanno tempi di lavoro più lunghi (si veda l'area bianca nella figura 2.8), quelli degli indipendenti su commessa appaiono estremamente “frastagliati” con confini fra i tempi delle diverse attività estremamente sfumati e mobili. I grafici, illustrano in modi differenti i dati contenuti nelle tavole 2.11 e 2.12, ed in particolare il numero di transizioni da e verso il lavoro.

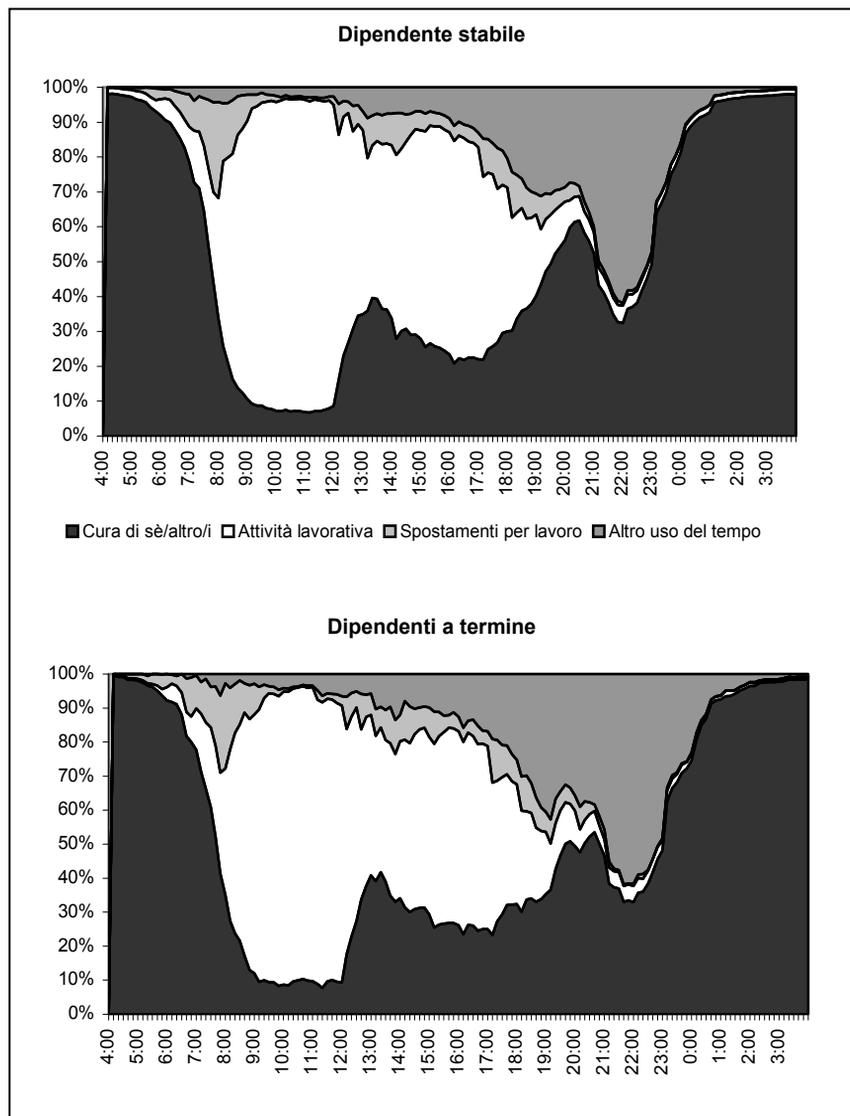
Quindi, nonostante i lavoratori indipendenti su commessa non si segnalino per l'elevato numero di ore lavorate, essi rappresentano però la categoria che vede una maggiore sovrapposizione dei propri tempi lavorativi con i tempi delle altre attività. Si tratta di un dato che meriterebbe ulteriori approfondimenti, in quanto potrebbe essere indicativo sia di un mancato controllo sui propri tempi lavorativi (e forse più in generale sulle condizioni di lavoro *tout court*), sia, al contrario, di una maggiore libertà nella gestione e nell'allocazione del tempo di lavoro all'interno della giornata (Fullin, 2004).

Da ultimo, abbiamo stimato la probabilità<sup>7</sup> di avere un numero di transizioni da e verso il lavoro superiore al valore “standard” di quattro. Stiamo, cioè, cercando di evidenziare, attraverso l'utilizzo di una regressione logistica, le caratteristiche individuali che rendono più probabile che il soggetto sperimenti una “con/fusione” fra i tempi del lavoro e i tempi della vita, una sovrapposizione di ambiti che tendenzialmente può essere rivelatrice di una permeabilità fra lavoro e non lavoro come ambiti che perdono le tradizionali caratteristiche “fordiste” di “aree” separate e distinte.

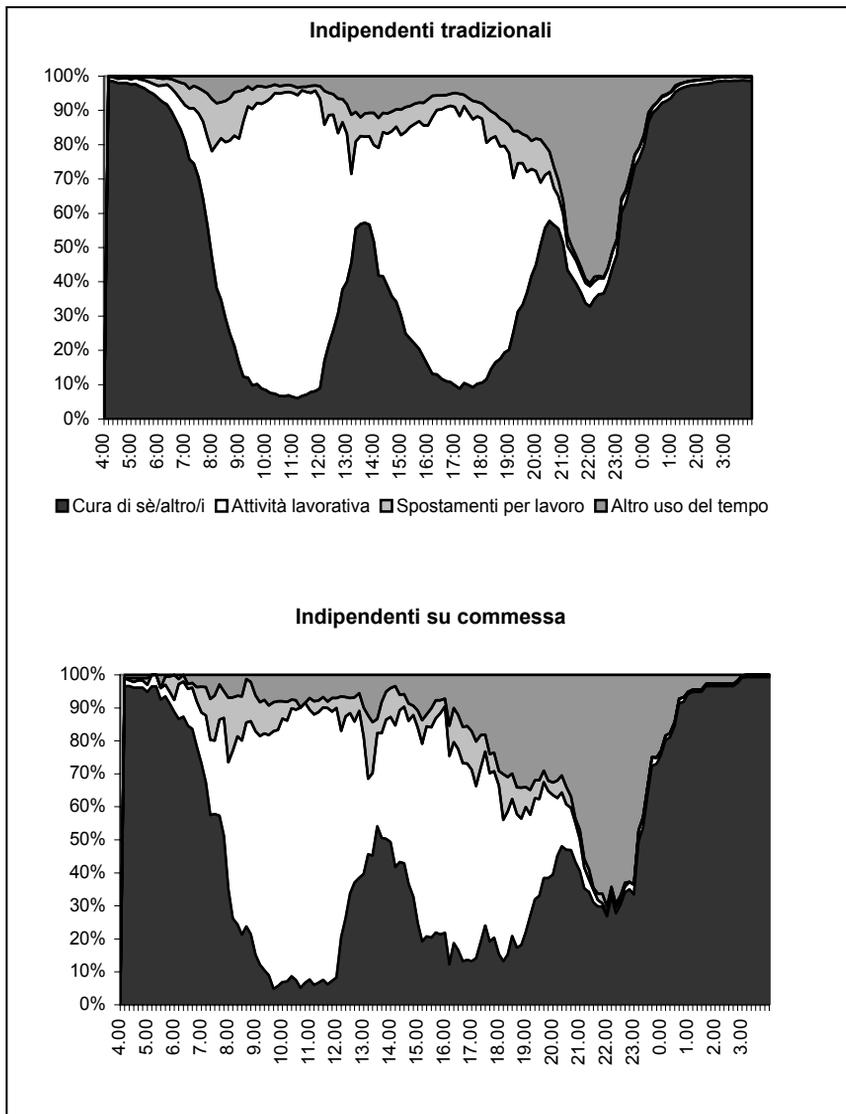
Il modello (Tavola 2.13) è esplicito: ad avere un maggior numero di transizioni da e verso il lavoro, e quindi a sperimentare una tendenzialmente elevata promiscuità fra tempi e ambiti lavorativi e tempi e ambiti di vita, sono prevalentemente individui maschi, che vivono e lavorano nelle regioni del Nord d'Italia, in particolare nel Nord-est, dotati di un elevato capitale umano (in possesso di laurea), che esercitano professioni indipendenti, sia di tipo tradizionale che “su commessa”. Il classico lavoratore dipendente a tempo indeterminato è colui che meno di tutti rischia di esperire la con/fusione fra tempi di vita

<sup>7</sup> In termini metodologicamente più corretti, il modello di regressione logistica trasforma un'equazione non lineare in lineare stimando il logaritmo naturale (ln) del rapporto di probabilità  $(P/(1-P))$  che si intende analizzare:  $\text{Logit}(P) = \ln((P/(1-P)))$ . L'equazione di regressione diventa quindi:  $\ln(P/(1-P)) = a + b_1X_1 + b_2X_2 + b_3X_3 + b_4X_4 + b_5X_5, \dots$

**Figura 2.8 - Distribuzione del tempo fra le quattro attività nell'arco della giornata - Anni 2002-2003 (frequenze cumulate)**



**Figura 2.8 segue - Distribuzione del tempo fra le quattro attività nell'arco della giornata - Anni 2002-2003 (frequenze cumulate)**



**Tavola 2.13 - Modello di regressione logistica relativo alla probabilità di avere oltre quattro transizioni in entrata e in uscita dall'episodio di lavoro - Anni 2002-2003 (coefficienti di regressione e significatività)**

	Coefficiente	Significatività (a)
<b>SESSO</b>		
Maschio	-	-
Femmina	-0,49	***
<b>CLASSE DI ETÀ</b>		
15-24	-	-
25-34	0,24	
35-44	0,31	
45-54	0,16	
55-64	0,32	
<b>TITOLO DI STUDIO</b>		
Licenza elementare	-	-
Licenza Media	-0,12	
Diploma e professionali	-0,09	
Laurea	0,42	***
<b>STATO CIVILE</b>		
Sposati/conviventi	-	-
Single	0,08	
<b>POSIZIONE OCCUPAZIONALE</b>		
Dipendente stabile	-	-
Dipendente a termine	0,42	***
Indipendente tradizionale	1,25	***
Indipendente su commessa	1,39	***
<b>LAVORO FUORI ORARIO</b>		
No	-	-
Sì (tutti i giorni o qualche volta a settimana)	0,90	***
<b>RIPARTIZIONE GEOGRAFICA</b>		
Nord-ovest	-	-
Nord-est	0,30	***
Centro	-0,21	
Mezzogiorno	-0,17	
Costante	-3,01	***
Numero dei casi	6.257	
R <sup>2</sup>	0,10	

(a) \* = significatività 10%, \*\* = significatività 5%, \*\*\* = significatività 1%.

e di lavoro che stiamo analizzando, a riprova del fatto che la flessibilità/precarietà (Barbieri e Scherer, 2005) dei rapporti d'impiego si riverbera anche sui tempi e le modalità di organizzazione del resto della vita dei soggetti. Da notare il fatto che le classi di età non risultano influenzare in modo significativo la probabilità di sovrapposizioni fra tempi di lavoro e di vita, una volta che si controlla per le caratteristiche ricordate. Ciò si spiega, probabilmente, con il fatto che sono le professioni esercitate, nonché le modalità di regolazione delle stesse, che determinano l'organizzazione dei tempi di vita e lavoro.

Sulla probabilità di avere un elevato "turn-over" da e verso il lavoro, può influire significativamente il fatto di essere soliti svolgere lavoro "extra", cioè al di fuori dell'orario di lavoro principale. Si tratta di quei soggetti che hanno dichiarato di lavorare (abituamente o più volte la settimana) al di fuori del normale orario di lavoro, durante il proprio tempo libero o portandosi il lavoro a casa. Com'è ovvio, questa dichiarata disponibilità e *commitment* verso la propria professione ha un diretto impatto sulla probabilità di esperire sovrapposizioni fra tempi di lavoro e di vita, come si vedrà nel paragrafo 2.4.

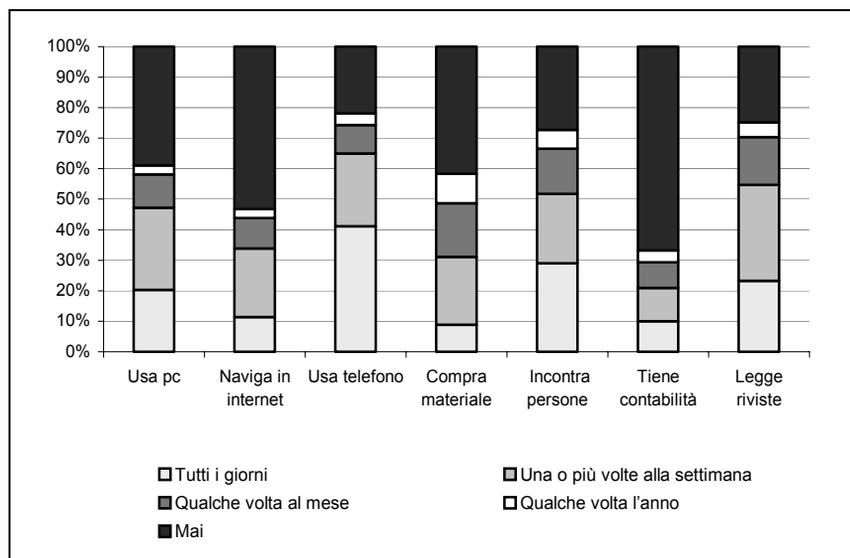
### **2.3 - Quando i confini sfumano: il lavoro fuori dell'orario di lavoro**

L'ipotesi che la tradizionale distinzione tra tempo di lavoro e di non lavoro tende ad attenuarsi è stata affrontata soprattutto grazie al questionario individuale incluso nell'indagine sull'uso del tempo. Infatti, questo fenomeno, già emerso nell'Indagine multiscope del tempo libero, non viene colto appieno dall'analisi dei *time budget*, perché di alcune attività (relazioni personali, lettura, telefonate, uso del computer) svolte al di fuori dell'orario di lavoro molto spesso non viene indicato (nel database utilizzato in queste analisi) il motivo, che potrebbe essere di nuovo il lavoro.

Come illustrato anche nel rapporto annuale Istat (2006), ben il 23,2 per cento delle persone occupate dichiara di lavorare al di fuori del suo orario di lavoro, di portarsi il lavoro a casa o lavorare durante il tempo libero e il 14,2 per cento dichiara di farlo tutti i giorni o qualche volta la settimana; inoltre al 14,4 per cento capita frequentemente di lavorare anche nei giorni non lavorativi. Le attività extra-orario sono innanzi tutto relazionali e di auto-formazione. Come mostra la figura 2.9, tra chi lavora fuori orario di lavoro, il 65 per cento dichiara di usare per lavoro

il telefono almeno una volta la settimana, il 54,6 per cento di leggere riviste e libri e il 51,7 per cento di incontrare persone. Seguono l'uso di strumenti informatici (il 47,2 per cento usa il computer e il 33,9 per cento naviga in internet) e, in minor misura, le attività amministrative (il 31,1 per cento compra materiale e il 20,9 per cento tiene contabilità). L'intensità di tali attività extra-orario è confermata dal fatto che oltre il 45 per cento dichiara di farne quattro o più sulle sette previste dal questionario.

**Figura 2.9 - Occupati che dichiarano di svolgere a fini lavorativi, ma fuori dall'orario di lavoro, alcune attività per attività svolta - Anni 2002-2003 (composizione percentuale)**



Va rilevato anche che un occupato su dieci ritiene che il proprio tempo di lavoro e il proprio tempo libero siano due cose difficilmente separabili o addirittura completamente sovrapposte. Ma, poiché si tratta di una valutazione soggettiva, si è preferito limitare l'analisi ai comportamenti, sia pure riferiti. Quindi, sono state prese in esame tre dimensioni oggettive della diffusione dell'impegno lavorativo oltre il tradizionale confine: la probabilità di lavorare fuori dell'orario di lavoro,

la probabilità di farlo spesso e la probabilità di lavorare anche nei propri giorni non lavorativi.

Per vedere come il fenomeno sia diversamente diffuso tra gli occupati sono state costruite delle regressioni logistiche binomiali per rilevare come queste tre probabilità sono differenti secondo alcune caratteristiche personali del lavoratore (genere, età, livello di istruzione), del lavoro svolto (posizione occupazionale secondo la duplice alternativa dipendente/indipendente e stabile/instabile, qualificazione professionale, settore economico, presenza di altri lavori) e del contesto socio-economico (ripartizione geografica). Inoltre, abbiamo considerato altri due aspetti del lavoro per i soli lavoratori dipendenti (tempo pieno/parziale, ricorso usuale allo straordinario) e per i soli lavoratori indipendenti (tempo pieno/parziale e presenza di orario fisso). Sono stati invece scartati un altro indicatore di contesto (il grado di urbanizzazione) e la tipologia familiare, perché non è emersa alcuna influenza sul fenomeno e d'altronde non vi era alcuna ipotesi plausibile che potesse prevederla.

Dalle analisi preliminari sull'intero campione e sui due sottocampioni dei dipendenti e degli indipendenti è emerso che la probabilità di lavorare al di fuori dell'orario di lavoro risultava molto più elevata tra gli insegnanti, tra chi aveva un'altra attività lavorativa e, tra i dipendenti, tra chi faceva usualmente straordinari. Si è posto così un problema semantico di interpretazione del concetto "orario di lavoro" da parte di alcuni lavoratori. Gli insegnanti potrebbero aver considerato "orario di lavoro" solo quello in aula e quindi classificato le attività di preparazione delle lezioni e di correzione dei compiti, svolte di regola a casa, tra quelle svolte fuori orario. Ciò ha imposto di analizzare la diversa diffusione del fenomeno anche escludendo gli insegnanti. Per controllare altri rischi di confusione semantica una soluzione simile è stata adottata pure per i pochissimi doppiolavoristi (appena il 3,6 per cento degli occupati) e i molti dipendenti (ben il 36,1 per cento) con abituale ricorso a straordinari, che è ragionevole pensare svolti presso la stessa azienda. Ci si potrebbe, infatti, chiedere se per costoro le attività dichiarate fuori orario coincidono con il secondo lavoro o lo straordinario oppure vi si aggiungono. Se prendiamo alla lettera la domanda posta, si dovrebbe pensare che si aggiungano, ma un controllo è parso opportuno.

Nell'impossibilità di riprodurre qui tutti i modelli di analisi multivariata prodotti<sup>8</sup>, si sono scelti i principali che sono presentati nelle Tavole 2.14 e 2.15.

**Tavola 2.14 - Modelli di regressione logistica. Totale occupati dai 15 ai 64 anni - Anni 2002-2003 (coefficienti di regressione e significatività)**

	Probabilità di lavorare fuori dall'orario di lavoro		Probabilità di lavorare spesso fuori dall'orario di lavoro		Probabilità di lavorare anche nei giorni non lavorativi	
	Coeff.	Signif. (a)	Coeff.	Signif. (a)	Coeff.	Signif. (a)
<b>SESSO</b>						
Maschio	-	-	-	-	-	-
Femmina	-0,14	***	-0,19	***	-0,22	***
<b>CLASSE DI ETÀ</b>						
15-24	-	-	-	-	-	-
25-34	0,43	***	0,49	***	0,36	***
35-44	0,71	***	0,69	***	0,69	***
45-54	0,70	***	0,75	***	0,72	***
55-64	0,63	***	0,74	***	0,69	***
<b>TITOLO DI STUDIO</b>						
Licenza elementare	-	-	-	-	-	-
Licenza media	0,19	**	0,05		0,25	***
Diploma e professionali	0,66	***	0,52	***	0,65	***
Laurea	1,16	***	0,96	***	1,17	***
<b>POSIZIONE OCCUPAZIONALE</b>						
Dipendente stabile	-	-	-	-	-	-
Dipendente a termine	-0,34	***	-0,26	**	-0,33	***
Indipendente tradizionale	1,26	***	1,36	***	1,44	***
Indipendente su commessa	1,11	***	1,21	***	1,41	***
<b>PROFESSIONE</b>						
Dirigenti e imprenditori	-	-	-	-	-	-
Professioni intellettuali	0,22	**	0,12		0,14	
Professioni tecniche	-0,12		-0,18	*	-0,25	***
Impiegati	-0,77	***	-1,04	***	-1,12	***
Addetti a vendite e servizi	-0,99	***	-0,98	***	-0,90	***
Operai specializzati	-0,78	***	-0,88	***	-0,69	***
Operai semi-qualificati	-1,14	***	-1,35	***	-1,13	***
Occupazioni elementari	-1,51	***	-1,58	***	-1,43	***

(a) \* = significatività 10%, \*\* = significatività 5%, \*\*\* = significatività 1%.

<sup>8</sup> Sono stati sviluppati modelli di regressione logistica separati per il campione complessivo (Tavola 2.14), per gli occupati dipendenti escludendo insegnanti, doppio lavoristi e persone con abituale ricorso agli straordinari (Tavola 2.15) e per gli occupati indipendenti.

**Tavola 2.14 segue - Modelli di regressione logistica. Totale occupati da 15 a 64 anni - Anni 2002-2003 (coefficienti di regressione e significatività)**

	Probabilità di lavorare fuori dall'orario di lavoro		Probabilità di lavorare spesso fuori dall'orario di lavoro		Probabilità di lavorare anche nei giorni non lavorativi	
	Coeff.	Signif. (a)	Coeff.	Signif. (a)	Coeff.	Signif. (a)
<b>SETTORE DI ATTIVITÀ</b>						
Agricoltura	-	-	-	-	-	-
Industria	-0,42	***	-0,59	***	-0,74	***
Costruzioni	-0,30	***	-0,49	***	-0,65	***
Commercio e alberghi	-0,23	**	-0,41	***	-0,51	***
Trasporti e comunicazioni	-0,44	***	-0,55	***	-0,56	***
Finanza e servizi imprese	-0,22	**	-0,44	***	-0,62	***
Pubblica amministrazione	0,01		-0,27	**	-0,17	
Istruzione	1,10	***	1,19	***	0,70	***
Sanità	-0,68	***	-0,95	***	-0,93	***
Altri servizi	-0,18	*	-0,36	***	-0,45	***
<b>SECONDO LAVORO</b>						
No	-	-	-	-	-	-
Sì	0,75	***	0,80	***	0,75	***
<b>RIPARTIZIONE GEOGRAFICA</b>						
Nord-ovest	-	-	-	-	-	-
Nord-est	0,13	***	0,20	***	0,19	***
Centro	-0,29	***	-0,24	***	-0,31	***
Mezzogiorno	-0,30	***	-0,21	***	-0,24	***
Costante	-1,01	***	-1,68	***	-1,63	***
Numero casi	20.458		20.458		20.458	
R <sup>2</sup>	0,27		0,27		0,25	

(a) \* = significatività 10%, \*\* = significatività 5%, \*\*\* = significatività 1%.

Si è potuto fare una scelta ristretta senza togliere informazioni al lettore, perché l'esito di tutte le regressioni condotte sull'intero campione e sui diversi sottocampioni, costruiti escludendo le situazioni fonti di possibili equivoci semantici, è univoco.

**Tavola 2.15 - Modelli di regressione logistica. Occupati alle dipendenze, esclusi insegnanti, doppiolavoristi e con abituale ricorso a straordinari - Anni 2002-2003 (coefficienti di regressione e significatività)**

	Probabilità di lavorare fuori dall'orario di lavoro		Probabilità di lavorare spesso fuori dall'orario di lavoro		Probabilità di lavorare anche nei giorni non lavorativi	
	Coeff.	Signif. (a)	Coeff.	Signif. (a)	Coeff.	Signif. (a)
<b>SESSO</b>						
Maschio	-	-	-	-	-	-
Femmina	-0,08		-0,18		-0,23	
<b>CLASSE DI ETÀ</b>						
15-24						
25-34	0,45 *		0,06		-0,08	
35-44	1,05 ***		0,84 ***		1,23 ***	
45-54	0,89 ***		0,93 ***		1,04 ***	
55-64	1,06 ***		1,24 ***		1,25 ***	
<b>TITOLO DI STUDIO</b>						
Licenza elementare	-	-	-	-	-	-
Licenza media	0,34		1,29 **		1,37 ***	
Diploma e professionali	0,86 ***		1,93 ***		1,65 ***	
Laurea	1,53 ***		2,69 ***		2,50 ***	
<b>POSIZIONE OCCUPAZIONALE</b>						
Dipendente stabile	-	-	-	-	-	-
Dipendente a termine	-0,30 *		0,17		-0,01	
<b>PROFESSIONE</b>						
Dirigenti e imprenditori						
Professioni intellettuali	-0,15		-0,08		-0,26	
Professioni tecniche	-0,70 ***		-0,87 ***		-1,20 ***	
Impiegati	-1,20 ***		-1,81 ***		-1,76 ***	
Addetti a vendite e servizi	-1,65 ***		-1,90 ***		-1,71 ***	
Operai specializzati	-1,20 ***		-1,71 ***		-1,55 ***	
Operai semi-qualificati	-2,19 ***		-2,65 ***		-2,68 ***	
Occupazioni elementari	-1,92 ***		-2,13 ***		-2,37 ***	

(a) \* = significatività 10%, \*\* = significatività 5%, \*\*\* = significatività 1%.

**Tavola 2.15 segue - Modelli di regressione logistica. Occupati alle dipendenze, esclusi insegnanti, doppiolavoristi e con abituale ricorso a straordinari - Anni 2002-2003 (coefficienti di regressione e significatività)**

	Probabilità di lavorare fuori dall'orario di lavoro	Probabilità di lavorare spesso fuori dall'orario di lavoro	Probabilità di lavorare anche nei giorni non lavorativi
	Coeff. Signif. (a)	Coeff. Signif. (a)	Coeff. Signif. (a)
<b>SETTORE DI ATTIVITÀ</b>			
Agricoltura	--	--	--
Industria	-0,69**	-0,95**	-1,25***
Costruzioni	-0,44	-0,69	-1,20***
Commercio e alberghi	-0,17	-0,60	-1,08***
Trasporti e comunicazioni	-0,55	-0,35	-1,04**
Finanza e servizi imprese	-0,22	-0,53	-1,29***
Pubblica amministrazione	-0,27	-1,03**	-1,19***
Istruzione	0,50	0,40	-0,16
Sanità	-0,48	-1,05**	-1,08***
Altri servizi	-0,12	-0,06	-0,61*
<b>ORARIO DI LAVORO</b>			
Tempo pieno	--	--	--
Tempo parziale	-0,05	0,04	-0,19
<b>RIPARTIZIONE GEOGRAFICA</b>			
Nord-ovest	--	--	--
Nord-est	0,08	0,34*	0,22
Centro	-0,33**	-0,52**	-0,37*
Mezzogiorno	-0,31***	-0,27	-0,18
Costante	-2,96***	-3,97***	-4,06***
Numero casi	8.827	8.827	8.827
R <sup>2</sup>	0,15	0,21	0,18

(a) \* = significatività 10%, \*\* = significatività 5%, \*\*\* = significatività 1%.

Dall'analisi emerge nettamente un solo modello, che descrive la diversa diffusione tra gli occupati, del fenomeno delle attività lavorative svolte durante il tempo di non lavoro, anche considerando le tre dimensioni prese in considerazione per descriverlo. Infatti, le probabilità di lavorare fuori dell'orario di lavoro, di farlo spesso e di lavorare nei giorni non lavorativi in tutte le regressioni presentano le seguenti variazioni:

- sono minori per le donne, che hanno ovviamente a carico il lavoro familiare;
- quanto all'età, siamo in presenza di un andamento a U o L rovesciate, quindi sono le persone adulte (oltre 34 anni) quelle più impegnate nel lavoro: è l'effetto del classico *life cycle squeeze*, già rilevato nelle ricerche sul doppio lavoro (Gallino, 1985), per cui l'impegno lavorativo è maggiore nelle fasi della vita in cui più elevati sono i bisogni di reddito per la famiglia;
- per l'istruzione la tendenza è monotona: le probabilità crescono al crescere del livello di istruzione;
- anche per quanto riguarda la qualificazione professionale, sono i livelli più alti (dirigenti, imprenditori, professioni intellettuali) quelli con le maggiori probabilità di lavorare fuori orario, mentre le probabilità sono decisamente più basse tra le occupazioni meno qualificate sia dell'area manuale, sia di quella non manuale<sup>9</sup>; poiché anche la diffusione del doppio lavoro e del ricorso a straordinari è maggiore tra i più istruiti e i livelli professionali più elevati, si conferma che nell'attuale società terziaria il fenomeno del *work alcoholism* interessa soprattutto il lavoro intellettuale (Lallement, 2003);
- quanto alla posizione occupazionale, (come rilevato nell'analisi dei *time budget*) è ovvio che gli indipendenti presentino probabilità molto più elevate dei lavoratori dipendenti, ma è interessante rilevare le probabilità inferiori che si riscontrano all'interno delle due aree per coloro che sono in posizione instabile: i temporanei tra i dipendenti e quelli su commessa tra gli indipendenti. È il contrappasso della flessibilità: l'incertezza frena l'attivismo, che richiede un pieno coinvolgimento dei lavoratori;
- il settore non svolge un ruolo importante (con l'eccezione della scuola) e può esser considerato più che altro una variabile di controllo, tuttavia si può notare una leggera tendenza alla maggiore diffusione del fenomeno nei servizi pubblici (tranne la sanità) e in quelli alle imprese e, per contro, alla minore diffusione nell'industria manifatturiera: si conferma un ruolo dei

---

<sup>9</sup> Su questo risultato, che sembra parzialmente contraddire i risultati delle analisi condotte sui *time budget*, ci riserviamo di ritornare nel prossimo paragrafo.

vincoli posti dal contesto organizzativo un po' simile a quello visto per la diffusione del doppio lavoro (Gallino, 1985);

- infine, l'Italia centrale e il Mezzogiorno presentano probabilità sempre inferiori a quelle delle due aree in cui è stata divisa l'Italia settentrionale: anche questo può essere un indice del diverso grado di attivismo lavorativo presente in Italia.

In conclusione, la figura del lavoratore *work-alcoholic* presenta le stesse caratteristiche qualunque dimensione si consideri: dalla pluralità delle attività agli straordinari, dall'attività lavorativa al di fuori dall'orario del lavoro principale al lavoro svolto nei propri giorni non lavorativi. Si tratta di un maschio, dai 35 ai 55 anni, con un elevato livello di istruzione, occupato in mansioni professionalmente qualificate, per lo più indipendente tradizionale, ma anche dipendente a tempo indeterminato, residente nelle regioni settentrionali. Alcune di queste caratteristiche farebbero prevedere una crescita della diffusione delle attività lavorative nel tempo di non lavoro, poiché il lavoro intellettuale è in forte espansione, ma altre vanno in senso opposto. Si pensi alla crescente presenza nel mercato del lavoro delle donne, per le quali il problema centrale è quello della conciliazione con i tempi del lavoro di cura, e alla tendenza alla precarizzazione delle posizioni occupazionali, che frena il coinvolgimento nella prestazione lavorativa e quindi anche la sua estensione fuori dell'orario di lavoro. Qualche indicazione aggiuntiva può venire dall'analisi della diffusione delle varie attività extra e dei motivi per cui si lavora fuori orario.

Il fatto che la gran maggioranza indichi un'ampia pluralità di attività rende difficile identificare una tipologia che colleghi le attività svolte fuori dall'orario di lavoro alle caratteristiche del lavoratore. Comunque, raggruppando le attività in quattro grandi aree e utilizzando dei modelli di regressione logistica binomiale si è cercato di mettere in luce come la probabilità di svolgere determinate attività sia o meno connessa con le caratteristiche personali dei lavoratori, del lavoro svolto e del contesto territoriale. Emergono alcuni aspetti, in parte ovvi, in parte degni di essere approfonditi. È ovvio che la probabilità di utilizzare frequentemente strumenti informatici nel lavoro svolto fuori orario o a casa sia più alta per i giovani, gli istruiti e coloro che svolgono professioni elevate; meno ovvio che sia anche più elevata tra gli indipendenti su commessa rispetto ai lavoratori dipendenti stabili.

**Tavola 2.16 - Attività svolte a fini lavorativi, ma fuori dall'orario di lavoro. Modelli di regressione logistica (a) relativi alla probabilità di svolgere spesso una specifica attività - Anni 2002-2003 (coefficienti di regressione e significatività)**

	Probabilità di utilizzare internet e/o il pc		Probabilità di comprare materiale e/o tenere contabilità		Probabilità di fare telefonate e/o incontrare persone		Probabilità di leggere libri e/o riviste	
	Coeff.	Signif. (b)	Coeff.	Signif. (b)	Coeff.	Signif. (b)	Coeff.	Signif. (b)
<b>SESSO</b>								
Maschio	-	-	-	-	-	-	-	-
Femmina	-0,56	***	-0,08		-0,33	***	-0,06	
<b>CLASSE DI ETÀ</b>								
15-24	-	-	-	-	-	-	-	-
25-34	0,40	**	0,16		0,23		0,06	
35-44	0,18		0,29		0,19		0,11	
45-54	-0,09		0,14		0,30		0,16	
55-64	-0,49	**	0,12		0,15		0,13	
<b>TITOLO DI STUDIO</b>								
Licenza elementare	-	-	-	-	-	-	-	-
Licenza media	0,35		0,00		0,33	*	0,28	*
Diploma e professionali	1,13	***	0,10		0,46	***	0,72	***
Laurea	1,65	***	-0,15		0,60	***	1,40	***
<b>POSIZIONE OCCUPAZIONALE</b>								
Dipendente stabile	-	-	-	-	-	-	-	-
Dipendente a termine	-0,02		0,24		-0,02		0,29	*
Indipendente tradizionale	0,56	***	1,44	***	1,46	***	0,73	***
Indipendente su commessa	0,71	***	1,25	***	1,25	***	0,66	***

(a) Il modello controlla per settore di attività e presenza o meno di un secondo lavoro, variabili che per ragioni di sintesi non sono state riportate.

(b) \* = significatività 10%, \*\* = significatività 5%, \*\*\* = significatività 1%.

Ciò si spiega in realtà con il fatto che molti dei lavoratori su commessa - si pensi in particolare ai collaboratori - sono molto istruiti e svolgono attività di tipo intellettuale. Gli indipendenti tradizionali e su commessa hanno maggiori probabilità dei lavoratori subordinati sia di svolgere fuori orario attività relazionali sia di dedicarsi ad attività di auto-formazione (leggere libri e/o riviste), elementi entrambi essenziali per mantenere la propria competitività sul mercato. Come era ragionevole attendersi, anche la probabilità di svolgere attività amministrative è molto più elevata tra gli indipendenti rispetto a quella

rilevata per i lavoratori subordinati e non presenta alcuna differenza significativa per età, livello di istruzione e livello di posizione professionale.

**Tavola 2.16 segue - Attività svolte a fini lavorativi ma fuori dall'orario di lavoro. Modelli di regressione logistica (a) relativi alla probabilità di svolgere spesso una specifica attività - Anni 2002-2003 (coefficienti di regressione e significatività)**

	Probabilità di utilizzare internet e/o il pc	Probabilità di comprare materiale e/o tenere contabilità	Probabilità di fare telefonate e/o incontrare persone	Probabilità di leggere libri e/o riviste
	Coeff. Signif. (b)	Coeff. Signif. (b)	Coeff. Signif. (b)	Coeff. Signif. (b)
<b>PROFESSIONE</b>				
Dirigenti e imprenditori	- -	- -	- -	- -
Professioni intellettuali	0,04	-0,23	-0,46 ***	0,22
Professioni tecniche	0,09	-0,18	-0,41 **	0,14
Impiegati	-0,08	-0,21	-0,90 ***	-0,40 **
Addetti a vendite e servizi	-0,68 ***	0,11	-0,82 ***	-0,15
Operai specializzati	-0,97 ***	0,07	-0,87 ***	-0,63 ***
Operai semi-qualificati	-0,88 ***	0,04	-0,91 ***	-0,79 ***
Occupazioni elementari	-1,40 ***	-0,15	-1,14 ***	-1,34 ***
<b>RIPARTIZIONE GEOGRAFICA</b>				
Nord-ovest	- -	- -	- -	- -
Nord-est	0,00	-0,01	0,25 ***	-0,05
Centro	-0,13	0,24 **	0,32 ***	-0,15
Mezzogiorno	0,09	0,69 ***	0,58 ***	0,31 ***
Costante	-0,61 ***	-0,33 ***	1,06 ***	0,02
Numero casi	4.668	4.668	4.668	4.668
R <sup>2</sup>	0,22	0,21	0,17	0,23

(a) Il modello controlla per settore di attività e presenza o meno di un secondo lavoro, variabili che per ragioni di sintesi non sono state riportate.

(b) \* = significatività 10%, \*\* = significatività 5%, \*\*\* = significatività 1%.

La probabilità di svolgere fuori orario e/o a casa attività relazionali e di auto-formazione, inoltre, è più alta per i giovani che per gli adulti e cresce al crescere del livello di istruzione e della posizione professionale. Infine, è importante rilevare come la probabilità di svolgere attività relazionali, amministrative e di auto-formazione sia

relativamente più elevata nelle regioni meridionali, ove la probabilità di lavorare fuori dall'orario è molto inferiore. Si può pensare ad un effetto di segmentazione, classico nel Mezzogiorno: pochi lavorano fuori dell'orario, ma questi pochi lo fanno molto intensamente.

Quanto ai motivi per cui si lavora fuori dell'orario di lavoro, nei festivi o ci si porta il lavoro a casa (Figura 2.10), oltre la metà dei soggetti indica che ciò è richiesto dal tipo di lavoro svolto, oltre il 30 per cento fa riferimento ai gravosi carichi di lavoro e quasi il 15 per cento al senso del dovere. Nei primi due casi si tratta quindi di una modalità di lavoro in qualche modo subita dai soggetti, mentre per chi cita il senso del dovere si può presupporre un certo grado di volontarietà.

Dall'altra parte vi sono anche coloro che invece si portano il lavoro a casa o lavorano fuori orario perché piace loro (9,2 per cento), per crescita personale (9,2 per cento) e per altri motivi legati alla carriera (1,7 per cento) e ad incrementare i guadagni (7,1 per cento). Accanto ad essi troviamo coloro che usano la casa come luogo di lavoro (5 per cento) o che vi lavorano perché hanno un orario flessibile (7 per cento). Le esigenze di conciliazione - in particolare la cura dei figli o altre responsabilità - sono citate abbastanza poco frequentemente (rispettivamente 2,6 per cento e 2,5 per cento) e riguardano principalmente le donne.

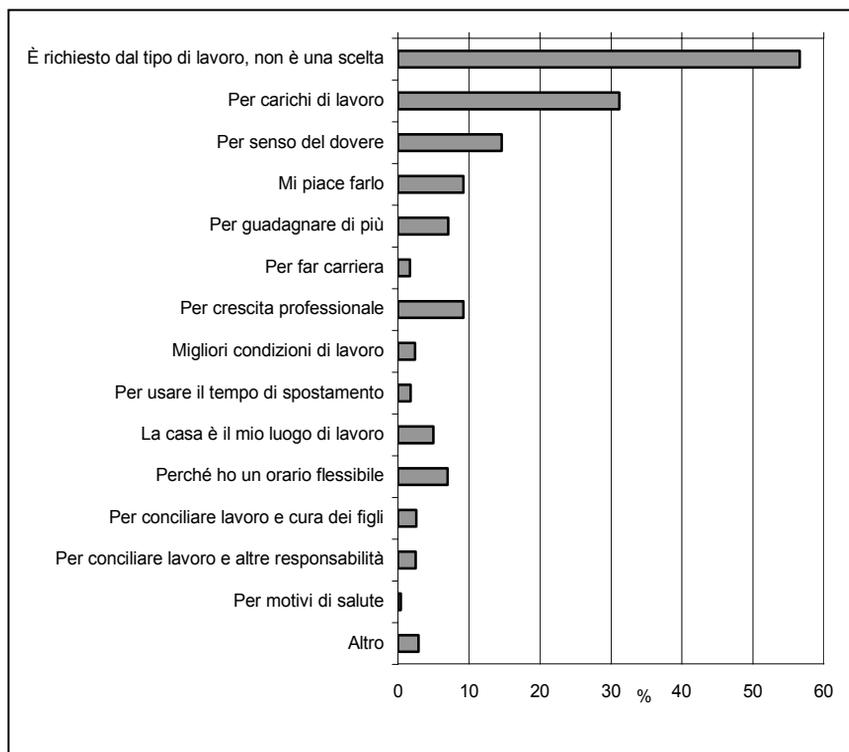
Di fronte all'elevata frequenza di risposte multiple, anche contraddittorie<sup>10</sup>, si è deciso di concentrare l'attenzione su alcune motivazioni - o gruppi di motivazioni - che raccogliessero un numero abbastanza consistente di casi<sup>11</sup>. I modelli di regressione logistica - sebbene non appaiano particolarmente solidi - permettono di mettere in luce alcune tendenze indicative relative alle caratteristiche di coloro che hanno indicato, tra le motivazioni per il lavoro fuori orario, nei festivi e/o a casa il tipo di attività svolta, i carichi di lavoro, la crescita personale o di carriera e l'incremento dei guadagni.

---

<sup>10</sup> È da notare che la domanda stessa lascia ampi margini di ambiguità perché si riferisce contemporaneamente ai motivi per cui si lavora fuori orario, nei festivi e/o a casa, non permettendo analisi separate per i tre fenomeni.

<sup>11</sup> Non essendo stato rilevato un ordine di preferenza che permettesse di identificare le ragioni considerate più rilevanti dai soggetti si è cercato in prima istanza di costruire una tipologia sulla base di un'analisi fattoriale. Quest'ultima, tuttavia, non ha dato risultati soddisfacenti ed è stata utilizzata solo come supporto nell'interpretazione delle risposte e nell'aggregazione dei motivi.

**Figura 2.10 - Ragioni per cui si lavora fuori orario, nei giorni festivi e/o ci si porta il lavoro a casa (a) - Anni 2002-2003 (valori percentuali)**



(a) Possibili fino a tre risposte.

Innanzitutto l'andamento della probabilità per titolo di studio mette in luce che all'aumentare del livello di istruzione si riduce la probabilità che sia il tipo di lavoro stesso a spingere i soggetti a lavorare fuori orario, nei festivi o a portarsi il lavoro a casa, mentre aumenta parallelamente la probabilità che tali comportamenti siano indotti dai maggiori carichi di lavoro. La distinzione in questo caso è sottile ma interessante: le attività maggiormente qualificate, infatti, non impongono il lavoro fuori orario per caratteristiche strutturali legate al tipo di lavoro (come può accadere invece per le attività stagionali o per alcuni servizi commerciali e/o alla persona), ma per la maggiore intensità dei ritmi lavorativi.

Se si considera la posizione professionale, invece, si vede come la probabilità di lavorare fuori orario per impegni di lavoro sia la più elevata tra i dirigenti e imprenditori e decresca per tutti i livelli inferiori di inquadramento mentre, come è logico attendersi, il desiderio di aumentare i propri guadagni e fare carriera pesa di più per coloro che si trovano ai livelli più bassi della gerarchia professionale e che hanno, quindi, maggiori aspirazioni a “salire”. Va segnalato, inoltre, il caso dei lavoratori indipendenti tradizionali, i quali strutturalmente, per le caratteristiche della loro attività, sono portati a lavorare fuori orario, nei festivi e a portarsi il lavoro a casa con probabilità maggiore dei lavoratori subordinati mentre, a differenza di questi ultimi, danno poco peso alle motivazioni relative ai maggiori guadagni e alla crescita personale e di carriera. Infine, i dati mostrano come l’età giochi un ruolo rilevante solo per quanto riguarda, appunto, il desiderio di crescita professionale: man mano che cresce l’anzianità è ragionevole attendersi, infatti, che diminuisca la disponibilità a lavorare più intensamente per investire nella crescita personale, migliorare il proprio inquadramento e la propria condizione economica.

Infine, si è tentato di vedere come viene vissuto sul piano soggettivo il fatto di svolgere attività lavorative fuori dell’orario di lavoro. Il questionario individuale prevedeva, infatti, una domanda sulla soddisfazione verso il lavoro, dalla quale risulta che il 22,1 per cento è insoddisfatto del proprio lavoro. Una regressione logistica<sup>12</sup> conferma che la probabilità di essere insoddisfatti è significativamente maggiore per le donne e per coloro che si trovano in una posizione occupazionale instabile - cioè sono dipendenti a tempo determinato o indipendenti su commessa - ma mostra anche che tale probabilità è significativamente minore per chi svolge attività lavorative fuori orario.

Contrariamente a quanto ci si poteva attendere, lavorare anche nel tempo libero non implica affatto una maggior insoddisfazione verso il lavoro, ma anzi è più probabile che si accompagni ad un atteggiamento di soddisfazione.

---

<sup>12</sup> Controllata per età, titolo di studio, professione, settore e ripartizione geografica.

**Tavola 2.17 - Ragioni per cui si lavora fuori orario, nei giorni festivi e/o si porta il lavoro a casa. Modelli di regressione logistica (a) relativi alla probabilità che sia indicata una specifica ragione Anni 2002-2003 (coefficienti di regressione e significatività)**

	Probabilità che la ragione sia "È richiesto dal tipo di lavoro, non è una scelta"		Probabilità che la ragione sia "Carichi di lavoro"		Probabilità che la ragione sia "Per crescita personale, carriera o guadagno"	
	Coeff.	Signif. (b)	Coeff.	Signif. (b)	Coeff.	Signif. (b)
<b>SESSO</b>						
Maschio	--		--		--	
Femmina	-0,41	***	0,09		-0,13	
<b>CLASSE DI ETÀ</b>						
15-24	--		--		--	
25-34	0,09		0,10		-0,63	***
35-44	0,15		0,16		-0,96	***
45-54	0,49	***	0,07		-1,05	***
55-64	0,30		0,09		-1,20	***
<b>TITOLO DI STUDIO</b>						
Licenza elementare	--		--		--	
Licenza media	-0,64	***	0,45	**	0,05	
Diploma e professionali	-0,69	***	0,73	***	-0,15	
Laurea	-0,75	***	0,85	***	-0,02	
<b>POSIZIONE OCCUPAZIONALE</b>						
Dipendente stabile	--		--		--	
Dipendente a termine	-0,08		-0,01		-0,05	
Indipendente tradizionale	0,45	***	0,10		-0,77	***
Indipendente su commessa	0,48	**	-0,34		-0,27	
<b>PROFESSIONE</b>						
Dirigenti e imprenditori	--		--		--	
Professioni intellettuali	0,34	**	-0,14		0,46	**
Professioni tecniche	0,23	*	-0,26	**	0,54	***
Impiegati	-0,04		0,20		0,30	
Addetti commercio e servizio	0,12		-0,47	***	0,49	**
Operai specializzati	-0,03		-0,29	*	0,67	***
Operai semi-qualificati	0,33		-0,71	***	0,74	***
Occupazioni non qualificate	-0,32		-1,28	***	0,68	**
Costante	0,54		-1,26		1,60	
Numero dei casi	4.453		4.668		4.668	
R <sup>2</sup>	0,14		0,06		0,07	

(a) Il modello controlla per settore di attività e ripartizione geografica, variabili che per ragioni di sintesi non sono state riportate.

(b) \* = significatività 10%, \*\* = significatività 5%, \*\*\* = significatività 1%.

Si può pensare che un lavoro in cui si è tanto coinvolti da dedicarvi il proprio tempo oltre a quanto è prescritto, non può che essere fonte di soddisfazione.

## 2.4 - Attività lavorative fuori orario e *time budget*

Come si è visto nel precedente paragrafo, il lavoro extra orario “standard” è significativamente più diffuso fra coloro che hanno un titolo di studio elevato e svolgono un’attività altamente qualificata. Si è visto anche che le attività che comunemente vengono esercitate in questi tempi di “lavoro nascosto” fra le pieghe dei tempi di vita, sono attività ad alto contenuto di conoscenza, che richiedono, in molti casi, l’utilizzo e il dominio di strumentazioni informatiche atte a codificare, trattare e inviare informazioni. Si tratta, insomma, di attività relazionali e comunicative che presuppongono gestione e manipolazione di flussi di dati, informazioni, nonché conoscenze e competenze non uniformemente distribuite fra la popolazione occupata. In questo paragrafo ci proponiamo di sollevare alcune riflessioni derivanti dall’utilizzo combinato di dati dal questionario e dai *time budget* per esplorare il fenomeno delle attività di lavoro “extra” orario.

Nell’affrontare l’analisi del lavoro “extra” ci troviamo di fronte ad un duplice problema, di natura metodologica. In primo luogo, si tratta di un numero di casi relativamente ridotto (922 individui, pari al 14,5 per cento dei 6368 complessivi che hanno risposto ai *time budget*) il che solleva un problema di possibile autoselezione degli stessi. In secondo luogo, le stesse attività che vengono considerate “extra” lavorative sono - soprattutto per i lavoratori più istruiti e qualificati - difficilmente “separabili” dal resto delle attività “normali”. Per questi soggetti è probabilmente la nozione stessa di “normalità” ad applicarsi male ai tempi ed alle modalità di combinare vita e lavoro. Da qui un possibile rischio di sottostima nel riportare queste attività lavorative che, proprio perché si tratta di attività che sono difficilmente “codificabili” e identificabili con specifiche mansioni lavorative, tendono a “sfumare” facilmente sia per quanto riguarda i tempi della loro esecuzione, sia per quanto riguarda il “confondersi” con altre attività sociali o relazionali svolte per ragioni diverse.

In questo paragrafo, abbiamo tentato di avvicinarci al fenomeno in oggetto, distinguendo, a partire dalle informazioni del questionario, i

soggetti che dichiarano di svolgere sempre o spesso tali attività “extra” e coloro che invece tendono a dichiarare di non trovarsi mai o quasi mai in tale situazione. La tavola 2.18 riporta le medie specifiche dei tempi lavorativi per questi due gruppi, distinguendo per titolo di studio e per livello professionale. Poiché nel caso di una specifica figura professionale - gli insegnanti - l’orario di lavoro è ridotto rispetto all’orario contrattuale degli altri lavoratori -e quindi questo rischia di sottostimare i tempi di lavoro dei più istruiti - abbiamo provveduto a ricalcolare le medie specifiche dei tempi lavorativi, al netto degli insegnanti.

Osserviamo come coloro che dichiarano di svolgere lavoro “extra” mostrino complessivamente di dedicare al lavoro una “dose” maggiore della loro giornata lavorativa tipo, rispetto a coloro che dichiarano di non svolgere mai o molto raramente lavoro “extra”. Il dato è costante controllando sia per istruzione che per qualifica professionale, e quindi denota una concordanza di fondo fra l’informazione del questionario e quella contenuta nei bilanci tempo. Tuttavia, un elemento appare immediatamente evidente: nel questionario il tipo-ideale che emerge come colui che con più probabilità lavora “extra” è costituito dal maschio, molto istruito e altamente qualificato. Dal confronto con i dati dei *time budget* giornalieri, il tempo complessivamente dedicato al lavoro, “extra” compreso, risulta invece decisamente maggiore per i lavoratori meno istruiti e che svolgono attività manuali.

Allo stato, non siamo in grado di analizzare più a fondo questa apparente contraddizione fra i dati dei questionari (autodichiarazioni) e quelli (autocompilati) dei *time budget*. Da un lato sembra che ci troviamo di fronte a una realtà in cui anche fra coloro che dichiarano di lavorare “extra” (e di fatto lo fanno effettivamente), a lavorare più a lungo siano i lavoratori manuali meno istruiti. Questo risultato si riconferma anche osservando le medie specifiche al netto degli insegnanti.

Insomma: i meno istruiti e gli operai generici risultano lavorare più a lungo degli altri ceti sociali. Un chiaro segnale di differenziazione socio-economica dei carichi (temporali) lavorativi che richiama la distribuzione degli orari di lavoro già vista nel secondo paragrafo.

**Tavola 2.18 - Tempo medio giornaliero dedicato all'attività lavorativa in un giorno feriale, per titolo di studio e livello professionale distinto tra chi dichiara di lavorare o di non lavorare al di fuori del proprio orario di lavoro - Anni 2002-2003 (in ore e minuti)**

	Non svolge lavoro fuori orario	Svolge lavoro fuori orario	Esclusi insegnanti	
			Non svolge lavoro fuori orario	Svolge lavoro fuori orario
<b>TITOLO DI STUDIO</b>				
Licenza elementare	8:00	8:47	8:00	8:47
Licenza media	8:00	8:22	8:00	8:22
Diploma e professionali	7:38	7:52	7:42	8:14
Laurea	7:27	7:38	7:37	8:11
<b>LIVELLO PROFESSIONALE</b>				
Operai generici	7:56	8:38	7:56	8:38
Tecnici, impiegati e operai specializzati	7:47	7:58	7:50	8:22
Dirigenti e professionisti	7:40	7:46	7:50	8:08

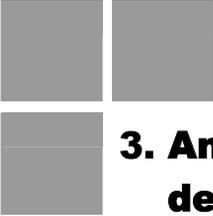
D'altro canto, dobbiamo rilevare come le caratteristiche di queste attività "extra" corrispondano ad attività per loro natura "sfumate", marcatamente relazionali e pertanto molto più difficili da segnalare in uno strumento che tende ad "irrigidire", per poterle codificare, le attività, quale è il *time budget*. Questa natura in sé "evanescente" e sfumata delle attività "extra", e in particolare di quel tipo di attività più proprie dei lavoratori ad elevata istruzione e professionalità, potrebbe quindi condurre ad una tendenziale sottostima di esse da parte degli stessi dirigenti e professionisti, i quali quindi non troverebbero forse neppure degno di segnalazione (cioè di compilazione del modulo) il fatto di aver fatto una telefonata di lavoro fuori dal normale orario, o di aver inviato una mail o letto un saggio piuttosto che un articolo su argomenti attinenti la propria attività lavorativa.

Si tratta di un risultato che andrebbe approfondito meglio, e con altri dati per ora non disponibili. Un elemento di riflessione che lasciamo alla futura ricerca sui tempi.

## Bibliografia

- Accornero, A. *Il mondo della produzione*. Bologna: Il Mulino, 2002.
- Barbieri, P., e S. Scherer. “Le conseguenze sociali della flessibilizzazione del mercato del lavoro in Italia”. *Stato e Mercato*, n.74 (2005).
- Bauman, Z. *Le sfide dell’etica*. Milano: Feltrinelli, 1996.
- Chiesi, A. M. *Sincronismi sociali*. Bologna: Il Mulino, 1989.
- Crespi, F. *Tempo vola: L’esperienza del tempo nella società contemporanea*. Bologna: Il Mulino, 2005.
- Esping-Andersen, G., e M. Regini. *Why Deregulate Labour Markets?* Oxford: Oxford University Press, 2000.
- Evans, J. M., D. C. Lippoldt, e P. Marianna. “Trends in Working Hours in Oecd Countries”. *Labour Market and Social Policy*, Occasional Papers, n. 45 (2001).
- Fullin, G. *Vivere l’instabilità del lavoro*. Bologna: Il Mulino, 2004.
- Gallino, L. *Il lavoro e il suo doppio*. Bologna: Il Mulino, 1985.
- Gershuny, J. “Changing Times: Work and Leisure”. In *Postindustrial Society*. Oxford: Oxford University Press, 2000.
- Istat. *Rapporto annuale: la situazione del Paese nel 2005*. Roma: Istat, 2006.
- Lallement, M. *Temps, travail et modes de vie*. Parigi: Puf, 2003.
- Leccardi, C. “Growing up in Southern Italy between Tradition and Modernity”. In *Europe*, L. Chisholm et al. (a cura di). Berlin: de Gruyter, 2005.
- Oecd. *Oecd Factbook 2006: Economic, Environmental and Social Statistics*. Paris: Oecd, 2006.
- Pirrone, S., e P. Sestito. *Disoccupati in Italia: Tra Stato, Regioni e cacciatori di teste*. Bologna: Il Mulino, 2006.
- Reyneri, E. *Sociologia del mercato del lavoro*. Bologna: Il Mulino, 2002.
- Romano, M.C. “Tempi di vita e quotidianità: caratteristiche e tendenze”. Comunicazione presentata al convegno I tempi della vita quotidiana, Istat, Roma, Dicembre 2005.  
[http://www.istat.it/istat/eventi/tempivitaquotidiana/Intervento\\_Romano\\_def.pdf](http://www.istat.it/istat/eventi/tempivitaquotidiana/Intervento_Romano_def.pdf)
- Schizzerotto, A. *Vite ineguali: Disuguaglianze e corsi di vita nell’Italia contemporanea*. Bologna: Il Mulino, 2002.





### **3. Analisi delle sequenze orarie delle attività e dei contesti spaziale e sociale nei grandi centri urbani. Applicazioni alla differenza di genere**

#### **3.1 - La natura sociale del tempo**

I dati sull'uso del tempo giornaliero delle popolazioni o collettività ottenibili mediante le indagini di bilancio del tempo (*time budget surveys*) possono essere analizzati secondo due diversi e complementari aspetti:

- 1) **Analisi trasversali:** basate sulle durate medie dei tempi dedicati allo svolgimento delle diverse attività giornaliere nel giorno di rilevazione considerato (feriale, festivo, medio settimanale, day off);
- 2) **Analisi sequenziali:** basate sulle frequenze a prefissati “punti-orari” (intervalli, fasce orarie o episodi in cui si dividono le 24 ore di un giorno feriale o festivo) nelle 24 ore di coloro che svolgono una data “attività”, oppure che si trovano a quelle ore in dati “luoghi”, oppure che sono a quelle ore “con date persone”.

---

*Il presente capitolo è stato curato da: Mary Fraire, Dipartimento di ricerca sociale e metodologia sociologica - Sapienza, Università di Roma.*

L'attenzione sul secondo aspetto ossia sulle analisi sequenziali che consentono di conoscere "il ritmo collettivo giornaliero, la frequenza per fasce orarie di svolgimento della/e attività oppure dell'uso dei luoghi oppure dei tipi di persone presenti" riveste particolare importanza nelle analisi sull'uso del tempo per svariati motivi.

Conoscere la sequenza oraria delle attività rispetto alla durata media delle attività consente di conoscere la diversità dei vari gruppi sociali nello svolgimento delle attività: anche se una data attività ha la stessa durata media per due collettivi diversi, ad esempio lavoro professionale dei maschi e delle femmine, non è detto che tale attività sia svolta nello stesso modo nel giorno di rilevazione. Gli orari di svolgimento di un'attività danno conto della vita degli individui in quanto membri della società aventi le proprie regole, calendari, usanze giornaliere. Il tempo osservava Emile Durkheim (1925) è una costruzione sociale che riflette il ritmo della vita collettiva. Il tempo non è un flusso costante, ogni ora, giorno, settimana varia da persona a persona e, statisticamente parlando, varia da collettivo a collettivo diversi secondo il sesso, l'età, la condizione occupazionale, la presenza o meno di figli e la loro età e così via. Orologi e calendari orientano ormai gli individui dal lontano fenomeno dell'urbanesimo e della nascita della vita delle città nel XIV secolo, e successivamente dall'introduzione della giornata lavorativa in luoghi specifici (fabbriche, uffici eccetera) con la rivoluzione industriale, non più essenzialmente negli eventi atmosferici, religiosi, meteorologici ma piuttosto nella programmazione della loro vita sociale, nel ritmo collettivo condizionato dall'organizzazione sociale e del lavoro e dalle istituzioni in cui essi vivono (Sorokin e Berger, 1939). La settimana rappresenta una costruzione puramente sociale atta a migliorare il coordinamento delle attività collettive (Sorokin e Merton, 1943; Elias, 1992).

In particolare sulla base delle analisi sequenziali è possibile "comparare, sintetizzare, costruire modelli" empirici di comportamento di uso del tempo sia "specifici" (riferiti ad una sola attività) che "globali" (riferiti a tutte le attività giornaliere).

Le analisi per fasce orarie possono fornire elementi conoscitivi utili per la risoluzione di problemi pratici come quelli inerenti "l'ambiente urbano e l'uso della città", ad esempio l'andamento del traffico automobilistico, gli orari di apertura e chiusura dei negozi, pubblici servizi, supermarket, locali di divertimento e ristorazione, l'organizzazione delle banche del tempo e così via; problemi connessi

all’“ecologia” e allo “sviluppo del consumo sostenibile”, come la conoscenza delle “ore di punta” e delle abitudini legate a “consumi sociali particolari”, come ad esempio lo svolgimento di particolari attività familiari comportanti consumi di energia elettrica, acqua e così via; gli orari di uso dei mass media e delle nuove tecnologie dell’informazione e comunicazione (pc, internet, cellulari e così via); problemi legati “alla salute e allo stile di vita”, come gli orari del sonno e l’insonnia, gli orari e le durate dedicate ai pasti delle diverse categorie di popolazione e l’obesità, bulimia, anoressia, il tempo dedicato all’esercizio fisico e al movimento.

Malgrado la loro importanza nella ricerca sociale le analisi sequenziali sono spesso posposte, se non addirittura trascurate, rispetto alle analisi di uso del tempo trasversali ossia basate sulle durate delle attività a causa della numerosità e complessità dei dati sequenziali ottenibili dalle indagini di bilancio del tempo, sia in fase di rilevazione che di analisi statistica dei dati se si vuole mantenere, come si vedrà nelle analisi che seguono, tutta l’analiticità e continuità temporale indispensabili per questo tipo di analisi<sup>1</sup>. È da osservare inoltre che i dati sequenziali proprio per la loro analiticità e continuità sono ottenibili solo con lo strumento di rilevazione dei bilanci del tempo e le *time use surveys*.

Nei paragrafi che seguono saranno esposti alcuni dei principali risultati ottenuti dall’analisi dei dati provenienti dall’Indagine multiscopo dell’Istat Uso del tempo 2002-2003. Le analisi qui considerate riguardano le analisi sequenziali ed hanno il carattere di prima esplorazione e descrizione di dati che fino ad oggi non erano disponibili per l’Italia successivamente alla prima ed unica indagine Istat sull’uso del tempo del 1988-1989 nella quale tuttavia tali dati sequenziali erano stati appena analizzati e comunque molto superficialmente. La mole e complessità dei dati disponibili ed elaborati come si avrà modo di specificare in seguito hanno imposto una prima scelta per l’esposizione che segue. Tra le molte variabili disponibili si è deciso di esaminare qui i diversi contesti di uso del tempo oltre che per

---

<sup>1</sup> Al fine di costruire le apposite tabelle e grafici delle frequenze per fasce-orarie occorrono specifiche procedure di elaborazione e analisi dei dati mettendo in relazione i due file di dati elementari che caratterizzano i dati di bilancio del tempo: il file degli episodi (eventi) e il file degli individui (caratteristiche socio-demografiche, del giorno di rilevazione, del grado di soddisfazione insoddisfazione e percezione del tempo). Le tabelle e i grafici riportati nel presente lavoro sono stati elaborati dal dott. Elio Ascoli Marchetti del Codres (Cooperativa documentazione e ricerca economico sociale) di Roma.

il totale della popolazione e secondo il genere, anche per le variabili di analisi specificate nel paragrafo 3.2. In particolare sono analizzate le sequenze orarie “separatamente” per i tre contesti di uso del tempo riguardanti il tipo di attività, luogo in cui ci si trova (a prescindere dall’attività svolta), persone con le quali ci si trova alle diverse ore del giorno (tipo di relazioni sociali a prescindere dall’attività svolta). In particolare le analisi si riferiranno alle:

- 1) Attività primarie<sup>2</sup>: classificate in sedici categorie di attività esaustive di tutte le attività giornaliere svolte. In particolare saranno esaminati i seguenti due tipi di analisi sequenziali:
  - a) analisi sequenziali “specifiche” riferite a cinque singole attività. Qui in particolare sono state scelte: lavoro professionale, attività domestiche e acquisti; cure familiari; mass media; spostamenti. Solo per queste attività si sono considerate le variabili di analisi specificate nel paragrafo 3.4;
  - b) analisi sequenziali “globali” riferite a “tutte” le attività svolte nel giorno considerato (sedici categorie di attività primarie esaustive di tutte le attività giornaliere).
- 2) Luoghi: classificati in “dieci tipi di luoghi” frequentati ed esaustivi di tutti i luoghi incluso il “non luogo: su mezzo/in spostamento”;
- 3) Persone: classificate in “quattro tipi di persone presenti (o relazioni personali)”, categorie esaustive di tutti i tipi di relazioni: soli; con familiari; con conoscenti; con familiari e conoscenti.

Per la determinazione degli intervalli orari (“punti orari” o episodi) in cui suddividere le 24 ore si è scelta la massima analiticità consentita dai dati Istat (nei diari l’unità temporale minima di rilevazione è stata di dieci minuti), quindi 144 intervalli orari di dieci minuti ciascuno a partire dalle ore 4:00-4:10 (indicato per semplicità con il “punto-orario” 4:10), 4:10-4:20, 4:20-4:30, eccetera fino all’ultimo intervallo orario delle ore 3:50-4:00 del giorno successivo.

I tre contesti dell’uso del tempo ossia le sequenze orarie secondo l’attività, i luoghi, le persone presenti saranno qui esaminati

---

<sup>2</sup> Le attività possono essere primarie (o principali) e secondarie (o contemporanee): le attività primarie sono quelle attività che sono svolte da sole o se svolte insieme ad altre sono considerate dall’intervistato le principali o primarie. Qui si farà riferimento solo alle primarie. Esse sono in particolare qui classificate a livello di uno o due digits, seguendo la classificazione Istat.

separatamente, in quanto essi si riferiscono all'analisi non del contesto "temporale, spaziale e sociale" di ciascuna attività ma piuttosto agli orari di svolgimento (ritmo giornaliero) delle attività, all'uso dello spazio (in questo caso i grandi centri urbani, la città), ossia il luogo in cui si è alle diverse ore del giorno di rilevazione a prescindere dall'attività svolta, e al tipo di rapporti sociali (intesi qui come persone presenti), ossia le persone con le quali si sta nelle diverse ore del giorno di rilevazione a prescindere dall'attività svolta. È possibile invece mediante diverse tecniche di analisi e grafici multidimensionali e spaziali analizzare le attività svolte secondo le diverse dimensioni caratterizzanti l'attività (durata o sequenza, luogo, persone, aspetti soggettivi-percettivi), sulle quali tuttavia qui non ci si soffermerà.

Della complessità dell'uso del tempo giornaliero degli individui fa senz'altro parte la divisione dei compiti nello svolgimento delle attività "tra" individui appartenenti ad un dato gruppo sociale, ad esempio nell'ambito della famiglia la divisione tra i componenti nello svolgimento delle attività domestiche, degli acquisti, della cura dei figli e così via. La diacronia o sincronia nello svolgimento di date attività è inoltre uno degli aspetti rilevanti nell'analisi della differenza di genere e delle pari opportunità nell'uso del tempo quotidiano. Non è semplice tuttavia dal punto di vista statistico (che si riferisce a collettivi e non singoli individui) effettuare tali analisi, in particolare per quanto riguarda le analisi "sequenziali combinate per i componenti di gruppi sociali specifici" (esempio i due partner conviventi, i componenti la famiglia avente una data struttura: esempio padre, madre, figlio/figli di una data età eccetera). In quest'ambito qui si analizzeranno i ritmi giornalieri dell'uso del tempo dei partner considerando separatamente le loro sequenze orarie nello svolgimento delle sedici attività sopra menzionate. Si tratta del confronto delle sequenze orarie "collettive" dei maschi e delle femmine viventi in coppia o sposati; quindi dal confronto è possibile avere indicazione della similitudine o meno nell'uso giornaliero del tempo dei partner e solo indirettamente, attraverso i grafici cumulativi di uso del tempo, della sincronia-diacronia nell'uso di esso. Per analizzare invece più specificatamente la diacronia-sincronia nell'uso del tempo giornaliero occorre fare riferimento alle sequenze orarie individuali, percorsi individuali, nello svolgimento di una data attività di ciascuno dei componenti dei gruppi sociali considerati e alla

loro ricomposizione nel gruppo sociale di appartenenza. Ad esse si farà comunque cenno qui con degli esempi di applicazioni.<sup>3</sup>

### 3.2 - Caratteristiche dei dati analizzati

Molto sinteticamente le principali caratteristiche dei dati che sono qui analizzati possono essere riassunte nei seguenti punti:

*Fonte dei dati:* Indagine Uso del tempo svolta da aprile 2002 ad aprile 2003 nell'ambito dell'Indagine multiscopo sulle famiglie su un campione (a due stadi con stratificazione delle unità di primo stadio (Comuni) e allocazione temporale delle interviste nel corso dell'anno) di 21.075 famiglie per un totale di 55.773 individui.

*Dominio territoriale:* comuni centro di area metropolitana<sup>4</sup>.

*Popolazione totale:* N=8.410.791 unità residenti in comuni centri di area metropolitana di cui 3.985.206 maschi e 4.425.585 femmine.

*Variabili di analisi:* caratteristiche socio-demografiche selezionate della popolazione e variabili sulla percezione e grado di soddisfazione nell'uso del tempo<sup>5</sup>.

Per quanto riguarda le *attività* sono state considerate 16 attività principali esaustive di tutte le attività giornaliere (secondo la

<sup>3</sup> Recenti applicazioni in tal senso sono state effettuate da Kajsa Ellegard e Matthew Cooper (2004), Lesnard Laurent (2004) e da Andrew Abbott (1986, 1990, 1995, 2000) con riferimento ai metodi usati in biologia denominati Oma (Optimal Matching Analysis) importati in sociologia. Cfr anche i riferimenti bibliografici.

<sup>4</sup> Secondo la classificazione Istat.

<sup>5</sup> In particolare sono state prese in esame le seguenti variabili: *Socio-demografiche:* 1. *Sesso:* M= maschi, F= femmine e T= Totale incrociati con: 2. *Età:* E<25=minore di 25 anni; E25-44= 25-44 anni, E45-64=45-64 anni, E>65=oltre 65 anni; 3. *Livello d'istruzione:* IstEl= livello elevato (laurea, diploma di laurea, diploma di scuola media superiore 4-5 anni), IstMd= livello medio (diploma di scuola media superiore 2-3 anni; licenza media), IstBa= livello basso (licenza elementare, capace di leggere e scrivere, analfabeta); 4. *Condizione lavorativa:* Oc= occupato, Altra condizione; 5. *Figli conviventi:* SenFg= senza figli, ConFg= con figli conviventi di età da 0 a 5 anni, Fg>5= figli conviventi di età maggiore di 5 anni.

*Percezione e grado di soddisfazione nell'uso del tempo:* 1. Soddisfazione o insoddisfazione complessiva della vita che fa ora; 2. Soddisfazione o insoddisfazione di come divide con il partner il lavoro domestico; 3. Soddisfazione o insoddisfazione di come divide con il partner la cura dei figli; 4. Se le piacerebbe passare più tempo da solo (variabile qui impiegata per le analisi sequenziali delle relazioni personali); 5. Se le piacerebbe passare più tempo con altre persone (variabile qui impiegata per le analisi sequenziali delle relazioni personali); 6. Se avesse più tempo, dove lo trascorrerebbe (variabile qui impiegata per le analisi sequenziali dei luoghi).

classificazione delle attività Istat (2002-2003) con codici a uno o due cifre)<sup>6</sup>.

Per quanto riguarda i *luoghi* dieci tipi di luoghi esaustivi di tutti i luoghi frequentati nel giorno di rilevazione<sup>7</sup>.

Per quanto riguarda la *socialità* si considerano quattro tipi di relazioni personali esaustive di tutti i tipi di persone presenti nel giorno di rilevazione.

Infine come giorno della settimana si sono considerati separatamente sia il giorno feriale (lunedì-venerdì) che il giorno festivo (domenica), data la notevole diversità di comportamento e organizzazione sociale in questi giorni della settimana.

### **3.3 - Indici sintetici di uso del tempo: la durata media e la variabilità del tempo dedicato alle attività in un giorno feriale ed uno festivo**

In altri capitoli del presente volume sono esaminate approfonditamente le analisi trasversali dell'uso del tempo ossia le durate medie delle attività. Qui al fine di inquadrare le analisi sequenziali che seguiranno e per avere le caratteristiche generali (media e variabilità) delle "16 attività" che saranno d'ora in poi considerate nelle analisi sequenziali si riportano nelle tavole 3.1-3.2 alcuni indici sintetici di uso del tempo: le durate medie generiche (Mg), specifiche (Ms), il coefficiente di variazione (Cv) e la percentuale di coloro che hanno effettivamente svolto l'attività sia per il totale della popolazione che secondo il genere.

Nell'*ambito delle attività fisiologiche* l'attività del "Dormire e cura della persona" che occupa circa il 42-46 per cento delle 24 ore è un'attività abbastanza anelastica: durata media generica e specifica si

---

<sup>6</sup> 1. Dormire e cure personali; 2. Altre attività private (cure mediche, attività private, personali); 3. Mangiare (pasti regolari); 4. Istruzione, studio; 5. Attività lavorativa; 6. Attività domestiche e acquisti; 7. Cure familiari (cura di bambini, ragazzi della propria famiglia; cura ed aiuti ad adulti della propria famiglia) ; 8. Partecipazione vita pubblica (Attività di volontariato, aiuti gratuiti ad altre famiglie, partecipazione sociale e religiosa); 9. Comunicazione (pc, internet, e mail, chat, dvd, cd-rom); 10. Mass media (tv, video, radio, musica); 11. Attività sportive; 12. Giochi e attività espressive e sportive 13. Socialità (vita sociale, divertimenti e attività culturali); 14. Lettura; 15. Altre attività del tempo libero; 16. Spostamenti (per qualsiasi motivo).

<sup>7</sup> 1. In casa propria; 2. Al lavoro; 3. In casa d'altri; 4. All'aperto per strada; 5. Servizi al chiuso; 6. Attività ricreative, culturali, sportive al chiuso; 7. Attività ricreative, culturali, sportive all'aperto; 8. Locali per mangiare; 9. Altro luogo; 10. Non luogo (in spostamento).

equivalgono essendo svolte dal 100 per cento della popolazione considerata e la variabilità è assai bassa sia nei i giorni feriali che festivi ( $C_v = 23\%$  circa nei feriali e ancora meno  $C_v = 20\%$  nei festivi) e nella differenza tra i due sessi. Anche il “Mangiare” che occupa il 7-8 per cento delle 24 ore si rivela un’attività con scarsa variabilità sia tra i sessi che nei due tipi di giorni e ovviamente avente durata media generica uguale a quella specifica poiché il 100 per cento svolge l’attività.

Nell’*ambito delle attività pubbliche* il “Lavoro professionale” presenta invece durate medie generiche molto basse e poco significative rispetto a quelle specifiche perché la percentuale di coloro che svolgono effettivamente l’attività varia molto sia tra i due sessi che nelle due giornate: 48 per cento maschi, 26,6 per cento femmine nei giorni feriali e 12,9 per cento maschi e nove per cento femmine nei giorni festivi; le durate medie specifiche dell’attività sono quindi pari al 28-34 per cento circa delle 24 ore nei giorni feriali e con una bassa variabilità ( $C_v = 27,5-36$  per cento) e pari al 23-30 per cento delle 24 ore di un giorno festivo con maggiore variabilità rispetto ai giorni feriali in particolare per le donne  $C_v = 58\%$  rispetto agli uomini  $C_v = 49\%$ .

Nell’*ambito familiare* le “Attività domestiche e acquisti” hanno percentuali femminili di svolgenti l’attività sia nei giorni feriali che festivi nettamente superiori a quelli maschili (87,9 per cento contro il 63 per cento nei feriali e 85 per cento contro il 61,6 nei festivi). Tali attività occupano il sette per cento delle 24 ore per i maschi e il 18 per cento per le femmine nei giorni feriali, mentre rispettivamente il 6 per cento e il 15 per cento delle 24 ore nei festivi. La variabilità si presenta molto più elevata tra i maschi che tra le femmine e maggiormente nei giorni festivi:  $C_v = 63\%$  circa per le femmine nei feriali contro il  $C_v = 96\%$  per i maschi e nel giorno festivo i valori sono rispettivamente  $C_v = 63\%$  per le femmine e 100,2 per cento per i maschi. Diverso il comportamento invece per l’attività “Cure familiari” con differenze percentuali di svolgenti l’attività tra maschi e femmine meno accentuate, rispettivamente del 25 per cento per le femmine e 13 per cento per i maschi nel giorno feriale e del 18 per cento per le femmine e 11,7 per cento per i maschi nei giorni festivi. L’attività occupa per coloro che la svolgono il 3,9 per cento delle 24 ore per i maschi e il 6,2 per cento delle 24 ore per le femmine nel giorno feriale e il giorno festivo il sei per cento delle 24 ore sia per i maschi che per le femmine. L’attività presenta inoltre una forte variabilità intorno al 90 per cento sia per i maschi che per le femmine.

**Tavola 3.1 - Indici sintetici di uso del tempo per sesso in un giorno feriale - Anni 2002-2003 (durate medie generiche (Mg) e durate medie specifiche (Ms) in minuti, coefficienti di variazione (Cv) e frequenza di partecipazione in percentuale)**

ATTIVITÀ	Maschi						Femmine						Totale					
	Mg	Cv	(a)	Ms	Cv	%	Mg	Cv	Ms	Cv	%	Mg	Cv	Ms	Cv	%		
Dormire e cure personali	600	23,5	600	23,5	100	100	609	22,5	609	22,5	100	605	23	605	23	100		
Altre attività private	2	718,2	38	83,3	3,2	3,2	2	608,6	47	89,2	4,7	2	659,5	43	88,6	4		
Mangiare (pasti regolari)	105	47,7	105	47,7	100	100	105	39,5	105	39,3	99,9	105	43,6	105	43,5	99,9		
<b>Totale Ambito fisiologico</b>	<b>707</b>						<b>716</b>					<b>712</b>						
Istruzione e formazione	63	242,8	381	38	16,6	48	50	279	371	43,7	13,6	56	260,3	376	40,7	15		
Lavoro professionale	233	111,4	485	27,5	48	48	108	180,4	407	36,2	26,6	167	141,2	455	31,6	36,7		
<b>Totale Ambito pubblico</b>	<b>296</b>						<b>158</b>					<b>223</b>						
Attività domestiche e acquisti	68	144	108	96,8	63	63	230	77,3	262	63,5	87,9	153	108,7	201	81,3	76,1		
Cure familiari	8	357,5	57	91	13,3	13,3	23	258,9	89	96,4	25	15	303,3	79	99,2	19,5		
<b>Totale Ambito familiare</b>	<b>76</b>						<b>253</b>					<b>168</b>						
Partecipazione vita pubblica	11	453,3	124	95,3	8,9	8,9	15	351,3	107	95,1	14,3	13	392	113	95,7	11,7		
Comunicazione	4	576,7	79	92	5,4	5,4	2	793,3	60	80,6	2,6	3	675,7	72	90,9	3,9		
Mass media	118	85,5	136	70,4	86,4	86,4	115	87,5	138	68,7	83,4	116	86,5	137	69,5	84,8		
Attività sportive	36	190,1	116	65,9	31,1	31,1	22	214,1	95	55,6	23,4	29	204,4	106	63,3	27,1		
Giochi e attività espressive sportive	33	227,4	133	71,7	24,5	24,5	16	345,7	121	85,4	13,4	24	274,2	129	76,7	18,7		
Socialità	45	173,3	90	99,9	49,9	49,9	47	144,7	83	86	56,2	46	158,3	86	93	53,2		
Letture	23	226,2	79	89,1	29,3	29,3	20	215,3	69	77,6	28,4	21	222,3	74	84,5	28,8		
Altre attività del tempo libero	5	442,7	69	69,7	7,2	7,2	5	463,5	72	81	7,4	6	454,7	71	76,2	7,3		
<b>Totale Ambito personale</b>	<b>275</b>						<b>242</b>					<b>258</b>						
Spostamenti per altri motivi	86	76,5	94	69	93,1	93,1	71	93,5	82	78,3	86,1	79	85,2	88	73,7	89,4		
<b>Totale Ambito di mobilità</b>	<b>86</b>						<b>71</b>					<b>79</b>						
<b>Totale</b>	<b>1.440</b>						<b>1.440</b>					<b>1.440</b>						

(a) Cv (coefficiente di variazione) = s.q.m. (scarto quadratico medio) / media x 100.

**Tavola 3.2 - Indici sintetici di uso del tempo per sesso in un giorno festivo - Anni 2002- 2003 (durate medie generiche (Mg) e durate medie specifiche (Ms) in minuti, coefficienti di variazione (Cv) e frequenza di partecipazione in percentuale)**

ATTIVITÀ	Maschi				Femmine				Totale						
	Mg	Cv	Ms	%	Mg	Cv	Ms	%	Mg	Cv	Ms	Cv	%		
	Dormire e cure personali	670	20,8	670	20,8	100	668	20,3	668	20,3	100	669	20,5	669	20,5
Altre attività private	3	797	63	145,3	4,8	3	637,9	48	126,2	6,2	3	716,2	54	138,5	5,6
Mangiare (pasti regolari)	134	41,6	134	41,6	100	123	42	123	42	100	128	42	128	42	100
<b>Totale Ambito fisiologico</b>	<b>807</b>					<b>794</b>					<b>800</b>				
Istruzione e formazione	8	461,4	126	66,9	6,5	11	455,1	142	84,3	7,9	10	462,7	135	78,9	7,2
Lavoro professionale	56	294,5	436	49,4	12,9	25	411,3	334	58,2	7,5	39	346,3	395	54	9,9
<b>Totale Ambito pubblico</b>	<b>64</b>					<b>36</b>					<b>49</b>				
Attività domestiche e acquisti	61	150	98	100,2	61,6	190	80,1	223	63,1	85,1	131	109,6	176	79,8	74,4
Cure familiari	11	368,8	90	84,3	11,7	16	341	90	113,2	18,1	14	356,6	90	103,8	15,2
<b>Totale Ambito familiare</b>	<b>72</b>					<b>206</b>					<b>145</b>				
Partecipazione vita pubblica	20	258,2	87	86,8	22,9	30	201,1	91	81,7	33,1	26	223,2	90	83,6	28,4
Comunicazione	3	693,2	102	79,3	3,3	2	750,4	52	73,6	2,7	3	768	78	88,5	3
Mass media	164	79,7	191	64	86,2	131	91,2	160	70,7	81,9	146	86,1	175	67,8	83,8
Attività sportive	53	155,6	122	70,4	43,7	35	186,2	108	66,1	32,2	43	171,5	116	69,1	37,5
Giocchi e attività espressive sportive	41	206	147	68,4	28	28	261	139	76,5	20,3	34	231,9	143	72,1	23,8
Socialità	72	122,1	113	77	63,9	73	126,9	113	82,5	64,4	72	124,8	113	80	64,2
Letture	31	187,5	87	77	35,3	22	209,5	76	75,9	29,3	26	199,5	82	77	32
Altre attività del tempo libero	18	281,3	117	58,2	15	13	329,8	108	66,4	12,1	15	305	112	62,2	13,5
<b>Totale Ambito personale</b>	<b>402</b>					<b>335</b>					<b>365</b>				
Spostamenti per altri motivi	95	92,7	109	78,4	86,8	69	106,4	87	82,8	79,1	81	100,7	98	81,5	82,6
<b>Totale Ambito di mobilità</b>	<b>95</b>					<b>69</b>					<b>81</b>				
<b>Totale</b>	<b>1.440</b>					<b>1.440</b>					<b>1.440</b>				

(a) Cv (coefficiente di variazione) = s.q.m. (scarto quadratico medio) / media x 100.

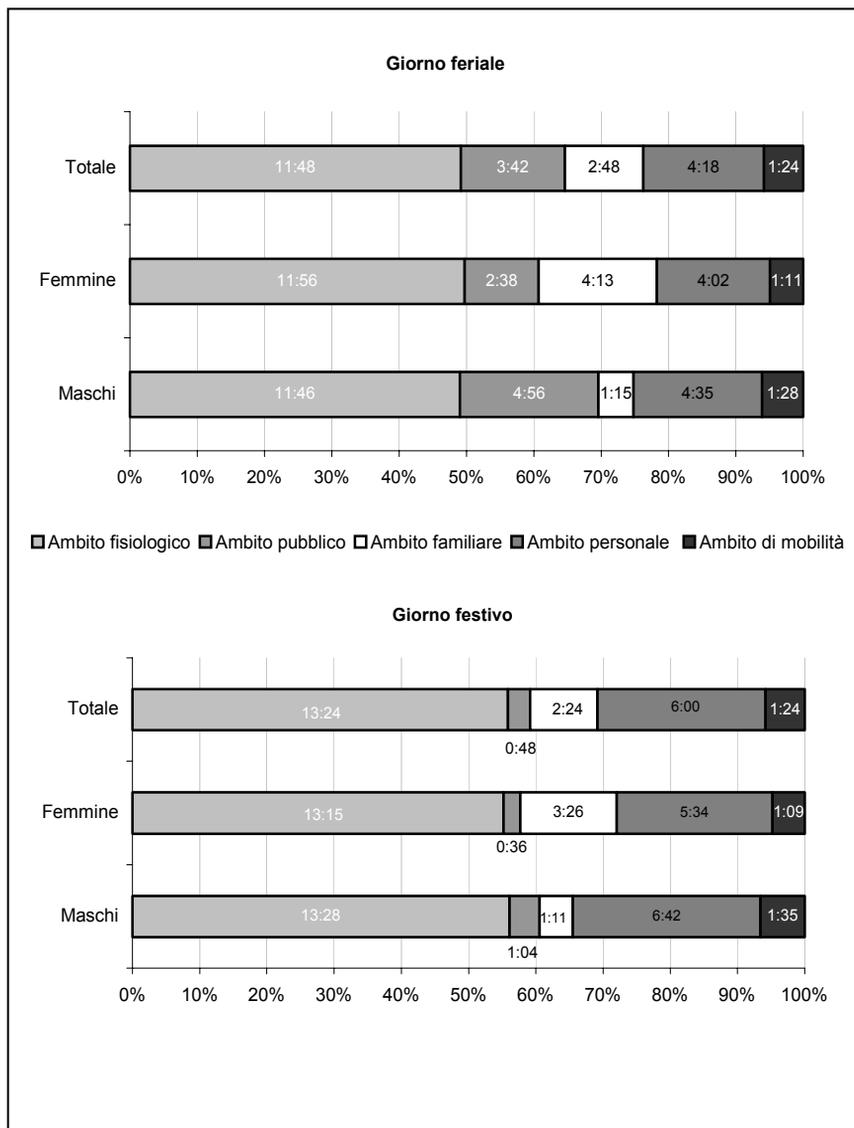
Nell'*ambito personale* notevole è sia la percentuale di partecipazione 81-86 per cento nei feriali e festivi che le durate dedicate alle attività dei "Mass media": 9,5 per cento delle 24 ore sia per le donne che per gli uomini nei feriali e 11-13 per cento delle 24 ore nei festivi, con una variabilità non alta intorno al 70 per cento sia per i due sessi che nei due giorni.

Al fine di ottenere una maggiore sintesi dell'uso del tempo nelle 24 ore si sono considerate le 16 attività classificate in cinque *ambiti tematici* (indicati in grassetto nelle tavole 3.1 e 3.2 con le attività in essi inclusi) e si riporta nella figura 3.1 il bilancio del tempo per il totale della popolazione e secondo il genere, in un giorno feriale e in uno festivo, che consente di valutare l'incidenza sulle 24 ore del tempo dedicato ai cinque ambiti di attività.

Dai bilanci del tempo è facile vedere le differenze di genere e in particolare il già rilevato maggior tempo dedicato all'ambito familiare dalle donne sia nei giorni feriali che festivi (4h12' nei feriali e 3h24' nei festivi) ed il minor tempo libero delle donne in entrambi i giorni (4h00' contro 4h24' dei maschi nei feriali e 5h36' contro 6h42' nei festivi). Gli ambiti pubblico e di mobilità sono invece maggiormente presenti negli uomini in entrambi i giorni.

Dalle durate medie, sia generiche che specifiche, non si può tuttavia sapere in che modo sono svolte le attività nelle 24 ore in altri termini quale è il ritmo di svolgimento dell'attività nel collettivo considerato (le ore modali, quelle di minore frequenza, l'andamento in generale e così via). Inoltre a parità di durata, poiché lo svolgimento di un'attività non è un flusso costante come potrebbe sembrare esaminando solo le durate medie, possono esservi diversi modi di svolgere un'attività la cui durata è sempre la stessa. Con le analisi sequenziali che seguono saranno esaminati questi aspetti dell'uso del tempo.

**Figura 3.1 - Uso del tempo della popolazione di 3 anni e più in un giorno feriale e in un giorno festivo per sesso - Anni 2002-2003 (in percentuale e in ore e minuti)**



### 3.4 - Il ritmo collettivo giornaliero, feriale e festivo, di alcune attività: modelli empirici specifici di uso del tempo

Per quanto riguarda l'analisi delle sequenze orarie delle attività si è scelto dapprima di analizzare alcune attività specifiche che sono quelle che influiscono maggiormente nell'organizzazione della vita sociale quotidiana e quindi di effettuare l'analisi sequenziale di tutte le attività contemporaneamente considerate contestualizzando quindi anche le specifiche (Paragrafo 3.5).

In particolare le attività giornaliere scelte sono le seguenti:

- 1) Lavoro professionale;
- 2) Attività domestiche;
- 3) Cura dei figli;
- 4) Mass media;
- 5) Spostamenti.

In un primo momento sono state esaminate per ciascuna delle cinque attività suddette le distribuzioni delle frequenze relative a date ore del giorno, in particolare le frequenze per 144 intervalli orari ottenuti suddividendo le 24 ore = 1440 minuti in intervalli uguali di dieci minuti ciascuno ossia dalle ore 4:10, 4:20, 4:30, 4:40, 4:50, 5:00 e così via fino alle quattro del giorno successivo, sia per il giorno feriale che per il festivo, dei maschi e delle femmine secondo diverse variabili di analisi.<sup>8</sup> Qui in particolare si sono considerate e analizzate le distribuzioni di 28 categorie di popolazione ottenute per incrocio della variabile sesso con le variabili già citate nel paragrafo 3.2<sup>9</sup>.

<sup>8</sup> In particolare il sesso è stato incrociato con le variabili: età, titolo di studio, condizione professionale, stato civile, tipo di convivente (con partner coniugato, coniugato convivente con partner di altri stati civili), con figli conviventi con meno di sei anni o più di sei anni, complessivamente soddisfatti o insoddisfatti della vita, soddisfatti o insoddisfatti di come si divide con il partner il lavoro domestico, soddisfatti o insoddisfatti di come si divide con il partner la cura dei figli. In totale 63 distribuzioni riferite al giorno feriale ed altrettante per il giorno festivo.

<sup>9</sup> Le 28 categorie di popolazione sono state ottenute incrociando il sesso (M, F) con: l'età (4 classi di età:  $E < 25$ ;  $E_{25-44}$ ,  $E_{45-64}$ ,  $E_{65ol}$ ); il livello di istruzione (3 modalità:  $IstEl$  = livello elevato (laurea e oltre, diploma di laurea, diploma di scuola media superiore 4-5 anni),  $IstMd$  = livello medio (diploma di scuola media superiore 2-3 anni; licenza media),  $IstBa$  = livello basso (licenza elementare, leggere e scrivere, analfabeta); la condizione lavorativa (2 modalità:  $Oc$  = occupato,  $Altra$  condizione); con figli conviventi secondo l'età (2 modalità:  $ConFg < 6$  = con figli conviventi di età da zero a cinque anni,  $Fg > 6$  = figli conviventi di età maggiore di sei; soddisfatto o insoddisfatto nel complesso della vita che fa ora (2 modalità: soddisfatto complessivamente nella vita; insoddisfatto complessivamente nella vita). Quindi in totale:  $2 + (2 \times 4) + (2 \times 3) + (2 \times 2) + (2 \times 2) + (2 \times 2) = 28$ .

Al fine di avere una maggiore sintesi dei dati ed individuare tipologie di sequenze orarie tipiche per le 28 categorie di popolazione considerate si è applicata l'analisi statistica multivariata *cluster analysis* con approccio esplorativo.

In particolare per ciascuna delle cinque attività si sono analizzate, tramite la *cluster analysis*<sup>10</sup>, 28 sequenze orarie, riferite alle 28 categorie di popolazione e per ciascuna di esse si è considerata la frequenza percentuale per tutti i 144 punti-orari (4:10, 4:20, 4:30, 4:40, 4:50, 5:00 e così via fino alle 4:00 del giorno successivo) sia per il giorno feriale che per il festivo.

Nella tavola 3.3 si riporta a titolo di esempio una sintesi della tabella dei dati  $N_{28,144}$  impiegata per le dieci *cluster analysis*<sup>11</sup> effettuate e riguardante una tabella di contingenza delle frequenze percentuali per i 144 punti-orari delle 28 categorie di popolazione svolgenti una data attività in un giorno feriale o festivo.

Per ciascuna delle cinque attività sono emerse tipologie di ritmi giornalieri dell'attività, sia per il giorno feriale che per il giorno festivo, che consentono di individuare *modelli empirici specifici* di uso del tempo attraverso la similitudine o la diversità nell'ambito delle categorie di popolazione considerate negli orari di svolgimento delle attività. In particolare tramite la *cluster analysis* sono state identificate le tipologie aventi sia le *sequenze orarie tipiche* (baricentri dei clusters) per ciascuna attività sia le *variabili di analisi* (categorie di popolazione) risultate *più significative* nel determinare la diversità nei "ritmi" di svolgimento dell'attività. Di seguito si riportano molto sinteticamente i principali risultati ottenuti limitando qui per brevità l'esposizione solo a due attività: le attività domestiche e acquisti e i mass media.

---

<sup>10</sup> In particolare sono stati applicati più metodi gerarchici aggregativi su ciascuna tabella dei dati e una volta scelto il numero dei cluster in base all'analisi dei dendrogrammi e degli indici di inerzia *within* e *between* delle diverse partizioni, si è applicato il metodo non gerarchico aggregativo delle *k-medie* per avere la sequenza oraria tipo (baricentro) di ciascun cluster. Software impiegati: Spad e Spss.

<sup>11</sup> Due *cluster analysis* per ciascuna delle cinque attività considerate in quanto riferite al giorno feriale e al giorno festivo.

**Tavola 3.3 - Esempio di tabella di contingenza  $N_{28,144}$  impiegata per la cluster analysis**

CATEGORIE POPOLAZIONE	Punti orari											
	04:10	04:20	04:30	...	11:30	12:00	12:10	...	03:30	03:40	03:50	04:00
M	0,8	0,8	0,8	...	42,0	41,1	36,3	...	0,5	0,5	0,4	0,5
F	0,1	0,1	0,1	...	22,9	22,6	20,7	...	0,1	0,1	0,1	0,1
M<25	0,1	0,1	0,1	...	7,0	6,1	4,4	...	0,1	0,1	0,1	0,1
F<25	0,0	0,0	0,0	...	5,5	5,5	5,0	...	0,0	0,0	0,0	0,0
M 25-44	1,0	1,0	1,0	...	73,6	72,8	63,1	...	1,3	1,3	0,8	0,8
F 25-44	0,2	0,2	0,2	...	47,6	46,8	43,4	...	0,3	0,3	0,3	0,3
M 45-64	1,6	1,6	1,6	...	59,2	58,2	53,8	...	0,4	0,4	0,4	0,7
F 45-64	0,0	0,0	0,0	...	28,0	28,0	24,8	...	0,1	0,1	0,1	0,1
M>64	0,0	0,0	0,0	...	7,4	6,4	6,0	...	0,0	0,0	0,0	0,0
F>64	0,0	0,0	0,0	...	0,7	0,7	0,7	...	0,0	0,0	0,0	0,0
M liv. istr. bas.	0,4	0,4	0,4	...	15,1	13,7	12,4	...	0,4	0,4	0,4	0,4
F liv. istr. bas.	0,0	0,0	0,0	...	3,4	3,4	3,1	...	0,1	0,1	0,1	0,1
M liv. istr. med.	1,1	1,1	1,1	...	37,0	36,3	29,1	...	0,4	0,4	0,4	0,7
F liv. istr. med.	0,0	0,0	0,0	...	18,0	17,6	15,0	...	0,0	0,0	0,0	0,0
M liv. istr. alto	0,7	0,7	0,7	...	59,9	59,1	54,4	...	0,7	0,7	0,3	0,3
F liv. istr. alto	0,2	0,2	0,2	...	41,7	41,3	38,5	...	0,2	0,2	0,2	0,2
M occupati	1,5	1,5	1,5	...	82,1	80,9	71,6	...	1,1	1,1	0,8	0,9
F occupate	0,2	0,2	0,2	...	72,8	71,8	65,6	...	0,4	0,4	0,4	0,4
M in altra cond.	0,0	0,0	0,0	...	1,6	0,8	0,6	...	0,0	0,0	0,0	0,0
F in altra cond.	0,0	0,0	0,0	...	0,6	0,6	0,6	...	0,0	0,0	0,0	0,0
M con figli <6	0,0	0,0	0,0	...	86,4	81,7	72,3	...	1,7	1,7	0,0	0,0
F con figli <6	0,0	0,0	0,0	...	38,5	37,0	34,8	...	0,0	0,0	0,0	0,0
M con figli >5	1,4	1,4	1,4	...	57,4	59,1	51,9	...	0,9	0,9	0,9	1,3
F con figli >5	0,2	0,2	0,2	...	25,7	25,3	23,3	...	0,3	0,3	0,3	0,3
M sodd. comples. della vita	1,1	1,1	1,1	...	49,2	48,3	43,6	...	0,3	0,3	0,3	0,4
F sodd. comples. della vita	0,1	0,1	0,1	...	27,1	26,9	24,4	...	0,1	0,1	0,1	0,1
M insodd. comples. della vita	0,1	0,1	0,1	...	42,0	40,6	33,2	...	1,5	1,5	0,8	0,8
F insodd. comples. della vita	0,0	0,0	0,0	...	20,9	20,6	19,2	...	0,1	0,1	0,1	0,1

1) Per le *attività domestiche e acquisti* emergono due tipologie di ritmi orari giornalieri (corrispondenti ai baricentri dei cluster, sequenze

medie orarie) sia nei giorni feriali che nei festivi ed in tutti e due i giorni è la differenza di genere che conta.

Sono risultati i seguenti cluster:

### Prospetto 3.1 - Cluster per il giorno feriale (attività domestiche e acquisti)

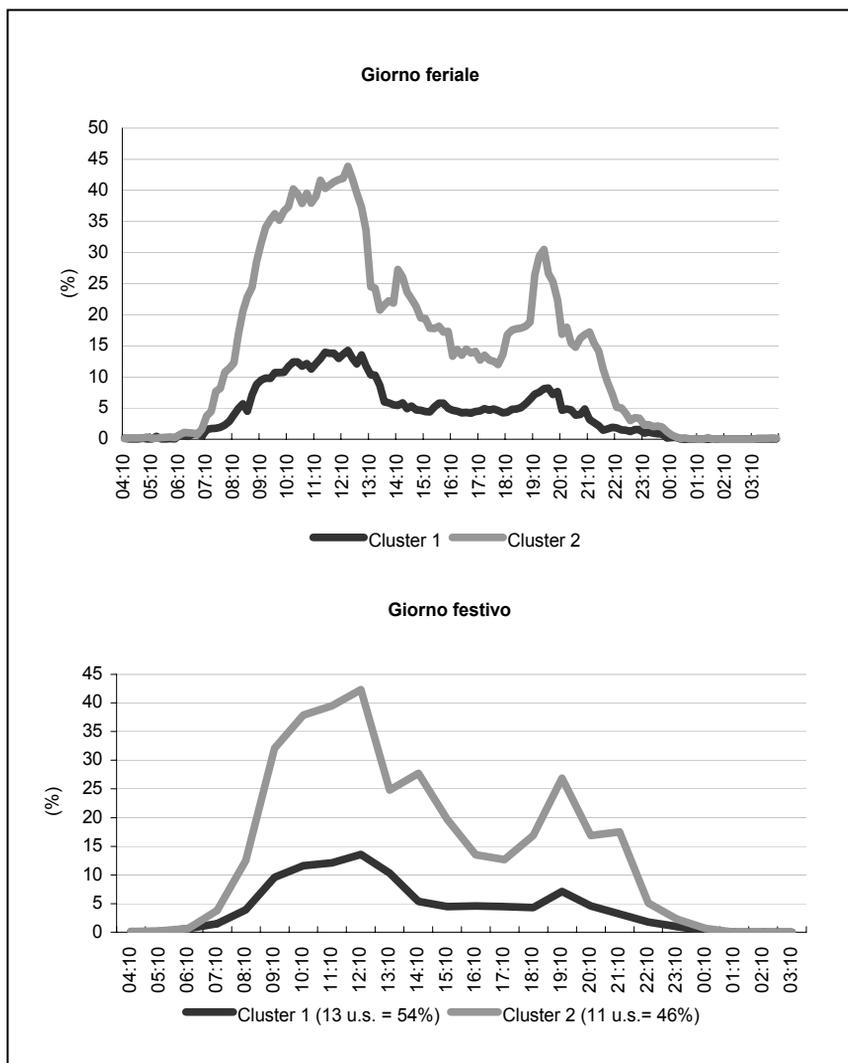
CLUSTER 1	CLUSTER 2
1 M	2 F
3 M<25	6 F 25-44
4 F<25	8 F 45-64
5 M 25-44	10 F>64
7 M 45-64	12 F livello istruzione basso
9 M>64	14 F livello istruzione medio
11 M livello istruzione basso	16 F livello istruzione alto
13 M livello istruzione medio	18 F con figli <6
15 M livello istruzione alto	20 F con figli >5
17 M con figli <6	22 F soddisfatte complessivamente della vita
19 M con figli >5	24 F insoddisfatte complessivamente della vita

### Prospetto 3.2 - Cluster per il giorno festivo (attività domestiche e acquisti)

CLUSTER 1	CLUSTER 2
1 M	2 F
3 M<25	6 F 25-44
4 F<25	8 F 45-64
5 M 25-44	10 F>64
7 M 45-64	12 F livello istruzione basso
9 M>64	14 F livello istruzione medio
11 M livello istruzione basso	16 F livello istruzione alto
13 M livello istruzione medio	18 F occupate
15 M livello istruzione alto	20 F in altra condizione
17 M occupati	22 F con figli <6
19 M in altra condizione	24 F con figli >5
21 M con figli <6	26 F soddisfatte complessivamente della vita
23 M con figli >5	28 F insoddisfatte complessivamente della vita
25 M soddisfatti complessivamente della vita	

con sequenze orarie tipiche (baricentri, sequenze-medie dei cluster) rispettivamente per il giorno feriale e festivo riportate nella figura 3.2.

**Figura 3.2 - Sequenze orarie tipiche dell'attività domestica e acquisti in un giorno feriale ed in uno festivo di 28 categorie di popolazione - Anni 2002-2003 (baricentri dei cluster - frequenza di partecipazione in percentuale)**



2) Per l'attività dei *mass media* intesi come tv, radio, video invece le sequenze orarie mettono in evidenza una differenza tra le diverse

categorie di popolazione nello svolgimento dell'attività che non si evinceva invece dall'anelasticità presente nelle durate medie (vedi paragrafo 3.3). Risulta in un giorno feriale che i più giovani o coloro che sono impegnati con figli piccoli vedono decisamente meno la tv di tutti gli altri. Nel giorno festivo tale diversità si accentua presentando un cluster 2 composto esclusivamente di giovanissimi o occupati o con alto livello di istruzione o con figli <6 anni. Si noti la forte asimmetria e unimodalità della curva nelle ore serali comune a tutti e due i tipi di giorno e a tutti i cluster. La domenica tuttavia anche nelle ore della mattina aumenta l'ascolto tv. In generale l'ascolto della tv la mattina si presenta in misura minore di quanto non ci si aspettasse dopo l'entrata delle tv private e lo sviluppo dei programmi 24 ore su 24 rispetto alla precedente indagine Istat sull'uso del tempo in Italia del 1988-1989.

In particolare per il "giorno feriale" si sono identificati i seguenti due cluster:

### Prospetto 3.3 - Cluster per il giorno feriale (mass media)

CLUSTER 1	CLUSTER 2
1 M	3 M<25
2 F	4 F<25
7 M 45-64	5 M 25-44
8 F 45-64	6 F 25-44
9 M>64	15 M livello istruzione alto
10 F>64	16 F livello istruzione alto
11 M livello istruzione basso	17 M occupati
12 F livello istruzione basso	18 F occupate
13 M livello istruzione medio	21 M con figli <6
14 F livello istruzione medio	22 F con figli <6
19 M in altra condizione	24 F con figli >5
20 F in altra condizione	
23 M con figli >5	
25 M soddisfatti complessivamente della vita	
26 F soddisfatte complessivamente della vita	
27 M insoddisfatti complessivamente della vita	

**Prospetto 3.4 - Cluster per il giorno festivo (mass media)**

CLUSTER 1		CLUSTER 2
1 M	15 M livello istruzione alto	3 M<25
2 F	17 M occupati	4 F<25
5 M 25-44	19 M in altra condizione	6 F 25-44
7 M 45-64	20 F in altra condizione	16 F livello istruzione alto
8 F 45-64	21 M con figli <6	18 F occupate
9 M>64	23 M con figli >5	22 F con figli <6
10 F>64	24 F con figli >5	
11 M livello istruzione basso	25 M soddisfatti complessivamente della vita	
12 F livello istruzione basso	26 F soddisfatti complessivamente della vita	
13 M livello istruzione medio	27 M insoddisfatti complessivamente della vita	
14 F livello istruzione medio	28 F insoddisfatti complessivamente della vita	

con sequenze orarie tipiche (baricentri, sequenze-medie dei cluster) rispettivamente per il giorno feriale e festivo riportate nella figura 3.3.

### **3.5 - Il ritmo globale giornaliero, feriale e festivo, nello svolgimento di tutte le attività giornaliere: modelli empirici globali di uso del tempo**

Si tratta ora di analizzare “simultaneamente” tutte le attività giornaliere svolte<sup>12</sup> con le frequenze di svolgimento, agli intervalli orari prefissati (i 144 intervalli orari di dieci minuti ciascuno già impiegati nelle precedenti analisi) per diverse categorie di popolazione<sup>13</sup> sia per il giorno feriale che festivo. In questo senso si parla di modelli empirici “globali” di uso del tempo rispetto ai modelli empirici “specifici”, riferiti a singole attività e visti nel paragrafo 3.4. Tali analisi richiedono in particolare il calcolo per ciascun collettivo delle tabelle delle frequenze relative percentuali e percentuali cumulate per i 144 punti-

<sup>12</sup> Classificate nei 16 subgruppi esaustivi di tutte le attività giornaliere svolte già impiegati nelle analisi precedenti (Paragrafo 3.2).

<sup>13</sup> Si sono esaminate in totale 63 distribuzioni ottenute incrociando la variabile sesso con le variabili già considerate nel paragrafo 3.3 ed inoltre con stato civile (celibe/nubile, coniugato/a, altro stato), stato di convivenza (convivente con partner coniugato, coniugato convivente con partner di altri stati civili) con la soddisfazione-insoddisfazione per come si divide con il partner il lavoro domestico e per come si divide con il partner la cura dei figli.

orari e i 16 gruppi di attività, le frequenze cumulate in particolare sono necessarie per costruire i “grafici cumulativi di uso del tempo”.

Nella tavola 3.4 si riporta un esempio della tabella dei dati  $N_{144,16}$  impiegata per “ciascuna” delle 63 categorie di popolazione considerate.

Si noti che l’ordinamento delle attività è convenzionale, per ultima si pone generalmente l’attività dormire per avere, come si vedrà nei grafici che seguono, questa attività come sfondo della figura.

È da osservare che i grafici cumulativi di uso del tempo consentono una straordinaria condensazione delle molte informazioni contenute nella tabella dei dati suddetta e la possibilità di poter effettuare agevolmente la comparazione di tutte le sequenze orarie di tutte le attività svolte nel giorno considerato dal collettivo considerato e anche tra collettivi diversi.

Attraverso tali analisi è possibile infatti “contestualizzare” ciascuna attività: rispetto agli orari di svolgimento quindi al suo ritmo giornaliero e rispetto agli orari e ritmi di tutte le altre attività. I grafici in particolare hanno infatti una tripla lettura di cui si accennerà qui di seguito nel commentare i dati della figura 3.4.

Nella figura 3.4 si riportano i grafici cumulativi di uso del tempo per il totale della popolazione in un giorno feriale e in uno festivo.

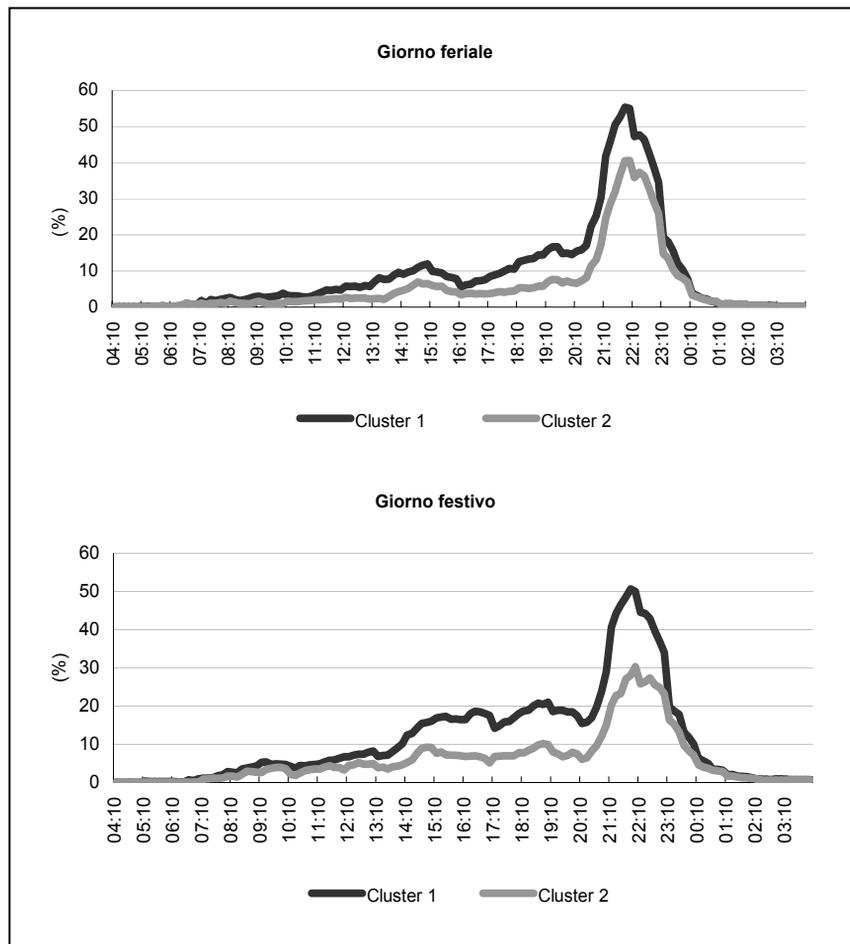
Qui di seguito si commentano i due grafici dando indicazione anche degli elementi di base che li caratterizzano

Lo *sfondo* della figura è l’attività dormire e si può notare come sia nelle prime ore della mattina (04:10 e seguenti) sia nelle ore della notte (3:00 e successive) è praticamente uguale al 100 per cento la frequenza di coloro che svolgono l’attività del dormire e nulle o quasi le frequenze riservate alle altre attività.

La figura ha inoltre tre possibili letture:

- *lettura orizzontale* che consente, tramite sia la frequenza data dalla larghezza o strettezza della banda o fascia (ogni banda ha un colore che indica una data attività primaria) sia il suo andamento nelle 24 ore (forma della distribuzione, ore modali eccetera), di identificare il ritmo dell’attività, la sequenza oraria in cui essa si svolge nel giorno considerato e per la categoria di popolazione considerata. Si noti che è possibile identificare le sequenze di tutte le attività svolte ed esaminarle comparativamente per ciascun intervallo orario nelle 24 ore.

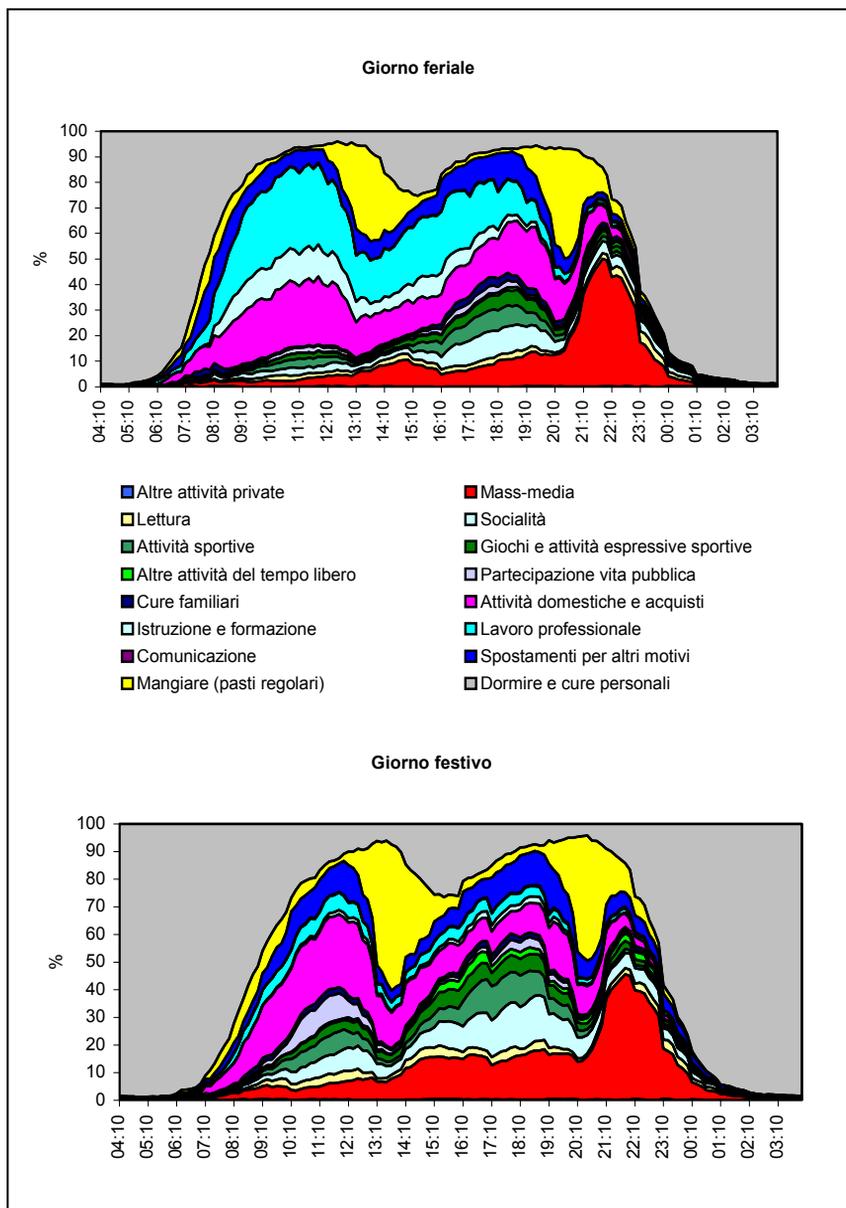
**Figura 3.3 - Sequenze orarie tipiche dell'attività mass media in un giorno feriale ed in uno festivo di 28 categorie di popolazione - Anni 2002-2003 (baricentri dei cluster - frequenza di partecipazione in percentuale)**



**Tavola 3.4 - Esempio di tabella delle frequenze relative percentuali  $N_{144,16}$  per 144 punti orari e 16 gruppi di attività giornaliere esaustive di tutte le attività svolte dalla popolazione totale in un giorno feriale**

PUNTI ORARI	PUNTI ORARI																Totale	
	Altre attività private	Mass media	Letture	Socialità	Attività sportive	Giochi e attività espressive	Sportive	Altre attività del tempo libero	Partecipazione vita pubblica	Cure familiari	Attività domestiche e acquisti	Istruzione e formazione	Lavoro professionale	Comunicazione	Spostamenti per altri motivi	Mangiare (pasti regolari)		Dormire e cure personali
4:10	0,0	0,1	0,2	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,4	0,0	0,1	0,0	99,0	100,0
4:20	0,0	0,1	0,2	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,4	0,0	0,1	0,0	99,0	100,0
4:30	0,0	0,1	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,4	0,0	0,3	0,0	99,0	100,0
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
12:10	0,2	4,2	1,7	2,9	2,7	1,8	0,2	1,8	0,7	0,7	23,2	11,9	28,1	0,3	8,9	6,6	5,0	100,0
12:20	0,2	4,1	1,8	3,5	2,4	1,5	0,4	1,5	0,7	0,7	25,1	11,8	27,9	0,3	6,5	7,6	4,7	100,0
12:30	0,3	4,3	2,0	3,0	2,3	1,4	0,4	1,3	0,8	0,8	24,0	11,1	27,2	0,3	6,5	11,2	4,0	100,0
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
16:50	0,2	6,0	2,0	8,4	6,2	4,5	0,6	2,9	2,8	2,8	13,7	6,5	22,8	0,3	9,4	1,9	11,9	100,0
17:00	0,2	6,0	2,0	9,2	6,5	4,2	0,8	2,9	2,6	2,6	13,0	6,7	22,7	0,3	9,8	1,6	11,6	100,0
17:10	0,1	6,8	1,8	9,4	7,4	4,1	0,7	2,5	2,6	2,6	13,1	5,6	20,2	0,3	13,6	2,2	9,5	100,0
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
21:50	0,2	49,9	2,1	4,7	1,9	2,1	1,0	0,7	1,6	6,7	0,7	1,5	1,5	0,6	2,3	9,8	14,1	100,0
22:00	0,2	49,3	2,3	4,7	2,0	2,3	1,0	0,6	1,2	5,8	0,7	1,5	1,5	0,6	2,5	7,9	17,2	100,0
22:10	0,2	42,7	3,2	4,5	1,6	2,2	1,5	0,7	1,6	4,3	0,6	1,4	1,4	0,5	2,9	5,7	26,6	100,0
...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...	...
3:50	0,1	0,2	0,2	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,0	0,4	0,1	98,6	100,0
4:00	0,1	0,2	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	0,4	0,1	98,7	100,0

**Figura 3.4 - Popolazione impegnata ai diversi intervalli orari in tutte le attività - Anni 2002-2003 (frequenze cumulate in percentuale)**



- *lettura verticale* che consente di sapere a tale ora del giorno quante persone ed in quali attività sono occupate (distribuzione di frequenze cumulate tra tutte le attività in un dato intervallo). Poiché le frequenze sono cumulative è possibile conoscere (per differenza tra l'estremo inferiore della frequenza della banda successiva e l'estremo superiore di quella precedente) quale è la frequenza di una data attività in una data fascia oraria.

- *lettura orizzontale e verticale contemporaneamente* consente di esaminare l'interdipendenza tra le attività (esempio alcune attività "occupano" "comprimono" lo spazio di altre) e sebbene non sia un'analisi di causalità è possibile comunque conoscere in che modo il collettivo considerato tende ad organizzare e comunque usare il proprio tempo.

Nella figura 3.6 ad esempio si può vedere che l'attività del *mangiare* intorno alle 13:00-14:00 e 20:00-21:00 presenta le frequenze più elevate per la popolazione totale esaminata, più accentuate la domenica rispetto ai giorni feriali ed inoltre l'attività del mangiare è tuttavia sempre presente anche se con frequenze molto basse durante tutta la giornata: c'è sempre qualcuno che sta mangiando sia nei giorni feriali che festivi! Le due fasce relative al *lavoro professionale* e all'*istruzione e formazione* presentano una discreta frequenza dalle 8:00 alle 20:00 (con un abbassamento delle frequenze intorno alle 13:00-14:00 nei giorni feriali), mentre quasi nulle sono le frequenze di queste due attività nei giorni festivi. La banda relativa alle *attività domestiche e acquisti* è invece abbastanza larga, quindi presenta una discreta (la figura si riferisce al totale della popolazione) frequenza di svolgimento in tutte le fasce orarie fino a sera tardi sia nel giorno feriale che festivo. Tutte le attività del tempo libero invece, eccettuati i mass media presentano frequenze bassissime nel giorno feriale e molto più evidenti invece nel giorno festivo. Come già evidenziato nell'analisi delle attività specifiche l'attività dei mass media presenta invece un notevole "picco" di frequenza nelle ore serali (a crescere dalle ore 20:10 alle 22:00) e comunque un certo 'continuum' di frequenza durante tutto l'arco della giornata sia feriale che festiva. Si può anche vedere agevolmente dal confronto tra i due giorni feriale e festivo come le due attività del lavoro professionale e di istruzione e formazione sono quelle che nel giorno feriale "comprimono" tutte le altre incluse il sonno e il mangiare eccettuato le attività domestiche e acquisti e i mass media, si ricorda che ci si riferisce qui al totale della popolazione.

Come si può vedere con tali grafici cumulativi di uso del tempo è possibile avere un quadro straordinariamente completo, globale e nel contempo articolato e analitico, dell'uso del tempo giornaliero e confrontare tra loro collettivi diversi con una semplice sovrapposizione dei grafici.

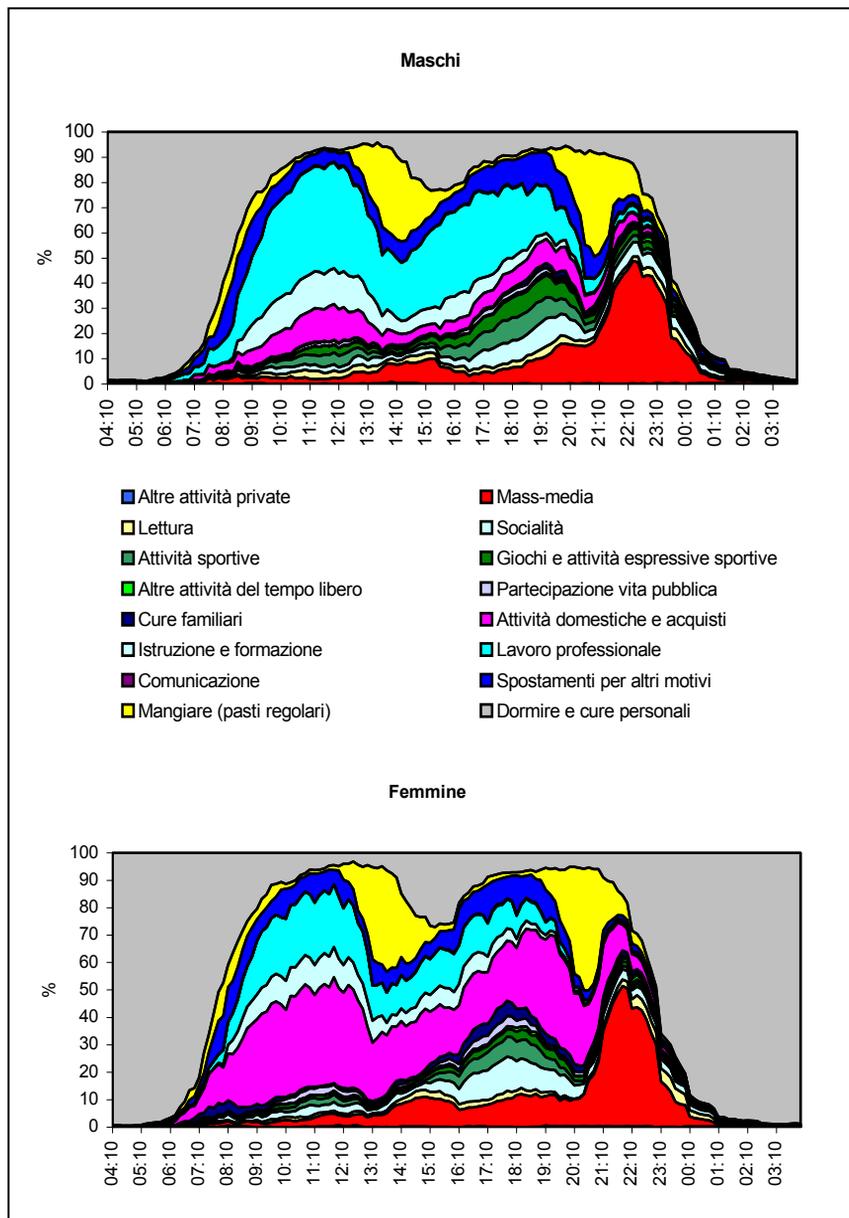
Nel seguito tuttavia per limiti di spazio ci si limiterà ad analizzare i grafici relativi alla differenza di genere sempre per i due tipi di giorni rinviando a successive pubblicazioni l'esposizione completa delle diverse tabelle e grafici elaborati per le 63 categorie di popolazione per i due giorni considerati.

In particolare si riportano nelle figure 3.5 e 3.6 le frequenze percentuali cumulate dei maschi e delle femmine impegnati ai diversi intervalli orari in tutte le attività, in un giorno feriale e in un giorno festivo in base sempre ai dati dell'indagine *Uso del Tempo 2002-2003* con un breve commento.

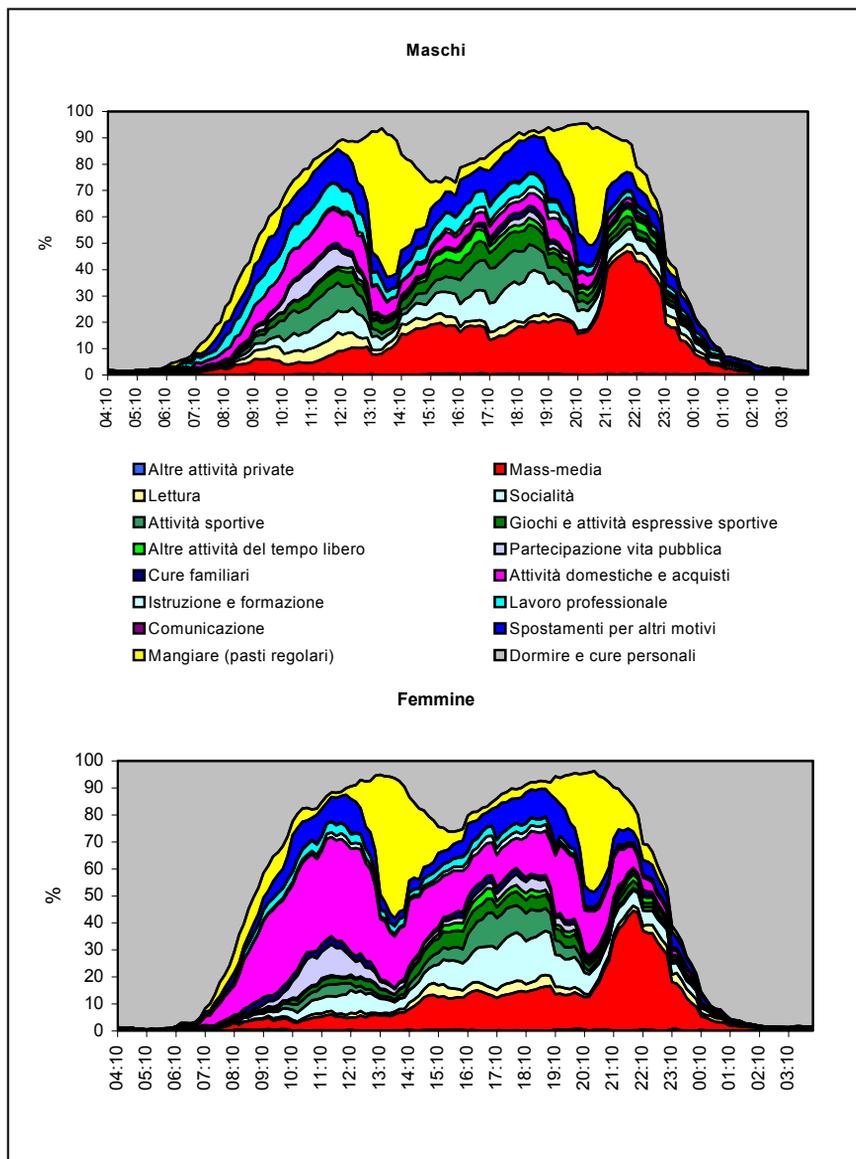
Uno sguardo d'insieme alla figura 3.5 sia dei maschi che delle femmine consente già di individuare un diverso ritmo "globale" giornaliero, in particolare per il "giorno feriale", delle attività svolte confermando la forte influenza che la differenza di genere ha nell'uso del tempo giornaliero ed articolando ulteriormente alcuni dei risultati già ottenuti con l'analisi sia delle durate che delle sequenze orarie delle cinque attività specifiche sopra esaminate (Paragrafi 3.2 e 3.3).

In particolare si può notare come per i maschi la fascia del lavoro professionale è quella che comprime tutte le altre attività mentre per le femmine è l'attività domestica e acquisti *unitamente* alla fascia del lavoro professionale che influiscono sulla quantità di tempo dedicata/bile alle altre attività nel giorno feriale. Decisamente superiori in tutto l'arco della giornata sono le frequenze delle attività sportive, soprattutto nelle ore pomeridiane, per i maschi mentre le cure familiari sono leggermente superiori per le femmine durante tutto l'arco della giornata. Infine i mass media presentano lo stesso andamento per entrambi i sessi. Nel "giorno festivo" riportato nella figura 3.6 la più evidente differenza di genere nell'uso del tempo è relativa alle attività domestiche e acquisti: notevolmente diminuite per i maschi mentre addirittura aumentate rispetto al giorno feriale per le femmine.

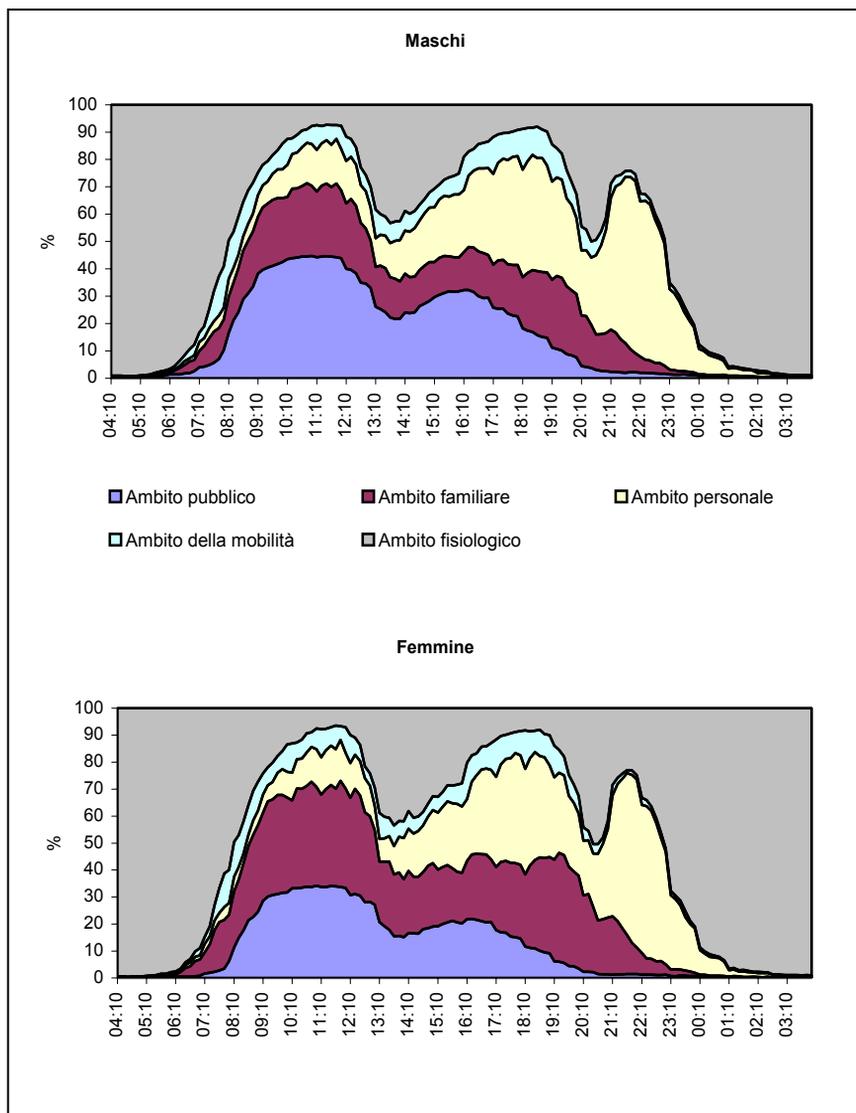
**Figura 3.5 - Popolazione impegnata ai diversi intervalli orari in tutte le attività in un giorno feriale per sesso - Anni 2002-2003 (frequenze cumulate in percentuale)**



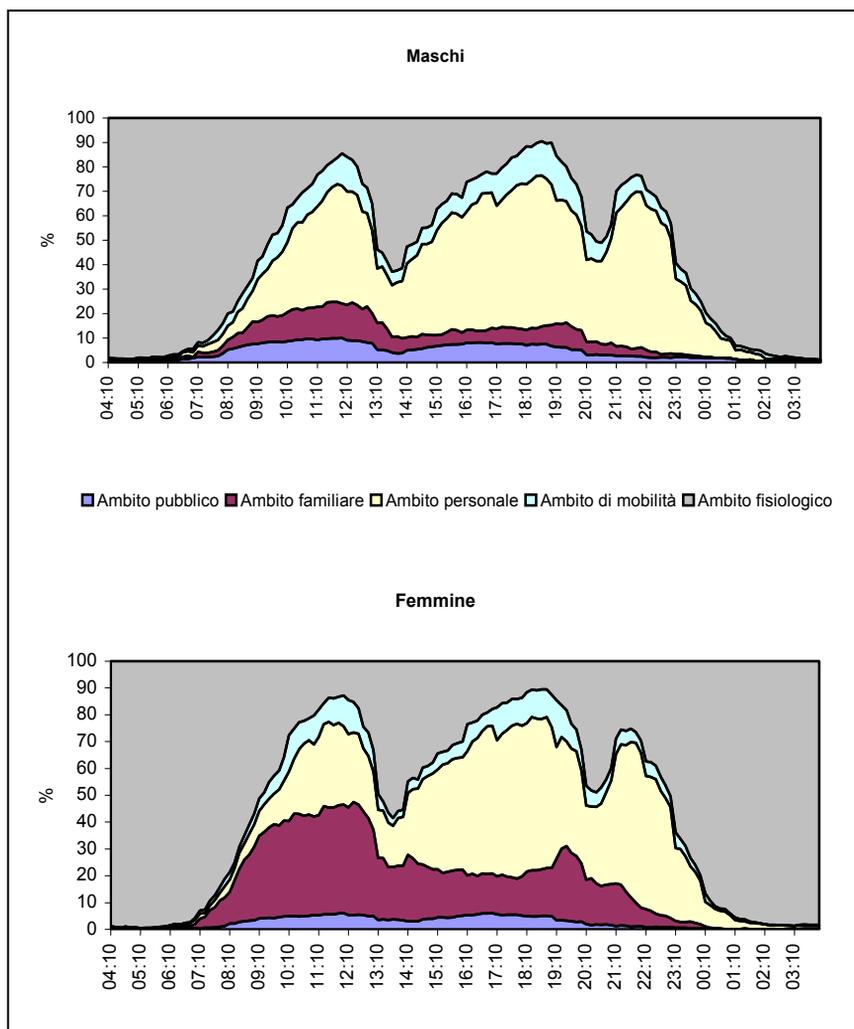
**Figura 3.6 - Popolazione impegnata ai diversi intervalli orari in tutte le attività in un giorno festivo per sesso - Anni 2002-2003 (frequenze cumulate in percentuale)**



**Figura 3.7 - Popolazione impegnata ai diversi intervalli orari in un giorno feriale per sesso e ambiti tematici delle attività - Anni 2002-2003 (frequenze cumulate in percentuale)**



**Figura 3.8 - Popolazione impegnata ai diversi intervalli orari in un giorno festivo per sesso e ambiti tematici delle attività - Anni 2002-2003 (frequenze cumulate in percentuale)**



Aumentano nel festivo per i maschi tutte le attività del tempo libero (lettura, sport, altre attività del tempo libero), mentre per le donne aumenta solo la socialità (si vedrà successivamente analizzando le sequenze orarie rispetto alla socialità quotidiana, ossia alle persone

presenti nelle 24 ore, che tale socialità per le donne, ma anche per gli uomini, nel giorno festivo è legata prevalentemente alla frequentazione dei propri familiari).

Per avere una maggiore “sintesi della differenza di genere” nell’uso del tempo nei giorni feriali e festivi si possono esaminare i grafici cumulativi di uso del tempo per *ambiti tematici* di attività anziché per le singole 16 attività. Gli ambiti tematici di attività sono gli stessi cinque impiegati per l’analisi delle durate medie e dei bilanci del tempo (vedi tavola 3.1-2 e figura 3.1 del paragrafo 3.3). In particolare si riportano nelle figure 3.7 e 3.8 i grafici cumulativi di uso del tempo per i maschi e le femmine in un giorno feriale e in un giorno festivo.

Dai grafici suddetti risulta molto sinteticamente ed efficacemente la differenza di genere rispetto agli ambiti di attività privilegiati sia nel giorno feriale che festivo: l’ambito pubblico nel feriale e l’ambito personale nel festivo per i maschi, l’ambito pubblico-familiare nel feriale e familiare-personale nel festivo per le donne.

### **3.6 - Il ritmo giornaliero delle attività dei partner e un confronto con i dati del 1988-1989**

Prima di passare all’analisi dei contesti spaziale (luogo) e sociale (persone) che caratterizzano l’uso del tempo giornaliero si riportano qui alcuni risultati riguardanti l’analisi sequenziale globale dell’*uso del tempo tra partner*. In particolare riferendoci ad un giorno feriale ed uno festivo si effettuerà anche un confronto con i dati dell’indagine Uso del tempo 1988-1989.

A tal scopo si è costruito un subfile a partire dai dati Istat 2002-2003 caratterizzato dai seguenti aspetti<sup>14</sup>:

- campione di coppie riguardanti le famiglie mononucleari senza membri isolati;

---

<sup>14</sup> Variabili considerate per le coppie di famiglie mononucleari sono state: *Giorno di rilevazione*: feriale; dom. *Sesso*: M;F; *Età media della coppia*: E2035; E3650; Eol50. *Livello di istruzione*: IstEl (laurea, diploma di laurea, diploma scuola media superiore 4-5 anni); IstMd (diploma scuola media superiore 2-3 anni; licenza media); IstBa (licenza elementare, leggere e scrivere, analfabeta). *Condizione lavorativa*: EnOc (entrambi lavorano); UnOc (uno solo lavora); NsOc (nessuno dei due lavora). *Figli conviventi*: SenFg (senza figli conviventi); ConFg (con figli minori conviventi). *Età del figlio minore*: Fg05 (figli conviventi di età da 0 a 5 anni); Fg611 (figli da 6 a 11 anni); Fg1218 (figli da 12 a 18 anni). In totale 30 tipologie per il giorno feriale e 30 per il giorno festivo considerando anche M e F in totale.

- comuni dei grandi centri urbani (gli stessi del 1988-1989) + la periferia dell'area metropolitana;

Un subfile simile era stato costruito anche a partire dai dati dell'indagine del 1988-1989. In base a tali dati si sono costruite e analizzate le distribuzioni delle sequenze orarie per le 30 tipologie di partner e per le stesse 16 attività primarie considerate nelle analisi suddette (Paragrafo 3.2).

Si riportano nelle figure 3.11-3.12 i grafici cumulativi di uso del tempo per i partner maschili e femminili in un giorno feriale confrontandoli anche con i corrispondenti dati del 1988-1989 e nelle figure 3.13-3.14 gli stessi grafici riferiti al giorno festivo. Si tenga presente nella lettura dei grafici che l'ora di inizio per i grafici del 1988-1989 è riferita alle ore 00:00 mentre per quelli del 2002-2003 è riferita alle ore 04.00, quindi vi è un leggero sfalsamento di cui tener conto nel confronto.

La prima cosa che si nota è una generale differenza nell'uso del tempo complessivo da parte di maschi e femmine evidente soprattutto nella parte centrale della figura, quella che riguarda lavoro professionale ed attività domestiche: queste ultime sono, come ci si poteva aspettare, praticate molto più dalle donne che dagli uomini, mentre il contrario vale per il lavoro professionale.

La differenza non si riduce in maniera consistente dal 1988 ad oggi. I partner maschili presentano oggi rispetto al passato una minore frequenza alle diverse ore del giorno nell'attività lavorativa e un poco più nelle attività domestiche e cure familiari e ciò si verifica anche per le sequenze orarie, che qui per brevità non si riportano, di partner in cui entrambi lavorano o secondo le altre variabili di analisi considerate e di cui si è sopra accennato. Anche visivamente dal confronto dei grafici di uso del tempo per i due anni 1988-1989 e 2002-2003 risulta aumentata la complessità della giornata sia maschile che soprattutto femminile: non diminuisce infatti per la donna il carico del lavoro domestico e della cura dei figli nel corso di tutte le 24 ore ma aumenta il numero delle attività giornaliere svolte e tra esse ci sono anche quelle "per sé" appartenenti all'ambito personale. Inoltre si nota un aumento generalizzato delle attività notturne che nel 1988-1989 erano limitate solamente al lavoro maschile mentre nel 2002-2003 sono varie e praticate anche dalla popolazione femminile. La composizione di queste attività è però diversa per i due sessi: l'attività maggiormente praticata dagli uomini di notte è sempre il lavoro professionale seguito da lettura

Figura 3.9 - Giorno feriale dei partner per sesso - Anni 1988-1989

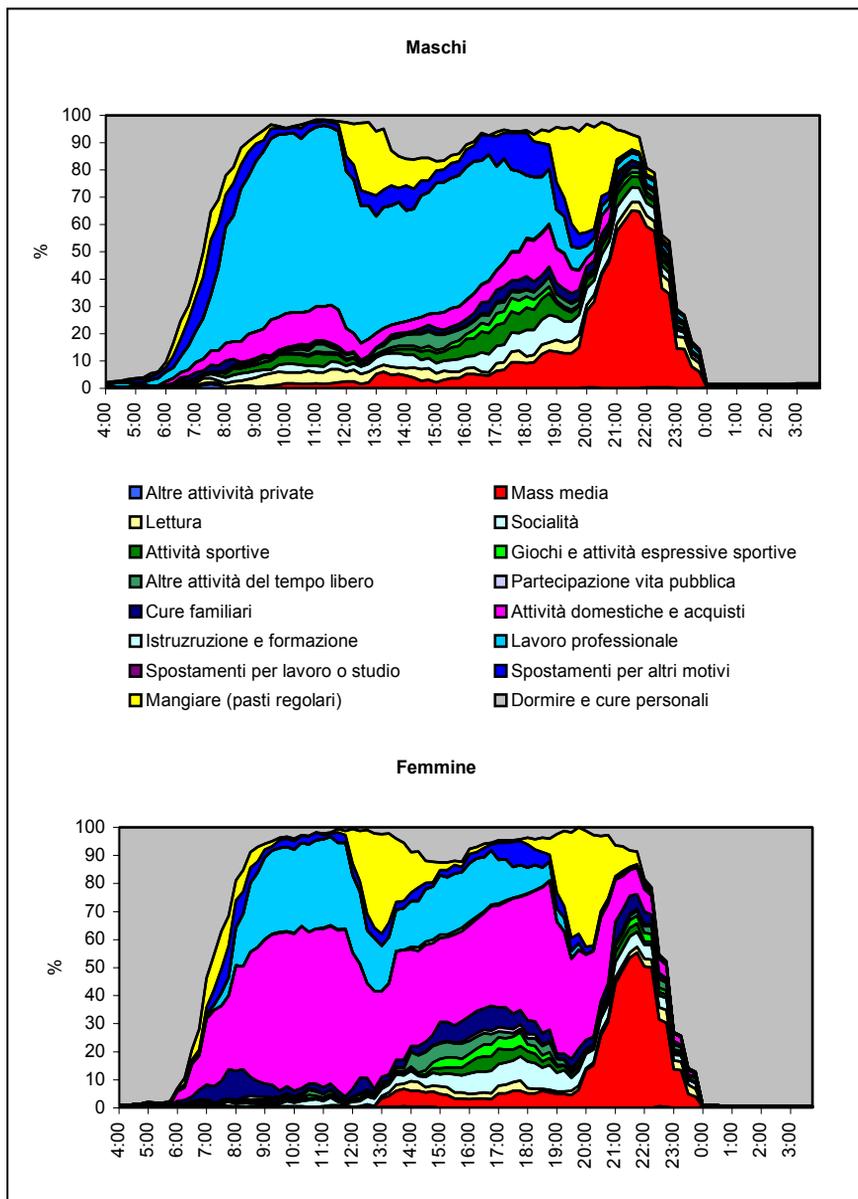


Figura 3.10 - Giorno feriale dei partner per sesso - Anni 2002-2003

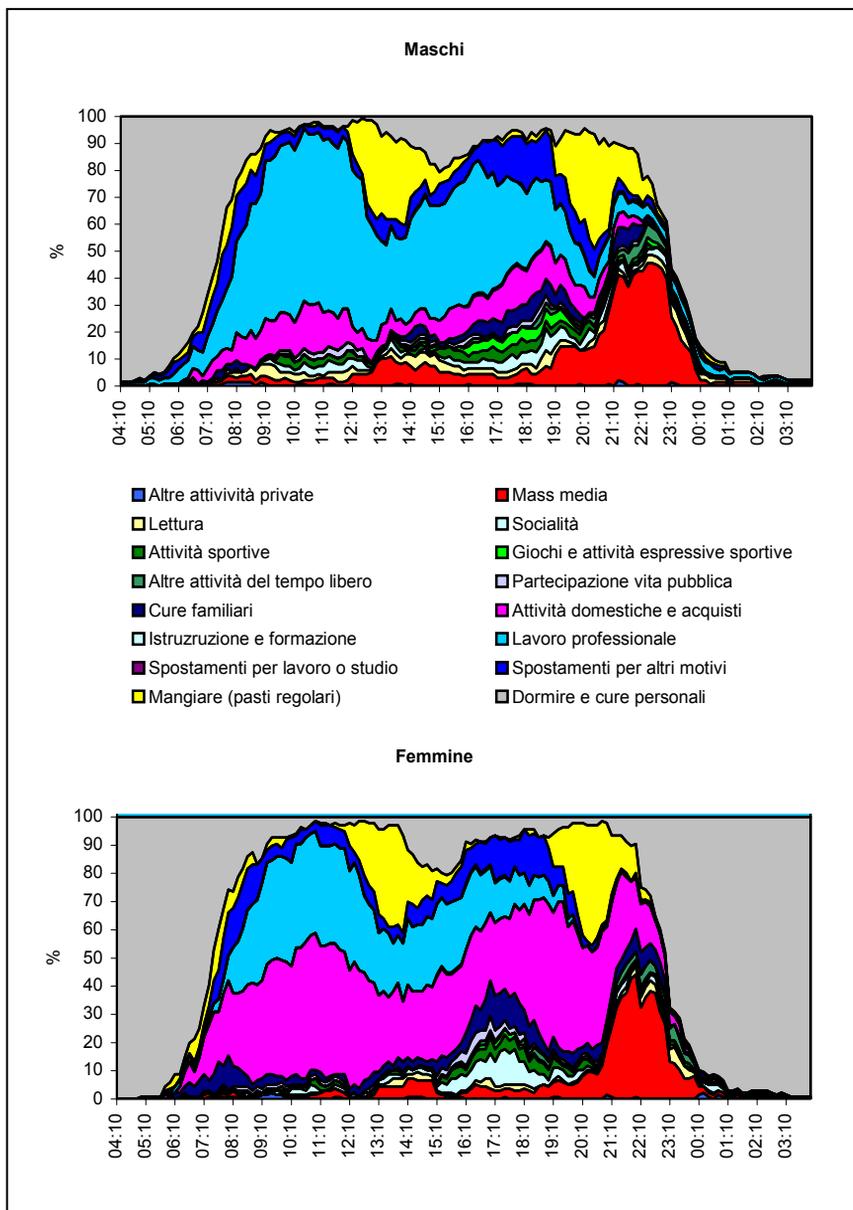


Figura 3.11 - Giorno festivo dei partner per sesso - Anni 1988-1989

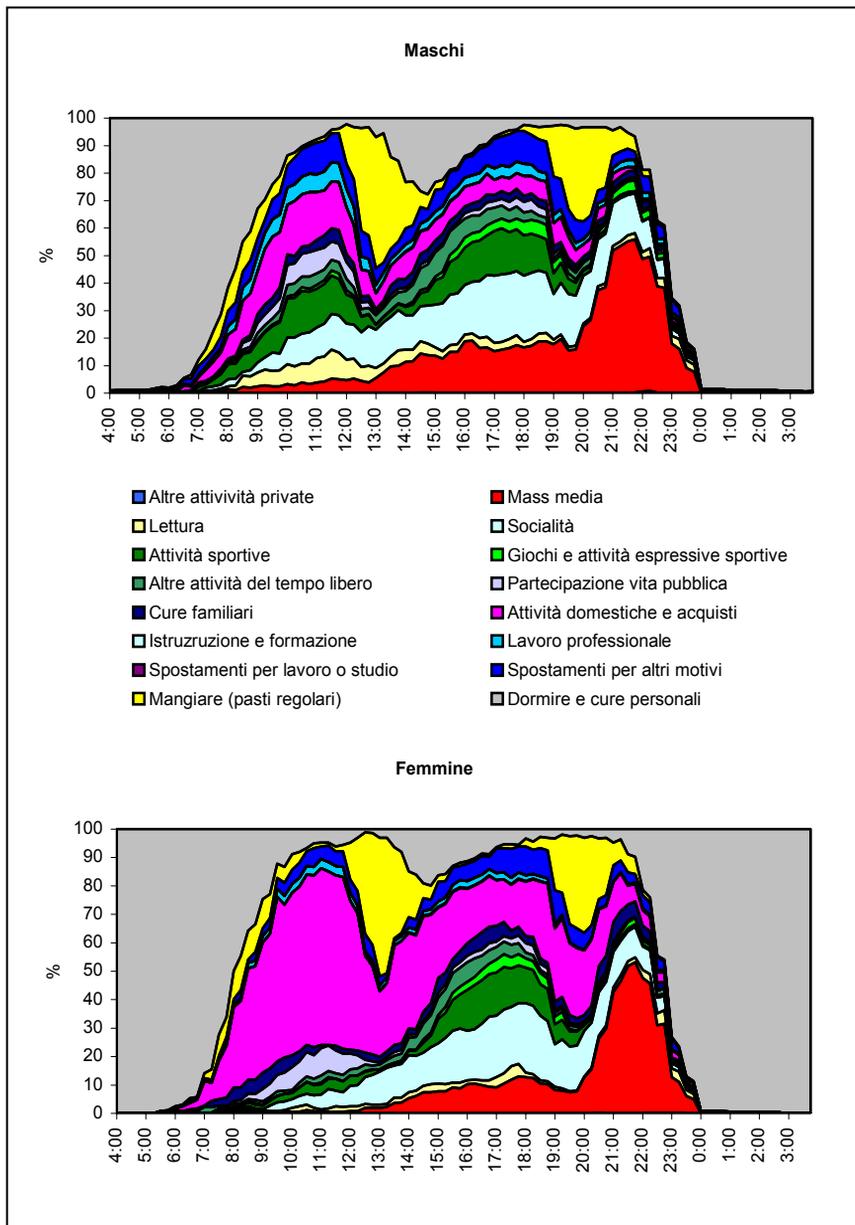
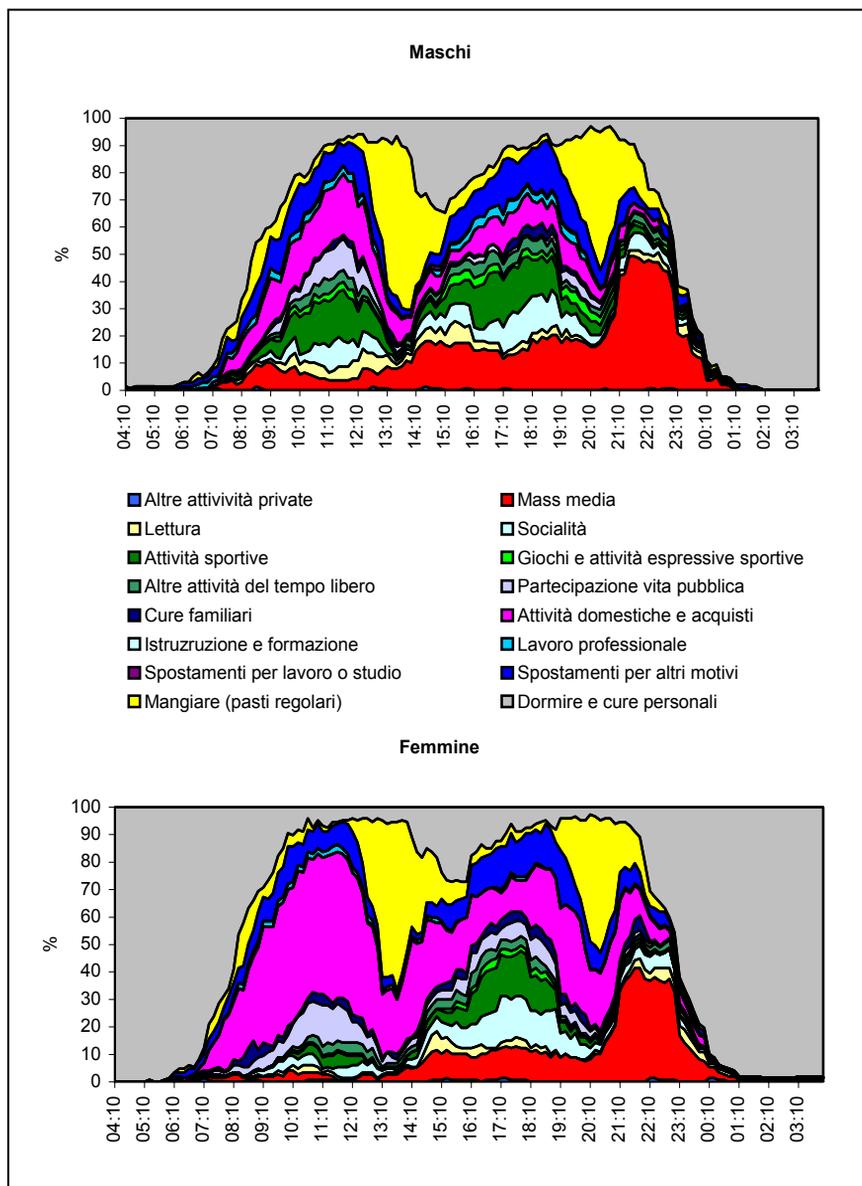


Figura 3.12 - Giorno festivo dei partner per sesso - Anni 2002-2003



e mass media; le donne invece si dedicano ad attività nell'ambito personale, in particolare mass media, tempo libero e socialità ed attività nell'ambito familiare, in particolare alle cure familiari. Un'altra differenza significativa presente in entrambi i sessi è la diminuzione, nel 2002-2003, dell'utilizzo dei mass media nelle ore serali a favore del loro utilizzo generalizzato durante tutto il giorno e questo può essere spiegato da una maggiore diffusione dei personal computer e di internet, abbondantemente utilizzati oggi anche nei luoghi di lavoro.

È interessante infine osservare che tra i quesiti soggettivi-percettivi dell'uso del tempo posti in fondo al diario dell'indagine Istat del 2002-2003 alla domanda se l'intervistato era soddisfatto di come si divideva con il partner il lavoro domestico il 79 per cento dei partner (sia maschili che femminili) si è dichiarato (2002-2003) molto o abbastanza soddisfatto e il 21 per cento poco o per niente, sia per i giorni feriali che festivi. Similmente alla stessa domanda riferita però alla cura dei figli, l'86 per cento dei partner si è dichiarato molto o abbastanza soddisfatto e il 14 per cento poco o per niente, sia nei giorni feriali che festivi.

### *3.6.1 - Diacronia e sincronia nell'uso del tempo giornaliero attraverso l'analisi combinata delle sequenze orarie individuali di gruppi sociali specifici: cenni*

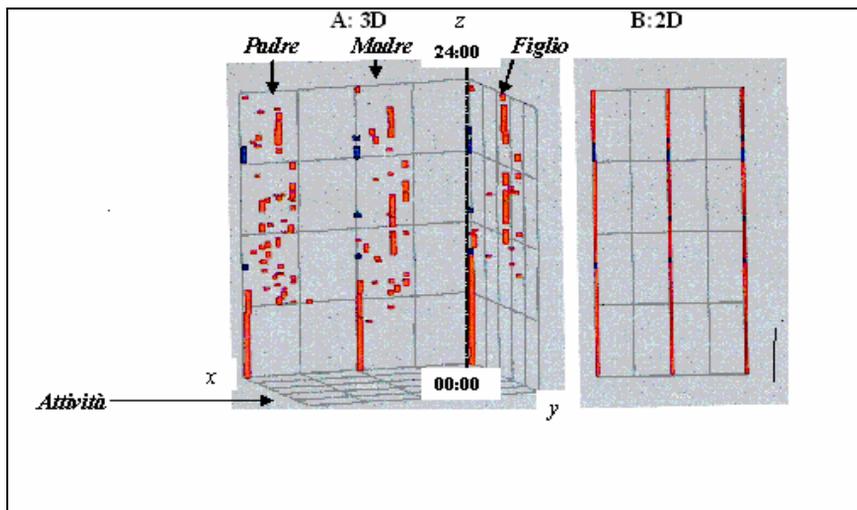
Per analizzare più specificatamente la diacronia-sincronia nell'uso del tempo giornaliero di individui facenti parte di gruppi sociali specifici occorre fare riferimento alle sequenze orarie individuali, percorsi individuali, nello svolgimento di una data attività di ciascuno dei componenti dei gruppi sociali considerati e alla loro ricomposizione nel gruppo sociale di appartenenza<sup>15</sup>.

Un esempio: padre, madre e figlio di 14 anni e l'attività mangiare in famiglia. La figura 3.13 mostra l'attività del mangiare nel contesto quotidiano dei tre membri familiari. L'attività in blu è l'attività del mangiare.

---

<sup>15</sup> Come già precedentemente osservato recenti applicazioni in tal senso sono state effettuate da Kajsa Ellegard e Matthew Cooper *Complexity in Daily Life* (Eijtur 1, n.1 2004), 37-59 e altri.

**Figura 3.13 - Sequenze orarie individuali dei membri di una famiglia di 3 componenti: l'attività del mangiare (in blu) nel contesto giornaliero delle attività della famiglia**



Fonte: Ellegard Kajsa, Cooper Matthew, Complexity in daily life, eIJTUR, 2004, Vol.1, No1: 37-59. Dati: Indagine pilota Time Use dello Statistics Sweden 1996

Schiacciando la figura A:3D sul piano si può agevolmente vedere nella figura B:2D come l'attività del mangiare viene svolta due volte dal padre, quattro dalla madre e quattro dal figlio. Inoltre solo in alcuni casi esse sono sincroniche (i pasti del pranzo e della cena), mentre negli altri casi esse si svolgono in modo diacronico rispetto alle attività svolte dagli altri membri familiari.

Sempre nell'esperienza svedese si è cercato quindi di passare ad una rappresentazione riferita a categorie di popolazione anziché gli individui. A tal scopo è stato sufficiente rappresentare in una prospettiva 2D come quella sopra presentata tutti i percorsi individuali degli individui appartenenti alla categoria di popolazione considerata: quindi molti percorsi individuali posti in verticale come i tre esemplificati nella figura B:2D e colorando poi, sempre tramite un apposito programma grafico compilato per questo tipo di rappresentazione dei percorsi sequenziali individuali, l'attività che interessa. Ne risulta la figura 3.14 che segue e che riportiamo a titolo esemplificativo riferito alla stessa attività e alla popolazione secondo il genere e l'età avendo posto

ordinatamente per ciascun sesso le età, a partire da destra le più giovani in ognuno dei due grafici via via verso sinistra le più anziane.

Ad esempio tracciando una linea orizzontale all'altezza di un dato punto-orario si può vedere se prevale una diacronia (pochi punti allineati) o una sincronia (molti punti allineati) nello svolgimento dell'attività considerata, qui ad es. 'mangiare', al variare dell'età (dalle età più anziane a sinistra via via alle più giovani verso destra).

Il grafico tuttavia come si può vedere non risulta di immediata lettura anche se riesce a dar conto della frequenza alle diverse ore del giorno dei momenti sincronici presenti nei percorsi individuali degli individui delle categorie di popolazione considerate e per l'attività considerata.

### **3.7 - Il contesto spaziale dell'uso del tempo: la frequenza della popolazione nei vari luoghi alle diverse ore di un giorno feriale e uno festivo**

Nell'ambito delle analisi del contesto spaziale dell'uso del tempo inteso qui come luogo in cui si è alle varie ore del giorno a prescindere dall'attività svolta, e similmente alle analisi sequenziali effettuate per le attività si sono effettuate le analisi sequenziali dei luoghi. In particolare si esaminano le frequenze percentuali cumulate del totale della popolazione e dei maschi e delle femmine nei diversi luoghi ai diversi intervalli orari in un giorno feriale e in un giorno festivo<sup>16</sup>. Le frequenze sono state calcolate per gli stessi 144 intervalli orari di dieci minuti ciascuno nelle 24 ore impiegati per le attività ma qui riferite ai dieci tipi di luoghi classificati esaustivamente rispetto a tutti i tipi di luoghi in cui ci si è trovati nel giorno di rilevazione. In particolare è stata considerata la seguente classificazione:

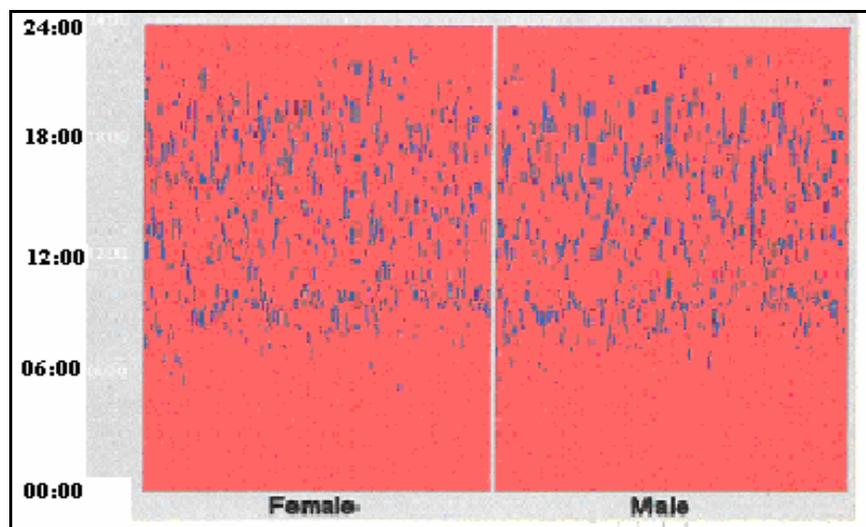
1. In casa propria; 2. Al lavoro; 3. In casa d'altri; 4. All'aperto per strada; 5. Servizi al chiuso; 6. Attività ricreative, culturali, sportive al chiuso; 7. Attività ricreative, culturali, sportive all'aperto; 8. Locali per mangiare; 9. Altro luogo; 10. Non luogo (in spostamento).

---

<sup>16</sup> Anche in questo caso sono state analizzate 63 sequenze orarie secondo la frequenza nei diversi luoghi dei 63 collettivi ottenuti incrociando il sesso con tutte le variabili di analisi socio-demografiche e le variabili percettive di cui si è già detto nei precedenti paragrafi per le attività.

Si ricorda inoltre che le analisi in oggetto si riferiscono ai grandi centri urbani.

**Figura 3.14 - Sincronia-asincronia dell'attività "mangiare" per maschi e femmine secondo l'età**

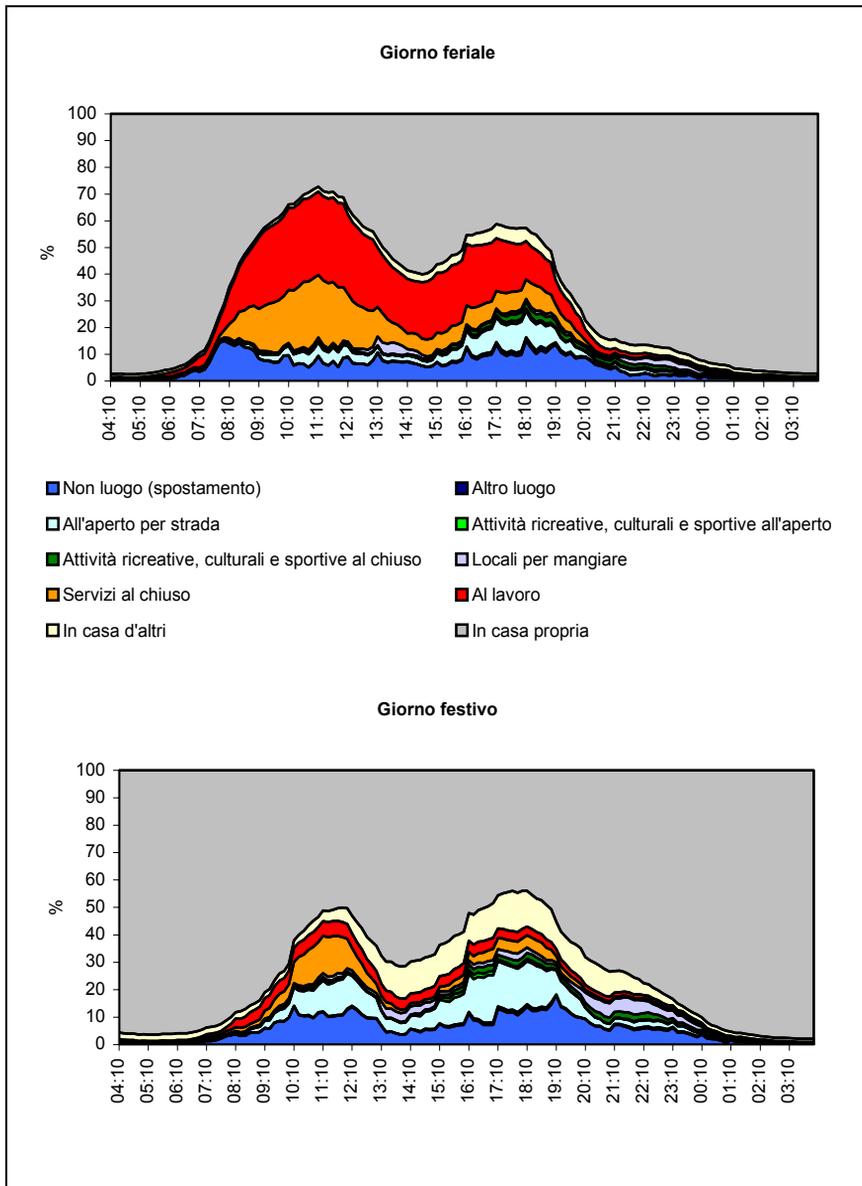


Fonte: Ellegard Kajsa, Cooper Matthew, Complexity in daily life, eIJTUR, 2004, Vol.1, No1: 37-59. Dati: Indagine pilota Time Use dello Statistics Sweden 1996

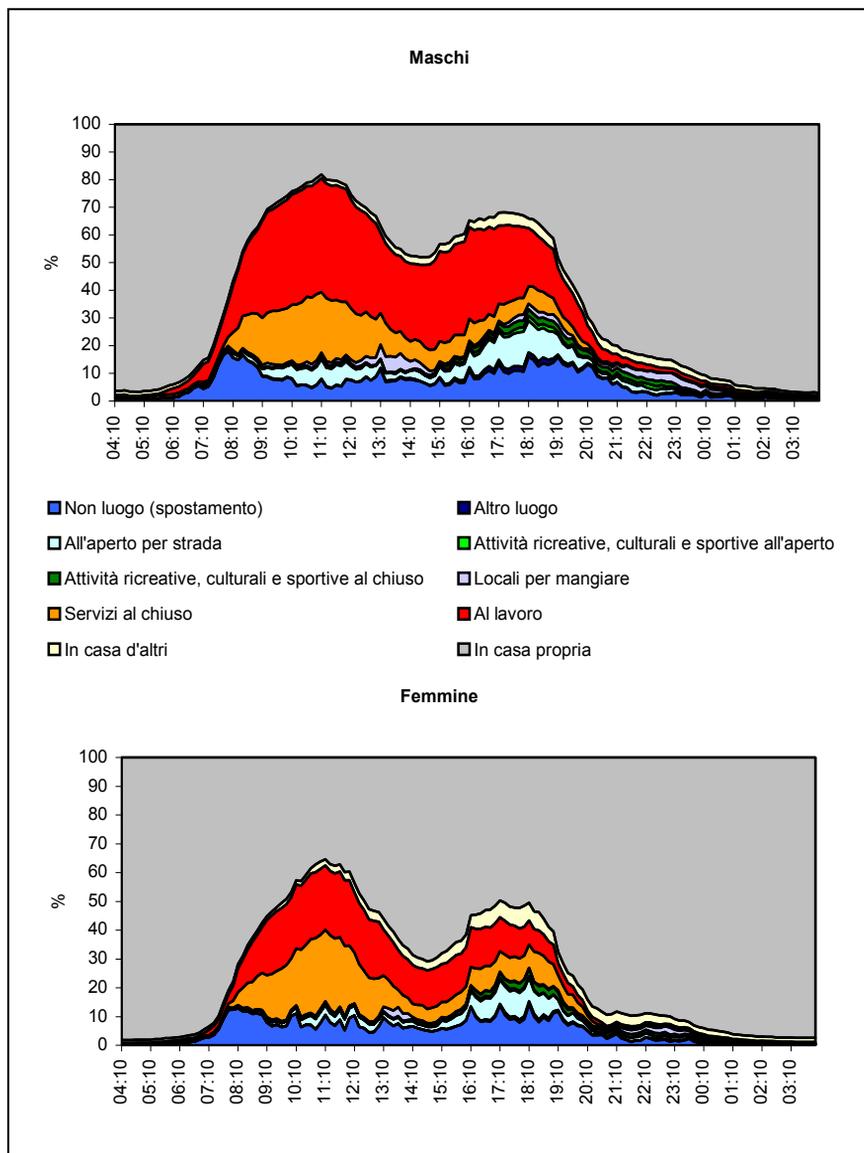
Nella figura 3.15 si riportano i grafici cumulativi di uso tempo rispetto alla frequenza nei diversi luoghi in un giorno feriale e in un giorno festivo per il totale della popolazione.

È da osservare anzitutto che lo sfondo della figura rappresenta la percentuale di coloro che sono "in casa propria" e si può vedere che nel giorno festivo tale percentuale è assai maggiore che nel feriale alle diverse ore del giorno ma la sera del giorno festivo tale percentuale diminuisce. Nel giorno feriale i luoghi più frequentati alle diverse ore del giorno sono quelli legati al lavoro, ai servizi al chiuso, ai locali per mangiare e agli spostamenti. È da rilevare la larghezza della fascia relativa alla frequenza nei luoghi di lavoro che presenta ormai anche in Italia la caratteristica dell'orario di lavoro continuato o comunque con una maggioranza che si trova nei luoghi di lavoro prevalentemente la mattina.

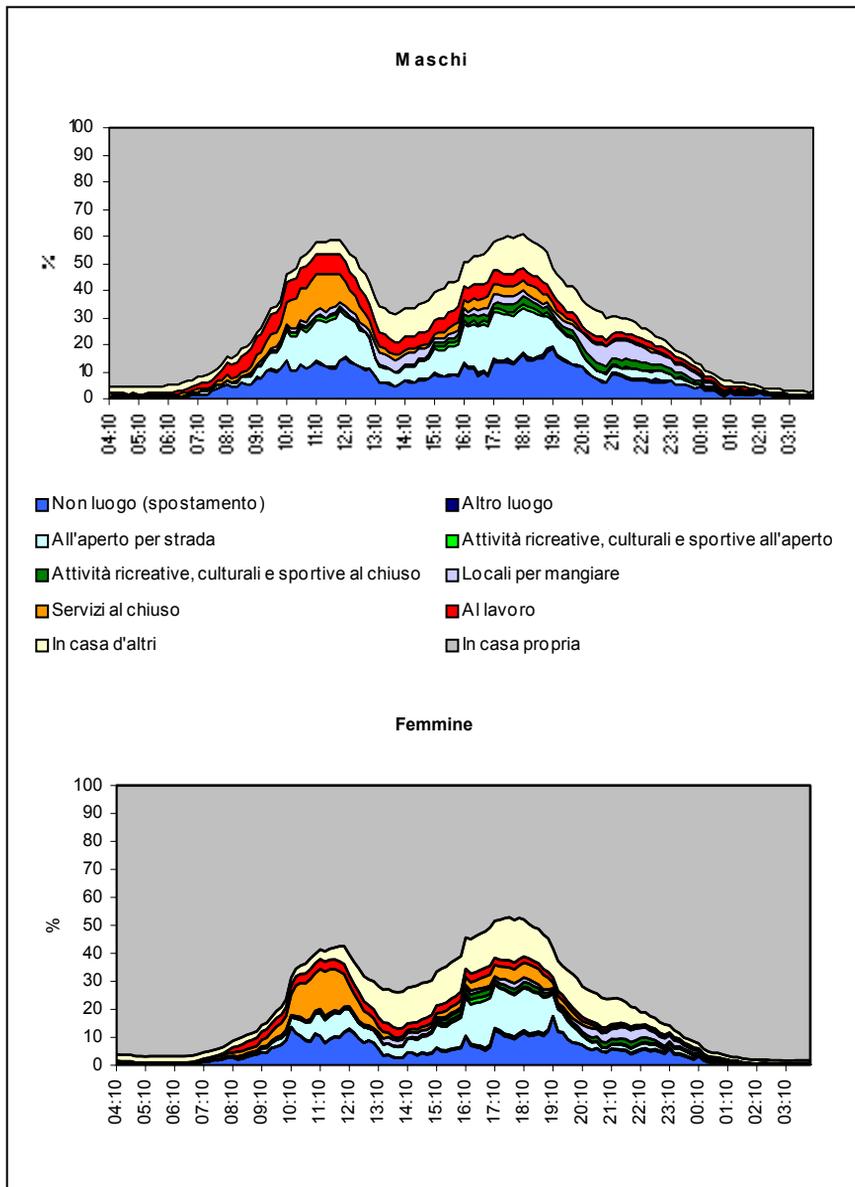
**Figura 3.15 - Frequenza della popolazione presente nei diversi luoghi alle diverse ore per tipo di giorno - Anni 2002-2003**



**Figura 3.16 - Frequenza della popolazione nei diversi luoghi alle diverse ore di un giorno feriale per sesso - Anni 2002-2003**



**Figura 3.17 - Frequenza della popolazione presente nei diversi luoghi alle diverse ore di un giorno festivo per sesso - Anni 2002-2003**



Nel giorno festivo invece molto tempo alle diverse ore del giorno è passato in casa propria, in locali per mangiare e all'aperto per strada.

È interessante osservare che tra i quesiti soggettivi-percettivi dell'uso del tempo inseriti nel diario di rilevazione, alla domanda se vorrebbe passare più tempo in casa o fuori casa nel giorno feriale il 21 per cento dei rispondenti ha dichiarato che vorrebbe passare più tempo in casa mentre il 79 per cento fuori casa. Alla stessa domanda per il giorno festivo il 18 per cento dei rispondenti ha dichiarato che vorrebbe passare più tempo in casa e l'82 per cento fuori casa.

Esaminando ora la differenza di genere nella frequenza nei vari luoghi alle diverse ore del giorno si riporta nelle figure 3.16 e 3.17 la frequenza dei maschi e delle femmine nei diversi luoghi alle diverse ore di un giorno feriale e uno festivo.

Nel *giorno feriale* la differenza di genere più grande riguarda la maggiore frequenza delle donne che, alle diverse ore del giorno, stanno in casa propria e in casa d'altri; invece maggiore è la frequenza degli uomini alle diverse ore del giorno nei luoghi di lavoro, seguiti dai locali per mangiare e all'aperto per strada. Per il *giorno festivo* diminuiscono invece le differenze di genere che riguardano lo stare in casa mentre leggermente superiore per le donne è lo stare in casa d'altri e minore degli uomini lo stare all'aperto per strada, soprattutto la mattina. Interessante notare inoltre che la frequenza nei luoghi di lavoro, anche se con frequenze nettamente inferiori al giorno feriale, sono costantemente presenti per tutta la giornata festiva sia per gli uomini che per le donne.

### **3.8. - Il contesto sociale dell'uso del tempo: la frequenza della popolazione secondo i vari tipi di socialità alle diverse ore di un giorno feriale e uno festivo**

Infine nell'ambito dell'analisi del contesto sociale dell'uso del tempo intendendo qui per socialità i tipi di persone presenti nelle 24 ore nello svolgimento delle attività a prescindere dall'attività che viene svolta, si sono effettuate le analisi sequenziali considerando le frequenze (cumulative) agli stessi 144 intervalli orari di dieci minuti ciascuno delle

diverse categorie di popolazione<sup>17</sup>, secondo i quattro tipi di persone presenti in cui sono stati classificati esaustivamente tutti i tipi di socialità rilevati nel diario. In particolare i tipi di socialità considerati sono stati i seguenti: 1. Soli; 2. Con familiari.; 3. Con conoscenti; 4. Con familiari e conoscenti.

Nella figura 3.18 si riportano i grafici cumulativi di uso tempo rispetto alla frequenza alle diverse ore del giorno dei diversi tipi di socialità in un giorno feriale e in un giorno festivo per il totale della popolazione.

È da osservare che lo sfondo della figura corrisponde in questo caso alle numerose mancate risposte che nel giorno feriale sono maggiori che non nel festivo. È da precisare tuttavia che il rispondente non era tenuto a indicare le persone presenti durante il tempo trascorso a scuola e sul luogo di lavoro, oltre a quello trascorso a letto. Appare evidente come nel giorno festivo rispetto al feriale vi sia un notevole aumento per tutte le ore del giorno della socialità con i familiari ed un discreto aumento anche della socialità con familiari e conoscenti anche se nettamente inferiore a quella con i familiari soltanto.

Non trascurabile inoltre (circa 20 per cento) è la frequenza di coloro che a tutte le ore del giorno stanno da soli.

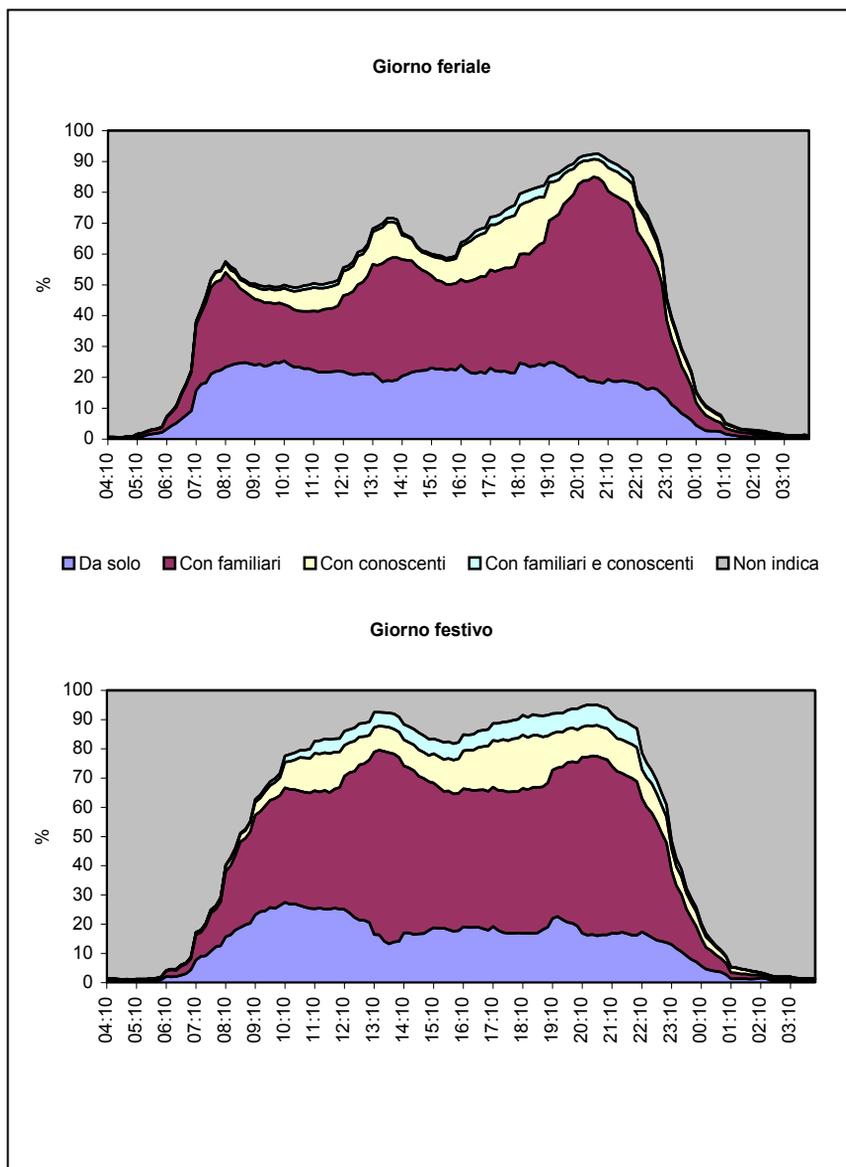
Infine nelle figure 3.19 e 3.20 per l'analisi della differenza di genere anche del contesto sociale dell'uso del tempo si riportano i grafici cumulativi delle frequenze dei maschi e delle femmine secondo i diversi tipi di socialità alle diverse ore del giorno feriale e del giorno festivo.

Anche per questi grafici lo sfondo indica le mancate risposte con le precisazioni precedentemente fatte. Sia nel giorno feriale che festivo l'elevato numero delle persone che sono da sole a tutte le ore della giornata trova conferma anche nell'analisi secondo il genere, solo per i maschi nel giorno festivo tale percentuale diminuisce. Elevatissima resta la frequenza anche per i due sessi della socialità legata alla famiglia sia nei giorni feriali che festivi. È da notare che per i maschi la socialità legata ai conoscenti nel giorno feriale ha un aumento molto contenuto rispetto a quanto ci si aspetterebbe rispetto alla maggiore frequenza dell'attività lavorativa che li caratterizza in questi giorni.

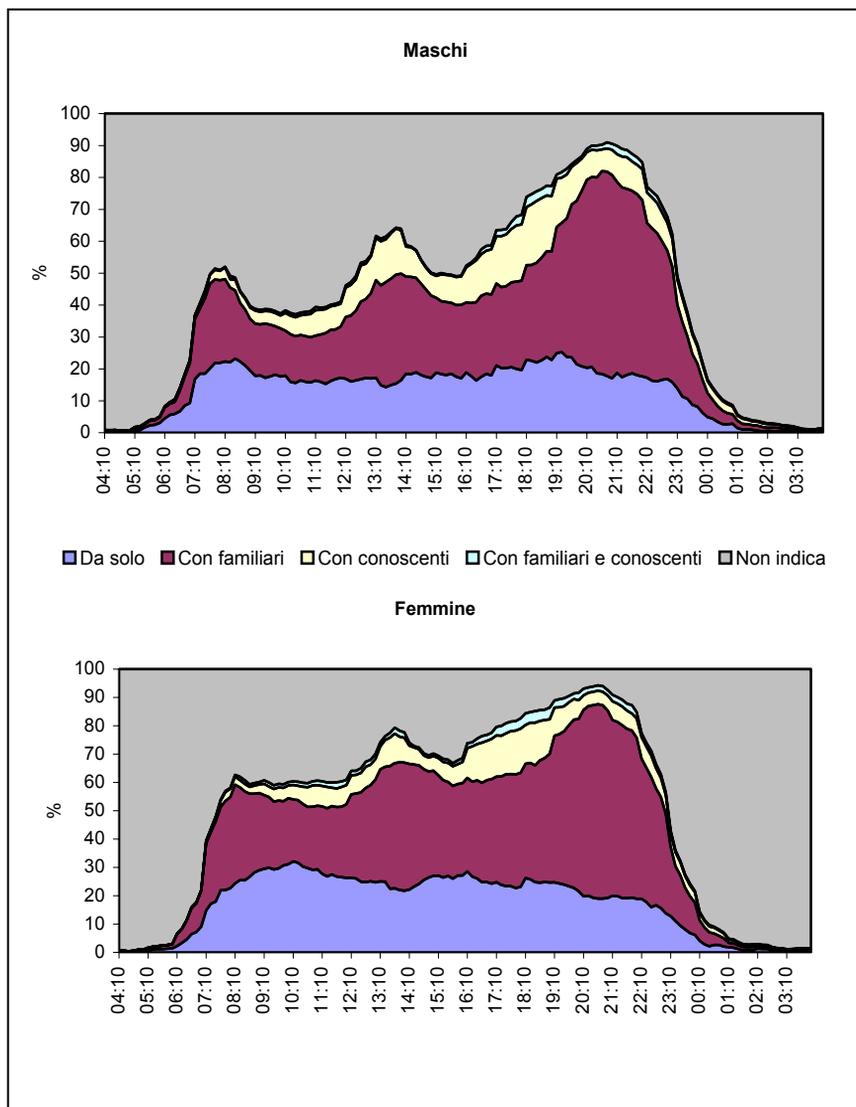
---

<sup>17</sup> Anche in questo caso come per le attività e i luoghi sono state analizzate in totale 63 collettivi ottenuti oltre che per il totale della popolazione incrociando il sesso con tutte le variabili di analisi socio-demografiche e le variabili percettive considerate.

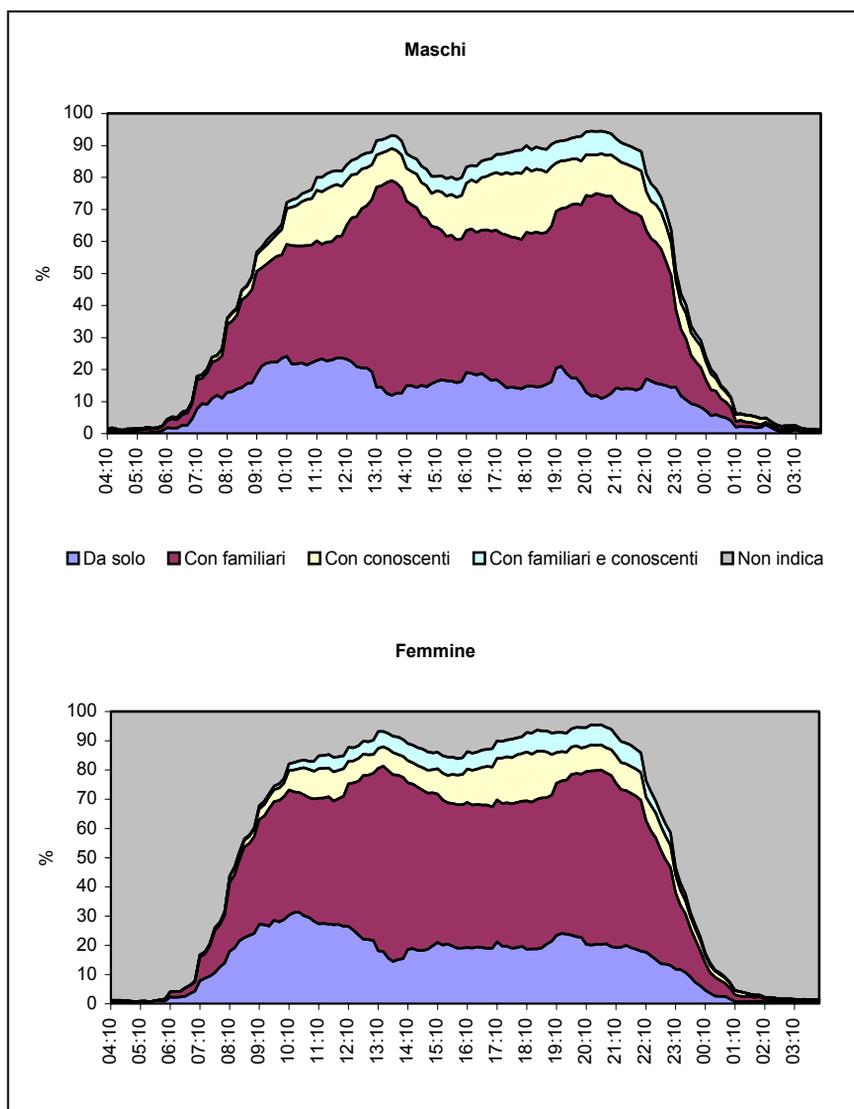
**Figura 3.18 - Frequenza della popolazione secondo quattro tipi di socialità (persone presenti) e tipo di giorno alle diverse ore - Anni 2002-2003**



**Figura 3.19 - Frequenza della popolazione alle diverse ore di un giorno feriale secondo quattro tipi di socialità (persone presenti) e sesso - Anni 2002-2003**



**Figura 3.20 - Frequenza della popolazione secondo il tipo di socialità (persone presenti) e sesso alle diverse ore di un giorno festivo - Anni 2002-2003**



Infine nell'ambito dei quesiti soggettivi sull'uso del tempo è interessante notare che alla domanda se vorrebbero passare più tempo da soli il 76 per cento dei rispondenti ha dichiarato che non vorrebbe passare più tempo da solo e il 76 per cento ha dichiarato che vorrebbe passare più tempo in compagnia, sia nel giorno feriale che festivo.

### 3.9 - Conclusioni

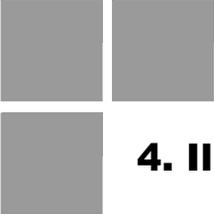
Le analisi fin qui condotte dimostrano la ricchezza, l'importanza e l'utilità oltre che la novità dei dati rilevati nell'indagine Istat - Uso del tempo per una migliore conoscenza della vita sociale del nostro paese ma anche per un confronto con gli altri paesi e il loro modo di vivere attraverso l'uso del tempo. In particolare la mole e la complessità delle analisi e dei dati ottenuti ma anche le potenzialità delle analisi dei dati ancora da effettuare ed effettuabili meritano ulteriori sperimentazioni che sono iniziate con la costituzione del protocollo di ricerca "Uso del tempo delle famiglie italiane" per l'area tematica riguardante la scrivente "Approccio multidimensionale all'uso del tempo. L'uso del tempo in una prospettiva di stili di vita". di cui fa parte anche questo lavoro all'interno del presente volume.

Rispetto in particolare alle analisi sequenziali qui presentate e che costituiscono se non una novità nell'ambito delle analisi sull'uso del tempo comunque una rarità ed un aspetto spesso trascurato per la complessità delle elaborazioni e difficoltà della sintesi della mole dei dati ottenibili, nel corso del presente lavoro si sono dovute operare alcune scelte. In particolare si è scelto di analizzare i tre contesti dell'uso del tempo, attività, luoghi e persone per la popolazione totale e secondo la differenza di genere tralasciando, soprattutto per i luoghi e le persone, le altre variabili al fine di poter effettuare in modo sistematico le analisi presentate aventi carattere di primi analisi statistiche di base, esplorative e descrittive, utili per una futura e più completa trattazione dell'aspetto sequenziale dell'uso del tempo tramite analisi statistiche multivariate impiegate in una prospettiva di data mining, adatta alla mole e complessità dei dati disponibili, al fine di individuare modelli predittivi, tipologie, strutture anche latenti dei dati sugli stili di vita di uso del tempo.

## Bibliografia

- Abbott, A., e A. Hrycak. "Measuring Resemblance in Segue Analysis: an Optimal Matching Analysis of Musicians". *American Journal of Sociology* 96, n.1 (1990): 144-185.
- Abbott, A., e A. Tsay. "Sequence Analysis and Optimal Matching Methods". *Sociological Methods and Research* 29, n.1 (2000): 3-33.
- Abbott, A. "Sequence Analysis: New Methods for Old Ideas". *Annual Review of Sociology* 21 (1995): 93-113.
- Durkheim, Émile. *Les formes élémentaires de la vie religieuse*. Paris: Puf, 1991.
- Elias, Norbert. *Saggio sul tempo*. Bologna: Il Mulino, 1986.
- Ellegard, K., e M. Cooper. "Complexity in Daily Life". *Eijtur* 1, n.1 (2004): 37-59.
- Fraire, Mary. "Coding Approaches, Tables and Graphs of Time Budget Data Towards Identifying Temporal Sequences of Daily Events". In *Time-Use Methodology: Towards Consensus*. Roma: Istat, 1993. (Note e relazioni, n.3)
- Fraire, Mary. "Analisi dei dati di bilancio del tempo e modelli empirici di uso del tempo". In *Atti della Giornata di Studio in memoria di Bruno Grazia-Resi: Socializzare la Statistica, Roma, 24 gennaio 1997*, E. Aureli-Cuttillo, e E. Koch-Weser Ammassari (a cura di). Roma, 1997.
- Fraire, Mary. "I bilanci del tempo e le indagini sull'uso del tempo. Analisi trasversali e analisi longitudinali nell'uso del tempo umano giornaliero". *Sociologia e Ricerca Sociale*, n.71 (2003): 29-78.
- Fraire, Mary. "Multiway Data Analysis for Comparing Time Use in Different Countries. Application to Time-Budgets at Different Stages of Life in Six European Countries". *Eijtur (Electronic Journal of Time Use Research)* 3, n. 1 (2006): 88-109.
- Lesnard, L. "Schedules as Sequences: a New Method to Analyze the Use of Time Based on Collective Rhythm with an Application to the Work Arrangements of French Dual-earner Couples". *Eijtur (Electronic International Journal of Time Use Research)* 1, n.1 (2004): 60-84.
- Sorokin, P.A., e C.Q. Berger. *Time Budget of Human Behavior*. Cambridge: Harvard University Press, 1939.
- Sorokin, P.A. *Sociocultural Causality, Space and Time*. Durham, North Carolina: Duke University Press, 1943.
- Sorokin, P.A., e R.K. Merton. "Social Time: a Methodological and Functional Analysis". *American Journal of Sociology* 42, n.5: 615-629.
- Szalai, A. *The Use of Time*. Paris: Mouton, 1972.





## 4. Il tempo dei bambini

### 4.1 - Perché una fenomenologia del tempo dei bambini

#### 4.1.1 - Le indagini di uso del tempo e la sociologia dell'infanzia

La possibilità di rilevare l'organizzazione della vita quotidiana dei soggetti non adulti, collocabili nella fase dell'infanzia e preadolescenza può contribuire alla conoscenza di questa popolazione, spesso poco indagata, se non addirittura trascurata negli studi sociologici.

I *New Childhood Studies* hanno avuto il merito di indicare un approccio sociologico (e anche socio-etnografico) allo studio dell'infanzia, nel quale viene capovolto il punto di vista delle analisi<sup>1</sup> presenti nella sociologia in generale e in particolare nella sociologia della famiglia o delle differenze di genere, nelle quali invece la presenza di bambini è considerata in relazione alla condizione adulta, o come un vincolo all'interno dei nuclei familiari, soprattutto rispetto alla

---

*Il presente capitolo è stato curato da: Maria Carmen Belloni (parr. 4.1 e 4.3) e Renzo Carriero (par. 4.2), Dipartimento di scienze sociali - Università di Torino.*

<sup>1</sup> Per brevità, si limitano qui le considerazioni alle società occidentali ad alto sviluppo economico, e in particolare alle organizzazioni sociali in esse presenti, mentre si tralascerà ogni riferimento ad altri campi di ricerca, pur presenti all'interno della *Childhood Sociology*, che riguardano piuttosto le situazioni estreme della condizione dell'infanzia, come la povertà (bambini di strada eccetera), abusi, lavoro minorile, esclusione dall'istruzione eccetera, oppure agli aspetti giuridici, di partecipazione politica e di decisione pubblica (ad esempio consigli dei ragazzi). Sui *New Childhood Studies*, si veda, tra tutti, James Jenks Prout (1998), Hengst Zeiher (2004), Qvortrup (1991).

partecipazione femminile al mercato del lavoro, o come un indicatore delle capacità/possibilità negoziali dei partners, o ancora come un'eventuale fonte di rischio di povertà soprattutto tra le famiglie monogenitoriali. Invece in quello che potremmo chiamare un nuovo paradigma dell'infanzia, che si contrappone a quello della psicologia dell'età evolutiva e degli studi sociologici sulla socializzazione, il bambino non è inteso come forma sociale imperfetta, ma come vero e proprio attore sociale capace di elaborare una propria cultura, in grado di influenzare anche quella adulta, e capace di prendere decisioni in relazione e in risposta ai vincoli dell'ambiente in cui vive. Senza entrare qui nel merito dei molteplici filoni presenti in questo campo di studi, a cui afferiscono aree disciplinari diverse (come geografia, demografia, antropologia, diritto, sociologia), e in cui, a onor del vero, sono presenti svariate posizioni, ciò che importa segnalare è il fatto che in questo modo l'infanzia entra a far parte anche dell'analisi sociologica in quanto fase del corso di vita, e i bambini diventano soggetti studiati *per sé*, non solo in relazione ad altri, approccio ultimo arrivato in un processo che ha visto la progressiva individuazione di gruppi sociali non centrali e che ha via via incluso nella ricerca migranti, donne, giovani, anziani.

Tuttavia, se è vero che, soprattutto per quanto riguarda i Paesi nordici e la Gran Bretagna<sup>2</sup>, si incomincia a disporre di un certo numero di studi sull'infanzia e sull'adolescenza, spesso questi, per quanto interessanti sia sotto il profilo metodologico, sia sotto quello dei contenuti, si riferiscono ad aspetti specifici della condizione infantile, che riguardano, ad esempio la cultura, le conseguenze dei divorzi, la povertà, i diritti eccetera. Si contano invece sulla punta delle dita le indagini che si propongono di studiare il "normale" modo di vivere dei bambini nelle società occidentali, la loro vita quotidiana, gli spazi di azione e i comportamenti all'interno delle organizzazioni familiari e urbane. Rispetto alle ricerche sull'uso del tempo, che hanno dimostrato la loro utilità nel documentare i comportamenti di vita quotidiana della popolazione adulta - e ormai entrate a far parte della regolare rilevazione statistica in un numero sempre maggiore di Paesi, fatto che permette peraltro analisi comparate di grande interesse -, solo ultimamente, in particolare nel Progetto coordinato da Eurostat, si è disposto, in un certo numero di rilevazioni nazionali, l'abbassamento della fascia d'età di

---

<sup>2</sup> In Italia gli studi a carattere sociologico sull'infanzia sono poco sviluppati, ad eccezione di piccoli nuclei ad Urbino, Alessandria, Modena, Torino.

rilevazione ai 10-12 anni. Soltanto le indagini italiane hanno sempre adottato il principio della rilevazione dell'intero nucleo familiare, ed hanno quindi compreso i bambini fin dalla prima infanzia. Tra le altre ricerche che rilevano l'uso del tempo e che si rifanno in modo più o meno completo al protocollo standard (condiviso nel Progetto coordinato da Eurostat), quelle che sono focalizzate sui bambini sono in numero del tutto esiguo e tra di esse si possono citare, per completezza, principalmente l'indagine americana Cds-Psid dell'Università del Michigan (1997 e 2001) e quella di Torino<sup>3</sup>, condotta in parallelo all'indagine nazionale Istat.

Si deve tuttavia osservare che la documentazione disponibile sull'uso del tempo infantile - essendo stato, fino a questi ultimi anni, quasi del tutto assente (in particolare in Italia) l'interesse sociologico per questa fascia di popolazione ed essendo ancora poco diffuso l'approccio al bambino considerato *dal punto di vista del bambino* - presenta ancora alcuni limiti. Il primo è indubbiamente quello che si esplicita nello scarso approfondimento delle analisi sulle fasce d'età inferiori, che vadano al di là della descrizione elementare delle attività svolte. Anche relativamente alla prima indagine Istat (1988-89) si può dire che questo patrimonio di dati è stato fino ad ora largamente sottoutilizzato. In altri casi un altro aspetto problematico è, come accade ad esempio nella ricerca americana, di tipo metodologico. Esso deriva dal fatto che sono stati i genitori ad effettuare la registrazione delle attività svolte dai bambini, con la conseguente esclusione non solo di quello che potremmo definire lo sguardo del bambino, ma anche con la presunta perdita di molte micro-attività e informazioni che potrebbero essere invece interessanti ai fini dello studio del mondo infantile. Infine non si può trascurare il fatto che molte analisi, del resto pregevoli rispetto al tipo di trattamento dei dati effettuato (sia per l'impiego di tecniche multivariate sia per la considerazione, in modo congiunto, dell'attività principale e di altre informazioni presenti, tra cui in particolare l'attività secondaria), sono sempre condotte in funzione di supporto allo studio delle organizzazioni quotidiane della popolazione adulta (in particolare rispetto ai ruoli e ai carichi lavorativi tra partners).

---

<sup>3</sup> A Torino, nel 2003, è stata condotta un'indagine che ha adottato, con alcuni ampliamenti, lo stesso protocollo di rilevazione usato dall'Istat, ed ha coinvolto 13 scuole elementari e medie. I primi risultati di ricerca sono raccolti in M.C. Belloni (2005). Informazioni sull'indagine americana si trovano sul sito <http://psidonline.isr.umich.edu/CDS/>.

Tornando ora alla presente Indagine, possiamo affermare che essa, alla luce del maturato interesse per lo studio sociale dell'infanzia, contiene molti aspetti utili per cominciare a tracciare quantomeno una sorta di fenomenologia della vita quotidiana, oggi, dei bambini. Ma prima ancora di indicare quelli che a noi sono parsi gli ambiti di maggior rilievo, occorre sottolineare la peculiarità delle modalità di rilevazione, consistente nella possibilità di documentare i comportamenti dei bambini all'interno del loro contesto relazionale e organizzativo. I diari di uso del tempo, infatti, compilati dall'intero nucleo familiare, collocano la quotidianità infantile all'interno del complesso sistema organizzativo familiare, di cui i bambini sono parte costitutiva, sia perché le loro esigenze di cura e i loro orari (principalmente quelli scolastici) condizionano le dinamiche familiari, sia perché, corrispettivamente, i vincoli e le opportunità con cui debbono fare i conti i loro genitori (soprattutto gli orari di lavoro, ma anche i carichi legati alla riproduzione domestica, la caratterizzazione degli spazi urbani, il livello dell'offerta di servizi, la presenza o meno di reti familiari) condizionano le attività svolte dai bambini stessi, le loro scelte ricreative e le loro opportunità relazionali. Si viene così a disporre di una massa di dati che possono essere definiti non solo meramente di contesto, ma elementi fondanti l'interpretazione delle informazioni provenienti dai diari individuali. Inoltre, come si è già avuto modo di dire, la compilazione in prima persona del diario è, nell'ottica degli studi di uso del tempo, la condizione essenziale per poter cogliere le attività svolte, nella forma che i soggetti ritengono più appropriato segnalare.<sup>4</sup>

Un'ultima riflessione infine merita l'individuazione della fascia d'età scelta per l'inclusione della popolazione infantile nei piani di rilevazione. Nella presente Indagine, si deve sottolineare l'impegno meritorio dell'Istat sia di abbassare il limite di età sia, come si è detto, di poter disporre dell'intero nucleo familiare. Per quanto riguarda l'utilizzazione dei diari infantili, come si vedrà meglio nella parte conclusiva di questo saggio, nella trattazione dei dati si deve operare

---

<sup>4</sup> Il confronto tra diari compilati dagli adulti per i bambini e diari compilati direttamente dai bambini è illuminante. Nei primi emerge in modo molto chiaro come la descrizione sia essenzialmente un'interpretazione, in cui l'adulto segnala ciò che gli sembra di maggiore importanza, con la conseguenza, spesso, di operare notevoli semplificazioni e generalizzazioni, oppure di eccedere nei dettagli. Nel secondo caso, invece, i diari riportano il modo in cui i bambini stessi descrivono le loro attività, con gli stessi limiti e la stessa ricchezza attribuibili a qualsiasi altro compilatore (anzi, in genere i bambini sono molto più precisi degli adulti).

una distinzione tra prima infanzia e infanzia vera e propria (quindi non *in-fans*), da noi fatta oggetto di analisi. Nel primo caso ne deriva un'utile informazione sulle organizzazioni infantili e sulla loro integrazione nelle organizzazioni familiari. Nel secondo, oltre a ciò, si può disporre di documentazione analitica e diretta dei comportamenti infantili. Ciò giustifica la scelta di partire dall'età di sette anni nella definizione del limite inferiore di età per l'elaborazione dei dati da noi fatta. Per quanto riguarda invece la definizione del limite superiore, le indicazioni provenienti dalla letteratura internazionale dei *Childhood Studies* sono piuttosto contraddittorie, estendendosi spesso il campo di studio fino al raggiungimento della "maggiore età" (termine peraltro criticato da molti), come del resto documentano anche gli usi linguistici che ne vengono fatti (*enfants, children, kinder*). La scelta concettuale e metodologica da noi operata è stata invece quella di adottare un criterio misto, derivante dalla integrazione di aspetti cognitivi (competenze linguistiche e concettuali), biologici (età pre-pubere) e sociali (costruzione sociale della fase di vita con la conseguente attribuzione di ruoli e aspettative di ruolo). Ciò ha portato a prediligere, come indicatore di appartenenza all'infanzia, la partecipazione a due ordini scolastici, la scuola elementare e media, considerati i principali definitori di collocazione sociale e di appartenenza a una precisa fase del ciclo di vita.

#### 4.1.2 - *La vita quotidiana dei bambini: un campo di studio di interesse sociologico*

Perché dovrebbe essere sociologicamente interessante lo studio della quotidianità infantile? La domanda appare legittima, data la suddetta scarsa produzione di ricerche. Si è già detto come la limitata attenzione all'infanzia nella storia della sociologia, imputabile per lungo tempo alla considerazione del bambino come soggetto non direttamente sociologico, stia invece cambiando di segno. Si tratta allora di vedere se e come indagini sulla organizzazione della vita quotidiana, quali quelle basate sulla rilevazione dell'uso del tempo, possano essere utilizzate. Alla luce dei *Childhood Studies*, che indicano i bambini come un gruppo di popolazione con una propria specifica identità, i cui componenti sono accomunati dalla condivisione di un'appartenenza culturale che li rende

differenti dalla popolazione adulta<sup>5</sup>, appare legittima l'analisi dei loro comportamenti e delle loro strategie di reazione ai vincoli ambientali e delle loro modalità di interazione con gruppi sociali diversi. In quest'ottica, lo studio della quotidianità dei bambini non si discosterebbe affatto da quelli su altri gruppi sociali caratterizzati da un'appartenenza culturale e di collocazione sociale, quali ad esempio i giovani e le donne.

In primo luogo, l'esplicitazione dei comportamenti quotidiani può costituire una buona *proxy* della condizione dell'infanzia contemporanea. Di come vivono i bambini nelle società occidentali postindustriali si sa infatti piuttosto poco. Sono scarsamente utilizzate ricostruzioni analitiche delle strategie di conciliazione tra un sistema prevalentemente organizzato in funzione di ruoli adulti - in contesti in cui i bambini rappresentano ormai una netta minoranza, in città in cui i luoghi sono per loro perlopiù inaccessibili autonomamente - e le pratiche possibili, attraverso le quali la società si aspetta che si realizzino acquisizione di esperienza e interiorizzazione dei ruoli, mediante le relazioni tra i pari e con gli adulti, il gioco e il rapporto con lo spazio. I comportamenti che emergono, ricostruiti mediante la durata delle singole attività e la loro collocazione all'interno del tempo giornaliero, possono pertanto essere intesi come strategie di adattamento a un sistema complesso in cui i vincoli sono plurimi e di doppio livello (un sistema di normazioni direttamente applicato agli ambiti di azione infantile e un insieme di regolamentazioni che deriva dal sistema di normazioni di cui direttamente partecipano gli adulti) e mettono pertanto in luce gli scarsi margini di libertà resi possibili.

In questa breve introduzione ad alcuni risultati relativi all'indagine nazionale, cercheremo di indicare alcuni temi che possono contribuire a una maggiore comprensione di quello che potremmo chiamare un nuovo attore sociale.

Già collocandosi su un piano meramente descrittivo, e più ancora cercando di considerare insieme di fattori potenzialmente condizionanti, si possono rinvenire alcune caratteristiche della vita dei bambini che non possono essere considerate indipendentemente dalle organizzazioni quotidiane dei genitori. La prima e forse fondamentale è lo stretto

---

<sup>5</sup> Non intendono negare con ciò la differenziazione tra tipi diversi di infanzia (si parla infatti di *infanzie* e non di infanzia in generale) a seconda dei contesti storico-sociali, ma solo affermare che la distanza tra la popolazione infantile e quella adulta è superiore alla distanza interna al gruppo dei bambini.

parallelismo tra l'organizzazione quotidiana infantile e quella adulta, pur rendendosi evidente la loro non piena coincidenza. La quotidianità dei bambini condivide infatti con quella degli adulti la configurazione dominata da un impianto organizzativo ripetitivo e ad alto grado di organizzazione: orari definiti, fasce temporali con forte selezione tra le categorie di attività, frammentazione del tempo con conseguente limitazione delle durate "lunghe", prevalenza degli spazi istituzionali e domestici su quelli aperti e di libero accesso. La scuola rappresenta per i bambini un *time giver* cardinale, analogo al lavoro retribuito per gli adulti, e condiziona così la scelta e la disposizione delle altre attività, anch'esse necessariamente regolamentate, sia a causa della valenza normativa che ha l'orario scolastico, sia perché è nel tempo residuo che si realizza la conciliazione tra gli altri sistemi orari con cui più o meno direttamente entrano in relazione i bambini: in particolare, orari dei genitori, delle altre istituzioni/organizzazioni formative, dei servizi e delle attività organizzate di tempo libero. Ciò mette in luce un conflitto centrale nelle organizzazioni familiari: da un lato il potere vincolante dell'orario scolastico, dall'altro quello, altrettanto condizionante, degli altri sistemi orari familiari, in particolare quelli legati al lavoro. La conseguenza diretta, per i bambini, è che vengono così limitati sia il *range* delle attività scelte sia l'autonomia nelle pratiche. D'altro canto, la non coincidenza degli orari rappresenta per le famiglie, e soprattutto per le madri, un elemento che in genere richiede notevoli sforzi di conciliazione, la quale si realizza a volte a costo di non poche difficoltà, altre volte produce limitazione nelle scelte (per le madri rispetto alla partecipazione al mercato del lavoro e per i bambini rispetto alle attività praticate)<sup>6</sup>. In ogni caso i bambini risentono delle strategie organizzative dei genitori, delle loro gerarchie d'importanza e della loro interiorizzazione dei ruoli genitoriali: ad esempio, come si vedrà meglio più avanti, un lavoro con orario più "tradizionale" permette più facilmente ai padri di accompagnare i figli a corsi di formazione extrascolastica (mentre, in caso contrario, questi si fermerebbero più a lungo a scuola); se la madre lavora a tempo pieno è possibile che i bambini siano più aperti alle esperienze esterne, giocando fuori casa o frequentando la casa di altri.

---

<sup>6</sup> Le stesse analisi dell'Istat hanno messo spesso in luce la difficoltà di conciliazione tra attività di cura e professionali.

Va da sé che la gestione del tempo da parte di bambini ed adulti non può essere disgiunta dalla pratica dei luoghi e degli spazi. In ambienti urbani, la più parte degli spazi pubblici urbani o dei luoghi privati (case di amici, parenti) non è accessibile ai bambini indipendentemente dall'esservi accompagnati da qualche adulto. Questo fatto si riscontra nell'uso degli spazi rilevato dai diari: al di fuori della scuola, prevale lo stare in casa o, tutt'al più, il frequentare luoghi istituzionalizzati/regolamentati/sorvegliati in cui si svolgono attività organizzate. Le pratiche spaziali che emergono dall'uso del tempo quotidiano sono dunque congruenti con le caratteristiche di scarsa autonomia dell'infanzia, individuate in molte analisi nel filone dei *Childhood Studies* (Holloway e Valentine, 2000). Connessi con la frequentazione dei luoghi sono i modi di muoversi nello spazio urbano: quando e come "si sta fuori", ci si sposta, si utilizzano mezzi di trasporto. Possiamo qui trovare ancora due piani di lettura. Da un lato, la condizione dell'infanzia risente delle priorità funzionali individuate nelle società post-industriali e delle organizzazioni locali, dall'altro nei comportamenti dei bambini si trasmettono impostazioni culturali e pratiche abitudinarie che caratterizzano le loro famiglie.

Torneremo sul secondo punto successivamente. Per quanto riguarda l'organizzazione sociale in generale, alcune osservazioni sono già state fatte e vengono solo ricordate brevemente: la priorità attribuita alle funzioni produttive non può che rendere ulteriormente "deboli" le popolazioni non ancora (non più, non in grado di essere) inseribili in esse e quindi costrette ad adattarsi alle priorità economico-organizzative definite socialmente. Per i bambini, alcuni indicatori sono riscontrabili nella loro vita quotidiana rilevata dai diari, come la scarsa possibilità di agire autonomamente (avere facoltà di scelta) anche rispetto alle attività su cui hanno competenza e verso cui possono nutrire interesse (il gioco, le relazioni con i pari, ad esempio), o come la sostanziale impraticabilità degli spazi esterni, o la necessità di introiettare il vincolo dell'orario come principio di regolamentazione. Un altro aspetto di rilievo riguarda l'impatto rappresentato dai fattori territoriali. La diversa distribuzione dei servizi e le diverse tipologie di orario scolastico, rispetto alle aree geografiche del Paese e alla dimensione dei centri urbani, fanno sì che si differenzino le organizzazioni di vita dei bambini. In particolare, è significativo il fatto che cambia la definizione della giornata del sabato: giorno più "libero", dai tempi meno rigidi e regolamentati (condizionato

solo dalle rigidità organizzative familiari<sup>7</sup>) ove sia presente il modello del tempo pieno (prevalentemente nord e aree metropolitane), giorno invece ancora condizionato dall'orario scolastico (a cui si aggiungono i vincoli connessi alla particolare organizzazione del sabato) altrove. Inoltre la disomogenea localizzazione dell'offerta di servizi finalizzati alla pratica sportiva si riflette in diverse modalità di attuazione delle attività motorie: corsi e attività organizzate sono diffusi più al Nord che al Sud, più nelle aree metropolitane che nei piccoli centri.

Infine le pratiche infantili di uso del tempo quotidiano mettono in luce possibili meccanismi attraverso cui, nelle culture nazionali, si trasmettono e consolidano stili socialmente diffusi di comportamento e identità di ruolo. Due esempi sembrano interessanti a questo proposito.

Il primo, più eclatante, è quello che evidenzia, fin dall'infanzia, una divisione dei compiti genderizzata, che delinea un modello femminile ibrido e ambiguo. Le bambine infatti si collocano su un piano di piena eguaglianza di opportunità rispetto ai loro coetanei maschi (bioritmi, formazione extrascolastica, anche sportiva, mobilità sul territorio e relazioni interpersonali), ma riproducono lo squilibrio familiare relativo ai carichi di lavoro domestico e che per loro si traduce in una più diffusa partecipazione ai lavoretti di aiuto in casa e in una maggiore quantità di tempo ad essi dedicata. Anche il pur contenuto incremento nell'apporto maschile all'organizzazione domestica, verificatosi negli ultimi anni, non sembra scalfire il complessivo modello della divisione dei ruoli, rilevandosi una diversa attribuzione dei compiti che i due genitori svolgono con i figli (Belloni, 2005). Dalle madri i bambini vengono coinvolti piuttosto in lavori domestici, mentre con i padri essi svolgono prevalentemente attività ludiche e di svago, ma soprattutto sono i maschi che vengono dai padri avviati all'uso delle nuove tecnologie informatiche. Tutto ciò ci porta ad interrogarci sulla rilevanza di fattori culturali profondamente radicati nelle pratiche familiari - in netto contrasto con il panorama europeo (Romano e Sabbadini, 2006) - rispetto alla trasmissione di modelli di ruolo e alla diffusione di stereotipi di genere, talmente diffusi da non risultare neppure contenuti ove si riscontrino alti livelli di istruzione, nonché sul peso che potrebbero avere scelte politiche esplicitamente orientate al superamento

---

<sup>7</sup> Il sabato, nelle organizzazioni familiari, è la giornata fortemente caratterizzata dalle pratiche di acquisto e approvvigionamento per la settimana, a cui i bambini, per necessità, partecipano in larga misura.

dell'attuale situazione di forte squilibrio. In quest'ottica, la comparazione internazionale, resa attualmente in parte possibile da una tendenza generale all'abbassamento del limite di età nel progetto Eurostat, può costituire una utile risorsa.

Il secondo esempio di trasmissione di stili di comportamento attraverso le pratiche familiari è costituito dalle modalità di spostamento nella città. I bambini, al pari dei loro genitori e della popolazione italiana in genere, mostrano l'abitudine a muoversi prevalentemente mediante l'auto, nelle grandi come nelle piccole città, nei giorni feriali come nei festivi o prefestivi. Da ciò si possono presumere conseguenze problematiche rispetto alla ritardata acquisizione del dominio dello spazio - oltre che della conoscenza integrata e non puntiforme delle parti della città, soprattutto per quanti abitano nei grandi centri - e rispetto ad un procrastinato sviluppo di autonomia e autosufficienza, ipotesi che dovrebbero naturalmente essere testate in indagini ad hoc. Dai diari indubbiamente emerge un quadro di generalizzata tutela condivisa dalle famiglie italiane nei confronti dei bambini, che non sono mai soli e quasi sempre sotto lo sguardo di adulti, nonché di scarsa autonomia di movimento da parte dei bambini, che solo raramente praticano spazi esterni senza l'accompagnamento di adulti. Anche in questo caso la possibilità di comparazione internazionale contribuirebbe a valutare l'eventuale specificità italiana del fenomeno, il peso dei modelli familiari e, attraverso indicatori aggiuntivi, la presenza di aspetti di particolare pericolosità ambientale e generatori di insicurezza nei percorsi praticati dai bambini.

## **4.2 - I principali fattori di variabilità nell'uso del tempo dei bambini**

In un'analisi esplorativa come quella qui esposta non disponiamo di variabili indipendenti che siano in un rapporto preciso di indicazione rispetto a ipotesi teoriche forti. È una situazione ricorrente delle analisi secondarie di dati raccolti con finalità diverse o comunque non direttamente collegate con l'oggetto di questa analisi. Infatti il questionario allegato al diario contiene domande rivolte principalmente agli adulti, relative ad aspetti vari del tempo di lavoro e di cura familiare (conciliazione). Non contiene domande che esplorano nel dettaglio la questione della cura e del rapporto con i figli, le scelte educative eccetera. Né conosciamo quali siano le opportunità formative o di

semplice custodia adottate per i figli fuori dell'orario scolastico che invece sarebbero molto importanti nel determinare le possibilità di uso del tempo dei bambini.

Dentro questi limiti, le variabili di cui abbiamo cercato di valutare un potenziale impatto sull'uso del tempo dei bambini riguardano essenzialmente le caratteristiche dei genitori in termini di posizione sociale e lavorativa: livello di istruzione, classe sociale, tipo di orario di lavoro (“tipico/atipico”)<sup>8</sup>, condizione occupazionale della madre. L'istruzione è espressa in tre livelli: università, diploma superiore (5 anni), licenza media (compreso diploma superiore di 2-3 anni) o meno (categoria di riferimento). La classe sociale deriva dall'aggregazione della posizione nella professione e si articola in borghesia, classe media impiegatizia, lavoratori autonomi, operai (riferimento).<sup>9</sup> Data la relativa omogeneità del campione in esame (bambini 7-13 anni) e lo scarso interesse teorico della variabile “età dei genitori” abbiamo deciso di non inserirla nei modelli.

Le differenze legate alla collocazione urbana e geografica potrebbero di primo acchito essere considerate semplici variabili di controllo. In realtà, come vedremo, sono importanti fattori che determinano alcune possibilità di uso del tempo. Infatti, da un lato le differenze note tra condizioni di vita dei grandi centri urbani e dei piccoli abitati, dall'altro le ampie e documentate diversità e disuguaglianze tra aree del paese (per esempio in termini di offerta e qualità dei servizi pubblici), conferiscono ai fattori territoriali lo status di variabili indipendenti, almeno per alcuni tipi di uso del tempo.

---

<sup>8</sup> Abbiamo considerato un orario di lavoro “tipico” (riferito ai genitori) quello di chi ha dichiarato di non lavorare *mai* a turni, di sera o di notte e al massimo *saltuariamente* di sabato e/o domenica. In questo modo si discriminano abbastanza bene i genitori con un classico orario di ufficio (più saltuari episodi di lavoro nel fine settimana) da tutti gli altri, che tra l'altro rappresentano la maggioranza.

<sup>9</sup> Più precisamente le classi sociali sono state definite in base alla variabile “posizione nella professione del padre” e “numero di dipendenti” (per i soli imprenditori). Dove il padre è risultato “ritirato dal lavoro” si è fatto riferimento all'ultima occupazione. Si tratta della classica ripartizione di Sylos-Labini (1974), ad eccezione del fatto che i pensionati sono collocati nella classe occupata con l'ultima posizione lavorativa, poiché, attraverso il padre, si trattava di rilevare la classe sociale del figlio. Le classi ottenute sono le seguenti:

- Borghesia (dirigente, libero professionista, imprenditore con più di sei dipendenti);
- Classe media impiegatizia (direttivo, quadro, insegnante, impiegato);
- Lavoratori autonomi (lavoratore in proprio, imprenditore con meno di sei dipendenti, socio di cooperativa, coadiuvante);
- Operai (capo operaio, operaio subalterno, apprendista, lavoratore a domicilio per conto imprese).

Operativamente le variabili territoriali sono state definite come segue: comune centro di area metropolitana, comune periferia di area metropolitana, comune fino a 10 mila abitanti, comune con oltre 10 mila abitanti (riferimento); area geografica (ripartizione) Nord d'Italia, Sud d'Italia e Isole, Centro d'Italia (riferimento).<sup>10</sup>

Come variabili relative alla struttura familiare abbiamo individuato le dicotomie “con fratelli/senza fratelli” e “monogenitore/bi-genitore”. Quest’ultima è risultata poco utile ed infine scartata anche per la limitata diffusione di famiglie monogenitore tra i bambini 7-13 anni (oltre all’impossibilità statistica di tenere distinti i bambini dei nuclei monogenitore padre e monogenitore madre).

Infine le variabili di livello individuale vere e proprie, quelle che, come vedremo, discriminano meglio nell’uso del tempo, sono il sesso e l’età del bambino. In questo caso, più che l’età in anni compiuti (utilizzabile al massimo come covariata in modelli dove le variabili indipendenti di interesse sono altre), abbiamo deciso di adottare una dicotomia che esprime non solo un livello di sviluppo psico-cognitivo, ma soprattutto uno status “socio-anagrafico” dei bambini: frequentare la scuola media o le scuole elementari (riferimento), condizione, quest’ultima, che incidentalmente ha un effetto importante quando si tratti di orario a tempo pieno.<sup>11</sup>

Le uniche variabili che abbiamo considerato semplici controlli sono il trimestre di rilevazione e, nei modelli calcolati sul “giorno medio”, il tipo di giorno (feriale e sabato, rispetto alla domenica come riferimento). Il trimestre di rilevazione è una *proxy* del periodo dell’anno scolastico. Avendo assunto come categoria di riferimento il trimestre luglio-settembre, che comprende la maggior parte delle vacanze scolastiche, gli altri contengono un numero variabile ma comunque elevato di giorni di scuola. Sappiamo infatti che gran parte dell’organizzazione familiare del tempo ruota intorno all’alternanza dei giorni di scuola dei figli e di lavoro dei genitori e quando questi ultimi

---

<sup>10</sup> Avendo necessità di usare congiuntamente l’informazione circa il dominio geografico e la ripartizione, contenuta nel file di tipo B, abbiamo utilizzato la riaggregazione territoriali fornite dalla variabile ripartizione, anche se non sono sempre le più significative dal punto di vista sociologico (ad esempio, il centro Italia contiene regioni con profili socio-culturali assai diversi, come il Lazio e la Toscana).

<sup>11</sup> L’informazione sull’ordine di scuola frequentata è stata desunta dalla domanda 2.1 del questionario individuale, escludendo, per tenerci nel *range* di età considerato, i quattordicenni che nell’anno scolastico in corso o in quello appena trascorso risultavano iscritti alla scuola media.

non sono più “in fase” rispetto ai primi (cioè durante le vacanze scolastiche) molte cose possono variare rispetto alla normale organizzazione domestica.

#### 4.2.1 - *Le variabili dipendenti analizzate*

I dati dei diari contengono una grande ricchezza di informazioni che tuttavia va sintetizzata per poter essere analizzata mediante modelli statistici esplicativi. Il modo tradizionale di operare questa sintesi è la creazione del cosiddetto bilancio tempo, a partire dalle attività principali. Questo è stato anche il modo adottato principalmente qui, accanto ad altri. Le categorie del bilancio tempo impiegate comprendono in genere categorie classificate a due o tre digit, ma per numerose analisi sono state isolate particolari attività dalla categoria più ampia.<sup>12</sup> In alcuni casi abbiamo combinato l'attività principale con il luogo, con le persone o con l'orario, come nel caso della fruizione televisiva (ad esempio “quantità di tv vista da solo dopo le ore 21:00”). Oppure la permanenza in determinati luoghi è stata assunta come variabile dipendente in sé, creando anche in questo caso un bilancio tempo, calcolato sui luoghi (compresi i mezzi di spostamento) anziché sulle attività principali. I principali luoghi assunti come categoria di interesse in sé sono:

- casa di altre persone;
- negozi, supermercati e luoghi di servizio quali ospedali e uffici;
- luoghi attrezzati per lo sport;
- luoghi attrezzati per i divertimenti, lo spettacolo e la cultura;<sup>13</sup>
- giardini pubblici;
- spazi verdi/naturali;
- strade, vie, piazze.

Gli spostamenti costituiscono attività, ma i mezzi utilizzati sono riportati tra le categorie di luogo. Per le analisi sui luoghi abbiamo considerato gli spostamenti in automobile e quelli effettuati a piedi o in

---

<sup>12</sup> Precisamente le categorie utilizzate sono le seguenti (in parentesi il codice): sonno e igiene personale (01, 03); mangiare (02); lavori domestici e di cura (31-35, 38, 39); acquisti di beni e servizi (36, 37); volontariato formale e informale (41, 42); partecipazione sociale e religiosa (43); socialità (51); divertimenti e cultura (52); passeggiate (611, 62, 63); sport (612-619); giochi, arti e passatempi “tradizionali” (7, tranne 722, 733); videogiochi e uso pc (733, 722, 841, 842); tv e radio (82, 83); letture (81, 843); spostamenti (90); compilare il diario e tempo non classificato (99).

<sup>13</sup> Comprendono i codici 31-37.

bicicletta. I secondi rappresenterebbero le mobilità di spostamento autonomo dei bambini che tuttavia non si possono correttamente rilevare perché, in base al diario, non sappiamo se i tragitti sono stati compiuti in compagnia di adulti (familiari o meno) oppure di altri bambini.

Infine alcune note sui modelli statistici utilizzati. La regressione lineare multipla è stata impiegata per variabili dipendenti che avessero più della metà dei casi partecipanti all'attività (*doers*). Ai casi non partecipanti è stato attribuito il valore zero.<sup>14</sup> Nelle altre situazioni, cioè quando la percentuale di *doers* è sotto al 50 per cento (per certe attività, anche a due digit, non si arriva al dieci per cento), non abbiamo più la possibilità di valutare significativamente l'impatto in termini lineari di minuti in più o in meno. Quindi ci siamo limitati a stimare l'impatto dei fattori in termini di probabilità di osservare una certa attività nei diari. Più precisamente, avendo impiegato la regressione logistica, abbiamo espresso l'impatto dei fattori tramite l'*odds ratio*, una misura più facilmente interpretabile del coefficiente di regressione logistica.<sup>15</sup> Per entrambi i tipi di regressione è stato calcolato un errore standard "robusto", dovendo tenere conto della correlazione tra casi appartenenti allo stesso nucleo familiare.<sup>16</sup> Infine, per alcune situazioni intermedie, in cui c'è una discreta percentuale di *doers* (intorno al 30 per cento o più) e una certa variabilità di durate, abbiamo sperimentato l'uso del modello tobit che, nella letteratura più recente di analisi del bilancio tempo, è stato proposto quale alternativa alla regressione ordinaria.<sup>17</sup> In pratica questo modello stima contemporaneamente l'impatto dei fattori sulla

<sup>14</sup> Pur non esistendo una norma codificata né una prassi chiara in materia, è sembrato corretto attenersi a questa regola "empirica" per due motivi. Il primo è che in questo modo la violazione dell'assunto di normalità dell'errore cui si va incontro non è molto ampia ed è sopportabile grazie alla robustezza della tecnica di analisi. Il secondo motivo è che soltanto con una buona variabilità di durate ha senso e interesse stimare l'impatto dei fattori in termini di minuti in più o in meno mediamente spesi in una certa attività.

<sup>15</sup> L'*odds ratio* ha un campo di variazione  $[0, +\infty]$ . Un *odds* pari a uno indica che il fattore non aumenta né diminuisce la probabilità ("rischio relativo") di compiere l'attività, al netto degli altri fattori della regressione. I valori compresi tra zero e uno indicano una diminuzione del rischio relativo e i tutti i valori superiori a uno indicano un aumento del rischio relativo. Così un valore pari a tre per l'*odds* della variabile dicotomica "ordine di scuola" significa che per ogni bambino di scuola elementare (riferimento) che compie una certa attività ce ne sono tre di scuola media che la compiono, al netto di altri fattori.

<sup>16</sup> Il metodo è quello impiegato dall'opzione "robust/ cluster" del software Stata.

<sup>17</sup> Sulla regressione tobit si veda Breen (1996), Long (1997), Greene (2003), per una discussione e applicazione della regressione tobit ai dati di uso tempo si veda Flood e Graso (1998) e in particolare un'applicazione all'uso del tempo dei bambini in Hofferth e Sandberg (2001).

probabilità di osservare l'attività e, una volta soddisfatta questa condizione, fornisce i coefficienti di regressione lineare.<sup>18</sup>

#### 4.2.2 - *Quanto contano i fattori territoriali?*

Vivere in una regione del Nord-Italia o del Sud-Italia-Isole (Sud d'ora in poi) è una condizione che influisce principalmente e più intensamente sul tempo che un bambino trascorre a scuola. Questo è molto probabilmente connesso con una diversa offerta di orari scolastici nelle regioni settentrionali e meridionali del Paese. Infatti, pur controllando per i fattori familiari (istruzione, classe sociale e orari di lavoro dei genitori), emerge dai modelli un chiaro e sostanziale impatto dei fattori territoriali. Nel caso del tempo trascorso a scuola è parso ragionevole analizzare separatamente i bambini di scuola elementare e media, in ragione della notevole diversità di orari tra i due ordini di scuola, particolarmente nel primo in cui esiste la formula del cosiddetto "tempo pieno" (dal mattino fino a metà pomeriggio circa, dal lunedì al venerdì). I risultati sono differenziati per i giorni feriali e per il sabato. A livello descrittivo si notano subito forti differenze, come evidenziato dalla tavola 4.1, infatti è di circa un'ora la differenza tra i bambini che frequentano le elementari al Nord o al Centro e i loro coetanei del Sud.<sup>19</sup> Se valutiamo le differenze al netto delle altre variabili notiamo che, nei giorni feriali, la giornata per un bambino che frequenta le elementari e vive al Sud è meno occupata dalla permanenza a scuola (43' in meno) e altrettanto succede se frequenta le scuole medie (47' in meno).

---

<sup>18</sup> Una variabile con pochi *doers* può essere considerata una variabile dipendente censurata, in quanto, a causa del breve periodo di osservazione (un giorno), si hanno pochi casi con durata maggiore di zero. Se osservassimo i casi per più giorni, probabilmente avremmo percentuali di *doers* superiori. I coefficienti della regressione tobit tuttavia non sono interpretabili direttamente poiché si riferiscono a una variabile dipendente *latente*. In questo caso è più utile servirsi di altri coefficienti, i cosiddetti effetti marginali condizionati, dove la condizione è quella di "non essere censurati", cioè aver compiuto l'attività. Così è possibile stimare l'impatto dei fattori in termini della variabile osservata, cioè i minuti di attività registrata sul diario. I modelli tobit e gli effetti marginali condizionati sono stati calcolati tramite il comando *dtobit2* di Stata.

<sup>19</sup> Nel testo vengono commentati principalmente i risultati dei modelli di regressione, evidenziando l'impatto delle variabili indipendenti considerate nell'analisi. In alcuni casi abbiamo riportato alcune statistiche descrittive mono e bi-variate sull'uso del tempo come punto di riferimento per il lettore, ma è bene ricordare che gli effetti delle variabili indipendenti non sono riconoscibili nelle statistiche descrittive.

**Tavola 4.1 - Tempo di scuola, per ripartizione geografica, tipo di comune, ordine di scuola e tipo di giorno** (*durata media generica in ore e minuti e frequenza di partecipazione in percentuale*)

	Scuole elementari				Scuole medie			
	Feriali		Sabato		Feriali		Sabato	
	Mg	%	Mg	%	Mg	%	Mg	%
Nord	4:22	72,1	1:24	32,7	3:48	67,0	2:57	59,2
Centro	4:22	70,9	1:42	35,3	4:33	82,6	2:23	46,5
Sud-Issole	3:32	69,5	2:53	61,4	3:52	73,1	2:57	60,4
Centro area metropolitana	4:25	68,0	0:50	18,0	3:44	65,3	2:31	50,0
Periferia area metropolitana	4:11	70,2	1:43	35,6	4:15	73,2	2:38	52,9
Comune con più di 10.000 abitanti	4:15	74,3	1:11	46,5	3:55	74,2	2:46	55,9
Comune con meno di 10.000 abitanti	3:32	68,0	2:35	55,8	2:01	73,0	3:11	62,7
<b>Totale</b>	<b>4:00</b>	<b>70,8</b>	<b>2:06</b>	<b>45,0</b>	<b>3:58</b>	<b>72,4</b>	<b>2:52</b>	<b>57,5</b>

Vivere al Nord non comporta invece differenze statisticamente apprezzabili rispetto al tempo trascorso a scuola, probabilmente a causa di una notevole eterogeneità nelle offerte di orario. Accanto e a parità di ripartizione geografica, emerge l'influenza del tipo di comune che si traduce in minore o maggiore tempo scolastico a seconda dell'ordine di scuola e del tipo di comune. Nella "periferia dell'area metropolitana", meglio nota come "cintura" in qualche caso o come "hinterland" in altri, i bambini delle elementari, nei giorni feriali, vanno mediamente a scuola mezz'ora in meno, tempo che forse "recuperano" andando a scuola al sabato (ovviamente è un ragionamento metaforico che interpreta l'esito aggregato di comportamenti individuali differenti da caso a caso o quanto meno da istituto a istituto). Passando alle scuole medie, nelle periferie delle aree metropolitane e nei piccoli centri abitati (meno di 10 mila abitanti) succede il contrario: i bambini trascorrono più tempo a scuola, rispettivamente quasi un'ora (periferie dell'area metropolitana) e mezz'ora in più (piccoli comuni). Ciò potrebbe indicare una prevalenza di orari concentrati su cinque giorni in questi tipi di comuni, al netto degli altri fattori di variazione, oppure la presenza di ore extra-curricolari facoltative e non (ad esempio corsi di recupero), che tuttavia sono stati codificati sotto la categoria "scuola, lezioni".

Passando al sabato, osserviamo differenze territoriali più nette, soprattutto tra i bambini delle elementari, in quanto la maggiore o minore diffusione del tempo pieno (o forme analoghe di orari prolungati e concentrati in cinque giorni) si evidenzia con una minore o maggiore

probabilità di andare a scuola di sabato. I risultati dell'analisi segnalano che sono soprattutto i bambini delle elementari residenti al Sud e nei piccoli centri con meno di 10 mila abitanti ad avere maggiore probabilità di andare a scuola di sabato (odds ratio rispettivamente pari a 3,0 e 2,1). Quelli che invece vivono nei grandi comuni metropolitani, rispetto ai coetanei dei medi centri urbani (più di 10 mila abitanti), hanno minori probabilità di andare a scuola di sabato (odds pari a 0,29). Tra i bambini delle scuole medie non emergono differenze significative legate ai fattori territoriali, segno che, dal punto di vista dell'offerta di orari, l'eterogeneità è tale che non viene colta dalle variabili relative all'area di residenza del bambino.

**Tavola 4.2 - Regressione logistica: attività "scuola e lezioni", diari del sabato, bambini di scuola elementare**

TEMPO SCUOLA	Odds ratio	Errore stand. robusto	Signif.	Intervallo di confidenza al 95%	
Nord	0,76	0,23	0,366	0,41	1,39
Sud	3,02	0,95	0,000	1,63	5,61
Centro area metropolitana	0,29	0,14	0,008	0,12	0,73
Periferia area metropolitana	0,57	0,20	0,112	0,29	1,14
Comune con meno di 10.000 abitanti	2,11	0,54	0,003	1,28	3,49
Madre orario full-time atipico	0,74	0,24	0,354	0,39	1,40
Madre orario full-time tipico	0,53	0,19	0,076	0,26	1,07
Madre orario part-time atipico	0,61	0,27	0,261	0,26	1,44
Madre orario part-time tipico	1,01	0,39	0,989	0,47	2,16
Padre orario full-time tipico	0,95	0,24	0,829	0,58	1,55
Padre non occupato	1,19	0,49	0,674	0,53	2,66
Borghesia	1,60	0,64	0,235	0,74	3,50
Classe media	0,85	0,24	0,547	0,49	1,46
Lavoratori autonomi	0,66	0,20	0,171	0,36	1,20
Madre istruzione università	0,77	0,35	0,554	0,32	1,85
Madre istruzione diploma	1,18	0,31	0,529	0,71	1,97
Trimestre gennaio-marzo	11,17	4,43	0,000	5,13	24,30
Trimestre aprile-giugno	8,53	3,14	0,000	4,15	17,54
Trimestre ottobre-dicembre	7,58	2,88	0,000	3,60	15,98

Pseudo R2 = 0,194

N = 677

Un portato delle differenze territoriali nel tempo scolastico è il tempo dedicato ai compiti. In effetti sarebbe plausibile immaginare che all'aumento del tempo trascorso a scuola diminuisca l'impegno richiesto

dai compiti (anche se non proporzionalmente). Tuttavia non abbiamo osservato gli effetti previsti. Infatti, nei giorni feriali (gli unici in cui si evidenzia un impatto dei fattori territoriali), a parità di altre condizioni, sono i bambini delle aree metropolitane (centri e periferie) a impiegare meno tempo per i compiti (rispettivamente 27' in meno e 15' in meno; si veda la tavola 4.3 per il dato descrittivo "lordo"). Questo non è coerente con i risultati appena illustrati circa il tempo scolastico: abbiamo visto che nei centri metropolitani non si va a scuola più che nei comuni medio-grandi (più di 10 mila abitanti), mentre ciò accade nei comuni della periferia metropolitana. Apparentemente dunque un bambino delle elementari che vive a Torino, Roma o Napoli (per citare alcuni comuni metropolitani) trascorre meno tempo a scuola e impiega meno tempo per i compiti!

**Tavola 4.3 - Tempo dedicato ai compiti, per ordine di scuola e tipo di comune nei giorni feriali** (*durate medie generiche in ore e minuti*)

	Scuole elementari	Scuole medie
Centro area metropolitana	0:38	1:27
Periferia area metropolitana	0:50	1:31
Comune con più di 10.000 abitanti	1:08	1:29
Comune con meno di 10.000 abitanti	0:57	1:27
<b>Totale</b>	<b>0:59</b>	<b>1:31</b>

L'influenza dell'area geografica e del tipo di comune si estende, seppure in misura meno evidente, ad altre attività e anche alla pratica di certi luoghi. Osservando la tavola 4.4, vediamo che, in un "giorno medio", al Nord il 15,6 per cento dei bambini ha frequentato nella giornata uno spazio legato alle istituzioni ecclesiali (un luogo di culto o un oratorio, non necessariamente, ma molto probabilmente della Chiesa cattolica). Al Centro la percentuale scende all'8,4 per cento, al Sud è il 9,6 per cento. Il dato è confermato anche dal modello logistico che segnala un aumento della probabilità di frequentare tali spazi per i bambini del Nord rispetto a quelli del Centro (e del Sud, visto che non differiscono significativamente dalla categoria di riferimento). La categoria di luogo però è ambigua perché non è disaggregabile ("luogo di culto", nella classificazione Istat, comprende sia la chiesa che

l'oratorio, spazio tipicamente ludico). Se ci rivolgiamo all'attività che meglio qualifica la pratica religiosa, cioè l'andare a Messa, non troviamo differenze apprezzabili tra Nord e Sud (come si evince anche dalla tavola 4.4 oltre che dalla successiva, riportante il modello logistico).<sup>20</sup> Sembra dunque ipotizzabile che al Nord ci sia una maggiore presenza delle strutture ecclesiali e, forse, una vicinanza delle famiglie alla Chiesa e alle sue istituzioni non molto diversa rispetto ad aree del Paese tradizionalmente meno secolarizzate. È un dato che non collima con altre conoscenze sociologiche di sfondo, riguardanti in questo caso gli adulti (si veda ad esempio Sciolla, 2004), ma si deve tenere presente che la suddivisione territoriale non ricalca pienamente quella adottata in genere nelle analisi socio-culturali dell'Italia.

**Tavola 4.4 - Frequentazione di luoghi di culto e pratica religiosa, per ripartizione e dominio in un giorno medio e di domenica (frequenza di partecipazione in percentuale)**

	Frequentazione di luoghi di culto e oratorio in un giorno medio	Pratica religiosa in luogo di culto di domenica
Nord	15,6	41,8
Centro	8,4	29,4
Sud-Isole	9,6	40,3
Centro area metropolitana	8,0	29,8
Periferia area metropolitana	11,8	34,9
Comune con più di 10.000 abitanti	10,1	34,7
Comune con meno di 10.000 abitanti	14,9	49,3
<b>Totale</b>	<b>11,7</b>	<b>39,2</b>

Invece è del tutto in linea con le aspettative e le ricerche sociologiche la presenza di culture meno secolarizzate nei piccoli centri abitati, rispetto ai grandi centri urbani. A conferma di ciò vediamo che risiedere in un comune con meno di 10 mila abitanti si associa a una maggiore probabilità di andare a Messa la domenica, al di là delle caratteristiche familiari e della ripartizione geografica. La frequentazione di spazi religiosi (chiese e oratori) è anch'essa superiore nei piccoli comuni rispetto ai grandi centri urbani e qui possiamo interpretare il dato in relazione alla minore offerta di servizi per la

<sup>20</sup> L'andare a Messa coincide con l'attività "pratica religiosa in luogo di culto", codificata a quattro digit (4321).

custodia e l'intrattenimento dei bambini nei comuni con meno di 10 mila abitanti, dove quindi l'oratorio potrebbe sopperire a tale funzione.

**Tavola 4.5 - Regressione logistica: attività "pratica religiosa in luogo di culto", diari della domenica**

PRATICA RELIGIOSA IN UN LUOGO DI CULTO	Odds ratio	Errore stand. robusto	Signif.	Intervallo di confidenza al 95%	
Nord	1,59	0,43	0,088	0,93	2,70
Sud	1,62	0,43	0,073	0,96	2,74
Centro area metropolitana	0,89	0,30	0,721	0,46	1,70
Periferia area metropolitana	0,90	0,26	0,706	0,51	1,57
Comune con meno di 10.000 abitanti	1,89	0,38	0,001	1,28	2,80
Maschio	0,90	0,14	0,478	0,66	1,22
Scuola media	1,12	0,17	0,451	0,83	1,50
Con fratelli	1,22	0,32	0,453	0,73	2,05
Madre orario full-time atipico	0,92	0,23	0,750	0,56	1,51
Madre orario full-time tipico	0,99	0,27	0,958	0,57	1,69
Madre orario part-time atipico	0,79	0,25	0,472	0,42	1,49
Madre orario part-time tipico	1,30	0,44	0,429	0,68	2,52
Padre orario full-time tipico	1,22	0,23	0,293	0,84	1,76
Padre non occupato	1,27	0,48	0,526	0,61	2,65
Borghesia	0,94	0,36	0,876	0,44	2,00
Classe media impiegatizia	1,13	0,29	0,636	0,68	1,86
Lavoratori autonomi	0,76	0,18	0,234	0,48	1,20
Madre istruzione università	0,98	0,37	0,963	0,47	2,06
Madre istruzione diploma	1,11	0,25	0,641	0,72	1,71
Padre istruzione università	1,46	0,56	0,326	0,69	3,10
Padre istruzione diploma	0,84	0,20	0,459	0,52	1,34
Trimestre gennaio-marzo	3,53	0,90	0,000	2,13	5,83
Trimestre aprile-giugno	2,18	0,58	0,004	1,29	3,69
Trimestre ottobre-dicembre	2,74	0,73	0,000	1,63	4,63

Pseudo R2 = 0,07  
N = 1036

I bambini dei piccoli comuni, curiosamente, condividono con quelli delle grandi città metropolitane e delle periferie annesse il fatto di compiere spostamenti a piedi più lunghi (6' - 7' in più mediamente). Se non è un effetto spurio, ciò dovrebbe quantomeno avvenire per ragioni opposte, data l'estrema diversità dei contesti ambientali, ma non si potrebbe avanzare altro che congetture visto che non si possono distinguere gli spostamenti effettuati in compagnia degli adulti e dei

coetanei. Inoltre nei piccoli comuni e nel Sud i bambini sembrano fruire in maggior misura dei luoghi all'aperto quali strade, vie e piazze.

Al Sud, così come al Nord e nelle metropoli, giocare in luoghi diversi dalla propria casa è un'attività che si pratica con maggiore probabilità e più a lungo. Questo è un indicatore senz'altro grezzo poiché non discrimina ulteriormente il tipo di luogo in cui si svolgono le attività di gioco (tutte quelle classificate esplicitamente come tali). Tuttavia dice qualcosa sulle possibilità dei bambini di valicare le mura domestiche nella pratica infantile per antonomasia (almeno dal punto di vista degli adulti!). Il fatto di rilevare una maggiore frequenza e una maggiore durata del gioco fuori casa tra i bambini dei centri metropolitani (un'attività che mediamente dura 48' rispetto ai 36'-38' dei comuni non metropolitani) può indicare la fruizione di servizi specializzati per la custodia e l'intrattenimento dei bambini al di fuori delle ore di scuola, oltre, naturalmente alla possibilità di essere accompagnati presso l'abitazione degli amici.

Infine esistono differenze associate ai fattori territoriali nella pratica dei luoghi attrezzati per lo sport. Questo è un indicatore che senz'altro può riflettere le diversità di offerta presenti sul territorio e, dal nostro punto di vista, serve a qualificare meglio l'attività perché identifica quelle situazioni che più di tutte corrispondono alla frequenza di corsi organizzati, diversi dalla pratica sportiva informale tra bambini. Vediamo così che nelle zone meridionali dell'Italia e nei piccoli comuni diminuiscono le possibilità di frequentare i luoghi attrezzati per lo sport mentre aumentano nei comuni metropolitani.<sup>21</sup>

Da ultimo è interessante osservare una differenza non trascurabile rispetto al sonno, dovuta al risiedere in una metropoli. Solitamente si ritiene che le attività fisiologiche mostrino scarsa variabilità e, nel caso dei bambini, questa sia dovuta più che altro all'età. Invece, dai modelli separati per giorno settimanale, è emerso che la domenica i bambini dei grandi centri metropolitani dormono mediamente mezz'ora in più (in termini assoluti e "lordi" si tratta di 11h14' rispetto a 10h38' nei comuni non metropolitani). È difficile dire quanto sia "netto" questo effetto. Certo è che, controllando per i soliti fattori familiari (istruzione, classe sociale e orari di lavoro) e ovviamente per l'età, l'impatto è altamente

---

<sup>21</sup> È doveroso segnalare che negli ultimi due casi commentati (gioco fuori casa e luoghi attrezzati per lo sport) non tutti i fattori statisticamente significativi nel modello tobit risultano tali anche nel modello logistico e dunque i risultati sono da prendere con cautela. In altri casi, infatti, quando gli effetti sono più robusti, abbiamo notato concordanza di segno tra i due modelli.

significativo. A questo livello possiamo semplicemente congetturare che i bambini metropolitani risentano in maniera più forte dei ritmi di vita degli adulti e che gli orari di lavoro e il modo di trascorrere il tempo libero dei genitori nella grande città influiscano anche sul ritmo biologico dei figli. Detto in altri termini possiamo ipotizzare che i bambini metropolitani recuperino il sonno “perso” durante i giorni feriali ed eventualmente il sabato nelle uscite serali in compagnia dei genitori.

#### *4.2.3 - La scarso effetto dell'istruzione dei genitori*

All'inizio dell'analisi era forte l'aspettativa di trovare notevoli differenze nell'uso del tempo in relazione al livello di istruzione dei genitori. Da altre ricerche era emerso che, ad esempio, i figli di genitori altamente istruiti vedono meno televisione degli altri (Bianchi e Robinson, 1997; Hofferth e Sandberg, 2001; Calado Lopes e Coelho, 2002). Questa ed altre aspettative sono invece state disattese dall'analisi dei dati. I bambini italiani mediamente guardano la televisione per un'ora e tre quarti al giorno, ma se li dividiamo in base al titolo di studio della loro madre o del loro padre non vediamo differenze eclatanti (cfr. tavola 4.6). Nei modelli di regressione, lineare e logistica, abbiamo inserito i livelli di istruzione del padre e della madre tra le variabili indipendenti, ma queste non esercitano alcun effetto significativo sul tempo di esposizione alla tv, ad eccezione del caso particolare, per noi interessante, del vedere la tv da soli dopo le 9:00 di sera. Qui abbiamo riscontrato un impatto negativo, al limite della significatività statistica (0,052) dell'aver un padre laureato; questa condizione sembrerebbe diminuire il rischio che il figlio guardi la tv da solo in ore serali. La stessa caratteristica avrebbe altri effetti “benefici” quali aumentare di molto la probabilità di frequentare corsi di formazione extra-scolastica (odds pari a 9,9) e di utilizzare meno i videogiochi (8' in meno secondo il modello tobit, odds pari a 0,48 secondo il modello logistico). I figli di padri diplomati hanno invece minori probabilità di compiere attività di tipo domestico.

Altri effetti dell'istruzione del padre si evidenziano in alcune attività in particolari giorni. Per esempio gli acquisti di beni e servizi e la correlata presenza in luoghi commerciali (negozi, supermercati, uffici) sono negativamente influenzati dal titolo di studio del padre nel giorno di sabato, quello tradizionalmente riservato alle compere. Potrebbe essere indizio della preferenza dei padri più istruiti verso la

pratica di attività ludiche o non domestiche da svolgere insieme ai figli. Infatti è risultato anche che i bambini con padre laureato frequentano spazi verdi o naturali con maggiore probabilità degli altri. Altro effetto importante si osserva nei diari della domenica, quando i figli dei padri più istruiti, iscritti alle scuole medie, dedicano mediamente quasi un'ora in più ai compiti (venti minuti se il padre ha il diploma).

L'effetto del titolo di studio della madre, anche in questo caso in contrasto con altre ricerche, risulta, al netto delle altre variabili, decisamente limitato o nullo. Nel "giorno medio" l'unica attività su cui esercita un effetto è la lettura (al limite delle significatività, 0,065): i figli delle madri con titolo universitario hanno maggiori probabilità di leggere (Tavola 4.6).

**Tavola 4.6 - Uso dei media e dei videogiochi, secondo l'istruzione della madre e del padre in un giorno medio** (*durate medie generiche in ore e minuti e frequenza di partecipazione in percentuale*)

	Tv		Videogiochi		Letture	
	Mg	%	Mg	%	Mg	%
Madre max media inferiore	1:50	88,0	0:18	23,3	0:07	15,7
Madre diploma superiore	1:38	87,6	0:21	28,5	0:09	17,7
Madre università	1:36	86,6	0:19	28,3	0:14	27,9
<b>Totale</b>	<b>1:45</b>	<b>87,8</b>	<b>0:19</b>	<b>25,5</b>	<b>0:08</b>	<b>17,4</b>
Padre max media inferiore	1:48	87,6	0:19	24,6	0:07	15,3
Padre diploma superiore	1:39	87,1	0:21	27,4	0:10	20,1
Padre università	1:30	85,4	0:14	22,0	0:13	24,0
<b>Totale</b>	<b>1:44</b>	<b>87,2</b>	<b>0:19</b>	<b>25,2</b>	<b>0:08</b>	<b>17,6</b>

I figli delle madri diplomate invece hanno più probabilità di compiere attività domestiche. Rispetto allo studio (fare i compiti) curiosamente sono emersi due effetti contrari che suggeriscono tendenze educative divergenti tra i genitori: sembra infatti che la madre "spinga" il figlio a fare i compiti più velocemente (24' in meno) e il padre a farli più lentamente (19' in più)! Questo però avviene la domenica. Al sabato l'effetto del diploma della madre è inverso, comporta infatti 16' in più rispetto a chi ha una madre con titolo di studio inferiore, mentre non si manifesta nei giorni feriali. Avere una madre laureata non esercita mai un effetto significativo sul tempo dedicato ai compiti, il che potrebbe far supporre un diverso "rendimento" del tempo dedicato allo studio tra i

figli delle madri più istruite. Se ipotizziamo che i genitori laureati si aspettino risultati migliori dai loro figli ma che sappiano anche trasmettere loro strumenti cognitivi integrativi, rispetto a quelli forniti dalla scuola, necessari a conseguirli, allora si potrebbe verificare una parità di tempo investito nello studio, con risultati però diversi tra figli di laureati e figli di genitori con al massimo la licenza media.

Riassumendo si può dire che, contrariamente alle aspettative, l'istruzione dei genitori è un fattore non così determinante sull'uso del tempo dei figli. Certamente parte di questa delusione delle aspettative è da imputarsi allo scarso potere discriminante delle categorie di uso tempo, il cui contenuto, in termini culturali/educativi non è affatto ben rilevato dalla classificazione in uso.<sup>22</sup> Un esempio per tutti è il tempo di tv, un passatempo di cui sarebbe molto più utile conoscere i contenuti trasmessi e recepiti dal singolo che non la semplice quantità. Per questo abbiamo cercato di migliorare l'indicatore sfruttando l'informazione sul "quando" e sul "con chi" dell'attività.

#### *4.2.4 - Gli orari di lavoro dei genitori*

Per quanto riguarda il rapporto tra tempo scuola e orari di lavoro dei genitori possiamo rilevare che se il padre ha un orario "tipico" (cioè un orario di ufficio, dal lunedì al venerdì; cfr. la definizione sopra), rispetto a uno "atipico", il bambino, nei giorni feriali, registra una permanenza a scuola (elementare) inferiore di mezz'ora. L'orario della madre che incide in misura statisticamente significativa rispetto a una madre casalinga è quello part-time "tipico" e, diversamente dalle aspettative, comporta ben un'ora in più.<sup>23</sup> Ciò potrebbe essere interpretato pensando che il part-time "tipico", probabilmente un lavoro che occupa in genere cinque giorni settimanali per una durata inferiore alle 30 ore, non consente alle madri di spezzare l'orario giornaliero e di conseguenza i figli vadano a scuola un po' di più (magari approfittando della mensa). L'effetto contrario dell'orario (full-time) del padre si spiegherebbe col fatto che magari costoro possono spezzare l'orario per

---

<sup>22</sup> Probabilmente non lo sarebbe nemmeno risalendo alle descrizioni dei bambini, a meno che un'esplicita sollecitazione non venisse posta nelle istruzioni di compilazione. Infatti il focus della rilevazione normalmente isola solo alcuni aspetti del contenuto delle attività, per lo più quelli di tipo funzionale.

<sup>23</sup> Per "part-time" intendiamo un orario di lavoro inferiore a 30 ore, secondo quanto dichiarato nella domanda del questionario sulle ore di lavoro abitualmente lavorate in una settimana. Abbiamo preferito questa informazione, più oggettiva, rispetto alla definizione data dagli intervistati del proprio lavoro come "a tempo parziale" o "a tempo pieno".

andare a prendere i figli. Gli orari full-time (tipici e atipici) della madre sono invece associati con minore tempo trascorso facendo i compiti durante la settimana (alle elementari), con un impatto di circa 20' o poco più. Per quanto riguarda i bambini delle medie l'unico tipo di orario che ha una certa influenza sulla loro permanenza a scuola è quello full-time "tipico" della madre, che comporta, nei giorni feriali, circa un'ora in meno. Gli altri tipi di orario, pur comportando un tempo scuola inferiore, non sono risultati significativi.

Restando nei giorni feriali, quelli in cui è più rilevante la questione "organizzativa", vediamo che tutti i tipi di orario della madre, tranne quello part-time "tipico" (in pratica è quasi come valutare l'impatto dell'aver una madre occupata), si associano a una maggiore probabilità per il bambino di frequentare la casa di altre persone. Non possiamo sapere se si tratti di parenti o amici, ma abbiamo buone ragioni di credere che si tratti di una soluzione organizzativa utilizzata per far fronte a esigenze di custodia e/o di socialità del figlio che deve essere accompagnato in tali luoghi.

Altri effetti significativi degli orari di lavoro dei genitori si registrano nelle attività che più facilmente richiedono l'accompagnamento del figlio. Così notiamo che un bambino il cui padre ha un orario "tipico" ha una maggiore probabilità di frequentare un corso di formazione extra-scolastica (odds 2,4), il che non è casuale né un effetto del tutto spurio, se consideriamo che al padre laureato si associava una maggiore probabilità di frequentare tali corsi. Potremmo pensare che la formazione extra-scolastica dei figli sia un compito di cui alcune categorie di padri si prendono particolarmente cura. I corsi sportivi, rilevabili con una certa approssimazione dalla frequentazione di un luogo attrezzato per lo sport, sembrano invece associati alla madre con orario part-time tipico e full-time atipico, due condizioni lavorative che forse facilitano l'accompagnamento dei figli. L'una poiché si svolge presumibilmente al mattino nei giorni feriali, l'altra poiché, in ragione dell'atipicità (lavorare di notte, o di sera o a turni, al sabato o alla domenica), permette più facilmente di essere liberi nel pomeriggio, quando in genere i bambini fanno gli allenamenti sportivi.

Infine abbiamo notato un'influenza significativa degli orari di lavoro materni, escluso il part-time tipico, sulla probabilità e sulla durata delle attività di gioco fuori dalla propria abitazione (in un giorno medio). Anche questo potrebbe essere dovuto al fatto che l'attività svolta rientrava tra le soluzioni "organizzative" dei genitori. Nel giorno

feriale l'effetto significativo si limita all'orario full-time tipico e al part-time atipico. Ciò si potrebbe spiegare con il fatto che l'attività in questione, a differenza del corso sportivo, non ha una cadenza regolare e diventa una soluzione occasionale. Chi invece deve prevedere tra le sue attività quotidiane quella di accompagnare il figlio a nuoto, poniamo, potrebbe essere favorito se ha un orario full-time atipico o part-time tipico.

#### 4.2.5 - *Le classi sociali contano ancora?*

Benché possa sembrare una variabile quasi desueta nell'analisi sociologica, nel senso che le classi sociali tradizionalmente intese appaiono oggi come variabili scarsamente predittive dei comportamenti, abbiamo ugualmente provato a inserirle come regressori nei nostri modelli. Più che *proxy* del reddito (certamente molto variabile tra e dentro le classi stesse), queste variabili possono essere considerate come indicatori di culture di ceto. La categoria assunta come riferimento è la classe operaia (bambini con padre operaio). I risultati delle regressioni portano a sostenere che la classe sociale del bambino, anche se certamente non è un fattore decisivo rispetto all'uso del tempo, è comunque importante per almeno un paio di attività. Essere figlio di un operaio non è, per un bambino, una condizione che agevola la possibilità di fare sport (Lo si vede dalla tavola 4.7).

**Tavola 4.7 - Frequentazione di un luogo attrezzato per lo sport, per classe sociale, nel giorno medio** (*durate medie generiche in ore e minuti e frequenza di partecipazione in percentuale*)

	Luogo attrezzato per lo sport	
	Mg	%
Borghesia	0:21	22,6
Classe media impiegatizia	0:20	20,2
Lavoratori autonomi	0:19	19,6
Operai	0:13	12,5
<b>Totale</b>	<b>0:18</b>	<b>17,5</b>

Tutte le altre classi sociali (borghesia, classe media, lavoratori autonomi) sono associate a una maggiore probabilità di fare sport, con un effetto generalmente superiore delle prime due (borghesia e impiegati), segno che forse gli orientamenti educativi dei genitori di

classe operaia non contemplano lo sport come un'attività cruciale nella formazione dei figli (Tavola 4.8).

**Tavola 4.8 - Regressione logistica: “luoghi attrezzati per lo sport” in un giorno medio**

LUOGO ATTREZZATO PER LO SPORT	Odds ratio	Errore stand. robusto	Signif.	Intervallo di confidenza al 95%	
Nord	1,12	0,23	0,594	0,74	1,68
Sud	0,76	0,17	0,226	0,49	1,18
Centro area metropolitana	1,18	0,34	0,556	0,68	2,07
Periferia area metropolitana	0,67	0,16	0,096	0,42	1,07
Comune con meno di 10.000 abitanti	0,84	0,14	0,312	0,61	1,17
Maschio	1,58	0,23	0,002	1,19	2,10
Scuola media	1,33	0,18	0,042	1,01	1,74
Con fratelli	1,36	0,30	0,164	0,88	2,09
Madre orario full-time atipico	1,66	0,36	0,018	1,09	2,53
Madre orario full-time tipico	1,39	0,33	0,172	0,87	2,22
Madre orario part-time atipico	1,45	0,41	0,184	0,84	2,53
Madre orario part-time tipico	1,75	0,42	0,021	1,09	2,81
Padre orario full-time tipico	0,78	0,13	0,137	0,56	1,08
Padre non occupato	0,94	0,34	0,865	0,46	1,90
Borghesia	2,10	0,59	0,008	1,21	3,64
Classe media impiegatizia	1,92	0,39	0,001	1,29	2,87
Lavoratori autonomi	1,68	0,37	0,018	1,09	2,59
Madre istruzione università	0,98	0,35	0,950	0,48	1,98
Madre istruzione diploma	0,82	0,17	0,333	0,55	1,23
Padre istruzione università	0,63	0,22	0,191	0,32	1,26
Padre istruzione diploma	1,22	0,26	0,362	0,80	1,86
Trimestre gennaio-marzo	1,52	0,36	0,082	0,95	2,43
Trimestre aprile-giugno	1,60	0,38	0,045	1,01	2,54
Trimestre ottobre-dicembre	1,57	0,38	0,066	0,97	2,53
Sabato	2,57	0,54	0,000	1,71	3,87
Feriale	3,77	0,74	0,000	2,56	5,55

Pseudo R2 = 0,07

N = 3510

L'uso dei videogame sembra inoltre correlato con le prime due classi sociali, probabile elemento di status per i bambini che vi appartengono. Si tratta però di deboli effetti sulla probabilità di utilizzare il computer per videogiochi in un giorno medio.

Segnaliamo inoltre l'emergere di due effetti significativi relativi ai compiti del sabato. Il primo riguarda i bambini delle elementari: i figli delle classi medie e dei lavoratori autonomi dedicano mediamente più

tempo ai compiti rispetto agli operai (rispettivamente 23' e 15', mentre i figli della borghesia non differiscono significativamente). Il secondo si riferisce ai bambini delle scuole medie. Anche in questo caso riguarda i figli delle classi medie e dei lavoratori autonomi: entrambi dedicano quasi 20' in più ai compiti, anche se l'effetto ha una significatività marginale (0,069). Si potrebbe interpretare questi dati dicendo che, in queste due classi sociali, c'è la tendenza ad anticipare i compiti al sabato per avere la domenica libera da impegni; tuttavia non abbiamo conferma di ciò nei diari della domenica, dove effettivamente non si osservano differenze tra classi sociali rispetto al tempo dedicato ai compiti. Rimane dunque il sospetto che sia un effetto spurio di cui non si riesce a individuare facilmente la causa.

#### *4.2.6 - Età "sociale" e genere, due fattori decisivi*

Al termine della ricognizione dei principali fattori che influenzano l'uso del tempo dei bambini possiamo finalmente dedicarci all'analisi delle uniche variabili che descrivono caratteristiche individuali dei bambini, non dovute alla famiglia di origine. Ovviamente non sarebbero le uniche, ma sono quelle di cui disponiamo nei dati di ricerca. L'età e il genere sono i fattori che in base alla nostra analisi determinano con più incisività l'uso del tempo dei bambini, al netto dell'influenza esercitata dalle altre variabili che abbiamo appena commentato. Quanto si dice è dimostrabile anche osservando un semplice bilancio tempo (Tavola 4.9) che confronta le medie generiche in un giorno feriale per ordine di scuola e sesso.

Nei modelli di regressione non abbiamo espresso l'età in anni compiuti perché, dal punto di vista sociologico, è del tutto privo di senso stimare un effetto marginale dell'avere un anno in più o in meno. È il conseguimento degli status e dei ruoli sociali riconosciuti ai bambini in base all'età che fa la differenza.

Esattamente come, nel caso degli adulti, è la collocazione in una certa fase del ciclo di vita ad assumere un rilievo sociologico, mentre risulta scarsamente utile conoscere l'esatta età anagrafica di un individuo per inferirne le condizioni di vita o lo status sociale.

**Tavola 4.9 - Bilancio tempo dei giorni feriali, per ordine di scuola e sesso, (durate medie generiche in ore e minuti)**

	Elementari			Medie		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Sonno, cura personale	10:45	10:55	10:50	10:21	10:20	10:20
Mangiare	1:51	1:52	1:52	1:48	1:45	1:47
Scuola	4:03	3:57	4:00	4:01	3:56	3:59
Compiti, corsi e studi vari	0:58	1:05	1:01	1:21	1:44	1:32
Lavori domestici e di cura	0:06	0:12	0:09	0:13	0:25	0:19
Acquisti di beni e servizi	0:09	10:00	0:09	0:05	0:09	0:07
Volontariato, partecipazione sociale e religiosa	0:06	0:05	0:05	0:05	0:04	0:04
Socialità e cultura	0:31	0:30	0:30	0:35	0:42	0:38
Attività fisica e sportiva	0:35	0:28	0:31	0:42	0:40	0:41
Giochi arti e passatempi	1:54	1:49	1:52	1:09	0:38	0:54
Computer web e videogame	0:23	0:09	0:16	0:35	0:09	0:22
Lecture	0:05	0:08	0:06	0:07	0:12	0:09
Tv, radio e musica	1:37	1:46	1:41	1:54	2:04	1:59
Spostamenti	0:57	0:52	0:54	1:01	1:09	1:05
Non specificato, fare diario	0:01	0:02	0:02	0:03	0:02	0:03
Totale	24:00	24:00	24:00	24:00	24:00	24:00

Per questo abbiamo deciso che l'ordine di scuola frequentata poteva rappresentare abbastanza bene uno status dei bambini i quali, a partire dalle scuole medie, sono generalmente considerati un po' "meno bambini" di quando frequentano le elementari.<sup>24</sup> È ovvio che l'ordine di scuola sia altamente correlato con l'età anagrafica (salvo il caso di chi è stato bocciato o è andato a scuola un anno prima), ma a noi interessa valutare le differenze nell'uso del tempo che si rilevano nel passaggio da uno status all'altro. Inoltre non è detto che tali differenze si manifestino in maniera lineare e progressiva con il passare degli anni; potrebbero invece rivelarsi solo dopo il conseguimento di uno status che si acquisisce al termine di una "carriera" entro uno status precedente.

Per quanto riguarda il genere è ormai una tradizione della *time-use research* quella di osservare le differenze/disuguaglianze che intercorrono tra i due sessi. Nel caso dei bambini esse diventano

<sup>24</sup> In generale l'età è considerata dai bambini un fattore di status: anche avere solo otto anni significa essere "più grandi" e quindi avere maggiori abilità fisiche e cognitive, libertà di azione eccetera rispetto a un bambino di 5-6 anni. Il passaggio alle scuole medie rappresenta poi un ulteriore rafforzamento del passaggio di status segnato dall'età.

interessanti perché prefigurano differenze che si struttureranno nella vita adulta, imputabili in parte ai diversi percorsi di socializzazione seguiti nell'infanzia.

Le attività fisiologiche quali il sonno, per quanto anch'esse regolate in parte socialmente (si pensi alle "regole" sull'ora di andare a dormire), sono quelle su cui è abbastanza scontato aspettarsi una differenza tra "piccoli" e "grandi". Infatti osserviamo che i bambini delle scuole medie, in tutti e tre i tipi di giorni, dormono meno di quelli delle elementari: nei feriali e al sabato tre quarti d'ora in meno, la domenica poco meno di mezz'ora (24'; effetti "netti"). Ma ovviamente sono altre le differenze che marcano il passaggio dalle elementari alle medie. Innanzitutto ciò che si nota con più evidenza è la diminuzione del tempo dedicato ai giochi e passatempi, quasi un'ora in meno (57'). Come già segnalato altrove (Belloni, 2005), non è facile dare un'interpretazione netta di questo dato, emerso anche in altre ricerche. C'è infatti da considerare la possibilità di una diversa definizione delle stesse attività che, crescendo, i bambini possono fornire. Se la percezione del significato attribuito alle relazioni con i coetanei si sposta da un senso ludico a un senso sociale ("stare insieme"), è plausibile pensare che la diminuzione del tempo di gioco rappresenti semplicemente un cambiamento di definizione delle attività quotidiane che di conseguenza si ricollocano in altre categorie della classificazione Istat. In ogni caso i bambini delle scuole medie non perdono il gusto per attività tipicamente ludiche come i videogiochi (benché generalmente solitarie e non sociali); infatti hanno una propensione ad utilizzare questo tipo di intrattenimenti leggermente superiore a quelli delle elementari. Si caratterizzano inoltre per una maggiore dedizione alla lettura che, come si ricorderà, è influenzata in maniera scarsamente significativa dall'istruzione della madre e, come vedremo, è associata all'essere femmina.

Frequentare le scuole medie significa anche una maggiore apertura verso l'esterno. Infatti abbiamo notato un aumento della probabilità di trascorrere del tempo in luoghi attrezzati per lo sport o in luoghi destinati all'intrattenimento e alla cultura (cinema, luna park, musei eccetera) nonché, entro un generale aumento della mobilità (7'), una diminuzione del tempo dedicato agli spostamenti in auto (5') e un aumento di quelli effettuati a piedi (8'), segno che a questa età iniziano a muoversi autonomamente. Nella medesima direzione si rileva una maggiore propensione a utilizzare gli spazi della città (strade, vie,

piazze) come luoghi di svolgimento delle attività. Diventare più grandi significa anche contribuire in misura maggiore ai lavori domestici e di cura, anche se ciò si traduce in una piccola differenza di minuti tra elementari e medie (7' secondo il modello tobit), che va rapportata a un tempo medio piuttosto basso in entrambi gli ordini di scuola. Infine i bambini delle scuole medie si caratterizzano per un tempo di esposizione alla tv mediamente più elevato (circa un quarto d'ora) e soprattutto per una maggior rischio di trovarsi da soli di fronte al televisore dopo le 21:00 (odds pari a 3,2).

Le differenze di genere seguono un andamento che in parte riflette quelle esistenti tra gli adulti, in parte evidenziano nuovi trend emersi più di recente, soprattutto tra i giovani. Fare i compiti, ad esempio, non comporta differenze di genere tra i bambini delle elementari; queste si manifestano invece alle scuole medie, quando i maschi dedicano circa 20' in meno a questa attività rispetto alle femmine. Anche la lettura, come accennato poc'anzi, è praticata meno frequentemente dai maschi e quindi possiamo concludere che le attività più correlate con il successo scolastico tendono oggi ad essere praticate in maggiore misura o con maggiore frequenza dalle femmine, fin dall'infanzia. Questo potrebbe spiegare l'inversione di tendenza che si registra nel conseguimento dei titoli scolastici superiori (diploma e laurea) che vede prevalere le donne rispetto agli uomini. Naturalmente non disponiamo di dati sul "rendimento" che produce la maggior pratica di queste attività per le femmine, ma siamo portati a supporre che abbia un effetto positivo.

D'altro canto essere un bambino o una bambina comporta differenze che riflettono la tradizionale divisione dei ruoli tra uomo e donna. I bambini hanno meno probabilità di essere coinvolti in lavori domestici o di cura e, quando lo sono, ciò avviene per un tempo inferiore (7' secondo il modello tobit). Sono invece più coinvolti nell'attività sportiva, anche quella praticata in luoghi attrezzati, e hanno maggiore possibilità di giocare fuori casa. È soprattutto esclusivo il rapporto dei maschi con la tecnologia, testimoniato dal fatto che la loro propensione a giocare con i videogiochi è quasi quattro volte superiore a quella delle femmine (odds pari a 3,8) e, quando ciò accade, la durata dell'attività è mediamente superiore di quasi 20' (18' stimati con il modello tobit).

**Tavola 4.10 - Differenze di genere per alcune categorie di attività in un giorno medio** (*durate medie generiche in ore e minuti e frequenza di partecipazione in percentuale*)

	Lavori domestici e di cura		Videogiochi		Lettura	
	Mg	%	Mg	%	Mg	%
Maschi	0:10	29,5	0:31	38,4	0:08	15,6
Femmine	0:21	43,2	0:10	14,9	0:11	21,2
<b>Totale</b>	<b>0:15</b>	<b>36,2</b>	<b>0:21</b>	<b>27</b>	<b>0:09</b>	<b>18,3</b>

**Tavola 4.11 - Regressione tobit: giorno medio, coefficienti degli effetti marginali**

VIDEOGIOCHI, USO DEL COMPUTER	Effetto marginale condizionato (minuti)	Prob. non censurato	Signif.
Nord	-0,3	0,00	0,879
Sud	1,8	0,02	0,276
Centro area metropolitana	1,9	0,03	0,305
Periferia area metropolitana	-0,6	-0,01	0,738
Comune con meno di 10.000 abitanti	-2,6	-0,03	0,059
Maschio	18,8	0,25	0,000
Scuola media	5,8	0,08	0,000
Con fratelli	-1,1	-0,02	0,481
Madre orario full-time atipico	1,8	0,02	0,262
Madre orario full-time tipico	4,8	0,06	0,008
Madre orario part-time atipico	-1,9	-0,03	0,410
Madre orario part-time tipico	-0,5	-0,01	0,825
Padre orario full-time tipico	2,0	0,03	0,111
Padre non occupato	-0,8	-0,01	0,752
Borghesia	4,6	0,06	0,049
Classe media impiegatizia	6,1	0,08	0,000
Lavoratori autonomi	3,6	0,05	0,023
Madre istruzione università	4,9	0,06	0,060
Madre istruzione diploma	2,1	0,03	0,171
Padre istruzione università	-8,6	-0,11	0,001
Padre istruzione diploma	-1,1	-0,01	0,481
Trimestre gennaio-marzo	-5,1	-0,07	0,002
Trimestre aprile-giugno	-1,3	-0,02	0,419
Trimestre ottobre-dicembre	-1,5	-0,02	0,352
Sabato	-5,6	-0,07	0,008
Feriale	9,7	0,13	0,000

Pseudo R2 = 0,03

N = 3510 (982 oss. > 0; 2528 oss. = 0)

Non è emersa invece una differenza nella pratica religiosa o nella frequentazione di luoghi di culto e spazi connessi (oratorio), ad eccezione di una minore propensione, rilevata nel giorno di sabato, dei maschi a trascorrere tempo in tali spazi. Il significato di questo effetto rimane però ambiguo e probabilmente spurio, sia per la confusione tra chiesa e oratorio, sia per l'assenza di un analogo effetto sulla pratica religiosa vera e propria (rilevabile tramite l'attività).

In conclusione a noi pare che la vita quotidiana dei bambini si differenzi principalmente in base all'età "sociale" loro riconosciuta e in base al sesso. I fattori ascrivibili alla famiglia e alla sua organizzazione (orari di lavoro dei genitori, classe sociale e istruzione) hanno comparativamente un impatto inferiore e meno "pervasivo", almeno nei limiti di quanto possono rivelare le categorie di attività adottate. Questo sembrerebbe avvalorare la proposta dei teorici della sociologia dell'infanzia che invitano a studiare i bambini al di fuori delle categorie tradizionali usate per gli adulti e soprattutto propongono di esaminare l'infanzia "nel complesso" in rapporto ad altre categorie generazionali (adulti, anziani). A nostro avviso questo non deve comunque far trascurare le differenze che si possono ravvisare all'interno: esistono diverse infanzie, non solo storicamente, ma anche socialmente. E non per nulla abbiamo rilevato diversità, talora accentuate, in base ai fattori puramente individuali (età e sesso) così come territoriali. Questi ultimi in particolare ci sembrano di non poco conto e aggiungono un'altra tessera, quella dei bambini, al mosaico che compone il quadro sociale alquanto eterogeneo del nostro paese.

### **4.3 - L'utilità delle indagini dell'uso del tempo nello studio dell'infanzia**

#### *4.3.1 - Il potenziale analitico*

Quelli esposti nelle pagine precedenti costituiscono alcuni esempi di analisi che possono essere condotte utilizzando dati provenienti da indagini di uso del tempo della popolazione complessiva, comprensive anche della popolazione infantile. Come si è potuto vedere, l'impiego di tecniche statistiche più complesse e forme di analisi multivariata e inferenziale (soprattutto regressioni logistiche e analisi tobit), in aggiunta alle più abituali distribuzioni di frequenza e analisi monovariate (medie, percentuali di partecipanti alle attività, incroci tra

dati di uso del tempo e principali variabili socio-demografiche), è in grado di rendere meno generica e povera la riflessione sulla vita quotidiana dei bambini, del resto assai poco conosciuta, se non per la trasposizione (con qualche adattamento) su questi gruppi generazionali delle caratteristiche rilevate tra la popolazione adulta.

Anche per queste fasce d'età valgono dunque le considerazioni di ordine metodologico e più ancora di carattere disciplinare che stanno emergendo tra gli studi che utilizzano dati provenienti da questo tipo di indagini. In questo panorama si stanno infatti mostrando applicazioni interessanti nell'ambito degli studi sociologici ed economici, nei quali sono ormai abbastanza numerosi gli esempi di analisi che da un lato fanno ricorso a metodi statistici complessi e dall'altro mirano a un uso non meramente descrittivo dei risultati, bensì a utilizzazioni in funzione di specifici interrogativi di ricerca formulati nell'ambito della letteratura e del dibattito disciplinare. In termini necessariamente schematici, possiamo indicare almeno due filoni di sviluppo nell'impiego di questi dati.

Il primo è quello che ci viene indicato da Gershuny (2000) nella sua analisi delle trasformazioni sociali ricostruibili attraverso dati di uso del tempo. In questo approccio l'allocazione del tempo quotidiano nelle diverse attività da parte degli individui e dei gruppi sociali costituisce il meccanismo attraverso cui si producono le concentrazioni di attività e di produzione economica che caratterizzano l'organizzazione sociale nelle diverse fasi della storia occidentale. D'altra parte, proprio la configurazione sociale - considerata a livello meso e macro - rende ragione dei comportamenti quotidiani risultanti dalla necessità di conciliare le organizzazioni individuali e familiari con l'organizzazione dei tempi di lavoro, le strutturazioni orarie locali, i campi di attività socialmente definiti e così via. L'indicazione di Gershuny appare ricca di suggerimenti e proficua anche nell'analisi dell'infanzia, in particolare per quanto riguarda la relazione tra sistemi di organizzazione temporale delle società in cui i bambini vivono (siano essi sistemi nazionali o locali) e nei quali, come abbiamo visto, le diverse tipologie orarie, soprattutto della scuola, sono in grado di definire diversamente gli spazi di relazione e i campi di attività. D'altra parte i vincoli costituiti dalle necessità di accudimento dei bambini sono forieri di effetti sociali rinvenibili a livelli micro e macro, nei comportamenti quotidiani dei genitori fino al punto di condizionare l'entità e le caratteristiche della

presenza femminile sul mercato del lavoro e addirittura influenzare le scelte di procreazione.

Il secondo filone lungo il quale si sono sviluppati i più recenti approfondimenti delle analisi di uso del tempo è quello in cui si mira alla complessificazione del trattamento dei dati, sia, come si è detto, facendo ricorso a elaborazioni statistiche avanzate, sia sfruttando maggiormente la ricchezza delle informazioni contenute. Anche in questo caso indichiamo molto brevemente i principali punti su cui si stanno concentrando gli interessi dei ricercatori. Un campo di attenzione è indubbiamente quello dell'utilizzazione, perlopiù in forma integrata, di tutte le colonne che definiscono i campi del diario (attività principale, secondaria, dove, con chi). Ciò risponde all'esigenza di recuperare, dalla contestualizzazione delle attività, alcune indicazioni circa le attribuzioni di senso fatte dai soggetti, nell'ottica di riuscire così a individuare non solo meri campi di attività, ma veri e propri nuclei di comportamenti che rendano possibili ipotesi interpretative. In particolare, l'analisi congiunta delle attività principale e secondaria permettono sia una più corretta qualificazione dell'attività (ciò che si fa e ciò che ne fa da sfondo<sup>25</sup>), sia l'esplicitazione di un problema che caratterizza le società post-industriali, noto con il termine di *multitasking*, consistente nello svolgimento contemporaneo di più attività e indicatore della tendenza a rendere sempre più denso il tempo a disposizione, con conseguente crescita dello stress. Per quanto riguarda lo studio dell'infanzia, un tale tipo di analisi può permettere di verificare se e quanto un modello di organizzazione temporale della vita adulta, tipico delle società occidentali, si trasmetta anche ai modi di comportamento (e soprattutto alle categorie mentali) dei bambini. Alcune prime elaborazioni in questa direzione, non qui riportati, sembrano in quel caso smentire un tale approccio infantile alla temporalità<sup>26</sup>, ad eccezione dell'ascolto televisivo, che spesso fa da sfondo alle attività svolte in casa, soprattutto in occasione dei pasti (e questo ci dice non poco di come si trasmettano i modelli di comportamento familiari!).

---

<sup>25</sup> Per fare un esempio, è abbastanza comprensibile come l'attività "accudire al bambino" assuma valenze diverse se compare non accompagnata da altre (senza attività in seconda colonna), oppure se compare o come secondaria (in seconda colonna) o accompagnata da un'altra attività (ad esempio, "cucinare", in seconda colonna).

<sup>26</sup> Data l'accuratezza che si riscontra in genere nella compilazione dei diari da parte dei bambini, ciò non sembra attribuibile a scarsa attendibilità delle informazioni fornite.

Ancora rispetto alla capacità di contestualizzazione e all'utilità delle informazioni provenienti dalle altre colonne, non si rilevano attualmente grandi sviluppi nelle analisi che circolano<sup>27</sup>. Per lo studio della condizione infantile riteniamo invece che quei tipi di indicazioni aggiuntive siano di grande importanza. In particolare, per i bambini (come del resto per gli adulti) sono spesso i luoghi in cui si svolgono le attività e le persone implicate che permettono di capire effettivamente di che cosa si tratti. Inoltre, per i bambini, i tipi di luoghi frequentati, insieme alle persone, sono buoni indicatori del grado di autonomia o quantomeno delle loro opportunità di mobilità sul territorio. Nelle analisi presentate nelle pagine precedenti si danno alcuni esempi dell'uso combinato delle informazioni provenienti dai diversi campi. Poco è stato possibile fare invece con la categoria "persone", che invece, nel formato di rilevazione predisposto, risultano del tutto inadeguate sia alla contestualizzazione sia alla possibilità di ricostruire i rapporti intergenerazionali e le relazioni con i pari, che tanta importanza hanno nella comprensione della qualità della vita infantile.

Infine, un settore di ricerca utile allo studio dell'infanzia come attore sociale al pari degli altri è quello dell'analisi non solo genericamente descrittiva, della dimensione temporale. Se l'utilizzazione primaria e più abituale dei dati di uso del tempo è infatti quella di assumere le durate delle attività come misura dei comportamenti e delle possibilità/scelte di organizzazione della vita quotidiana, è altresì auspicabile il ricorso a usi più direttamente riconducibili a specifiche ipotesi di ricerca. Ci limitiamo a indicare qui alcuni settori di analisi che presentano particolare interesse per la comprensione della qualità della vita dei bambini. Uno è quello che riguarda direttamente la struttura della temporalità. Una delle caratteristiche della temporalità contemporanea (da alcuni definita postmoderna) è la frammentazione del tempo, ossia il continuo e accelerato succedersi degli atti con il rapido passaggio tra diversi contesti d'azione. Ne nasce direttamente una domanda. Questa strutturazione temporale, che è misurata dalle durate unitarie e dalla numerosità delle attività, si riscontra anche tra la popolazione infantile e se sì, quanto questi comportamenti sono riconducibili a modelli adulti trasmessi o a modelli di collocazione e di classe sociale di

---

<sup>27</sup> La scarsa attenzione alle variabili spaziali è abbastanza sorprendente, data la contiguità della tradizione delle indagini di uso del tempo con il filone di studi della *Time geography*.

appartenenza? Benché si riscontri tra i bambini una minore tendenza alla frammentazione temporale (e quindi all'accelerazione dei ritmi), tuttavia si nota, dai comportamenti, una tendenza alla "densificazione" del tempo, di cui è senza dubbio un indicatore la diffusa moltiplicazione della pratica di attività di formazione extrascolastica (in generale, i corsi di tutti i tipi, da quelli di lingua straniera o di espressione artistica a quelli sportivi), del resto altamente correlati con la classe sociale dei genitori<sup>28</sup>. Ancora una volta questi comportamenti sono in grado di dirci cose interessanti sulla condizione dell'infanzia: tendenza alla riduzione dei "tempi lunghi", nonché all'acquisizione precoce di competenze (fenomeno attualmente discusso in letteratura come "anticipazione") e corrispettiva importanza del capitale sociale e culturale della famiglia nella trasmissione di modelli, così come nelle opportunità di costituzione di patrimonio cognitivo e relazionale.

Un altro settore d'analisi della temporalità è quello che si riferisce piuttosto alla sua dimensione dinamica, rilevabile essenzialmente attraverso la successione delle attività, in relazione alle loro collocazioni orarie. Per quanto riguarda la definizione degli andamenti dei grandi gruppi di attività nel corso della giornata, la tecnica dei *daygraph* risulta particolarmente utile, mentre, rispetto alla possibilità di individuazione di vere e proprie sequenze, è questo il terreno su cui, al momento, si sono raggiunti i risultati più discutibili.<sup>29</sup> Anche questi aspetti sono fondamentali nella comprensione della quotidianità infantile, e di conseguenza nella caratterizzazione dei bambini come attori sociali. Tuttavia alcune osservazioni possono già facilmente essere fatte e possono essere ricondotte al tema della routinizzazione, così formulabile: esistono anche per i bambini routine quotidiane come per gli adulti? E se sì, quali di queste possono considerarsi autonome? Nel complesso possiamo affermare che l'andamento orario della loro giornata si colloca pienamente in un generale quadro di flussi orari locali e di abitudini familiari (si vedano, a tal proposito, il parallelismo con gli adulti nell'alzarsi, mettersi in movimento, mangiare, accostarsi alla televisione serale eccetera), pur trovandosi in maggiore sintonia con quella parte di popolazione che se ne assume principalmente la cura (le madri). Per quanto riguarda invece l'individuazione di routine più

---

<sup>28</sup> Per maggiori indicazioni in proposito si rimanda ancora alla ricerca di Torino, Belloni (2005).

<sup>29</sup> Tentativi di applicazione dell'*Optimal Matching Analysis* agli studi di uso del tempo da parte di Lesnard (2006), pur essendo di grande interesse, al momento non ci sembrano ancora del tutto soddisfacenti.

specifiche, ossia micro-sequenze di attività, non siamo ancora in grado di presentare alcun risultato.

#### 4.3.2 - *Lo strumento di rilevazione e prospettive di sviluppo*

Le considerazioni sopra esposte hanno messo in luce, ci auguriamo, le utilità che possono derivare da un impiego complesso dei dati derivanti da indagini di uso del tempo, anche in relazione alle domande di ricerca poste dalla *Childhood Sociology*. Ma prima ancora ci si potrebbe chiedere se lo strumento di rilevazione risulti effettivamente adatto alla registrazione dei comportamenti infantili.

Una prima perplessità potrebbe nascere rispetto alle effettive capacità infantili di compilare un diario relativamente complesso e valido soltanto se completo. In tutte le indagini effettuate emerge la completa corrispondenza, fornita dai diari, alle necessità di informazione richieste da questo tipo di indagine. Ovviamente una rilevazione che intenda effettivamente porre l'informazione sulla quotidianità infantile sullo stesso piano di quella inerente agli adulti richiede il possesso delle competenze essenziali, ossia la capacità di scrittura e di quantificazione temporale. Per questo si può parlare di diari dei bambini solo a partire dall'età di sette anni. Prima l'informazione, come abbiamo detto, si riferisce piuttosto alle principali aree di attività svolte dai bambini, ma - soprattutto - nell'ottica degli adulti che ne hanno cura.

Ma il nodo metodologico principale riguarda piuttosto la costruzione degli strumenti di rilevazione ad integrazione del diario (essenzialmente il questionario aggiuntivo) e l'acquisizione delle narrazioni verbali in forma di dati elaborabili (la codificazione dei testi). Abbiamo già visto come la forma del diario sia del tutto adatta alla compilazione in prima persona da parte di questa popolazione. Tutt'al più si potrebbe pensare a una versione tipograficamente più compatibile (spazi più ampi) con le capacità di scrittura dei bambini appartenenti alle prime classi scolastiche. Sul versante dell'informazione acquisibile (e anche in rispondenza all'impostazione "classica", peraltro sostanzialmente adottata nella presente ricerca), una condizione fondamentale risulta la forma discorsiva di tutti i campi di rilevazione, al fine di mantenere la maggiore ricchezza possibile di informazioni. I problemi che si sono mostrati in questa indagine con la precodificazione della colonna delle persone, come si è più volte detto, mettono appunto in luce i rischi aperti dall'adozione di campi precodificati e soprattutto

la delicatezza insita nella scelta delle precodificazioni, che devono essere strettamente rispondenti alle ipotesi di ricerca e alle finalità perseguite. Per quanto riguarda lo studio della popolazione infantile, gli aspetti relazionali (relazioni con amici, interazioni tra fratelli e sorelle, reti familiari non solo ascendenti ma anche orizzontali, reti di vicinato), considerati centrali in letteratura, trovano un ottimo strumento di rilevazione proprio nel diario, in cui del resto i bambini tendono a non prescindere dal/i referente/i delle loro attività.<sup>30</sup> In caso di necessaria precodificazione, sarebbe dunque essenziale considerare le esigenze poste dal campo di analisi per cui si intendono utilizzare i dati.<sup>31</sup>

Questa difficoltà che si è presentata in modo non del tutto previsto rimanda a un ben più ampio problema, nell'estensione delle indagini di uso del tempo alle fasce di popolazione infantile, riconducibile all'impianto concettuale che sottostà alla creazione del libro codice. Come si sa, uno dei vantaggi di queste rilevazioni consiste nella possibilità, da parte dell'estensore del diario, di fornire l'informazione con proprie parole, senza la necessità di ricondurla a una proposta del ricercatore<sup>32</sup>. L'effettivo pregio dell'indagine è dato poi dall'analiticità ed esaustività delle categorie di codifica previste. Per quanto riguarda lo studio dei bambini, l'estensione di un libro codice generico risulta spesso di difficile applicazione, non solo per la mancanza di categorie analitiche, che peraltro aumenterebbero notevolmente le conoscenze (valgano tra tutti, come esempio, la specificazione dei giochi o la visione dei cartoni animati nell'ambito dell'ascolto televisivo), ma anche per la sua stessa impostazione, che ha la finalità di documentare le organizzazioni della popolazione adulta e considera quindi i bambini solo in funzione delle attività loro rivolte. Ne deriva che, in una prospettiva di generalizzare le rilevazioni di uso del tempo alla rilevazione anche delle fasce di popolazione infantile, non è sufficiente il semplice spostamento verso il basso della soglia di età della popolazione rilevata, ma occorre predisporre ridefinizioni parziali del

---

<sup>30</sup> In molti casi i bambini si creano loro stessi uno spazio informativo più ampio aggiungendo indicazioni nel testo che riporta le attività (esempio "gioco con il mio amico"). Purtroppo la non predisposizione di uno spazio apposito rende la rilevazione non sistematica e ne riduce le possibilità di utilizzazione.

<sup>31</sup> In base alle considerazioni sopra esposte, le precodificazioni proposte, costruite sulle dicotomie: bambino bisognoso di cure/pre-adolescente o adulto, convivente/non convivente, risultano non pienamente rispondenti alle finalità di analisi poste dalle ricerche sui bambini.

<sup>32</sup> Come accade sia con l'uso di categorie precodificate, sia in un qualsiasi questionario a risposte multiple.

libro codice, ad integrazione di quello ormai abbastanza standardizzato, consolidatosi nella tradizione di ricerca sull'uso del tempo della popolazione adulta.

Un problema analogo si pone con i supporti di integrazione del diario quali il questionario individuale e quello familiare. Anche in questo caso il pressoché esclusivo orientamento al mondo adulto e produttivo priva di informazioni fondamentali per lo studio dei bambini. Non si ignora il fatto che, soprattutto quando le indagini di uso del tempo facciano parte di piani sistematici e integrati di rilevazione, molte informazioni di contesto e relative alle strategie di organizzazione familiare possano essere recuperate da altre indagini ad esse connesse<sup>33</sup>, tuttavia, come si può facilmente intuire, ciò non è esente da problemi, sia per la non diretta collegabilità ai dati di uso del tempo, sia, soprattutto, per l'approccio prevalentemente *family oriented* che necessariamente viene adottato. Qualora invece si affermasse l'orientamento ad introdurre un'ottica di studio sistematico dell'infanzia intesa come vero e proprio attore sociale, la possibilità di disporre di un questionario (o di alcune domande) che rispondono a queste esigenze sarebbe fondamentale.

Proprio in quest'ottica e nello spirito di apportare un piccolo contributo allo sviluppo degli studi dell'infanzia e alla sempre migliore utilizzabilità delle indagini sull'uso del tempo, proponiamo, a titolo d'esempio e senza pretese di esaustività, alcuni campi che potrebbero far parte di supplementi d'informazione specifici per i bambini, attraverso i quali si potrebbero raggiungere risultati di grande interesse.

*Servizi* - Alcune indicazioni di sfondo sono necessarie per collocare i comportamenti infantili in relazione alle opportunità offerte dal territorio: come abbiamo visto anche nella nostra analisi, la variabile territoriale si è dimostrata rilevante nel definire le diverse tipologie. Un buon indicatore delle strategie di comportamento risulterebbe pertanto la presenza di servizi di formazione e di ricreazione nonché di attrezzature sportive, siano essi pubblici o privati.

*Autonomia* - Un tema centrale nei nuovi studi sull'infanzia è costituito dal problema della progressiva riduzione dello spazio di autonomia e decisione dei bambini nelle società occidentali. Attraverso

---

<sup>33</sup> Nel caso delle rilevazioni Istat che fanno parte dell'Indagine multiscopo sulle famiglie, molte informazioni di grande interesse sulla vita quotidiana dei bambini sono recuperabili dall'indagine Famiglia, soggetti sociali e condizione dell'infanzia, svolta nel 1998 (Istat, 2000).

il questionario si potrebbero pertanto rilevare alcuni indicatori utili, quali la pericolosità - soprattutto percepita da parte dei genitori - degli spazi esterni, la possibilità e le modalità di gestione autonoma di proprie, seppur contenute, risorse economiche (regali, “paghetta” o simili), l’eventuale spazio decisionale nella partecipazione a corsi formativi e ad attività organizzate (anche a sfondo ricreativo<sup>34</sup>) o nella frequentazione di amici.

*Anticipazione e formazione* - Due ipotesi di sfondo, nell’interpretazione del precoce avvio dei bambini a modalità di formazione aggiuntiva a quella scolastica, sono necessità organizzative e acquisizione precoce di *skills* che possano poi facilitare il pieno inserimento in posizioni sociali e professionali appetibili. La possibilità data alle famiglie di esprimere le motivazioni principali da loro addotte potrebbe contribuire in modo significativo nel mettere in relazione le scelte organizzative (rilevabili attraverso i comportamenti) con gli obiettivi perseguiti.

*Relazioni intergenerazionali e intragenerazionali* - La natura stessa dello strumento diario, anche in caso di piena utilizzazione della colonna delle persone, rende impossibile la rilevazione di reti, fondamentali per l’individuazione di stabili rapporti intergenerazionali familiari ed extrafamiliari e con il gruppo dei pari, centrali per la comprensione dello spazio relazionale dei bambini, per i quali, da parte della letteratura sull’infanzia, viene ipotizzata una condizione di crescente isolamento. Anche in questo caso l’apporto di una semplice domanda inserita nel questionario potrebbe rivelarsi essenziale.

*Modelli di genere* - La precoce differenziazione di genere rispetto ai compiti e all’orientamento verso specifiche competenze (vedi in particolare l’uso degli strumenti informatici), che emerge con evidenza dalle rilevazioni dei comportamenti, otterrebbe un apporto significativo dalla possibilità di rilevazione, attraverso il questionario, delle motivazioni addotte dai genitori.

*Stato di salute* - Uno dei campi di studio sull’infanzia è notoriamente quello della tendenza all’obesità precoce come preconditione dell’insorgenza di stati patologici futuri. La grande disponibilità di dati di comportamento resi disponibili da questo tipo di indagine aumenterebbe notevolmente la possibilità di utilizzazione a

---

<sup>34</sup> È significativo il fatto che, nella ricerca torinese sopra citata, i bambini abbiano dichiarato di preferire il gioco e la pratica sportiva non organizzati dagli adulti.

scopi medico-preventivi con la semplice rilevazione di dati somatici, quali il peso e l'altezza.

## Bibliografia

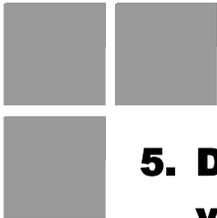
- Belloni, M.C. *Vite da bambini: La quotidianità tra i 5 e i 13 anni*. Torino: Edizioni dell'Archivio Storico della Città di Torino, 2005.
- Bianchi, S., e J. Robinson. "What Did You Do Today? Children's Use of Time, Family Composition and the Acquisition of Social Capital". *Journal of Marriage and the Family* 59, n. 59 (1997): 332-344.
- Breen, R. *Regression Models: Censored, Sample-Selected, or Truncated Data*. Thousand Oaks: Sage, 1996.
- Calado, Lopes M.G., e E. Celho. "Differences and Similarities of Time Use Patterns Between Children and Adults in Portugal". Comunicazione presentata alla conferenza internazionale Iatur, Lisbona, Ottobre 2003.
- Flood, L., e U. Grasjo. "Regression Analysis and Time Use Data A Comparison of Microeconomic Approaches with Data from the Swedish Time Use Survey (HUS)", *Working Papers No. 5, School of Economics and Commercial Law, Göteborg University* (1998).
- Gershuny, J. *Changing Times: Work and Leisure in Postindustrial Society*. Oxford: Oxford University Press, 2000.
- Greene, W. *Econometric analysis*. Upper Saddle River (N.J.): Prentice Hall, 2003.
- Hengst, H., e H. Zeiher. *Per una sociologia dell'infanzia*. Milano: Angeli, 2004.
- Hofferth, S., e J. Sandberg. "How American Children Spend their Time". *Journal of Marriage and the Family*, n. 63 (2001).
- Holloway, S. L., e G. Valentine. *Children's Geographies: Playing, Living, Learning*. London: Routledge, 2000.
- Istat. *La vita quotidiana di bambini e ragazzi*. Roma: Istat, 2000.
- James, A., C. Jenks, e A. Prout. *Theorizing Childhood*. Cambridge: Polity Press, 1998.
- Lesnard, L. "Flexibilité et concordance des horaires de travail dans le couple". *Données Sociales: La société française*, (2006): 379-384.
- Long, J.S. *Regression models for categorical and limited dependent variables*, Thousand Oaks, CA: Sage Publications (1997).

Qvortrup, J. "Childhood as a Social Phenomenon: an Introduction to a Series of National Reports". In *Childhood as a Social Phenomenon: an International Comparative Research Project 1*, M. Bardy et al. (a cura di). Vienna: 1991.

Romano, M.C., e L.L. Sabbadini. "I tratti salienti della vita quotidiana in Italia e nel contesto europeo". In *Andare a tempo*, M.C. Belloni (a cura di). Milano: Angeli, 2006.

Sylos Labini, P. *Saggio sulle classi sociali*. Roma: Laterza, 1974.





## **5. Divisione e condivisione nella vita quotidiana delle famiglie con un bambino piccolo**

Già molti anni fa Laura Balbo (1990) osservava che oggetto principale degli studi sulla famiglia è diventata l'organizzazione di vita quotidiana dei nuclei familiari nei quali i comportamenti dei singoli trovano un contesto di riferimento organizzativo e culturale e il tessuto sociale un'agenzia di consolidamento, riproduzione e riadattamento.

I processi di modernizzazione che hanno investito la nostra società hanno trasformato i rapporti tra mondo del lavoro e unità familiari in generale.

In particolare, l'aumento della partecipazione femminile al lavoro ha introdotto importanti cambiamenti nei rapporti tra il lavoro produttivo e i ruoli familiari, cambiamenti che a loro volta hanno contribuito ad alterare profondamente gli equilibri materiali e relazionali tra i diversi membri dei nuclei familiari e spesso la definizione stessa dei ruoli al loro interno. In questo quadro l'analisi della vita quotidiana delle

---

*Il presente capitolo è stato curato da: Tullia Musatti e Roberta Ricci, Istituto di scienze e tecnologie della cognizione - Consiglio nazionale delle ricerche e Giuseppe Bove, Dipartimento di scienze dell'educazione - Università di Roma Tre.*

famiglie presenta un grande interesse teorico perché permette di individuare alcuni intrecci complessi tra i processi di modernizzazione in atto nella nostra società.

In questo contributo consideriamo i dati dell'Indagine multiscopo dell'Istat Uso del tempo relativi a un sottogruppo specifico delle famiglie italiane, quelle in cui è presente un bambino piccolo. La vita quotidiana di queste famiglie riveste un interesse particolare da molti punti di vista, perché la presenza di un bambino piccolo reclama per sé un'attività di cura particolare da parte dei membri adulti e diviene necessariamente un elemento centrale nell'organizzazione domestica. L'impegno nella cura del bambino costituisce un vincolo importante per i comportamenti individuali e reciproci dei genitori e può essere occasione per nuove forme di organizzazione di vita quotidiana a livello familiare.

Non si tratta solo del complesso rapporto tra partecipazione alla forza lavoro dei genitori e cura del bambino piccolo che, come anche questi dati confermano, tuttora marca in maniera differente e contrastante l'organizzazione di vita delle madri e dei padri. Né soltanto del fatto che la quotidianità di un bambino piccolo e di chi se ne prende cura si svolge in massima parte in contesti molto definiti e circoscritti, poiché si realizza prevalentemente nello spazio domestico, si svolge secondo ritmi scanditi dalle esigenze fisiologiche del bambino, e in un teatro sociale circoscritto, quello delle relazioni di parentela o di rapporti di prossimità, rapporti perlopiù rari o improbabili nelle nostre città. Si tratta dell'insieme di questi elementi.

Nei modi in cui madre e padre oggi riorganizzano la propria vita quotidiana attorno alla presenza di un bambino piccolo e ridefiniscono il proprio ruolo reciproco si riflettono con particolare evidenza, e si combinano in modo peculiare, elementi macro e microsociale, culturali e psicologici, tutti attraversati da importanti processi di trasformazione.

La struttura dell'Indagine Uso del tempo offre al ricercatore l'eccezionale opportunità di assumere come unità di analisi la vita quotidiana dei nuclei familiari, ricostruendo le relazioni tra i comportamenti dei diversi membri in ciascuna famiglia. Nel caso delle famiglie con bambini piccoli possiamo, perciò, andare oltre l'esame della quantità dell'impegno familiare rispettivamente profuso dalle madri e dai padri e affrontare l'analisi dell'interazione tra il tempo dedicato alla famiglia dai due genitori in ciascuna famiglia. In altri termini, si può affiancare l'analisi della *suddivisione* dell'impegno di

cura tra i genitori con quella della loro *condivisione*. Queste analisi aprono nuovi percorsi di riflessione sia sui possibili cambiamenti nell'attribuzione di valore al tempo impegnato per la famiglia da ciascun genitore (Saraceno, 1988), sia sulla qualità della vita quotidiana delle unità familiari, come risulta dall'intreccio tra i comportamenti dei suoi membri.

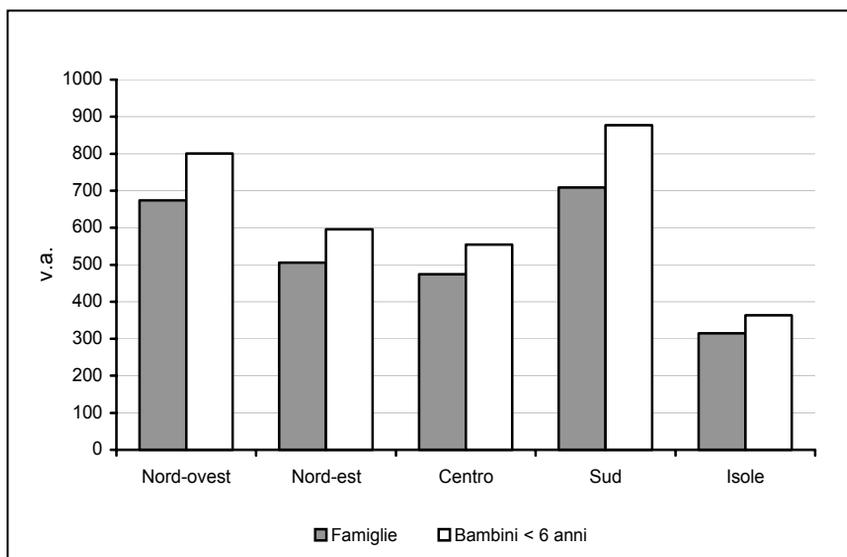
L'analisi delle organizzazioni quotidiane delle unità familiari con bambini piccoli è anche un tema di interesse prioritario per la progettazione di nuove politiche di welfare in Italia, così come in quasi tutti i paesi europei (Oecd, 2001; Oecd, 2006). Il nostro contributo prende in esame il sottogruppo di famiglie con bambini di età inferiore ai sei anni dell'obbligo scolastico, quando i tempi quotidiani dei bambini non sono determinati da quelli delle istituzioni educative, ma sono soprattutto il risultato della capacità del nucleo familiare di riorganizzarsi a fronte di una disponibilità non generalizzata di scuole dell'infanzia per i bambini dai tre ai sei anni e assai limitata di servizi educativi per i più piccoli (asili nido e altri servizi integrativi al nido). Per questo motivo, nel rapporto fra le organizzazioni quotidiane delle unità familiari con bambini piccoli e i tempi sociali più generali si possono anche individuare traiettorie diversificate di socializzazione (Musatti, 1992) che preludono a percorsi diversi di integrazione sociale. La loro analisi può offrire, quindi, importanti spunti di riflessione per la progettazione di politiche rivolte alla tutela delle pari opportunità educative, allo sviluppo di percorsi armonici di socializzazione di tutti i bambini e al sostegno dei genitori nella cura ed educazione dei figli.

Nelle pagine che seguono presenteremo percorsi distinti di analisi condotte sui dati relativi ai nuclei familiari con bambini piccoli in Italia, rispettivamente relativi a: le caratteristiche individuali dei genitori di bambini sotto i sei anni, con particolare attenzione agli aspetti della loro partecipazione al lavoro produttivo; le differenze tra madri e padri nell'uso del tempo riferito alla vita familiare, con particolare attenzione al rapporto con i bambini piccoli; l'organizzazione della vita quotidiana delle coppie con bambini piccoli, così come risulta definita dal rapporto tra i comportamenti della madre e del padre.

## 5.1 - Le famiglie con bambini piccoli in Italia

Dal campione delle famiglie intervistate abbiamo selezionato 2.571 nuclei composti da coppie o nuclei monogenitoriali con almeno un figlio di età inferiore ai sei anni e che sono rappresentativi di 2.677.267 famiglie in cui vivono 3.309.896 bambini piccoli. La figura 5.1 mostra la distribuzione delle famiglie e dei bambini di età inferiore ai sei anni nelle diverse ripartizioni geografiche.

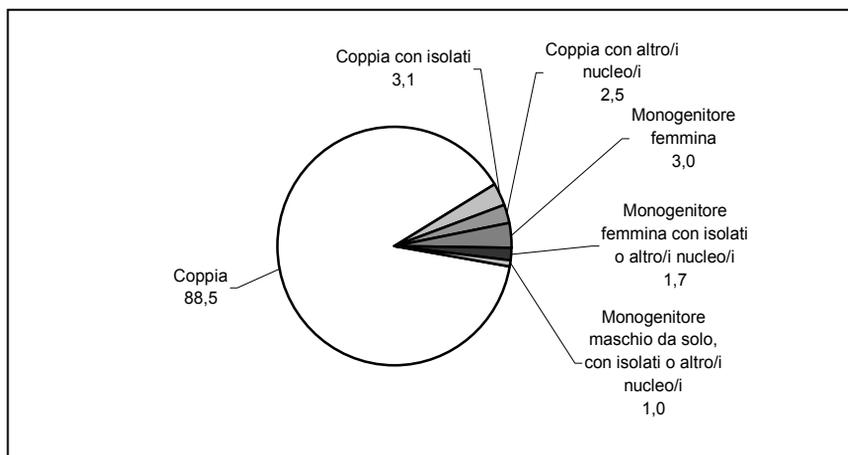
**Figura 5.1 - Distribuzione delle famiglie con bambini sotto i 6 anni e dei bambini per ripartizione geografica - Anni 2002-2003 (valori assoluti in migliaia)**



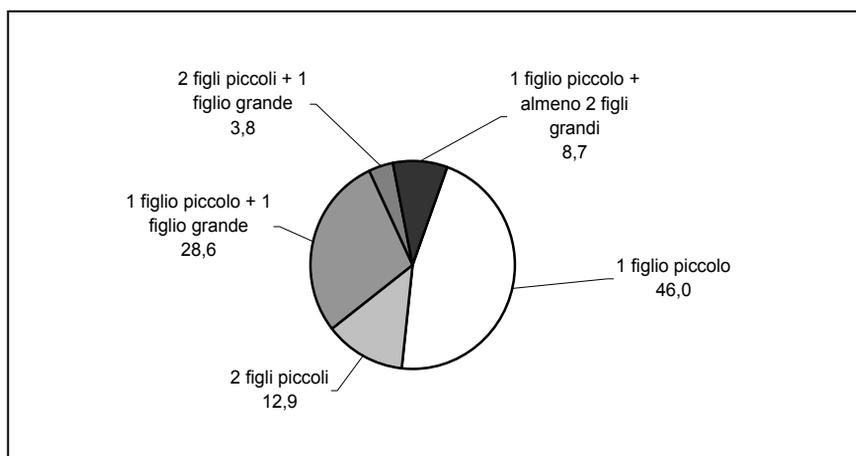
Come è illustrato dalla figura 5.2, si tratta per il 94,1 per cento di famiglie in cui sono presenti entrambi i genitori; tra i nuclei monogenitoriali sono molto più frequenti le madri sole. I genitori vivono perlopiù da soli con i figli; complessivamente le situazioni di convivenza con altri individui o nuclei ammontano solo al 7,5 per cento. La figura 5.3 mostra che sono famiglie poco numerose, in cui è presente un solo bambino nel 46,1 per cento dei casi (più spesso nei nuclei monogenitoriali) e nel 41,4 per cento due figli: in questi casi si tratta più raramente (13,2 per cento) di due bambini piccoli. I nuclei con tre figli

sono il 10,4 per cento e quelli con un numero di figli ancora maggiore sono rari (2,1 per cento). Nella figura vengono definiti “piccoli” i bambini di età inferiore ai 6 anni e “grandi” i bambini di età superiore.

**Figura 5.2 - Composizione delle famiglie con bambini sotto i 6 anni - Anni 2002-2003 (valori percentuali)**

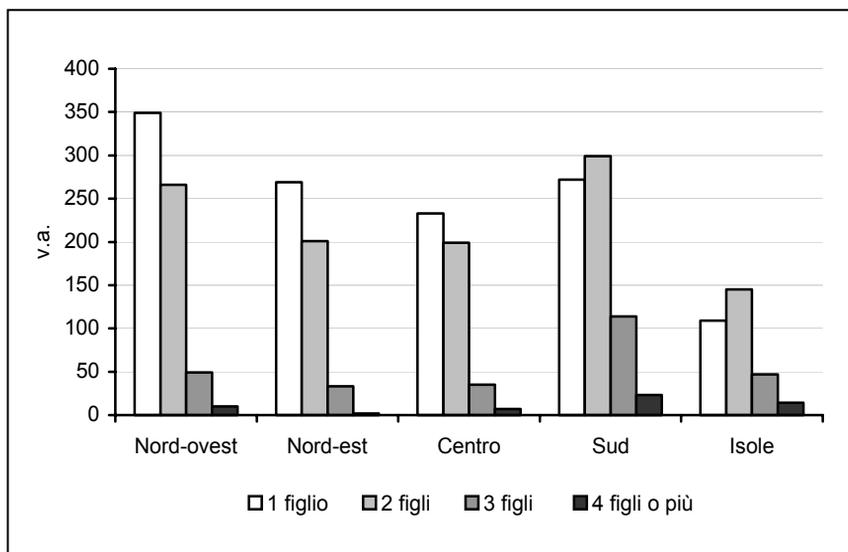


**Figura 5.3 - Famiglie con bambini sotto i 6 anni per numero ed età dei figli - Anni 2002-2003 (valori percentuali)**



L'analisi delle distribuzioni del numero di figli per nucleo secondo la ripartizione geografica, illustrate nella figura 5.4 conferma quanto rilevato da Barbagli, Castiglioni e Dalla Zuanna (2003), che i figli unici sono più numerosi nell'Italia centrale e settentrionale e che è soprattutto la maggiore presenza del terzo e quarto figlio che caratterizza i nuclei dell'Italia meridionale e insulare.

**Figura 5.4 - Famiglie con bambini sotto i 6 anni per numero di figli per ripartizione geografica - Anni 2002-2003 (valori assoluti in migliaia)**



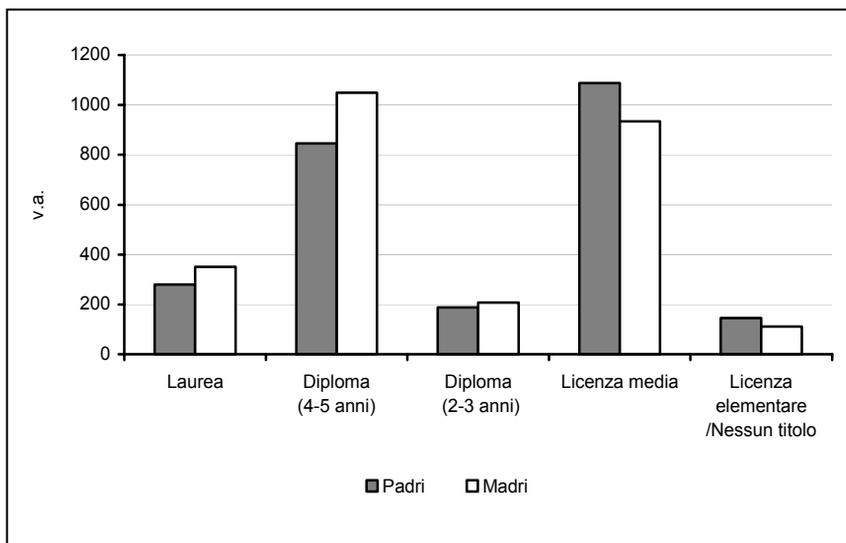
### 5.1.1 - I genitori dei bambini piccoli

Come già accennato, nel nostro sottocampione le madri sono leggermente più numerose dei padri (51 per cento). Sono assai pochi i genitori sotto i venticinque o sopra i quarantacinque anni. Se esaminiamo le distribuzioni dei genitori nelle classi di età troviamo che, nonostante le madri siano leggermente più giovani dei padri, per entrambi sono più numerose le classi di età dei trentenni.

Come è illustrato nella figura 5.5, confermando una tendenza rilevata in tutte le indagini che indica la progressiva maggiore scolarizzazione femminile, i livelli più alti di istruzione, universitaria e a

compimento delle scuole medie superiori, sono più frequenti tra le madri che tra i padri.

**Figura 5.5 - Genitori di bambini sotto i 6 anni per titolo di studio più alto conseguito - Anni 2002-2003 (valori assoluti in migliaia)**



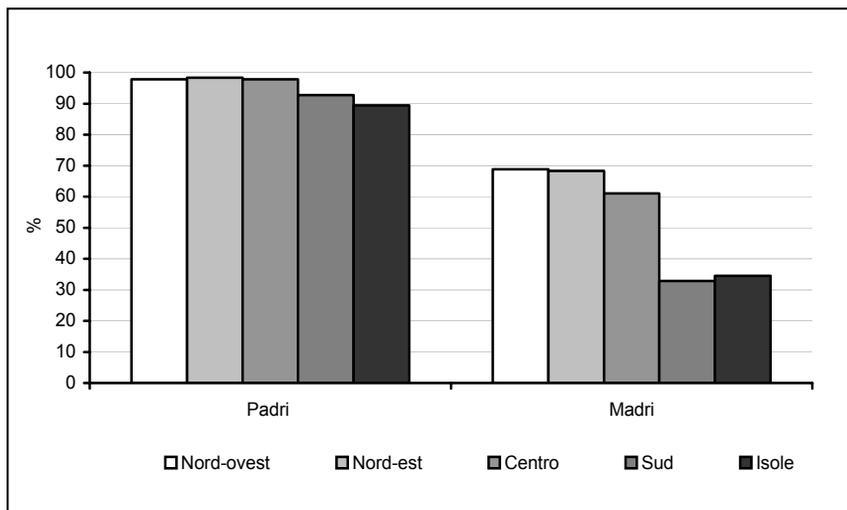
Per quanto riguarda la partecipazione al lavoro troviamo forti differenze tra padri e madri. Mentre, infatti, il 95,5 per cento dei padri sono occupati (il 91,7 per cento a tempo pieno), troviamo solo il 53,8 per cento di madri lavoratrici e solo il 31,9 per cento a tempo pieno. Tra le madri sono anche meno frequenti che tra i padri le condizioni di lavoro autonomo (madri: 18,5 per cento e padri: 30,5 per cento), mentre sono più frequenti le condizioni di lavoro dipendente anche con contratto a termine (madri: 9,2 per cento e padri: 4,2 per cento)<sup>1</sup>.

È interessante, inoltre, rilevare che la partecipazione al lavoro delle madri non solo è più contenuta in termini di frequenza e di rapporto di lavoro, ma è anche maggiormente influenzata dalle condizioni locali del mercato del lavoro.

<sup>1</sup> Ringraziamo Emilio Reyneri per averci suggerito questa analisi.

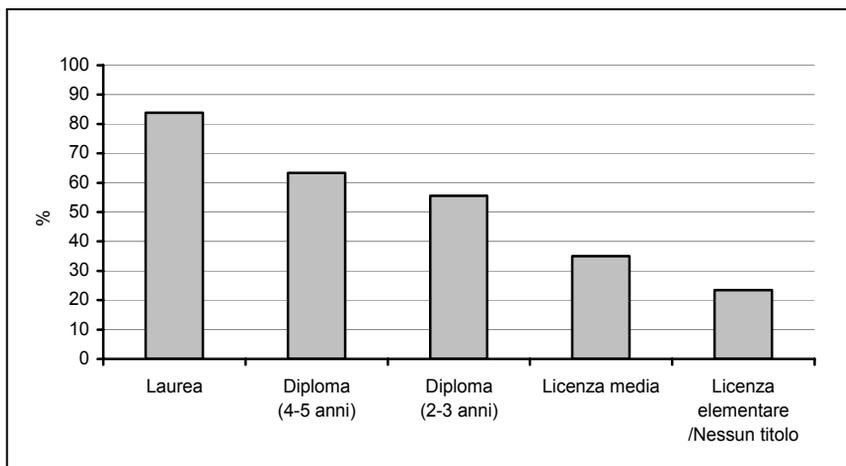
Nella figura 5.6, che illustra il tasso di occupazione di padri e madri nelle diverse ripartizioni geografiche, si vede che nell'Italia meridionale e insulare l'occupazione delle madri subisce una flessione molto maggiore, scontando probabilmente anche la minore disponibilità di servizi per l'infanzia su quei territori.

**Figura 5.6 - Genitori occupati di bambini sotto i 6 anni per ripartizione geografica e sesso - Anni 2002-2003 (valori percentuali)**



La partecipazione al lavoro delle madri è, soprattutto, influenzata dall'istruzione. Come si vede nella figura 5.7, anche i dati di questa indagine confermano che il tasso di occupazione delle madri decresce linearmente al decrescere del livello di istruzione.

**Figura 5.7 - Madri occupate di bambini sotto i 6 anni per titolo di studio  
Anni 2002-2003 (valori percentuali)**



Ritroviamo anche una relazione tra occupazione materna e numero dei figli. I figli unici sono più frequenti tra le occupate e la compresenza di tre o più figli si ritrova più spesso tra le non occupate.

### 5.1.2 - Il confronto con i non genitori

Per rispondere all'interrogativo più generale di quanto incida la condizione genitoriale di per sé, in particolare l'essere genitori di un bambino piccolo con il particolare impegno di cura che comporta, sulla partecipazione al lavoro delle donne e degli uomini, abbiamo confrontato alcune caratteristiche dei genitori di bambini piccoli con quelle degli individui della stessa età non genitori o genitori di figli più grandi.

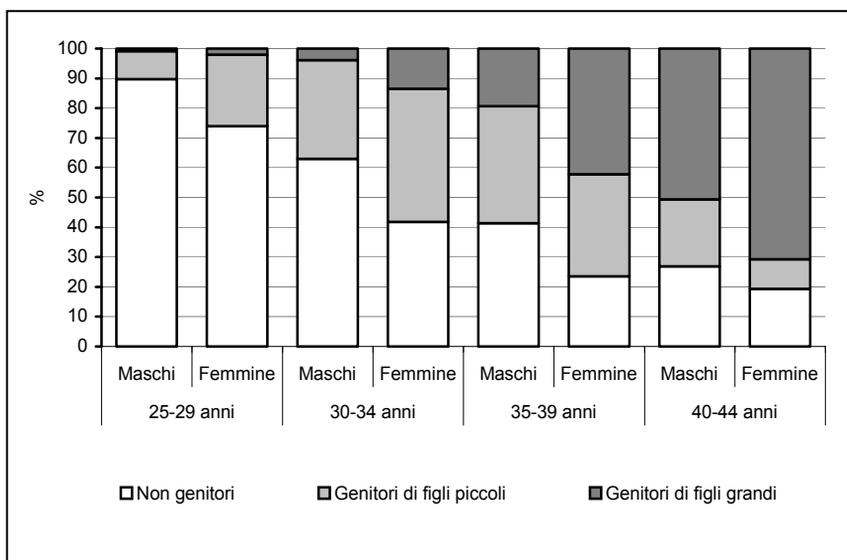
Poiché più del novanta per cento sia dei padri che delle madri del nostro sottogruppo è di età compresa tra i 25 e i 44 anni, abbiamo selezionato nel complessivo campione dell'Indagine Istat Uso del tempo tutti gli individui della stessa fascia di età suddividendoli in "non genitori"<sup>2</sup> "genitori di bambini in età inferiore ai sei anni" e "genitori di

<sup>2</sup> In realtà, sulla base del questionario dell'Indagine, si dovrebbero più correttamente definire come individui nel cui nucleo familiare non è compreso un figlio, senza inferire necessariamente che l'impegno genitoriale non sia presente nella loro vita quotidiana.

figli più grandi". Ritroviamo una percentuale più alta di non genitori tra gli uomini (sopra il cinquanta per cento) che tra le donne (inferiore al quaranta per cento) e nell'Italia settentrionale e centrale più che nel Sud.

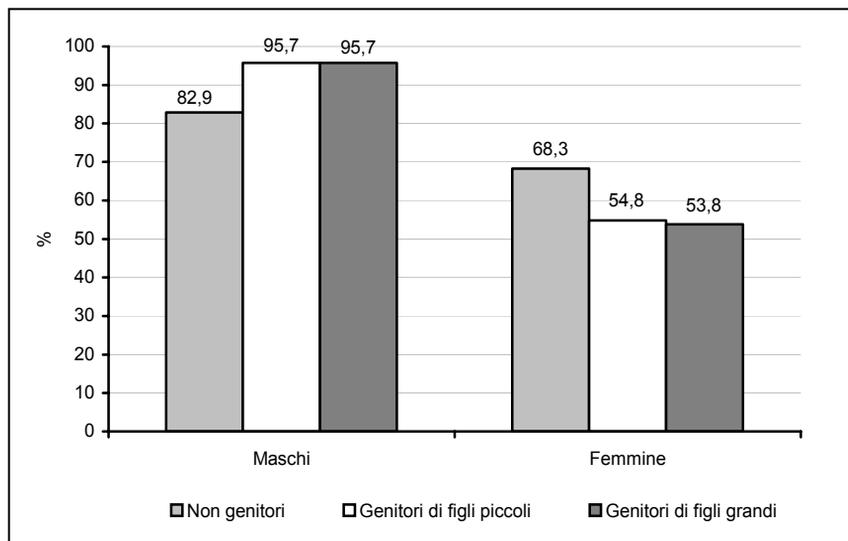
Nella figura 5.8, che mostra le distribuzioni percentuali delle tre categorie, si può vedere che la condizione genitoriale diventa maggioritaria per le donne solo dopo i trent'anni e per gli uomini a partire dai trentacinque.

**Figura 5.8 - Persone dai 25 ai 44 anni per condizione genitoriale, classe di età e sesso - Anni 2002-2003 (valori percentuali)**



L'essere genitori incide sull'occupazione in maniera inversa secondo il genere. Com'è illustrato dalla figura 5.9, mentre tra gli uomini la paternità alza il tasso di occupazione di circa tredici punti percentuali, viceversa per le donne la maternità lo abbassa di quasi altrettanti punti. Per entrambi il cambiamento forte è dato dalla condizione genitoriale di per sé, indipendentemente dall'età dei figli.

**Figura 5.9 - Occupati di 25-44 anni per condizione genitoriale e sesso - Anni 2002-2003 (valori percentuali)**



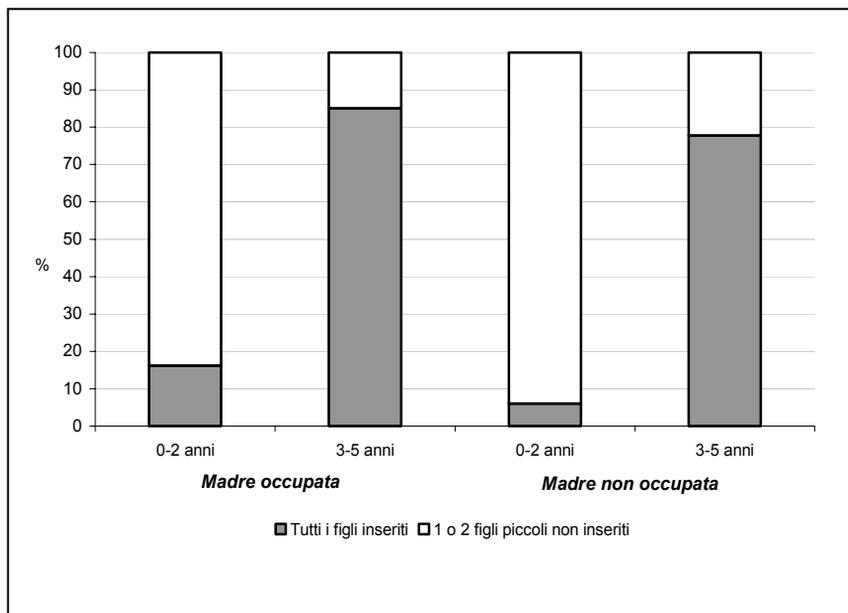
Questo effetto non appare variare al variare dei tassi di occupazione nelle diverse ripartizioni geografiche.

### 5.1.3 - I bambini piccoli e le istituzioni educative

In ognuna di queste famiglie vive uno o più bambini sotto i sei anni. Prima di affrontare l'analisi dell'organizzazione quotidiana dell'unità familiare è importante ancora esaminare l'importante sostegno sociale dato dall'inserimento dei bambini piccoli in un'istituzione educativa. Com'è noto e come confermato dai dati della presente indagine, in Italia la disponibilità di servizi educativi per i bambini sotto i tre anni è molto più limitata che quella delle scuole dell'infanzia, che accolgono i bambini a partire dai tre ai cinque anni e anche la condizione occupazionale della madre incide diversamente sulla scolarizzazione dei bambini. Come si vede dalla figura 5.10, la grande maggioranza delle madri con bambini tra i tre e i cinque li ha inseriti in una scuola dell'infanzia e l'occupazione della madre registra solo il 7,8 per cento in più di bambini inseriti. Invece, la grande maggioranza delle madri con un figlio sotto i tre anni si trova a fronteggiare l'impegno di cura del figlio più piccolo senza il sostegno di un servizio educativo. Tuttavia, in

questi casi è ancora maggiore il divario indotto dall'occupazione della madre che vede aumentare dal 6,1 al 16,2 la percentuale di quelle che hanno il proprio figlio accolto in un servizio educativo.

**Figura 5.10 - Famiglie per inserimento dei bambini in un servizio educativo, età del bambino più piccolo e condizione occupazionale della madre - Anni 2002-2003 (valori percentuali)**

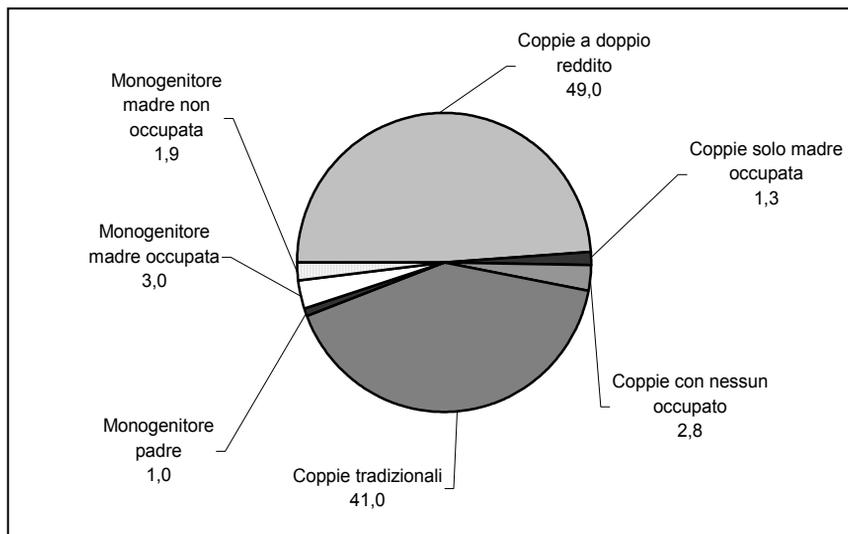


Anche il ricorso all'aiuto privato di una colf o di una babysitter non è molto diffuso: raro (2,6 per cento) tra le madri non occupate, è praticato dal 14,6 per cento delle occupate.

#### 5.1.4 - Genitori e occupazione nelle famiglie con bambini piccoli

Sulla base dell'incrocio delle variabili occupazione dei genitori e composizione delle famiglie abbiamo ricavato una tipologia delle famiglie con bambini sotto i sei anni, tipologia che è illustrata nella figura 5.11.

**Figura 5.11 - Famiglie con bambini sotto i 6 anni per condizione lavorativa dei genitori - Anni 2002-2003 (valori percentuali)**



Nella figura 5.11 vediamo che i due tipi di famiglia più diffusi, che raccolgono il 90 per cento dei casi, sono la coppia in cui entrambi i genitori sono occupati, più frequente e che abbiamo denominato “a doppio reddito”, e la coppia in cui lavora solo il padre, che abbiamo denominato “tradizionale”.

Nelle pagine seguenti considereremo i diversi contributi dei genitori alla vita familiare anche in relazione a queste diverse organizzazioni familiari.

## 5.2 - L'uso del tempo nelle famiglie con bambini piccoli

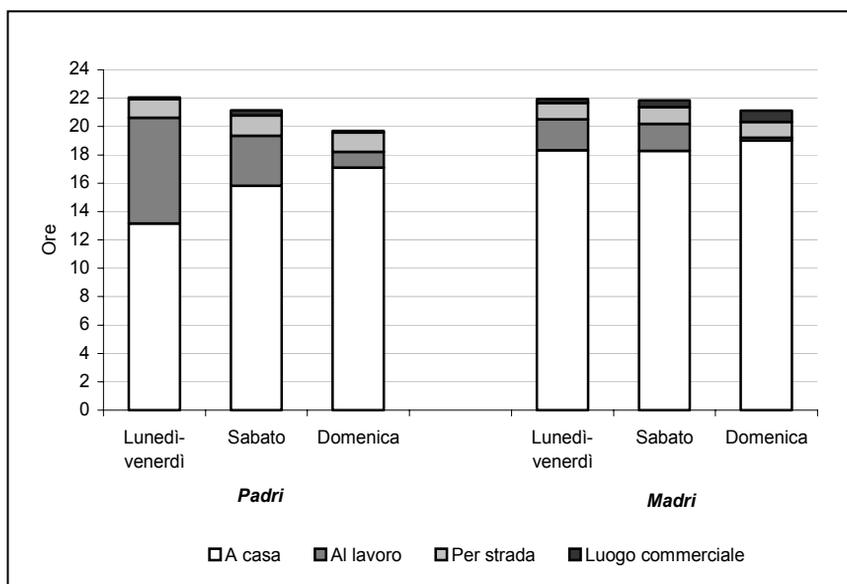
Abbiamo condotto tutte le analisi sull'uso del tempo sui dati rilevati ogni dieci minuti nel diario giornaliero compilato da ogni individuo, conservando le informazioni sulle caratteristiche di ciascuno raccolte dal questionario individuale. Per queste analisi abbiamo considerato i dati raccolti con i diari giornalieri compilati dai genitori in tutti i tipi di famiglie, escludendo nel caso delle coppie i diari compilati dai due

genitori in giorni diversi (pari al 5,6 per cento del sottocampione). I diari considerati si distribuiscono nei tre tipi di giorni settimanali: 37,4 per cento in un giornata infrasettimanale (dal lunedì al venerdì), 31,2 per cento nella giornata di sabato e 31,4 per cento nella domenica. Nelle analisi abbiamo sempre tenuto conto della varietà dell'organizzazione della vita familiare in queste tre giornate.

### 5.2.1 - Il contributo alla vita familiare dei padri e delle madri

Il tempo trascorso dai padri e dalle madri a casa, sul luogo di lavoro, su un mezzo di trasporto o in un luogo commerciale rappresenta un importante indicatore del loro contributo alla vita familiare. Nella figura 5.12 si vede che durante il fine settimana diminuisce il tempo trascorso in questi luoghi da entrambi i genitori.

**Figura 5.12 - Alcuni luoghi dove padri e madri trascorrono il tempo per tipo di luogo, sesso e tipo di giorno - Anni 2002-2003 (durate medie generiche in ore e minuti)**



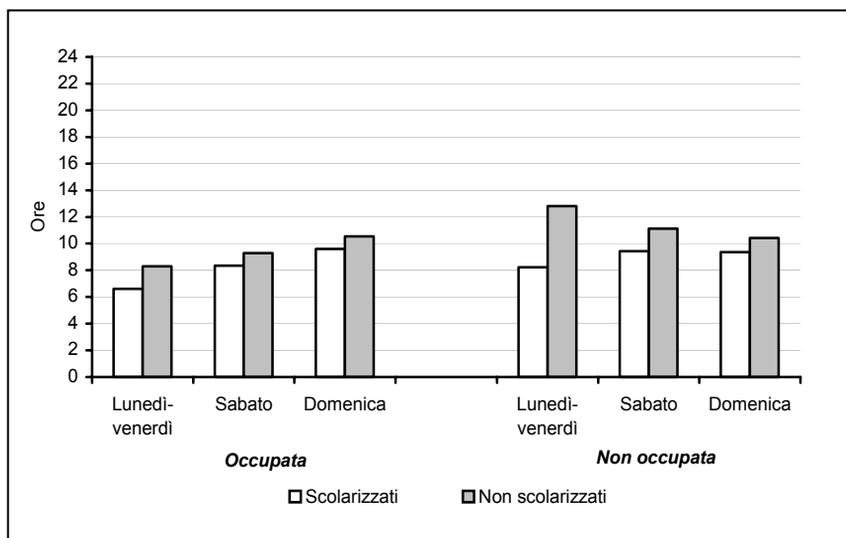
Tuttavia, si conferma la divisione tradizionale dei ruoli tra generi all'interno delle famiglie: i padri, nel ruolo di *breadwinner*, trascorrono più tempo sul luogo di lavoro e nei trasporti e le madri trascorrono più

tempo all'interno delle mura domestiche, anche durante il fine settimana.

Nel caso dei genitori di bambini piccoli, questo rapporto tra generi appare rimesso in discussione solo parzialmente dalla partecipazione delle madri al mondo del lavoro. Se si verifica, infatti, per tutti coloro che hanno effettivamente lavorato nel giorno di compilazione del diario, la durata dell'impegno nell'attività di lavoro extradomestico, l'impegno lavorativo medio delle madri occupate è di circa sei ore mentre quello dei padri supera le otto ore.

Viceversa, il tempo medio che tutte le madri trascorrono con i bambini (come rilevabile dalle risposte alla domanda del diario "con un bambino sotto i dieci anni") è superiore (durata media dalle 8h50' a più di dieci la domenica) a quello dei padri, che stanno con il bambino fino a un massimo di otto ore nelle giornate domenicali. Tuttavia, come si vede nella figura 5.13, il tempo trascorso dalle madri con i bambini è influenzato sia dall'occupazione della madre che dalla scolarizzazione dei bambini piccoli presenti in famiglia.

**Figura 5.13 - Tempo trascorso dalle madri con i bambini sotto i 6 anni secondo la scolarizzazione dei bambini, la condizione occupazionale delle madri e il tipo di giorno - Anni 2002-2003 (durate medie generiche in ore e minuti)**

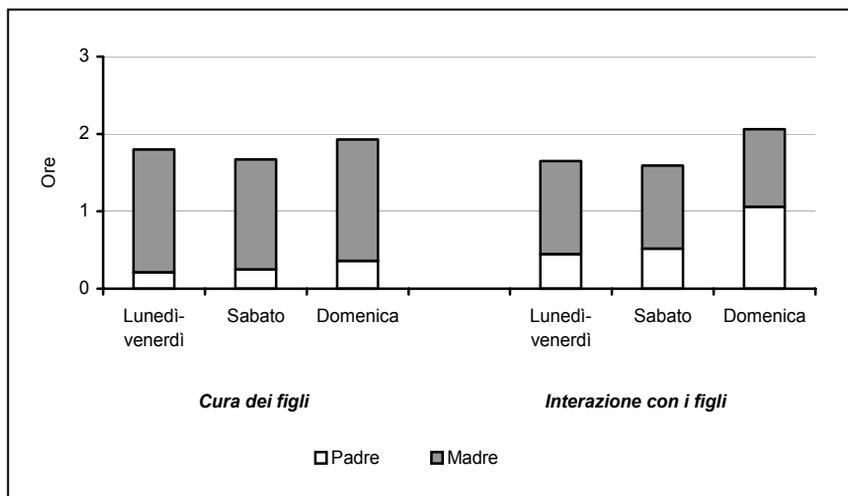


Possiamo ricavare informazioni più interessanti su come la presenza di un bambino piccolo modifichi l'uso del tempo dei genitori dall'analisi della durata del tempo speso in attività direttamente riferite ai bambini e del loro rapporto con altre attività riferite alla vita familiare.

Abbiamo raggruppato in due distinte categorie le attività direttamente riferite ai bambini: "cura dei figli", in cui sono comprese attività di cure fisiche o anche solo badare o sorvegliare i bambini, e "interazione con i figli", in cui sono compresi gioco, comunicazione, lettura e racconto di fiabe con i bambini. Segnaliamo che queste attività non sono necessariamente riferite al figlio minore. Poiché le attività di entrambe le categorie sono state registrate dai genitori come "attività contemporanee" in maniera percentualmente più rilevante di altre, per queste due categorie di attività abbiamo calcolato cumulativamente l'impiego di tempo come attività sia principale sia contemporanea.

Va detto, innanzitutto, che queste attività riferite direttamente ai bambini non trovano un grande spazio all'interno delle giornate dei genitori, in misura leggermente maggiore le cure fisiche che le attività interattive, e comunque per durate di poco superiori alle due ore.

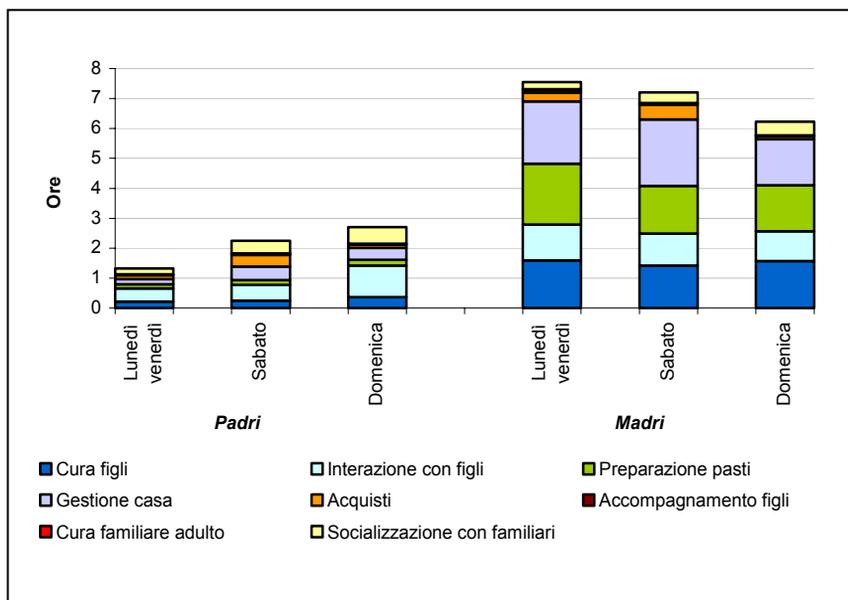
**Figura 5.14 - Tempo dedicato ad attività riferite al bambino dai genitori per sesso, tipo di attività e tipo di giorno - Anni 2002-2003 (durate medie generiche in ore e minuti)**



È, comunque, importante rilevare una volta di più che nel tempo complessivamente dedicato a queste attività nel nucleo familiare il contributo delle madri è molto maggiore di quello dei padri soprattutto per quanto riguarda le cure fisiche ed è superato dal contributo dei padri solo per le attività interattive nella giornata di domenica.

È anche interessante esaminare il tempo speso comparativamente nelle attività riferite ai bambini (le precedenti e l'“accompagnamento dei figli”) e in altre attività riferite alla vita all'interno della famiglia: quali le attività di cura riferite alla “gestione della casa”, “la preparazione dei pasti”, e le “attività sociali con i familiari” o con “amici”, e la cura di “familiari adulti”.

**Figura 5.15 - Tempo dedicato dai genitori alle attività di cura e socialità all'interno della famiglia per tipo di attività, sesso e tipo di giorno - Anni 2002-2003 (durate medie generiche in ore e minuti)**



Come si vede nella figura 5.15, la durata dell'impegno delle madri nella vita familiare nelle giornate infrasettimanali e il sabato supera le otto ore e anche la domenica è più del doppio della durata dell'impegno dei padri. È interessante rilevare di nuovo che il contributo maggiore dei

padri è nelle attività di tipo relazionale, indicate dalle due categorie “interagire con i figli e socializzare con i familiari”.

I dati finora presentati hanno evidenziato forti differenze di genere nel contributo dei genitori alla vita familiare. Abbiamo anche visto che la condizione lavorativa della madre modifica solo parzialmente questo dato.

Nelle pagine seguenti indagheremo ulteriormente questi aspetti esaminando come interagiscono nella quotidianità i diversi contributi all’unità familiare offerti dai padri e dalle madri concentrandosi solo sulle famiglie costituite da coppie.

Per le successive analisi, abbiamo quindi escluso i nuclei monogenitoriali e ulteriormente selezionato i due tipi di coppia più diffusi: la coppia *a doppio reddito*, in cui sono occupati tutti e due i membri, e quella *tradizionale*, in cui è occupato solo il padre. Il sottocampione così ottenuto è composto dal 54,3 per cento di coppie a doppio reddito e dal 45,7 per cento di coppie tradizionali. I due genitori che compongono queste coppie hanno compilato il diario nello stesso giorno: 37,7 per cento infrasettimanale, 31,0 per cento sabato e 31,2 per cento domenica.

Le analisi condotte su queste famiglie sono state mirate a rispondere a tre interrogativi principali:

Come varia il tempo dedicato alla vita familiare secondo le caratteristiche individuali del padre e della madre? E nei diversi giorni settimanali?

- 1) Come si inseriscono le attività riferite alla famiglia nell’organizzazione della giornata del padre e della madre nei due tipi di famiglia e nei diversi giorni settimanali?
- 2) Qual è la relazione temporale nel corso della giornata tra le attività riferite alla famiglia compiute dal padre e dalla madre? I loro diversi contributi corrispondono solo a una divisione di ruoli tra generi o sono evidenziabili momenti di condivisione in tempo reale tra i due membri della coppia genitoriale? E in quali momenti e a proposito di quali attività?

### **5.3 - La variabilità dell’impegno in famiglia**

Abbiamo concentrato l’attenzione sulle quattro attività di cura principali: due riferite ai figli (cure fisiche e interazione) e due riferite

alla gestione domestica generale (preparazione pasti e gestione della casa). Abbiamo condotto una serie di analisi della varianza per verificare la variabilità delle durate medie del tempo impiegato in queste attività:

- dai genitori secondo il genere, il tipo di coppia e il giorno settimanale; e distintamente in ogni giornata settimanale;
- separatamente per padre e madre secondo il tipo di coppia, la giornata settimanale, l'istruzione e l'età. E nuovamente distintamente in ogni giornata settimanale.

Per queste analisi i pesi campionari sono stati modificati in modo che la loro somma coincidesse con la dimensione campionaria, lasciandone inalterati i rapporti. Tale modifica si è resa necessaria per evitare che i risultati dei test statistici fossero sempre banalmente significativi, essendo la somma dei pesi campionari originali pari alla dimensione totale della popolazione. Precisiamo inoltre che i livelli di significatività riportati nelle tavole 5.1 e 5.2 non tengono conto della particolare struttura complessa del campione Istat (a più stadi con stratificazione); risultando essi, tuttavia, generalmente molto inferiori alla soglia richiesta ( $p=0,05$ ), riteniamo che consentano comunque di accertare nella gran parte dei casi la significatività dei test riportati.

### 5.3.1 - La variabilità dell'uso del tempo nelle coppie

Riportiamo nella tavola 5.1 i risultati delle principali analisi condotte considerando entrambi i partner delle coppie.

**Tavola 5.1 - Variabilità del tempo speso in attività di cura - Anni 2002-2003**

	Giorno settimanale	Sesso	Tipo di coppia
Cura dei figli	F (2,4362) = 7,969 p<0,0001	F (1, 4364) = 1190,360 p<0,0001	F (1,4364) = 1,456, NS
Interazioni con i figli	F (2,4362) = 0,846, NS	F (1,4364) = 48,333 p<0,0001	F (1,4364) = 10,303 p< 0,001
Preparazione pasti	F (2,4362) = 0,120, NS	F(1,4364) = 3590,470 p<.0001	F (1,4364) = 76,263 p< 0,0001
Gestione della casa	F (2,4362) = 21,460 p<0,0001	F(1,4364) = 1518,052 p< 0,0001	F (1,4364) = 26,244 p< 0,0001

Abbiamo trovato differenze significative tra le diverse giornate solo per quanto riguarda il tempo impegnato dai genitori nella cura dei figli, che è maggiore la domenica, e nella gestione della casa, che è maggiore il sabato.

Risulta sempre significativa la differenza di genere per tutte e quattro le attività, sempre con un maggiore impegno delle madri. Ciò si verifica anche quando si analizzano i dati separatamente per ogni giornata, con l'importante eccezione che non risulta significativa la differenza nel tempo impiegato dai padri e dalle madri nell'interazione con i figli nella giornata di domenica.

Il tipo di coppia produce differenze significative su tutte le attività ad eccezione della cura dei figli, ma l'analisi delle medie mostra che, mentre il tempo impiegato nelle attività di cura della casa è maggiore nelle coppie tradizionali, sono le coppie a doppio reddito che dedicano più tempo alle interazioni con i figli.

Tuttavia, quando si conducono le stesse analisi sui dati considerati separatamente per ogni giornata, risulta che nei giorni infrasettimanali la condizione lavorativa delle madri diventa discriminante per la cura dei figli, ovviamente più protratta per le coppie tradizionali. L'occupazione materna non differenzia, invece, il tempo speso in interazione con i figli, dove probabilmente la maggiore disponibilità materiale di tempo delle coppie tradizionali è compensata da una scelta mirata da parte delle coppie a doppio reddito. Ugualmente di domenica, il tipo di coppia non risulta più differenziare significativamente la durata del tempo speso nella gestione della casa.

### *5.3.2 - La variabilità dell'uso del tempo dei padri e delle madri*

Le analisi condotte separatamente sul tempo impegnato rispettivamente dai padri e dalle madri mostrano differenze significative per tutte le attività secondo i giorni settimanali.

Riportiamo nella tavola 5.2 i risultati delle principali analisi condotte considerando separatamente i padri e le madri.

**Tavola 5.2 - Variabilità del tempo speso in attività di cura da parte dei padri e delle madri - Anni 2002-2003**

	Tipo di coppia	Istruzione (a)	Età del figlio più piccolo
PADRI			
Cura dei figli	F (1,2181) =16,172 p<0,0001	F (2,2180) =6,539 p< 0,001	F (5,2176) = 27,903 p< 0,0001
Interazioni con i figli	F (1,2181) =10,653 p< 0,001	F (2,2180) =7,903 p< 0,0001	F (5,2176) = =5,798 p<0,0001
Preparazione pasti	F (1,2181) = 47,004 p<0,0001	F (2,2180) =7,115 p<0,001	
Gestione della casa	F (1,2181) =15,682 p<0,0001	F (2,2180) =2,605, NS	
MADRI			
Cura dei figli	F (1,2181) = 13,975 p< 0,0001	F (2,2180) =3,775 p< 0,023	F (5,2178) = 170,497 p<0,023
Interazioni con i figli	F (1,2181) = 2,137, NS	F (2,2180) = 8,095 p<0,0001	F (5,2178) = 2,299, NS
Preparazione pasti	F (1,2181) = 276,943 p<0,000	F (2,2180) = 44,909 p<0,001	
Gestione della casa	F (1,2181) = 134,858 p< 0,0001	F (2,2180) = 23,850 p<0,0001	

(a) Abbiamo accorpato per queste analisi i titoli di studio in: lauree e analoghi, diplomi di scuola secondaria e tutti gli altri livelli inferiori.

Si ritrovano differenze anche nei comportamenti sia dei padri sia delle madri secondo il tipo di coppia cui appartengono. L'unica eccezione è la durata delle interazioni delle madri con i figli che di nuovo non risulta significativamente differente nei due tipi di coppie (che si differenziano per l'occupazione della madre). In altre parole, la condizione occupazionale della madre ha un effetto su tutte le attività di cura dei partner, su tutte le attività di cura delle madri stesse, che se *non occupate* spendono più tempo nella cura dei figli, nella preparazione dei pasti e nella gestione della casa, ma non modifica la durata delle interazioni delle madri stesse con i loro figli.

A sua volta il grado di istruzione ha effetto sul tempo speso dai padri nelle attività con i figli, sia di cura che di interazione (in entrambi i casi crescono al crescere dell'istruzione), e nella preparazione dei pasti,

ma non sul tempo speso nelle attività di gestione della casa. Per le madri risultano differenze significative per tutte e quattro le attività, ma di diverso segno, perché il tempo speso nelle attività riferite ai figli è minore nelle donne meno istruite, mentre cresce quello impiegato nelle attività domestiche.

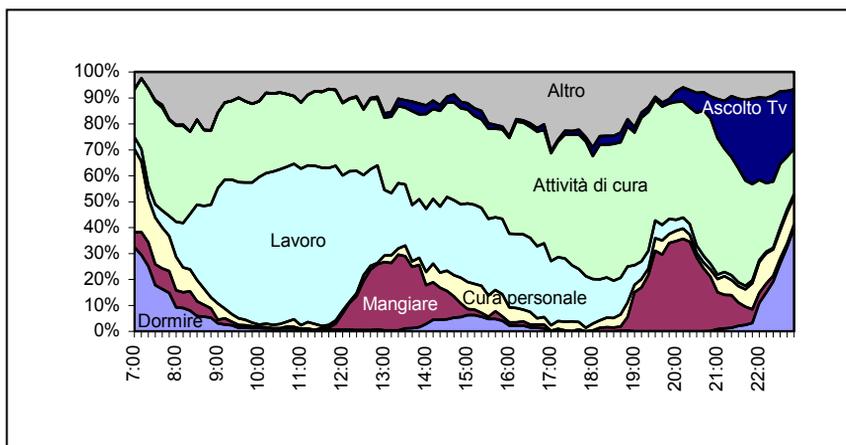
Per le sole attività riferite ai figli abbiamo anche verificato la variabilità secondo l'età del figlio più piccolo. Per le madri solo l'attività di cura risulta variare significativamente secondo l'età del figlio più piccolo: diminuisce linearmente tra il primo e il sesto anno di vita, probabilmente anche in funzione della progressiva scolarizzazione dei bambini. Per i padri variano significativamente entrambe le attività, ma mentre per le cure fisiche si evidenzia una diminuzione progressiva al crescere dell'età, per le interazioni si individua una diminuzione dopo i tre anni.

#### **5.4 - Le attività di cura nell'organizzazione della giornata dei padri e delle madri**

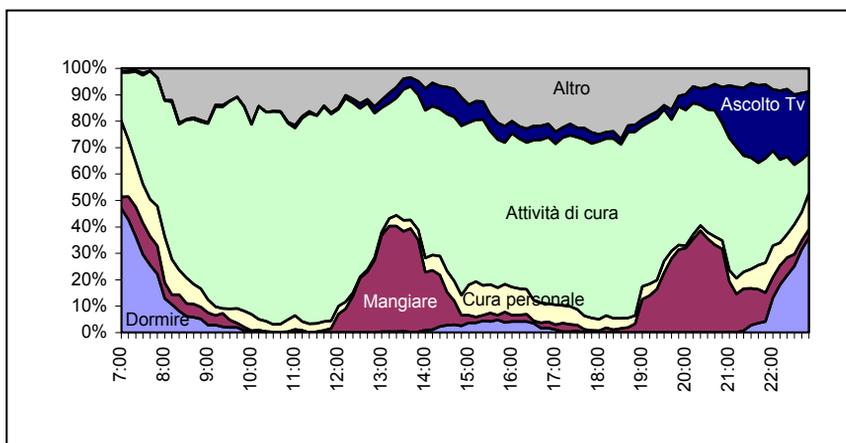
Per esaminare come si inseriscano le attività riferite alla famiglia nell'organizzazione della vita quotidiana dei genitori di bambini piccoli, abbiamo considerato le attività principali registrate nei diari giornalieri per ogni dieci minuti, riaggregando le attività in sette macrocategorie: tre relative alla persona (dormire, mangiare, cura della propria persona), due diversamente riferite all'unità familiare (lavoro produttivo e attività di cura globalmente considerate, sia relative alla casa che ai figli), una che raccoglie tutte le diverse attività non lavorative compiute fuori casa (attività sportive, sociali e culturali, ma anche i trasferimenti) e una specificamente riservata all'ascolto televisivo, per la sua indubbia rilevanza nella giornata e per il suo statuto ambiguo tra consumo solitario e attività potenzialmente socializzata e socializzante all'interno della famiglia.

Abbiamo esaminato le distribuzioni percentuali del tempo impiegato in queste attività dalle 7:00 fino alle 23:00 (dopo aver verificato che questo periodo corrisponde a quello di veglia per la maggior parte degli individui considerati), separatamente dai padri e dalle madri delle coppie a doppio reddito e delle coppie tradizionali nelle tre diverse giornate.

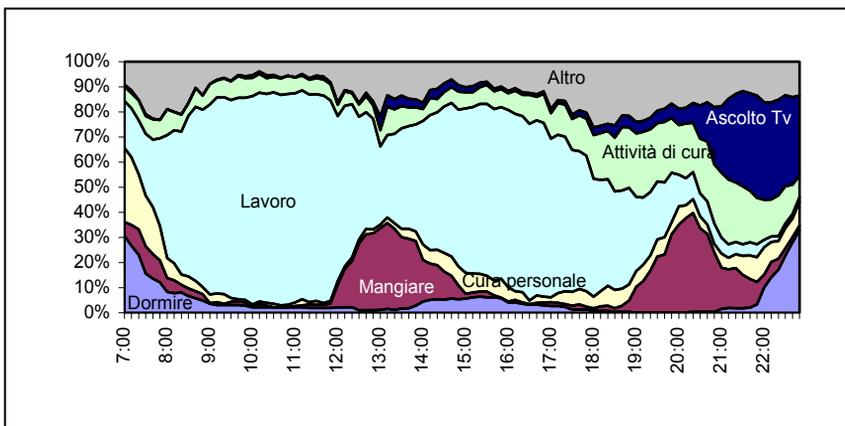
**Figura 5.16 - Attività delle madri nelle coppie a doppio reddito nelle giornate infrasettimanali dalle 7:00 alle 23:00 - Anni 2002-2003 (frequenze cumulate di partecipazione in percentuale)**



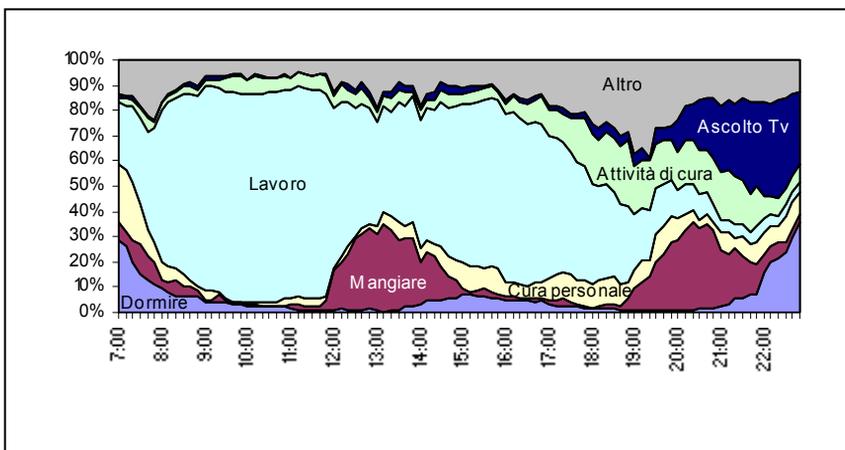
**Figura 5.17 - Attività delle madri nelle coppie tradizionali nelle giornate infrasettimanali dalle 7:00 alle 23:00 - Anni 2002-2003 (frequenze cumulate di partecipazione in percentuale)**



**Figura 5.18 - Attività dei padri nelle coppie a doppio reddito nelle giornate infrasettimanali dalle 7:00 alle 23:00 - Anni 2002-2003**  
(frequenze cumulate di partecipazione in percentuale)



**Figura 5.19 - Attività dei padri nelle coppie tradizionali nelle giornate infrasettimanali dalle 7:00 alle 23:00 - Anni 2002-2003**  
(frequenze cumulate di partecipazione in percentuale)



Come si può vedere nelle figure 5.16 e 5.17, nella giornata infrasettimanale le attività di cura sono presenti massicciamente nelle

giornate delle madri in entrambi i tipi di famiglie ma si evidenzia un'importante differenza tra l'ora del risveglio, che avviene per tutte entro le 8:00, e il tardo pomeriggio (17:30 - 18:00): nel caso delle madri delle coppie tradizionali il tempo dedicato alle attività di cura si sovrappone con poche differenze all'area del tempo dedicato al lavoro dalle altre madri. Per le madri tradizionali si rileva anche lungo tutto l'arco della giornata una certa distribuzione dell'ascolto tv, che, invece, per le lavoratrici appare più concentrato nelle ore serali.

Ancor più simili le giornate dei padri nei due tipi di coppie, come si vede nelle figure 5.18 e 5.19. Queste giornate sono occupate soprattutto dall'attività lavorativa e le attività di cura assumono una qualche rilevanza solo dopo le 18:00. Si evidenzia, tuttavia, un maggiore coinvolgimento in queste attività da parte dei padri delle coppie a doppio reddito.

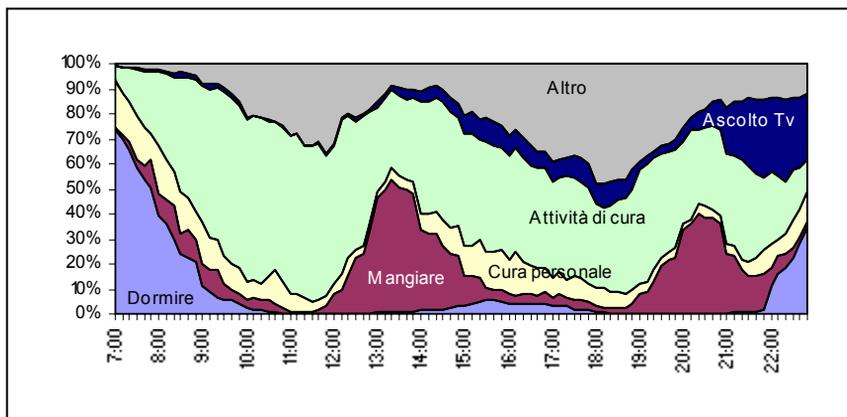
Per entrambi i genitori e in entrambe le coppie le giornate infrasettimanali appaiono comunque costrette tra l'impegno nel lavoro produttivo e le attività di cura; l'ascolto televisivo appare l'unica attività che sfugge a questa tenaglia.

Le giornate domenicali delle madri e dei padri rispettivamente sono molto simili nei due tipi di famiglie. Per le madri, dopo un risveglio più tardivo, la giornata è occupata in modo importante dalle attività di cura. Riportiamo nella figura 5.20, come esemplificativa di entrambe le coppie, l'illustrazione della giornata delle madri delle coppie tradizionali. Unica differenza il numero relativamente più importante di madri delle coppie a doppio reddito che fa una siesta pomeridiana.

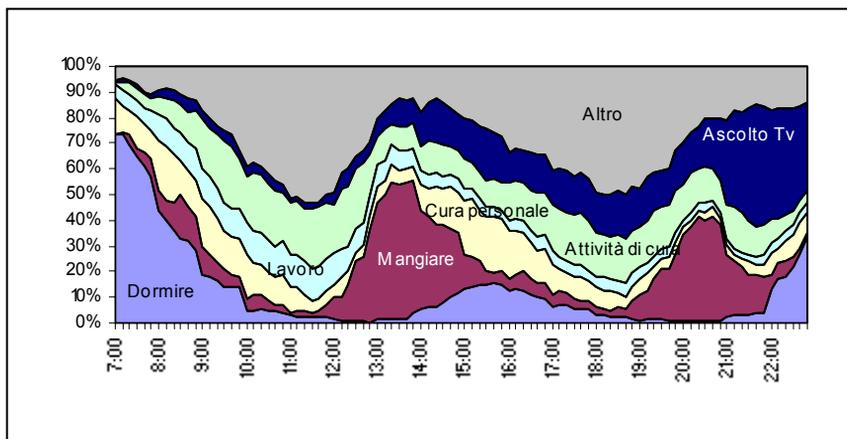
Anche le domeniche dei padri, illustrate nelle figure 5.21 e 5.22 sono molto simili.

Le domeniche dei padri sono tutte contrassegnate da una sveglia più tardiva, da un maggior tempo dedicato ai pasti e alla cura della propria persona e dall'ascolto televisivo diffuso per tutta la giornata (in misura maggiore per i padri delle coppie tradizionali).

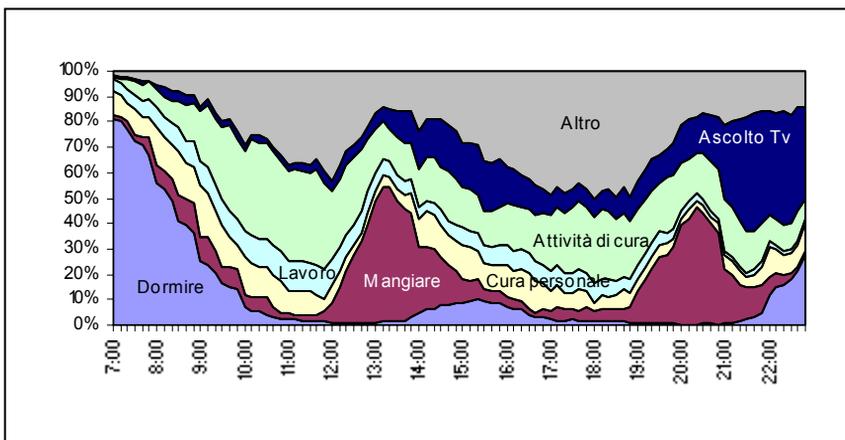
**Figura 5.20 - Attività delle madri nelle coppie tradizionali nelle domeniche dalle 7:00 alle 23:00 - Anni 2002-2003 (frequenze cumulate di partecipazione in percentuale)**



**Figura 5.21 - Attività dei padri nelle coppie tradizionali nelle domeniche dalle 7:00 alle 23:00 - Anni 2002-2003 (frequenze cumulate di partecipazione in percentuale)**



**Figura 5.22 - Attività dei padri nelle coppie a doppio reddito nelle domeniche dalle 7:00 alle 23:00 - Anni 2002-2003 (frequenze cumulate di partecipazione in percentuale)**



Tuttavia, nella figura 5.22 si evidenzia che sono più numerosi i padri delle coppie a doppio reddito che si dedicano alle attività di cura sia nella mattina che nel pomeriggio, mentre la siesta pomeridiana dei padri tradizionali dura più a lungo sia di quella dei padri delle coppie a doppio reddito sia di quella delle proprie partner. In entrambi i tipi di coppie, di domenica sono molto più frequenti le attività diverse da quelle lavorative e di cura.

Le giornate di sabato seguono uno schema intermedio tra quelle infrasettimanali e le domeniche sia per le madri che per i padri. Tra gli occupati vi è chi lavora anche in questa giornata (più spesso tra i padri che tra le madri). Per le madri si evidenziano le stesse distribuzioni massicce di attività di cura e per i padri il tempo non occupato dal lavoro vede un maggiore impegno nelle attività di cura e un più diffuso ascolto della tv.

### 5.5 - La condivisione delle attività di cura tra padre e madre

Abbiamo visto come la divisione sociale dei ruoli tra madre e padre, divisione che vede diversi equilibri tra partecipazione al lavoro e

presenza domestica secondo il genere, si ritrovi anche nella suddivisione delle attività di cura tra i genitori quando i figli sono piccoli.

La struttura dei dati dell'Indagine Uso del tempo offre informazioni relative alle caratteristiche (nel questionario individuale) e ai comportamenti (nel diario giornaliero) degli individui, assieme a informazioni relative al nucleo familiare di appartenenza. Ciò ci ha permesso di affiancare l'analisi della quantità di tempo dedicato dai padri e dalle madri alle varie attività e dell'organizzazione delle loro giornate, con un'analisi ad essa complementare, relativa al rapporto tra l'impiego del tempo da parte dei due genitori all'interno dello stesso nucleo familiare.

Avendo potuto, perciò, ricostruire le relazioni tra i comportamenti dei due partner in ciascuna famiglia nella loro natura e nella loro collocazione temporale, è stato possibile affrontare nuovi interrogativi sulla vita quotidiana nelle famiglie con bambini piccoli, interrogativi relativi non alla *suddivisione* ma alla *condivisione delle attività di cura* tra i genitori.

Quanto del tempo trascorso in famiglia è realmente condiviso dai due genitori? Per quanto tempo i due partner di ogni coppia genitoriale sono entrambi impegnati nelle attività di cura e in quale attività in particolare?

Per rispondere a queste domande abbiamo ricostruito per ogni coppia le attività di ciascun partner nello stesso periodo di 10', rilevandone la coincidenza o la diversità. Poiché gran parte della vita quotidiana attorno a un bambino piccolo, e massima parte delle attività riferite alla vita familiare, si svolgono all'interno delle mura domestiche ed è a casa che più fortemente interagiscono le organizzazioni di vita dei due genitori, ci siamo concentrati unicamente sulle attività svolte contemporaneamente dai due partner di ogni coppia genitoriale durante la loro compresenza a casa.

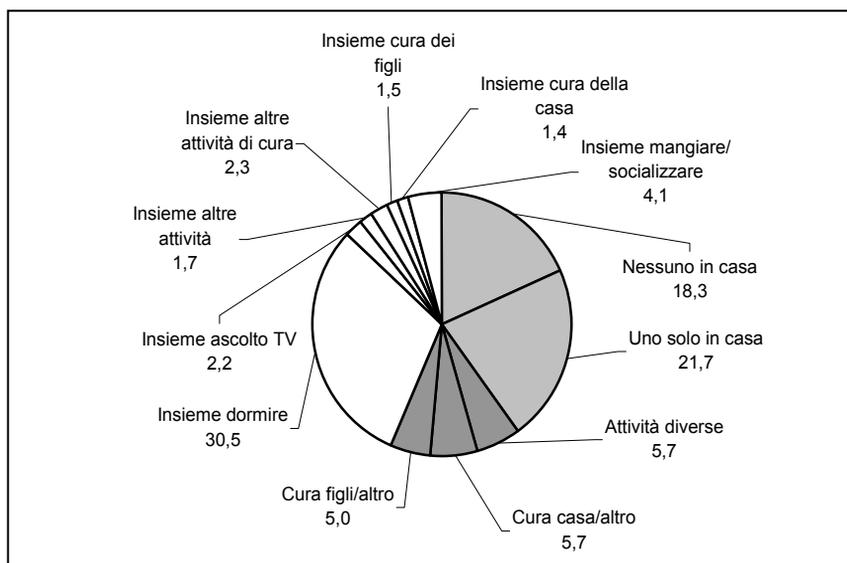
#### 5.5.1 - *Il tempo condiviso dai due genitori in casa*

Nella figura 5.23 sono illustrate le quantità di tempo impegnato, contemporaneamente dai due genitori di ogni famiglia in attività riferite alla vita familiare.

I partner sono compresenti a casa per circa il 60 per cento della giornata (con la differenza che nel caso delle coppie tradizionali la casa è abitata da uno solo dei partner più a lungo, mentre nel caso delle coppie a doppio reddito è maggiore il tempo in cui non vi è nessuno a

casa). Gran parte del tempo di compresenza e di veglia per entrambi i partner è speso in attività differenti, che possono vedere uno dei due coinvolto in attività di cura e l'altro impegnato altrimenti. I genitori spendono solo il 12,2 per cento della giornata nella stessa attività e solo in parte si tratta di attività di cura. L'attenzione ai figli avviene contemporaneamente in media solo per poco più di 20' nella giornata.

**Figura 5.23 - Attività svolte contemporaneamente in casa dai due genitori in coppia - Anni 2002-2003 (valori percentuali)**



Si conferma che i pasti sono l'occasione che vede riuniti i partner più a lungo (in media per quasi un'ora).

Le analisi precedentemente presentate hanno mostrato che la quotidianità della vita familiare è profondamente segnata dall'organizzazione temporale della vita lavorativa dei genitori. Anche l'analisi della condivisione all'interno della coppia genitoriale non può arrestarsi ai dati sulle durate complessive dei momenti di condivisione tra i due genitori. È interessante, cioè, porsi ulteriori domande rispetto all'organizzazione delle giornate condivise dai due genitori.

In quali parti della giornata e in quali giornate si realizza maggiore condivisione? E, infine, emergono diversi modelli di condivisione delle attività di cura nelle diverse famiglie?

### 5.5.2 - *Le giornate condivise dai genitori*

Per rispondere a queste domande abbiamo condotto le seguenti analisi:

- 1) Un'analisi delle Corrispondenze multiple (procedura Cormu di Spad.N) in cui abbiamo messo in analisi, cioè considerate come costitutive, le variabili ( $N = 96$ ) che definiscono "la condivisione tra i genitori per ogni 10' nel periodo dalle 7:00 alle 23:00", aggregando ulteriormente le categorie che vedevano una condivisione di attività diversa dalla cura, quali dormire, ascolto tv e altra attività.

Abbiamo, invece, considerato come variabili illustrative: le caratteristiche della famiglia (tipo di coppia, numero dei figli, età del figlio minore), le caratteristiche individuali dei genitori (età, istruzione, condizione lavorativa), le caratteristiche della compilazione del diario giornaliero (il tipo di giorno e il mese di compilazione e se si trattava di una giornata particolare), tutte le attività della madre e del padre per ogni 10' nel periodo dalle 7:00 alle 23:00 così come per ogni 10' se erano assieme al bambino piccolo.

Abbiamo anche considerato come ulteriori variabili illustrative le durate del tempo delle diverse condivisioni per ogni coppia. L'universo che risulta dall'analisi è uno sferoide in cui i primi 20 fattori (assi) danno ragione complessivamente del 30,05 per cento della dispersione della struttura associativa (Inerzia totale).

- 2) Sulla base dei punteggi ottenuti nei primi 20 fattori dell'analisi delle corrispondenze multiple abbiamo condotto un'analisi di Classificazione gerarchica (procedure Recip e Parti di Spad.N). Sulla base dell'analisi dei risultati numerici e dell'istogramma dei valori dell'indice di distanza scelto per l'aggregazione delle classi, dopo 10 iterazioni di consolidamento abbiamo individuato una partizione in otto classi (Quoziente Inerzia interclassi/Inerzia totale = 0,47852), che raggruppano ciascuna un consistente numero di coppie.

Ciascuna delle otto classi è rappresentativa di una giornata tipo, caratterizzata da diverse modalità di condivisione tra i partner. Inoltre, sulla base delle caratteristiche socio-demografiche delle famiglie e degli individui e delle condizioni di compilazione del diario (modalità delle variabili illustrative) che sono risultate associate significativamente a ciascuna classe, abbiamo potuto individuare un profilo delle coppie appartenenti a ognuna di queste classi come sintetizzato nella tavola 5.3.

**Tavola 5.3 - Principali modalità delle variabili illustrative associate significativamente alle classi - Anni 2002-2003**

	N. di famiglie (%)	Giornata	Mese	Tipo di coppia	Istruzione del padre	Istruzione della madre	N. figli	Ripartizione geografica	Regione
Classe 1	23,67	Lunedì-venerdì	Maggio	Tradizionale	Media	Media	3	Sud-Issole	Campania
Classe 2	10,54	Lunedì-venerdì	Aprile-giugno						Puglia
Classe 3	16,09	Lunedì-venerdì	Febbraio-dicembre	A doppio reddito		Diploma		Centro	
Classe 4	10,44	Sabato-Domenica	Agosto	Tradizionale				Sud	Campania Puglia
Classe 5	9,29	Domenica		A doppio reddito			1		
Classe 6	13,95	Sabato	Marzo	Tradizionale					Veneto
Classe 7	11,27	Domenica			Elementare			Nord-ovest	Emilia-R.
Classe 8	4,8	Domenica							

Le prime tre classi sono rappresentative della maggior parte delle giornate infrasettimanali (rispettivamente del 40,5, 13,5 e 30,2 per cento dei lunedì-venerdì).

Concentriamo la nostra attenzione sulle classi 1 e 3 che illustrano due schemi tipici delle giornate infrasettimanali, rispettivamente delle coppie tradizionali e di quelle a doppio reddito.

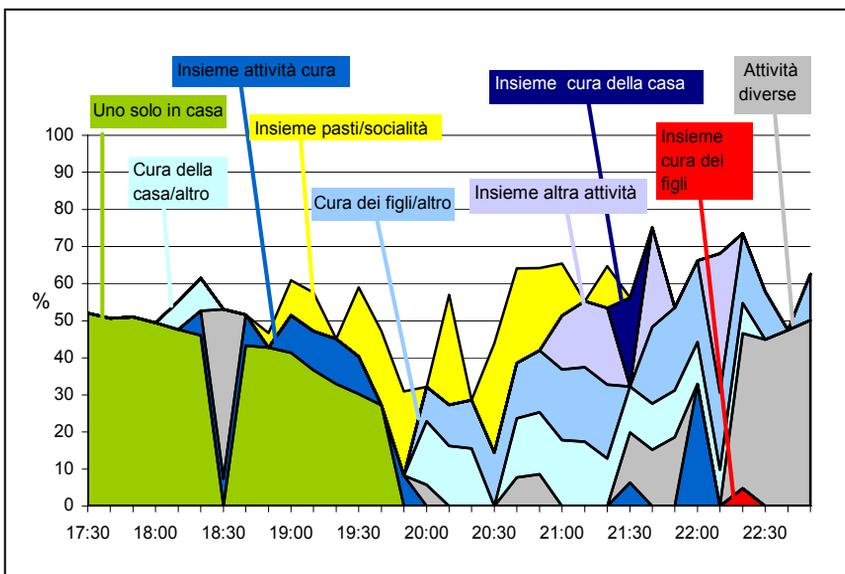
Entrambi le giornate sono contrassegnate dalla mancata presenza dei due genitori all'interno delle mura domestiche ancora nelle ore pomeridiane.

Nella classe 1 è assente solo il padre (la maggioranza delle madri di questa classe non lavora), mentre troviamo la madre continuamente impegnata in attività di cura della casa e dei figli.

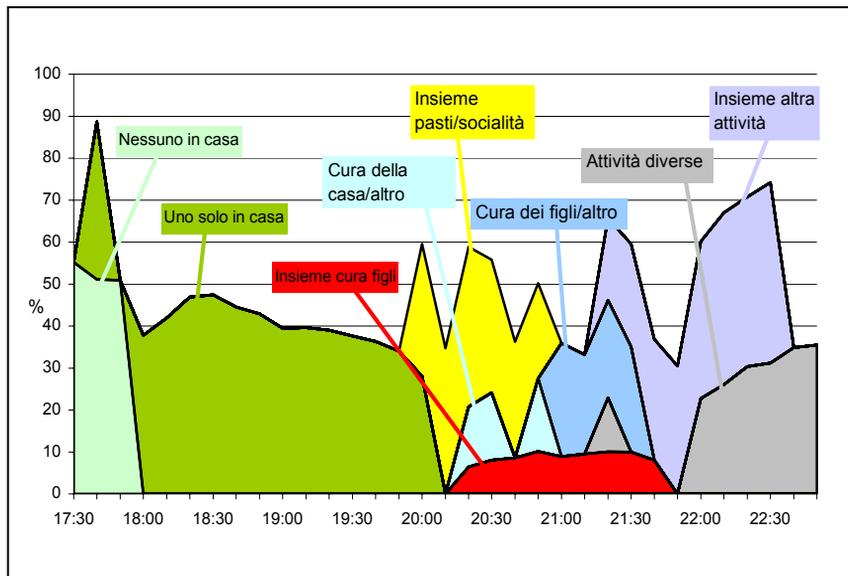
Nella classe 3, in cui il 92,91 per cento delle madri sono occupate, fino alle 18:00 sono assenti entrambi i genitori, poi la madre rientra, mentre spesso i padri tornano più tardi.

Più interessante è, quindi, il confronto tra il tempo condiviso nelle due coppie a partire dalle ore di maggior rientro all'interno delle mura domestiche. I due grafici presentati nelle figure 5.24 e 5.25 illustrano, limitatamente al periodo dalle 17:30 alle 23:00, le modalità di condivisione che sono risultate associate significativamente a ciascuna classe.

**Figura 5.24 - Condivisione tra genitori dalle 17:30 alle 23:00 nelle coppie tradizionali il lunedì-venerdì - Anni 2002-2003 (classe 1)**



**Figura 5.25 - Condivisione tra genitori dalle 17:30 alle 23:00 nelle coppie a doppio reddito il lunedì-venerdì - Anni 2002-2003 (classe 3)**



Se si esaminano comparativamente si vede che nella serata, quando si realizza la compresenza dei due genitori in casa:

- nelle coppie tradizionali rimane prevalente una divisione tradizionale di ruoli, che vede la madre impegnata in attività di cura della casa o dei figli, mentre il partner è impegnato in altra attività.
- nelle coppie a doppio reddito, invece, accanto a questo modello tradizionale, emergono aree più estese di condivisione nella cura dei figli e anche in attività non di cura.

La classe 2, che peraltro raggruppa un consistente numero di famiglie, presenta un quadro particolarmente negativo di condivisione tra i partner in una giornata infrasettimanale. È, infatti, caratterizzata dalla mancata compresenza dei due genitori impegnati fuori casa per lavoro in orari anomali: molto presto la mattina e molto tardi la sera lui, per molte ore nel pomeriggio lei.

Le altre classi sono tutte rappresentative di giornate del fine settimana.

La classe 4, in cui sono sovrarappresentate le coppie di tipo tradizionale, ci presenta una giornata di sabato o domenica (che può essere pure una giornata di vacanza in agosto), in cui dopo un risveglio tardivo, lei è presa dalle attività di cura nella mattinata e nel pomeriggio, mentre lui è più spesso impegnato fuori casa in attività sportive o sociali. Le coppie possono condividere le attività di cura brevemente nel primo pomeriggio, e successivamente, a partire dalle 19:00, escono entrambi e con il bambino.

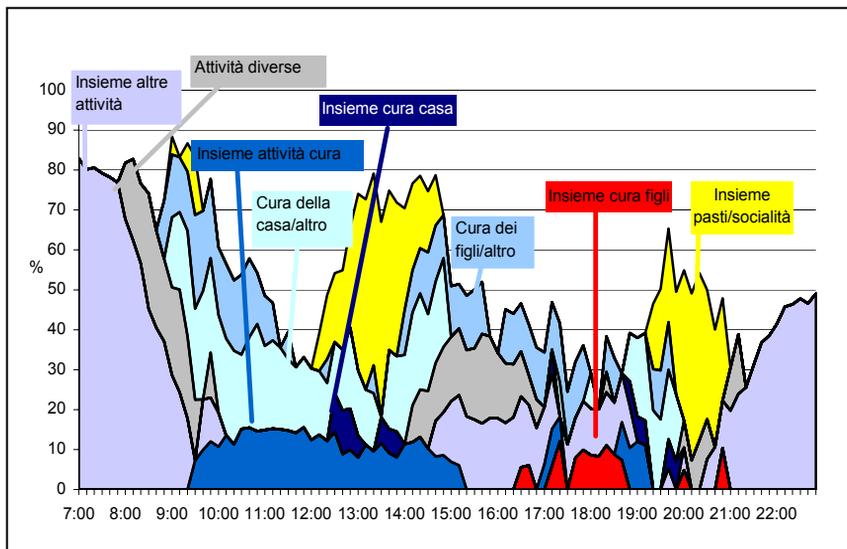
La classe 5 ci presenta il profilo di una domenica diffusa tra le coppie a doppio reddito e con un solo bambino. Va, però, ricordato che si tratta per molti di una giornata considerata particolare. È contraddistinta da una mattinata casalinga, in cui entrambi separatamente si prendono cura della casa o dei figli e che termina intorno alle 12:00, quando entrambi lasciano le mura domestiche per attività religiose e sociali che possono protrarsi fino a sera.

Più interessante la classe 6, rappresentativa di una giornata di sabato di coppie tradizionali. Dopo una mattinata solitaria per lei, nel pomeriggio vi è condivisione, per un tempo protratto, delle attività di cura in generale e anche più specificamente della cura dei figli, anche se solo per un certo numero di coppie (in percentuali tra il 5 e il 10 per cento che sono comunque significativamente superiori alla media nel campione).

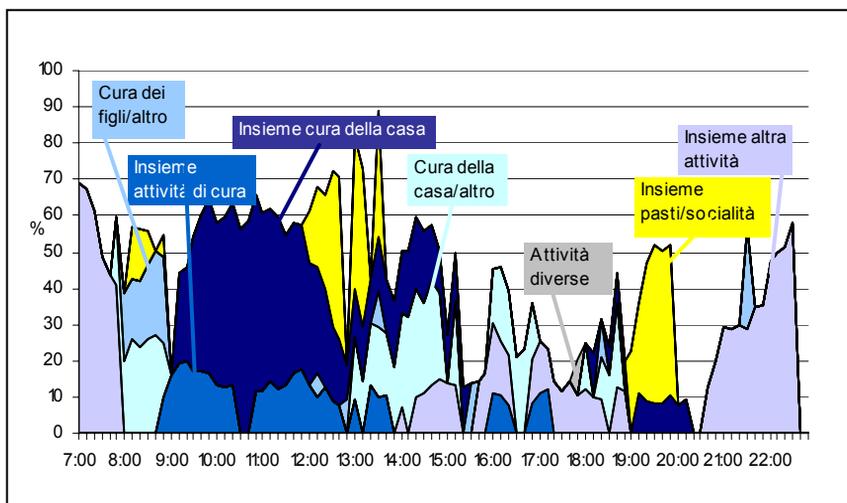
Nelle figure 5.26 e 5.27 presentiamo i profili di due domeniche, che si differenziano solo per i diversi stili comportamentali reciproci dei partner e non sono riconducibili a caratteristiche socioeconomiche degli individui. Come si vede, anche in queste giornate è molto il tempo dedicato alle attività di cura, ma con consistenti differenze.

Nelle domeniche della classe 7, illustrate nella figura 5.26, in tutta la mattinata e anche nel pomeriggio vi sono relativamente consistenti momenti di condivisione delle attività di cura e dei figli (che riguardano anche più del 10 per cento dei genitori della classe). È interessante rilevare che quando le attività di cura della casa e dei figli sono compiute da uno solo dei genitori, in diversi casi si tratta dei padri. Più della metà dei padri di questa classe (fino a più di tre quarti), infatti, sono con il bambino continuativamente nell'arco della giornata e interagiscono con i figli complessivamente nella giornata per un tempo superiore alla media.

**Figura 5.26 - Condivisione tra genitori in una giornata di domenica - Anni 2002-2003 (classe 7)**



**Figura 5.27 - Condivisione tra genitori in una giornata di domenica - Anni 2002-2003 (classe 8)**



Nella domenica della classe 8, invece, hanno molto più spazio le attività di cura della casa che vedono impegnati sia le madri che i padri. Ed è soprattutto attorno a queste attività che si realizzano i momenti di condivisione.

## 5.6 - Conclusioni

L'allarme per il calo demografico e l'assenza di politiche nazionali coerenti e integrate per i bambini e per le famiglie spesso portano a trascurare l'analisi delle condizioni di vita dei bambini piccoli e delle loro famiglie, considerate a torto oggetto di studio marginale. Le analisi che abbiamo qui presentato mostrano, invece, che nell'organizzazione di vita quotidiana delle famiglie con bambini piccoli si sedimentano e intrecciano processi di trasformazione sociale e culturale complessi, che meriterebbero maggiore attenzione dagli studiosi e dai pianificatori di politiche sociali.

In Italia non sono poche le famiglie con almeno un bambino sotto i sei anni: in questa indagine sono risultate il 12,2 per cento del campione intervistato. Sono famiglie non numerose, composte nella quasi totalità dalla coppia genitoriale e da uno o due figli; non molti i nuclei monogenitoriali<sup>3</sup>. Sono anche famiglie che non vivono situazioni di coabitazione se non in una bassa percentuale (rimasta stabile rispetto a rilevazioni di indagini precedenti). Anche se sappiamo da altre indagini che queste famiglie sono spesso inserite in reti di parentela ricche di scambi relazionali e di aiuto materiale (Musatti e D'Amico, 1996; Romano e Cappadozzi, 2002), la loro quotidianità si realizza in un'unità organizzativa ristretta e in un universo definito dalla relazione genitori-figli (Musatti e Picchio, 2005). Le analisi presentate hanno voluto mettere a fuoco come l'agire quotidiano delle madri e dei padri costruisce questo universo.

La struttura dell'Indagine Istat Uso del tempo ci ha permesso di mettere in relazione l'analisi di tre dimensioni della vita quotidiana, dimensioni che interagiscono nel determinare l'organizzazione delle unità familiari con bambini piccoli.

---

<sup>3</sup> Va rilevato, peraltro, che nel confronto con i dati dell'Indagine Istat Multiscopo 1988-1989 le famiglie monogenitoriali appaiono in crescita.

Innanzitutto, abbiamo potuto evidenziare come la condizione sociale di uomini e donne permanga molto diversa: diverso il tasso di occupazione tra uomini e donne della stessa età; diverso anche il peso dell'istruzione sull'occupazione di uomini e donne, nonostante già da diversi anni le donne abbiano superato i loro coetanei nella scolarizzazione e nel conseguimento di titoli di studio più alti. Ma risulta, soprattutto, diverso il rapporto tra condizione genitoriale e occupazione: mentre la paternità si accompagna con una maggiore occupazione e una maggiore stabilità lavorativa, la maternità penalizza in modo importante l'inserimento lavorativo della donna, in termini di occupazione e di condizioni di lavoro. E le diverse condizioni locali del mercato del lavoro esaltano ulteriormente il divario di genere nella partecipazione al lavoro: se nell'Italia meridionale e insulare i padri lavorano meno che nelle ripartizioni settentrionali e in quella centrale, per le madri, nel passaggio da Nord a Sud, si allarga ulteriormente la forbice tra le occupate e le non occupate. Abbiamo dimostrato già molti anni fa (Musatti, 1992) come questa interazione negativa tra partecipazione al lavoro extradomestico e spinta alla maternità trovi le sue radici nella materialità delle condizioni sociali che determinano l'occupazione femminile e della vita quotidiana con un bambino piccolo. Il modello culturale di maternità ancora diffuso, che vuole la madre saldamente ancorata a tempo pieno nelle attività di cura all'interno delle mura domestiche (Neyrand, 2001), interviene solo successivamente a modulare il rapporto che la madre, occupata o non occupata, riesce a stabilire tra attività extradomestica e attività di cura, tra questa e ambiti di socialità, alla ricerca di un difficile equilibrio tra realizzazione di sé come individuo, come madre e come lavoratrice o casalinga (Rullo e Musatti, 2005). In questo equilibrio, per le madri con bambini sotto i tre anni, il sostegno offerto dai servizi educativi per l'infanzia interviene in misura ancora molto ridotta.

Le analisi che abbiamo presentato sull'uso del tempo delle madri nelle giornate infrasettimanali mostrano con chiarezza come vi sia un rapporto strettissimo tra attività lavorativa e attività di cura. Innanzitutto, nell'organizzazione delle giornate il tempo non occupato dall'una appare essere immediatamente e completamente disponibile per l'altra; si conferma così ovviamente, anche per questo sottocampione, quella che in un confronto europeo è una caratteristica dell'uso del tempo da parte di tutte le donne italiane, più impegnate di altre sia nel lavoro retribuito che in quello di cura (Sabbadini, 2005). Ma questo

stretto rapporto suggerisce, anche, che, pur in contrasto con la realtà sociale odierna, persiste un modello culturale di genitorialità in cui il lavoro extradomestico non è parte costitutiva del ruolo materno e semmai contribuisce a espandere l'area di implementazione di questo ruolo (Piccone Stella e Saraceno, 1996), senza ridefinire al suo interno i rapporti tra i diversi compiti. Vi è da dire che questo modello non penalizza solo le madri, perché prevede per i padri un ruolo essenzialmente di *breadwinner*, che lascia loro poche alternative sia rispetto alla collocazione sociale sia rispetto all'uso del tempo nelle giornate infrasettimanali. Appare evidente, peraltro, che per entrambi i genitori i tempi di partecipazione diretta alla quotidianità domestica risultano essere residuali rispetto ai tempi dell'attività lavorativa. Ennesima conferma, questa, che per politiche veramente efficaci per il miglioramento della qualità delle condizioni familiari sarebbe necessario incidere sui tempi sociali forti dell'organizzazione del lavoro e dei trasporti.

La verifica dell'incidenza statistica delle caratteristiche delle coppie e degli individui sulla durata delle attività riferite ai figli ha messo in luce che, mentre la condizione occupazionale delle madri non ha effetto sulla quantità del tempo da queste speso nelle interazioni con i figli, essa determina diversi comportamenti da parte dei loro partner. Confermando i risultati di altre indagini che hanno trovato i partner delle madri occupate più coinvolti nella cura del bambino piccolo (Musatti e Pasquali 2001; Sabbadini 1999), anche in questa indagine i padri delle coppie a doppio reddito dedicano significativamente più tempo sia alla cura dei figli che alle interazioni con loro. Abbiamo anche trovato che la quantità di tempo speso soprattutto nelle interazioni con i figli sia dai padri che dalle madri cresce in coloro che hanno ricevuto un livello di istruzione più alto.

È interessante l'esame dell'uso del tempo nelle giornate di domenica, in cui il peso dell'attività lavorativa è marginale anche per i padri. Se per le madri si conferma la pervasività dell'attività di cura, in questa giornata emergono comportamenti diversificati tra i padri: sono i padri delle coppie a doppio reddito che dedicano più tempo alle attività di cura e, significativamente, proprio alle interazioni con i figli.

L'analisi della *condivisione* del tempo tra i genitori all'interno delle mura domestiche risulta particolarmente significativa per individuare come i comportamenti quotidiani delle madri e dei padri interagiscono nel costituire la quotidianità dell'unità familiare e per cogliere se siano

attivi all'interno delle coppie dei processi di ri-definizione dei ruoli genitoriali, dove non si faccia riferimento solo alla differenziazione dei compiti di ciascuno, ma si prenda in considerazione la loro possibile complementarità.

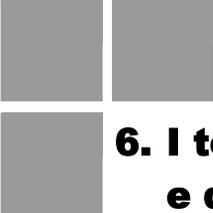
L'analisi del rapporto tra le attività svolte dai due genitori in ciascuna coppia ha mostrato che la suddivisione dei compiti di cura persiste anche quando entrambi sono presenti in casa: accade che solo uno/a di loro sia impegnato a curare la casa o i figli più frequentemente di quanto non accada che entrambi siano occupati contemporaneamente in uno o l'altro compito. Va, però, sottolineato che queste occasioni di condivisione coprono complessivamente un tempo medio non irrilevante, anche nel confronto con quello dedicato ai pasti, che pur restano la maggiore occasione di incontro in famiglia (Pontecorvo, Fasulo, e Sterponi, 2001).

Le nostre analisi hanno fatto, però, emergere che i modelli di condivisione si differenziano secondo dimensioni diverse, soprattutto quella dell'occupazione della madre, poiché nelle giornate infrasettimanali troviamo le coppie a doppio reddito più impegnate insieme nelle attività direttamente riferite ai figli. L'analisi delle diverse organizzazioni dell'unità familiare nelle giornate domenicali, quando il tempo dedicato al lavoro non interviene a differenziare le coppie, suggerisce, tuttavia, che la disponibilità materiale di tempo interagisce con elementi culturali e psicologici nel determinare le modalità dell'impegno in famiglia dei genitori, maggiormente riferito alle attività materiali di cura della casa o a quelle riferite ai figli.

## Bibliografia

- Balbo, L. "Le ipotesi, gli interrogativi". In *Vincoli e strategie nella vita quotidiana*, May, M.P. e. G.A. Micheli, 7-17. Milano: Franco Angeli, 1990.
- Barbagli, M., M. Castiglioni e G. Dalla Zuanna. *Fare famiglia in Italia*. Bologna: Il Mulino, 2003.
- Musatti, T. *La giornata del mio bambino: madri, lavoro e cura dei più piccoli in Italia*. Bologna: Il Mulino, 1992.
- Musatti, T., e R. D'Amico. "Nonne e nipotini: lavoro di cura e solidarietà intergenerazionale". *Rassegna italiana di sociologia* 37 (1996): 563-588.

- Musatti, T., e F. Pasquale. "La cura dei bambini piccoli nei Comuni di Città di Castello e Gubbio". In *Cura dell'infanzia e uso dei servizi nelle famiglie con bambini da 0 a 3 anni*, L. Cipollone, Quaderni del Centro Infanzia e Età Evolutiva, 41-101. Perugia: Regione Umbria, 2001.
- Musatti, T., e M. Picchio. *Un luogo per bambini e genitori nella città. Trasformazioni sociali e innovazione nei servizi per l'infanzia e le famiglie*. Bologna: Il Mulino, 2005.
- Neyrand, G. "Mutations sociales et renversement des perspectives sur la parentalité". In *La pluriparentalité*, Le Gall D. e Y. Bettahar, 21-46. Paris: Presses Universitaires de France, 2001.
- Oecd. *Starting Strong: Early Childhood Education and Care*. Paris: Oecd, 2001.
- Oecd. *Starting Strong II: Early Childhood Education and Care*. Paris: Oecd Publishing, 2006.
- Piccone Stella, S., e C. Saraceno. "Introduzione. La storia di un concetto e di un dibattito". In *Genere*, 7-38. Bologna: Il Mulino, 1996.
- Pontecorvo, C., A. Fasulo, e L. Sterponi. "Mutual Apprentices: The Making of Parenthood and Childhood in Family Dinner Conversations". *Human Development* 44 (2001): 340-361.
- Romano, M.C., e T. Cappadozzi. "Generazioni estreme: nonni e nipoti". In *Il gioco delle generazioni*, Sgritta, G. B., 179-207. Milano: Franco Angeli, 2002.
- Rullo, G., e T. Musatti, "Mothering Young Children: Child Care, Stress and Social Life". *European Journal of Psychology of Education* 20 (2005):107-119.
- Sabbadini, L.L. "Modelli di formazione e organizzazione della famiglia". Relazione presentata al convegno Le famiglie interrogano le politiche sociali, Bologna, Marzo 1999.
- Sabbadini, L.L. "L'uso del tempo in Italia e in Europa: primi risultati del processo di armonizzazione". Relazione presentata al convegno *I tempi della vita quotidiana*. Roma, 20 dicembre 2005.
- Saraceno, C. *Pluralità e mutamento*. Milano: Franco Angeli, 1988.



## **6. I tempi della partecipazione e dell'integrazione sociale**

### **6.1 - Introduzione**

Questo lavoro intende presentare una prima indagine esplorativa che ha come oggetto le forme di partecipazione e d'integrazione sociale che possono caratterizzare la giornata di un individuo. Lo strumento di rilevazione utilizzato è il diario giornaliero, il quale si discosta notevolmente nella struttura e nelle informazioni rilevate rispetto alla più tradizionale *survey*. Le differenze che caratterizzano questo strumento, sono molte, ma due soprattutto sono rilevanti in questa sede. Si tratta innanzitutto del fatto che in una *survey* si rileva di solito la frequenza con la quale una data attività viene svolta in un particolare e ben determinato arco di tempo, mentre col diario si individuano i tempi esatti di svolgimento delle attività degli intervistati nel solo giorno di intervista. In secondo luogo, le attività utilizzate nella *survey* sono definite in modo sommario e generico, quelle invece dei diari sono assai dettagliate e sono riferite con le parole stesse degli intervistati. Queste differenze comportano alcuni vantaggi e alcuni svantaggi. Il principale vantaggio è costituito dal fatto che le codifiche utilizzate sono in genere molto articolate.

---

*Il presente capitolo è stato curato da: Maurizio Rossi e Ettore Scappini, Dipartimento di scienze dell'educazione - Università di Bologna.*

Questo permette uno studio più approfondito di ambiti assai variegati e complessi come ad esempio è quello che viene qui presentato. Per contro l'uso di strumenti come il diario richiede l'impiego di indicatori e strategie di analisi peculiari che come vedremo in alcuni casi sono assai laboriose e complesse.

Questo studio è diviso in tre parti. Nella prima presenteremo le attività di partecipazione e di integrazione che si possono individuare nei dati Istat, qualificandole per tipo e luogo di svolgimento. Ne studieremo inoltre le correlazioni con alcune variabili socio-demografiche e tenteremo di definire profili e stili di vita dei soggetti che vi si impegnano. Nella seconda affronteremo il tema dei rapporti con gli altri e dell'integrazione sociale, concentrando l'analisi sulla tipologia di persone compresenti durante lo svolgimento delle attività quotidiane degli intervistati. Si approfondiranno anche qui le correlazioni con alcune variabili socio-demografiche. Nella terza parte, infine, ci occuperemo di alcune forme d'interazione che hanno come "luogo di svolgimento" la famiglia. La rilevazione di tali attività, pur ristrette al semplice stare in casa, ai pasti ed alla fruizione della televisione, ci permetterà di mostrare alcuni interessanti aspetti delle relazioni che caratterizzano la vita familiare.

## **6.2 - Tempi, tipi e determinanti della partecipazione**

Sotto il termine partecipazione vengono di solito raggruppati comportamenti tra loro assai dissimili. C'è una partecipazione visibile che consiste nell'iscrizione ad associazioni, siano esse politiche, di volontariato, sportive, culturali o religiose, nel contribuire alla vita associativa, presenziando alle riunioni, e nel contribuire alla loro attività organizzativa e sociale. Inoltre tali attività possono consistere nel prendere parte alle manifestazioni che caratterizzano i diversi ambiti, in modo attivo - ad esempio con la diretta promozione o organizzazione - o passivo - ad esempio con la sola partecipazione. C'è anche una partecipazione invisibile, quando si seguono i fatti e gli eventi attraverso letture, assistendo a trasmissioni televisive e radiofoniche, discutendone con altri, quando cioè, più in generale, il coinvolgimento è piuttosto di tipo psicologico e affettivo, invece che diretto.

Qui sorge una prima difficoltà. I dati sull'uso del tempo non consentono di cogliere questo secondo tipo di partecipazione: non era

ovviamente possibile rilevare, oltre al tempo dedicato alla lettura di giornali, libri eccetera, anche il contenuto specifico di tali attività. Una seconda difficoltà d'analisi riguarda la partecipazione diretta. Le informazioni sono tali per cui tutta la partecipazione di tipo organizzativo, qualunque sia il settore d'interesse, deve obbligatoriamente essere ricompresa nella partecipazione che abbiamo chiamato "sociale e politica". Gli altri tipi dovranno limitarsi a cogliere la partecipazione agli eventi e alle manifestazioni tipiche di ciascun settore. In generale non abbiamo potuto neppure separare le attività svolte dai diversi soggetti nell'ambito di eventi collettivi, dalle pratiche effettuate in modo solitario e individuale.

### *6.2.1 - Le dimensioni della partecipazione*

Quale ruolo hanno i differenti tipi di partecipazione nella vita quotidiana degli intervistati? Nella tavola 6.1 sono riportate le quote di tempo che l'intero campione spende nei differenti gruppi di attività e nei differenti luoghi.<sup>1</sup> È facile rilevare che il tempo dedicato all'insieme di quella che abbiamo individuato come partecipazione è estremamente ridotto: soltanto l'1,8 per cento<sup>2</sup> a fronte di un tempo libero complessivamente a disposizione pari al 24,7 per cento. Non poteva del resto essere altrimenti, considerato che la parte preponderante del tempo quotidiano degli individui se ne va in cura della propria persona, cura della casa, lavoro e studio, spostamenti (complessivamente il 75,1 per cento). Si potrebbe anche sostenere che il risultato non è inatteso, stante la ridotta propensione degli italiani ad impegnarsi in attività di partecipazione.

---

<sup>1</sup> Qui e in tutto il testo abbiamo preferito esprimere i tempi come quote percentuali, piuttosto che come durate generiche in ore e minuti. Tali quote sono facilmente traducibili in durate, per chi vuole, semplicemente applicandole alla durata un giorno (giorno medio settimanale). Possono anche essere riferite al tempo settimanale, considerato che le interviste si riferiscono a tutti i giorni di una settimana. La nostra scelta è motivata dal fatto di voler sottolineare, se ce ne fosse bisogno, che stiamo utilizzando monti-tempo di aggregati e non medie di tempo di singoli soggetti.

<sup>2</sup> Esistono indubbiamente molti modi di partecipare e molti settori in cui partecipare. Qui, legati anche ai vincoli della classificazione utilizzata dall'Istat, terremo distinte la partecipazione sociale e politica, la partecipazione religiosa, il volontariato - a sua volta separato in organizzato e spontaneo -, quella culturale e infine quella sportiva.

**Tavola 6.1 - Quote di tempo per tipo di attività svolta dalla popolazione di età tra i 14 e i 74 anni e luogo di svolgimento - Anni 2002-2003 (valori percentuali)**

	Casa propria	Casa di altri	Altro luogo	Non indicato	Totale
<b>DISTRIBUZIONE PER TIPO DI ATTIVITÀ</b>					
Cura della propria persona	58,5	13,8	3,7	1,0	41,6
Cura della propria casa e della famiglia	16,0	2,8	11,0	3,3	13,7
Lavoro	0,4	0,2	53,4	0,5	11,7
Istruzione e studio	1,3	1,6	5,5	0,1	2,1
Partecipazione politico-sociale	0,0	0,1	0,1	0,3	0,0
Partecipazione religiosa	0,1	0,2	1,4	0,2	0,4
Volontariato spontaneo	0,2	13,7	0,5	0,7	0,7
Volontariato organizzato	0,0	0,1	0,2	0,9	0,1
Partecipazione culturale	0,0	0,0	1,0	0,1	0,2
Partecipazione sportiva	0,1	0,	1,8	0,2	0,4
Vita sociale familiare	9,5	15,8	4,6	0,7	8,0
Vita sociale esterna	1,1	43,6	5,5	12,1	3,9
Vita sociale virtuale	0,2	0,1	0,0	0,0	0,2
Altro tempo libero	12,5	8,0	2,6	20,7	10,8
Spostamenti	0,0	0,0	8,7	58,8	6,0
Mancante-non classificabile	0,2	0,1	0,0	0,3	0,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
(Durate)	(4.454.256)	(158.210)	(1.383.667)	(456.664)	(6.452.797)
				<b>Totale</b>	<b>Durate</b>
<b>DISTRIBUZIONE PER TIPO DI LUOGO</b>					
Cura della propria persona	97,3	0,8	1,9	100,0	(2.677.352)
Cura della propria casa e della famiglia	82,0	0,5	17,5	100,0	(867.535)
Lavoro	2,1	0,0	97,9	100,0	(755.172)
Istruzione e studio	43,1	1,8	55,1	100,0	(136.869)
Partecipazione politico-sociale	0,0	10,3	89,7	100,0	(996)
Partecipazione religiosa	12,9	1,1	86,0	100,0	(23.152)
Volontariato spontaneo	25,4	55,7	18,9	100,0	(38.951)
Volontariato organizzato	11,7	4,9	83,4	100,0	(3.040)
Partecipazione culturale	0,0	0,0	100,0	100,0	(13.521)
Partecipazione sportiva	8,3	0,3	91,4	100,0	(26.663)
Vita sociale familiare	82,6	4,9	12,5	100,0	(514.019)
Vita sociale esterna	24,8	35,6	39,6	100,0	(193.448)
Vita sociale virtuale	96,0	2,1	1,9	100,0	(10.392)
Altro tempo libero	91,9	2,1	6,0	100,0	(604.537)
<b>Totale</b>	<b>74,3</b>	<b>2,6</b>	<b>23,1</b>	<b>100,0</b>	<b>(5.996.133)</b>

Naturalmente i dati cambiano, e di molto, se si tiene in conto il luogo in cui queste attività si svolgono. La partecipazione è quasi assente in casa propria: 0,4 per cento su un tempo libero pari al 23,7 per cento.<sup>3</sup> È più elevata quando il tempo è speso in casa d'altri: 5,0 per cento sul 17,7 per cento. Raggiunge i valori massimi nei luoghi "pubblici" con il 14,1 per cento sull'81,7 per cento. Ponendo attenzione alla parte b della tavola 6.1, si nota immediatamente la singolarità del volontariato spontaneo che non si realizza, come negli altri casi, soprattutto in luoghi pubblici, ma si concentra essenzialmente in casa d'altri. Ciò significa che questa categoria comprende soprattutto interventi di cura e di assistenza nell'ambito della cerchia parentale e degli amici.

### 6.2.2 - *Che cosa spinge a partecipare*

Poiché i tempi della partecipazione sono assai ridotti in rapporto al tempo libero totale e poiché vogliamo esaminare la distribuzione dei tempi di partecipazione negli aggregati corrispondenti alle categorie di variabili come il genere, l'età, l'istruzione eccetera, abbiamo ritenuto di limitare il tempo libero di riferimento alle sole voci riconducibili alla partecipazione e all'integrazione sociale (d'ora in poi ci riferiremo a questo tempo come al totale della partecipazione), escludendo rispetto alla tavola 6.1 le voci riguardanti la vita sociale entro l'ambito della famiglia e l'altro tempo libero (che attiene ad attività prettamente individuali come passatempi, giochi, eccetera). Il tempo di partecipazione rappresenta una quota esigua del tempo a disposizione dei soggetti, per questo nelle tavole dalla 6.2 alla 6.5 si è ritenuto di evidenziare la quota percentuale che questa frazione di tempo libero rappresenta rispetto al tempo totale giornaliero.

Il tempo di partecipazione è appena superiore tra i maschi (6,3 per cento), che tra le femmine (5,4 per cento). I due generi si differenziano tuttavia nettamente con riguardo alla composizione interna. Le femmine concentrano il loro tempo sulla religione - 9,1 per cento della partecipazione totale a fronte del 4,0 per cento dei maschi - e sul volontariato spontaneo - 15,9 per cento della partecipazione totale a fronte del 7,0 per cento dei maschi. I maschi sono più attivi nel

---

<sup>3</sup> Ci si potrebbe aspettare che queste quote-tempo fossero nulle. Ricordiamo che nelle voci di partecipazione sono state considerate anche attività prettamente solitarie come può essere, ad esempio nel caso della partecipazione religiosa, la preghiera.

volontariato organizzato, nella partecipazione sportiva, nella vita sociale esterna e nella vita sociale virtuale.

Globalmente la partecipazione è più elevata nelle fasce d'età inferiori (14-24 anni). Tende a risalire leggermente nella fascia d'età più anziana.

Per quanto riguarda le singole voci, si evidenziano tre tipi di trend. Il primo è quello che caratterizza la partecipazione religiosa e il volontariato spontaneo, in cui le quote di tempo crescono ad un ritmo sostenuto al crescere dell'età. Il secondo trend riguarda la partecipazione sportiva, in modo più repentino, e la vita sociale esterna che invece flettono all'aumentare dell'età. Il terzo trend è quello evidenziato dalle attività culturali e dalle attività sociali virtuali, che crescono fino ai 44 anni, per poi diminuire. I dati sulla vita sociale virtuale contengono un'informazione a nostro avviso assai significativa: le giovani donne fino a 24 anni mostrano una propensione all'uso del telefono e delle comunicazioni via internet più spiccate dei coetanei maschi.

Emerge inoltre che la partecipazione è positivamente influenzata da un elevato grado di istruzione. Fanno eccezione solo le attività religiose e il volontariato spontaneo che invece crescono proprio nelle fasce di popolazione meno istruite. Le uniche attività che hanno trend dissimili nei due generi sono quelle legate alle relazioni esterne alla cerchia familiare: tra i maschi le quote di tempo variano inversamente al grado di istruzione, tra le femmine la relazione si inverte.

Coloro che non sono occupati possono dedicare più tempo in totale alla partecipazione: 8,8 per cento degli uomini che non lavorano a fronte del 4,8 per cento di chi lavora, 6,1 per cento e 4,2 per cento rispettivamente per le donne. Chi non lavora concentra tuttavia il suo tempo soprattutto sulla partecipazione religiosa, mentre in quasi tutti gli altri tipi di attività le quote di tempo sono superiori tra gli occupati.

La regione di residenza non ha effetti particolarmente rilevanti sulla distribuzione dei tempi degli uomini. Le uniche variazioni degne di nota riguardano la partecipazione sportiva, più bassa nel Meridione, il volontariato organizzato, poco praticato sia nel Centro che nel Sud, la vita sociale esterna che, invece, è più elevata al Sud. Sorprende la minore pratica del volontariato spontaneo al Sud, stante la diversa struttura sociale, familiare e le diverse tradizioni culturali di queste regioni. Tra le donne alcuni valori mostrano differenze più marcate tra le diverse zone. In primo luogo, la partecipazione religiosa, maggiore al Sud. In secondo luogo, quella culturale, in cui le donne del Sud

investono relativamente meno di quelle delle altre zone del Paese. Da ultimo, si conferma, anzi si rafforza, tra le donne il dato sorprendente del minore coinvolgimento in attività di volontariato organizzato nel Sud.

Con riguardo ai ruoli familiari (Tavola 6.4), le quote totali di partecipazione si limitano a seguire la presumibile distribuzione dei carichi di lavoro e di impegni familiari. Hanno, infatti, più tempo i figli seguiti dai single, mentre tra le donne le posizioni sono invertite. Seguono monogenitori e partner di coppie senza figli. Buoni ultimi, come è ovvio, i partner in coppia con figli.

Ci limiteremo anche qui ad indicare le differenze più significative che attengono ai diversi tipi di partecipazione. La pratica religiosa ha un peso maggiore tra i partner e i monogenitori e, solo tra le donne, tra i single. Nonostante i presumibili maggiori carichi familiari, le donne partner in coppia e monogenitori dedicano una quota rilevante del loro tempo, circa doppia di quella degli uomini nelle stesse condizioni, al volontariato spontaneo. Gli uomini in coppia e monogenitori, d'altro canto, fanno registrare percentuali superiori nel caso del volontariato organizzato. Le donne single e quelle in coppia senza figli fanno registrare quote di tempo spese in vita sociale esterna sensibilmente inferiore, presumibilmente per la presenza in questi stessi tipi di ruoli di molte donne anziane.

L'analisi dei dati sugli effetti della presenza di minori di 13 anni in famiglia mostrano almeno tre trend imprevisi e, in una certa misura, sorprendenti. Mentre la quota di tempo dedicata alle attività religiose è superiore tra gli uomini che vivono in famiglie con minori, rispetto a quelli che non sono in tale situazione, tra le donne i dati si invertono: avere bambini in famiglia sembra limitare l'investimento di tempo in pratiche religiose. Ciò forse dipende dal fatto che, contemporaneamente ed è la seconda sorpresa, la presenza di bambini in famiglia favorisce in maniera significativa la concentrazione del tempo disponibile sulla socialità esterna delle donne: si passa dal 59,8 per cento al 70,9 per cento quando sono presenti bambini, mentre non modifica per nulla quella degli uomini. L'ultimo dato che vale la pena segnalare è che gli individui cofamiliari di bambini fanno registrare percentuali di tempo dedicato ad attività sportive superiori a quelli non conviventi con bambini.

**Tavola 6.2 - Composizione del tempo legato alla partecipazione e alla interazione sociale della popolazione di età tra i 14 e i 74 anni secondo alcuni tipi di partecipazione o interazione e alcune caratteristiche socio-demografiche - Anni 2002-2003 (valori percentuali)**

	Partecipazione politico-sociale	Partecipazione religiosa	Volontariato spontaneo	Volontariato organizzato	Partecipazione culturale	Partecipazione sportiva	Vita sociale esterna	Vita sociale virtuale	Totale	(N)	Tempo totale di partecipazione
<b>SESSO</b>											
Maschi	0,6	4,0	7,0	2,3	3,6	9,3	69,6	3,6	100,0	(199.691)	6,3
Femmine	0,5	9,1	15,9	1,5	3,9	5,2	61,9	2,0	100,0	(176.653)	5,4
Totale	0,6	6,4	11,2	1,9	3,7	7,4	66,0	2,8	100,0	(376.344)	5,8
<b>CLASSE DI ETÀ</b>											
<i>Maschi</i>											
14-19	0,7	1,5	0,9	2,1	2,5	18,4	71,1	2,8	100,0	(25.858)	9,7
20-24	0,3	1,5	3,7	1,4	4,5	13,2	71,7	3,7	100,0	(22.854)	10,3
25-44	0,7	3,1	4,4	1,3	5,2	9,6	70,1	5,6	100,0	(68.477)	5,4
45-64	0,8	5,8	10,9	3,9	3,1	5,1	67,7	2,7	100,0	(53.073)	5,2
65-74	0,6	6,6	13,9	2,4	1,2	4,9	69,5	0,9	100,0	(29.430)	7,3
<i>Femmine</i>											
14-19	0,4	3,3	2,5	1,1	3,8	10,8	74,7	3,4	100,0	(18.534)	7,4
20-24	0,4	2,9	2,8	1,4	6,6	7,8	74,1	4,0	100,0	(16.136)	7,2
25-44	0,6	6,0	10,4	1,5	5,6	6,9	66,2	2,8	100,0	(55.021)	4,4
45-64	0,8	10,8	26,0	1,9	3,0	3,0	53,5	1,0	100,0	(55.307)	5,2
65-74	0,1	17,8	22,1	1,3	1,0	1,4	56,1	0,2	100,0	(31.655)	6,5
<b>TITOLO DI STUDIO</b>											
<i>Maschi</i>											
Diploma e laurea	1,0	3,7	4,9	2,8	6,1	11,1	63,4	7,0	100,0	(70.870)	6,0
Licenza media	0,5	3,6	7,1	2,3	3,0	9,9	71,4	2,2	100,0	(89.316)	6,5
Elementare o senza titolo	0,4	5,1	10,5	1,2	0,7	4,5	77,2	0,4	100,0	(39.504)	6,5
<i>Femmine</i>											
Diploma e laurea	0,6	5,9	10,2	1,8	6,8	6,9	64,0	3,8	100,0	(65.553)	5,5
Licenza media	0,6	7,4	14,0	1,6	3,5	6,5	65,0	1,4	100,0	(62.252)	5,1
Elementare o senza titolo	0,2	15,4	25,9	1,0	0,5	1,2	55,6	0,2	100,0	(48.848)	5,7
<b>CONDIZIONE LAVORATIVA</b>											
<i>Maschi</i>											
Occupato	0,8	4,0	4,9	1,9	4,7	9,4	69,5	4,8	100,0	(96.164)	4,8
Non occupato	0,5	3,9	9,0	2,6	2,6	9,1	69,9	2,4	100,0	(103.525)	8,8
<i>Femmine</i>											
Occupata	0,6	6,1	12,2	1,0	6,3	6,8	64,6	2,4	100,0	(51.597)	4,2
Non occupata	0,5	10,3	17,4	1,7	2,9	4,5	60,9	1,8	100,0	(125.055)	6,1

**Tavola 6.3 - Composizione del tempo legato alla partecipazione e alla interazione sociale della popolazione di età tra i 14 e i 74 anni secondo alcuni tipi di partecipazione o interazione, residenza e sesso - Anni 2002-2003 (valori percentuali)**

	Partecipazione politico-sociale	Partecipazione religiosa	Volontariato spontaneo	Volontariato organizzato	Partecipazione culturale	Partecipazione sportiva	Vita sociale esterna	Vita sociale virtuale	Totale	(N)	Tempo totale di partecipazione
<b>RIPARTIZIONE GEOGRAFICA</b>											
<i>Maschi</i>											
Nord	0,8	4,3	7,8	3,4	3,9	10,0	65,6	4,2	100,0	(89.176)	6,1
Centro	0,5	3,5	7,9	1,3	3,1	10,9	69,5	3,3	100,0	(34.289)	5,7
Sud e Isole	0,6	3,7	5,7	1,3	3,5	7,7	74,5	3,0	100,0	(76.227)	6,8
<i>Femmine</i>											
Nord	0,5	8,6	18,0	2,0	4,4	5,4	58,8	2,3	100,0	(80.556)	5,4
Centro	0,5	6,8	18,0	1,3	3,9	6,1	61,4	2,0	100,0	(32.658)	5,2
Sud e Isole	0,5	10,9	12,1	1,0	3,1	4,4	66,5	1,5	100,0	(63.439)	5,4
<b>TIPO DI COMUNE</b>											
<i>Maschi</i>											
Area metropolitana	0,7	2,6	8,2	3,7	5,0	9,5	64,6	5,7	100,0	(28.117)	6,0
Periferia area metropolitana	0,3	5,3	6,2	1,9	4,3	9,2	69,6	3,2	100,0	(24.880)	6,3
Comune con oltre 10.000 abitanti	0,8	3,7	7,1	2,1	3,4	10,0	69,4	3,5	100,0	(84.569)	6,5
Comune fino a 10.000 abitanti	0,5	4,4	6,6	2,0	3,0	8,2	72,5	2,8	100,0	(62.122)	6,2
<i>Femmine</i>											
Area metropolitana	0,8	6,1	15,8	1,1	5,5	6,1	62,3	2,3	100,0	(27.532)	5,4
Periferia area metropolitana	0,7	10,1	13,7	2,1	4,8	5,2	61,4	2,0	100,0	(22.050)	5,5
Comune con oltre 10.000 abitanti	0,5	8,7	16,1	1,4	4,1	5,1	62,2	1,9	100,0	(74.135)	5,4
Comune fino a 10.000 abitanti	0,3	10,7	16,5	1,6	2,4	4,8	61,9	1,8	100,0	(52.939)	5,3

La distribuzione dei tempi di partecipazione muta significativamente il sabato e la domenica rispetto ad un giorno ferialo medio (Tavola 6.5).

**Tavola. 6.4 - Composizione del tempo legato alla partecipazione e alla interazione sociale della popolazione di età tra i 14 e i 74 anni secondo alcuni tipi di partecipazione o interazione, alcune caratteristiche familiari e il genere - Anni 2002-2003 (valori percentuali)**

	Partecipazione politico-sociale	Partecipazione religiosa	Volontariato spontaneo	Volontariato organizzato	Partecipazione culturale	Partecipazione sportiva	Vita sociale esterna	Vita sociale virtuale	Totale	(N)	Tempo totale di partecipazione
<b>RUOLO FAMILIARE</b>											
<i>Maschi</i>											
Partner in coppia con figli	0,8	6,3	8,9	3,5	2,0	6,5	68,3	3,7	100,0	(60.726)	4,28
Partner in coppia senza figli	0,9	6,2	14,2	2,3	2,4	6,0	65,4	2,6	100,0	(34.576)	6,33
Monogenitore	1,9	6,2	5,8	5,9	0,6	5,5	67,0	7,1	100,0	(1.971)	6,33
Figlio	0,4	1,5	1,8	1,5	5,1	13,6	72,1	4,0	100,0	(79.242)	9,11
Single	0,8	2,7	10,1	1,4	4,5	5,8	71,6	3,1	100,0	(18.648)	7,91
Altro ruolo familiare	0,0	2,7	5,1	0,5	6,0	11,6	72,0	2,1	100,0	(4.526)	6,61
<i>Femmine</i>											
Partner in coppia con figli	0,5	10,2	17,1	1,4	2,8	3,8	63,1	1,1	100,0	(51.507)	3,67
Partner in coppia senza figli	0,4	10,4	27,4	1,6	2,4	3,6	53,0	1,2	100,0	(34.649)	5,76
Monogenitore	0,5	11,1	18,3	0,5	3,7	5,0	60,1	0,8	100,0	(10.425)	5,23
Figlia	0,6	3,6	3,5	1,8	6,4	9,0	71,3	3,8	100,0	(51.556)	7,32
Single	0,4	13,8	23,4	1,7	3,2	2,3	53,7	1,5	100,0	(24.562)	8,33
Altro ruolo familiare	0,9	19,9	7,1	0,5	2,5	5,4	61,5	2,2	100,0	(3.953)	5,05
<b>PRESENZA DI MINORI (DA 0 A 13 ANNI) IN FAMIGLIA</b>											
<i>Maschi</i>											
No	0,6	3,8	7,4	2,3	3,9	9,0	69,6	3,4	100,0	(159.437)	7,07
Sì	0,9	4,5	5,5	1,9	2,5	10,5	69,9	4,3	100,0	(40.253)	4,39
<i>Femmine</i>											
No	0,5	9,5	17,4	1,6	4,1	5,1	59,8	2,0	100,0	(142.218)	6,04
Sì	0,5	7,5	9,7	1,1	3,0	5,6	70,9	1,7	100,0	(34.435)	3,71

**Tavola 6.5 - Composizione del tempo legato alla partecipazione e alla interazione sociale della popolazione di età tra i 14 e i 74 anni secondo alcuni tipi di partecipazione o interazione, il giorno d'intervista e il genere - Anni 2002-2003 (valori percentuali)**

	Partecipazione politico-sociale	Partecipazione religiosa	Volontariato spontaneo	Volontariato organizzato	Partecipazione culturale	Partecipazione sportiva	Vita sociale esterna	Vita sociale virtuale	Totale	(N)	Tempo totale di partecipazione
MASCHI											
Feriale	0,8	2,2	8,0	2,5	2,9	10,7	68,7	4,2	100,0	(117.450)	5,19
Sabato	0,5	2,8	6,3	2,4	4,2	7,1	73,8	2,9	100,0	(39.233)	8,64
Domenica	0,3	9,7	4,9	1,4	5,0	7,4	68,9	2,4	100,0	(43.004)	9,46
FEMMINE											
Feriale	0,6	6,5	18,9	1,7	3,1	6,7	60,1	2,4	100,0	(109.284)	4,67
Sabato	0,4	7,5	11,6	1,7	5,3	3,1	69,1	1,3	100,0	(29.693)	6,31
Domenica	0,4	17,9	10,5	0,7	5,1	2,5	61,7	1,2	100,0	(37.675)	8,05

La quota riservata alla partecipazione religiosa, come è ovvio, cresce la domenica. Le attività culturali aumentano soprattutto il sabato, ma anche la domenica. La socialità esterna ha un peso maggiore il sabato rispetto agli altri giorni. Tutti gli altri tipi di partecipazione vedono ridotto il loro peso nei giorni prefestivi e festivi.

### 6.2.3 - Stili di vita di chi partecipa

Fin qui si è tentato di esaminare le quote di tempo spese in partecipazione dall'intero campione e da un certo numero di sottogruppi caratterizzati dalle differenti variabili socio-demografiche considerate. Qui di seguito ci sforzeremo invece di individuare il profilo di coloro che partecipano. In altri termini abbiamo isolato i sottogruppi delle persone che hanno svolto attività di partecipazione in ciascuno dei settori individuati e abbiamo cercato di evidenziarne le caratteristiche, sia nei termini dello stile di vita quotidiana (struttura della giornata), sia nei termini delle caratteristiche sociali, demografiche e familiari. Confronteremo poi le distribuzioni delle caratteristiche dei sottogruppi così costruiti con quelle relative a tutto il campione.

La tavola 6.6 riporta i risultati relativi alla giornata tipica degli intervistati che, di volta in volta, partecipano alle attività sociali e politiche, alle attività religiose e così via. Un primo dato più generale si mostra in tutta la sua evidenza. Coloro che partecipano tendono a farlo non solo nel settore in cui si impegnano di più, ma partecipano in maggior misura anche alle attività specifiche della maggior parte degli altri.

Così, gli intervistati che dedicano tempo alla partecipazione politico-sociale evidenziano anche una maggior partecipazione religiosa e culturale e più elevate attività di volontariato organizzato (rispettivamente pari allo 0,95 per cento, 0,41 e 0,48 per cento) se raffrontate con quelle che caratterizzano l'intero campione (rispettivamente pari allo 0,37 per cento, 0,22 e 0,11 per cento). Si tengono invece più lontani dal volontariato spontaneo e dalla pratica sportiva.

La pratica religiosa, a sua volta, è associata ad una maggior pratica sociale, culturale, di volontariato - organizzato e spontaneo. Rifuggono soltanto dalla partecipazione sportiva.

Coloro che si impegnano in attività di volontariato spontaneo, si impegnano maggiormente anche nella sfera sociale e religiosa, così come nel volontariato organizzato. Sono meno disponibili ad investire tempo nelle pratiche culturali e sportive.

Chi fa volontariato organizzato riserva una parte maggiore della sua giornata anche al volontariato spontaneo, alla partecipazione religiosa e sociale. Non lo fa invece con riguardo alle pratiche culturali e sportive.

La partecipazione culturale, dal canto suo, si accompagna a quella sociale, religiosa e sportiva e, invece, non si associa al volontariato in nessuna delle sue forme.

Infine, gli sportivi mostrano anche una più elevata predisposizione alla partecipazione sociale e culturale e, viceversa, una minore nei confronti della religione e del volontariato.

Un'altra informazione di sicuro interesse sembra emergere dai dati della tavola 6.6 e riguarda l'andamento delle voci di tempo, diciamo così obbligate, nell'ambito di una giornata. Chi fa partecipazione sociale, si cura meno della propria persona, della propria casa e famiglia, e lavora meno, rispetto sempre agli analoghi dati dell'intero campione. Ciò accade anche a chi fa volontariato organizzato e a chi fa partecipazione culturale e sportiva, seppure con valori che cambiano da caso a caso. Invece, la partecipazione religiosa e il volontariato

spontaneo sono associati ad un maggior investimento di tempo in cura di sé e della propria casa/famiglia.

**Tavola 6.6 - Quote di tempo dedicate ai diversi tipi di attività della popolazione di età tra i 14 e i 74 anni secondo il tipo di partecipazione degli intervistati - Anni 2002-2003 (valori percentuali)**

	Solo intervistati attivi in:						Campione complessivo
	Partecipazione politico-sociale	Partecipazione religiosa	Volontariato spontaneo	Volontariato organizzato	Partecipazione culturale	Partecipazione sportiva	
Cura della propria persona	38,9	43,4	41,4	38,9	41,6	40,4	41,6
Cura della propria casa e della famiglia	11,5	16,4	16,2	11,1	7,8	7,4	13,7
Lavoro	9,4	2,6	4,2	6,2	7,3	10,5	11,7
Istruzione e studio	2,6	0,6	0,4	1,6	2,7	5,0	2,1
Partecipazione politico-sociale	8,3	0,1	0,0	0,2	0,1	0,0	0,0
Partecipazione religiosa	1,0	4,4	0,6	1,4	0,4	0,2	0,4
Volontariato spontaneo	0,3	0,9	7,4	0,8	0,3	0,3	0,7
Volontariato organizzato	0,5	0,2	0,2	10,7	0,1	0,1	0,1
Partecipazione culturale	0,4	0,3	0,1	0,1	8,5	0,3	0,2
Partecipazione sportiva	0,4	0,3	0,3	0,2	0,5	6,4	0,4
Vita sociale familiare	7,5	8,6	7,9	7,3	8,1	7,4	8,0
Vita sociale esterna	2,7	4,6	4,3	3,7	4,2	3,8	3,9
Vita sociale virtuale	0,2	0,1	0,2	0,3	0,3	0,3	0,2
Altro tempo libero	8,5	11,5	10,2	10,5	9,1	10,5	10,8
Spostamenti	7,8	6,0	6,6	6,8	9,1	7,3	6,0
Mancante, non classificabile	0,2	0,2	0,2	0,2	0,1	0,2	0,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
(Durate)	(25.979)	(541.678)	(571.744)	(66.882)	(165.927)	(433.853)	(6.452.798)

#### 6.2.4 - *Profilo sociale della partecipazione*

Cercheremo ora di individuare, utilizzando le principali variabili socio-demografiche (Tavole 6.7-6.9), le caratteristiche salienti degli individui che partecipano alle diverse attività individuate.<sup>4</sup>

Complessivamente, come era da attendersi, sono i maschi coloro che mostrano una maggiore propensione per la partecipazione politico-sociale. Da sottolineare che, sempre fra i maschi, la partecipazione è più elevata nei giovanissimi (14-19 anni) o negli anziani (oltre 64 anni) mentre nelle donne si concentra nelle fasce d'età comprese fra i 14-19 e i 45-64 anni. Nell'insieme mostrano, inoltre, una maggior partecipazione i soggetti con titolo di studio elevato e coloro che non sono occupati. Aggiungiamo che mentre i maschi mostrano una maggior propensione alla partecipazione sociale se risiedono nel Nord e nei grandi comuni (quelli con più di 10 mila abitanti con l'esclusione delle aree metropolitane), diversamente le donne sono maggiormente attive se risiedono al Sud e specie nelle città metropolitane. Dal punto di vista dei ruoli familiari sono prevalentemente monogenitori, e questo indifferentemente che siano maschi o femmine. Se maschi, infine, vivono più spesso con figli minori di 13 anni.

Rispetto all'intero campione sono le donne coloro che mostrano una maggiore propensione alla partecipazione religiosa. Inoltre, sia per i maschi che per le femmine tale attività si concentra nelle età più elevate, a partire da 45 anni e si accentua dopo i 64, fra coloro che hanno una bassa istruzione e sono in condizione non lavorativa. Inoltre si evidenzia che la pratica religiosa maschile è più diffusa al Nord mentre per le femmine è più elevata al Sud. Infine, senza distinzione di genere tale pratica è maggiormente diffusa nei piccoli comuni sotto i 10 mila abitanti, nei partner delle coppie senza figli o monogenitori e laddove non sono presenti bambini fino a 13 anni.

---

<sup>4</sup> I dati delle tavole dalla 6.6 alla 6.9, così come più avanti quelle dalla 6.15 alla 6.18 o si riferiscono al comportamento di determinati tipi di persone (Tavola 6.6 e tavola 6.15) o riportano frequenze di partecipazione di soggetti, a differenza di tutte le altre tavole che si riferiscono a quote di tempo di aggregati. In tutte le tavole si è preferito il confronto tra una categoria di soggetti e l'intero campione, piuttosto che tra la categoria e quella speculare di chi non è in quella data situazione, perché i dati disponibili dicono soltanto se una persona fa una determinata attività *nel giorno di intervista* e non se la fa o non la fa in assoluto. I valori nelle tavole dalla 6.7 alla 6.9 e dalla 6.16 alla 6.18 rappresentano variazioni percentuali rispetto al valore atteso (valore nell'intero campione). Ad esempio, i maschi nel campione sono il 49,2 per cento, tra chi fa partecipazione sociale sono il 59,7 per cento, pertanto il valore nella tavola per i maschi che fanno partecipazione sociale è pari a:  $(59,7-49,2)/49,2*100=21,4$  per cento.

Chi fa volontariato spontaneo non si differenzia da chi si impegna in pratiche religiose, almeno per genere, età, istruzione e condizione lavorativa. Le differenze riguardano la residenza. Si tratta, infatti, di individui concentrati soprattutto al Nord. Tuttavia tra i maschi si ritrova una maggior propensione nelle aree metropolitane o nelle loro periferie, mentre nelle donne tali attività sono più diffuse nei piccoli comuni. Infine sono soprattutto single, partner in coppie senza figli o appartenenti a famiglie in cui non vi sono minori di 13 anni.

Il volontariato organizzato ha caratteristiche decisamente diverse rispetto a quello spontaneo. Innanzitutto perché prevalgono i maschi: inoltre, sia per gli uomini che per le donne tale attività si concentra fra i soggetti con più di 44 anni, quelli più istruiti, che non lavorano e che risiedono al Nord. Tuttavia mentre per i maschi tale attività è più diffusa fra quelli che abitano nelle aree metropolitane, per le femmine si rileva una maggior propensione fra quelle che abitano nei piccoli comuni.

Complessivamente la partecipazione culturale è un po' più diffusa fra i maschi e fra le persone tra i 14 e i 44 anni di entrambi i sessi (con un rilevante picco fra i 20 ed i 24 anni) e fra coloro che sono diplomati o laureati. Si sottolinea, inoltre, che la condizione lavorativa non è discriminante per i maschi - siano occupati o non occupati il livello di partecipazione maschile è pressoché equivalente -, mentre è assai rilevante nel caso delle femmine - le occupate mostrano una maggior propensione rispetto alle non occupate. Tra i maschi il consumo culturale è prevalente sia al Nord che al Sud, mentre tra le femmine è più elevato al Centro ed al Nord. Per entrambi i generi si localizza soprattutto nei comuni delle aree metropolitane e loro periferie. Infine è più diffuso tra gli intervistati che non hanno responsabilità familiari, come i single, i figli, e nelle famiglie in cui non sono presenti minori di 13 anni.

Per ultimo si evidenzia che complessivamente la pratica sportiva è più diffusa nei maschi. Inoltre sia per gli uomini che per le donne è maggiore fra coloro che sono giovani o giovanissimi - e quindi hanno spesso il ruolo familiare di figlio -, coloro che hanno un titolo di studio elevato e risiedono al Nord. Tuttavia, nei maschi tali pratiche sono più diffuse fra i non occupati mentre per le donne tale condizione non discrimina in modo rilevante. Inoltre, nei maschi tale pratica è maggiormente diffusa nei comuni con più di 10 mila abitanti, mentre per le femmine fra quelle che risiedono nelle aree metropolitane.

**Tavola 6.7 - Caratteristiche socio-demografiche della popolazione di età tra i 14 e i 74 anni secondo il tipo di partecipazione - Anni 2002-2003** (scostamenti percentuali dalla media campionaria della categoria)

	Solo intervistati attivi in:						
	Partecipazione politico-sociale	Partecipazione religiosa	Volontariato spontaneo	Volontariato organizzato	Partecipazione culturale	Partecipazione sportiva	Campione complessivo
<b>SESSO</b>							
Maschi	21,4	-34,8	-31,1	11,8	4,1	26,1	0,0
Femmine	-20,7	33,6	30,1	-11,4	-4,0	-25,3	0,0
(N)	(181)	(3.762)	(3.970)	(464)	(1.153)	(3.013)	(44.811)
<b>CLASSE DI ETÀ</b>							
<i>Maschi</i>							
14-19	20,9	-36,0	-70,0	-21,2	6,6	179,6	0,0
20-24	-20,5	-47,7	-31,9	11,9	101,4	111,5	0,0
25-44	-16,5	-33,9	-38,4	-36,4	22,7	-6,4	0,0
45-64	1,2	21,1	29,4	36,7	-28,5	-48,2	0,0
65-74	46,4	104,0	111,0	29,7	-59,8	-39,1	0,0
(N)	(108)	(1.205)	(1.345)	(256)	(590)	(1.868)	(22.026)
<i>Femmine</i>							
14-19	10,8	-53,3	-70,1	-12,2	28,0	146,1	0,0
20-24	-17,4	-56,4	-62,6	-8,8	150,0	92,1	0,0
25-44	-19,1	-44,0	-26,8	-28,8	15,4	4,4	0,0
45-64	61,3	19,4	40,5	27,4	-24,7	-34,0	0,0
65-74	-81,1	124,0	45,4	25,0	-69,1	-54,4	0,0
(N)	(71)	(2.556)	(2.626)	(209)	(563)	(1.145)	(22.785)

**Tavola 6.7 segue - Caratteristiche socio-demografiche della popolazione di età tra i 14 e i 74 anni secondo il tipo di partecipazione - Anni 2002-2003 (scostamenti percentuali dalla media campionaria della categoria)**

	Solo intervistati attivi in:						Campione complessivo
	Partecipazione politico-sociale	Partecipazione religiosa	Volontariato spontaneo	Volontariato organizzato	Partecipazione culturale	Partecipazione sportiva	
<b>TITOLO DI STUDIO</b>							
<i>Maschi</i>							
Diploma e laurea	63,2	0,8	-23,1	19,4	58,4	23,6	0,0
Licenza media	-34,0	-15,3	-3,2	-0,8	-15,1	4,2	0,0
Elementare o senza titolo	-46,6	33,3	52,7	-36,2	-80,4	-55,9	0,0
(N)	(108)	(1.205)	(1.345)	(256)	(590)	(1.868)	(22.026)
<i>Femmine</i>							
Diploma e laurea	25,9	-30,6	-24,6	1,2	77,6	38,7	0,0
Licenza media	14,6	-22,1	-13,2	5,7	-15,4	10,2	0,0
Elementare o senza titolo	-57,3	74,7	53,3	-9,9	-86,3	-68,8	0,0
(N)	(71)	(2.556)	(2.626)	(209)	(563)	(1.145)	(22.785)
<b>CONDIZIONE LAVORATIVA</b>							
<i>Maschi</i>							
Occupato	-8,6	-19,5	-36,1	-27,6	0,9	-17,4	0,0
Non occupato	14,6	32,9	61,0	46,6	-1,5	29,5	0,0
(N)	(108)	(1.205)	(1.345)	(256)	(590)	(1.868)	(22.026)
<i>Femmine</i>							
Occupata	-11,6	-44,0	-26,2	-48,0	24,3	3,0	0,0
Non occupata	7,0	26,6	15,9	29,1	-14,7	-1,8	0,0
(N)	(71)	(2.556)	(2.626)	(209)	(563)	(1.145)	(22.785)

**Tavola 6.8 - Residenza e genere della popolazione di età tra i 14 e i 74 anni secondo il tipo di partecipazione - Anni 2002-2003 (scostamenti percentuali dalla media campionaria della categoria)**

	Solo intervistati attivi in:						
	Partecipazione politico-sociale	Partecipazione religiosa	Volontariato spontaneo	Volontariato organizzato	Partecipazione culturale	Partecipazione sportiva	Campione complessivo
<b>RIPARTIZIONE GEOGRAFICA</b>							
<i>Maschi</i>							
Nord	19,3	9,4	12,1	43,9	3,8	7,5	0,0
Centro	-36,3	-26,3	-8,0	-37,8	-22,8	-0,6	0,0
Sud e Isole	-5,6	1,9	-11,4	-36,7	7,2	-9,4	0,0
(N)	(108)	(1.205)	(1.345)	(256)	(590)	(1.868)	(22.026)
<i>Femmine</i>							
Nord	2,7	-0,8	12,6	30,2	12,2	12,3	0,0
Centro	-20,8	-29,2	-3,7	-27,4	5,7	3,3	0,0
Sud e Isole	7,7	16,6	-14,1	-23,8	-18,6	-17,4	0,0
(N)	(71)	(2.556)	(2.626)	(209)	(563)	(1.145)	(22.785)
<b>TIPO DI COMUNE</b>							
<i>Maschi</i>							
Area metropolitana	13,1	-28,1	9,0	21,2	28,7	1,9	0,0
Periferia area metropolitana	-47,1	1,9	10,6	-36,6	17,8	-1,3	0,0
Comune con oltre 10.000 abitanti	24,4	2,6	-0,4	-0,4	-0,8	8,0	0,0
Comune fino a 10.000 abitanti	-19,7	9,1	-7,9	4,9	-19,6	-10,8	0,0
(N)	(108)	(1.205)	(1.345)	(256)	(590)	(1.868)	(22.026)
<i>Femmine</i>							
Area metropolitana	74,5	-37,4	-3,9	-29,3	44,7	17,8	0,0
Periferia area metropolitana	-0,9	-0,2	-9,1	-10,8	40,6	-4,6	0,0
Comune con oltre 10.000 abitanti	4,0	-1,2	1,2	-0,4	0,6	0,8	0,0
Comune fino a 10.000 abitanti	-42,7	20,6	4,0	19,6	-39,6	-8,3	0,0
(N)	(71)	(2.556)	(2.626)	(209)	(563)	(1.145)	(22.785)

**Tavola 6.9 - Caratteristiche familiari e genere della popolazione di età tra i 14 e i 74 anni secondo il tipo di partecipazione - Anni 2002-2003 (scostamenti percentuali dalla media campionaria della categoria)**

	Solo intervistati attivi in:						
	Partecipazione politico-sociale	Partecipazione religiosa	Volontariato spontaneo	Volontariato organizzato	Partecipazione culturale	Partecipazione sportiva	Campione complessivo
<b>RUOLO FAMILIARE</b>							
<i>Maschi</i>							
Partner in coppia con figli	-10,2	4,1	-17,1	1,2	-58,7	-47,1	0,0
Partner in coppia senza figli	57,4	58,9	103,9	2,1	-35,0	-27,2	0,0
Monogenitore	90,4	102,7	-1,5	138,7	-82,7	-40,0	0,0
Figlio	-18,2	-45,6	-57,7	-4,6	99,6	97,2	0,0
Single	13,2	1,5	66,2	-10,7	55,1	-12,8	0,0
Altro ruolo familiare	100,0	-27,1	30,9	-9,6	80,5	21,5	0,0
(N)	(108)	(1.205)	(1.345)	(256)	(590)	(1.868)	(22.026)
<i>Femmine</i>							
Partner in coppia con figli	-24,1	-18,5	-16,1	-28,4	-46,3	-45,5	0,0
Partner in coppia senza figli	-4,2	25,9	64,6	1,8	-36,9	-9,1	0,0
Monogenitore	33,4	20,4	4,1	-76,4	-15,1	-6,7	0,0
Figlia	25,9	-49,5	-59,0	24,8	123,8	110,1	0,0
Single	5,3	120,8	96,4	113,1	20,8	-19,4	0,0
Altro ruolo familiare	126,4	70,4	-48,9	40,3	-40,4	-15,9	0,0
(N)	(71)	(2.556)	(2.626)	(209)	(563)	(1.145)	(22.785)
<b>PRESENZA DI MINORI (DA 0 A 13 ANNI) IN FAMIGLIA</b>							
<i>Maschi</i>							
No	-5,4	7,6	19,2	18,0	19,1	6,8	0,0
Sì	13,2	-18,8	-47,2	-44,3	-47,1	-16,8	0,0
(N)	(108)	(1.205)	(1.345)	(256)	(590)	(1.868)	(22.026)
<i>Femmine</i>							
No	1,2	15,1	14,9	20,7	16,6	8,3	0,0
Sì	-3,0	-38,2	-37,7	-52,6	-42,2	-21,2	0,0
(N)	(71)	(2.556)	(2.626)	(209)	(563)	(1.145)	(22.785)

### 6.3 - Rapporti con gli altri e integrazione sociale

Il tema dell'integrazione sociale è una questione di portata assai ampia e non potrà certo essere affrontata qui in tutte le sue articolazioni. Con riguardo ai dati sull'uso del tempo, può essere studiata cercando di

isolare le attività che più direttamente ad essa rimandano, tipicamente quelle raggruppabili sotto la voce vita sociale esterna e vita sociale virtuale, e/o i luoghi la cui frequenza denota la possibilità o l'intenzione di frequentare gli altri. Purtroppo ciò richiederebbe un'interpretazione soggettiva del significato delle diverse voci, interpretazione non scevra da fraintendimenti e forzature.<sup>5</sup>

Oppure lo si può affrontare utilizzando un altro tipo di dati, vale a dire quelli relativi alle categorie di persone compresenti durante lo svolgimento delle singole attività. I diari giornalieri prevedevano, infatti, per ciascuna attività, una domanda tesa a rilevare la presenza d'altre persone: le categorie considerate erano “da solo”, “con familiari conviventi con meno di dieci anni”, “con familiari conviventi con più di dieci anni”, “con familiari non conviventi”, “con altre persone che conosce”.<sup>6</sup> Non era prevista una risposta se l'attività indicata era “sto a letto”, “dormo”, “lavoro” o “sono a scuola”

Quest'ultimo tipo d'informazioni è quello che, a nostro parere, appare più interessante e, quindi, che useremo nel seguito. La nostra analisi prenderà in esame soprattutto le voci relative all'essere da solo o con amici e conoscenti, in subordine quelle sulla compresenza di familiari non conviventi. Non studieremo direttamente i dati sui familiari conviventi, pur riportati nella tavola, perché intendiamo affrontare separatamente le relazioni familiari in un apposito paragrafo.

### *6.3.1 - Dimensioni dei rapporti sociali*

Quali attività vengono svolte in solitudine e quali invece attraggono la presenza di altre persone? (Tavola 6.10). Le attività caratterizzate dalla più alta percentuale di tempo in solitudine sono: lo studio (56,3 per cento), la cura della propria persona (43,2 per cento), gli spostamenti (41,6 per cento), la cura della propria casa e della propria famiglia (39,9 per cento), l'altro tempo libero (sport di tipo individuale, passatempi, giochi, letture) con il 28,6 per cento.

---

<sup>5</sup> Per classificare le attività degli intervistati l'Istat ha utilizzato circa 400 voci. È ovvio che qualunque aggregazione è una forzatura rispetto al significato delle singole voci.

<sup>6</sup> Era prevista la possibilità di una risposta multipla, per l'ovvio motivo che possono essere compresenti più tipi di persone. Per questo i totali percentuali delle tavole dalla 6.10 alla 6.14 presentano valori superiori a 100. In alcuni casi vi sono valori inferiori a 100: questo è dovuto al fatto che alcuni intervistati non hanno indicato la risposta alla domanda sulla compresenza per tutti gli episodi dichiarati e al contempo non sono stati esclusi dall'analisi.

**Tavola 6.10 - Quote di tempo dedicate dalla popolazione di età tra i 14 e i 74 anni ai diversi tipi di attività o trascorse nei diversi luoghi secondo il tipo di compresenza nel corso dell'attività - Anni 2002-2003 (valori percentuali)**

	Da solo	Con familiari			Altri	Totale	(Durate)
		Conviventi con meno di 10 anni	Conviventi con 10 anni o più	Non conviventi			
<b>TIPO DI ATTIVITÀ</b>							
Cura della propria persona	43,2	6,6	39,9	3,8	6,5	100,0	(447.362)
Cura della propria casa e della famiglia	39,9	15,6	38,8	4,4	5,7	104,4	(882.780)
Lavoro	51,0	2,8	18,3	2,8	16,9	91,8	(11.832)
Istruzione e studio	56,3	1,8	22,3	1,8	11,4	93,6	(66.602)
Partecipazione sociale	1,0	0,5	21,5	2,2	87,1	112,3	(2.165)
Partecipazione religiosa	17,1	6,2	35,9	9,4	43,5	112,1	(23.902)
Volontariato spontaneo	4,2	3,3	24,0	77,2	19,6	128,3	(42.016)
Volontariato organizzato	6,6	2,7	8,9	1,5	86,3	106,0	(7.175)
Partecipazione culturale	4,2	3,2	29,6	6,0	67,5	110,5	(14.096)
Partecipazione sportiva	10,0	1,5	11,6	2,2	77,1	102,4	(27.662)
Vita sociale familiare	10,3	12,2	71,8	9,6	13,3	117,2	(517.412)
Vita sociale esterna	2,9	5,2	22,6	24,5	73,1	128,3	(248.776)
Vita sociale virtuale	55,6	4,6	30,0	3,3	6,2	99,7	(10.552)
Altro tempo libero	28,6	7,7	52,6	5,3	11,1	105,3	(699.271)
Spostamenti	41,6	6,9	25,7	5,5	23,2	102,9	(388.363)
Non precisato	23,3	11,9	58,9	5,9	11,5	111,5	(11.985)
<b>Totale</b>	<b>30,2</b>	<b>9,7</b>	<b>43,2</b>	<b>7,7</b>	<b>16,7</b>	<b>107,5</b>	<b>(3.401.947)</b>
<b>TIPO DI LUOGO IN CUI SI SVOLGE L'ATTIVITÀ</b>							
Casa propria	34,0	11,2	52,5	5,0	3,1	105,8	(2.243.830)
Casa di altre persone	1,9	10,6	30,6	59,2	42,4	144,7	(143.373)
Soggiorno occasionale	16,6	6,7	35,0	20,0	36,1	114,4	(26.440)
Luoghi di lavoro e formazione	10,9	5,6	8,3	3,6	62,6	91,0	(27.912)
Locali di ritrovo	2,8	3,8	15,9	6,3	85,9	114,7	(113.918)
Esercizi commerciali	34,1	6,6	27,6	6,1	24,0	98,4	(117.693)
Impianti sportivi	7,1	6,0	13,0	2,5	79,2	107,8	(31.845)
Cinema e teatri	3,6	7,2	31,0	7,8	65,7	115,3	(15.556)
Luoghi di culto	11,7	6,7	32,5	9,2	53,5	113,6	(23.682)
Discoteca	0,1	0,8	15,2	3,5	97,7	117,3	(11.307)
Aree naturali	19,6	10,7	34,7	10,2	39,6	114,8	(71.332)
Mezzo di trasporto privato	42,6	7,4	26,9	5,8	21,2	103,9	(349.972)
Mezzo di trasporto pubblico	36,6	1,2	12,7	2,2	44,3	97,0	(34.776)
Non dichiarato	16,2	5,6	23,0	6,9	56,2	107,9	(190.313)
<b>Totale</b>	<b>30,2</b>	<b>9,7</b>	<b>43,2</b>	<b>7,7</b>	<b>16,7</b>	<b>107,5</b>	<b>(3.401.947)</b>

Vi sarebbe anche quella che abbiamo chiamato vita sociale virtuale (comunicazioni via telefono o via internet, con il 55,6 per cento), ma si comprende che si tratta di una dichiarazione di solitudine soltanto formale, dall'altra parte deve esserci necessariamente qualcuno.

Il tempo trascorso assieme ad amici e conoscenti è massimo, invece, per queste attività: partecipazione sociale (87,1 per cento), volontariato organizzato (86,3 per cento), sport collettivi<sup>7</sup> (77,1 per cento), vita sociale esterna ai confini familiari (73,1 per cento), attività culturali (67,5 per cento) e infine partecipazione religiosa (43,5 per cento). Come si vede, amici e conoscenti compartecipano generalmente al blocco d'attività che più sopra abbiamo considerato come partecipazione, con l'ovvia aggiunta della socialità pura e semplice.

Per quanto riguarda il tempo con familiari non conviventi sono da segnalare le attività di volontariato spontaneo (assistenza ad anziani, infermi, eccetera) che per la gran parte, evidentemente, si rivolgono appunto a questo tipo di soggetti (77,2 per cento) e, naturalmente, di vita sociale esterna.

I luoghi in cui gli intervistati trascorrono maggiormente il loro tempo in solitudine sono nell'ordine: i mezzi di trasporto privato, quelli pubblici, gli esercizi commerciali, la loro abitazione, e le aree naturali. Altri invece sono i luoghi che si frequentano insieme a conoscenti: nell'ordine discoteche, luoghi di ritrovo (bar, ristoranti, eccetera), impianti sportivi, cinema, teatri e luoghi di culto. Con i familiari non conviventi ci si vede piuttosto a casa loro, nelle aree naturali (spazi verdi, mare, spiaggia, fiumi, laghi, eccetera) e nei luoghi di culto.

### *6.3.2 - Le determinanti dei rapporti sociali*

Non resta che chiederci come si caratterizzi il tempo trascorso da soli o con conoscenti. Evidenti limiti di spazio non ci consentono di approfondire questa analisi isolando le attività più significative, ma saremo costretti a procedere utilizzando i tempi totali giornalieri delle diverse categorie di soggetti.

La "solitudine" appartiene più alle donne che ai maschi: 31,4 per cento contro il 28,8 per cento (Tavola 6.11). Aumenta all'aumentare dell'età e raggiunge un valore particolarmente elevato tra le donne con 65 anni e oltre (43,2 per cento). La solitudine non è comunque un

---

<sup>7</sup> Sport che tipicamente si praticano in compagnia come ad esempio il calcio o la pallavolo.

privilegio delle donne in tutte le classi d'età: tra i 20 e i 44 anni questa condizione è più diffusa tra i maschi.

Questi trend si ritrovano pressoché immutati se ci si sposta ad analizzare i dati sul tempo trascorso con parenti non conviventi. Sono soprattutto le donne a tenere i contatti con questi parenti. Sia tra i maschi sia tra le femmine, le occasioni per stare assieme ai familiari non conviventi aumentano considerevolmente al crescere dell'età, fino a raddoppiare se si considerano le due classi estreme. Le donne in ogni classe d'età si mostrano più integrate con la famiglia allargata.

L'aspetto dei dati cambia quando si passa ad analizzare il tempo trascorso con amici e conoscenti. Qui è la quota di tempo dei maschi a prevalere (21,0 per cento contro 13,1 per cento). L'età ha un effetto pesante sulle possibilità di compresenza con conoscenti: si passa dal 34,3 per cento per i più giovani ad appena il 13,6 per cento tra gli ultrasessantenni. L'effetto dell'età è ancor più drammatico tra le donne: si va dal 28,9 per cento delle giovanissime a solo l'8,4 per cento tra le donne con più di 64 anni.

Solitudine e titolo di studio sono in relazione tra loro solo tra le donne, nel senso che le donne sono più sole al livello più basso d'istruzione: si va dal 29,9 per cento tra diplomate e laureate, al 28,6 per cento tra quelle in possesso di licenza media, fino al 37,0 per cento del titolo più basso. I dati dei maschi non mostrano un andamento di facile interpretazione: il grado di solitudine è uguale tra i più e i meno istruiti, diminuisce invece tra coloro che si sono fermati alla licenza media.

Ben altro è il legame tra istruzione e condivisione della giornata con la famiglia allargata e con persone al di fuori della cerchia parentale. Nel primo caso, si dedica tanto più tempo ai parenti non conviventi quanto più è basso il titolo di studio: tra i maschi si va dal 5,9 per cento dei diplomati all'8,2 per cento dei licenziati elementari, tra le femmine dal 7,5 per cento al 10,3 per cento rispettivamente. Nel secondo caso, il tempo trascorso insieme ad amici e conoscenti diminuisce al diminuire dell'istruzione, sia tra i maschi sia tra le femmine.

Sorprendentemente, l'effetto della condizione professionale (occupati/non occupati) pare assai ridotto. Soltanto la solitudine sembra favorita dal fatto di non essere occupati: tra i maschi, il tempo in solitudine è pari al 27,8 per cento tra gli occupati, al 30,0 per cento tra i non occupati; tra le femmine i valori sono pari rispettivamente al 29,0 per cento e al 32,5 per cento. Le quote di tempo in compresenza di familiari non conviventi e di conoscenti non variano significativamente

tra i maschi al variare della condizione. Tra le femmine, l'unico dato degno di nota è la più accentuata difficoltà a frequentare conoscenti tra quelle che non sono occupate.

Anche la zona di residenza della famiglia ha un qualche effetto sulla tendenza a passare il proprio tempo in compagnia (Tavola 6.12). La solitudine è più diffusa nelle regioni centrali e settentrionali, meno in quelle meridionali: si va da una quota-tempo del 30,9 per cento tra i maschi e del 34,0 per cento tra le femmine al Nord, fino al 25,4 per cento per i maschi e al 28,0 per cento per le femmine del Meridione. I maschi del Sud, inoltre, mostrano una leggera maggior predisposizione a condividere il proprio tempo con conoscenti.

Per quanto attiene al tipo di comune in cui la famiglia risiede, la situazione di maschi e femmine è assai differenziata. Tra i maschi, la solitudine attiene soprattutto alle grandi periferie delle aree metropolitane, mentre non si registrano differenze di rilievo negli altri tre tipi di comuni: dal 24,8 per cento delle periferie a circa il 29 per cento degli altri tipi. La condivisione di parti della giornata con parenti non conviventi e con conoscenti non sembrano risentire delle caratteristiche del comune di residenza. Tra le femmine, invece, la solitudine pare più diffusa nei comuni che non appartengono alle grandi aree metropolitane e alle loro periferie.

Naturalmente la variabile che ha effetti più evidenti sulla possibilità di trascorrere tempo con altri è rappresentata dal ruolo familiare che il soggetto ricopre (Tavola 6.13). Passano più tempo da soli i single ed è tra loro che si raggiungono i valori più elevati: 59,1 per cento se sono maschi e 67,9 per cento se sono femmine. Seguono i monogenitori che fanno registrare quote pari al 38,1 per cento tra i padri e al 36,4 per cento tra le madri. Al terzo posto vengono coloro che ricoprono ruoli marginali rispetto al nucleo o ai nuclei fondamentali della famiglia. I partner nelle coppie con figli sono meno soli dei loro analoghi senza figli, anche se solo tra le donne, il divario è sufficientemente significativo (25,8 per cento contro 30,5 per cento). Per ultimo, la condizione di figlio o di figlia assicura una buona protezione contro la solitudine: i figli sono soli per il 27,0 per cento del loro tempo, le figlie per il 26,1 per cento.

Le persone che passano più tempo con parenti non conviventi sono i single, seguiti dai membri di coppie senza figli. Quelle che invece investono meno tempo con i parenti sono i figli.

**Tavola 6.11 - Composizione del tempo secondo il tipo di compresenza alle attività svolte dalla popolazione di età tra i 14 e i 74 anni e alcune caratteristiche socio-demografiche - Anni 2002-2003 (valori percentuali)**

	Da solo	Familiari			Altri	Totale	(Durate)
		Conviventi con meno di 10 anni	Conviventi con 10 anni o più	Non conviventi			
<b>SESSO</b>							
Maschi	28,8	7,7	43,3	6,8	21,0	107,6	(1.527.772)
Femmine	31,4	11,4	43,2	8,5	13,1	107,6	(1.874.175)
Totale	30,2	9,7	43,2	7,7	16,7	107,5	(3.401.947)
<b>CLASSE DI ETÀ</b>							
<i>Maschi</i>							
14-19	23,7	3,9	36,3	4,4	34,3	102,6	(133.711)
20-24	27,0	1,7	28,5	4,3	39,2	100,7	(109.243)
25-44	27,7	17,5	41,9	6,9	22,7	116,7	(545.258)
45-64	30,2	2,9	47,9	7,5	15,2	103,7	(498.489)
65-74	32,2	0,4	47,5	7,9	13,6	101,6	(241.072)
<i>Femmine</i>							
14-19	25,4	6,3	40,8	5,6	28,9	107,0	(129.873)
20-24	25,3	8,3	36,1	5,2	28,6	103,5	(120.688)
25-44	25,6	26,6	43,9	7,5	13,4	117,0	(687.575)
45-64	34,4	1,5	46,6	9,9	8,8	101,2	(628.222)
65-74	43,2	0,9	38,4	10,2	8,4	101,1	(307.817)
<b>TITOLO DI STUDIO</b>							
<i>Maschi</i>							
Diploma e laurea	30,4	9,1	40,2	5,9	23,0	108,6	(554.010)
Licenza media	26,8	9,2	44,0	7,0	22,1	109,1	(647.991)
Elementare o senza titolo	30,0	2,3	47,0	8,2	15,6	103,1	(325.771)
<i>Femmine</i>							
Diploma e laurea	29,9	15,0	40,7	7,5	17,1	110,2	(650.247)
Licenza media	28,6	14,6	44,9	7,9	13,2	109,2	(696.985)
Elementare o senza titolo	37,0	2,8	44,0	10,3	8,0	102,1	(526.944)
<b>CONDIZIONE LAVORATIVA</b>							
<i>Maschi</i>							
Occupato	27,8	12,6	44,7	6,9	20,6	112,6	(828.576)
Non occupato	30,0	1,9	41,6	6,8	21,5	101,8	(699.196)
<i>Femmine</i>							
Occupata	29,0	16,1	43,2	8,3	14,9	111,5	(594.051)
Non occupata	32,5	9,2	43,2	8,6	12,3	105,8	(1.280.124)

**Tavola 6.12 - Composizione del tempo secondo il tipo di compresenza alle attività svolte dalla popolazione di età tra i 14 e i 74 anni per ripartizione geografica e sesso - Anni 2002-2003 (valori percentuali)**

	Da solo	Familiari			Altri	Totale	(Durate)
		Conviventi con meno di 10 anni	Conviventi con 10 anni o più	Non conviventi			
<b>RIPARTIZIONE GEOGRAFICA</b>							
<i>Maschi</i>							
Nord	30,9	7,5	42,7	6,9	19,9	107,9	(696.638)
Centro	30,3	7,4	42,0	6,8	20,5	107,0	(281.942)
Sud e Isole	25,4	8,1	44,7	6,8	22,7	107,7	(549.193)
<i>Femmine</i>							
Nord	34,0	11,1	40,8	8,7	13,2	107,8	(831.651)
Centro	32,0	10,9	41,7	8,8	13,4	106,8	(350.674)
Sud e Isole	28,0	12,1	46,8	7,9	12,8	107,6	(691.850)
<b>TIPO DI COMUNE</b>							
<i>Maschi</i>							
Area metropolitana	29,0	6,4	43,3	7,1	19,1	104,9	(229.040)
Periferia area metropolitana	24,8	8,9	47,2	7,3	21,2	109,4	(190.923)
Comune con oltre 10.000 abitanti	29,5	7,9	43,0	6,7	21,1	108,2	(635.513)
Comune fino a 10.000 abitanti	29,4	7,6	42,1	6,7	21,8	107,6	(472.297)
<i>Femmine</i>							
Area metropolitana	28,4	10,0	44,2	9,0	13,0	104,6	(288.598)
Periferia area metropolitana	27,6	12,7	48,0	7,6	13,0	108,9	(231.051)
Comune con oltre 10.000 abitanti	32,4	11,5	42,7	8,5	13,0	108,1	(785.946)
Comune fino a 10.000 abitanti	33,2	11,5	41,5	8,4	13,4	108,0	(568.580)

La frequentazione di amici e conoscenti è assai diffusa, come è naturale essendo più giovani, tra i figli (35,2 per cento) e tra le figlie (29,1 per cento); tra i single (maschi al 27,0 per cento e femmine al 16,2 per cento) e tra i ruoli familiari periferici. Tra i genitori e/o coniugi hanno più tempo per parenti e amici i genitori senza partner.

La presenza in famiglia di figli minori di 13 anni riduce in buona misura il rischio della solitudine: tra i maschi si va dal 22,7 per cento del tempo in presenza di minori al 31,0 per cento in loro assenza, tra le femmine si va dal 21,4 per cento al 35,3 per cento. Ma la presenza di minori riduce anche la probabilità di trascorrere tempo con amici e

conoscenti: tra i maschi si va dal 22,6 per cento, se non ci sono, al 16,7 per cento se ci sono, tra le femmine rispettivamente dal 14,4 per cento al 9,9 per cento. Sebbene in misura ridotta questa tendenza è riscontrabile anche quando si considera la condivisione di tempo con parenti non conviventi.

**Tavola 6.13 - Composizione del tempo secondo il tipo di compresenza alle attività svolte dalla popolazione di età tra i 14 e i 74 anni secondo alcune caratteristiche - Anni 2002-2003 (valori percentuali)**

	Da solo	Familiari			Altri	Totale	(Durate)
		Conviventi con meno di 10 anni	Conviventi con 10 anni o più	Non conviventi			
<b>RUOLO FAMILIARE</b>							
<i>Maschi</i>							
Partner in coppia con figli	24,9	16,7	53,6	6,6	13,7	115,5	(647.863)
Partner in coppia senza figli	26,7	0,5	55,4	9,0	14,1	105,7	(293.951)
Monogenitore	38,1	6,1	34,6	8,1	18,8	105,7	(15.360)
Figlio	27,0	1,5	32,3	4,1	35,2	100,1	(419.463)
Single	59,1	0,0	0,0	12,4	27,0	98,5	(117.577)
Altro ruolo familiare	34,5	1,0	31,8	8,2	26,8	102,3	(33.557)
<i>Femmine</i>							
Partner in coppia con figli	25,8	22,9	50,4	7,3	7,5	113,9	(824.655)
Partner in coppia senza figli	30,5	0,8	53,3	11,2	8,4	104,2	(355.047)
Monogenitore	36,4	9,8	35,5	9,3	11,8	102,8	(111.567)
Figlia	26,1	2,5	39,5	5,1	29,1	102,3	(369.303)
Single	67,9	0,0	0,0	15,3	16,2	99,4	(168.217)
Altro ruolo familiare	36,0	4,6	43,0	7,4	13,9	104,9	(45.385)
<b>PRESENZA DI MINORI (DA 0 A 13 ANNI) IN FAMIGLIA</b>							
<i>Maschi</i>							
No	31,0	0,0	40,5	7,0	22,6	101,1	(1.131.545)
Sì	22,7	29,7	51,3	6,6	16,7	127,0	(396.227)
<i>Femmine</i>							
No	35,3	0,0	42,0	9,0	14,4	100,7	(1.347.555)
Sì	21,4	40,6	46,4	7,0	9,9	125,3	(526.620)

Per finire, esaminiamo il ruolo che gioca il giorno della settimana nel definire i tempi di compresenza (Tavola 6.14).

**Tavola 6.14 - Composizione del tempo secondo il tipo di compresenza alle attività svolte dalla popolazione di età tra i 14 e i 74 anni, per sesso e giorno di intervista - Anni 2002-2003 (valori percentuali)**

	Da solo	Familiari			Altri	Totale	(Durate)
		Conviventi con meno di 10 anni	Conviventi con 10 anni o più	Non conviventi			
<b>MASCHI</b>							
Feriale	31,0	6,9	41,8	5,7	19,0	104,4	(1.016.777)
Sabato	26,1	8,5	43,4	7,5	25,1	110,6	(250.081)
Domenica	22,6	10,1	49,1	10,6	25,0	117,4	(260.915)
<b>FEMMINE</b>							
Feriale	33,1	11,5	41,2	7,6	11,5	104,9	(1.305.599)
Sabato	29,7	11,1	44,9	8,5	16,1	110,3	(285.810)
Domenica	25,3	11,5	50,8	12,6	17,4	117,6	(282.767)

È evidente che, come ci si poteva del resto attendere, il tasso di solitudine flette marcatamente tra un giorno feriale e, rispettivamente, il sabato e la domenica: circa otto punti percentuali dividono feriale e domenica. Così come incrementa notevolmente la quota di tempo trascorsa con familiari non conviventi, che tra giorno feriale e domenica quasi raddoppia. Anche il tempo per gli amici e i conoscenti aumenta, con la particolarità che, sia tra i maschi sia tra le femmine, tale crescita si registra tra giorno feriale e sabato, mentre i valori della domenica non si discostano da quelli del sabato.

### 6.3.3 - Tipi di socialità

Finora abbiamo esaminato le compresenze nello svolgimento di attività nel tentativo di attribuire la tendenza a condividere o meno il proprio tempo quotidiano con altri alle caratteristiche personali, familiari e di residenza degli intervistati. Proviamo a cambiare direzione, cercando di tratteggiare un profilo degli intervistati, distinti secondo la tendenza a condividere il loro tempo e il loro spazio con altri.

Con questo obiettivo, abbiamo isolato quattro tipi di persone: i) quelli che non sono mai soli durante tutta la giornata d'intervista; ii) quelli che invece lo sono per almeno il 40 per cento del loro tempo; iii) quelli che non hanno mai vicino a loro persone che non appartengono

alla cerchia dei familiari e dei parenti non conviventi (voce “altri” nelle precedenti tavole); iv) infine, quelli che passano almeno il 25 per cento del loro tempo con persone non legate da vincoli di parentela.

In assenza di termini migliori e allo scopo di semplificare l'esposizione, ci riferiremo a queste quattro categorie rispettivamente con i termini di “integrati”, “solitari”, “riservati” ed “espansivi”. Ci sembra che questi quattro tipi rappresentino bene alcune tendenze con riguardo all'interazione sociale, da un lato, facendo riferimento alla sua assenza/presenza (la “solitudine”), dall'altro all'apertura piena al sociale, la condivisione con persone estranee alla famiglia allargata.<sup>8</sup>

Partiamo dall'aspetto legato alla “solitudine”. Confrontando integrati e solitari, si evince che questi ultimi dedicano assai più tempo alla cura della casa e della famiglia, alla religione, al volontariato spontaneo e, soprattutto, organizzato, alla vita sociale virtuale (Tavola 6.15). Viceversa, si impegnano molto meno in attività di lavoro e studio, ad attività legate alla partecipazione sociale, ad attività culturali, sportive e di spostamento, ad attività legate alla vita sociale, sia nella propria abitazione, che all'esterno. Colpisce che pur essendo soggetti segnati, ad una prima apparenza, da caratteristiche così diverse, mostrino valori pressoché coincidenti relativamente alla cura della propria persona. Preso atto che questo valore non varia neppure nelle altre due categorie, cioè tra gli espansivi e i riservati, sembra emergere una rigidità di questo tipo di attività almeno relativamente ai diversi modelli di relazione con gli altri. Va infine segnalato che pattern di uso del tempo così differenti comportano tuttavia quote di giornata dedicate complessivamente al tempo libero non dissimili tra loro: infatti, il tempo libero complessivo è pari al 25,1 per cento tra gli integrati e al 27,3 per cento tra i solitari.

Per quanto riguarda i luoghi frequentati, i solitari trascorrono una parte molto maggiore della giornata a casa propria, nei luoghi di culto e negli esercizi commerciali.

Guardando alle caratteristiche socio-demografiche di solitari e integrati (Tavole 6.16-6.18), in estrema sintesi, si può affermare che: i solitari sono prevalentemente donne, hanno più di 45 anni, un titolo di studio basso (licenza elementare o meno) e non sono occupati. Risiedono nelle regioni centro-settentrionali e, se maschi, vivono nei comuni delle aree metropolitane, se femmine, invece, vivono al di fuori

---

<sup>8</sup> Per i dati delle tavole dalla 6.15 alla 6.18 vedi la nota quattro.

delle aree metropolitane e delle loro periferie. Sono monogenitori o single oppure ricoprono ruoli parentali marginali rispetto ai nuclei costitutivi delle famiglie, appartengono infine a famiglie in cui non sono presenti minori fino a 13 anni. Le caratteristiche degli integrati di norma sono speculari rispetto a quelle dei solitari: vale a dire che un valore negativo tra i solitari si accompagna ad uno positivo tra gli integrati e viceversa. Vi sono tuttavia alcune eccezioni. I maschi sono contemporaneamente meno solitari e meno integrati, soprattutto nella fascia 20-44 anni. I diplomati e laureati, sia maschi che femmine, sono anch'essi meno integrati e meno solitari. I maschi che risiedono nelle aree metropolitane sono più integrati e più solitari.

Prima di passare al confronto tra espansivi e riservati un fatto va sottolineato: cioè che si tratta di tipi sociali per nulla sovrapponibili ai precedenti. Uno sguardo, anche sommario alla tavola 6.15 dovrebbe essere sufficiente: i quattro tipi presentano modelli di giornata affatto dissimili, sia dal punto di vista delle attività svolte, che da quello dei luoghi frequentati.

A confronto degli espansivi, i riservati si curano in misura enormemente superiore della casa e della famiglia, trascorrono molto più tempo al lavoro, meno in attività di studio, mostrano una scarsa propensione alla partecipazione, in tutte le sue varianti, e alla vita sociale, sono molto meno mobili. Più in generale si ritagliano una quota nettamente inferiore di tempo libero complessivo: soltanto il 22,1 per cento contro il 35,3 per cento degli espansivi.

I riservati trascorrono molto più tempo in casa propria, sul luogo di lavoro e negli esercizi commerciali. Non si può tralasciare il dato estremamente basso della presenza in casa degli espansivi: soltanto il 55,3 per cento di contro ad una media campionaria del 69,0 per cento.

I riservati sono più spesso donne, adulti di almeno 45 anni - tra le femmine prevalgono anche nella classe 25-44 anni - hanno un ridotto livello di istruzione e sono occupati. Abitano nelle regioni centro-settentrionali del paese e nei comuni appartenenti ad aree metropolitane. Dal punto di vista dei ruoli familiari sono partner all'interno di una coppia, con o senza figli, vivono in famiglie in cui sono presenti figli maggiori di 13 anni. Anche per questa dicotomia, come già per quella solitari/integrati, le caratteristiche degli uni (riservati) sono speculari a quelle degli altri (espansivi). Le eccezioni sono poche e scarsamente significative.

**Tavola 6.15 - Quote di tempo dedicate dalla popolazione di età tra i 14 e i 74 anni ai diversi tipi di attività o trascorse nei diversi luoghi secondo il tipo e la quantità di presenze nella giornata - Anni 2002-2003 (valori percentuali)**

	Soli		Con altri		Campione complessivo
	Mai	Almeno per il 40% della giornata	Mai	Almeno per il 25% della giornata	
<b>TIPO DI ATTIVITÀ</b>					
Cura della propria persona	43,6	42,6	42,2	42,1	41,6
Cura della propria casa e della famiglia	14,4	22,7	17,9	6,4	13,7
Lavoro	8,7	1,3	12,4	3,4	11,7
Istruzione e studio	2,3	1,6	0,9	2,9	2,1
Partecipazione sociale	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0
Partecipazione religiosa	0,4	0,7	0,3	0,5	0,4
Volontariato spontaneo	0,6	0,7	0,7	0,8	0,7
Volontariato organizzato	0,0	0,1	0,0	0,5	0,1
Partecipazione culturale	0,2	0,2	0,1	0,8	0,2
Partecipazione sportiva	0,3	0,3	0,1	1,2	0,4
Vita sociale familiare	8,5	7,1	8,0	9,1	8,0
Vita sociale esterna	3,9	3,2	1,3	11,0	3,9
Vita sociale virtuale	0,1	0,2	0,1	0,3	0,2
Altro tempo libero	11,0	15,0	11,5	11,1	10,8
Spostamenti	5,6	4,4	4,5	9,9	6,0
Non precisato	0,2	0,2	0,2	0,1	0,2
<b>Totale (Durate)</b>	<b>100,0</b> (713.427)	<b>100,0</b> (457.800)	<b>100,0</b> (2.188.620)	<b>100,0</b> (627.336)	<b>100,0</b> (6.452.798)
Casa propria	71,3	83,6	75,5	55,3	69,0
Casa di altre persone	2,8	1,9	1,8	5,3	2,5
Soggiorno occasionale <sup>9</sup>	1,3	0,6	0,4	1,8	0,6
Luoghi di lavoro e formazione	10,0	1,2	12,5	5,0	12,9
Locali di ritrovo	1,4	0,9	0,3	6,1	1,8
Esercizi commerciali	1,5	2,8	1,9	1,7	1,8
Impianti sportivi	0,3	0,3	0,1	1,4	0,5
Cinema e teatri	0,2	0,2	0,1	0,9	0,2
Luoghi di culto	0,4	0,6	0,2	0,7	0,4
Discoteca	0,1	0,1	0,0	1,4	0,2
Aree naturali	1,6	0,9	0,9	3,3	1,1
Mezzo di trasporto privato	4,7	4,0	4,1	8,7	5,4
Mezzo di trasporto pubblico	0,7	0,4	0,3	1,2	0,5
Non dichiarato	3,6	2,8	1,8	7,2	3,0
<b>Totale (Durate)</b>	<b>100,0</b> (713.427)	<b>100,0</b> (457.800)	<b>100,0</b> (2.188.620)	<b>100,0</b> (627.336)	<b>100,0</b> (6.452.798)

<sup>9</sup> Comprendono le voci soggiorno in hotel o ricoveri ospedalieri.

**Tavola 6.16 - Caratteristiche socio-demografiche della popolazione di età tra i 14 e i 74 anni secondo il tipo e la quantità di presenze nella giornata - Anni 2002-2003 (scostamenti percentuali dalla media campionaria della categoria)**

	Soli		Con altri		Intero campione
	Mai	Almeno per il 40% della giornata	Mai	Almeno per il 25% della giornata	
<b>SESSO</b>					
Maschi	-13,3	-38,4	-16,8	22,7	0,0
Femmine	12,9	37,1	16,3	-22,0	0,0
(N)	(4.954)	(3.179)	(15.199)	(4.356)	(44.811)
<b>CLASSE DI ETÀ</b>					
<i>Maschi</i>					
14-19	46,7	-70,4	-60,3	110,4	0,0
20-24	-17,3	-48,0	-65,9	181,4	0,0
25-44	-1,3	-52,1	-0,8	-2,7	0,0
45-64	-6,9	28,8	21,9	-45,0	0,0
65-74	0,0	165,2	23,5	-51,3	0,0
(N)	(2.111)	(963)	(6.212)	(2.629)	(22.026)
<i>Femmine</i>					
14-19	15,7	-86,4	-69,2	154,8	0,0
20-24	18,5	-66,9	-60,9	189,0	0,0
25-44	13,3	-59,0	1,5	6,4	0,0
45-64	-12,8	26,4	17,7	-53,8	0,0
65-74	-23,0	169,0	21,1	-65,5	0,0
(N)	(2.843)	(2.216)	(8.986)	(1.729)	(22.785)
<b>TITOLO DI STUDIO</b>					
<i>Maschi</i>					
Diploma e laurea	-19,2	-5,7	-6,3	16,5	0,0
Licenza media	14,8	-27,7	-1,4	5,4	0,0
Elementare o senza titolo	3,8	74,4	15,5	-44,7	0,0
(N)	(2.111)	(963)	(6.212)	(2.629)	(22.026)
<i>Femmine</i>					
Diploma e laurea	-12,2	-30,0	-14,5	50,4	0,0
Licenza media	14,2	-28,4	-1,6	-7,1	0,0
Elementare o senza titolo	-3,5	83,0	22,7	-60,2	0,0
(N)	(2.843)	(2.216)	(8.986)	(1.729)	(22.785)
<i>Maschi</i>					
Occupato	-6,7	-62,0	9,0	-24,9	0,0
Non occupato	11,2	104,7	-15,2	42,1	0,0
(N)	(2.111)	(963)	(6.212)	(2.629)	(22.026)
<i>Femmine</i>					
Occupata	-11,2	-62,9	0,3	0,6	0,0
Non occupata	6,8	38,1	-0,2	-0,4	0,0
(N)	(2.843)	(2.216)	(8.986)	(1.729)	(22.785)

**Tavola 6.17 - Residenza e genere della popolazione di età tra i 14 e i 74 anni secondo il tipo e la quantità di presenze nella giornata - Anni 2002-2003 (scostamenti percentuali dalla media campionaria della categoria)**

	Soli		Con altri		Intero campione
	Mai	Almeno per il 40% della giornata	Mai	Almeno per il 25% della giornata	
<b>RIPARTIZIONE GEOGRAFICA</b>					
<i>Maschi</i>					
Nord	-12,5	19,8	5,7	-10,1	0,0
Centro	-8,3	10,4	5,2	-4,4	0,0
Sud e Isole	20,6	-31,2	-10,2	15,5	0,0
(N)	(2.111)	(963)	(6.212)	(2.629)	(22.026)
<i>Femmine</i>					
Nord	-13,1	16,9	-0,5	-0,9	0,0
Centro	-5,9	1,1	6,5	12,0	0,0
Sud e Isole	19,8	-22,1	-2,8	-5,3	0,0
(N)	(2.843)	(2.216)	(8.986)	(1.729)	(22.785)
<b>TIPO DI COMUNE</b>					
<i>Maschi</i>					
Area metropolitana	31,2	24,9	16,8	-2,0	0,0
Periferia area metropolitana	34,4	-31,2	-2,0	7,6	0,0
Comune con oltre 10.000 abitanti	-15,3	2,8	0,9	0,2	0,0
Comune fino a 10.000 abitanti	-8,2	-3,2	-8,4	-2,3	0,0
(N)	(2.111)	(963)	(6.212)	(2.629)	(22.026)
<i>Femmine</i>					
Area metropolitana	37,2	-1,6	11,7	-2,5	0,0
Periferia area metropolitana	34,7	-23,9	0,4	1,4	0,0
Comune con oltre 10.000 abitanti	-8,4	4,7	3,6	5,3	0,0
Comune fino a 10.000 abitanti	-21,3	4,0	-10,9	-6,5	0,0
(N)	(2.843)	(2.216)	(8.986)	(1.729)	(22.785)

**Tavola 6.18 - Caratteristiche familiari e genere della popolazione di età tra i 14 e i 74 anni secondo il tipo e la quantità di presenze nella giornata - Anni 2002-2003 (scostamenti percentuali dalla media campionaria della categoria)**

	Soli		Con altri		Intero campione
	Mai	Almeno per il 40% della giornata	Mai	Almeno per il 25% della giornata	
<b>RUOLO FAMILIARE</b>					
<i>Maschi</i>					
Partner in coppia con figli	9,0	-52,9	31,6	-62,5	0,0
Partner in coppia senza figli	17,5	-7,7	24,9	-49,8	0,0
Monogenitore	-46,9	69,4	-4,8	-34,0	0,0
Figlio	5,0	-45,1	-55,7	115,8	0,0
Single	-91,7	484,0	-34,4	52,1	0,0
Altro ruolo familiare	-51,8	34,5	-25,5	58,5	0,0
(N)	(2.111)	(963)	(6.212)	(2.629)	(22.026)
<i>Femmine</i>					
Partner in coppia con figli	21,1	-47,7	23,7	-66,7	0,0
Partner in coppia senza figli	0,4	-29,8	26,8	-56,1	0,0
Monogenitore	-23,0	44,8	4,3	-36,2	0,0
Figlia	6,8	-74,2	-60,5	189,6	0,0
Single	-89,8	430,7	-24,2	10,3	0,0
Altro ruolo familiare	-45,5	17,2	-5,4	-27,2	0,0
(N)	(2.843)	(2.216)	(8.986)	(1.729)	(22.785)
<b>PRESENZA DI MINORI (DA 0 A 13) ANNI IN FAMIGLIA</b>					
<i>Maschi</i>					
No	-10,8	32,0	-8,5	17,2	0,0
Sì	26,6	-78,8	21,0	-42,3	0,0
(N)	(2.111)	(963)	(6.212)	(2.629)	(22.026)
<i>Femmine</i>					
No	-14,6	30,9	-4,4	15,3	0,0
Sì	37,0	-78,4	11,2	-39,0	0,0
(N)	(2.843)	(2.216)	(8.986)	(1.729)	(22.785)

## 6.4 - Stare insieme in famiglia

I dati sulla presenza d'altre persone durante lo svolgimento d'attività forniscono, come abbiamo visto, informazioni certamente interessanti, soprattutto se s'intende analizzare la dimensione temporale delle interazioni sociali dei singoli individui: le voci "da solo" e "con altri che conosce" sono indubbiamente le più utili. Un po' differente il

ruolo delle voci relative ai familiari: soprattutto la voce “familiari conviventi maggiori di dieci anni” è assai indeterminata nella sua formulazione e non consente di distinguere i coniugi e le loro relazioni con i figli da quelle degli altri familiari conviventi. Inoltre le stesse istruzioni di compilazione riguardanti questa voce lasciano ampio spazio all'interpretazione degli intervistati circa il significato dell'essere compresenti. Citiamo dalle istruzioni di compilazione che accompagnano il diario giornaliero:

“Essere assieme non significa necessariamente svolgere delle attività con un'altra persona, ma piuttosto l'essere accanto a qualcuno nello stesso luogo in cui si svolge l'attività”.

Non sembra quindi che tali informazioni siano molto utili se si vuole studiare il tema della socialità familiare. D'altra parte questo è indubbiamente un tema di forte interesse, soprattutto in relazione alle possibilità d'interazione tra genitori e figli e tra gli stessi coniugi. È vero che per studiare in modo soddisfacente quest'aspetto occorrerebbe sapere *quanto* si parla in famiglia, in special modo quanta comunicazione passa tra genitori e figli. È vero, come spesso si sostiene, che conta la *qualità* della comunicazione, piuttosto che la *quantità* delle parole che si spendono tra genitori e figli. Ma è indubitabile che ciò difficilmente può essere rilevato con strumenti strutturati come questionari e/o diari giornalieri. Questo non toglie che la semplice misura della quantità di tempo trascorsa insieme dai genitori e dai figli, o dai coniugi, nei luoghi e nei momenti che più favoriscono occasioni di comunicazione è un indicatore non trascurabile di ciò che potenzialmente accade nelle famiglie stesse.

Occorre dunque individuare una strategia d'analisi dei dati che consenta di misurare tali tempi. Poiché, di norma, tutti gli elementi di una data famiglia hanno dovuto compilare il diario giornaliero con riferimento ad uno stesso giorno di calendario, è possibile determinare per ciascun intervallo minimo di tempo (10') la loro compresenza rispetto ad un luogo e/o ad un'attività. Ovvio tuttavia che non tutti i luoghi e/o attività si prestano a questo scopo: per esempio, il fatto che due coniugi si trovino in auto nello stesso intervallo di tempo non significa che siano a bordo della stessa auto.

Dovendo combinare la certezza dell'effettiva compresenza e la significatività della situazione rispetto al tema delle relazioni tra i membri delle famiglie, abbiamo isolato tre “luoghi” a nostro avviso particolarmente interessanti: i) lo stare assieme durante i pasti,

naturalmente consumati nell'abitazione della famiglia; ii) guardare assieme la tv nella propria abitazione; iii) la semplice contemporaneità della presenza di genitori e figli nell'abitazione della famiglia. Occorre poi tener conto del fatto che i momenti della giornata influiscono sulla tendenza allo stare assieme. Per questo la nostra analisi delle tre situazioni individuate verrà condotta sia sull'intera giornata (dalle 0:00 alle 24:00), sia per la sola fascia serale (dalle 18:00 alle 24:00).

La scelta della fruizione della tv merita alcune precisazioni. Si dirà che molte famiglie possiedono più apparecchi televisivi e che, pertanto, la semplice dichiarazione da parte di due membri della famiglia di guardare la tv nello stesso momento della giornata non significa che la stiano guardando nella stessa stanza, cioè in compresenza. Il numero delle famiglie che possiedono almeno due apparecchi è rilevante: si tratta di poco più della metà del campione. Avremmo potuto o dovuto restringere lo studio alle famiglie con una sola tv nell'abitazione. In tal caso, però, avremmo corso il rischio di isolare un sottocampione presumibilmente di status economico più basso (non è possibile tuttavia controllare con sufficiente precisione quest'ipotesi con i dati dell'indagine). Abbiamo preferito, trattandosi di un'indagine esplorativa, procedere comunque lavorando sull'intero campione.

Un altro aspetto rilevante legato alla fruizione della tv riguarda il fatto che spesso la si guarda mentre si fa qualcos'altro, e ciò accade soprattutto alle intervistate. I diari tengono fortunatamente conto di questa possibilità: infatti si possono indicare le attività contemporanee a quella ritenuta più importante. Una delle voci che ricorre più frequentemente è proprio "guardare la tv" e lo è soprattutto tra le intervistate. Abbiamo quindi ritenuto opportuno analizzare questi dati considerando anche le attività contemporanee (Tavola 6.23).

I risultati circa le compresenze familiari ai pasti, nella propria abitazione e nella fruizione delle trasmissioni televisive sono complessivamente riportati nelle tavole dalla 6.19 alla 6.23.<sup>10</sup>

---

<sup>10</sup> Forniamo qui qualche utile chiarimento sulla struttura delle tavole dalla 6.19 alla 6.22. L'analisi del tempo trascorso insieme dai componenti delle famiglie, nel corso di una data attività o in un dato luogo, non riguarda la famiglia nel suo insieme, ma soltanto alcuni sottogruppi interni ad essa. I sottogruppi considerati sono i seguenti: i) "coniugi" in cui si considerano soltanto le coppie di coniugi/conviventi di qualsiasi età, che abbiano o no figli o altri familiari conviventi; ii) "coniugi con figli" in cui si esaminano soltanto i nuclei formati da una coppia di coniugi/conviventi e da tutti i loro figli di età non superiore a 13 anni, indipendentemente dalla presenza di eventuali altri figli di età superiore e/o di altri familiari conviventi; iii) "genitori

Si poteva certamente estendere lo studio anche ad altre situazioni e approfondire maggiormente quelle individuate. Evidenti limiti di spazio non lo consentono. C'è parso comunque interessante anticipare alcuni primi risultati per mostrare le potenzialità di questo tipo d'analisi.

#### *6.4.1 - Stare insieme durante i pasti*

Si tratta di un'attività che ha un certo rilievo nella vita quotidiana degli individui. Come si vede (Tavola 6.19), circa il sei per cento del tempo a disposizione degli intervistati è mediamente dedicato ai pasti. Nella fascia serale (dalle 18:00 alle 24:00) questa percentuale sale al 12 per cento circa. Naturalmente, lo scarto tra i due valori è dovuto sia al fatto che il primo comprende anche la colazione, che è sicuramente un pasto più breve, sia al fatto che la fascia serale (individuata in modo da isolare la cena) è proporzionalmente più ristretta. Tuttavia, si può ragionevolmente inferire che le famiglie italiane dedichino più tempo alla cena che al pranzo e che, dunque, sia questa l'occasione in cui si possono maggiormente esprimere i momenti di socialità familiare.

---

maschi con figli", in cui i nuclei selezionati sono quelli composti da un genitore maschio e da tutti i suoi figli di età non superiore a 13 anni, indipendentemente dalla presenza di eventuali coniugi/conviventi, altri figli di età superiore e/o di altri familiari conviventi; iv) "genitori femmine con figli", che è analogo al precedente. È ovvio che i due sottogruppi relativi ai genitori contengono le stesse famiglie considerate nel gruppo "coniugi con figli" più le famiglie monogenitoriali secondo il genere del genitore. Corre l'obbligo di avvertire che i coniugi e i genitori analizzati sono soltanto quelli identificati nel questionario Istat come persone di riferimento della famiglia e coniugi/conviventi di queste. Restano pertanto esclusi i coniugi che vivono con una madre/padre (coniugato o meno) classificata/o come persona di riferimento. Questo comporta l'esclusione di un certo numero di coppie (e di genitori) che presumibilmente sono più giovani della media di quelle considerate. Tuttavia il loro numero è contenuto (circa 250 coppie). Analogamente restano escluse alcune coppie di genitori della persona di riferimento o del coniuge (circa 100 coppie) e un piccolo numero di altri casi (fratelli coniugati, ad esempio - circa 20 casi). Al di là delle cifre è un indubbio limite della nostra analisi. Peraltro, già così la complessità procedurale è notevole: il passaggio ad un'analisi per nuclei, invece che per famiglie, l'avrebbe resa, se non impossibile, particolarmente improba. Anche le voci che compaiono nelle tavole necessitano di qualche specificazione. Per "famiglie non corrispondenti" si intendono tutte quelle famiglie che non contengono il sottogruppo di volta in volta considerato. Le "famiglie con diari in date diverse" sono quelle famiglie in cui, per ragioni legate alla rilevazione, non tutti i membri hanno compilato il diario nel medesimo giorno di calendario (indipendentemente dal fatto che questi componenti appartenessero o no ai sottogruppi familiari presi in considerazione). Questa esclusione, che riguarda un numero ridotto di famiglie, è resa necessaria dal fatto che l'individuazione del tempo trascorso insieme dai componenti dei nuclei viene effettuato esaminando ciascuno degli intervalli di 10' in cui è divisa la giornata nei diari giornalieri compilati, al fine di determinare se e quanti membri del gruppo considerato svolgono in quell'intervallo l'attività considerata o sono presenti nel luogo considerato. Queste operazioni hanno ovviamente senso soltanto se i diari dei singoli soggetti si riferiscono allo stesso giorno di calendario.

Guardando ai dati complessivi relativi al tempo trascorso assieme durante i pasti, si possono isolare i seguenti quattro aspetti principali. In primo luogo, le coppie di coniugi (con e senza figli minori) condividono il tempo dei pasti in misura maggiore degli altri nuclei analizzati. Considerando tutti i pasti della giornata, il tempo trascorso insieme è pari al 54,4 per cento di quello complessivamente ad essi dedicato dai singoli componenti della coppia. Negli altri nuclei questo tempo scende a circa la metà (27,6 per cento), quando riguarda le coppie con figli fino a 13 anni, al 35,2 per cento se relativo al solo genitore maschio e ai suoi figli minori, al 40,9 per cento nel caso del genitore femmina.<sup>11</sup>

In secondo luogo, la cena favorisce la riunione della famiglia in misura maggiore rispetto agli altri pasti della giornata. La differenza tra le quote di tempo in compresenza è di circa dieci punti percentuali in favore della cena, qualsiasi sia il nucleo considerato.

In terzo luogo, la presenza nei nuclei di figli fino a 13 anni sembra limitare la possibilità di compresenza a tavola dei due membri della coppia coniugale. Se con i figli, si considerano entrambi i coniugi, il tempo trascorso assieme è inferiore di circa otto punti percentuali rispetto all'analogo tempo riferito al solo genitore maschio, di 13 punti relativamente al genitore femmina.

---

L'etichetta "attività assente in famiglia" indica quelle famiglie in cui nessuna unità del sottogruppo considerato ha effettuato l'attività analizzata o si è trovata nel luogo indicato nel periodo di riferimento. Il "tempo disponibile" è il tempo totale, espresso in decine di minuti a disposizione dell'insieme dei soggetti appartenenti ai nuclei considerati, cioè il prodotto tra il numero di individui complessivamente considerati nei sottogruppi e la durata del periodo considerato - rispettivamente 144 decine di minuti per l'intera giornata e 36 per la fascia 18:00-24:00. La "percentuale di tempo dedicata all'attività o trascorsa nel luogo" è il rapporto tra il tempo complessivamente speso nell'attività/luogo da tutti gli individui considerati (nel nucleo) e il totale del tempo disponibile. La "percentuale di tempo insieme" esprime il rapporto tra il totale di tempo in cui tutti i componenti del nucleo sono compresenti (per intenderci meglio: se un nucleo è composto di quattro persone e tutte sono presenti e occupate nella stessa attività in un dato intervallo di 10', il tempo conteggiato ai fini di questo totale è di 40') e il tempo *teorico* di compresenza massima per tutti i soggetti del nucleo. Quest'ultima grandezza è determinata come somma su tutte le famiglie dei prodotti tra il totale di intervalli in cui almeno un membro del sottogruppo è impegnato nell'attività o è presente nel luogo e il numero dei componenti del sottogruppo stesso. Come è del resto ovvio, i restanti valori delle tavole, riferiti alle differenti categorie delle variabili socio-demografiche, sono "percentuali di tempo insieme" relative appunto a quelle medesime categorie. Eventuali piccole discrepanze fra le tavole dipendono dalle operazioni di ponderazione e dagli arrotondamenti all'intero. Infine, va segnalato che i diari giornalieri erano strutturati sull'intervallo che va dalle 4:00 di una mattina alle 4:00 della mattina successiva. Quando nel testo ci riferiamo all'intera giornata (0:00-24:00) si dovrebbe tener presente che in realtà ci riferiamo all'intervallo sopra indicato.

<sup>11</sup> Ricordiamo ancora una volta, per chi preferisce ragionare in termini di minuti, che ogni punto percentuale di tempo dedicato rappresenta circa 14' su base giornaliera ( $1440' / 100 \cong 14'$ ).

Da ultimo, la madre si fa carico della cura dei figli anche durante i pasti in misura significativamente maggiore del padre. La quota di tempo trascorso assieme ai figli dalla madre supera sempre quella del padre di 5-6 punti percentuali.<sup>12</sup>

Alcune considerazioni si impongono. Si sarà notato che le coppie di coniugi considerate in tavola 6.19 sono 12.853, mentre le coppie di coniugi con figli giovani sono soltanto 3.482. Questo significa che la voce “coniugi” comprende un numero rilevante di coppie che non hanno ancora figli, di coppie che hanno scelto di non avere figli, di coppie con figli più grandi e infine di coppie più anziane con figli non più conviventi. Si potrebbe ritenere pertanto che la significativa discrepanza tra le compresenze dei coniugi e quella degli altri sottogruppi segnalata sopra dipenda da uno dei seguenti tre fattori: i) consumare assieme i pasti potrebbe essere un valore che appartiene ad una tradizione che si va progressivamente estinguendo - ancora forte tra gli anziani, si affievolisce tra i coniugi più giovani; ii) la presenza di figli minori moltiplica in generale le incombenze familiari, riducendo di conseguenza la possibilità di osservare un pieno rispetto della compresenza a tavola da parte di entrambi i genitori; iii) i figli minori, come ogni genitore ben sa, difficilmente si trattengono a tavola per tutta la durata dei pasti.

È chiaro che tutte queste ipotesi possono spiegare la discrepanza tra la voce “coniugi” e le altre. Nel primo caso, basta osservare la tavola 6.19 per veder confermato che l'età dei coniugi ha una non trascurabile influenza sul comportamento ai pasti: i coniugi con 41 e più anni di età media stanno insieme per una quota di tempo maggiore (55,6 per cento contro il 50,9 per cento). Tra gli ultrasessantenni questa percentuale sale poi fino al 61,3 per cento.<sup>13</sup> Mentre, nel secondo e nel terzo, vale come conferma quanto si è già osservato circa la scarsa propensione dei coniugi con figli ad essere contemporaneamente presenti ai pasti dei figli stessi.

---

<sup>12</sup> Si tenga presente che la completa compresenza è difficilmente raggiungibile, tra l'altro, perché alcuni intervistati, seduti a tavola al termine del pasto vero e proprio, hanno indicato la loro attività in quel momento come legata allo stare insieme in famiglia, piuttosto che al pasto, a differenza degli altri intervistati della stessa famiglia.

<sup>13</sup> Nella tavola non è stata presentata questa disaggregazione per il banale motivo che vale solo per i coniugi. Nei gruppi con figli minori non vi sono coniugi o singoli genitori con età superiore a 60 anni.

Le considerazioni presentate fin qui valgono senza eccezioni anche per i sottocampioni dei nuclei distinti secondo le variabili socio-demografiche contenute nella tavola 6.19.

Come ci si poteva attendere, il giorno della settimana influisce notevolmente sulla compresenza a tavola. Infatti, la quota di tempo che i membri dei differenti nuclei trascorrono insieme aumenta passando da un giorno feriale medio, al sabato e da quest'ultimo alla domenica, e ciò avviene sia che si considerino insieme i tre pasti principali, sia durante la cena. Semmai, va segnalato che tale trend è assai meno accentuato per madri e figli nell'intera giornata e, soprattutto, durante la cena. Ovviamente, le incombenze domestiche, pur diminuendo, non cessano di pesare sulle madri per il solo fatto che la giornata sia festiva.

Con riguardo all'età media soltanto la voce "coniugi", come abbiamo già detto, mostra differenze di un certo rilievo. In tutti gli altri gruppi non si registra alcuna differenza degna di nota.

La quota di tempo trascorso insieme ai pasti è tanto maggiore quanto più è basso il titolo di studio medio dei coniugi: si passa dal 51,5 per cento per i tre pasti dei coniugi con i titoli di studio più elevati al 61,2 per cento per quelli con la sola licenza elementare. Analogo l'andamento durante la cena: si sale dal 60,6 per cento dei diplomati e laureati al 68,7 per cento per i meno istruiti. Questa relazione non è però confermata nei restanti gruppi. Accade persino che tra i genitori maschi la relazione si inverta: sono i padri diplomati e laureati a dedicare più tempo ai pasti con i figli.

Di difficile interpretazione anche i risultati relativi all'occupazione dei coniugi e/o dei genitori. L'occupazione dei coniugi influisce negativamente sulla compresenza ai pasti per il gruppo dei "coniugi": si va dal 61,6 per cento se entrambi non lavorano, al 51,3 per cento se uno solo lavora, al 48,8 per cento quando lavorano entrambi. Naturalmente, questo risultato è largamente atteso: presumibilmente le coppie che non lavorano sono formate da persone più anziane, dunque formate da pensionati, che hanno certamente maggiori opportunità di consumare i pasti assieme. Tale risultato non viene confermato dal comportamento dei coniugi con figli minori: qui addirittura la direzione si inverte, soprattutto durante la cena, in cui sono i genitori occupati a mostrarsi più assidui con il 38,6 per cento se entrambi sono occupati, contro il 29,3 per cento dei non occupati. Lo stesso andamento caratterizza le madri: anche le madri occupate a cena trascorrono più tempo a tavola con i figli rispetto a quelle non occupate.

**Tavola 6.19 - Tempo dedicato ai pasti principali nella propria abitazione da alcuni sottogruppi familiari nell'intera giornata secondo alcune variabili socio-demografiche relative alla famiglia e il giorno di intervista - Anni 2002-2003 (valori percentuali)**

	Solo coniugi	Coniugi e figli (fino a 13 anni)	Genitore con figli	
			Maschio	Femmina
Totale famiglie nel campione	21.153	21.152	21.153	21.152
Tipo famiglia non corrispondente o date diari diverse	8.111	17.626	17.598	17.351
Attività assente in famiglia	189	44	54	65
Famiglie considerate	12.853	3.482	3.501	3.736
Tempo disponibile	3.701.629	1.705.872	1.210.174	1.288.503
% di tempo dedicato all'attività	6,7	6,1	6,1	6,1
% di tempo insieme	54,4	27,6	35,2	40,9
PERCENTUALI DI TEMPO INSIEME				
<i>Giorno della settimana</i>				
Feriale	48,8	20,4	27,8	36,1
Sabato	55,4	27,3	34,7	39,8
Domenica	59,8	36,7	44,4	47,9
<i>Età media dei coniugi o età del genitore</i>				
Fino a 40	50,9	27,5	34,6	40,2
41 e più	55,6	27,6	35,7	43,0
<i>Titolo di studio medio dei coniugi o titolo del genitore</i>				
Diploma e laurea	51,5	28,0	35,9	42,1
Licenza media	52,5	26,9	35,3	39,9
Elementare o senza titolo	61,2	29,8	31,0	40,7
<i>Condizione lavorativa dei coniugi o genitori</i>				
Nessuno occupato	61,6	28,6	39,1	40,1
Uno solo occupato	51,3	27,2	34,9	41,8
Entrambi occupati (solo coniugi)	48,8	27,9	--	--
<i>Ripartizione geografica</i>				
Nord	53,2	29,3	37,9	44,5
Centro	54,3	27,8	35,8	41,1
Sud e Isole	56,1	26,1	32,8	37,9
<i>Tipo di comune</i>				
Area metropolitana	53,1	23,3	30,3	36,1
Periferia area metropolitana	56,4	29,2	37,1	41,9
Comune con oltre 10.000 abitanti	54,9	28,7	36,3	42,1
Comune fino a 10.000 abitanti	53,6	27,0	34,6	40,7

**Tavola 6.20 - Tempo dedicato ai pasti principali nella propria abitazione da alcuni sottogruppi familiari dalle 18:00 alle 24:00 secondo alcune variabili socio-demografiche relative alla famiglia e il giorno di intervista - Anni 2002-2003 (valori percentuali)**

	Solo coniugi	Coniugi e figli (fino a 13 anni)	Genitore con figli	
			Maschio	Femmina
Totale famiglie nel campione	21.152	21.153	21.153	21.152
Tipo famiglia non corrispondente o date diari diverse	8.111	17.626	17.598	17.351
Attività assente in famiglia	1.727	509	532	581
Famiglie considerate	11.314	3.018	3.023	3.220
Tempo disponibile	814.622	370.023	261.829	278.462
% di tempo dedicato all'attività	12,6	11,9	12,0	12,0
% di tempo insieme	63,1	37,5	45,3	51,2
PERCENTUALI DI TEMPO INSIEME				
<i>Giorno della settimana</i>				
Feriale	59,5	33,6	41,7	50,1
Sabato	64,2	36,6	44,1	49,1
Domenica	66,9	44,3	51,8	55,0
<i>Età media dei coniugi o età del genitore</i>				
Fino a 40	61,3	38,0	45,8	50,6
41 e più	63,7	36,6	44,8	52,8
<i>Titolo di studio medio dei coniugi o titolo del genitore</i>				
Diploma e laurea	60,6	37,8	45,3	52,9
Licenza media	61,7	36,7	45,9	49,9
Elementare o senza titolo	68,7	43,1	41,0	49,4
<i>Condizione lavorativa dei coniugi o genitori</i>				
Nessuno occupato	68,3	29,3	44,1	48,8
Uno solo occupato	61,2	37,1	45,4	53,6
Entrambi occupati (solo coniugi)	59,1	38,6	--	--
<i>Ripartizione geografica</i>				
Nord	62,4	40,3	48,8	56,5
Centro	65,1	41,0	49,2	54,7
Sud e Isole	62,9	33,6	40,6	44,9
<i>Tipo di comune</i>				
Area metropolitana	60,7	31,0	36,9	45,6
Periferia area metropolitana	64,1	38,8	47,6	52,6
Comune con oltre 10.000 abitanti	63,7	38,6	46,4	51,8
Comune fino a 10.000 abitanti	63,0	38,0	45,8	51,9

Contrariamente a quello che ci si sarebbe potuto attendere, i genitori delle regioni del Nord, sia considerati assieme, che separatamente, sono maggiormente presenti con i figli rispetto ai genitori del Centro e soprattutto a quelli delle regioni meridionali. Il dato più significativo che emerge riguarda le madri durante il pasto serale: al Nord il tempo di compresenza con i figli è pari al 56,5 per cento, di poco superiore a quello del Centro con il 54,7 per cento e nettamente superiore a quello del Sud con appena il 44,9 per cento.

Per quanto riguarda il tipo di comune di residenza possiamo evidenziare che soltanto nei comuni delle aree metropolitane diminuisce la compresenza ai pasti in tutti i nuclei considerati, mentre non appaiono differenze significative tra gli altri tipi di comuni.

#### *6.4.2 - Stare insieme in casa*

Lo abbiamo già visto in precedenza: il tempo trascorso nella propria abitazione rappresenta la gran parte del tempo disponibile degli intervistati. Sotto questo aspetto i nostri nuclei non si comportano, tuttavia, in modo omogeneo. Le madri e i loro figli sono il gruppo più “casalingo” con il 73,8 per cento del tempo trascorso entro le mura domestiche (Tavola 6.21). La quota di tempo passato in casa dal gruppo di padri e figli è significativamente inferiore, appena il 68,3 per cento. Presumibilmente si tratta di una minor presenza dei padri, dal momento che la quota di tempo riferibile alla coppia coniugale e ai figli si colloca all'incirca a metà tra questi due valori (70,6 per cento). Infine, il gruppo dei “coniugi” fa segnare un valore quasi coincidente con quello delle madri con figli (73,7 per cento). Ma questo non è un risultato inaspettato: come abbiamo già detto il raggruppamento contiene un elevato numero di coppie anziane.

Come si può facilmente constatare, i rapporti tra questi valori restano invariati nella sezione della tavola dedicata alla fascia serale. Non occorre neppure segnalare che, com'è ovvio, tutti i valori aumentano anche se probabilmente non quanto ci si doveva aspettare.

Passiamo ora all'analisi del tempo trascorso insieme nei diversi sottogruppi. Se si confrontano questi dati con i precedenti relativi ai pasti, tre fatti si confermano. In primo luogo le madri condividono gli spazi domestici con i figli in misura maggiore rispetto ai padri: l'80,8 per cento di tempo di compresenza in casa durante l'intero arco della giornata per le madri contro il 72,8 per cento dei padri.

**Tavola 6.21 - Tempo trascorso nella propria abitazione da alcuni sottogruppi familiari, nell'intera giornata secondo alcune variabili socio-demografiche relative alla famiglia e il giorno di intervista - Anni 2002-2003 (valori percentuali)**

	Solo coniugi	Coniugi e figli (fino a 13 anni)	Genitore con figli	
			Maschio	Femmina
Totale famiglie nel campione	21.153	21.153	21.153	21.153
Tipo famiglia non corrispondente o date diari diverse	8.111	17.626	17.598	17.351
Attività assente in famiglia	84	17	25	20
Famiglie considerate	12.958	3.510	3.530	3.782
Tempo disponibile	3.731.768	1.719.343	1.220.007	1.304.389
% di tempo trascorso nel luogo	73,7	70,6	68,3	73,8
% di tempo insieme	77,2	66,1	72,8	80,8
PERCENTUALI DI TEMPO INSIEME				
<i>Giorno della settimana</i>				
Feriale	71,6	58,3	66,6	76,9
Sabato	76,8	64,1	70,9	78,4
Domenica	83,7	77,7	81,6	88,0
<i>Età media dei coniugi o età del genitore</i>				
Fino a 40	73,6	66,9	73,4	81,5
41 e più	78,6	64,7	72,2	78,7
<i>Titolo di studio medio dei coniugi o titolo del genitore</i>				
Diploma e laurea	76,2	67,5	74,6	82,2
Licenza media	75,2	64,3	71,5	79,6
Elementare o senza titolo	81,5	65,2	71,7	80,4
<i>Condizione lavorativa dei coniugi o genitori</i>				
Nessuno occupato	83,9	69,3	76,4	81,1
Uno solo occupato	71,9	65,1	72,6	80,4
Entrambi occupati (solo coniugi)	75,3	67,0	--	--
<i>Ripartizione geografica</i>				
Nord	78,1	67,4	74,2	81,3
Centro	77,5	66,4	73,0	81,1
Sud e Isole	75,8	64,8	71,4	80,2
<i>Tipo di comune</i>				
Area metropolitana	79,6	68,0	74,4	83,0
Periferia area metropolitana	77,3	68,3	74,8	81,4
Comune con oltre 10.000 abitanti	77,2	66,8	73,1	81,9
Comune fino a 10.000 abitanti	76,1	63,8	71,1	78,5

**Tavola 6.21 segue - Tempo trascorso nella propria abitazione da alcuni sottogruppi familiari dalle 18:00 alle 24:00 secondo alcune variabili socio-demografiche relative alla famiglia e il giorno di intervista - Anni 2002-2003 (valori percentuali)**

	Solo coniugi	Coniugi e figli (fino a 13 anni)	Genitore con figli	
			Maschio	Femmina
Totale famiglie nel campione	21.152	21.153	21.153	21.153
Tipo famiglia non corrispondente o date diari diverse	8.111	17.626	17.598	17.351
Attività assente in famiglia	254	53	57	63
Famiglie considerate	12.787	3.474	3.498	3.739
Tempo disponibile	920.693	425.388	302.232	322.346
% tempo trascorso nel luogo	75,7	73,7	72,7	76,6
% di tempo insieme	82,5	72,6	76,7	86,0
PERCENTUALI DI TEMPO INSIEME				
<i>Giorno della settimana</i>				
Feriale	79,3	69,6	74,3	86,2
Sabato	82,0	69,9	74,3	83,4
Domenica	87,1	79,4	82,6	88,3
<i>Età media dei coniugi o età del genitore</i>				
Fino a 40	79,3	74,4	78,3	87,1
41 e più	83,7	69,5	75,2	82,6
<i>Titolo di studio medio dei coniugi o titolo del genitore</i>				
Diploma e laurea	80,1	72,2	76,9	86,5
Licenza media	81,8	73,0	77,1	85,4
Elementare o senza titolo	87,1	73,5	73,8	86,6
<i>Condizione lavorativa dei coniugi o genitori</i>				
Nessuno occupato	88,2	73,7	79,5	87,4
Uno solo occupato	79,9	73,2	76,6	84,6
Entrambi occupati (solo coniugi)	78,8	71,9	--	--
<i>Ripartizione geografica</i>				
Nord	83,5	75,1	79,7	87,7
Centro	82,6	72,4	76,3	86,6
Sud e Isole	81,1	70,1	73,9	83,8
<i>Tipo di comune</i>				
Area metropolitana	84,8	72,8	76,6	87,4
Periferia area metropolitana	83,1	75,1	78,5	86,4
Comune con oltre 10.000 abitanti	82,1	72,7	76,7	86,6
Comune fino a 10.000 abitanti	81,9	71,3	76,1	84,5

In secondo luogo, tale quota di tempo diminuisce quando si considerano insieme i due membri della coppia coniugale e i loro figli rispetto a madri e padri considerati separatamente. In terzo luogo, la compresenza cresce nella fascia serale di circa cinque punti percentuali in ciascun tipo di nucleo.

Non si conferma invece il primato dei “coniugi”. Qui la loro quota di compresenza supera quella dei coniugi con figli e dei padri con figli, ma è significativamente inferiore a quella delle madri.

In generale, la scomposizione dei dati secondo le variabili socio-demografiche non presenta scostamenti significativi tra le varie categorie, fatta eccezione naturalmente per il giorno della settimana. La compresenza in casa nell’arco dell’intera giornata aumenta considerevolmente tra giorno ferialo e sabato, e tra sabato e domenica: le variazioni oscillano tra i 12 e 19 punti percentuali a seconda del gruppo considerato. Nella fascia serale gli aumenti sono un po’ più contenuti forse in ragione dei valori già elevati nei giorni feriali.

Per quanto riguarda l’età e il titolo di studio dei coniugi e/o dei genitori, si registrano andamenti analoghi: tra i “coniugi” l’avanzare dell’età e il basso titolo di studio favoriscono la compresenza in casa, tra i padri e tra le madri tendono invece a ridurla. I dati sull’occupazione qui non riservano sorprese: si passa più tempo assieme in casa se non si è occupati o se, nel caso delle coppie, uno solo è occupato.

Con riguardo al tipo di residenza, le famiglie delle regioni settentrionali condividono maggiormente gli spazi domestici di quelle residenti nel Centro e soprattutto nel Sud. Generalmente si sta assieme a casa in misura maggiore nei comuni delle aree metropolitane e nelle loro periferie che negli altri comuni.

#### 6.4.3 - *Guardare insieme la tv*

Il tempo dedicato a guardare la tv da tutti i componenti dei gruppi analizzati è grosso modo in linea con quello dedicato ai pasti: circa il 6-7 per cento (Tavola 6.22). È più alto per i coniugi (8,3 per cento) e per il gruppo padri-figli (7,0 per cento). Cresce comunque in maniera esponenziale nella fascia serale, raggiungendo punte del 25,0 per cento tra i coniugi e stabilizzandosi tra il 16 per cento e il 19 per cento negli altri gruppi. Insomma, il tempo dedicato alla fruizione della televisione occupa un’ora e mezza o, persino, due delle sei ore di questa fascia.

La condivisione di quest’attività invece si situa a livelli decisamente inferiori rispetto ai pasti o allo spazio domestico. La quota di

compresenza massima (coniugi) raggiunge appena il 29,6 per cento nella giornata e il 38,3 per cento nella fascia serale.

**Tavola. 6.22 - Tempo dedicato a guardare la tv (solo attività principale) nella propria abitazione da alcuni sottogruppi familiari nell'intera giornata secondo alcune variabili socio-demografiche relative alla famiglia e il giorno di intervista - Anni 2002-2003 (valori percentuali)**

	Solo coniugi	Coniugi e figli (fino a 13 anni)	Genitore con figli	
			Maschio	Femmina
Totale famiglie nel campione	21.153	21.153	21.153	21.153
Tipo famiglia non corrispondente o date diari diverse	8.111	17.626	17.598	17.351
Attività assente in famiglia	1.193	204	222	333
Famiglie considerate	11.849	3.323	3.333	3.469
Tempo disponibile	3.412.550	1.629.389	1.155.184	1.200.530
% di tempo dedicato all'attività	8,3	6,0	7,0	6,0
% di tempo insieme	29,6	13,9	23,8	25,3
PERCENTUALI DI TEMPO INSIEME				
<i>Giorno della settimana</i>				
Feriale	28,3	14,4	23,7	25,4
Sabato	30,0	13,3	22,1	23,8
Domenica	30,5	14,0	25,6	26,9
<i>Età media dei coniugi o età del genitore</i>				
Fino a 40	26,9	13,3	23,8	23,8
41 e più	30,4	14,9	23,9	29,4
<i>Titolo di studio medio dei coniugi o titolo del genitore</i>				
Diploma e laurea	29,3	14,2	23,8	27,6
Licenza media	28,7	13,8	24,3	24,1
Elementare o senza titolo	31,2	10,9	21,4	22,1
<i>Condizione lavorativa dei coniugi o genitori</i>				
Nessuno occupato	32,6	9,6	24,6	22,1
Uno solo occupato	26,0	12,3	23,8	29,0
Entrambi occupati (solo coniugi)	29,0	16,2	--	--
<i>Ripartizione geografica</i>				
Nord	31,7	14,9	24,7	27,8
Centro	29,5	16,7	26,6	29,2
Sud e Isole	26,8	12,0	22,1	22,0
<i>Tipo di comune</i>				
Area metropolitana	33,0	14,9	28,0	27,2
Periferia area metropolitana	29,6	15,0	22,6	25,0
Comune con oltre 10.000 abitanti	29,2	13,6	24,6	26,1
Comunefino a 10.000 abitanti	28,7	13,4	22,3	24,0

**Tavola. 6.22 segue - Tempo dedicato a guardare la tv (solo attività principale) nella propria abitazione da alcuni sottogruppi familiari dalle 18:00 alle 24:00 secondo alcune variabili socio-demografiche relative alla famiglia e il giorno di intervista - Anni 2002-2003 (valori percentuali)**

	Solo coniugi	Coniugi e figli (fino a 13 anni)	Genitore con figli	
			Maschio	Femmina
Totale famiglie nel campione	21.152	21.153	21.153	21.152
Tipo famiglia non corrispondente o date diari diverse	8.111	17.626	17.598	17.351
Attività assente in famiglia	1.950	429	516	705
Famiglie considerate	11.091	3.098	3.039	3.096
Tempo disponibile	798.583	380.260	263.823	268.887
% tempo dedicato all'attività	25,0	17,0	18,8	15,9
% di tempo insieme	38,3	17,8	28,2	29,2
PERCENTUALI DI TEMPO INSIEME				
<i>Giorno della settimana</i>				
Feriale	36,2	18,4	29,0	29,3
Sabato	39,2	16,4	26,6	27,3
Domenica	39,8	18,5	28,7	31,3
<i>Età media dei coniugi o età del genitore</i>				
Fino a 40	33,7	16,7	27,1	27,3
41 e più	39,7	19,7	29,1	34,4
<i>Titolo di studio medio dei coniugi o titolo del genitore</i>				
Diploma e laurea	36,8	18,0	27,7	31,4
Licenza media	37,3	17,7	28,8	27,6
Elementare o senza titolo	41,7	16,7	26,8	28,6
<i>Condizione lavorativa dei coniugi o genitori</i>				
Nessuno occupato	43,5	12,7	28,9	26,1
Uno solo occupato	34,1	16,0	28,1	32,5
Entrambi occupati (solo coniugi)	35,5	20,2	--	--
<i>Ripartizione geografica</i>				
Nord	39,9	19,3	29,3	32,3
Centro	37,3	19,8	31,3	32,3
Sud e Isole	36,6	15,7	26,0	25,2
<i>Tipo di comune</i>				
Area metropolitana	42,6	19,7	31,5	31,9
Periferia area metropolitana	37,5	19,4	28,1	29,3
Comune con oltre 10.000 abitanti	38,2	17,5	28,8	30,6
Comune fino a 10.000 abitanti	36,8	16,9	26,4	26,8

**Tavola 6.23 - Tempo dedicato a guardare la tv (attività principale e contemporanea) nella propria abitazione da alcuni sottogruppi familiari nell'intera giornata secondo alcune variabili socio-demografiche relative alla famiglia e il giorno di intervista - Anni 2002-2003 (valori percentuali)**

	Solo coniugi	Coniugi e figli (fino a 13 anni)	Genitore con figli	
			Maschio	Femmina
Totale famiglie nel campione	21.153	21.153	21.153	21.153
Tipo famiglia non corrispondente o date diari diverse	8.111	17.626	17.598	17.351
Attività assente in famiglia	494	109	131	176
Famiglie considerate	12.548	3.418	3.424	3.626
Tempo disponibile	3.613.745	1.675.472	1.185.311	1.252.282
% di tempo dedicato all'attività	12,9	9,5	9,7	9,6
% di tempo insieme	33,5	10,9	20,7	21,5
PERCENTUALI DI TEMPO INSIEME				
<i>Giorno della settimana</i>				
Feriale	30,8	9,1	18,4	20,3
Sabato	33,9	10,7	19,8	21,1
Domenica	36,0	13,1	24,0	23,4
<i>Età media dei coniugi o età del genitore</i>				
Fino a 40	30,3	10,7	20,6	20,5
41 e più	34,5	11,3	20,7	24,4
<i>Titolo di studio medio dei coniugi o titolo del genitore</i>				
Diploma e laurea	31,8	10,9	20,7	22,1
Licenza media	32,6	11,0	20,8	21,0
Elementare o senza titolo	36,7	11,4	20,2	21,4
<i>Condizione lavorativa dei coniugi o genitori</i>				
Nessuno occupato	38,1	10,7	23,6	20,1
Uno solo occupato	29,3	9,6	20,5	23,1
Entrambi occupati (solo coniugi)	31,5	12,5	--	--
<i>Ripartizione geografica</i>				
Nord	34,4	11,3	20,6	22,6
Centro	33,5	11,8	22,7	22,9
Sud e Isole	32,4	10,3	20,0	20,1
<i>Tipo di comune</i>				
Area metropolitana	36,0	12,4	24,6	26,0
Periferia area metropolitana	34,6	11,6	21,1	22,0
Comune con oltre 10.000 abitanti	33,4	10,9	20,5	21,8
Comune fino a 10.000 abitanti	32,1	10,2	19,6	19,3

**Tavola 6.23 segue - Tempo dedicato a guardare la tv (attività principale e contemporanea) nella propria abitazione da alcuni sottogruppi familiari dalle 18:00 alle 24:00 secondo alcune variabili socio-demografiche relative alla famiglia e il giorno di intervista - Anni 2002-2003 (valori percentuali)**

	Solo coniugi	Coniugi e figli (fino a 13 anni)	Genitore con figli	
			Maschio	Femmina
Totale famiglie nel campione	21.153	21.153	21.153	21.153
Tipo famiglia non corrispondente o date diari diverse	8.111	17.626	17.598	17.351
Attività assente in famiglia	1.130	298	357	455
Famiglie considerate	11.912	3.229	3.198	3.347
Tempo disponibile	857.662	396.342	277.351	289.905
% di tempo dedicato all'attività	32,3	23,0	23,4	21,9
% di tempo insieme	43,7	14,8	25,2	26,3
PERCENTUALI DI TEMPO INSIEME				
<i>Giorno della settimana</i>				
Feriale	41,0	13,5	24,1	25,5
Sabato	44,9	14,7	24,6	26,0
Domenica	45,7	16,7	27,3	27,6
<i>Età media dei coniugi o età del genitore</i>				
Fino a 40	39,2	14,1	24,3	24,7
41 e più	45,1	16,1	26,1	30,7
<i>Titolo di studio medio dei coniugi o titolo del genitore</i>				
Diploma e laurea	41,0	14,7	24,8	27,4
Licenza media	43,3	14,8	25,4	25,1
Elementare o senza titolo	47,7	16,3	26,2	28,4
<i>Condizione lavorativa dei coniugi o genitori</i>				
Nessuno occupato	49,5	14,1	28,5	24,4
Uno solo occupato	39,9	13,2	25,0	28,3
Entrambi occupati (solo coniugi)	39,9	16,6	--	--
<i>Ripartizione geografica</i>				
Nord	43,7	15,2	25,2	28,2
Centro	43,2	15,9	27,6	27,4
Sud e Isole	43,9	14,0	24,4	24,1
<i>Tipo di comune</i>				
Area metropolitana	46,7	17,8	30,4	32,3
Periferia area metropolitana	44,2	15,4	25,8	26,5
Comune con oltre 10.000 abitanti	43,7	14,6	24,8	27,0
Comune fino a 10.000 abitanti	42,1	13,8	24,0	23,3

Considerato che la fruizione del mezzo è generalmente passiva e che ben difficilmente favorisce la socialità tra i membri dei nuclei presi in considerazione, questo risultato appare semmai positivo.

Un dato risulta certamente sorprendente: la quota di tempo che i vari gruppi trascorrono assieme davanti all'apparecchio televisivo non varia in modo significativo andando dai giorni feriali alla domenica, come invece accadeva per i pasti e per lo stare in casa. La quota di tempo passata insieme davanti alla tv non sembra essere influenzata dalla maggior disponibilità di tempo libero che caratterizza le giornate di sabato e domenica.

Una maggiore anzianità dei coniugi e/o dei genitori sembra favorire una maggior condivisione del tempo dedicato a questa attività, sebbene le differenze percentuali non siano particolarmente accentuate.

Se si confrontano gli andamenti delle compresenze di tavola 6.21 (casa) e di tavola 6.22 (tv) relative al titolo di studio, all'occupazione, alla residenza e al tipo di comune, si può facilmente rilevare che coincidono. Questo potrebbe significare che il livello di compresenza davanti alla tv dipenda non tanto dalle variabili socio-demografiche utilizzate quanto dalla relazione tra compresenza nell'abitazione e variabili citate.

Abbiamo ricordato che spesso la fruizione della tv viene indicata dagli intervistati, e soprattutto dalle intervistate, come attività contemporanea ad un'altra attività svolta come principale. Pertanto, considerare anche questo tipo di fruizione porta a risultati parzialmente inattesi (Tavola 6.23).

Quando analizziamo la fascia serale (dalle 18 alle 24), ovviamente, il tempo dedicato all'attività cresce, com'è naturale, in tutti i gruppi. Considerando quindi anche le attività concomitanti il tempo in compresenza per i coniugi aumenta, passando dal 29,6 per cento al 33,5 per cento se consideriamo l'intera giornata, e dal 38,3 per cento al 43,7 per cento se consideriamo solo la fascia serale. Il risultato inatteso riguarda i nuclei con figli minori in cui assistiamo ad una significativa riduzione del tempo assieme - se ad esempio consideriamo solo la sera il tempo in compresenza passa dal 17,8 per cento, solo attività principale al 14,8 per cento con l'attività concomitante. Questo sembra significare che, laddove ci sono figli minori, la consuetudine di guardare al tv mentre si sbrigano altre faccende in casa non riguarda i momenti in cui anche i figli sono davanti all'apparecchio, ma quelli in cui questi fanno altro, sono a scuola, oppure sono già a letto.

## Bibliografia

- Anxo, D., e P. Carlin. "Intra-Family Time Allocation to Housework - French Evidence". *Electronic International Journal of Time Use Research* 1, n.1 (2004): 14-36.
- Bittman, M., e J. Wajcman. "The Rush Hour: The Character of Leisure and Gender Equity". *Social Force* 79, n.1 (2000): 165-189.
- Bonke, J., e J. McIntosh. "Household Time Allocation - Theoretical and Empirical Results from Denmark". *Electronic International Journal of Time Use Research* 2, n.1 (2005): 1-12.
- Gershuny, J. *Changing Times: Work and Leisure in Postindustrial Society*. Oxford: Oxford University Press, 2000.
- Gershuny, J., e O. Sullivan. "The Sociological Uses of Time-Use Diary Analysis". *European Sociological Review* 14, n.1 (1998): 69-85.
- Istat. *L'uso del tempo in Italia, Indagine Multiscopo sulle famiglie. Anni 1987-1991*. Roma: Istat, 1993.
- Joesch, J.M., e C.K. Spiess. "European Mothers' Time Spent Looking after Children - Differences and Similarities Across Nine Countries". *Electronic International Journal of Time Use Research* 3, n.1 (2006): 1-27.
- Rexroat, C., e C. Shehan. "The Family Life Cycle and Spouses' Time in Housework". *Journal of Marriage and the Family* 49, n.4 (1987): 737-750.
- Fisher, K., e R. Layte. "Measuring Work-Life Balance Using Time Diary Data". *Electronic International Journal of Time Use Research* 1, n.1 (2004): 1-13.
- Solberg, E.J., e D.C. Wong. "Family Time Use: Leisure, Home Production, Market Work, and Work Related Travel". *The journal of Human Resources* 27, n.3 (1992): 485-510.



## **7. Analisi dei diari giornalieri con strumenti di statistica testuale e text mining**

### **7.1 - Obiettivi e potenzialità dell'analisi**

L'indagine Istat 2002-2003 sull'uso del tempo (nel seguito Tus, acronimo di *Time Use Survey*) prevede la compilazione di un diario giornaliero in testo libero per descrivere l'attività svolta nel corso della giornata ad intervalli minimi di 10'. Per la prima volta nella storia dell'indagine, l'Istat ha deciso di acquisire integralmente il testo dei diari individuali, disponendo in tal modo di un archivio di dati di grande rilevanza, in termini non solo dimensionali (oltre 50 mila diari, corrispondenti a 16.500 pagine di testo) ma soprattutto di contenuti, aprendo la strada a innumerevoli sviluppi. Questo studio costituisce una prima sperimentazione e anticipa alcune prospettive di analisi.

Attualmente le applicazioni di statistica testuale<sup>1</sup> che trattano informazioni espresse in linguaggio naturale (dati testuali) alla stregua dei dati statistici classici (dati quantitativi e/o dati codificati) sono in grande crescita. È il caso di *survey* con questionario contenenti domande

---

*Il presente capitolo è stato curato da: Sergio Bolasco, Elisabetta D'Avino (par. 7.5 e sottopar. 7.6.1), Pasquale Pavone (sottopar. 7.7.2) Università degli studi di Roma La Sapienza.*

<sup>1</sup> Lebart et al. *Exploring Textual Data* (Dordrecht: Kluwer Academic Publishers, 1998); Aureli e Bolasco *Applicazioni di analisi statistica di dati testuali* (Roma: Università La Sapienza, 2004).

aperte a risposta libera, o di indagini basate su interviste non direttive, di *focus group* o di ricerche su basi documentali, tutti ambiti nei quali l'informazione raccolta è totalmente non strutturata perché prodotta in linguaggio naturale. Le potenzialità di un'analisi conducibile direttamente su dati testuali sono principalmente ascrivibili alla "maggiore risoluzione" della misurazione, in quanto un'analisi per concetti è più flessibile ed accurata di un'analisi per parole chiave o codifiche. I limiti dovuti all'ambiguità del linguaggio naturale sono in gran parte risolti all'origine del trattamento, con strumenti appropriati per questo tipo di dati<sup>2</sup>. La statistica testuale, soprattutto nelle applicazioni di *text mining*,<sup>3</sup> quale è quella qui presentata, è infatti un'area di forte integrazione multidisciplinare che coinvolge con pari rilievo statistica, informatica e linguistica.

Il presente lavoro si propone di evidenziare alcune caratteristiche dell'attività quotidiana descritta nei diari individuali Tus, quali possono emergere da un'analisi lessicale e di misurare quantitativamente, a partire da un'analisi testuale, fenomeni specifici su particolari segmenti di popolazione. Si tratta di estrarre informazione da un materiale non strutturato (il testo dei diari), annotarla in forma strutturata (come presenza/assenza o intensità di frequenza) in una matrice di dati individuali, per poi incrociarla con le altre variabili caratterizzanti gli individui. In particolare, vengono qui illustrati alcuni approfondimenti sulla *localizzazione* delle attività, sulla *contemporaneità* fra attività differenti e sull'intensità della *interazione* sociale. Tali analisi possono essere condotte considerando come unità di studio ora le singole attività (episodi) ora gli individui, dove l'intero diario di una giornata viene considerato come un singolo record. Nel seguito ci limitiamo a quest'ultimo caso.

---

<sup>2</sup> Esistono svariati software per il trattamento del linguaggio naturale e l'analisi automatica dei testi, che si differenziano fra loro per il tipo di analisi da condurre. Nel presente studio, viste le finalità di analisi statistica, è stato utilizzato il software TaLTaC2, acronimo che sta per Trattamento automatico Lessicale e Testuale per l'analisi del Contenuto di un Corpus, sviluppato a partire da ricerche svolte presso l'Università di Roma La Sapienza (Bolasco et al. 2002; [www.taltac.it](http://www.taltac.it)).

<sup>3</sup> Sullivan (2001); Zanasi (2005); Dulli et al. (2005); Bolasco et al. (2005).

## 7.2 - Misure lessicometriche del corpus dei diari

Nell'archivio costituito da 50.197 diari rilevati dall'Istat<sup>4</sup>, per ogni individuo un insieme di intervalli consecutivi di 10' identici (stessa attività e stesse condizioni concomitanti) è considerato come un unico episodio. La giornata di un individuo risulta in media composta da 29,5 episodi. L'archivio pertanto consta di quasi un milione e mezzo di episodi.

L'analisi dell'archivio visto come un solo insieme (corpus dei diari) rivela molte particolarità sul linguaggio utilizzato. Per le caratteristiche stesse dell'indagine, ad una notevole ampiezza del testo complessivo (N=9 milioni di occorrenze in totale delle parole<sup>5</sup> presenti nel corpus) si contrappone un vocabolario piuttosto ridotto (V=35.295 parole diverse), con un indice di ricchezza lessicale particolarmente basso<sup>6</sup> ( $V/N \cdot 100 = 0,46$  per cento) ed una percentuale di *hapax*<sup>7</sup> a questi livelli ancora elevata (43,7 per cento)<sup>8</sup>. Considerando i termini con frequenza pari almeno a 20 occorrenze, il vocabolario è composto da 4.650 parole diverse, che assicurano una copertura del testo dei diari pari al 99 per cento delle occorrenze totali. Ciò conferma che il linguaggio di interesse è ancor più ristretto e facilmente "controllabile", pur in una varietà assai più ricca di sfumature rispetto alle codifiche adottate dall'Istat per la categorizzazione delle attività<sup>9</sup>. Se ci si limitasse alle sole 1.353 parole

<sup>4</sup> Ogni persona descrive l'attività della giornata per intervalli di 10' in maniera molto sintetica, in un testo frammentato articolato in: attività principale (AP), attività secondaria (AS) e luogo dell'attività (L). Ogni episodio quindi equivale ad una "frase" siffatta: <AP & AS W L>. È un linguaggio con un alto livello di ripetitività, quasi senza sintassi della frase. Alcuni esempi: *vado in piscina & parlo con i miei genitori W in macchina | faccende domestiche & vedo tv W casa | ho pranzato & ho visto la televisione W a casa di nonna | pulizia piatti - pentolame & guardo la tv W casa | inizio a mangiare & W a scuola.*

<sup>5</sup> Nel seguito con il termine "parola", ove non specificato diversamente, s'intende una forma o flessione di un vocabolo (lemma) così come si trova nel testo dei diari, quindi *madre* e *madri* sono due parole diverse. Con il termine "occorrenze" s'intende il numero di volte (frequenza) in cui una parola appare nel testo.

<sup>6</sup> Ciò è dovuto all'alta ripetitività delle formule di descrizione delle attività della giornata (*mi sveglio, preparo, esco, mangio, sto a casa, parlo con* e così via).

<sup>7</sup> Gli *hapax* sono le forme che compaiono una sola volta nel testo.

<sup>8</sup> Ad un primo screening sulle categorie grammaticali, il 29 per cento delle forme scritte risultano non riconosciute come parole: questo è dovuto al ricorso nei diari ad abbreviazioni, sigle, troncature ma anche all'incidenza di errori ortografici e/o refusi di trascrizione dell'informazione, che mantiene alta la percentuale di *hapax*. Se il tutto venisse corretto l'estensione del vocabolario diminuirebbe almeno di un 25 per cento.

<sup>9</sup> È appena il caso di sottolineare che l'estrema varietà espressiva del linguaggio supera di gran lunga la pur ricca impostazione di codifica assistita prevista dai codici Istat.

aventi frequenza superiore a quella media (218 occorrenze) la copertura sarebbe ancora del 96 per cento<sup>10</sup>. Restringendo ulteriormente tale insieme, i termini compresi nasconderebbero troppe ambiguità (ad esempio la parola “centro” può indicare un centro sportivo, un centro sociale, il centro della città eccetera). L’individuazione di un nucleo molto piccolo di parole “chiave” non può garantire una buona fedeltà al contenuto informativo del testo, che peraltro verrà via via disambiguato, attraverso il riconoscimento di espressioni fisse, locuzioni e altre forme composte, come si vedrà nel paragrafo 7.4.

### 7.3 - Analisi lessicale

Al fine di individuare il linguaggio *peculiare*, ossia l’insieme minimo dei termini in grado di caratterizzare le attività giornaliere descritte nei diari, si è effettuato un confronto tra il vocabolario dei 50.197 diari e il lessico di frequenza dell’italiano “standard”<sup>11</sup>, mediante il calcolo di uno scarto standardizzato tra la frequenza delle parole nei diari e nel lessico assunto a riferimento<sup>12</sup>. Successivamente, i termini con elevato scarto positivo (circa 450 parole, con un valore di tale scarto superiore a nove), sono stati ricondotti alle loro radici (ad esempio la forma <parl\*> raggruppa varie forme del verbo parlare: *parlo*, *parlato*, *parliamo* eccetera). Operando una *query* sul vocabolario del corpus sono state ripescate oltre 3.200 flessioni di questi lessemi (che rappresentano oltre il 50 per cento delle occorrenze totali), così da raggruppare a lemma il maggior numero di entrate pertinenti del vocabolario. Si noti che la trasformazione in lessemi (*parl\**, *guard\**, *chiacch\** ...) permette di recuperare anche le parole scritte non correttamente (*chiaccheirare*, *chiaccherare*, *chiaccheramo* eccetera) ma comunque utili ai fini dell’analisi.

---

<sup>10</sup> Tuttavia va detto che il 30 per cento della copertura del testo è dovuta a parole cosiddette “vuote” di contenuto e con valore puramente grammaticale (*di*, *e*, *con* eccetera).

<sup>11</sup> Per italiano standard s’intende una mistura di linguaggio scritto e parlato rappresentativo dell’italiano contemporaneo si veda Berruto G. *Fondamenti di sociolinguistica* (Bari: Editori La Terza, 2005).

<sup>12</sup> Bolasco, *Analisi multidimensionale dei dati* (Roma: Carocci, 1999), 223-225.

Tavola 7.1 - Forme, locuzioni o lemmi più frequenti per le principali categorie grammaticali - Anni 2002-2003

Lemma	Verbi		Avverbi		Sostantivi		Aggettivi		
	Flessioni	Occorrenze	Locuzione	Occorrenze	Forma	Occorrenze	Lemma	Flessioni	Occorrenze
andare	30	176.382	a casa	680.304	tv	139.096	pomeridiano	4	713
guardare	23	159.992	a piedi	72.427	radio	47.995	comunale	3	438
parlare	15	133.585	in casa	55.415	televisione	39.606	televivo	4	325
fare	40	117.461	in macchina	43.787	amici	39.080	ricreativo	3	248
preparare	38	89.882	a letto	38.122	marito	26.744	agricolo	5	246
ascoltare	16	77.800	in auto	34.097	figlia	26.073	lavorativo	4	245
uscire	21	70.838	in cucina	18.783	moglie	25.682	aziendale	3	217
stare	12	54.249	al bar	15.356	figlio	24.515	materno	4	178
tornare	18	44.918	a scuola	15.090	cucina	24.233	serale	2	166
giocare	18	35.123	in bagno	14.693	macchina	20.959	regionale	2	143
prendere	26	28.306	al lavoro	11.236	piatti	20.662	parrocchiale	2	141
vestire	20	25.663	per strada	10.090	caffè	20.133	musicale	2	141
chiacchierare	9	20.826	in camera	8.735	auto	18.889	paterno	3	134
arrivare	15	21.739	sul divano	7.386	spesa	18.468	estivo	4	116
mettere	25	19.522	in chiesa	6.880	mamma	16.539	turistico	3	108
riposare	18	19.432	al mare	5.515	musica	15.178			
rientrare	14	19.463	in ufficio	5.483	madre	13.016			
vedere	22	19.308	in giardino	5.379	doccia	12.900			
leggere	13	15.847	in automobile	5.070	tavola	12.716			
ritornare	14	16.646	al supermercato	5.064	familiari	11.333			

La classificazione delle parole secondo il tipo grammaticale così selezionate fornisce una prima visione d'insieme del linguaggio più significativo. Per ragioni di spazio si riportano, nella tavola 7.1, le 20 forme / locuzioni / lemmi più frequenti per categoria grammaticale.

Fra i verbi, nella tavola 7.1, sono state tralasciate voci come *dormire*, *alzarsi*, *lavarsi*, *mangiare* da considerare costanti o azioni "necessarie", poco caratterizzanti il diario. Si noti il diverso peso dei verbi di movimento: *andare*, *uscire*, *tornare*, *arrivare*, *rientrare*, *ritornare* rispetto a quelli di "stato": *guardare*, *stare*, *riposare*, *vedere*, *leggere* o di azione: *fare*, *preparare*, *giocare*, *prendere*, *vestire*, *mettere*, o infine del "comunicare": *parlare*, *chiacchierare*, *ascoltare*. Fra gli avverbi, nei primi venti, figurano solo locuzioni di luogo (il primo degli avverbi non ambigui formato da una sola parola è *sempre* con 816 occorrenze): più avanti si illustrerà la procedura che permette di identificare tali locuzioni. Fra i sostantivi spiccano la *tv* o *televisione*, gli "attori" e gli "oggetti" delle attività. Da segnalare infine la scarsa consistenza degli aggettivi, per la esigua qualificazione delle attività giornaliere dovuta alla forma sintetica della descrizione delle azioni.

Uno studio in profondità del linguaggio peculiare permette di raggruppare i verbi per temi, in analogia con le classi di attività tradizionali dell'Istat. Nella tavola 7.2 si riportano stralci delle classi: "Cura della casa e della famiglia", "Cura della persona" e "Mass media e comunicazione". Le altre classi individuate sono:

- Studio/lavoro: *lavorare*, *studiare*;
- Vita sociale, divertimenti e attività all'aperto: *chiacchierare*, *chiamare*, *conversare*, *dialogare*, *discorrere*, *discutere*, *disegnare*, *giocare*, *litigare*, *mandare sms*, *parlare*, *raccontare*, *rispondere*, *salutare*, *scherzare*, *scrivere*, *stare al telefono*, *telefonare*;
- Spostamenti, viaggi e attività all'aperto: *andare*, *camminare*, *fare una passeggiata*, *guidare*, *passeggiare*, *tornare*, *viaggiare*.

Queste classi sono utili all'analisi per concetti descritti nel paragrafo 7.6, relativamente agli esempi sulle attività di relazione e sulle attività congiunte.

Non ci soffermiamo per brevità su altri aspetti di analisi del linguaggio peculiare, ma è facile - fra le oltre tremila parole selezionate - ritrovare ad esempio molti aspetti riguardanti alcune varietà socio-linguistiche tipiche dell'italiano, da approfondire e misurare

accuratamente una volta incrociate con le caratteristiche individuali dei parlanti secondo età, sesso, istruzione e regione.

**Tavola 7.2 - Principali verbi di azione per tre classi di attività - Anni 2002-2003**

Cura della casa e della famiglia (CF)			Cura della persona (CP)	Mass media e comunicazione (MC)
Accudire	Lucidare	Riordinare	Bere	Ascoltare
Aiutare	Mescolare	Riporre	Cenare	Guardare
Annaffiare	Ordinare	Ripulire	Coricare	Leggere
Apparecchiare	Piegare	Risistemare	Desinare	Inviare E_Mail
Cucinare	Potare	Sciacquare	Distendersi	Mandare E_Mail
Cucire	Preparare	Scopare	Fare Colazione	Mandare Sms
Cuocere	Pulire	Sfaccendare	Lavarsi	Navigare
Curare	Raccogliere	Sistemare	Mangiare	Sentire
Disfare	Rammendare	Sparecchiare	Mangiucchiare	Sfogliare
Distendere	Rassetare	Spazzare	Pettinarsi	Spedire E_Mail
Friggere	Riassetare	Spazzolare	Pranzare	Vedere
Imbandire	Ricamare	Spolverare	Riposare	
Innaffiare	Rifare	Stendere	Stendersi	
Lavare	Rilavare	Stirare	Vestirsi	

È appena il caso di sottolineare come uno studio diacronico fra le diverse indagini Tus dell'Istat di questi aspetti potrebbe rivestire un particolare interesse per misurare nel tempo i cambiamenti linguistici, legati al comportamento individuale e familiare.

#### **7.4 - Analisi testuale: studio di alcuni concetti e relativa estrazione d'informazione**

L'analisi testuale qui condotta è mirata a misurazioni di tipo quantitativo su alcuni concetti, definiti a partire dalla varietà lessicale presente nel testo del diario giornaliero, secondo specifiche classi di individui (età, ripartizione geografica eccetera). A tal fine, a partire dai termini d'interesse selezionati attraverso il linguaggio peculiare, si è proceduto prima di tutto ad isolare opportune espressioni (termini) in grado di disambiguare alcune parole specifiche, in funzione delle successive analisi e ad identificare meglio le corrispondenti entità concettuali, come si vedrà più avanti.

In particolare, nel nostro caso, occorre individuare rispettivamente tipologie di *attori-figure* (soggetti/oggetti delle attività), *azioni* (verbi/sostantivi che esprimono l'attività) e *luoghi* dove si compie l'attività descritta in ciascun episodio. Per questo, indipendentemente dalle codifiche proposte nella classificazione Istat, si è progressivamente arrivati a mettere a fuoco, a partire dal vocabolario del corpus, tali "entità" e sono stati approntati gli strumenti di *text mining* atti a catturarle univocamente. Per ciascuno dei tre tipi, sono stati poi definiti alcuni *concetti* operativi sui quali effettuare concretamente le suddette misurazioni.

Scendendo nel dettaglio, l'operazionalizzazione dei suddetti concetti è frutto di una filiera così articolata:

- riconoscimento preliminare di alcuni "termini" al fine d'individuare eventuali parole ambigue (*sala, centro* eccetera) da includere nel concetto; ad esempio lessicalizzando una specifica sequenza di parole - come / *sala giochi / sala riunioni / sala mensa /* piuttosto che / *sala d'aspetto / sala da pranzo / sala da letto /* oppure / *centro commerciale / centro sociale / centro storico /* piuttosto che altre 20 espressioni diverse- il termine potenzialmente ambiguo viene di fatto disambiguato per la parte di occorrenze coinvolte nelle sequenze ricostruite<sup>13</sup>.
- costruzione di query (a partire dal linguaggio peculiare già selezionato) da applicare al vocabolario del testo, in grado di generare in maniera automatica dei dizionari (o liste tematiche), comprendenti tutte le forme attualizzate nel corpus investigato corrispondenti al concetto prescelto. In particolare, sulle figure parentali si è giunti alla costruzione di due dizionari: figure parentali "generali" e "particolari-Tus"; queste ultime sono parole che nei diari vengono usate in un'accezione diversa da quella prevalente nel linguaggio comune (ad esempio *bambini* nei diari sta per figli);
- individuazione di tutte le *locuzioni* particolari capaci di definire univocamente alcune espressioni concrete del concetto. Ad esempio, nel caso dei luoghi, dal corpus dei diari Tus è stato possibile definire migliaia di modalizzatori spazio-temporali

<sup>13</sup> Questa fase è rilevante per gli sviluppi delle future rilevazioni Istat o per migliorare la codifica assistita, in quanto consente di catturare a priori informazioni "pulite".

diversi, ivi inclusi alcuni ruoli-luogo (“*a casa dei miei genitori*”), o citazioni di persone-ruolo che nel testo non descrivono una relazione ma assumono una funzione di localizzazione spaziale dell’attività svolta (*dal benzinaio*). Per i “luoghi” si è giunti a definire un modello generale per individuare la varietà di locuzioni avverbiali (si veda il paragrafo 7.7);

- relativamente al concetto così delimitato, annotazione sul vocabolario di tutti i “termini” esistenti nel corpus, creando in tal modo una *categoria semantica* (nel seguito CATSEM) corrispondente al concetto.

A questo punto è possibile costruire delle nuove variabili testuali da inserire nella matrice dei dati dei diari individuali. Tali variabili costituiscono delle rappresentazioni dei concetti o delle relazioni fra questi, da mettere in correlazione con l’informazione a priori (ad esempio le classi di individui). La ricerca sul testo delle informazioni utili per alimentare tale matrice avviene ricorrendo a *query* complesse definite da *espressioni regolari*. Queste fanno uso di operatori booleani (AND, OR, AND NOT), di distanze [LAGxx] fra parole in sequenza fra loro (“mezzo LAG2 trasporto” è in grado di pescare sia “mezzo di trasporto” sia “mezzo pubblico di trasporto”), di riduzioni lessematiche (grazie ai caratteri jolly \* e ? come ad esempio parl\* e suocer?), ma anche degli operatori CATSEM(concetto) e LEMMA(verbo).

Per cercare le frasi che esprimono la situazione “parlare/comunicare con un parente”, si può utilizzare un’espressione regolare del tipo: “CATSEM(*parl*) LAG3 *con* LAG3 CATSEM(*parent*)” in grado di individuare tutte le sequenze di testo che, con una distanza massima di tre parole dalla forma *con*, legano un verbo della classe “parlare” ad una figura di tipo “parentale”. L’ampiezza della distanza fra parole della sequenza è individuata sperimentalmente.

Le applicazioni di *text mining* sono basate quindi sulla ricerca automatica nei singoli diari delle suddette sequenze che mettono in relazione entità e/o concetti per misurarne sia la varietà lessicale (lista di sequenze diverse) sia l'intensità (frequenza di episodi che nella giornata presentano quella espressione)<sup>14</sup>.

Per ciascuno dei tre tipi di "entità" (attori, azioni, luoghi), si descrivono nel seguito le procedure utilizzate per definire alcuni *concetti* operativi sui quali effettuare concretamente le suddette misurazioni.

### 7.5 - Entità "attori" delle attività quotidiane

L'individuazione degli "attori" cioè dei soggetti oggetto delle azioni<sup>15</sup> descritte nei diari giornalieri, ha portato alla strutturazione di due dizionari Tus, quello dei "Parenti" e quello degli "Altri" (non parenti), entrambi suddivisi in sub-classi tematiche di vari Tipi di figure.

Il primo nucleo del dizionario dei Parenti è stato ricavato confrontando automaticamente il Vocabolario con l'elenco dei termini che nella lingua italiana fanno propriamente riferimento ad una relazione di parentela. L'elenco è stato costruito riconducendo le forme flesse di tali termini ai corrispondenti lessemi in tutti i casi in cui la lessematizzazione risultava non fuorviante, con l'esclusione cioè dei casi in cui le diverse flessioni appartenevano a dizionari diversi. Ad esempio, il lessema *zi?* cattura *zio/zia/zii/zie*, che sono tutte forme categorizzabili come "Parenti"; al contrario, l'espressione *mamm?* cattura *mamme* che nei diari sono "le mamme degli altri bambini": in tal caso nel dizionario Parenti viene inclusa la flessione *mamma*, mentre l'altra è inclusa in "Altri". Il passaggio alla lessematizzazione, come già detto, ha anche lo scopo di catturare forme ortograficamente non corrette (*mamm+*) o imprevedibili (*mammo, mammy*).

<sup>14</sup> Il software Taltac2 consente di calcolare il numero di frammenti (diari giornalieri o episodi) in cui le espressioni ricorrono, di isolarle nel testo e di popolare la matrice dei records individuali con nuove variabili, di tipo testuale, indicanti la presenza/assenza (o la frequenza) del concetto espresso dalla *query*. Le variabili testuali così generate possono essere poi analizzate con tecniche di tipo fattoriale (ad esempio analisi delle corrispondenze) insieme o in relazione con le altre variabili quali-quantitative provenienti dal questionario, nonché con il linguaggio peculiare estratto dai diari.

<sup>15</sup> Nei diari l'esplicitazione di un attore è sempre relativa all'oggetto dell'azione, in quanto il soggetto è, per costruzione, espresso solo come prima persona: *parlo con mamma, litigo con mio fratello, ho raccontato una storia a mia nipote*.

L'alto numero di occorrenze di alcune forme grafiche nel vocabolario ha suggerito che, a causa delle già richiamate particolarità del linguaggio dei diari giornalieri, alcune espressioni tipiche del linguaggio colloquiale (<*mamma e papà*> per "genitori") e alcuni termini che nella lingua italiana non esprimono necessariamente una parentela (*ragazzi, bambini, cari*), sono invece adoperati nell'indagine esclusivamente (o prevalentemente, ossia nel 99 per cento dei casi) in questa accezione, per cui sono stati annotati come "Parenti Tus". Dopo lo studio delle concordanze<sup>16</sup> e la lessicalizzazione di alcune forme potenzialmente ambigue (ad esempio *altri bambini*), i "Parenti Tus" sono stati inclusi nel dizionario dei Parenti, che risulta pertanto costituito da 130 forme grafiche diverse ed è stato strutturato in dieci Tipi: Genitori (entrambi), Madre, Padre, Partner, Figli, Fratelli, Nonni, Nipoti, Affini (*zii, cugini, cognati* eccetera) e Altri parenti (*familiari, parenti*). La tavola 7.3 riporta i lemmi per Tipo e le relative occorrenze.

L'esplorazione delle concordanze di alcuni termini ha suggerito che ad alcune delle forme individuate non potesse essere attribuito pienamente il ruolo di "attori della relazione" ma piuttosto una funzione di "localizzazione spaziale" della stessa. Dire ad esempio: "*vado a casa di mia madre*" non significa necessariamente descrivere un'azione di relazione con l'attore citato. Così pure molte delle forme che fanno riferimento alle figure professionali: "*dal giornalaio*" indica il luogo dove acquistare il giornale più che la persona che lo vende.

Per questo il dizionario Parenti cattura nel corpus un totale di 228.165 citazioni, compresi gli errori ortografici, ma al netto delle citazioni delle locuzioni di luogo (per queste ultime si rimanda al paragrafo 7.7).

---

<sup>16</sup> Si definisce analisi delle concordanze lo studio di tutti i contesti locali di una parola del corpus (i cosiddetti co-testi). Ad esempio le concordanze di *madre* mostrano gli intorni (destra e sinistra di ampiezza prefissata, di solito 20 parole) di tutte le occorrenze di madre.

**Tavola 7.3 - Dizionario di lemmi dei parenti per tipi ed occorrenze decrescenti - Anni 2002-2003**

marito	26685	partner	figlio	56302	figli	nonno	4689	nonni
moglie	25636	partner	bambino	10349	figli	bisnonno	28	nonni
mio compagno	482	partner	bimbo	4526	figli	nipote	5719	nipoti
mio convivente	207	partner	il piccolo	720	figli	nipotino	1892	nipoti
coniuge	167	partner	ragazzo	603	figli	pronipote	19	nipoti
partner	151	partner	il grande	31	figli	familiari	13086	altri parenti
mamma	14144	madre	figliolo	29	figli	famiglia	7001	altri parenti
madre	9501	madre	pupo	9	figli	parente	4817	altri parenti
mammina	6	madre	gemelli	7	figli	cari	68	altri parenti
papà	3429	padre	primogenito	5	figli	parentado	2	altri parenti
padre	3328	padre	secondogenito	2	figli	suocero	2997	affini
babbo	316	padre	figliastro	2	figli	zio	1749	affini
papi	10	padre	figlioletto	3	figli	cugino	1743	affini
genitori	6234	genitori	pargolo	1	figli	cognato	1458	affini
mamma e papà	1219	genitori (a)	sorella	7252	fratelli	nuora	856	affini
madre e padre	239	genitori (a)	fratello	6493	fratelli	cuginetto	257	affini
mamma e babbo	90	genitori (a)	fratellino	472	fratelli	consuocero	18	affini
mamma e padre	35	genitori (a)	sorellina	248	fratelli	prozio	2	affini

(a) in questo tipo sono sommate le diverse citazioni congiunte dei due termini trovate nel testo (ad esempio la forma mamma e papà, comprende anche "la mamma e il papà", "con mamma e con papà" eccetera).

Il dizionario degli “Altri” (non parenti) è stato creato essenzialmente a partire da un elenco di suffissi (Tavola 7.4) ritenuti “caratteristici” di ruoli, mestieri e professioni (lemmi in *-ista*, *-aio*, *-iere*, *-ante*, *-ologo*, *-vendolo*, *-ico* eccetera). L’insieme di termini così costruito è stato depurato dei molti termini non appropriati e poi arricchito di eccezioni o altre figure (*collega*, *contadino*, *commessa* e così via) attraverso un’analisi puntuale del vocabolario Tus e delle concordanze.

Al termine di questa operazione, si è messo a punto un dizionario di 397 forme, per un totale di 80.170 occorrenze. Il dizionario è stato organizzato in tre liste tematiche: amici/affetti (ad esempio *amici*, *ragazza*, *fidanzato*, *moroso*), ruoli (circa 270 forme grafiche del tipo *colleghi*, *clienti*, *parrucchiere*, *giornalaio*), “altre persone” come il vicinato (*vicini*, *condomino*, *co-inquilino*) e altri (*madri*, *gente*, ...).

**Tavola 7.4 - Esempi di mestieri e professioni individuate per derivazione morfologica**

SUFFISSO	Esempi		
aio	benzinaio	calzolaio	macellaio
ante	aiutante	commerciante	insegnante
aria/o	segretaria	veterinario	concessionario
ente/i	agente	assistente	clienti
iere/a	panettiere	parrucchiera	cameriere
ico	amico	medico	idraulico
ista	autista	dentista	commercialista
sore/tore	albergatore	professore	venditore
tra	maestra	geometra	pediatra
trice	accompagnatrice	pettinatrice	educatrice
vendol	fruttivendolo	pescivendolo	pollivendolo
ologo	ginecologo	psicologo	cardiologo

Dalla consistenza delle occorrenze di questi dizionari si evincono da subito alcune differenze di genere, peraltro in gran parte prevedibili: le figure femminili sono maggiormente citate in assoluto e/o a loro volta ruotano di più nell’universo femminile, ossia hanno un’incidenza relativa maggiore nei diari delle donne. Un esempio è mostrato più avanti nel paragrafo sulle attività di relazione.

## 7.6 - Azioni come entità di tipi di attività

Per individuare le “azioni” si analizzano fondamentalmente i verbi, seguendo alcune fra le classi già descritte nel paragrafo 7.3. Qui di seguito in particolare si illustra l'estrazione di informazione concernente alcune specifiche attività: dal punto di vista “relazionale” (il cosiddetto “con chi”), limitatamente al “*parlare/comunicare con*”, e da quello della “contemporaneità” (&), ad esempio il “*mangiare & parlare*”.

### 7.6.1 - Attività di relazione

Nell'analisi delle attività relazionali si è proceduto all'individuazione di alcuni “temi” specifici, a partire dallo studio delle sequenze di parole contenenti la parola chiave <con>. In tal modo sono stati individuati i verbi caratteristici di tali sequenze, estendendo successivamente l'analisi anche ai verbi di relazione che prevedono costruzioni grammaticali diverse: ad esempio non solo *parlare/comunicare con*, ma anche *telefonare/raccontare a*. Oppure sono stati catturati termini corrispondenti ai concetti cercati ma appartenenti a categorie grammaticali differenti da quella verbale: ad esempio *telefonata, telefono*, dove il verbo a supporto del concetto è in questo caso il generico *fare (una)* o *stare (al)* a volte sottinteso nel diario. Tra i temi individuati, il più ricorrente riguarda proprio il “*parlare/comunicare*”, sul quale è stata condotta un'applicazione mirata a quantificare la presenza nei diari giornalieri di almeno una espressione comprendente verbi appartenenti a questo tema (vedi tavola 7.5) in associazione con le diverse sub-classi di attori già definite (ad esempio: *parlo di politica con mio padre*). Sono state prese in considerazione soltanto le comunicazioni “dirette”, escludendo le forme di comunicazione non simultanea tra i due interlocutori (*sms, scrivere* eccetera), in quanto non costituiscono attività di dialogo bidirezionali, di tipo faccia a faccia.

Ai verbi elencati nella tavola 7.5 occorre aggiungerne altri quali *chattare, parlottare* o varianti popolari o regionali come *chiaccherare*. Quest'ultimo verbo offre l'opportunità di scoprire moltissimi errori di scrittura: ne sono stati rilevati ben 98 su 115 forme attualizzate (sono 17 le flessioni corrette presenti nel corpus del verbo “chiacchierare / chiaccherare”). Da sottolineare che la procedura di riduzione al lessema del verbo (chiacch\*) consente, come già anticipato, di pescare molte parole errate, anche senza correggerle, incluse alcune varianti senza “i”;

al contrario, sfuggono le flessioni con tre “c” o con altri errori nel lessema stesso.

**Tavola 7.5 - Verbi della categoria semantica “parlare/comunicare con/a”**

VERBO		Occorrenze	VERBO		Occorrenze
parlare	con	133.747	discutere	con	2.261
chiacchierare	con	22.380	scherzare	con	1.741
salutare		10.816	chiamare		1.238
telefonare	a	10.276	raccontare	a	624
conversare	con	6.555	litigare	con	167
dialogare	con	2.786	discorrere	con	78

Una volta definite le entità e i relativi concetti, e creati i dizionari tematici, la ricerca sul testo si è basata sulla costruzione di *query* complesse, scritte mediante espressioni regolari, al fine di individuare nei diari giornalieri le sequenze testuali (espressioni) che attualizzano nel corpus le attività in esame. In particolare, nel nostro caso la *query* assume la forma seguente:

“CATSEM(parlocon) LAG5 LEMMA(con) LAG3 CATSEM(parenti) LAG8 |” OR  
 “CATSEM(parlalt) LAG5 CATSEM(parenti) LAG8 |”

Le espressioni individuate vengono isolate nel testo e possono essere estratte sotto forma di lista con associate le occorrenze (a questo livello le occorrenze sono ridondanti). I risultati delle *query* producono inoltre delle nuove variabili testuali, abbinate a ciascun diario individuale, indicanti la presenza/assenza (o la frequenza) del concetto espresso dalla *query* nel diario, che possono pertanto essere poste in relazione con l’informazione a priori (ad esempio le variabili strutturali degli individui). La tavola 7.6 riporta un esempio di quantificazione del concetto “*parlare/comunicare con*” nei diari relativi ad una giornata feriale, secondo il sesso e l’età degli individui.

Dalla tavola si può evincere che in un giorno feriale si parla con la Madre<sup>17</sup> il quadruplo di volte più che con il Padre fra le donne, mentre fra gli uomini lo si fa solo il doppio. Al contrario, si comunica con il Partner in egual misura fra gli uomini (*moglie*) o fra le donne (*marito*).

<sup>17</sup> Si indica con il maiuscolo la categoria, quindi Madre riassume le forme *mamma*, *madre* e loro varianti. Lo stesso per gli altri tipi di seguito menzionati.

Inoltre, mentre in assoluto le donne parlano con i Figli quanto con il Partner, esse parlano con i Figli molto più di quanto non facciano gli uomini (21,9 per cento contro l'11,8 per cento). Contrariamente a quanto si possa immaginare, la situazione non cambia significativamente nei giorni sabato o domenica (19,3 per cento le donne e 11,7 per cento gli uomini). In generale, le locuzioni relative alla comunicazione con la madre sono molto più frequenti di quelle relative al parlare con il padre. Tra le femmine si arriva fino a tre volte in più: 2,6 per cento con il Padre e 11,8 per cento con la Madre, mentre fra i maschi si passa rispettivamente da 3,9 per cento a 8,8 per cento. Si noti come l'intensità si inverte per "entrambi i genitori" verso i quali si rivolgono di più i maschi (5,1 per cento) delle femmine (4,4 per cento).

**Tavola 7.6 - Diari di un giorno feriale contenenti almeno una locuzione del "parlo con" secondo il tipo di interlocutore e sesso del parlante - Anni 2002-2003 (valori assoluti e percentuali)**

	Maschi		Femmine	
	V.a.	%	V.a.	%
Partner	1.979	22,9	1.978	21,7
Padre	333	3,9	241	2,6
Madre	757	8,8	1.078	11,8
Figli	1.018	11,8	1.995	21,9
Fratelli	431	5,0	550	6,0
Nonni	123	1,4	142	1,6
Nipoti	98	1,1	240	2,6
I due genitori	442	5,1	402	4,4
Altri parenti	1.147	13,3	1.112	12,2
Affini	176	2,0	326	3,6
Amici	2.071	24,0	1.760	19,3
Figure-ruolo	921	10,7	662	7,3
Altre persone	468	5,4	677	7,4
<b>Totale</b>	<b>8.624</b>	<b>100,0</b>	<b>9.130</b>	<b>100,0</b>

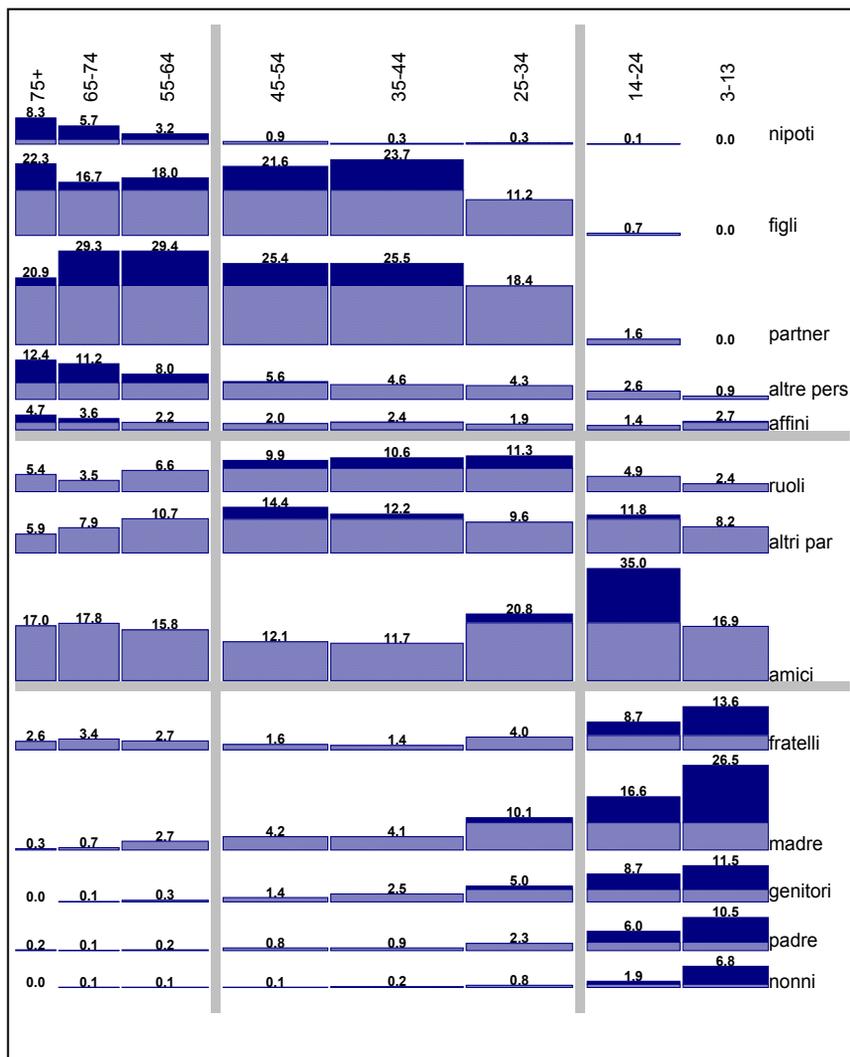
A livello di macro-categorie di attori la differenza fra giorno feriale, sabato o domenica non appare molto marcata: in tutti e tre i casi si registra la presenza di almeno una locuzione relativa alla comunicazione con un Parente nella metà circa dei diari giornalieri e quella di almeno una locuzione relativa al parlare con "Altri" in un terzo circa delle giornate. Nel caso dei Parenti la "somiglianza" tra le tipologie di giornata appare sostanzialmente confermata anche per molti Tipi di

figure, con l'eccezione degli "Altri parenti", significativamente più presenti nei diari del weekend (dedicato quindi forse maggiormente alle relazioni con la "famiglia allargata") e, in misura minore, degli "Affini". Al contrario, per le altre figure si osserva la prevalenza della comunicazione con le Figure-ruolo nelle giornate feriali (prevedibile, visto il peso dei *colleghi* in questa sub-classe) e, conformemente alle aspettative, quella con gli Amici nel weekend.

Per dare una visione d'insieme al "*parlare con*" i vari interlocutori al variare dell'età del parlante si è predisposta una matrice della corrispondente distribuzione doppia illustrata in figura 7.1.

La figura 7.1 riproduce, secondo il modello della matrice ponderata di Bertin (1981), la quantificazione del "*parlare/comunicare con*" nei diari relativi alle giornate feriali (lunedì-venerdì) per età dei parlanti. In particolare, la matrice consente di valorizzare graficamente, nello stesso tempo, le contingenze positive (corrispondenti alle parti in nero di ciascun istogramma) e la consistenza delle frequenze assolute (corrispondente all'area di ciascun rettangolo). Questa elaborazione, previa permutazione delle righe della matrice in funzione dell'associazione delle categorie di interlocutori, consente di individuare anche le principali corrispondenze (ossia le caselle della matrice più correlate fra loro) fra categorie di interlocutori e classi di età.

**Figura 7.1 - Diari di un giorno feriale contenenti almeno una locuzione del “parlo con” per tipo di interlocutore secondo l'età del parlante**  
Anni 2002-2003 (valori percentuali di colonna)



Dalla figura si evince il ruolo fondamentale del “*comunicare con*” i Nonni, il Padre, la Madre, i Fratelli e i Genitori, quindi in sostanza tutta la famiglia, soprattutto per la prima classe di età (3-13 anni); il ruolo

prevalente del “*parlare con*” gli Amici per la classe di età 14-24 anni (fino al 35 per cento della classe, mentre è sul 20 per cento nella classe 25-34 anni); il rapporto inverso che sussiste, al crescere delle età, nell’andamento della comunicazione rispettivamente crescente con il Partner (dal 25 al 29 per cento) e decrescente con i Figli (dal 23 al 16 per cento). Quest’ultimo andamento subisce un cambio significativo dopo i 75 anni poiché corrisponde agli anziani che recuperano il contatto con i loro figli adulti (22,3 per cento). Infine, si osservi l’andamento costantemente crescente al crescere dell’età del *parlare con* “Altre persone” e per le età centrali con i Nipoti, nonché la “rivalutazione” del parlare con gli Amici dopo i 55 anni. Si osservi infine che la classe dei Nonni e quella dei Nipoti hanno scarsa rilevanza in tutti i segmenti di età in ragione del fatto che l’attività caratterizzante questi due rapporti di parentela non è la comunicazione verbale bensì il gioco.

Da questo quadro d’insieme l’Istat, nelle future indagini Tus, potrebbe misurare i cambiamenti strutturali di comportamento nella comunicazione.

I risultati delle suddette *query*, come già detto, producono delle nuove variabili che vengono inserite nella matrice dei diari individuali. Tali variabili costituiscono delle rappresentazioni dei concetti o delle relazioni fra questi da mettere in correlazione con l’informazione a priori (ad esempio le variabili strutturali degli individui).

Questo consentirà di elaborare statistiche nella tradizione Istat come riportato nell’esempio delle tavole 7.7-7.8.

L’esempio, puramente dimostrativo, consente di rilevare alcune principali differenze di genere, nel comunicare con i Genitori piuttosto che con gli Amici, sia in totale che per nuclei di uno o due componenti.

Un’analisi più dettagliata sui verbi del “*comunicare con*” mostra che il rapporto nonni-nipoti è regolato dal *raccontare*, quello tra fratelli e affini nelle primissime età dal *litigare*; quest’ultimo rapporto al crescere dell’età giovanile si trasforma prevalentemente in *scherzare*, mentre *dialogare*, *discutere* e *discorrere* sono le voci più utilizzate nell’età matura.



### 7.6.2 - Attività contemporanee

Per azioni congiunte s'intendono qui le attività che sono svolte contemporaneamente ad altre come, ad esempio "mangiare guardando la tv", oppure testualmente "*ho iniziato a sparecchiare ed a lavare i piatti a mano & ascoltavo la tv e parlo con mio figlio*". Nel diario le attività congiunte vengono distinte nei campi <attività principale> & <attività secondaria><sup>18</sup>. A partire dai verbi appartenenti alle varie categorie illustrati nel paragrafo 7.3, sono stati definiti alcuni abbinamenti tra le varie attività, sulla base di una preliminare analisi delle concordanze. Fra i principali segnaliamo quelli relativi a "Cura della persona", "Studio/lavoro", "Cura della casa e della famiglia", "Spostamenti, viaggi e attività all'aperto" abbinati ciascuno rispettivamente con "Vita sociale divertimenti e attività culturali" e "Mass media e comunicazione".

La ricerca di tali relazioni è operata sempre con *query* scritte in forma di espressioni regolari, in grado di individuare l'informazione cercata all'interno di ciascun diario. Il risultato di ogni *query* produce una nuova variabile categoriale di cui è possibile misurare la varietà lessicale (numero di espressioni diverse trovate) e l'intensità (quantità di occorrenze rilevate nel diario). Ad esempio, per individuare le azioni congiunte fra le categorie "Cura della casa e della famiglia" (CF) e "Mass media e comunicazione" (MC) è stata utilizzata la seguente espressione: "CATSEM(CF) LAG5 CATSEM(MC)".

I diari che contengono almeno un'azione congiunta tra queste due categorie sono 18.077 pari al 36 per cento del totale per complessivi 45.566 episodi. La *query* ripescava 7.711 espressioni diverse. Tra quelle più utilizzate troviamo "*lavo i piatti & guardo*" (1.815 occorrenze), "*preparo la cena & guardo*" (1.576), "*preparo il pranzo & guardo*" (1.101) e "*lavo & ascolto*" (993); in generale, con i verbi *preparare*, *apparecchiare*, *sparecchiare*, *lavare*, *stirare*, *riordinare* si abbinano principalmente le azioni di *guardare* e *ascoltare*. Al contrario risultano poco utilizzate espressioni come "*cucinando per la cena & leggo*", "*curando i fiori & ascolto*". Il numero massimo di episodi in un solo diario in cui si realizza una di queste attività congiunte è pari a 20, ma

<sup>18</sup> Le ricerche fatte hanno permesso di considerare anche alcune contemporaneità espresse in un solo di questi campi. Nei diari, il separatore utilizzato fra attività primaria e secondaria è il carattere &.

oltre un terzo dei 18 mila diari presenta tre o più di queste attività congiunte nella giornata.

Dalle espressioni trovate emerge una situazione particolare rispetto al “guardare la televisione”. In molti casi nei diari si trova invece di “*guardare la televisione*” l’espressione “*ascoltare la televisione*”. Poiché da un’analisi dei codici utilizzati dall’Istat l’espressione “ascoltare la tv” non è presente, è parso interessante approfondire tale uso per indagare se presentasse delle particolarità. A titolo esemplificativo si è eseguita una *query* per misurare l’attività congiunta del “*preparare il pranzo*” in concomitanza con *guardare* o *ascoltare tv* o *radio*. I risultati sono riportati nella tavola 7.9.

**Tavola 7.9 - Risultati della query sull’attività contemporanea di “preparare il pranzo” e “guardare/ascoltare la tv/radio” - Anni 2002-2003**

Preparare il pranzo e ....	V (a)	N (b)	N%
Guardare la televisione	78	1.523	56,8
Ascoltare la radio	32	691	25,8
Ascoltare tv	46	438	16,3
Ascoltare e guardare tv	15	26	1,0
Ascoltare radio e tv	3	3	0,1
<b>Totale</b>	<b>174</b>	<b>2.681</b>	<b>100,0</b>

(a) V=espressioni diverse.

(b) N=occorrenze totali.

L’espressione “*guardare la televisione*” come è da aspettarsi prevale sulle altre e si verifica più del doppio delle volte rispetto ad “*ascoltare la radio*”. Tuttavia “*ascoltare la tv*” non è secondaria rispetto alle due precedenti, presentando fra l’altro 46 tipi di espressioni diverse e pesando ben il 16 per cento sul totale delle citazioni fra questo genere di attività contemporanee. Qualcuno è ancor più preciso e dichiara di “*ascoltare e guardare la tv*” o più raramente “*ascoltare e sbirciare*”, che rende ancor meglio il senso del guardare di sfuggita mentre si compie l’attività principale di “*preparare il pranzo*”. Qui varrebbe la pena di verificare se la codifica Istat tiene conto di queste differenze, e se esse siano molto correlate, come è ipotizzabile, con alcune caratteristiche individuali, dato che molto spesso i comportamenti quotidiani sono influenzati da fattori sociali e culturali legati all’ambiente di appartenenza.

## 7.7 - Un modello per costruire un dizionario di locuzioni di luogo

Un particolare interesse riveste l'entità "luogo" dell'attività descritta in ciascun episodio. Non è banale individuare la varietà di questi luoghi per procedere ad una loro categorizzazione non predefinita. Può essere molto utile discernere mediante l'analisi testuale quali sono le espressioni utilizzate dalle persone per descrivere i luoghi. Solo uno studio esaustivo di queste varietà permette di pervenire ad una classificazione accurata della localizzazione delle attività quotidiane.

### 7.7.1 - Costruzione del modello

Pertanto, ai fini dell'estrazione delle entità "luoghi", ci si è orientati a definire un modello generale che consentisse d'individuare le innumerevoli espressioni avverbiali, in modo da distinguere ad esempio le attività "in casa" da quelle "fuori casa", legate al movimento (*in auto, a piedi*) oppure legate a figure-luogo (*dal barbiere, dal dottore eccetera*). In tutti i casi si tratta di espressioni in forma di *locuzioni di luogo*, utilizzate per descrivere diversamente la localizzazione delle attività svolte nel corso di una giornata.

Innanzitutto le tipologie di attori viste nel paragrafo 7.5, i parenti (*genitori, madre, padre, coniuge, figli, fratelli, nonni, zii, cugini*), alcuni tipi di figure come amici e altre persone (*vicino, inquilino, ...*), nonché le figure identificanti ruoli (*barbiere, medico, ...*), sono prese in considerazione nel modello nella funzione di "aggettivi", poiché stanno ad indicare dei luoghi, ad esempio: "*a casa di mia madre*", "*in casa di un amico*", "*sono andato dalla nonna*".

Successivamente, oltre alle figure-luogo, sono stati identificati nel testo anche sostantivi utilizzati per esprimere una localizzazione, sia essa un ambiente o un sito (*camera, bagno, sala, ufficio, strada, cinema*), o un oggetto (*tavolo, panchina*): "*in camera*", "*al cinema*", "*ad un tavolo del bar*", "*su una panchina*".

Si è poi passati a definire il modello generale utile ad individuare un'ampia varietà di locuzioni avverbiali di luogo, partendo dallo studio preliminare di oltre 439 mila segmenti per identificare la tipologia delle informazioni di base. Il modello, fondato sull'utilizzo di un sistema ibrido, costituito da *regole* (REG) e *dizionari* (DIZ), è stato realizzato in due tappe. Una prima fase esplorativa di training, utile a mettere a punto empiricamente il modello; una seconda fase di applicazione del modello teorico, atta a rilevarne l'attualizzazione nel corpus del Tus.

La filiera delle operazioni prevede l'applicazione di liste di riferimento (dizionari) e di *query* con operatori logici elementari fra i concetti predefiniti (regole)<sup>19</sup>. Tale filiera, nella fase di *costruzione del modello*, è così articolata: i) estrazione del linguaggio peculiare [DIZ]; ii) riduzione a morfemi lessicali (*stemming*) delle forme precedentemente individuate [REG]; iii) applicazione di *query* lessicali per generare dizionari di forme attualizzate nel corpus [REG=>DIZ]<sup>20</sup>; iv) annotazioni del vocabolario del corpus per la creazione di differenti categorie semantiche [DIZ]; v) costruzione del grafo e formulazione delle *query* [REG]<sup>21</sup>.

Successivamente le fasi di *applicazione del modello* si articolano in: i) lancio di una unica *query* finale, nella fattispecie costituita da una espressione regolare composta di 39 sequenze in OR per un totale di oltre 150 relazioni fra concetti espressi da 16 dizionari semantici in grado di estrarre le locuzioni; ii) analisi della varietà delle 6.390 espressioni trovate<sup>22</sup>; iii) calcolo delle occorrenze di ciascuna locuzione,

<sup>19</sup> Fra due operandi di una *query* è possibile utilizzare anche l'operatore LAGxx inteso come "intorno destro di al più xx parole", in grado di estrarre tutti i *quasi-segmenti* di una data espressione. Ad esempio, se si volesse l'eshaustività della locuzione "in modo" la *query* "in LAG3 modo" troverebbe tutte le locuzioni dicibili in italiano da "in modo" a "in un certo qual modo", quali "in tal modo", "in questo modo", "in quel certo modo" eccetera.

<sup>20</sup> In generale, il dizionario che si ottiene tramite *stemming* è più ampio del linguaggio peculiare iniziale in quanto ritrova tutte le flessioni compatibili con le *query* soprattutto se queste sono applicate a corpus più ampi. Una volta costruite tali liste, è stato necessario fare una selezione delle preposizioni che sostenessero senza ambiguità i corrispondenti sostantivi. Ad esempio, si può ammettere come locuzione di luogo (ovvero accettare come espressione ammissibile) la preposizione "alla" con il sostantivo "funzione" ma non la preposizione "in" con il sostantivo "funzione". In tale prospettiva, fra i sostantivi si sono distinti quelli che indicano strettamente un luogo (W), per i quali è possibile associare la maggior parte delle preposizioni, rispetto ai sostantivi di persone/figure (o rispetto ad altri sostantivi, i quali sono preceduti solamente da specifiche preposizioni ai fini dell'individuazione delle locuzioni di luogo).

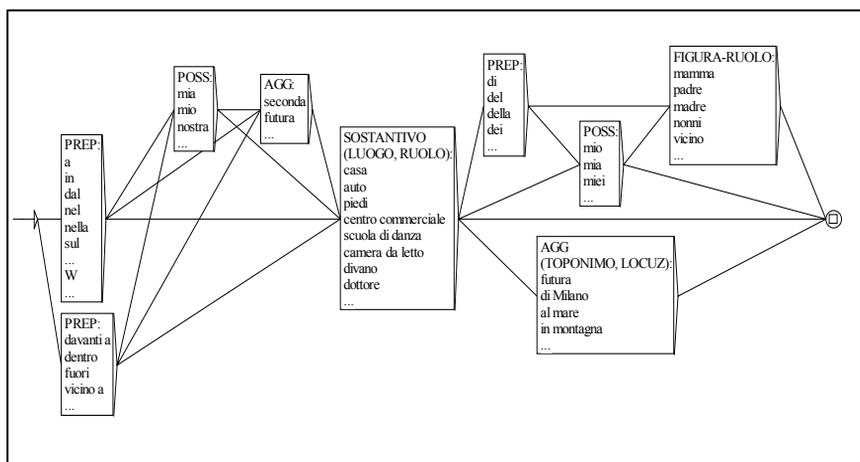
<sup>21</sup> Nella fattispecie una *query* tipo assume la forma seguente: "CATSEM(pre\_p\_W) CATSEM(sost\_W)" OR "CATSEM(pre\_p\_W) CATSEM(poss) CATSEM(sost\_W)" OR "CATSEM(pre\_p\_W) CATSEM(agg) CATSEM(sost\_W)" OR "CATSEM(pre\_p\_W) CATSEM(poss) CATSEM(agg) CATSEM(sost\_W)" OR "CATSEM(pre\_p\_W) CATSEM(sost\_W) CATSEM(poss)".

<sup>22</sup> Come in ogni processo di riconoscimento automatico, il modello produce dei falsi *positivi* (*verso l'acqua, in macchina mio, a casa della piscina* eccetera) rimuovibili con lessicalizzazioni a priori per le parole ambigue (come "verso") in combinazione con sostantivi del tipo oggetto (*dall'acqua, in acqua, nell'acqua, sull'acqua*) e dei falsi *negativi* dovuti a lacune nelle *query* (ad esempio, nella lista di sostantivi mancano i nomi di città o di nomi propri da recuperare con una *query ad hoc* in grado di individuare parole che iniziano con una maiuscola).

per un totale di 1.731.630 occorrenze lorde (ridondanti), pari al 22 per cento dell'intero corpus<sup>23</sup>.

Il modello risponde al grafo in figura 7.2, che ricostruisce un sintagma preposizionale del tipo [PREP-(POSS)-(AGG)-N-(AGG)], dove gli aggettivi sono indicati fra parentesi poiché la loro presenza non è obbligata.

**Figura 7.2 - Grafo del modello di locuzioni di luogo - Anni 2002-2003**



Ad esempio, rispetto alla locuzione base “*a casa*”, il modello risponde ad attualizzazioni del tipo: “*a casa mia*”, “*davanti\_a casa*”. Il modello, ove necessario, si applica in maniera reiterata (Tavola 7.10).

<sup>23</sup> S'intendono qui lorde le occorrenze che conteggiano il 100 per cento di ciascuna espressione in sé, senza sottrarre quelle dovute ad una sotto-locuzione: ad esempio *a casa* contiene nel conteggio anche le occorrenze di *a casa mia* o di *a casa di mia figlia*. Un procedimento di lessicalizzazione fornisce invece il conteggio netto di ciascuna espressione. Inoltre, al fine di valutare correttamente il peso delle occorrenze delle locuzioni va ricordato che esse vanno rapportate al totale degli episodi e non a quello dei diari, dal momento che, a volte, più occorrenze della stessa locuzione sono ripetute nel diario di una sola persona. Ad esempio: 19 episodi di una sola famiglia riportano *negozio di abbigliamento*, poiché evidentemente trattasi di una persona occupata nel negozio.

**Tavola 7.10 - Esempi di locuzioni di luogo dal modello di figura 7.5 - Anni 2002-2003**

PREP	POSS	AGG	SOST	PREP	POSS	AGG	SOST
a			casa				
davanti a			casa				
nella	mia	seconda	casa				
nella	mia		casa			futura	
a			casa		mia		
a			casa	di	mia		madre
a			casa	del			vicino
vicino (a)			casa				

Infatti, l'aggettivo descrittivo del sostantivo può essere composto e quindi individuare a sua volta un altro sintagma preposizionale: “*a casa / del vicino*”, “*a casa / di mia figlia*”. Tale struttura si può ripetere come funzione pluri-aggettivale del primo sostantivo: la ricorsività giunge non raramente anche al terzo livello, come nel caso di: “*ad una festa / di compleanno / di un amico*”. Nei diari infine si trovano talvolta contrazioni come “*vicino casa*” che sta per “*vicino\_a casa*”<sup>24</sup>.

Tali locuzioni, in quanto *modalizzatori spazio temporali*, sono state suddivise ex-post in sub-classi tematiche, distinguendo: attività “in casa” (propria, di parenti, di amici o altri) e attività “fuori casa” legate al movimento (*in bicicletta, con i mezzi pubblici, ...*), legate a ruoli-luogo (*dal parrucchiere, dal giornalaio, ...*) o legate a diversi ambienti/siti (*in ufficio, in banca, al negozio, fra le bancarelle, ...*).

Nella tavola 7.11 sono esemplificate le locuzioni sotto il profilo delle preposizioni che le caratterizzano nel loro *incipit*, con relativa incidenza di occorrenze sul totale delle locuzioni trovate.

<sup>24</sup> In tal senso, per completezza nel caso Tus occorre considerare una preposizione “implicita” definita da W (che, come già citato, indica il separatore della terza parte del testo di un episodio in cui è descritto il luogo dell’attività; W sta per where=luogo), ad esempio “W casa” o “W sedia a rotelle” sono esempi di contrazione delle preposizioni “a” o “sulla”.

**Tavola 7.11 - Esempi di locuzioni di luogo secondo la preposizione d'incipit - Anni 2002-2003**

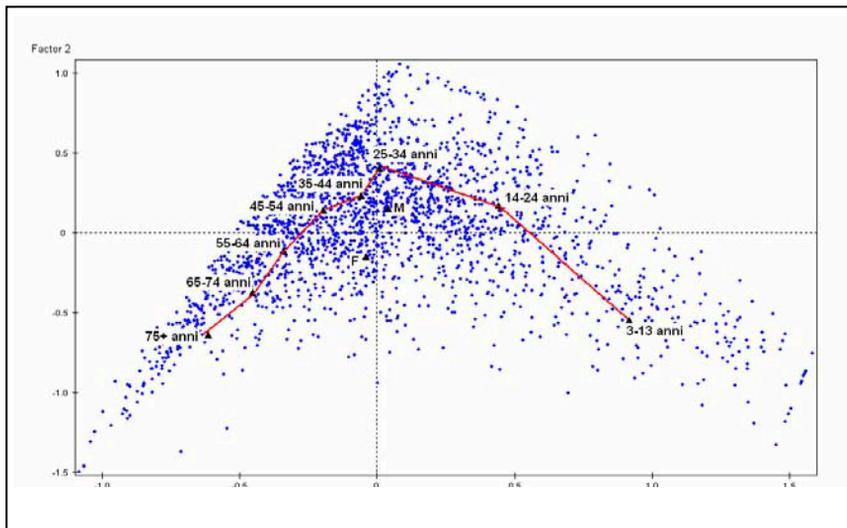
INCIPIT DELLA LOCUZIONE	% N	Esempi
in, nel, dentro, in mezzo, fra	39,4	in auto, in cucina, nel letto, nei campi, dentro il ristorante, in mezzo alla natura, fra i banchi del mercato
a, al	24,2	a casa mia, a ballare, al bar, al circolo anziani
da, dal	14,7	da scuola, dall'ufficio, dal parrucchiere
su, sul, sopra, sotto	9,1	su una panchina, sul divano, sopra il negozio, sotto l'ombrellone
verso	4,1	verso casa, verso la macchina
presso, vicino, intorno, dintorni	4,0	presso la propria abitazione, vicino al caminetto, intorno al camino, dintorni del paese
davanti, dietro	2,2	davanti alla tv, dietro il bancone
fuori	1,7	fuori città
per, x	0,5	per strada, x il paese

### 7.7.2 - Analisi del contenuto

Dopo l'applicazione del modello si è proceduto ad una eliminazione dei falsi positivi riducendo l'insieme a 5.421 espressioni e alla loro lessicalizzazione, la quale essendo così importante, produce una crescita della dimensione del vocabolario del corpus (40.619 entrate diverse) e una diminuzione delle occorrenze totali (da 9 a 7,42 milioni). Il totale delle occorrenze delle locuzioni lessicalizzate, quindi nette, è di 1.306.763 pari al 17,6 per cento delle occorrenze del corpus.

È possibile evidenziare le correlazioni fra luoghi e caratteristiche individuali, attraverso l'analisi fattoriale. Quest'ultima ricostruisce molto in dettaglio la relazione fra i diversi tipi di locuzioni e gli individui partizionando il corpus dei diari secondo l'età e il sesso. Dall'analisi complessiva su tutte le locuzioni la relazione è così forte da consentire di sintetizzare il senso della mappa che ne risulta in figura 7.3 (dove ogni punto individua una locuzione e i baricentri delle classi di età sono uniti con una spezzata) con l'espressione "Ogni età ha i suoi luoghi".

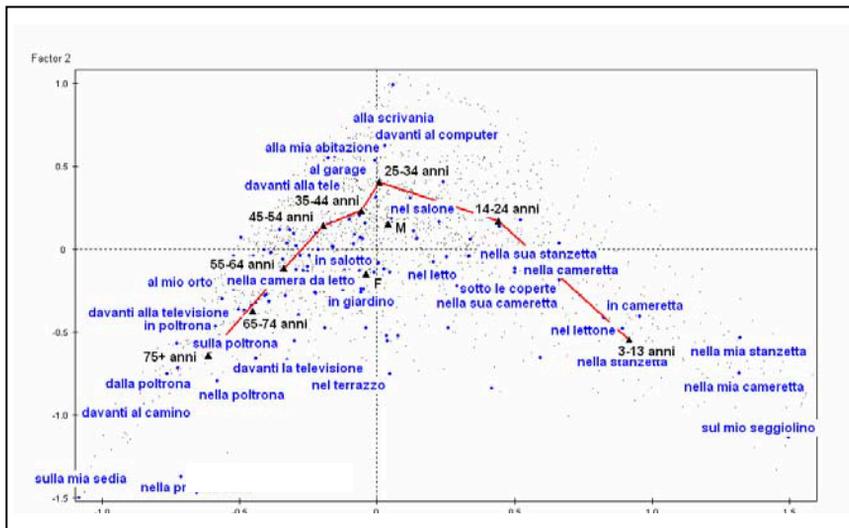
**Figura 7.3 - Analisi fattoriale delle locuzioni di luogo per classi di età - Anni 2002-2003**



Come si può osservare dal piano fattoriale, nella prima età esiste una certa variabilità di luoghi, che aumenta al crescere delle età (il suo massimo è intorno ai 20-25 anni, in prossimità dell'origine dei fattori), per poi diminuire via via al consumarsi della vecchiaia.

Entrando nel dettaglio delle sub-classi, consideriamo la lista tematica relativa a “luoghi interni a casa propria” (Figura 7.4). La massima varietà di luoghi nella giornata si ha nelle età centrali (*davanti al computer, nel salone, in giardino ... nel terrazzo*) e via via con il passare degli anni la mobilità (iniziata da piccoli: *sul mio seggiolino, nella mia cameretta*) si restringe progressivamente (*davanti alla televisione, in poltrona, davanti al camino*) fino ad annullarsi (*sulla mia sedia*).

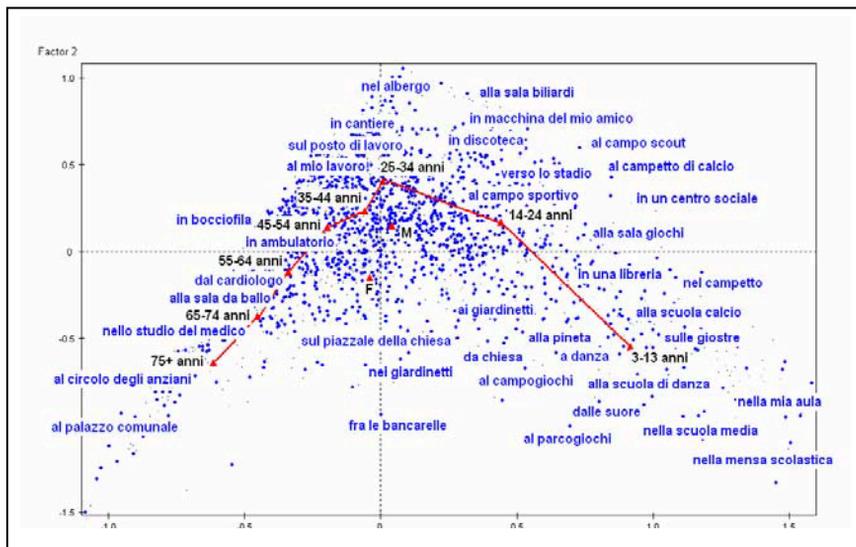
**Figura 7.4 - Analisi fattoriale delle locuzioni di luogo relative al tema “luoghi interni alla propria casa” per classi di età - Anni 2002-2003**



Per quanto riguarda le locuzioni della sub-classe “fuori casa” (Figura 7.5), ancora una volta si osserva come i luoghi omologhi, corrispondenti alla stessa attività sono denominati diversamente a seconda dell’età: “a scuola di danza” o semplicemente “a danza” per i bambini, “in discoteca” per i giovani, “alla sala da ballo” per gli anziani.

La costruzione di un modello siffatto, pur nella sua grande capacità di ripescare migliaia di casi pertinenti e quindi di costituire un buon indicatore linguistico delle locuzioni di luogo limitatamente alle attività umane quotidiane, non potrà mai considerarsi esaustivo, né capace di coprire interamente espressioni presenti in situazioni diverse e financo in corpora simili. Pur tuttavia di fatto tale modello rappresenta un esempio di risorsa linguistica non banale per catturare il potenziale “senso” dei luoghi praticati da persone, in relazione alla loro età, dove la corrispondenza è probabilmente univoca dal parlante (ad esempio un bambino di 3-4 anni al luogo *(nella mia cameretta)*, ma non in direzione inversa.

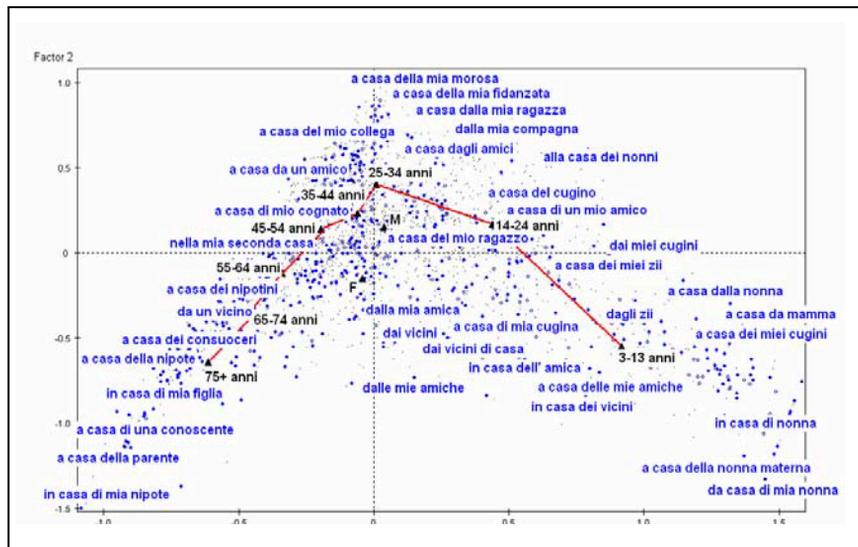
**Figura 7.5 - Analisi fattoriale delle locuzioni di luogo relative al tema “fuori casa” per classi di età - Anni 2002-2003**



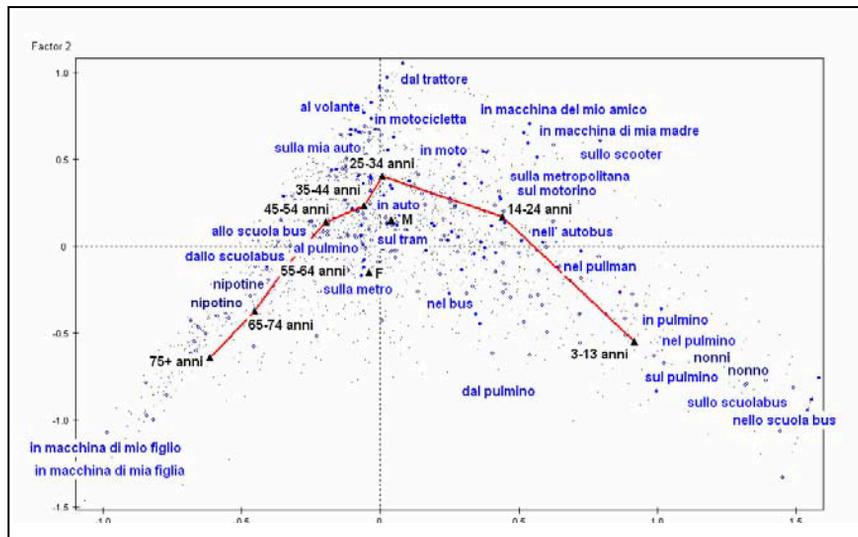
Una selezione delle locuzioni riferite al concetto “casa” permette di cogliere alcune differenze per genere. Nel piano dei primi due fattori rispetto alla linea spezzata che congiunge le classi di età, le localizzazioni delle donne sono in basso mentre quelle degli uomini sono in alto. La mappa della figura 7.6 mette bene in evidenza il fenomeno: ad esempio “in casa dell’amica”, “dalle mie amiche” e simili a fronte di “a casa di un mio amico” “dalla mia ragazza”, “a casa della mia morosa” eccetera.

Infine dalla selezione delle locuzioni riferite al tema “trasporti”, si coglie come nelle attività di movimento la tipologia del luogo va correttamente interpretata e l’analisi testuale facilita questo compito. La mappa riportata in figura 7.7 certifica che a parità di mezzo di trasporto (la macchina) a seconda dell’età la modalità di fruizione è assai diversa, in quanto a uso passivo o attivo dell’auto. Rispettivamente da giovani o da anziani (*in macchina di mia madre* o *in macchina di mio figlio*) piuttosto che da adulti (*al volante, in auto, sulla mia auto*).

**Figura 7.6 - Analisi fattoriale delle locuzioni di luogo relative al tema "casa" per classi di età - Anni 2002-2003**



**Figura 7.7 - Analisi fattoriale delle locuzioni di luogo relative al tema "trasporti" per classi di età - Anni 2002-2003**



## 7.8 - Considerazioni conclusive

Questa sperimentazione, come il lettore ha potuto osservare, non produce “statistiche” sulle attività quotidiane, bensì propone alcune viste su potenziali tipi di analisi quantitative che i metodi della statistica testuale e gli strumenti del *text mining* consentono di effettuare su dati testuali.

Secondo l’esperienza qui condotta, le misurazioni quantitative effettuate a partire da analisi su dati non strutturati come i dati testuali esprimono il loro maggior potenziale informativo a livello “*meso*”, consentendo ad un tempo sintesi e descrizione analitica dei fenomeni. I casi di studio proposti mostrano come l’estrazione di informazione utile dal testo consente di ottenere misurazioni molto accurate di fenomeni specifici che possono essere correlati con caratteristiche individuali (differenze di genere, classi di età, livelli di istruzione e così via).

È immediato dedurre ad esempio come alcune ulteriori analisi multidimensionali permetterebbero di correlare finemente fenomeni specifici di volta in volta d’interesse, mettendo in sostanza in relazione “quali attività sono svolte in quali luoghi” e fra quali attori. A partire dai fenomeni più importanti così evidenziatisi, è possibile successivamente produrre statistiche vere e proprie per tipo di giornata (feriale, sabato o domenica) o per qualsiasi altra variabile di contesto come il numero di componenti della famiglia, l’ampiezza del comune, la ripartizione geografica e così via. Una osservazione va infine sottolineata sugli “attori”. Per la natura del corpus testuale, formato dalla collezione dei cinquantamila diari, la “titolarità” del soggetto “io/autore del diario” va gestita attraverso le variabili categoriali relative all’individuo (sesso, età, istruzione eccetera), mentre la titolarità dell’attore “oggetto dell’attività” di “relazione con” (o di attività svolta con più persone) è definita dalle classi di attori descritte nel paragrafo 7.5 e quindi gestibile come qualsiasi altro dato testuale.

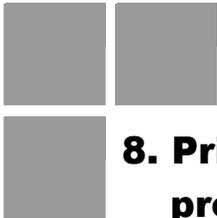
Per concludere, va detto che la scelta di elaborare i dati organizzandoli per giornata e non per episodi non ha permesso di valutare le durate delle attività: è evidente che questo è possibile e quindi la maggior parte delle analisi qui presentate possono ripetersi a livello di episodi. Una potenzialità ulteriore di questo livello di elaborazione consiste nel poter separare i tre campi di informazioni di testo, isolando perfettamente l’attività secondaria da quella principale e il luogo dalle prime due. Un limite al contrario può incontrarsi a livello

di text mining per la brevità del testo per ciascuno dei tre campi e per la numerosità dei frammenti che passano da alcune decine di migliaia a oltre un milione e mezzo.

## Bibliografia

- Aureli, E., e S. Bolasco. *Applicazioni di analisi statistica di dati testuali*. Roma: Casa Editrice Università La Sapienza, 2004.
- Berruto, G. *Fondamenti di sociolinguistica*. Bari: Editori Laterza, 2005.
- Bertin, J. *La grafica e il trattamento grafico dell'informazione*. Roma: Eri, 1981.
- Bolasco, S. *Analisi multidimensionale dei dati*. Roma: Carocci, 1999.
- Bolasco, S. "Integrazione statistico-linguistica nell'analisi del contenuto". In *Metodi qualitativi in psicologia sociale*, B. Mazzara (a cura di). Roma: Carocci, 2002.
- Bolasco, S. "Statistica testuale e text mining: alcuni paradigmi applicativi". *Quaderni di Statistica*, n.7 (2005): 17-53.
- Bolasco, S., A. Canzonetti, e F. Capo. *Text Mining - Uno strumento strategico per imprese e istituzioni*. Roma: Cisu Editore, 2005.
- Dulli, S., P. Polpettini, e M. Trotta. *Text mining: teoria e applicazioni*. Milano: Franco Angeli, 2004.
- Istat. *Indagine Multiscopo sulle famiglie Uso del Tempo. Anno 2002-2003. Manuale utente e tracciato record*. Roma: Istat, 2005.
- Lebart, L., A. Salem, e L. Berry. *Exploring Textual Data*. Dordrecht: Kluwer Academic Publishers, 1998.
- Sullivan, D. *Document Warehousing and Text Mining. Techniques for Improving Business Operations, Marketing and Sales*. New York: Wiley, 2001.
- Zanasi, A. *Text Mining and its Applications to Intelligence, CRM and Knowledge Management*. Southampton: WIT Press, 2005.





## **8. Principali innovazioni nel processo di codifica e correzione nell'Indagine Uso del Tempo 2002-2003**

### **8.1 - Introduzione**

Negli ultimi anni si è assistito ad un crescente dibattito sulla qualità delle statistiche, in particolare della statistica ufficiale. L'informazione statistica si è andata caratterizzando come bene pubblico, ausilio alle decisioni e strumento dell'opinione pubblica. In quest'ottica la qualità di un dato statistico diventa una delle sue proprietà principali. Il problema si pone nei termini di qualità totale, analogamente per quanto avviene per altri settori di produzione.

In letteratura (Eurostat, 2002) l'informazione statistica viene considerata alla stregua di un qualsiasi bene o servizio in modo da mutuare i concetti sviluppati nel settore della qualità dei beni e servizi prodotti in ambito industriale. La qualità dei dati è definita dalla capacità che questi hanno di soddisfare le esigenze conoscitive degli utilizzatori<sup>1</sup>. La qualità non è, comunque, esprimibile attraverso una

---

*Il presente capitolo è stato curato da: Barbara Baldazzi (parr. 8.1, 8.3, 8.6), Tania Cappadozzi (par. 8.2), Mascia Di Torrice (par. 8.4) e Lisa Francovich (par. 8.5), Istat.*

<sup>1</sup> La definizione di qualità proposta nelle norme Iso 8402-1984 per un bene o servizio è la seguente: "Il possesso della totalità delle caratteristiche che portano al soddisfacimento delle esigenze, esplicite o implicite, dell'utente".

misura sintetica, ma richiede un insieme di valutazioni e informazioni. Nella ricerca statistica, il processo produttivo di un dato ha bisogno delle fonti (*input*), del trattamento (*throughput*) e del prodotto-servizio o restituzione dell'informazione (*output*). Il compito dei produttori di statistiche non è più solo quello di affermare la validità di un dato, ma anche di documentare il processo in cui il dato è inserito come proveniente dalle strategie di misura adottate. Si introduce, così, a fianco del concetto di qualità del dato, quello di qualità del processo di misura (Filippucci et al., 2000). Le caratteristiche di qualità di un prodotto, allora, possono essere ottenute migliorando il processo di produzione del bene in questione. Si deve abbandonare la condizione di staticità del dato e proiettarsi verso una dimensione dinamica, verso una logica da sistema informativo (Zuliani, 1998) la cui finalità è l'adeguamento ai cambiamenti e alle esigenze emergenti (Filippucci et al., 2000). Lo sforzo maggiore dei produttori di statistiche, tra cui l'Istat, è stato quello di creare un sistema statistico capace di incorporare in tutte le sue fasi un metodo di lavoro che punti al controllo della qualità e che renda esplicito e chiaro ad ogni utente come viene costruito il dato e come debba essere interpretato.

In questa ottica di controllo della qualità in tutte le fasi della produzione del dato, è stata effettuata la rilevazione Istat Multiscopo sulle famiglie Uso del tempo. Ogni fase dell'indagine è stata pianificata, organizzata, armonizzata e monitorata. Obiettivo del presente lavoro è la descrizione delle scelte innovative adottate nelle fasi di codifica, controllo e correzione dei dati, con riferimento agli strumenti di rilevazione utilizzati e alle caratteristiche delle variabili indagate. Si è ritenuto opportuno, quindi, porre l'attenzione sul diario giornaliero, il cui uso ha reso necessario sia lo sviluppo di un nuovo sistema di registrazione e codifica dei dati (Paragrafo 8.2), sia l'implementazione ex novo di strumenti di controllo, correzione e verifica dei dati (Paragrafo 8.3); sul diario settimanale, analizzato con strumenti ad hoc per la valutazione simultanea di tutte le informazioni di interesse per i check e le correzioni (Paragrafo 8.4); e sulla correzione delle variabili quantitative dei questionari per intervista per le quali si è adottata la tecnica regressiva<sup>2</sup> (Paragrafo 8.5).

---

<sup>2</sup> La correzione delle variabili qualitative è stata esclusa dalla trattazione in quanto è stata realizzata utilizzando le metodologie standard dell'Istat, si veda anche il volume "Il sistema di indagini Multiscopo", Roma: Istat, 2006 (Metodi e norme, n. 31).

## 8.2 - La codifica dei dati testuali del diario giornaliero

Lo strumento principale per la raccolta dei dati in una indagine sull'uso del tempo è il diario giornaliero. Dalle precedenti esperienze condotte in Istat (Istat, 1993) e dalla letteratura (Eurostat, 2000; Haraldsen, 1999; Ehling, 2004) è ormai chiaro che il diario con periodi temporali predefiniti è il mezzo più adatto alla raccolta dei dati; è più facile, infatti, ricordare cosa è accaduto piuttosto che quando è accaduto (Tanur, 1992): anche se si pianifica la giornata in base al tempo, generalmente non si ricorda ciò che è avvenuto con un preciso dettaglio degli orari (Haraldsen, 1999). Le tecniche di aiuto a ricordare i tempi, come gli intervalli predefiniti, preparano il rispondente a descrivere le attività che compie in una ottica *time driven*, per tale motivo l'indagine ha utilizzato un diario giornaliero con uno schema orario fisso, che suddivide le 24 ore in 144 intervalli di 10' (Figura 8.1).

Attraverso la compilazione del diario giornaliero è stato quindi possibile raccogliere informazioni molto dettagliate sull'organizzazione dei tempi individuali, osservando il modo in cui ciascun rispondente ha ripartito le 24 ore tra le varie attività giornaliere, gli spostamenti, i luoghi frequentati e le persone con cui le ha trascorse.

Nel diario i rispondenti hanno descritto sia le attività svolte che i luoghi frequentati utilizzando il linguaggio comune, ovvero scegliendo liberamente le espressioni per descrivere quanto richiesto. Le informazioni così raccolte sono state poi sottoposte ad un complesso processo di codifica mediante il quale i codificatori hanno "tradotto" le risposte in codici, tenendo conto di una molteplicità di informazioni individuali e familiari che contribuiscono all'attribuzione del codice esatto a ciascuna attività.

Infatti, la corretta assegnazione del codice è condizionata da una interpretazione puntuale del contesto in cui le attività sono state svolte, dalla successione delle stesse, dagli scopi per cui sono state compiute, dal luogo e dal momento del giorno, della settimana, della stagione in cui sono state realizzate.

Proprio per la molteplicità delle dimensioni a cui la descrizione delle attività riportate sui diari rimanda, la codifica è la fase più delicata ed importante per la realizzazione di un'indagine sull'uso del tempo.

Figura 8.1 - Il diario giornaliero: istruzioni per la compilazione

4	<p><b>Che cosa sta facendo?</b> Indichi le attività che svolge ad intervalli di tempo di 10 minuti! Se si tratta solo per un 10 minuti può toccare o usare le virgolette.</p>	<p><b>Che cos'altro sta facendo?</b> Indichi l'attività contemporanea più importante. Se si tratta solo per un 10 minuti può toccare o usare le virgolette.</p>	<p><b>Dove si trova o come si sta spostando?</b> Indichi il luogo in cui si trova o il mezzo di trasporto che sta usando. Se si pensa per più di 10 minuti può toccare o usare le virgolette.</p>	<p><b>È da solo o con persone che conosce?</b> Non risponda se sta dormendo, lavorando o se sta a scuola. Indichi il luogo in cui si trova. Se si tratta solo per un 10 minuti può toccare o usare le virgolette. Da solo Con amici Con familiari non conviventi Con altri conviventi Con altri familiari non conviventi Con altri conviventi di 10 anni o più</p>	5
07.00 — 07.10	Mi sono svegliata		A casa mia	X	07.00 — 07.10
07.10 — 07.20	Mi sono lavata			X	07.10 — 07.20
07.20 — 07.30	Ho svegliato mio figlio			X	07.20 — 07.30
07.30 — 07.40	Ho preparato la colazione				07.30 — 07.40
07.40 — 07.50	Ho fatto colazione				07.40 — 07.50
07.50 — 08.00	Ho lavato i piatti				07.50 — 08.00
08.00 — 08.10	Ho rifatto il letto al mio figlio				08.00 — 08.10
08.10 — 08.20	Sono andata al nido per accompagnare mio figlio		A piedi	X	08.10 — 08.20
08.20 — 08.30	Sono andata al lavoro		In autobus	X	08.20 — 08.30
08.30 — 08.40	Lavoro (prima o unica occupazione)		In ufficio		08.30 — 08.40
08.40 — 08.50					08.40 — 08.50
08.50 — 09.00					08.50 — 09.00
09.00 — 09.10					09.00 — 09.10
09.10 — 09.20					09.10 — 09.20
09.20 — 09.30					09.20 — 09.30
09.30 — 09.40					09.30 — 09.40
09.40 — 09.50					09.40 — 09.50
09.50 — 10.00					09.50 — 10.00

Tracciate una figa in verticale per indicare che è da solo o con altre persone che conosce per più di 10 minuti

Tracciate una figa in verticale o usare la virgolette per indicare che è da solo o con altre persone che conosce per più di 10 minuti

Tracciate una figa in verticale o usare la virgolette per indicare che è da solo o con altre persone che conosce per più di 10 minuti

**Fate attenzione a non indicare più di un'attività nello stesso riquadro! Ricordi di distinguere l'occupazione principale dal secondo lavoro, indicando il lavoro principale, altro lavoro (secondo lavoro, ecc.)**

**Stia segnalando tutti gli spostamenti, precisando il mezzo per cui si sposta? Non dimentichi di indicare per ciascuna attività che svolge se è solo o con qualcuno!**

Uno dei principi fondamentali del processo di codifica è l'utilizzo di un sistema di classificazione governato da criteri oggettivi e armonizzato a livello europeo<sup>3</sup>. In virtù di tale principio ci si è avvalsi del sistema di classificazione proposto da Eurostat (Eurostat, 2000), adattato alle specifiche esigenze nazionali mediante l'inserimento di ulteriori codici, tenendo cura che ciò non pregiudicasse la comparabilità internazionale. Per quanto riguarda la classificazione delle attività, il sistema è di tipo gerarchico, con quattro possibili livelli di dettaglio.

Ciascuno dei codici al massimo livello di sintesi (un digit) di seguito riportati (Prospetto 1), si scompone in sotto-codici (a due, tre o quattro digit) che rimandano ad attività di dettaglio crescente, ma sempre appartenenti alla categoria principale descritta dal codice a un digit. Ad esempio il codice "021 - Mangiare, bere", fa parte dei codici riconducibili allo "0 - Cura della propria persona", ed è a sua volta suddivisibile nei due codici di dettaglio, introdotti a livello nazionale, "0211 - Pasti principali" e "0212 - Merende, spuntini eccetera".

### Prospetto 8.1 - I codici attività al primo livello (un digit)

0	Cura della propria persona
1	Attività lavorativa
2	Istruzione, studio
3	Cura della propria casa e della propria famiglia
4	Attività di volontariato, aiuti gratuiti ad altre famiglie, partecipazione sociale e religiosa
5	Vita sociale, divertimenti e attività culturali
6	Sport e attività all'aperto
7	Arti, passatempi e giochi
8	Mass media e comunicazione
9	Spostamenti e viaggi

Per quanto riguarda la classificazione dei luoghi e dei mezzi di spostamento, l'elenco di codici utilizzati è stato molto ampliato rispetto a quello proposto in sede Eurostat, formato da soli 24 codici, e ha previsto 53 diverse tipologie di luoghi e mezzi di spostamento.

<sup>3</sup> Le Linee guida Eurostat raccomandano un approccio di armonizzazione misto: in input e in output. In input principalmente per ciò che riguarda il formato del diario e il sistema di classificazione uniforme; in output per avere stime comparabili.

### 8.2.1 - *Il sistema di codifica assistita del diario giornaliero*

La codifica dei dati contenuti nel diario giornaliero è dunque un aspetto cruciale per l'indagine *Uso del tempo*, per cui la predisposizione di un processo efficiente è un aspetto fondamentale per la qualità del dato (Istat, 2006b).

Le precedenti esperienze condotte dall'Istat<sup>4</sup> relativamente alla codifica manuale delle informazioni testuali rilevate nel diario (ovvero le "attività quotidiane" e i "luoghi frequentati"), nonché alla registrazione dei soli codici, hanno evidenziato alcune criticità, quali la scarsa accuratezza nel lavoro di codifica, la difficoltà nel monitoraggio delle operazioni e la necessità di ricorrere alla lettura del diario cartaceo per la correzione degli errori. In seguito a tali esperienze, si è ritenuto opportuno investire in strategie di codifica innovative, al fine di ridurre la discrezionalità dei codificatori, contenendo contemporaneamente i tempi di realizzazione del lavoro e rendendo possibile un efficace monitoraggio.

Per l'occasione è stato implementato un sistema di codifica assistita, utilizzando il software *Blaise*, che ha facilitato, velocizzato e supportato il lavoro del codificatore, lasciando comunque al centro dell'attività la sua capacità critica (Romano et al., 2004). La codifica assistita è stata, infatti, preferita a quella automatica, ritenuta inadatta a tener conto della molteplicità di fattori che concorrono alla scelta del codice corretto.

Per poter sviluppare tale sistema è stato necessario realizzare alcune attività preliminari, strettamente legate alla scelta innovativa della registrazione su supporto informatico delle informazioni testuali raccolte nei diari giornalieri. In particolare:

- per l'implementazione del software *Blaise* sono stati predisposti due dizionari (delle attività e dei luoghi/mezzi di spostamento), attraverso la registrazione e la successiva rielaborazione delle informazioni testuali contenute in 500 diari raccolti nel corso dell'indagine pilota del 1996;
- per l'utilizzo del software per la codifica assistita sono state registrate tutte le informazioni testuali raccolte nei 51.206 diari raccolti, determinando la costruzione di un archivio testuale per contenuto e dimensione mai acquisito dall'Istat (Tavola 8.1).

---

<sup>4</sup> Indagine multiscopo *Uso del tempo* 1988-1989, Indagine pilota 1996.

**Tavola 8.1 - Numero di stringhe raccolte tramite i diari giornalieri per tipo di informazione**

	Attività principale	Attività contemporanea	Luogo
Numero stringhe	1.475.246	414.979	1.221.372
<i>di cui diverse</i>	240.252	58.345	31.791
Numero parole	4.973.359	1.477.047	2.887.369
<i>di cui diverse</i>	29.478	12.960	9.292

### 8.2.2 - *Gli strumenti della codifica assistita*

Concretamente, il software Blaise ha permesso al codificatore di disporre di informazioni di contesto necessarie per codificare correttamente le attività (come le caratteristiche strutturali individuali e familiari), nonché di utilizzare due “supporti” per la codifica assistita: il sistema gerarchico dei codici, con una struttura ad albero navigabile, e il dizionario (Istat, 2002b).

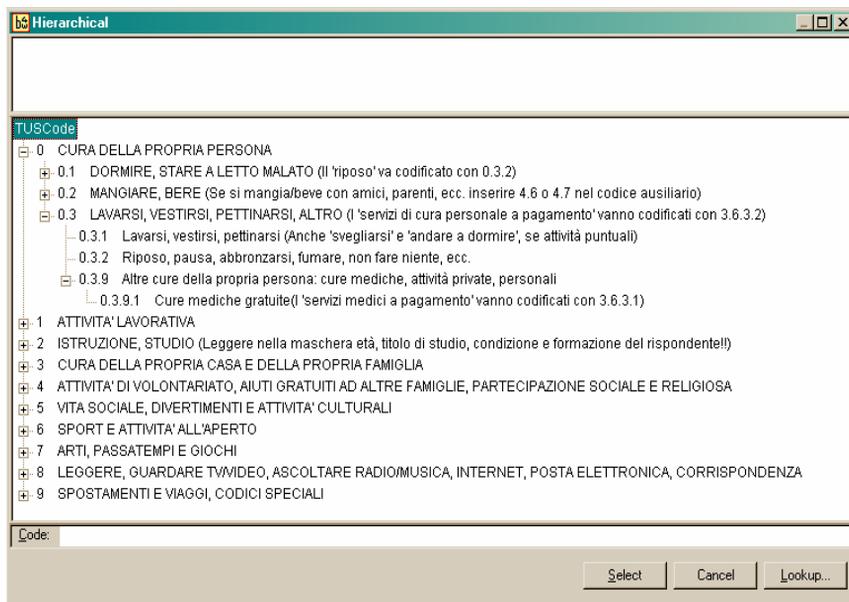
Il sistema gerarchico dei codici (Figura 8.2) ha reso velocemente disponibile al codificatore la classificazione adottata per le attività nella sua struttura gerarchica, con particolari accorgimenti per facilitare la ricerca del codice, quali:

- 1) l'utilizzo di descrizioni il più possibile esplicative, in particolare per i codici più generici, che contengono sempre chiari riferimenti ai codici più dettagliati ad essi sottostanti.
- 2) la segnalazione di altre sezioni del sistema, quando esistono attività simili con codifiche diverse.

Ad esempio il codice “03 - Cura della propria persona”, nel sistema gerarchico del software è stato descritto nel modo seguente:

03 - Lavarsi, vestirsi, pettinarsi, riposare e altre cure della propria persona (i servizi di cura personale a pagamento vanno codificati con 3632).

Figura 8.2 - Il sistema gerarchico dei codici



Mediante il “dizionario” si è cercato, invece, di avvicinare la classificazione al linguaggio comune, utilizzato dai rispondenti e di offrire ai codificatori uno strumento che, oltre a facilitare e velocizzare l’intero processo di codifica, riducesse le incertezze di attribuzione dei codici e conseguentemente la discrezionalità del loro operato. Come ulteriore aiuto, in questo strumento è stato inserito un campo “Nota”, contenente delle specifiche sintetiche sull’uso corretto dei vari codici (Figura 8.3).

La ricerca sul dizionario è risultata particolarmente utile in quanto ha permesso al codificatore il confronto diretto tra la stringa da codificare e le descrizioni presenti sul dizionario.

Figura 8.3 - Il dizionario delle attività

Descript	TUS_Code	Nota
METTO PIATTI, BICCHIERI, TAZZE NELLA LAVASTOVIGLIE	4.2.1	aiuto a persone non conviventi
METTO PIATTI, BICCHIERI, TAZZE NELLA LAVASTOVIGLIE	3.1.3	

Search:

Select Cancel

1:2

La scelta della codifica assistita ha introdotto indubbi vantaggi, quali la riduzione del numero dei codificatori, il monitoraggio in tempo reale delle operazioni di codifica e la valutazione delle performance dei codificatori, permettendo l'individuazione tempestiva di errori sistematici. In generale, la nuova strategia ha permesso di migliorare notevolmente la qualità dei dati rispetto alla precedenti esperienze Istat nelle indagini sull'uso del tempo.

La sfida da cogliere per il futuro riguarda la valorizzazione dell'archivio che rappresenta un enorme patrimonio informativo non solo in un'ottica di analisi, ma anche ai fini di un affinamento ulteriore del processo di codifica. Quest'ultimo aspetto in particolare potrà essere perseguito sia attraverso l'aggiornamento dei dizionari delle attività e dei luoghi, sia attraverso lo sviluppo di software per la codifica automatica, da affiancare a quello per la codifica assistita nei casi in cui le espressioni linguistiche risultino limitate e le informazioni di contesto siano irrilevanti (ad esempio per la codifica del luogo, dei mezzi di trasporto ed eventualmente di attività "routinarie" come dormire, mangiare, eccetera).

### 8.3 - Il processo di controllo e correzione dei dati del diario giornaliero

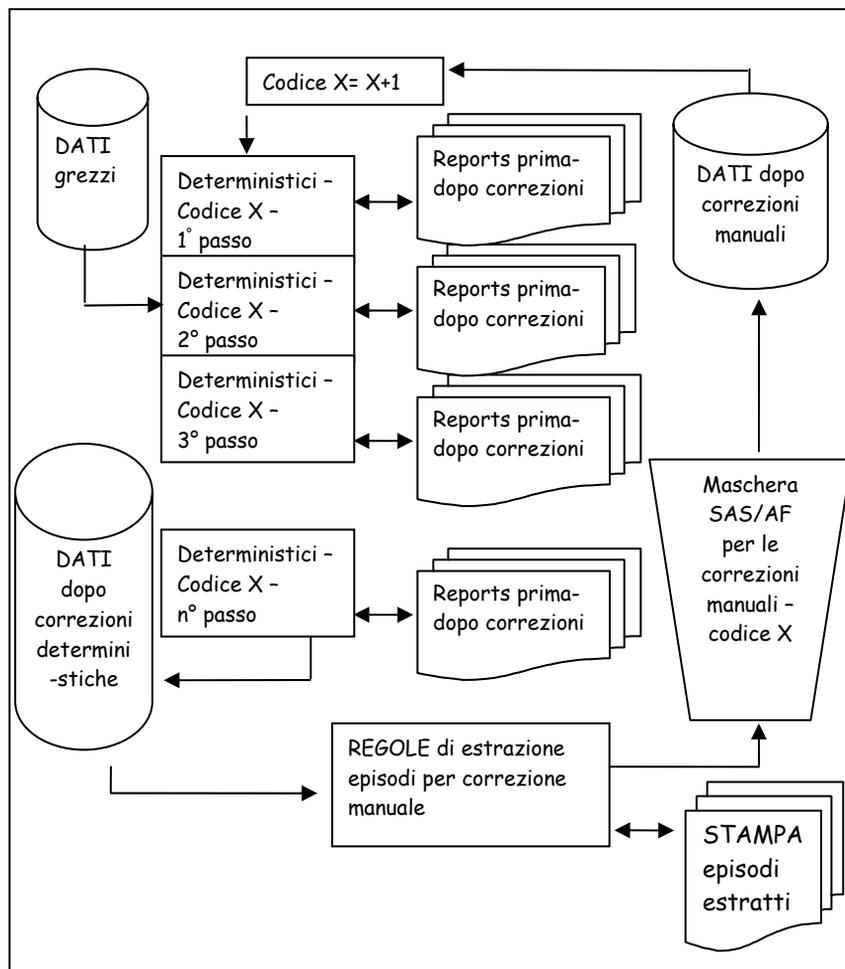
Come visto nel paragrafo precedente, lo sviluppo di un efficiente sistema per la produzione del dato sull'uso del tempo ha portato a decisioni innovative sia in termini di registrazione dei dati che di strategie di codifica. Data, quindi, la peculiarità del diario giornaliero e la scelta di investire nella registrazione del testo; vista, inoltre, la sostanziale mancanza di precedenti esperienze analoghe, il sistema di controllo e correzione dei dati del diario giornaliero ha richiesto una progettazione ex novo sia in termini di strategia che di strumenti da utilizzare.

La procedura di controllo e correzione corrisponde ad un insieme integrato di metodi finalizzati al trattamento di errori non campionari, aventi il comune obiettivo di produrre dati completi e coerenti (Della Rocca et al., 2004). Per le informazioni del diario, la strategia di controllo e correzione è stata “guidata dal testo” (*text driven*), in quanto sia per l'implementazione delle correzioni sia per la valutazione della loro “bontà” sono state utilizzate le informazioni testuali del diario. Il processo adottato è stato duplice: ha previsto un sistema di controllo e correzione deterministico degli errori sviluppato con procedure informatiche, alternato ad un sistema di controllo e correzione manuale degli errori.

#### 8.3.1 - Le fasi del processo

Il sistema di controllo e correzione ha previsto la definizione di un articolato sistema di reports (controlli prima-dopo) per verificare la “bontà” dell'intervento effettuato. Il report è stato organizzato per evidenziare gli episodi errati, la loro correzione e anche i due episodi precedenti e i due episodi successivi, proprio per tenere sotto controllo non solo la singola correzione ma anche il contesto nel quale veniva effettuata. Infatti, solo un'accurata analisi del report ha permesso la validazione della regola di correzione. Le correzioni generalizzate sono state eseguite, quindi, quando le condizioni di errore erano chiaramente identificabili e vi era una palese individuazione delle azioni di correzione.

Figura 8.4 - Il processo di correzione



Quando le regole di correzione generalizzate non erano appropriate perché creavano delle incoerenze nella sequenza complessiva (per esempio, una correzione del singolo episodio poteva apparire giusta, ma la sequenza diveniva contorta) o quando lo stesso tipo di errore individuato portava a due o più tipi di imputazione a seconda del contesto, o quando la correzione doveva essere basata sull'analisi di

informazioni inter-individuali, è stata utilizzata una maschera in Sas/af per l'editing delle correzioni manuali.

Nella figura 8.4 è illustrato il processo di controllo e correzione per un codice X: le procedure Sas per l'editing deterministico erano varie e venivano eseguite in sequenza in base ad una accurata analisi delle priorità nelle regole (alcune regole dovevano essere eseguite prima di altre; altre facevano parte di una sequenza di regole); ogni passo delle correzioni deterministiche produceva un database corretto e un report di controllo prima-dopo.

### 8.3.2 - *L'individuazione degli errori e l'editing delle regole*

Molto delicata è stata la fase di controllo dei dati. È stata predisposta una serie di procedure informatiche che metteva in luce le possibili criticità che emergevano dai dati in termini di errori riscontrati, come ad esempio:

- gli errori di registrazione (presenza di codici senza significato);
- le informazioni ridondanti (stesso codice nell'attività principale e nella contemporanea);
- il livello di dettaglio inadeguato del codice;
- gli episodi con mancate risposte nell'attività o nel codice luogo.

Più complesse da rilevare sono state le incongruenze tra attività principale e contemporanea, tra attività e luogo, tra attività e persone coinvolte. Ad ogni modo, sono state riscontrate e risolte le seguenti problematiche:

- gli errori di codifica (incongruenza tra descrizione testuale e codice assegnato; utilizzo errato di codici simili);
- le incongruenze delle attività con le informazioni di contesto socio-anagrafiche, familiari e sul tipo di giorno;
- le incongruenze nelle sequenze temporali;
- i cambiamenti di luogo senza l'indicazione di uno spostamento e viceversa.

Alcuni esempi: l'attribuzione di codici riservati agli adulti per classificare attività svolte da bambini (giocare tra bambini va codificato con il codice 73, mentre se l'attività di gioco con dei bambini viene svolta da un adulto è 38); codici di attività che devono essere svolte con altre persone per individui che la svolgono da soli (il codice 511 indica socializzare con i membri della propria famiglia usato per le persone sole). La mancanza di coerenza nella sequenza delle attività ha richiesto

lo sviluppo di procedure che tenessero conto di una visione globale del diario.

In fase di codifica, inoltre, i codificatori avevano la possibilità di utilizzare alcuni codici ausiliari predisposti per segnalare determinati problemi da risolvere successivamente in fase di controllo e correzione (Istat, 2002a). In altre parole, sebbene ai rispondenti fosse stato richiesto di seguire precise regole nella stesura del diario, la descrizione di alcuni eventi è risultata particolarmente problematica. In presenza di questi eventi i codificatori sono stati istruiti ad usare i codici ausiliari<sup>5</sup>, definiti preventivamente, in un apposito spazio di segnalazione, in modo tale da lasciare al ricercatore la scelta della migliore soluzione nella fase di controllo e correzione dei dati (Allegra et al., 2005).

La possibilità di sviluppare una correzione *text driven* ha reso necessario un accurato controllo dell'informazione testuale a disposizione. Il presupposto è stato che non venisse apportata nessuna manipolazione a priori sul dato testuale, e che questo divenisse unità d'analisi nell'applicazione delle regole (edits) di controllo e correzione.

Sebbene il linguaggio sia soggetto a regole condivise, questo esprime significati che possono cambiare secondo il contesto. Così a volte la descrizione delle attività non è sufficiente per codificare le attività, si ha bisogno di leggere il contesto dove questa attività viene svolta (Bolasco, 1997; Camporese et al., 2001; Fraire, 2003). In altre parole il significato è condizionato da varie dimensioni: ad esempio dalla successione delle attività, dai loro scopi, dal luogo dove sono svolte, dalle stagioni in cui si svolgono e dalle capacità linguistiche dei rispondenti (Cappadozzi et al., 2001).

Infine, la percezione del tempo non è la stessa per ogni rispondente. Le attività occorse nello stesso momento possono essere percepite in differenti modi. Il tempo è fatto elastico dalle percezioni dei rispondenti. Le percezioni definiscono la segmentazione del tempo in ore e minuti, e la sequenza o la simultaneità delle attività (Camporese et al., 2001).

L'unità statistica di testo più semplice è la forma grafica, ossia la parola così come scritta nel testo<sup>6</sup>: rispecchia una scelta metodologica

---

<sup>5</sup> Ad esempio il codice ausiliare 11 segnalava la presenza di più attività riportate in successione nello stesso episodio; il codice ausiliare 62 segnalava un'attività non coerente con il luogo di svolgimento; il codice ausiliare 21 segnalava la mancanza di una attività di spostamento in corrispondenza di un cambio di luogo, eccetera.

<sup>6</sup> Formalmente viene definita forma grafica ogni sequenza di caratteri delimitata da opportuni separatori (spazio o punteggiatura) si veda A. Morrone, *Procedure per la selezione di sequenze ripetute di testo* (Firenze: La Nuova Italia editrice, 1999).

pratica e generalizzabile poiché la forma grafica è facilmente identificabile. Con l'uso delle forme grafiche viene, però, a mancare del tutto il riferimento al contesto, e si moltiplicano, inoltre, le ambiguità grammaticali e semantiche. Per ovviare a questo problema sono state prese in considerazione successioni di due o più parole o intere frasi<sup>7</sup>. Nel processo di controllo e correzione, quindi, le informazioni testuali sono state inserite attraverso delle “parole chiave” o lessie<sup>8</sup>.

Il primo passo per disegnare delle regole (edits) di controllo e la successiva correzione dei dati è stato quello di preparare delle procedure in Sas che facessero emergere le situazioni di errore. Ogni interazione tra codici e codici, tra codici e testo è stata utilizzata per formulare gli edits di controllo. Inoltre, la sequenza degli episodi e le loro interrelazioni sono state degli altri fattori di controllo.

La complessità delle procedure implementate, quindi, è scaturita dalla necessità di individuare non solo il record errato, ma anche sequenze errate di record; dalla possibilità di utilizzare sia i codici, sia le informazioni testuali, nonché ogni possibile interazione tra esse; infine, dalla priorità di esecuzione delle correzioni.

Alcuni esempi: a) l'uso del codice dell'attività precedente e/o l'uso del codice dell'attività successive; b) l'uso del testo (anche il testo dell'attività precedente e/o successive); c) l'uso del luogo di svolgimento dell'attività o mezzo di trasporto (anche il codice del luogo/mezzo precedente e/o successiva); d) l'uso di variabili strutturali dell'individuo (per esempio, alcuni codici si accordavano solo con specifiche età dei rispondenti); e) l'uso di informazioni sulla famiglia (per esempio, alcuni codici di cura dei bambini erano diversi a seconda che la cura veniva prestata da membri della stessa famiglia o esterni alla famiglia); f) l'uso dei codici ausiliari.

### 8.3.3 - *La correzione manuale*

Il sistema di controllo e correzione manuale di errori non sanabili con procedure automatiche è stato perseguito attraverso l'implementazione di

---

<sup>7</sup> Per un parallelo con le tecniche usuali di statistica testuale si possono chiamare segmenti ripetuti, ossia quelle successioni di forme grafiche delimitate da caratteri separatori di sequenza, noti anche con il termine poliformi perché costituiti da sequenze di forme grafiche (Morrone, 1999).

<sup>8</sup> Le lessie vengono definite unità minime di comportamento lessicale dal significato univoco. Alcuni esempi di parole e frasi chiavi utilizzate per la correzione sono state “tv/televisione/televisore/telegiornale”, “pausa pranzo”, “arrivo a lavoro/are”, “inizio ... lavoro/are”, il verbo dormire in tutte le sue declinazioni, eccetera.

un software interattivo, flessibile e di semplice utilizzo, sviluppato in Sas/Af, che ha consentito la visualizzazione degli episodi del diario da correggere, insieme agli episodi adiacenti e ad altre informazioni sull'individuo e sulla famiglia.

La figura 8.5 mostra la struttura della maschera di correzione manuale.

**Figura 8.5 - La maschera Sas/Af per le correzioni manuali**

ini	fin	dur	err	datpri	catpri	datcon	catcon	diugo	diugo	conchi nuovi	
10:40	11:00	0:20		fuori per strada	5042			per strada	50	35	
11:00	11:10	0:10		parlo con alcuni amici	516				45	35	
11:10	11:20	0:10		passaggio con mia moglie	511				50	3	
11:20	11:50	0:30		ci fermiamo a comprare dei pasticcini al bar	501				20	3	
11:50	12:20	0:30		ci avviamo verso casa	5006				98	3	
12:20	12:30	0:10	err	aiuto a casa	5036			in casa mia	11	3	52
12:30	12:40	0:10		accendo la tv	521			in casa mia	11	3	
12:40	12:50	0:10		metto i pasticcini in frigo	529			in casa mia	11	3	
12:50	13:00	0:10		aiuto mia moglie ad apparecchiare la tavola	5131			in casa mia	11	3	50
13:00	13:10	0:10		pranziamo	5211	guardo la tv	521		11	3	
13:10	13:30	0:20		pranziamo	5211				11	3	

record: 408 di 425

Nella maschera ogni episodio che riportava una o più condizioni di errore era evidenziato in arancione; inoltre veniva segnalato anche il codice di errore riscontrato (colonna *err*); era evidenziato il testo dell'attività principale (colonna *datpri*) e il codice associato (colonna *catpri*).

Inoltre, erano riportati i cinque episodi precedenti e i cinque successivi, così come le informazioni sulla durata dell'attività (colonna *dur*), le informazioni strutturali sul rispondente e sulla famiglia (sesso, età, stato civile, condizione lavorativa, professione, numero di

componenti della famiglia, relazione di parentela con gli altri componenti), il numero eventuale di bambini presenti in famiglia (dal bottone *altri dati*). In aggiunta erano presenti le informazioni sul mese (*mmdg*) di compilazione e sul tipo di giorno (feriale o festivo - *tipgio*).

In caso di necessità, il bottone *famiglia* dava la possibilità di andare a leggere i diari degli altri componenti della famiglia, per controllare ad esempio le attività svolte contemporaneamente ed insieme ad altri familiari. I codici ausiliari erano indicati, invece, nella colonna *causi*.

Alla fine di ogni sessione di correzione la maschera mostrava la situazione di correzione a quel momento: il numero dei diari corretti e da correggere.

#### **8.4 - Il processo di controllo e correzione del diario settimanale**

Un altro aspetto innovativo nel processo ha riguardato le procedure di controllo e correzione del diario settimanale, introdotto nell'indagine per la prima volta nell'edizione 2002-2003 allo scopo di rilevare, nell'arco di una settimana specifica, l'esatta distribuzione giornaliera delle ore di lavoro retribuito. La rilevazione avviene attraverso l'indicazione, in modalità autocompilata, degli intervalli di tempo dedicati al lavoro retribuito da parte di tutte le persone di 15 anni e più che abbiano svolto nella settimana di riferimento almeno 15' di lavoro (Istat, 2006b).

Le problematiche connesse alle particolari modalità di compilazione del modello e l'assenza di riferimenti pregressi per affrontarle hanno richiesto l'adozione di un approccio completamente nuovo per la progettazione del piano di check. Infatti è stata fin dall'inizio considerata la possibilità di avvalersi delle informazioni presenti sugli altri modelli disponibili per l'individuo, che potevano fornire informazioni utili alla correzione dei dati presenti nel diario settimanale. Per fare ciò, però, occorreva valutare tutto l'insieme delle informazioni di interesse da un punto di vista organico e sistematico, attuando strategie combinate di analisi e di correzione.

La predisposizione del piano di check è stata logicamente preventiva a qualsiasi attività di analisi o di correzione dei dati raccolti. Il risultato finale di tale attività progettuale è stato un documento di fondamentale importanza per tutte le fasi operative successive: ha costituito infatti un ausilio per verificare in ogni momento l'eshaustività

dei controlli previsti, è divenuto in corso d'opera uno strumento per registrare l'avvenuto svolgimento dell'attività di check e correzione, ha aiutato a garantire l'accuratezza delle attività, ha permesso di effettuare una separazione logica tra il momento concettuale e il momento operativo di effettuazione dei check (che si è tradotto talvolta anche in una separazione delle funzioni delle risorse umane coinvolte). Inoltre il documento è stato punto di riferimento costante nell'interazione tra i soggetti coinvolti in questa attività nel gruppo di lavoro dell'indagine, che hanno potuto contribuire all'integrazione del piano di check. Questo lavoro di analisi è stato svolto basandosi su due principali considerazioni: la possibilità di definire regole formali, strettamente dipendenti dalla natura e dalla strutturazione delle informazioni; l'esistenza di regole di compilazione impartite al rispondente, che devono essere rispettate, pena l'incongruenza dell'informazione. Il piano di check definito inizialmente a livello teorico, utile per evidenziare una prima serie di possibili errori, è stato successivamente integrato per prevedere controlli in grado di intercettare le incoerenze inizialmente non previste, ma emerse nel corso dell'analisi dei dati.

Nella prima fase quindi ci si è concentrati su possibili errori nell'ambito del solo modello settimanale, che a loro volta si potevano suddividere in due macro-categorie: errori sui singoli intervalli di lavoro; errori sul tempo complessivo di lavoro della giornata lavorativa o della settimana descritta, intesa come somma degli intervalli lavorativi di ogni singolo giorno.

Allo scopo di rappresentare nel miglior modo possibile la situazione di errore, si è scelto di produrre dei report che affiancassero alle informazioni del giorno contenente l'intervallo errato anche la situazione generale di tutto l'individuo con tutti i giorni della settimana da lui descritti.

Nella maggior parte dei casi di errore sui singoli intervalli di lavoro la correzione è avvenuta tenendo conto delle informazioni derivanti dagli altri giorni lavorativi, se presenti, nel settimanale: nel caso di giornate "standard" che descrivevano intervalli di lavoro uguali o analoghi la correzione si è basata su tali analogie. Nell'esempio successivo si può notare nel secondo giorno lavorativo (martedì) un errore nel primo intervallo di lavoro (I1-F1), che termina in un orario

formalmente errato (12:10)<sup>9</sup> poiché i minuti di fine intervallo hanno cadenza diversa dal quarto d'ora; in questo caso la correzione deterministica si è potuta facilmente effettuare proprio prendendo visione degli intervalli lavorativi descritti negli altri giorni, a causa della loro ripetitività.

**Figura 8.6 - Esempio di report sui giorni della settimana descritti nel diario settimanale**

PROFESSIONE=Collaboratrice domestica

Giorno	Durgio	Durata	I1	F1	I2	F2	I3	F3	I4	F4	I5	F5	I6	G6
Lu	9:30	.	8:00	12:00	14:00	19:30	.	.	.	.	.	.	.	.
Ma	9:40	.	8:00	12:10	14:00	19:30	.	.	.	.	.	.	.	.
Me	10:00	.	8:00	12:00	14:00	20:00	.	.	.	.	.	.	.	.
Gi	9:30	.	8:00	12:00	14:00	19:30	.	.	.	.	.	.	.	.
Ve	10:00	.	8:00	12:00	14:00	20:00	.	.	.	.	.	.	.	.
Sa	4:00	.	8:00	12:00	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Do	0:00	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.

Per quanto riguarda, invece, le problematiche sul tempo di lavoro calcolato a partire dai singoli intervalli registrati sul diario settimanale, si sono ipotizzati dei controlli per far emergere situazioni “sospette”, che non necessariamente potevano implicare vere e proprie anomalie, ma che necessitavano comunque di verifica. La complessità di questa verifica ha però richiesto l’ausilio di tutto l’insieme delle informazioni sulla situazione lavorativa dell’individuo, non provenienti solamente dal diario settimanale nella sua globalità, ma anche ove possibile dal diario giornaliero e dal questionario individuale.

È stato quindi necessario approntare uno strumento che rendesse possibile visionare contestualmente tutte le informazioni relative all’individuo con semplicità ed immediatezza, allo scopo di effettuare analisi e correzioni qualitativamente maggiori, di gestire casistiche di errore molto più complesse e di effettuare correzioni accurate.

<sup>9</sup> Il diario settimanale prevede uno schema orario fisso che, per ogni giorno della settimana, suddivide le 24 ore in 96 intervalli di 15' ciascuno.

**Figura 8.7 - La maschera Access per le correzioni del diario settimanale (giorni descritti nel diario settimanale)**

**Individui**

profam	proind	sesso	eta	cond	newcond	profes	oretot	ggdgef	mmdgef	aadgef	tiggio	dur gior
2658	1	1	29	1	1	IMPIEGATO	36	28	4	2002	2	0.30

gior	ini1	fin1	ini2	fin2	ini3	fin3	ini4	fin4	ini5	fin5	ini6	fin6	durgio
Do	14	0	14	30									0.30
Lu	7	30	13	30	14	15	17	30					9.15
Ma	7	30	13	30									6.00
Me													0.00
Gi	7	30	14	0									6.30
Ve	7	30	14	15									6.45
Sa													0.00

gg mm aa      tipset      dureset  
 28 4 2002      1      29.00

cord: 3 di 38

Ovviamente la visione delle informazioni dell'eventuale diario giornaliero è stata utile solo nel caso che la giornata descritta fosse una delle giornate lavorative ricadenti nella settimana del diario settimanale (Figure 8.7, 8.8).

**Figura 8.8 - La maschera Access per le correzioni del diario settimanale (corrispondenti intervalli di lavoro descritti nel diario giornaliero)**

Finestra oraria del diario giornaliero

Individuo	profam	proind	sesso	eta	cond	newcond	profes	oretot	ggdgef	mmdgef	aadgef	tiggio	dur giorn
2658	1	1		29	1	1	IMPIEGATO	36	28	4	2002	2	0.30
	13.00	13.30					mangio	0211			casa	11	.3..
	13.30	13.40					pulisco tavola	3131			casa	11	.3..
	13.40	13.50					faccio doccia	031			casa	11	.3..
	13.50	14.00					porto fuori cane	344			a piedi	45	.3..
	14.00	14.10					lavoro	121			a casa	11	1....
	14.10	14.30					lavoro	121			a casa	11	.3..
	14.30	15.00					mi preparo per uscire	031			a casa	11	.3..
	15.00	16.00					guido macchina fino a destinazione	906			in auto	53	.3..
	16.00	17.00					passeggio x la citta'	611	parlo con la mia compagna	516	piedi - san remo	45	.3.5
	17.00	17.30					prendo caffe' e leggo quotidiano	0212			piedi - san remo	22	.3..
	17.30	18.00					prendo macchina e dirigo verso casa	906	faccio benzina	361	automobile	53	.3..
	18.00	18.30					da casa verso casa	0001		000	casa	53	.3..

Records: 3 di 38

#### 8.4.1 - La correzione automatica

La valutazione della situazione globale dell'individuo ha consentito anche di identificare alcune tipologie di errore che sono state successivamente corrette mediante adeguate procedure di correzione automatica.

Ad esempio, per i giorni lavorativi nei quali si è riscontrata l'omissione della pausa pranzo o della pausa cena, data l'estensione dell'errore e in molti casi l'impossibilità di effettuare confronti con il diario giornaliero (poiché assente o non compilato in uno dei giorni "utili"), si è deciso di effettuare una correzione massiva, in modo automatico.

L'omissione di una pausa ha infatti generato intervalli lavorativi maggiori di sei ore, che sono stati attentamente analizzati allo scopo di generare regole di correzione efficaci ed appropriate per imputare la pausa pranzo/cena e suddividere l'intervallo lavorativo. Da questa analisi, per esempio, si è esclusa la necessità di effettuare correzioni nel caso l'intervallo "lungo" fosse stato accompagnato da altri intervalli lavorativi nell'ambito della medesima giornata: in tal caso infatti si era comunque in presenza di una giornata lavorativa "a segmenti".

Negli altri casi (un unico intervallo lavorativo maggiore di sei ore, senza altri intervalli) si è ritenuto di correggere poiché la non indicazione della pausa pranzo/cena probabilmente aveva origine nella mancata riflessione sulla frammentazione della propria giornata da parte dell'individuo.

#### *8.4.2 - Il confronto dei tempi di lavoro: la "finestra oraria" del diario giornaliero*

L'applicazione utilizzata per visionare contestualmente tutti i giorni della settimana lavorativa descritta ed "agganciare" anche le informazioni del diario giornaliero, ove possibile, ha avuto anche l'obiettivo di valutare la cosiddetta "finestra oraria" del diario giornaliero. La "finestra oraria" del diario giornaliero può essere definita come l'episodio o l'insieme degli episodi del diario giornaliero corrispondenti temporalmente ad uno o più intervalli di lavoro descritti nel diario settimanale. L'analisi della "finestra oraria" ha l'obiettivo di rispondere alla domanda: "Quale attività afferma di svolgere l'individuo nel diario giornaliero in un determinato lasso di tempo descritto nel diario settimanale?", ovvero si propone di verificare se le affermazioni dell'individuo relativamente ai tempi di lavoro possano essere ritenute plausibili o meno, in caso di sospetto errore.

Mediante l'applicazione è stato possibile visualizzare, per ogni individuo, tutti i giorni della settimana lavorativa descritta, con evidenza del record o dei record che hanno generato l'errore, e contestualmente le informazioni di tutti gli episodi del diario giornaliero.

La valutazione del diario giornaliero ha dato la possibilità, per esempio, di imputare nel diario settimanale lo schema orario di lavoro, risolvendo la mancata risposta parziale (di quello specifico giorno della settimana).

Nel caso inverso l'operazione è stata simmetrica: la maggior accuratezza del diario settimanale ha consentito di individuare talvolta

anomalie di codifica sul diario giornaliero, quando non fossero invece indicazioni di intervalli “falsi” (Paragrafo 8.4.3).

Va però sottolineato che la visione del diario giornaliero è stata effettuata con cautela e solo per valutare il giorno effettivamente coincidente: infatti non vi sono sufficienti ragioni per ritenere che gli altri giorni della settimana descritta siano assimilabili a quello di cui si parla nel diario giornaliero, né che i giorni del diario settimanale siano tra loro omologabili per quanto riguarda l’orario di lavoro.

#### *8.4.3 - Oltre il piano di check: un esempio di compilazione errata dello schema orario del diario settimanale per indicazione di intervalli lavorativi “falsi”*

Si tratta di un caso interessante poiché mostra come, sebbene si sia profuso un notevole sforzo iniziale di riflessione per la predisposizione di un piano di check articolato ed approfondito, l’analisi dei dati abbia evidenziato talvolta delle situazioni impreviste.

Ad esempio si è rilevato che esistono gruppi di individui che hanno voluto indicare di aver lavorato, magari per una situazione psicologica di pressione o di “peso” dell’attività lavorativa, oppure per l’importanza oggettiva o auto-attribuita alla propria attività; analogamente alcune persone hanno autopercepito di lavorare nella settimana di riferimento, ma in realtà la loro attività non si poteva considerare propriamente come un lavoro.

La visione delle attività realmente svolte nella giornata descritta nel diario giornaliero (ove presente), la valutazione dell’età del rispondente e della condizione auto-percepita hanno permesso di identificare una casistica di soggetti per i quali è possibile parlare di errori di interpretazione:

- casalinghe; in questi casi gli intervalli di lavoro riguardavano la descrizione di attività domestiche svolte nella propria abitazione, pertanto non retribuite;
- individui che svolgono attività di volontariato;
- individui che aiutano parenti nella loro attività a titolo gratuito (ad esempio pensionati che aiutavano i figli o persone che aiutavano il coniuge nel suo negozio);
- individui che hanno indicato come lavoro la ricerca di lavoro;

- individui che svolgono la propria attività per uso personale o familiare (ad esempio imbianchino che lavorava nella propria abitazione)
- individui che hanno impropriamente identificato l'attività svolta come lavoro (ad esempio studenti che stavano a scuola o persone che curavano il proprio orto familiare senza essere agricoltori).

### 8.5 - La correzione delle variabili quantitative presenti nel questionario

Le metodologie di correzione delle variabili quantitative sono molteplici (deterministiche, da donatore, con regressione, eccetera); ciascuna di esse risponde a degli obiettivi specifici di correzione dei dati, e presenta pro e contro rispetto ai possibili risultati dei diversi processi di correzione. Nel nostro caso per la maggioranza delle variabili quantitative da sottoporre a correzione è stato utilizzato il metodo di imputazione con regressione, che secondo Grande e Luzi (2002), “ben si adatta” a variabili quantitative. Tra i vantaggi che presenta si contano, anzitutto, la buona preservazione della variabilità della distribuzione originaria e delle sue misure di associazione con altre variabili; inoltre, permette di imputare (diversamente ad esempio dal metodo del donatore) valori non osservati nella distribuzione iniziale calcolata sui record esatti; infine, è efficace qualora la distribuzione iniziale dei casi esatti non venga considerata affidabile e non sia ritenuto opportuno preservarla<sup>10</sup>.

La casistica degli errori da sottoporre a correzione era molto varia, ed è stato perciò necessario ricorrere a due diversi metodi di correzione:

- a) metodo deterministico: utile in molti casi per operazioni preliminari di *editing* della variabile, correggendo così

---

<sup>10</sup> Tuttavia il metodo non è esente da difetti: l'imputazione con regressione può indurre distorsioni nella distribuzione della variabile sottoposta a correzione, e nelle misure di associazione con le variabili non utilizzate nel modello di regressione; inoltre, è necessario mettere a punto un modello diverso per ogni variabile (problema in parte superato grazie al software utilizzato), e, nel caso in cui vengano utilizzate regressioni parametriche, richiede di formulare ipotesi sulla forma delle distribuzioni delle variabili coinvolte; infine, l'imputazione può essere influenzata da valori anomali presenti tra i record esatti, qualora non vengano esclusi dalla distribuzione.

alcuni valori errati, e applicato in fase di imputazione nelle circostanze in cui era possibile;

- b) imputazione con regressione multipla. Individuare in maniera univoca il valore corretto.

Il processo di controllo e correzione delle variabili è stato strutturato nel seguente modo:

- 1) definizione delle tipologie di errori possibili: mancata risposta parziale (*missing*), risposte non dovute, valori fuori dominio (ovvero non compresi nel *range* ammissibile), *outlayer*, incompatibilità con i valori di altre variabili quantitative;
- 2) analisi della distribuzione di ciascuna variabile, con particolare attenzione al tasso di non risposta e agli indicatori di posizione, nonché all'individuazione di distorsioni e al legame logico-concettuale con altre informazioni contenute nel questionario;
- 3) analisi delle associazioni statistiche tra la variabile in esame e altre variabili (quantitative e non) logicamente connesse ad essa, al fine di individuare, da una lato, le distorsioni e, dall'altro, le variabili utili da usare come regressori nel processo di imputazione;
- 4) individuazione delle strategie di correzione: applicazione del solo metodo deterministico, dell'imputazione con regressione, oppure di entrambi;
- 5) concatenazione dei passi di correzione: definizione della sequenza di correzione delle variabili, qualora qualcuna di esse fosse inclusa tra i regressori nel modello di imputazione di altre variabili;
- 6) strutturazione dei programmi d'imputazione (preceduti solitamente da operazioni di correzione del dato), implementati in Sas, usando in caso di imputazione con regressione l'applicazione *IVEware*;
- 7) controllo dell'esito dell'imputazione attraverso il confronto della distribuzione prima e dopo la correzione, utilizzando gli strumenti descritti al paragrafo 8.5.3.

#### 8.5.1 - Combinazioni di metodologie di correzione

Il solo *metodo deterministico* è stato sufficiente in presenza di valori la cui correzione era univocamente determinata.

L'*imputazione con regressione* (come unico metodo di correzione) è stata usata quando, sulle variabili prive di valori errati (ma non di

mancate risposte), non vi era necessità di applicare correzioni deterministiche, quando non si ravvisavano errori sistematici nella distribuzione originaria, e quando era necessario imputare i valori tenendo conto di un numero elevato di informazioni.

La *combinazione dei due metodi* è stata adottata per tutte quelle variabili che presentavano situazioni riconducibili ad entrambi gli insiemi sopradescritti.

### 8.5.2 - Implementazione delle correzioni

Le regole deterministiche (sia di correzione che di imputazione) sono state implementate direttamente in Sas, mentre l'imputazione con regressione multipla è stata applicata utilizzando uno specifico applicativo in Sas, denominato IVEware<sup>11</sup>. L'applicativo permette di gestire i casi di mancate risposte casuali (non dovute a distorsioni), anche su data set complessi e in presenza di un numero elevato di variabili, sia continue che categoriali. La strategia di imputazione si basa su una serie di regressioni multiple, di tipo diverso a seconda delle caratteristiche della variabile da imputare: ad esempio nel caso di variabili definite "continue" una regressione lineare, nel caso di variabili conteggio (prive di valori negativi) un modello basato sulla distribuzione di Poisson<sup>12</sup>.

L'applicativo permette d'imputare una o più variabili alla volta tenendo conto di un insieme di variabili covariate che vengono precedentemente selezionate e che entrano come regressori nel processo. I regressori possono essere selezionati individuando variabili che presentino un'associazione statistica, non necessariamente elevata, con la variabile da correggere. L'applicativo permette inoltre di porre dei limiti ai valori imputabili in modo da evitare di imputare valori estremi, pur ammissibili nel dominio della variabile da correggere. Tali limiti possono essere specificati in maniera relativamente complessa, ovvero considerando legami con i valori assunti da altre variabili.

---

<sup>11</sup> L'applicativo è stato messo a punto da un gruppo di ricercatori dell'Università del Michigan e distribuito gratuitamente su internet: <http://www.isr.umich.edu/src/smp/ive/>.

<sup>12</sup> Raghunathan T.E., Solenberger P.W., Van Hoewik J., *IVEware: Imputation and Variance Estimation Software - User Guide* (University of Michigan, 2002), 11. Per ulteriori informazioni sugli aspetti metodologici sottostanti al *software* utilizzato si rimanda alla pubblicazione sopra citata e a Raghunathan T.E., Lepkowski J.M., Solenberger P.W., Van Hoewik J., *A Multivariate Technique for Multiply Imputing Missing Values Using a Sequence of Regression Models* (Survey Methodology 27, n.1 2001, 85-95).

Infine, è possibile imputare i valori anche soltanto ad un sottoinsieme dei record.

### 8.5.3 - *La procedura di controllo*

La procedura di controllo è stata organizzata individuando un insieme di indicatori e di strumenti utili per la valutazione del processo di correzione e delle soglie oltre le quali ritenere non accettabili le variazioni apportate dal processo d'imputazione; per ciascuna variabile, salvo rare eccezioni, sono stati calcolati:

- i possibili errori presenti, descritti precedentemente, prima e dopo la correzione; relativamente agli outlayers, solo una quota ragionevole di essi poteva sussistere dopo le correzioni;
- un indice di distorsione della distribuzione monovariata della variabile;
- la variazione percentuale di alcuni indici di posizione e di variabilità della distribuzione: media, mediana, moda, deviazione standard;
- i valori dell'indice V di Cramer, che misura l'associazione della variabile da correggere con altre variabili, prima e dopo la correzione, e la sua variazione percentuale;
- il grafico a barre della distribuzione monovariata prima e dopo la correzione, al fine di ottenere una visualizzazione immediata dell'impatto del processo di correzione.

## 8.6 - Conclusioni

È indubbio che vari sono gli approcci che conducono ad un aumento della qualità dei dati: ognuno può essere più o meno opportuno e valido. Tuttavia, un reale miglioramento è conseguenza di scelte teoriche metodologiche: è opportuno, comunque, bilanciare costi e benefici considerando che l'obiettivo rimane la qualità dei dati (Rydenstam, 2000). La strategia adottata per il sistema di correzione, caratterizzata dall'interazione tra le procedure deterministiche generalizzate e le procedure di correzione manuale, e dai piani di controllo e correzione specifici per le variabili quantitative e per il diario settimanale, unita al controllo dei reports si è dimostrata tanto tempestiva quanto innovativa. Inoltre, si può affermare che l'investimento sostenuto per la registrazione

delle stringhe alfanumeriche ha permesso di ampliare il sistema di controlli di qualità del lavoro di codifica e correzione e di valutare in modo estremamente puntuale la rispondenza tra testo e codice. Se da un lato la registrazione delle stringhe ha portato maggiore complessità al sistema di correzione, dall'altro si è avuta una migliore specificazione e puntualizzazione dei codici. Tutto ciò ha garantito un elevato livello di qualità e congruenza dei microdati.

Infine, in un'ottica di prospettiva futura, un'attenta analisi degli errori più frequentemente rilevati potrà essere la base per l'individuazione dei punti deboli del sistema di classificazione e del processo di codifica, ancora una volta con il fine ultimo di perseguire una migliore qualità del dato.

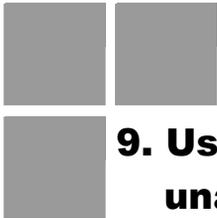
## Bibliografia

- Allegra, S.F., e B. Baldazzi. *Data editing and quality of daily diaries in the Italian Time Use Survey*. Roma: Istat, 2005. (Documenti n. 7).
- Bolasco, S. "L'analisi informatica dei testi". In *La ricerca qualitativa*, L. Ricolfi (a cura di). Roma: La Nuova Italia Scientifica, 1997.
- Camporese, R., e R. Ranaldi. "Time use activities: translation from sentences to codes". Comunicazione presentata al convegno Cladag, Palermo, Luglio 2001.
- Cappadozzi, T., e B. Baldazzi. "I dati testuali dell'Indagine multiscopo "Uso del tempo" 2002-2003: strategie di codifica". Comunicazione presentata alla Giornata di studio su Applicazioni di analisi testuale. Roma, Dicembre 2003.
- Cappadozzi, T., M.C. Romano, R. Camporese, e S. Vitaletti. "Assisted coding process: an experiment in progress". Comunicazione presentata alla conferenza internazionale IATUR, Oslo, Ottobre 2001.
- Della Rocca, G., M. Di Zio, O. Luzi, e G. Simeoni. *Idea (Indices for Data Editing Assessment) - Sistema per la valutazione degli effetti di procedure di controllo e correzione dati e per il calcolo degli indicatori Sidi*. Roma: Istat, 2004. (Contributi n. 13).
- Ehling M. "Effects of Methodological Changes on Surveyed Time Use - A comparison of the German Time Use Studies 1991/92 and 2001/02". Comunicazione presentata alla conferenza internazionale Iatur. Roma, Ottobre 2004.

- Eurostat. *Guidelines on harmonised European Time use survey*. Eurostat Working Paper and Studies, 2000.
- Eurostat. *Assessment of Quality in Statistics*. Eurostat, 2002.
- Fabbris, L., M.E. Graziani, e C. Panettoni. *Analisi delle procedure di correzione/imputazione utilizzate dall'Istat nelle principali Indagini sulle famiglie - Rapporto di ricerca 1*. Roma: Presidenza del Consiglio dei Ministri - Commissione per la garanzia dell'informazione statistica, 2000.
- Filippucci, C., B. Buldo, V. Napoli, e R. Bernardini Papalia. *Analisi della qualità delle operazioni sul campo con riferimento alle principali indagini campionarie dell'Istat sulle famiglie - Rapporto di ricerca*. Roma: Presidenza del Consiglio dei Ministri - Commissione per la garanzia dell'informazione statistica, 2000.
- Fraire, Mary. *I bilanci del tempo e le indagini sull'Uso del tempo. Metodologie di rilevazione e analisi statistica dei dati sull'uso del tempo umano giornaliero*. Roma: Cisu, 2003.
- Grande, E., e O. Luzi. *Metodologie per l'imputazione delle mancate risposte parziali: analisi critica e soluzioni disponibili in Istat*. Roma: Istat, 2002.
- Haraldsen, G. "The Design of Time Use Surveys in Developed and Developing Countries". Comunicazione presentata alla conferenza internazionale Iatur. Colchester, Ottobre 1999.
- Istat. *L'uso del tempo in Italia, Indagine Multiscopo sulle famiglie. Anni 1987-1991*. Roma: Istat, 1993.
- Istat. *Indagine multiscopo sulle famiglie: Uso del tempo 2002-2003. Istruzioni per la codifica delle informazioni testuali rilevate tramite il diario giornaliero*. Roma: Istat work paper, 2002.
- Istat. *Indagine multiscopo sulle famiglie: Uso del tempo 2002-2003. Istruzioni per l'uso della maschera di codifica del diario giornaliero*. Roma: Istat work paper, 2002.
- Istat. *Come si progetta il monitoraggio del lavoro sul campo di una indagine sulle famiglie*. Roma: Istat, 2006. (Metodi e norme, in corso di stampa)
- Istat. *Il sistema di indagini Multiscopo*. Roma: Istat, 2006 (Metodi e norme, n.31)
- Morrone, A. "Procedure per la selezione di sequenze ripetute di testo". In *Parola e immagine*, M.A. Zanetti (a cura di). Firenze: La Nuova Italia editrice, 1999.

- Raghunathan, T.E., J.M. Lepkowski, P.W. Solenberger, e J. Van Hoewik. "A Multivariate Technique for Multiply Imputing Missing Values Using a Sequence of Regression Models". *Survey Methodology* 27, n.1 (2001): 85-95.
- Raghunathan, T.E., P.W. Solenberger, e J. Van Hoewik. *IVEware: Imputation and Variance Estimation Software - User Guide*. University of Michigan, 2002.
- Romano, M.C., e T. Cappadozzi. "Il processo di codifica dei dati testuali dell'indagine Multiscopo Uso del tempo". In *Atti della settima conferenza su Textual Data Statistical Analysis, Louvain la Neuve, 10-12 marzo 2004*. Louvain: Ucl Press Universitarie de Louvain, 2004.
- Rydenstam, K.. *The Eurostat project of harmonising Time use statistics. Proposal on harmonised basic statistics and other actions for promoting international comparisons of Time use statistics*. Draft, 2000.
- Tanur, J. *Questions about Questions*. New York: Wiley, 1992.
- Zuliani, A. *Autonomia e qualità della statistica pubblica*. Comunicazione presentata alla Quarta Conferenza nazionale di statistica, Roma, Novembre 1998.





## **9. Uso del tempo e Forze di lavoro: una proposta di integrazione dei dati mediante abbinamento statistico**

### **9.1 - Introduzione**

Le tecniche di abbinamento statistico (*statistical matching*) possono essere utilizzate per combinare e arricchire le informazioni raccolte in più indagini campionarie. L'idea non è recente ed è emersa già alla fine degli anni Sessanta in corrispondenza con la pratica di diffondere archivi standard (*public use files*). Fin dall'inizio, tuttavia, le tecniche di abbinamento statistico furono guardate con una giustificata diffidenza legata in particolare all'assunzione di indipendenza condizionale che è sottesa al loro impiego. Negli ultimi anni l'interesse verso tali tecniche è molto aumentato: si è assistito allo sviluppo di nuovi metodi e di nuove procedure per superare i problemi connessi al loro impiego e contemporaneamente si è sviluppata la loro sperimentazione in casi concreti.

---

*Il presente capitolo è stato curato da: Saverio Gazzelloni, Maria Clelia Romano, Gianni Corsetti, Marco Di Zio, Marcello D'Orazio, Federica Pintaldi, Mauro Scanu, Istat e Nicola Torelli, Facoltà di Economia - Università di Trieste.*

Ciò si è verificato, in particolare, nell'ambito delle attività degli istituti nazionali di statistica, come è ben documentato in D'Orazio, Di Zio, Scanu (2006b) e in Raessler (2002).

In ambito nazionale, le esperienze di abbinamento statistico, anche solo in un'ottica prevalentemente sperimentale, che hanno coinvolto anche l'Istat sono discusse in D'Orazio, Di Zio e Scanu (2006b) e ad esse si possono aggiungere i lavori di De Rose, Parisi e Liseo (2006) e Schoier, Torelli, Egidi, Sabbadini (2006).

Le indagini campionarie condotte dall'Istat costituiscono un ambito privilegiato per sperimentare le potenzialità e fornire una valutazione critica dei metodi di abbinamento statistico. L'utilizzo di tecniche di abbinamento è una delle possibili strategie per ottenere dati integrati che consentono di sfruttare il patrimonio informativo di indagini che rispondono a esigenze diverse. Un caso che sembra di particolare interesse è quello dell'integrazione dei dati raccolti in due importanti indagini Istat: l'indagine corrente sulle forze di lavoro (nel seguito Rfl) e l'indagine sull'uso del tempo (*Time Use Survey*, nel seguito Tus). L'obiettivo che ci si è posti è stato quello di creare un archivio sintetico delle due indagini a livello micro al fine di studiare le relazioni tra le variabili specifiche di ciascuna indagine. La creazione di un archivio integrato è agevolata dal fatto di poter disporre di un ampio insieme di variabili comuni e dalla possibilità di sfruttare le analogie nell'impianto del disegno di indagine. Le due rilevazioni condividono peraltro molte aree tematiche e già nella fase progettuale si è cercato di armonizzare le definizioni adottate e la formulazione dei quesiti. In particolare, le domande di questionario relative all'individuazione della condizione di occupato presentano un alto grado di armonizzazione<sup>1</sup>.

Il lavoro è organizzato come segue: il paragrafo 9.2 contiene una descrizione delle due indagini con particolare attenzione alle caratteristiche che favoriscono la loro integrazione. Nel paragrafo 9.3 sono individuati alcuni temi che potranno essere indagati in modo più

---

<sup>1</sup> Per ottenere una maggiore corrispondenza tra la definizione di occupato condivisa a livello europeo e la sua traduzione operativa, in entrambe le indagini la rilevazione della condizione di occupato non si avvale più della condizione soggettiva dichiarata dal soggetto. Le domande del questionario si riferiscono direttamente alla situazione lavorativa relativa ad una determinata settimana, di solito quella precedente l'intervista. In primo luogo, si chiede se nella settimana di riferimento è stata svolta almeno un'ora di lavoro (lavoro dal quale si ricava un guadagno o anche non retribuito se svolto abitualmente presso la ditta di un familiare); successivamente si rileva se l'intervistato, pur non avendo lavorato, ha comunque un lavoro dal quale è assente nella settimana considerata.

approfondito disponendo di dati integrati. Nel paragrafo 9.4 sono richiamate le idee essenziali e alcuni dettagli tecnici riguardo i metodi di abbinamento statistico, mentre nel paragrafo 9.5 è presentata l'applicazione di tali tecniche per la creazione di un archivio integrato con dati delle indagini sull'uso del tempo e della rilevazione delle forze di lavoro. Infine, il paragrafo 9.6 riporta alcune considerazioni conclusive.

## **9.2 - Indagine sull'uso del tempo e indagine sulle forze lavoro: caratteristiche comuni e specificità**

L'integrazione delle due fonti offre grandi potenzialità per lo studio delle peculiarità del lavoro e della qualità della vita in Italia. L'utilizzo congiunto di dati relativi a variabili specifiche delle due indagini consentirebbe al ricercatore un'analisi congiunta delle caratteristiche dell'occupazione e dei bilanci del tempo. In questo modo è possibile, da un lato, arricchire le analisi sul mercato del lavoro con informazioni soggettive e con il dettaglio sull'organizzazione dei tempi di vita e, dall'altro, la più generale analisi della qualità della vita offerta dall'indagine Tus può essere integrata con gli approfondimenti sulle caratteristiche della condizione lavorativa rilevate dall'indagine sulle forze di lavoro.

Le notevoli potenzialità di arricchimento reciproco sono riconosciute anche a livello internazionale (si veda la 17esima *International Conference of Labour Statistics* del 2003 e i lavori del Paris group del 2003 e 2004) dove si è sottolineato come l'integrazione delle due indagini possa contribuire all'analisi delle differenti modalità di partecipazione al mercato del lavoro determinate dalla flessibilità oraria e contrattuale. Può essere utile riportare direttamente l'auspicio emerso nell'ambito della XVII Conferenza internazionale degli statistici del lavoro, dove *"participants supported the work carried out by the ILO in this field and agreed fully with the need to revise the current standards, given the crucial role of working time in both economic and social domains. Several raised the need for guidelines on: (...) the usefulness and limitations involved in using and combining various sources, such as labour force and time-use surveys, for improving data quality. (...) Time-use surveys are useful, especially for measuring hours worked of workers in the informal economy, in home-based work,*

*and by the hidden or undeclared workforce, as well as to measure absence from work<sup>2</sup>".*

### 9.2.1 - *L'indagine multiscope Uso del tempo*

L'indagine Tus è molto ricca e articolata dal punto di vista sia della dimensione legata all'organizzazione dei tempi di vita sia a quella connessa alla percezione della qualità della vita. La rilevazione condotta nel 2002-2003 in conformità con le Linee guida Eurostat, ha previsto, accanto ad un questionario individuale ed uno familiare, la rilevazione dell'articolazione del tempo quotidiano delle persone che vivono in Italia attraverso l'uso di un diario giornaliero e di un diario settimanale.

I dati raccolti tramite questa indagine possono essere analizzati in vario modo per arrivare ad una migliore comprensione dei comportamenti rispetto al lavoro, in particolare per quanto riguarda gli occupati.

Ciò è in sintonia con le forti interconnessioni riconosciute a livello internazionale tra le indagini sulle forze di lavoro e le indagini sull'uso del tempo, che hanno tra i principali obiettivi anche quello di contribuire alla formulazione di politiche del lavoro (fornendo dati più affidabili sulle ore lavorate e sulle nuove più flessibili forme di organizzazione del lavoro) e di più idonee politiche familiari (attraverso l'analisi delle problematiche connesse alle difficoltà di conciliazione tra lavoro e famiglia).

Attraverso i questionari della rilevazione italiana sono state in particolare approfondite le modalità di organizzazione del lavoro (orario di lavoro abituale, regime orario, frequenza degli straordinari, secondo lavoro, forme di lavoro atipiche, eccetera) e soprattutto il ricorso agli strumenti di flessibilità del mercato del lavoro (part-time, flessibilità in ingresso e in uscita, congedi parentali, eccetera) in un'ottica di conciliazione lavoro e famiglia. Si è cercato anche di indagare la complessa tematica della sovrapposizione tra tempi di vita e tempi di lavoro che sembra caratterizzare sempre più alcune particolari categorie professionali<sup>3</sup>. Notevole attenzione è stata dedicata anche alle persone non inserite sul mercato del lavoro (perché fuoriuscite o mai entrate) e alle persone in cerca di occupazione, sempre privilegiando l'ottica dei

---

<sup>2</sup> Ilo (2003), *XVII International Conference of Labour Statistics*, Final Report.

<sup>3</sup> I risultati di una prima analisi delle forme di sovrapposizione tra tempi di lavoro e tempi di vita sono riportati in Istat (2006).

condizionamenti familiari alla partecipazione al mercato del lavoro. Infine, il quadro derivante dalla condizione di vita “oggettiva” dell’intervistato si completa con le informazioni relative al grado di soddisfazione, espresso in merito all’organizzazione dei propri tempi e in generale ad una serie di ambiti della vita quotidiana.

Il diario giornaliero risponde all’obiettivo di misurare l’ammontare di tempo dedicato alle varie attività quotidiane. In particolare esso consente di contestualizzare tutti gli intervalli di lavoro (o di altre attività) svolti in un determinato giorno (casualmente assegnato alla famiglia campione e a tutti i suoi componenti) nell’arco delle 24 ore. Ciò rende possibile non solo la stima del tempo di lavoro quotidiano, ma anche lo studio del suo grado di “frammentazione” (numero di intervalli/interruzioni), della sua flessibilità (esatto orario di inizio e fine dell’orario di lavoro) e le interrelazioni con gli altri tempi di vita. All’analisi intra-individuale, si aggiunge la possibilità di analisi inter-individuali in grado di evidenziare le connessioni tra i tempi di lavoro e i tempi di vita dei vari componenti della famiglia campione, attraverso l’analisi dell’allocazione intrafamiliare del tempo nelle sue varie componenti.

Il diario settimanale rileva tutti gli intervalli di lavoro retribuito svolti in ciascuno dei sette giorni che ricadono nella settimana di riferimento. Le informazioni che derivano da tale strumento di rilevazione sono quindi specificamente mirate all’analisi dei *working times* e integrano le informazioni del diario giornaliero, in quanto forniscono il quadro completo della settimana lavorativa (ovvero del periodo di riferimento più idoneo alla rilevazione dei *working times*).

### 9.2.2 - La rilevazione continua sulle forze di lavoro

La rilevazione sulle forze di lavoro rappresenta la principale fonte informativa per lo studio del mercato del lavoro. L’indagine viene condotta in tutti i paesi della comunità europea seguendo standard definiti da Eurostat tramite regolamento comunitario. L’indagine fornisce trimestralmente le stime ufficiali dei principali indicatori sull’occupazione (numero di occupati e di disoccupati, tassi di attività, di occupazione, di disoccupazione, eccetera). Dal 2004, in Italia, l’indagine è stata profondamente ristrutturata ampliando i contenuti

informativi e modificando le metodologie<sup>4</sup>. La vastità delle informazioni raccolte permette di approfondire gli aspetti peculiari della partecipazione al mercato del lavoro in Italia: la posizione nella professione, il settore di attività economica, la tipologia di orario di lavoro, la durata del lavoro, la professione svolta, eccetera. Inoltre, la combinazione di più informazioni offre anche la possibilità di indagare alcune dimensioni legate alla qualità del lavoro (ad esempio, nel 2004 e nel 2005 sono state fornite stime dei sottoccupati in rapporto alle ore lavorate e degli occupati sottoinquadri in relazione al titolo di studio conseguito).

### 9.3 - Uso integrato dei dati delle due indagini: potenzialità e temi di interesse

La partecipazione al mercato del lavoro è un fenomeno complesso che, al di là di ciò che descrivono i tradizionali indicatori, presenta una vasta gamma di modalità e intensità di atteggiamenti e comportamenti.

La semplice individuazione dell'aggregato degli occupati e la descrizione delle principali caratteristiche della prestazione lavorativa, ad esempio, poco ci dicono degli aspetti soggettivi legati alla partecipazione al mercato del lavoro e delle strategie individuali messe in campo per ottimizzare il livello di conciliazione tra lavoro e famiglia (si pensi alla dimensione del part time involontario o alle scelte dei diversi regimi orari in funzione dell'organizzazione della vita familiare).

Allo stesso modo, nell'ambito della popolazione inattiva gli atteggiamenti e i comportamenti dei soggetti individuano aggregati ben differenti, alcuni dei quali (ad esempio la cosiddetta "zona grigia", cioè l'insieme di persone che non risultano ufficialmente in cerca di occupazione da un punto di vista rigidamente definitorio ma che "gravitano" molto vicino all'area della disoccupazione) rappresentano ambiti di analisi strategici per le politiche del lavoro, in quanto

---

<sup>4</sup> Il passaggio dalla rilevazione trimestrale a quella continua è stata l'occasione per ristrutturare l'indagine in termini sia contenutistici sia metodologici. Nel primo caso, vi è stato un pieno adeguamento alle definizioni Eurostat e si sono ampliati i contenuti informativi. Si è passati da una rilevazione che raccoglieva le informazioni la prima settimana del trimestre ad una rilevazione effettuata tutte le 13 settimane del trimestre. In relazione alla tecnica di rilevazione, la Rfl è effettuata con l'ausilio di un questionario elettronico e la tecnica di rilevazione mista Capi/Cati, mentre in precedenza l'indagine era eseguita attraverso interviste *face to face* e un questionario cartaceo.

individuano aree di possibile intervento per innalzare il livello della partecipazione.

Aree “deboli” dell’occupazione e aree “forti” dell’inattività individuano pertanto la dimensione della “*potential labour supply*”<sup>5</sup>, dimensione che ben si presta ad essere osservata anche dai punti di vista che l’indagine Tus propone.

La complessità di queste forme di partecipazione può dunque essere analizzata utilizzando congiuntamente le due indagini, sfruttando appieno i punti di forza di ognuna delle due rilevazioni.

La Rfl è più potente nella definizione degli aggregati del mercato del lavoro e presenta informazioni più dettagliate per le prestazioni lavorative non standard. In particolare, per gli occupati a tempo parziale, per i lavoratori a termine e per i collaboratori è previsto un insieme di quesiti che permette di approfondire le caratteristiche del lavoro, le motivazioni, la volontarietà o l’involontarietà della scelta relativa all’attività lavorativa non standard.

Oltre a ciò, in confronto alla Tus, la Rfl rileva con maggiore dettaglio il settore di attività economica e la professione svolta.

Infine, sono presenti nell’indagine sulle forze di lavoro informazioni specifiche sugli orari settimanali di lavoro (orario abituale e effettivo nel primo lavoro, orario effettivo nell’eventuale secondo lavoro), sul desiderio di lavorare un numero di ore diverso da quelle effettuate nella settimana di riferimento e sulla effettiva disponibilità a svolgere un differente numero di ore. La combinazione di queste informazioni permette di costruire l’aggregato dei sottoccupati in relazione alle ore lavorate, che individua un bacino di forza lavoro potenziale presente nel mercato del lavoro.

In un’ottica più generale l’indagine Tus può fornire un ampio e dettagliato quadro delle condizioni di vita dei vari aggregati sociali di interesse (lavoratori, specifiche categorie professionali, persone in cerca di occupazione, inoccupati, eccetera) e della modulazione dei tempi di lavoro per diversi tipi di rispondenti e modalità di lavoro. È possibile infatti studiare i modelli di vita lavorativa mettendoli in relazione con il tempo dedicato ad una serie di altre attività, per esempio, lo sport, le attività fisiologiche, gli spostamenti, eccetera e con il grado di soddisfazione percepita dai rispondenti. Così come è possibile arricchire

---

<sup>5</sup> Ocse (2002), *The Potential Labour Supply*, in Atti del 20° meeting del Working Party on Employment and Unemployment Statistics. Parigi.

l'informazione sui tempi di lavoro con quelle relative ai luoghi in cui l'attività lavorativa è svolta e alla mobilità territoriale per lavoro, ovvero sia agli spostamenti necessari per raggiungere il luogo di lavoro, sia agli spostamenti durante l'orario di lavoro. Similmente è possibile stimare le pause brevi o le pause pranzo durante l'orario lavorativo.

Inoltre è possibile stimare in ogni ora del giorno la proporzione di persone impegnate di attività di lavoro, il che può aiutare a individuare le tipologie di lavoratori per i quali è più difficile riportare con accuratezza l'orario di lavoro utilizzando i tradizionali quesiti delle Rfl. Allo stesso modo è possibile studiare le categorie professionali con modulazione oraria particolarmente diversa da quella tradizionale (9:00-17:00). In particolare la categoria degli insegnanti rappresenta un tipico modello di occupazione atipica, poiché spesso lavorano al di fuori del normale orario di lavoro (correzione dei compiti a casa) e possono incontrare difficoltà nel riportare accuratamente il tempo di lavoro retribuito.

La presenza di molte variabili comuni rende possibile la costruzione di particolari profili ai quali associare ulteriori variabili di analisi specifiche delle due indagini. Così, ad esempio, per ciascuna indagine, si può costruire il profilo di una donna del Sud che vive in coppia con figlio piccolo e lavora part-time con contratto a termine. A tale profilo si possono associare sia le variabili specifiche della Rfl - quali l'incidenza della sottoccupazione in relazione alle ore lavorate, la professione dettagliata - sia quelle presenti solo nella Tus, come la distribuzione dell'orario settimanale, la sovrapposizione delle attività lavorative con quelle di cura della famiglia, il grado di soddisfazione, eccetera.

Per il profilo sopra individuato ad esempio, tramite il matching statistico, diviene possibile incrociare la variabile relativa al desiderio di lavorare di più (Rfl) con quella dell'organizzazione delle attività giornaliere (Tus) al fine di approfondire per esempio come la disponibilità a lavorare di più si concilia con l'organizzazione degli altri tempi di vita (in primo luogo con quelli legati alla cura della famiglia).

### 9.3.1 - Al confine fra le due rilevazioni: partecipazione al lavoro, tempi di lavoro e tempi di vita

In generale, l'aspetto di interesse di una sperimentazione di matching statistico tra le due indagini riguarda l'analisi dei tempi di lavoro sfruttando le strategie di rilevazione tipiche delle indagini sull'uso del tempo.

Più in particolare, al di là delle analisi tradizionali che possono essere svolte anche utilizzando le due indagini in maniera autonoma e indipendente, l'integrazione delle informazioni delle due indagini permette di effettuare analisi originali su ambiti tematici particolarmente importanti nello studio della partecipazione al mercato del lavoro in Italia quali:

- la dimensione dei *Working Time Arrangements*, cioè l'analisi degli schemi orari adottati nelle forme flessibili di occupazione;
- *la sottoccupazione*, con relative analisi dei tempi di vita e delle attività quotidiane dei sottoccupati in relazione alle ore lavorate;
- *la sovrapposizione dei tempi*, con l'analisi dei segmenti di sovrapposizione tra i tempi di vita per alcuni grandi aggregati del mercato del lavoro (in particolare, ad esempio, i lavoratori autonomi, per i quali spesso diviene difficile dividere nettamente i tempi dedicati al lavoro da quelli destinati ad altre attività);
- l'analisi della *qualità della vita* da parte di specifici aggregati delle forze di lavoro.

L'analisi congiunta delle informazioni specifiche provenienti dalle due indagini relative agli orari di lavoro può essere altresì la base per la verifica e il miglioramento della stima delle ore lavorate nell'ambito del nuovo sistema della contabilità nazionale (Sistema Europeo dei Conti o Sec95) che ha introdotto schemi contabili più analitici<sup>6</sup>.

Le indagini sull'Uso del tempo offrono infatti una preziosa opportunità di comparazione delle stime di ore lavorate con le fonti tradizionali (Forze di Lavoro, Contabilità Nazionale), tenendo ben

---

<sup>6</sup> A livello internazionale, si ritiene il metodo del diario sia quello più adeguato a "catturare" la complessità del tempo di lavoro quotidiano (Robinson J.P. and Bostrom A., 1994), soprattutto in presenza di un orario lavorativo settimanale molto elevato o irregolare.

presente che la loro funzione non è solo quella di aiutare a capire meglio i dati che dalle fonti tradizionali derivano, quanto di produrre dati che hanno una propria intrinseca rilevanza.

### 9.3.2 - Strategie per la costruzione di informazioni integrate

Ovviamente, se si ritengono di interesse informazioni tipicamente raccolte in indagini sul bilancio del tempo per analizzare i comportamenti rispetto al lavoro sarebbe possibile, in linea di principio, ipotizzare strategie alternative per ottenere dati integrati. Ogni strategia presenta, ovviamente, specifici vantaggi e inconvenienti: in primo luogo, si può pensare a un arricchimento dell'indagine sull'uso del tempo includendo nel questionario sezioni più approfondite sul lavoro e utilizzando classificazioni alternative delle attività (a tale strada si avvicina molto la proposta di Campostrini, Giraldo, Parise e Trivellato; 2001). Si tratta ovviamente di un'ipotesi che può risultare piuttosto difficile da realizzare, visto che qualsiasi ulteriore appesantimento del già complesso strumento di rilevazione dell'indagine sull'uso del tempo avrebbe conseguenze sia sui costi dell'indagine che sulla qualità dei dati che se ne trarrebbero.

Una strada alternativa, che compare fra i suggerimenti che emergono nell'ambito dei lavori svolti dal già citato Paris Group, prevede l'arricchimento della Rfl attraverso l'utilizzo con una regolare cadenza (ad esempio, annuale) di un diario settimanale supplementare (da sottoporre eventualmente solo a un sottocampione di unità) al fine di calibrare le stime delle ore lavorate derivanti dall'indagine Rcl. Ovviamente tale strada, che appare percorribile con costi non eccessivi e con limitato aumento del *respondent burden* avrebbe scopi più limitati.

La possibilità più concreta, immediata e che ovviamente ha costi incomparabilmente più bassi, sembra però quella di ricorrere alle tecniche di abbinamento statistico che verranno esposte al paragrafo seguente e che verranno esemplificate con l'applicazione presentata al paragrafo 9.5. Cercheremo nel seguito di dare qualche idea della qualità dell'informazione che si può trarre da archivi sintetici costruiti con tali tecniche chiarendo che, com'è ovvio, il contributo informativo potrà completare e non sostituire del tutto la ricchezza di informazioni che deriverebbero dal ricorso a una rilevazione diretta secondo le strategie descritte sopra.

## 9.4 - Le tecniche di abbinamento statistico

### 9.4.1 - L'abbinamento statistico: aspetti introduttivi

L'obiettivo principale dell'abbinamento statistico è quello di integrare le informazioni contenute in diverse fonti di dati. La principale motivazione è quella di sfruttare e far colloquiare senza ridondanze informazioni che già esistono e che al momento non 'coesistono' ovvero non dialogano fra loro. Le informazioni che già esistono sono, ad esempio, dati amministrativi rilevati da fonti diverse (ministeri, eccetera), oppure, come nel caso considerato in questo lavoro, indagini campionarie che condividono almeno alcune variabili.

L'utilizzo di procedure di integrazione comporta diversi vantaggi rispetto alla conduzione di nuove indagini *ad hoc*: (1) diminuzione del *response burden*, in quanto si sfruttano dati già raccolti; (2) diminuzione dei costi.

In modo più formale, si considerino due campioni A e B generati in modo indipendente, rispettivamente di numerosità  $n_A$  e  $n_B$ , e tali che (Figura 9.1):

- i due campioni sono composti da unità distinte
- i due campioni rilevano alcune variabili in comune, X, mentre altre variabili sono rilevate esclusivamente in uno dei due campioni, Y in A e Z in B.

L'obiettivo di determinare un data set *completo*, ovvero che contenga informazioni congiunte su X, Y, e Z, viene risolto dalle tecniche di abbinamento statistico. Il problema si riduce quindi in generale ad un problema statistico di trattamento di dati mancanti. Ovviamente si presuppone che le fonti siano state opportunamente armonizzate, sulle definizioni, le unità, le variabili, le classificazioni.

**Figura 9.1 - Le due righe corrispondono rispettivamente al file A al file B. I dati mancanti nei due file corrispondono ai riquadri bianchi**

Y	X	Z

Si possono definire due approcci distinti. Un primo approccio al problema potrebbe essere quello di vederlo come un classico problema di imputazione (ad esempio, Singh et al., 1990). Al contrario, se il nostro obiettivo è solo quello di ottenere delle stime, non necessariamente bisogna passare per la creazione di un data set sintetico e completo, ovvero per l'imputazione, ma si potrebbe seguire la strada della *calibrazione* (ad esempio Kroese e Rennsen, 2000).

#### 9.4.2 - Le tecniche di abbinamento statistico

Le tecniche di abbinamento statistico per la creazione di un data set sintetico e completo di dati fanno spesso riferimento a tecniche di imputazione di uso comune. L'imputazione è una tecnica per trattare i dati mancanti e consiste nel sostituire i dati mancanti con dati 'plausibili', ovvero completare la figura 9.1 record per record. L'obiettivo di tale approccio è quindi quello 'micro'. Esistono varie tecniche che possono essere utilizzate per l'abbinamento statistico, queste possono essere classificate in tre grandi gruppi: (a) metodi non parametrici, (b) metodi parametrici e (c) metodi misti.

Tra i metodi non parametrici citiamo le tecniche basate sui metodi *hot-deck*. I metodi *hot-deck* sostituiscono al valore mancante un valore osservato in un altro record nella stessa indagine. Più in particolare, nell'ipotesi che stiamo completando il data set A (Figura 9.1), i metodi *hot-deck* cercano nel file B il record più 'simile' (record donatore) a quello da imputare (record ricevente). Una volta che è stato individuato il record più simile, i valori delle variabili  $Z$  su di esso osservate sono attaccati al file A. I metodi *hot-deck* possono essere suddivisi in tre grandi gruppi (per semplicità di esposizione limitiamo l'attenzione al caso di tre variabili,  $X$ ,  $Y$  e  $Z$  univariate):

*Hot-deck casuale*: ad ogni record del file A, viene assegnato il valore della  $Z$  osservato su una unità del file B scelta casualmente. Generalmente l'*hot-deck* casuale viene condotto all'interno di strati di imputazione definiti in base ai valori della variabile comune  $X$  detta *variabile di matching* (l'operazione risulta molto agevole quando  $X$  è una variabile categoriale).

*Hot-deck di distanza minima*: una volta che è stata scelta una misura di distanza (per esempio quella di Mahalanobis, Euclidea, eccetera), si calcola la distanza tra il record da imputare nel file A rispetto a tutti i record nel file B. Il valore di  $Z$  da imputare nel file A sarà il valore di  $Z$  corrispondente all'osservazione con distanza minima.

La distanza viene calcolata rispetto alla variabile comune osservata in entrambi i data set, ovvero la  $X$ .

*Hot-deck dei ranghi*: le osservazioni nel file A e B sono ordinate rispetto alla variabile comune  $X$ . Il file A è completato tramite l'abbinamento di ogni suo record con il record nel file B corrispondente agli stessi punti percentuali della funzione di ripartizione empirica calcolata rispetto a  $X$ .

I metodi di abbinamento statistico di tipo parametrico prendono esplicitamente in considerazione un modello parametrico i cui parametri sono stimati utilizzando opportunamente A e B. In un secondo passo si utilizza il modello stimato per imputare il dato mancante tramite una estrazione casuale di un valore dalla distribuzione di probabilità stimata, oppure tramite l'imputazione con il valore medio condizionato calcolato tramite il modello stimato. Il caso classico è la regressione lineare. In questo caso, si stima il modello di regressione lineare di  $Z$  su  $X$  usando il file B (nel caso in cui andiamo ad imputare la  $Z$  in A). Una volta stimato il modello si imputano i valori mancanti del file A con il valore di regressione ottenuto applicando il modello stimato al valore osservato di  $X$  in A, oppure aggiungendo in maniera opportuna a tale valore di regressione un residuo casuale.

La terza famiglia di metodi, detti misti, combina un metodo parametrico con uno nonparametrico. In tal modo è possibile sfruttare i vantaggi di entrambi i metodi. In particolare, si usa un modello per definire le dipendenze che esistono tra le variabili (vantaggio del modello parametrico) e un metodo nonparametrico per imputare con valori effettivamente osservati nella realtà (vantaggio dei metodi *hot-deck*). In pratica, viene stimato un modello e poi il valore predetto da tale modello viene usato come valore su cui calcolare la similitudine dei record e quindi i metodi *hot-deck*.

#### 9.4.3 - L'assunzione di indipendenza condizionata

Le tecniche di abbinamento statistico hanno come obiettivo quello di ottenere informazioni congiunte su variabili osservate distintamente, nel caso di un approccio micro questo significa ottenere un data-set completo di tutte le variabili. Dalla discussione precedente è stato evidenziato come l'abbinamento statistico non è (solo) un problema tecnico-informatico, ma è in primo luogo un problema statistico. In questo contesto è altresì evidente che un approccio statistico al problema permette di sfruttare al meglio le informazioni insite nei dati osservati.

Nell'abbinamento statistico le informazioni esplicite sono quelle relative alle coppie di variabili  $(Y,X)$  e  $(Z,X)$  mentre, di solito, non si hanno informazioni sulla relazione esistente tra  $Y$  e  $Z$  e, più in generale tra le tre variabili congiuntamente considerate. In tal caso, se l'obiettivo è quello di stimare la distribuzione congiunta  $P(X,Y,Z)$  abbiamo bisogno di fare alcune ipotesi relativamente alla relazione esistente tra  $Y$  e  $Z$  dato  $X$ . In particolare, se vale l'indipendenza condizionata tra  $Y$  e  $Z$  dato  $X$ , si potrà scrivere

$$P(Y, Z|X) = P(Y|X)P(Z|X)$$

e, pertanto,

$$P(X, Y, Z) = P(Y, Z|X)P(X) = P(Y|X)P(Z|X)P(X).$$

In quest'ultimo caso, i due file A e B contengono tutta l'informazione necessaria per stimare le due distribuzioni condizionate.

In generale, l'ipotesi di indipendenza condizionata è alla base della gran parte delle applicazioni di matching statistico, realizzate con metodi parametrici o nonparametrici, in cui non si disponga di informazioni ausiliarie relative alla relazione esistente tra  $Y$  e  $Z$  condizionatamente ad  $X$ .

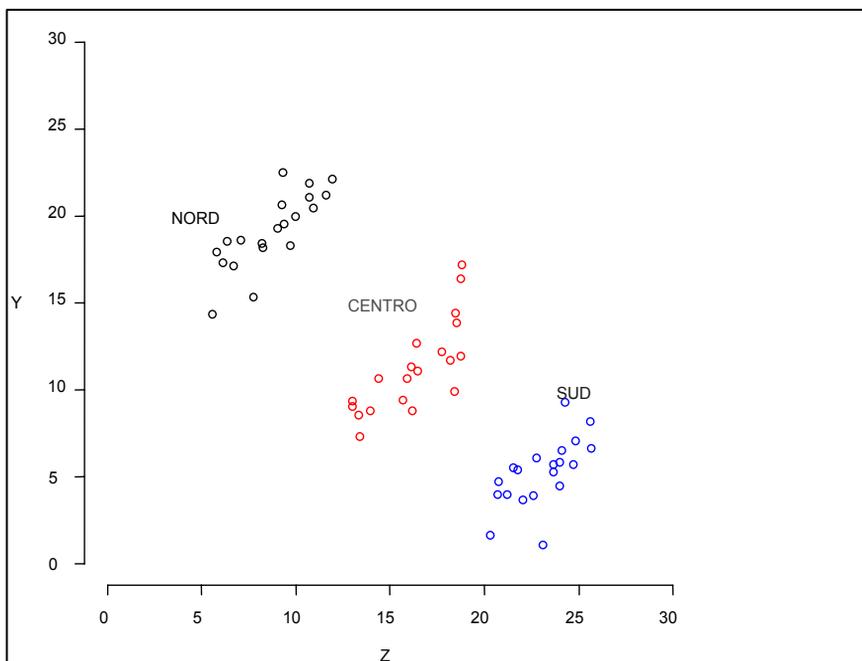
Il seguente esempio è utile per un ulteriore chiarimento su tale problematica.

Supponiamo che  $X$  sia una variabile categoriale relativa alla ripartizione geografica: Nord, Centro, Sud Italia. Supponiamo inoltre che la relazione marginale fra  $Z$  e  $Y$  sia negativa, mentre la relazione tra  $Z$  e  $Y$  condizionatamente a  $X$  sia positiva (Figura 9.2). Se noi applicassimo uno qualsiasi dei metodi precedenti, che implicitamente assumono l'indipendenza condizionata di  $Y$  e  $Z$  dato  $X$ , otterremmo un data-set che corrisponde alla situazione illustrata nella figura 9.3. In questo caso la relazione marginale viene rispettata, ma si nota come all'interno delle tre ripartizioni geografiche si osserva una situazione di indipendenza tra  $Y$  e  $Z$ .

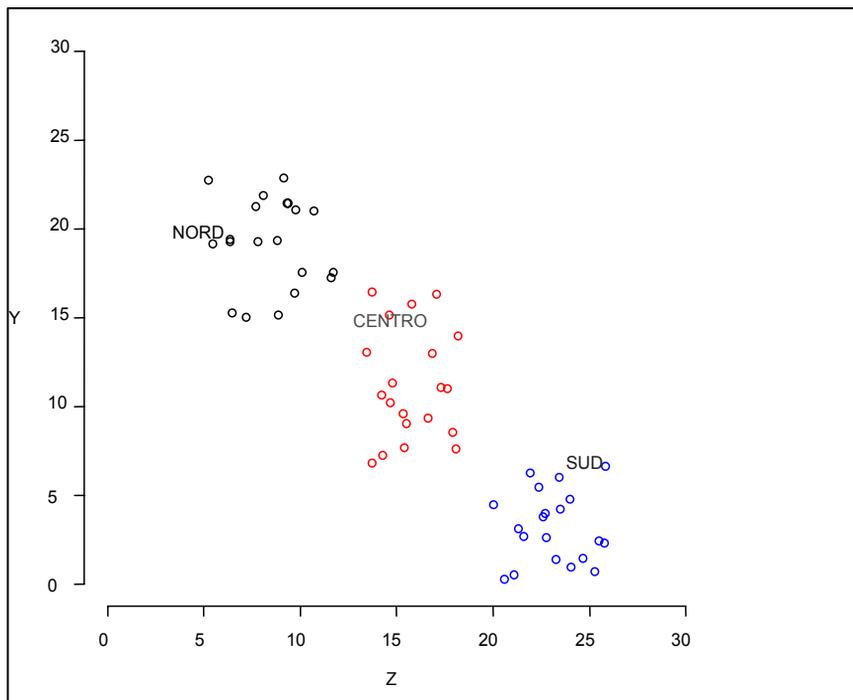
Sfortunatamente, l'ipotesi di indipendenza condizionata non può essere verificata utilizzando i soli dati dei file A e B, proprio per il problema che non esistono dati congiunti su  $(Y,Z|X)$ . Questo presuppone che l'ipotesi debba essere giustificata da conoscenze a priori del fenomeno. Una situazione in cui tale inconveniente può essere superato è quando vi è disponibilità di dati ausiliari, in particolare dati ausiliari riguardanti le relazioni tra le variabili non osservate congiuntamente.

Esistono diverse tecniche che permettono di incorporare tali informazioni ausiliarie nell'ambito delle procedure di abbinamento statistico (si veda D'Orazio *et al.*, 2006b). Anche un'analisi ex-post dei dati ottenuti tramite matching può aiutare a sostenere l'ipotesi a priori di indipendenza condizionata, andando a verificare, ad esempio, se i dati ottenuti violino palesemente alcune situazioni attese (ad esempio controllando alcune distribuzioni marginali). Infine, per quanto riguarda la validazione di tale ipotesi, recentemente si sono sviluppate alcune tecniche note come *identification problem* che possono essere d'aiuto nel momento delle riflessioni sulle dipendenze esistenti tra le  $Y$  e  $Z$  dato  $X$ .

**Figura 9.2 - Popolazione obiettivo dell'abbinamento statistico con relazione di correlazione negativa marginale tra  $Y$  e  $Z$  e correlazione positiva tra  $Y$  e  $Z$  condizionatamente a  $X$**



**Figura 9.3 - Popolazione ricostruita tramite tecniche di abbinamento statistico avendo osservato (X,Y) e (X,Z)**



#### 9.4.4 - Possibili estensioni

Nel caso in cui l'ipotesi di indipendenza condizionata viene ritenuta inadatta ai fenomeni che si stanno studiando, esistono delle alternative. Queste alternative fanno capo a due diversi gruppi di metodologie: quelle che utilizzano informazioni ausiliarie e quelle che studiano l'incertezza sui parametri da stimare indotta dalla mancanza di informazioni congiunte sulle variabili di interesse. Questi due gruppi corrispondono quindi ai percorsi da seguire nel caso dell'abbinamento fra le indagini Tus e Rfl, se si vuole evitare l'uso dell'ipotesi di indipendenza condizionata.

#### *Utilizzo di informazioni ausiliarie*

Le informazioni ausiliarie da utilizzare al fine di ottenere delle stime univoche possono essere di due tipi (1) data set aggiuntivi che

contengono informazione congiunta sulle variabili di interesse; (2) informazioni su alcuni parametri incogniti riguardanti l'associazione tra le variabili non osservate congiuntamente.

In ambedue i casi, tutti i metodi di imputazione (parametrici, non parametrici e misti) devono tener conto delle relazioni fra le variabili definite tramite l'informazione ausiliaria (si veda Paass, 1986, e Kadane, 1978, per i metodi parametrici; Singh *et al*, 1993, per i metodi non parametrici). Di particolare interesse è l'approccio suggerito da Renssen (1998), che tratta l'abbinamento statistico di campioni da popolazioni finite selezionati tramite piani di campionamento complessi (stratificazione con più stadi). Il metodo di abbinamento statistico proposto è di tipo parametrico, e fa ampio ricorso a regressioni. Si dimostra comunque che questo approccio coincide con l'applicazione di metodi di calibrazione dei pesi, dove la procedura di calibrazione tiene conto dei totali ricavati da campioni più grandi.

### *Studio dell'incertezza*

Nel caso in cui non sono disponibili informazioni ausiliarie, e il modello di indipendenza condizionata non è adatto ai fenomeni che si stanno investigando, l'unico approccio possibile è quello di studiare l'incertezza sui parametri che descrivono la relazione fra le variabili  $Y$  e  $Z$ , mai osservate congiuntamente. In pratica, si individuano tutti quei valori dei parametri in questione che, in base a qualche criterio, si possono ritenere come stime ugualmente attendibili. In genere, il criterio adottato è quello della massima verosimiglianza: l'incertezza su un parametro è quindi definita dalle stime di massima verosimiglianza del parametro di interesse. Già Rubin nel 1974, evidenzia che quando un data set ha valori mancanti come nella situazione rappresentata nella Figura 1, la stima di massima verosimiglianza del parametro di relazione, ad esempio il coefficiente di regressione, fra  $Y$  e  $Z$ , non è unica, ma è un insieme noto come *likelihood ridge*. Questo approccio è stato inizialmente discusso da Kadane (1978), ed è stato successivamente approfondito da Rubin (1986), Moriarity e Scheuren (2001, 2003, 2004), Raessler (2002) e D'Orazio *et al* (2006a, 2006b).

## 9.5 - Un'applicazione ai dati delle due indagini: primi risultati

### 9.5.1 - I dati

Allo scopo di compiere un primo esperimento di integrazione delle due indagini oggetto di studio tramite tecniche di abbinamento statistico è stata considerata la Tus come indagine ricevente e l'indagine Rfl come donatore.

In particolare, limitando il lavoro alle sole persone che risultavano occupate, per ciò che concerne l'indagine Tus è stato considerato il dataset contenente tutti i record degli individui rilevati durante l'intero periodo di rilevazione (aprile 2002 - marzo 2003) dell'indagine (pari a 22.312 record).

Al fine di rendere uniformi le unità da confrontare, relativamente all'indagine Rfl si è invece deciso di prendere in esame solamente le osservazioni raccolte durante il primo trimestre 2003 (30.526 records).

Il matching statistico è stato inoltre effettuato sui dati individuali non pesati, mentre per la valutazione ex post dei risultati verranno utilizzati i pesi dell'indagine ricevente, Tus, per l'estensione all'universo dei dati.

In tavola 9.1 vengono riportate le variabili comuni presenti nelle due indagini e che, opportunamente ricodificate in modo da renderle uniformi, sono state utilizzate per eseguire l'abbinamento statistico di tipo non vincolato. Sempre in tavola 9.1 sono presenti anche le distribuzioni di frequenza delle variabili di matching per entrambe le indagini e l'utilizzo o meno dei pesi di riporto all'universo delle due indagini.

Come si può osservare, non si registrano evidenti difformità fra le distribuzioni semplici delle variabili comuni rilevate nelle due indagini. Le differenze più considerevoli sono presenti nelle distribuzioni pesate della variabile "Ampiezza della famiglia", dove le stime dell'indagine Rfl presentano uno sbilanciamento verso i nuclei di dimensioni minori rispetto alle stime dell'indagine Tus, e della variabile "Tipo di comune" per ciò che concerne alcune modalità<sup>7</sup>.

---

<sup>7</sup> La variabile Tipo di comune, non essendo una variabile rilevata nell'indagine Rfl, è stata ricostruita ex post nell'archivio donatore grazie all'informazione sui comuni di residenza degli intervistati. Questo può spiegare le evidenti difformità fra le distribuzioni marginali di questa variabile negli archivi ricevente e donatore.

**Tavola 9.1 - Distribuzioni di frequenza semplici delle variabili di matching**

VARIABILI DI MATCHING	Dati pesati		Dati non pesati	
	Tus	Rfi	Tus	Rfi
	2002-2003	1° trimestre 2003	2002-2003	1° trimestre 2003
<b>SESSO</b>				
Maschio	61,3	61,5	60,5	60,6
Femmina	38,7	38,5	39,6	39,4
<b>CLASSE DI ETÀ</b>				
15-24 anni	7,6	7,3	8,1	7,8
25-34 anni	26,4	26,7	25,2	25,4
35-44 anni	31,4	31,7	30,8	31,2
45-54 anni	23,2	24,0	24,7	25,4
55-64 anni	9,6	9,2	9,5	9,2
65-74 anni	1,4	1,0	1,4	0,9
75 anni e più	0,4	0,1	0,3	0,1
<b>STATO CIVILE</b>				
Celibe/nubile	30,5	30,7	29,8	29,9
Coniugatoa	61,7	64,1	62,6	65,0
Separato/divorziato	6,2	4,4	6,0	4,2
Vedovo/a	1,6	0,8	1,6	0,8
<b>TITOLO DI STUDIO</b>				
Licenza elementare, senza titolo	9,4	8,7	9,7	9,1
Licenza media	32,8	33,2	33,1	33,5
Diploma	44,5	45,4	44,7	45,6
Laurea e oltre	13,3	12,6	12,5	11,8
Non indicato		0,0		0,0
<b>AMPIEZZA DELLA FAMIGLIA</b>				
Monocomponente	7,9	9,5	7,4	6,7
2 componenti	17,4	20,7	16,6	16,2
3 componenti	30,8	25,5	30,2	30,8
4 componenti	32,1	30,0	33,6	34,7
5 e più componenti	11,9	14,3	12,3	11,5
<b>RIPARTIZIONE GEOGRAFICA</b>				
Nord Ovest	29,1	29,2	28,6	28,7
Nord Est	21,6	21,5	21,6	21,5
Centro	20,0	20,0	18,7	18,7
Sud	20,0	20,4	22,9	23,2
Isole	9,3	9,0	8,3	7,9

**Tavola 9.1 segue - Distribuzioni di frequenza semplici delle variabili di matching**

VARIABILI DI MATCHING	Dati pesati			Dati non pesati	
	Tus 2002-2003	1° trimestre 2003	Rfi 2003	Tus 2002-2003	Tus 2002-2003
<b>TIPO DI COMUNE</b>					
Centro area metropolitana	15,1		12,7	11,7	10,3
Periferia area metropolitana	11,8		9,8	13	11,2
< 2.000 abitanti	6		5,6	9,6	8,3
2.001-10.000 abitanti	25,9		28,3	26,8	28,9
10.001-50.000 abitanti	25,1		26,9	24,2	25,9
> 50.000 abitanti	16,1		16,8	14,7	15,4
<b>SETTORE DI ATTIVITÀ</b>					
Agricoltura	5,1		3,7	5,7	4,3
Industria	28,8		28,4	29	28,6
Servizi	66,1		67,8	65,3	67,1
<b>POSIZIONE LAVORATIVA</b>					
Dipendente indeterminato	65,7		66,9	65,3	66,5
Dipendente a tempo	7,4		6,2	7,9	6,7
Autonomo con dipendenti	6,4		5,9	6,4	5,9
Autonomo senza dipendenti	20,5		21	20,4	21

Alcune di queste variabili sono state in realtà impiegate come variabili di stratificazione, ovvero la ricerca di una unità donatore è stata condotta fra quelle unità che condividevano i valori di tali variabili. Non sempre sono state utilizzate le stesse variabili di stratificazione: a causa di limiti computazionali, si sono mantenute comunque le prime due variabili di stratificazione (Ripartizione geografica e Posizione sintetica), e le restanti variabili sono state introdotte quando era necessario al fine di avere all'interno di uno strato un numero di record abbastanza piccolo da consentire l'esecuzione del software di matching statistico. Nella tavola 9.2 vengono descritti i sedici strati in questo modo costruiti e le loro relative numerosità nei due archivi.

**Tavola 9.2 - Descrizione degli strati creati per il processo di matching**

STRATO	Variabili di stratificazione					Numero record Tus 2002-2003	Numero record Rfl 1° trimestre 2003
	Ripartizione geografica	Posizione lavorativa	Sesso	Età	Ripartizione geografica		
1114c	Nord-centro	Dipendente	Maschio	<=44 anni	Centro	1.084	1.315
1114e	Nord-centro	Dipendente	Maschio	<=44 anni	Nord-est	1.262	1.956
1114o	Nord-centro	Dipendente	Maschio	<=44 anni	Nord-ovest	1.739	2.012
1115	Nord-centro	Dipendente	Maschio	>=45 anni		1.994	2.488
1124c	Nord-centro	Dipendente	Femmina	<=44 anni	Centro	907	1.071
1124e	Nord-centro	Dipendente	Femmina	<=44 anni	Nord-est	1.210	1.697
1124o	Nord-centro	Dipendente	Femmina	<=44 anni	Nord-ovest	1.638	1.774
1125	Nord-centro	Dipendente	Femmina	>=45 anni		1.451	1.838
1214	Nord-centro	Autonomo	Maschio	<=44 anni		1.432	1.979
1215	Nord-centro	Autonomo	Maschio	>=45 anni		1.322	1.856
122	Nord-centro	Autonomo	Femmina			1.333	1.963
2114	Sud-isole	Dipendente	Maschio	<=44 anni		2.018	2.974
2115	Sud-isole	Dipendente	Maschio	>=45 anni		1.241	1.920
2124	Sud-isole	Dipendente	Femmina	<=44 anni		1.154	1.692
2125	Sud-isole	Dipendente	Femmina	>=45 anni		629	1.030
221	Sud-isole	Autonomo	Maschio			1.395	2.107
222	Sud-isole	Autonomo	Femmina			503	854
<b>Totale</b>						<b>22.312</b>	<b>30.526</b>

### 9.5.2 La tecnica di abbinamento utilizzata

Nel processo di abbinamento statistico, a tutte le variabili comuni, che nell'*i*-esimo strato non rappresentano variabili di stratificazione, è stato attribuito un peso pari ad uno, si è cioè deciso di dare a tutte le variabili la medesima importanza.

L'Indice di Similarità di Gower è la funzione di distanza utilizzata per individuare il record dell'indagine donatore (Rfl) da associare ad ogni unità dell'indagine ricevente (Tus). Tale indice viene calcolato fra ogni record dell'archivio ricevente e tutti i record dell'archivio donatore; in caso di due o più osservazioni dell'indagine donatore che presentano lo stesso valore minimo di distanza rispetto ad uno stesso record ricevente, l'unità da abbinare viene selezionata casualmente assegnando ad ognuna di esse la stessa probabilità di scelta.

Per l'applicazione dei metodi di matching è stato usato il software descritto nel lavoro Coli et al. (2006).

### 9.5.3 Alcuni primi risultati

Il valore dei risultati di un processo di matching esatto dipende dal grado di mantenimento dell'ipotesi di indipendenza condizionale che come detto sopra non è mai empiricamente verificabile.

In questo lavoro non verranno utilizzate informazioni esterne ausiliarie per valutare la bontà dell'abbinamento e il rispetto dell'ipotesi di indipendenza condizionale. Al fine di provvedere ad una prima valutazione dei risultati ottenuti ci si servirà di alcune variabili comuni alle due indagini considerate, che chiameremo variabili di "controllo". Si tratta di variabili che sono state rilevate in entrambe le indagini ma che non è ragionevole utilizzare come variabili di abbinamento.

**Tavola 9.3 - Distribuzione di frequenza fra due variabili specifiche alle due indagini nell'archivio sintetico (valori assoluti e percentuali)**

Volontà di lavorare un numero di ore diverso da quelle svolte nella settimana di riferimento (archivio sintetico: variabile donata da Rfl 1° trimestre 2003 )	Tempo di lavoro in un giorno medio settimanale (durata media generica)			
	0-3 ore	4-8 ore	9 ore e più	Totale
FREQUENZE ASSOLUTE				
Si, meno ore	901	1.374	509	2.784
Si, più ore	577	835	238	1.650
No, stesse ore	5.669	8.247	2.736	16.651
Non sa	85	163	54	302
<b>Totale</b>	<b>7.232</b>	<b>10.619</b>	<b>3.537</b>	<b>21.387</b>
FREQUENZE PERCENTUALI PER 100 PERSONE CHE LAVORANO LE STESSO ORE				
Si, meno ore	12,5	12,9	14,4	13,0
Si, più ore	8,0	7,9	6,7	7,7
No, stesse ore	78,4	77,7	77,3	77,9
Non sa	1,2	1,5	1,5	1,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Nella tavola 9.3 viene mostrato uno dei possibili risultati ottenibili grazie all'abbinamento statistico effettuato, incrociando due variabili specifiche alle rispettive indagini: la durata media generica in classi di ore del tempo di lavoro retribuito effettuato in un giorno medio settimanale (indagine Tus) e la volontà di lavorare un numero diverso di

ore rispetto a quelle lavorate nella settimana precedente alla rilevazione (indagine Rfl)<sup>8</sup>.

Per valutare la bontà di tale risultato si può innanzitutto verificare se la distribuzione marginale della variabile abbinata viene conservata rispetto alla sua originale distribuzione marginale nell'indagine Rfl. Nella tavola 9.4 è possibile constatare che questo primo controllo risulta positivo visto che, sia in termini di frequenze assolute sia in termini di frequenze relative, la distribuzione marginale della variabile si mantiene omogenea.

**Tavola 9.4 - Distribuzioni marginali della variabile specifica Rfl nell'archivio originale e nell'archivio sintetico (valori assoluti e percentuali)**

	Volontà di lavorare un numero di ore diverso da quelle svolte nella settimana di riferimento				Totale
	Sì, meno ore	Sì, più ore	No, stesse ore	Non sa	
FREQUENZE ASSOLUTE					
Rfl 1° semestre 2003	2.780	1.857	15.928	275	20.840
Archivio sintetico: variabile donata da Rfl 1° trimestre 2003	2.692	1.691	16.757	276	21.416
FREQUENZE PERCENTUALI					
Rfl 1° semestre 2003	13,3	8,9	76,4	1,3	100,0
Archivio sintetico: variabile donata da Rfl 1° trimestre 2003	12,6	7,9	78,2	1,3	100,0

Al fine di valutare la qualità dell'archivio sintetico vengono allora introdotte le variabili di controllo che sono osservate in entrambi gli archivi. Questo consente di confrontare le distribuzioni congiunte di queste con variabili specifiche di Tus con le distribuzioni che si ottengono nell'archivio sintetico quando le variabili di controllo vengono donate dalla Rfl.

Le variabili selezionate sono:

- tipo di lavoro (tempo pieno, tempo parziale);
- presenza di un secondo lavoro (sì, no);

<sup>8</sup> La popolazione di riferimento di questa tavola è rappresentata dagli gli occupati che nella settimana precedente alla rilevazione Rfl hanno effettuato almeno un'ora di lavoro.

- lavoro di notte (sì, no, non sa<sup>9</sup>).

È bene innanzitutto evidenziare che relativamente alle distribuzioni di frequenza marginali le variabili di controllo utilizzate presentano un'alta somiglianza e, soprattutto, che le distribuzioni marginali delle variabili di controllo donate nell'archivio sintetico si conservano quasi del tutto inalterate rispetto a quelle dell'archivio originale Rfl (Tavola 9.5).

**Tavola 9.5 - Distribuzioni percentuali marginali delle variabili comuni di controllo nell'archivio ricevente, nell'archivio donatore e nell'archivio sintetico (valori percentuali)**

VARIABILI COMUNI DI CONTROLLO	Dati pesati			Dati non pesati		
	Tus 2002-2003	Archivio sintetico: variabile donata da Rfl 1° trimestre 2003	Rfl 1° trimestre 2003	Tus 2002-2003	Archivio sintetico: variabile donata da Rfl 1° trimestre 2003	Rfl 1° trimestre 2003
<b>ORARIO DI LAVORO</b>						
Tempo pieno	88,7	87,8	87,3	88,7	87,5	87,6
Tempo parziale	11,3	12,2	12,7	11,3	12,5	12,4
<b>SECONDO LAVORO</b>						
Sì	3,6	2,6	2,7	3,7	2,6	2,6
No	96,4	97,4	97,3	96,4	97,4	97,4
<b>LAVORO DI NOTTE</b>						
Sì	13,7	11,2	11,4	13,9	11,3	11,3
No	86,3	88,5	88,3	86,1	88,5	88,3
Non sa	-	0,3	0,3	-	0,3	0,4

<sup>9</sup> Questa modalità è presente soltanto nell'archivio donatore. È inoltre da precisare che la formulazione dei quesiti relativi a questa variabile è leggermente diversa nelle due rilevazioni: mentre nella rilevazione Tus si chiede se l'intervistato svolge l'attività lavorativa di notte, nella rilevazione Rfl viene chiesto all'intervistato se nelle ultime quattro settimane ha mai lavorato di notte.

**Tavola 9.6 - Tabelle di contingenza tra una variabile specifica Uso del tempo e le variabili comuni di controllo nell'archivio originale Uso del tempo e nell'archivio sintetico con variabili di controllo donate da Rfi (valori assoluti e percentuali)**

VARIABILI COMUNI DI CONTROLLO	Tempo di lavoro in un giorno medio settimanale (durata media generica)							
	Tus 2002-2003							
	Archivio sintetico: variabili di controllo donate da Rfi 1° semestre 2003							
	0-3 ore	4-8 ore	9 ore e più	Totale	0-3 ore	4-8 ore	9 ore e più	Totale
Frequenze assolute								
ORARIO DI LAVORO								
Tempo pieno	6.147	10.305	3.558	20.010	6.541	9.877	3.405	19.823
Tempo parziale	1.493	930	95	2.519	1.100	1.358	248	2.705
SECONDO LAVORO								
Si	252	407	185	844	188	299	133	620
No	7.389	10.828	3.468	21.685	7.453	10.936	3.520	21.909
LAVORO DI NOTTE								
Si	877	1.509	707	3.094	783	1.278	428	2.489
No	6.763	9.726	2.946	19.434	6.839	9.926	3.211	19.976
Non sa	-	-	-	-	19	31	14	64
<b>TOTALE</b>	<b>7.640</b>	<b>11.235</b>	<b>3.653</b>	<b>22.528</b>	<b>7.640</b>	<b>11.235</b>	<b>3.653</b>	<b>22.528</b>
Frequenze percentuali								
TIPO DI LAVORO								
Tempo pieno	27,3	45,7	15,8	88,8	29,0	43,8	15,1	88,0
Tempo parziale	6,6	4,1	0,4	11,2	4,9	6,0	1,1	12,0
SECONDO LAVORO								
Si	1,1	1,8	0,8	3,7	0,8	1,3	0,6	2,7
No	32,8	48,1	15,4	96,3	33,1	48,5	15,6	97,3
LAVORO DI NOTTE								
Si	3,9	6,7	3,1	13,7	3,5	5,7	1,9	11,0
No	30,0	43,2	13,1	86,3	30,4	44,1	14,3	88,7
Non sa	-	-	-	-	0,1	0,1	0,1	0,3
<b>TOTALE</b>	<b>33,9</b>	<b>49,9</b>	<b>16,2</b>	<b>100,0</b>	<b>33,9</b>	<b>49,9</b>	<b>16,2</b>	<b>100,0</b>

Nella tavola 9.6 vengono invece mostrate le tabelle di contingenza date dall'incrocio tra la variabile specifica Tus (durata media generica in classi di ore del tempo di lavoro retribuito effettuato in un giorno medio settimanale) e le variabili di controllo nell'archivio originale Tus e nell'archivio sintetico (variabili donate da Rfi). Anche in questo caso i risultati appaiono abbastanza soddisfacenti, consentendoci di affermare che, nel caso delle variabili analizzate, le distribuzioni doppie di frequenza prodotte dall'abbinamento statistico ripropongono abbastanza fedelmente le stesse distribuzioni dell'archivio originale Tus.

Una più puntuale verifica si ottiene quindi osservando se la relazione che lega le variabili di interesse (variabile specifica Tus e variabili comuni di controllo) è adeguatamente riprodotta nell'archivio sintetico. Nella tavola 9.7 vengono allora presentati gli Odds Ratio calcolati sulle precedenti distribuzioni doppie di frequenza per ogni coppia di modalità possibile della variabile specifica Tus. Si può in questo caso notare che il tipo di relazione tra le variabili viene sempre conservata, anche se nell'archivio sintetico tale rapporto risulta essere sempre più affievolito che nell'archivio donatore Tus.

**Tavola 9.7 - Odds ratio calcolati sulle distribuzioni di frequenza tra una variabile specifica Time Use e le variabili comuni di controllo provenienti dall'archivio originale Time Use e dall'archivio sintetico donate da Rfi**

VARIABILI COMUNI DI CONTROLLO	Tempo di lavoro in un giorno medio settimanale			
	Tus 2002-2003		Archivio sintetico: variabili di controllo donate da Rfi 1° semestre 2003	
	1° e 2° modalità	1° e 3° modalità	1° e 2° modalità	1° e 3° modalità
	ODDS RATIO			
Orario di lavoro	0,37	0,11	0,82	0,43
Secondo lavoro	0,91	0,64	0,92	0,67
Lavoro di notte	0,84	0,54	0,89	0,86

C'è comunque una forte differenziazione nei risultati presentati dalle tre variabili di controllo considerate: riguardo alla variabile tipo di lavoro, gli Odds Ratio calcolati nei due diversi archivi si rivelano più

distanti rispetto a quanto accade agli Odds Ratio relativi alle altre due variabili di controllo.

## 9.6 - Considerazioni conclusive

I risultati presentati nel precedente paragrafo sono estremamente incoraggianti. Si è verificato come sia possibile ottenere, per alcune variabili che non erano mai state osservate insieme nel medesimo archivio, buone approssimazioni delle relazioni che le legano nell'archivio sintetico. L'archivio sintetico che si è costruito appare quindi una buona base sia per esplorare alcuni dei temi proposti al paragrafo 9.3 sia per approfondire alcuni dei temi metodologici aperti. Come già sottolineato, al fine di un uso più ampio dell'archivio sintetico, sarà necessario valutare nuovamente la qualità dei dati che compongono l'archivio sintetico anche reperendo variabili ausiliarie e/o valutando l'incertezza, quantomeno per il sottoinsieme di variabili che saranno al centro delle future analisi.

## Bibliografia

- Campostrini, S., A. Giraldo, N. Parise, e U. Trivellato. "La misura della partecipazione al lavoro in Italia: un approccio *time use*". *Economia & Lavoro* 35, n.1 (2001): 39-59.
- Coli, A., F. Tartamella, G. Sacco, I. Faiella, M. D'Orazio, M. Di Zio, M. Scanu, I. Siciliani, S. Colombini, e A. Masi *La costruzione di un Archivio di microdati sulle famiglie italiane ottenuto integrando l'indagine Istat sui consumi delle famiglie italiane e l'Indagine Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie italiane*. Roma: Istat, 2006. (Documenti, n.12).
- De Rose, A., A. Parisi, e B. Liseo. "Lo scioglimento delle coppie a partire ... dalle coppie". In *Metodi statistici per l'integrazione di dati da fonti diverse*, B. Liseo, G.E. Montanari, e N. Torelli (a cura di), 241-252. Milano: Franco Angeli, 2006.
- D'Orazio, M., M. Di Zio, e M. Scanu. "Statistical Matching for Categorical Data: Displaying Uncertainty and Using Logical Constraints". *Journal of Official Statistics*, n. 1 (2006): 137-157.

- D'Orazio, M., M. Di Zio, e M. Scanu. *Statistical Matching: Theory and Practice*. Chichester: Wiley, 2006.
- Gershuny, J. "Stylised Estimates, Diaries and Work Schedules to Measure Paid Work Time". Comunicazione presentata all'incontro internazionale Tus. Lussemburgo, 2005.
- Istat. "Tempo di lavoro e vita quotidiana". In *Rapporto Annuale: La situazione del Paese nel 2005*, 160-167. Roma: Istat, 2006.
- Kadane, J.B. "Some Statistical Problems in Merging Data Files". *Department of Treasury, Compendium of Tax Research*. Washington, DC: US Government Printing Office, 1978. Reprint in *Journal of Official Statistics* 17 (2001): 423-433.
- Kroese, A.H., e R.H. Renssen. "New Applications of Old Weighting Techniques; Constructing a Consistent Set of Estimates Based on Data from Different Sources". Comunicazione presentata alla conferenza internazionale Establishment Surveys. Buffalo, Giugno 2000.
- Moriarity, C., e F. Scheuren. "Statistical Matching: a Paradigm for Assessing the Uncertainty in the Procedure". *Journal of Official Statistics*, n.17 (2001): 407-422.
- Moriarity, C., e F. Scheuren. "A Note on Rubin's Statistical Matching Using File Concatenation with Adjusted Weights and Multiple Imputation". *Journal of Business and Economic Statistics*, n.21 (2003): 65-73.
- Moriarity, C., e F. Scheuren. "Regression-based Statistical Matching: Recent Developments". *Proceedings of the Section on Survey Research Methods, American Statistical Association*, 2004.
- Paass, G. "Statistical Match: Evaluation of Existing Procedures and Improvements by Using Additional Information". In *Microanalytic Simulation Models to Support Social and Financial Policy*, 401-422, Amsterdam: Elsevier Science 1986.
- Raessler, S. *Statistical Matching: A Frequentist Theory, Practical Applications and Alternative Bayesian Approaches*. New York: Springer-Verlag, 2002.
- Renssen, R.H. "Use of Statistical Matching Techniques in Calibration Estimation". *Survey Methodology*, n.24 (1998): 171-183.
- Robinson, J.P., e A. Bostrom. "The Overestimated Workweek? What Time Diary Measures Suggest". In *Monthly Labor Review*, Agosto (1994): 11-23.

- Rubin, D.B. "Characterizing the Estimation of Parameters in Incomplete-data Problems". *Journal of the American Statistical Association*, n.69 (1974): 467-474.
- Rubin, D.B. "Statistical Matching Using File Concatenation with Adjusted Weights and Multiple Imputations". *Journal of Business and Economic Statistics*, n.4 (1986): 87-94.
- Schoier, G., N. Torelli, A. Zacchigna, V. Egidi, e L.L. Sabbadini. "L'abbinamento statistico di dati dal sistema di indagini multiscopo: prime proposte e evidenze empiriche". In *Metodi statistici per l'integrazione di dati da fonti diverse*, B. Liseo, G.E. Montanari, e N. Torelli (a cura di), 253-272. Milano: Franco Angeli, 2006.
- Singh, A.C. et al. "On Methods of Statistical Matching with and without Auxiliary Information". *Technical Report SSMD-90-016E*. Methodology Branch, Statistics Canada (1990).
- Singh, A.C. et al. "Statistical Matching: Use of Auxiliary Information as an Alternative to the Conditional Independence Assumption". *Survey Methodology*, n.19 (1993): 59-79.



## **Serie Argomenti – Volumi pubblicati**

1. *La selezione scolastica nelle scuole superiori*
2. *Stili di vita e condizioni di salute - Indagini Multiscopo sulle famiglie. Anni 1993-94*
3. *Cultura, socialità, tempo libero - Indagini Multiscopo sulle famiglie. Anni 1993-94*
4. *La media e grande impresa in Italia dal 1991 al 1994 - Struttura e dinamica demografica*
5. *Conti economici regionali delle Amministrazioni pubbliche e delle famiglie*
6. *Famiglia, abitazioni, servizi di pubblica utilità - Indagini Multiscopo sulle famiglie. Anni 1993-94*
7. *Gli incidenti stradali negli anni '90. Rischio e sicurezza sulle strade italiane*
8. *Le pensioni di invalidità in Italia. Anni 1980-94*
9. *L'interruzione volontaria di gravidanza in Italia - Un quadro socio-demografico e sanitario dalla legge 194 ad oggi*
10. *I sistemi locali del lavoro 1991*
11. *Il reddito delle famiglie agricole - Un'analisi dinamica e strutturale per il decennio 1984-93*
12. *I lettori di libri - Comportamenti e atteggiamenti degli italiani nei confronti della lettura*
13. *Come cambia il commercio - Modificazioni strutturali e dinamica occupazionale (1980-96)*
14. *Il mercato degli audiovisivi in Italia - Un'analisi strutturale per il periodo 1980-96*
15. *Le organizzazioni di volontariato in Italia - Strutture, risorse ed attività*
16. *Le statistiche agrarie verso il 2000. Contributi di ricerca all'analisi strutturale e socioeconomica delle aziende*
17. *I Comitati per le pari opportunità nella pubblica amministrazione. Esperienze e problemi nello sviluppo di una cultura di genere*
18. *Nascere nelle 100 Italie. Comportamenti coniugali e riproduttivi nelle province italiane negli anni '80 e '90*
19. *Gli indici delle vendite al dettaglio per ripartizione geografica. Metodologie e risultati*
20. *I trasporti su strada e l'ambiente*
21. *Devianza e disagio minorile*
22. *Le esportazioni dai sistemi locali del lavoro. Dimensione locale e competitività dell'Italia sui mercati internazionali*
23. *I presidi residenziali socio-assistenziali. L'assistenza residenziale a bambini, ragazzi, adulti e anziani – Anno 1999*
24. *La stima ufficiale della povertà in Italia. 1997-2000*
25. *La sicurezza dei cittadini. Un approccio di genere*
26. *Aspetti socio-rurali in agricoltura - Anno 1999*
27. *Principali fattori agricoli di pressione sull'ambiente – Anno 1998*
28. *L'organizzazione dei tempi di lavoro: la diffusione degli orari "atipici"*
29. *Lo sport che cambia. I comportamenti emergenti e le nuove tendenze della pratica sportiva in Italia*
30. *Le cooperative sociali in Italia – Anno 2001*
31. *Diventare padri in Italia. Fecondità e figli secondo un approccio di genere*
32. *I tempi della vita quotidiana. Un approccio multidisciplinare all'analisi dell'uso del tempo*





***Produzione editoriale  
&  
Altri servizi***

# La produzione editoriale

## LE PUBBLICAZIONI A CARATTERE GENERALE

**Annuario statistico italiano 2006**  
pp. XXIV-872+1 cd-rom; € 50,00  
ISBN 88-458-1342-8

**Bollettino mensile di statistica**  
pp. 168 circa; € 15,00  
ISSN 0021-3136

**Compendio statistico italiano 2006**  
pp. 388; € 15,00  
ISBN 978-88-458-1374-0

**Genesees V. 3.0**  
Funzione Riponderazione  
*Tecniche e strumenti*, n. 2, ed. 2005  
pp. 220+1 cd-rom; € 27,00  
ISBN 88-458-0870-X

**Genesees V. 3.0**  
Funzione Stime ed Errori  
*Tecniche e strumenti*, n. 3, ed. 2005  
pp. 252+1 cd-rom; € 27,00  
ISBN 88-458-0896-3

**Capitale intellettuale e amministrazioni pubbliche**  
Riferimenti metodologici e studi di caso per la gestione e la valorizzazione  
Quaderni del MIPA, n. 12, ed. 2006  
pp. 168; € 17,00  
ISBN 88-458-1313-4

**Italian Statistical Abstract 2005**  
pp. 376; € 15,00  
ISBN 978-88-458-1316-0

**Rapporto annuale**  
La situazione del Paese nel 2005  
pp. XXXII-428; € 27,00  
ISBN 88-458-1337-1  
ISSN 1594-3135

**Raccolta del Rapporto annuale**  
La situazione del Paese dal 1998 al 2005  
cd-rom; € 20,00  
ISBN 88-458-1338-X  
ISSN 1594-3135

## LE NOVITÀ EDITORIALI A CARATTERE TEMATICO

### AMBIENTE E TERRITORIO

**Atlante statistico dei comuni**  
*Informazioni*, n. 25, edizione 2006  
pp. 68+1 cd-rom; € 14,00  
ISBN 88-458-1362-2

**Le infrastrutture in Italia**  
Un'analisi provinciale della dotazione e della funzionalità  
*Informazioni*, n. 7, edizione 2006  
pp. 248+1 cd-rom; € 25,00  
ISBN 88-458-1327-4

**Il sistema delle indagini sulle acque**  
anno 1999  
*Informazioni*, n. 16, edizione 2006  
pp. 300+1 cd-rom; € 27,00  
ISBN 88-458-1343-6

### POPOLAZIONE

**L'indagine campionaria sulle nascite: obiettivi, metodologia e organizzazione**  
*Metodi e norme*, n. 28, edizione 2006  
pp. 180; € 17,00  
ISBN 88-458-1324-X

**Matrimoni, separazioni e divorzi (\*)**  
anno 2002  
*Annuari*, n. 15, edizione 2006  
pp. 164; € 16,00  
ISBN 88-458-1326-9

**Movimento migratorio della popolazione residente**  
Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche anni 2001-2002  
*Annuari*, n. 14, edizione 2006  
pp. 260+1 cd-rom; € 25,00  
ISBN 88-458-1320-7

**Ricostruzione della popolazione residente per età e sesso nei comuni italiani**  
anni 1992-2001  
*Informazioni*, n. 13, edizione 2006  
pp. 256+1 cd-rom; € 27,00  
ISBN 88-458-1335-5

### SANITÀ E PREVIDENZA

**Gli assicurati alle gestioni pensionistiche invalidità, vecchiaia e superstiti (\*)**  
anno 2004  
*Informazioni*, n. 19, edizione 2006  
pp. 72; € 15,00  
ISBN 88-458-1349-5

**I bilanci consuntivi degli enti previdenziali (\*)**  
anno 2004  
*Informazioni*, n. 28, edizione 2006  
pp. 104+1 cd-rom; € 19,00  
ISBN 88-458-1367-3

**Dimissioni dagli istituti di cura in Italia**  
anni 2001-2002  
*Informazioni*, n. 12, edizione 2006  
pp. 120+1 cd-rom; € 19,00  
ISBN 88-458-1333-9

**Dimissioni dagli istituti di cura per aborto spontaneo**  
anni 2002-2003  
*Informazioni*, n. 20, edizione 2006  
pp. 118; € 19,00  
ISBN 88-458-1350-9

**L'interruzione volontaria di gravidanza in Italia**  
anno 2003  
*Informazioni*, n. 1, edizione 2006  
pp. 118; € 14,00  
ISBN 88-458-1314-2

**L'ospedalizzazione di pazienti affetti da disturbi psichici**  
anni 1999-2002  
*Informazioni*, n. 11, edizione 2006  
pp. 104+1 cd-rom; € 19,00  
ISBN 88-458-1332-0



## Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (\*)

I - I trattamenti pensionistici anno 2004  
*Annuari*, n. 7, edizione 2006  
pp. 124+1 cd-rom; € 18,00  
ISBN 88-458-1361-4

## Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (\*)

II - I beneficiari delle prestazioni pensionistiche anno 2003  
*Annuari*, n. 6, edizione 2006  
pp. 180+1 cd-rom; € 21,00  
ISBN 88-458-1317-7

## Stime preliminari della mortalità per causa nelle regioni italiane anno 2003

*Informazioni*, n. 3, edizione 2006  
pp. 110+1 cd-rom; € 19,00  
ISBN 88-458-13189-3

## Struttura e attività degli istituti di cura anno 2003

*Informazioni*, n. 10, edizione 2006  
pp. 126+1 cd-rom; € 19,00  
ISBN 88-458-1331-2

## CULTURA

### La classificazione Istat dei titoli di studio italiani anno 2003

*Metodi e norme*, n. 30, edizione 2006  
pp. 96+1 cd-rom; € 15,00  
ISBN 88-458-1340-1

### I laureati e il mercato del lavoro (\*)

Inserimento professionale dei laureati  
Indagine 2004  
*Informazioni*, n. 14, edizione 2006  
pp. 144+1 cd-rom; € 18,00  
ISBN 88-458-1336-3

### Statistiche culturali anni 2003-2004

*Annuari*, n. 44, edizione 2006  
pp. 184+1 cd-rom; € 22,00  
ISBN 88-458-1346-0

## FAMIGLIA E SOCIETÀ

### I consumi delle famiglie anno 2004

*Annuari*, n. 11, edizione 2006  
pp. 160+1 cd-rom; € 21,00  
ISBN 88-458-1348-7

### Diventare padri in Italia

Fecondità e figli secondo un approccio di genere  
*Argomenti*, n. 31, edizione 2006  
pp. 344; € 27,00  
ISBN 88-458-1355-X

### La mobilità sociale

anno 2003  
*Informazioni*, n. 22, edizione 2006  
pp. 104+1 cd-rom; € 19,00  
ISBN 88-458-1354-1

### Parentela e reti di solidarietà

anno 2003  
*Informazioni*, n. 26, edizione 2006  
pp. 160+1 cd-rom; € 22,00  
ISBN 88-458-1363-0

### Il sistema di indagini sociali multiscopo

*Metodi e norme*, n. 31, edizione 2006  
pp. 276; € 22,00  
ISBN 88-458-1341-X

### Strutture familiari e opinioni su famiglia e figli

anno 2003  
*Informazioni*, n. 18, edizione 2006  
pp. 208+1 cd-rom; € 27,00  
ISBN 88-458-1347-9

### I viaggi in Italia e all'estero nel 2004 (\*)

*Informazioni*, n. 15, edizione 2006  
pp. 94+1 cd-rom; € 15,00  
ISBN 88-458-1339-8

### La vita di coppia

anno 2003  
*Informazioni*, n. 23, edizione 2006  
pp. 132+1 cd-rom; € 19,00  
ISBN 88-458-1356-8

## PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

### Gli assicurati alle gestioni pensionistiche invalidità, vecchiaia e superstiti (\*) anno 2004

*Informazioni*, n. 19, edizione 2006  
pp. 72; € 15,00  
ISBN 88-458-1349-5

### I bilanci consuntivi degli enti previdenziali (\*) anno 2004

*Informazioni*, n. 28, edizione 2006  
pp. 104+1 cd-rom; € 19,00  
ISBN 88-458-1367-3

### I bilanci consuntivi delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura

anno 2002  
*Informazioni*, n. 8, edizione 2006  
pp. 52+1 cd-rom; € 15,00  
ISBN 88-458-1329-0

### La ricerca e sviluppo in Italia (\*)

Consuntivo 2002  
Previsioni 2003-2004  
*Informazioni*, n. 2, edizione 2006  
pp. 136; € 14,00  
ISBN 88-458-1315-0

### Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (\*)

I - I trattamenti pensionistici anno 2004  
*Annuari*, n. 7, edizione 2006  
pp. 124+1 cd-rom; € 18,00  
ISBN 88-458-1361-4

### Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (\*)

II - I beneficiari delle prestazioni pensionistiche anno 2003  
*Annuari*, n. 6, edizione 2006  
pp. 180+1 cd-rom; € 21,00  
ISBN 88-458-1317-7

## GIUSTIZIA

### Matrimoni, separazioni e divorzi (\*) anno 2002

*Annuari*, n. 15, edizione 2006  
pp. 164; € 16,00  
ISBN 88-458-1326-9

### Ritardi della giustizia civile e ricadute sul sistema economico

Costi della giustizia civile rilevanti per il sistema delle attività produttive  
Quaderni del MIPA, n. 13, ed. 2006  
pp. 146; € 14,00  
ISBN 88-458-1352-5

## CONTI NAZIONALI

### Contabilità nazionale Tomo 1 - Conti economici nazionali - Anni 1992-2003

*Annuari*, n. 9, edizione 2005  
pp. 236; € 22,00  
ISBN 88-458-0862-9

### I conti economici nazionali per settore istituzionale: le nuove stime secondo il Sec95

*Metodi e norme*, n. 23, edizione 2005  
pp. 336; € 32,00  
ISBN 88-458-0884-X



## Valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura per regione

anni 1999-2004

*Informazioni*, n. 23, edizione 2005  
pp. 134+1 cd-rom; € 17,00  
ISBN 88-458-1288-X

## LAVORO

### I laureati e il mercato del lavoro (\*)

Inserimento professionale dei laureati  
Indagine 2004

*Informazioni*, n. 14, edizione 2006  
pp. 144+1 cd-rom; € 18,00  
ISBN 88-458-1336-3

### Forze di lavoro

Media 2004

*Annuari*, n. 10, edizione 2005  
pp. 164; € 17,00  
ISBN 88-458-1318-5

### Lavoro e retribuzioni

anno 2001

*Annuari*, n. 7, edizione 2005  
pp. 236+1 cd-rom; € 25,00  
ISBN 88-458-0879-3

### Rilevazione mensile

sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese

*Metodi e norme*, n. 29, edizione 2006  
pp. 92; € 10,00  
ISBN 88-458-1328-2

### La rilevazione sulle forze di lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione

*Metodi e norme*, n. 32, edizione 2006  
pp. 208; € 22,00  
ISBN 88-458-1357-6

### Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (\*)

I - I trattamenti pensionistici  
anno 2004

*Annuari*, n. 7, edizione 2006  
pp. 124+1 cd-rom; € 18,00  
ISBN 88-458-1361-4

### Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (\*)

II - I beneficiari delle prestazioni pensionistiche  
anno 2003

*Annuari*, n. 6, edizione 2006  
pp. 180+1 cd-rom; € 21,00  
ISBN 88-458-1317-7

### Gli stranieri nella rilevazione sulle forze di lavoro

*Metodi e norme*, n. 27, edizione 2006  
pp. 76; € 9,00  
ISBN 88-458-1323-1

## PREZZI

### Il valore della moneta in Italia dal 1861 al 2005

*Informazioni*, n. 21, edizione 2006  
pp. 168; € 17,00  
ISBN 88-458-1351-7

## AGRICOLTURA

### Statistiche dell'agricoltura

anni 2001-2002

*Annuari*, n. 49, edizione 2006  
pp. 356; € 32,00  
ISBN 88-458-1334-7

## INDUSTRIA

### Gli acquisti di prodotti energetici delle imprese industriali

anno 2003

*Informazioni*, n. 4, edizione 2006  
pp. 44+1 cd-rom; € 15,00  
ISBN 88-458-1321-5

### Classificazione delle forme giuridiche delle unità legali (\*)

*Metodi e norme*, n. 26, edizione 2005  
pp. 140; € 10,00  
ISBN 88-458-1307-X

### Conti economici delle imprese (\*)

anno 2002

*Informazioni*, n. 17, edizione 2006  
pp. 138+1 cd-rom; € 19,00  
ISBN 88-458-1345-2

### Produzione e caratteristiche strutturali dell'industria siderurgica

anni 2003-2004

*Informazioni*, n. 24, edizione 2006  
pp. 92+1 cd-rom; € 15,00  
ISBN 88-458-1358-4

### La produzione dell'industria tessile e dell'abbigliamento

Statistica per trimestri - Anno 2003

*Informazioni*, n. 21, edizione 2005  
pp. 56+1 cd-rom; € 14,00  
ISBN 88-458-0903-X

### Statistica annuale della

produzione industriale

anno 2003

*Informazioni*, n. 5, edizione 2006  
pp. 52+1 cd-rom; € 15,00  
ISBN 88-458-1322-3

### La ricerca e sviluppo in Italia (\*)

Consuntivo 2002

Previsioni 2003-2004  
*Informazioni*, n. 2, edizione 2006  
pp. 136; € 14,00  
ISBN 88-458-1315-0

## SERVIZI

### Classificazione delle forme giuridiche delle unità legali (\*)

*Metodi e norme*, n. 26, edizione 2005  
pp. 140; € 10,00  
ISBN 88-458-1307-X

### Conti economici delle imprese (\*)

anno 2002

*Informazioni*, n. 17, edizione 2006  
pp. 138+1 cd-rom; € 19,00  
ISBN 88-458-1345-2

### Trasporto merci su strada

anno 2003

*Informazioni*, n. 10, edizione 2005  
pp. 56+1 cd-rom; € 14,00  
ISBN 88-458-0878-5

### Statistiche dei trasporti

anni 2002-2003

*Annuari*, n. 4, edizione 2005  
pp. 284; € 22,00  
ISBN 88-458-0890-4

### Statistiche del trasporto aereo

anno 2003

*Informazioni*, n. 6, edizione 2006  
pp. 44+1 cd-rom; € 15,00  
ISBN 88-458-1325-8

### La ricerca e sviluppo in Italia (\*)

Consuntivo 2002

Previsioni 2003-2004

*Informazioni*, n. 2, edizione 2006  
pp. 136; € 14,00  
ISBN 88-458-1315-0

### I viaggi in Italia e all'estero nel 2004 (\*)

*Informazioni*, n. 15, edizione 2006  
pp. 94+1 cd-rom; € 15,00  
ISBN 88-458-1339-8

## COMMERCIO ESTERO

### Commercio estero e attività internazionali delle imprese 2005

1. Merci, servizi, investimenti diretti  
2. Paesi, settori, regioni

+ *L'Italia nell'economia internazionale*

*Rapporto ICE 2005-2006* + 1 cd-rom

+ Sintesi del Rapporto ICE

*Annuari*, n. 8, edizione 2006

pp. 368 + 432 + 616 + 46

€ 100,00 (in cofanetto)

ISBN 88-458-1353-3

**5° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA  
22 OTTOBRE 2000**

**Caratteristiche strutturali delle aziende agricole**

Fascicolo nazionale; € 25,00  
Fascicoli regionali; € 22,00  
Fascicoli provinciali; € 22,00

**Caratteristiche tipologiche delle aziende agricole**

Fascicolo nazionale; € 20,00  
Fascicoli regionali; € 14,00

**Organizzazione e atti del 5° Censimento generale dell'agricoltura**

pp. 152; € 14,00; ISBN 88-458-1287-1

**APPROFONDIMENTI TEMATICI**

**La coltivazione della vite in Italia**

Volume I - Caratteristiche generali  
pp. 300; € 26,50; ISBN 88-458-1280-4  
Volume II - Vitigni  
pp. 248; € 22,00; ISBN 88-458-1281-2

**La donna in agricoltura**

pp. 316; € 14,00; ISBN 88-458-1284-7

**Le imprese agricole**

pp. 338; € 22,00; ISBN 88-458-1283-9

**Le infrastrutture delle aziende agricole**

pp. 150; € 11,50; ISBN 88-458-1279-0

**La zootecnia in Italia**

pp. 380; € 26,50; ISBN 88-458-1282-0

**14° CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE E  
DELLE ABITAZIONI - 21 OTTOBRE 2001**

**Primi risultati**

pp. 300+1 cd-rom; € 25,00; ISBN 88-458-0689-8

**Popolazione legale**

pp. 312+1 cd-rom; € 27,00; ISBN 88-458-1069-0

Per gli utenti che acquistano oltre 10 volumi dei **PRODOTTI CENSUARI** è previsto uno sconto del 25%.

**Struttura demografica e familiare della popolazione residente - Italia**

pp. 294+1 cd-rom; € 32,00; ISBN 88-458-1388-6

**Struttura socioeconomica e condizione abitativa della popolazione residente - Italia**

pp. 226+1 cd-rom; € 25,00; ISBN 88-458-1538-2

**Popolazione residente e abitazioni nelle province italiane**

Fascicoli provinciali; +1 cd-rom; € 19,00/27,00

**Popolazione residente e abitazioni nelle regioni italiane**

Fascicoli regionali; +1 cd-rom; € 27,00

**Popolazione residente e abitazioni nei grandi comuni italiani**

+1 cd-rom; € 17,00/19,00

**I documenti - Conoscere il censimento**

pp. 628+1 cd-rom; € 50,00; ISBN 88-458-1536-6

**Il Piano di rilevazione e il Sistema di produzione -**

**Conoscere il censimento**

pp. 450; € 32,00; ISBN 88-458-1539-0

**APPROFONDIMENTI TEMATICI**

**Gli stranieri in Italia: analisi dei dati censuari**

pp. 248; € 20,00; ISBN 88-458-1537-4

**8° CENSIMENTO GENERALE DELL'INDUSTRIA E DEI  
SERVIZI 22 OTTOBRE 2001**

**Imprese, istituzioni e unità locali**

Fascicolo nazionale; € 31,50  
Fascicoli regionali; € 22,00  
Fascicoli provinciali; € 14,00

**Distretti industriali e sistemi locali del lavoro 2001**

pp. 158+1 cd-rom; € 17,00; ISBN 88-458-1505-6

**Atti**

pp. 262; € 11,50; ISBN 88-458-1278-2

## **Altri prodotti e servizi**

### **ABBONAMENTI 2007**

L'abbonamento consente di disporre di tutte le informazioni relative al settore tematico prescelto, diffuse attraverso le pubblicazioni edite nel 2007, accompagnate, ove previsto, da supporto informatico (floppy disk, cd-rom). Gli abbonati riceveranno per posta i prodotti che saranno via via pubblicati nel/i settore/i prescelto/i, editi nell'anno di sottoscrizione dell'abbonamento, ad esclusione dei volumi inseriti nelle collane: Tecniche e strumenti, Essays, Quaderni del Mipa e Censimenti. Oltre all'abbonamento ai singoli settori editoriali è prevista la modalità di abbonamento "Tutti i settori", che comprende tutta la produzione editoriale dell'Istituto edita nel 2007 compresi i volumi del Commercio estero. L'abbonamento all'area "Generale", infine, comprende 11 numeri del *Bollettino mensile di statistica* e l'*Annuario statistico italiano*. Tutti coloro che sottoscriveranno un abbonamento anche ad un solo settore riceveranno una copia del *Rapporto annuale*. Per meglio comprendere il sistema degli abbonamenti è possibile visionare, sul sito [www.istat.it](http://www.istat.it), l'elenco 2005 e l'elenco 2006 delle pubblicazioni inviate agli abbonati alle edizioni 2005 e 2006.

**Per sottoscrivere gli abbonamenti si può utilizzare il modulo riportato nella pagina seguente.**

### **WWW.ISTAT.IT**

Nel sito Internet è possibile informarsi sulla produzione editoriale più recente, richiedere prodotti e servizi offerti dall'Istat, leggere e prelevare i comunicati stampa, accedere alle Banche Dati, collegarsi con altri siti nazionali e internazionali. Attraverso il catalogo on line della produzione editoriale è possibile acquisire tutte le informazioni relative ai prodotti a partire dalle edizioni 2000.

Ulteriori informazioni possono essere richieste a:

# Abbonamenti 2007

Inviare questo modulo via fax al numero 064673.3477 oppure **spedire in busta chiusa a:**  
**Istituto nazionale di statistica - DCDE - Commercializzazione e Attività promozionali - Via Cesare Balbo, 16 - 00184 Roma**  
**Per ulteriori informazioni telefonare ai numeri 064673.3278/79/80**

Desidero sottoscrivere i seguenti abbonamenti per l'anno 2007:

## TIPOLOGIE DI ABBONAMENTO

## PREZZI

	ITALIA Euro	ESTERO Euro
Generale (Bollettino mensile di statistica, Annuario statistico italiano)	[ ] 180,00	[ ] 200,00
Ambiente e territorio	[ ] 50,00	[ ] 55,00
Popolazione (escluso censimenti)	[ ] 80,00	[ ] 90,00
Sanità e previdenza	[ ] 180,00	[ ] 200,00
Cultura	[ ] 80,00	[ ] 90,00
Famiglia e società	[ ] 120,00	[ ] 130,00
Pubblica amministrazione	[ ] 110,00	[ ] 120,00
Giustizia	[ ] 50,00	[ ] 55,00
Conti nazionali	[ ] 50,00	[ ] 55,00
Lavoro	[ ] 120,00	[ ] 130,00
Prezzi	[ ] 40,00	[ ] 45,00
Agricoltura (escluso censimenti)	[ ] 50,00	[ ] 55,00
Industria (escluso censimenti)	[ ] 110,00	[ ] 120,00
Servizi	[ ] 110,00	[ ] 120,00
Commercio estero	[ ] 80,00	[ ] 90,00
Tutti i settori (escluso censimenti)	[ ] 900,00	[ ] 1.000,00

Per un totale di \_\_\_\_\_  
 Eventuale sconto (a) \_\_\_\_\_  
 Importo da pagare \_\_\_\_\_

**Qualunque abbonamento, anche a un solo settore, comprende l'invio di una copia del Rapporto annuale.**

(a) Sconti e agevolazioni: il Sistan, gli Enti pubblici e le Università usufruiscono di uno sconto del 20% solo se sottoscrivono l'abbonamento direttamente con l'Istat.

### DATI PER LA FATTURAZIONE

Ente/Cognome e Nome \_\_\_\_\_

Referente \_\_\_\_\_

Codice fiscale/ P. IVA | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

Indirizzo \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_

Prov. \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_ Fax \_\_\_\_\_ E-mail \_\_\_\_\_

### DESTINATARIO DEI PRODOTTI (se diverso dai DATI PER LA FATTURAZIONE)

Ente/Cognome e Nome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_

Prov. \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_ Fax \_\_\_\_\_ E-mail \_\_\_\_\_

### MODALITÀ DI PAGAMENTO:

L'importo dovrà essere versato dall'acquirente, **dopo il ricevimento della fattura**, sul c/c postale n. 619007, oppure con bonifico bancario c/o la Banca Nazionale del Lavoro, **indicando con chiarezza il numero, la data della fattura e il codice cliente**. Per i versamenti tramite bonifico bancario le coordinate sono: c/c n. 218050, ABI 01005.8, CAB 03382.9; via swift: B.N.L.I. IT RR, codice CIN K, codice anagrafico 63999228/j.

**INFORMATIVA** - I dati da lei forniti saranno utilizzati per l'esecuzione dell'ordine e per l'invio, da parte dell'Istat, di promozioni commerciali, senza alcun impegno da parte sua. Il trattamento dei dati avverrà nell'assoluto rispetto della disciplina dettata dal d.lgs. 196/2003; essi non verranno utilizzati per finalità diverse da quelle indicate e saranno trattati esclusivamente dai dipendenti dell'Istituto incaricati. Il titolare dei dati è l'Istituto nazionale di statistica, Via Cesare Balbo, 16 - 00184 Roma - tel. 064673.3266/68, fax 0646733477; responsabile del trattamento è il Direttore centrale per la diffusione dell'informazione statistica ed il supporto alla produzione editoriale, anche per quanto riguarda l'esercizio dei diritti dell'interessato di cui all'articolo 7 del d.lgs. 196/2003.

Data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

PVABB07

# Modulo di richiesta pubblicazioni

Inviare questo modulo via fax al numero 064673.3477 oppure spedire in busta chiusa a:  
Istituto nazionale di statistica - DCDE - Commercializzazione e Attività promozionali - Via Cesare Balbo, 16 - 00184 Roma  
Per ulteriori informazioni telefonare ai numeri 064673.3278/79/80

## Desidero ricevere le seguenti pubblicazioni:

Prezzo

Codice ISBN

Titolo

Prezzo	Codice ISBN	Titolo
_____	_____	_____
_____	_____	_____
_____	_____	_____
_____	_____	_____
_____	_____	_____
_____	_____	_____

Totale \_\_\_\_\_ Sconto (a) \_\_\_\_\_ Contributo spese di spedizione (€ 5,00) Importo da pagare \_\_\_\_\_

(a) Sconti e agevolazioni: il Sistan, gli Enti pubblici e le Università usufruiscono di uno sconto del 20% solo se sottoscrivono l'abbonamento direttamente con l'Istat.

## DATI PER LA FATTURAZIONE

Ente/Cognome e Nome \_\_\_\_\_

Referente \_\_\_\_\_

Codice fiscale/ P. IVA | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |

Indirizzo \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_

Prov. \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_ Fax \_\_\_\_\_ E-mail \_\_\_\_\_

## DESTINATARIO DEI PRODOTTI (se diverso dai DATI PER LA FATTURAZIONE)

Ente/Cognome e Nome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_ CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_

Prov. \_\_\_\_\_ Tel. \_\_\_\_\_ Fax \_\_\_\_\_ E-mail \_\_\_\_\_

## MODALITÀ DI PAGAMENTO:

L'importo dovrà essere versato dall'acquirente, **dopo il ricevimento della fattura**, sul c/c postale n. 619007, oppure con bonifico bancario c/o la Banca Nazionale del Lavoro, **indicando con chiarezza il numero, la data della fattura e il codice cliente**. Per i versamenti tramite bonifico bancario le coordinate sono: c/c n. 218050, ABI 01005.8, CAB 03382.9; via swift: B.N.L.I. IT RR, codice CIN K, codice anagrafico 63999228/j.

**INFORMATIVA** - I dati da lei forniti saranno utilizzati per l'esecuzione dell'ordine e per l'invio, da parte dell'Istat, di promozioni commerciali, senza alcun impegno da parte sua. Il trattamento dei dati avverrà nell'assoluto rispetto della disciplina dettata dal d.lgs. 196/2003; essi non verranno utilizzati per finalità diverse da quelle indicate e saranno trattati esclusivamente dai dipendenti dell'Istituto incaricati. Il titolare dei dati è l'Istituto nazionale di statistica, Via Cesare Balbo, 16 - 00184 Roma - tel. 064673.3266/68, fax 0646733477; responsabile del trattamento è il Direttore centrale per la diffusione dell'informazione statistica ed il supporto alla produzione editoriale, anche per quanto riguarda l'esercizio dei diritti dell'interessato di cui all'articolo 7 del d.lgs. 196/2003.

Data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

PVSP07

# PIÙ INFORMAZIONI. PIÙ VICINE A VOI.

## ***I Centri d'Informazione Statistica***

Per darvi più servizi e per esservi più vicino l'Istat ha aperto al pubblico una rete di Centri d'Informazione Statistica che copre l'intero territorio nazionale. Oltre alla vendita di prodotti informatici e pubblicazioni, i Centri rilasciano certificati sull'indice dei prezzi, offrono informazioni tramite collegamenti con le banche dati del Sistema statistico nazionale (Sistan) e dell'Eurostat (Ufficio di statistica della Comunità europea), forniscono elaborazioni statistiche "su misura" ed assistono i laureandi nella ricerca e selezione dei dati.

Presso i Centri d'Informazione Statistica, semplici cittadini, studenti, ricercatori, imprese e operatori della pubblica amministrazione troveranno assistenza qualificata e un facile accesso ai dati di cui hanno bisogno. D'ora in poi sarà più facile conoscere l'Istat e sarà più facile per tutti gli italiani conoscere l'Italia. Per gli orari di apertura al pubblico consultare il sito [www.istat.it](http://www.istat.it) nella pagina "Prodotti e servizi".

**ANCONA** Via Castelfidardo, 4  
Telefono 071/5013090 Fax 071/5013085

**BARI** Piazza Aldo Moro, 61  
Telefono 080/5789317 Fax 080/5789335

**BOLOGNA** Galleria Cavour, 9  
Telefono 051/6566111 Fax 051/6566185

**BOLZANO** Viale Duca d'Aosta, 59  
Telefono 0471/414000 Fax 0471/414008

**CAGLIARI** Via Firenze, 17  
Telefono 070/34998700-1 Fax 070/34998732-3

**CAMPOBASSO** Via G. Mazzini, 129  
Telefono 0874/604854-8 Fax 0874/604885-6

**CATANZARO** Viale Pio X, 116  
Telefono 0961/507629 Fax 0961/741240

**FIRENZE** Via Santo Spirito, 14  
Telefono 055/2393311 Fax 055/2393335

**GENOVA** Via San Vincenzo, 4  
Telefono 010/5849701 Fax 010/5849742

**MILANO** Via Fieno, 3  
Telefono 02/806132214 Fax 02/806132205

**NAPOLI** Via G. Verdi, 18  
Telefono 081/4930190 Fax 081/4930185

**PALERMO** Via G. B. Vaccarini, 1  
Telefono 091/7290915 Fax 091/7290935

**PERUGIA** Via Cesare Balbo, 1  
Telefono 075/5826411 Fax 075/5826484

**PESCARA** Via Caduta del Forte, 34  
Telefono 085/44120511-2 Fax 085/4216516

**POTENZA** Via del Popolo, 4  
Telefono 0971/377211 Fax 0971/36866

**ROMA** Via Cesare Balbo, 11/a  
Telefono 06/46733102 Fax 06/46733101

**TORINO** Via Alessandro Volta, 3  
Telefono 011/5166758-64-67 Fax 011/539412

**TRENTO** Via Brennero, 316  
Telefono 0461/497801 Fax 0461/497813

**TRIESTE** Via Cesare Battisti, 18  
Telefono 040/6702558 Fax 040/6702599

**VENEZIA-MESTRE** Corso del Popolo, 23  
Telefono 041/5070811 Fax 041/5070835

## ***La Biblioteca centrale***

È la più ricca biblioteca italiana in materia di discipline statistiche e affini. Il suo patrimonio, composto da oltre 500.000 volumi e 2.700 periodici in corso, comprende fonti statistiche e socio-economiche, studi metodologici, pubblicazioni periodiche degli Istituti nazionali di statistica di tutto il mondo, degli Enti internazionali e dei principali Enti e Istituti italiani ed esteri. È collegata con le principali banche dati nazionali ed estere. Il catalogo informatizzato della biblioteca è liberamente consultabile in rete sul sito Web dell'Istat alla voce Biblioteca ([www.istat.it](http://www.istat.it)).

Oltre all'assistenza qualificata che è resa all'utenza in sede, è attivo un servizio di ricerche bibliografiche e di dati statistici a distanza, con l'invio dei risultati per posta o via fax, cui i cittadini, gli studenti, i ricercatori e le imprese possono accedere.

È a disposizione dell'utenza una sala di consultazione al secondo piano

**ROMA** Via Cesare Balbo, 16 Telefono 06/4673.2380 Fax 06/4673.2617

**E-mail:** [biblio@istat.it](mailto:biblio@istat.it)

**Orario:** Piano secondo

da lunedì a venerdì 9.00 - 18.00

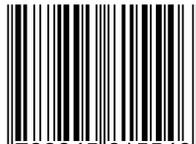
## **I tempi della vita quotidiana**

*Un approccio multidisciplinare all'analisi dell'uso del tempo*

Il volume presenta le analisi effettuate sui dati dell'Indagine multiscopo Uso del tempo 2002-2003 e mette in luce le potenzialità informative di questa rilevazione vista la varietà dei temi di natura sociale e metodologica affrontati.

Conoscere l'organizzazione complessiva dei tempi di vita, l'impatto che i tempi di lavoro o la presenza di bambini nel nucleo familiare hanno sulla quotidianità, così come analizzare la giornata dei bambini e le forme del tempo libero sono una precondizione indispensabile alla pianificazione di politiche familiari e del lavoro più idonee a rispondere alle esigenze della popolazione e in generale al miglioramento della qualità della vita.

ISBN 978-88-458-1554-6



9 788845 815546 >

€ 32,00